

ATTI
DELLA
SOCIETÀ LIGURE
DI
STORIA PATRIA

VOLUME I. - FASCICOLO III.

GENOVA
PER TOMMASO FERRANDO

MDCCLX.

**SERIE
DEL CONSOLI
DEL COMUNE DI GENOVA**

ILLUSTRATA
DA AGOSTINO OLIVIERI.



Chi percorre , o Signori , i liguri annali , è preso da meraviglia allo scorgere, quale e quanta varietà di governanti abbia avuta la città nostra nei diversi tempi, in cui donna di sè reggevasi con leggi ed ordini propri. Consoli, Potestà, Capitani, ed Abbati del popolo; Dogi a vita, e Dogi biennali, e con essi Consigli, e Parlamenti più o meno numerosi, o ristretti; Anziani, otto nobili, e Consoli del mare, Confalonieri, e Connestabili, Governatori, e Senatori si seguono, si avvicendano in quegli otto secoli, in che con maggiore, o minor libertà ebbe vita il nostro comune. Egli è vero che tal vezzo di mutare spesso forma di reggimento fu proprio di tutta

Italia, ma qui forse videsi dominar maggiormente per l'indole più focosa, più sensitiva, e quindi più incostante degli abitanti. Così avessero saputo frenarla, che straniere dominazioni non l'avrebbero conculcata, nè indebolita le civili discordie !!

E considerando le diverse Magistrature che furono a capo della città, parmi non esservene alcuna, che vuoi per l'antichità, vuoi per l'importanza e la grandezza delle imprese, possa compararsi col reggimento dei Consoli; imperocchè fu sotto loro che il Comune ebbe principio e svolgimento; eglino diedero alla città le prime leggi, scossero il giogo traballante del germanico impero, ed impresero a raggruppare in uno stato solo le sbandate popolazioni della Liguria. E non contenti di quanto opravano nell'interno della patria, al di fuori o iniziavano, o cooperavano ai più grandi fatti dell'epoca.

Di un Magistrato così benemerito intendo o Signori intrattenermi quest'oggi. Io esaminerò colla scorta dei documenti in qual guisa cominciasse tra noi, quali diritti e doveri vi avesse, e l'epoca precisa in che principiò e finì. E nella stessa guisa che gl'Istoriografi delle Monarchie antiche e moderne cercano con somma cura i nomi dei Sovrani, che ressero lo Stato, non vi spiaccia che io vi tessa colla critica più sicura una serie completa ed esatta dei benemeriti, che rivestirono la dignità consolare.

Il lavoro, che sottopongo alle giudiziose vostre osservazioni è perciò storico, e cronologico. Da un lato vi riferisce le vicende diverse del Consolato, e presentandovi i nomi dei varii Consoli, vi offre dall'altro l'arte di verificare le date dei fatti e dei documenti, che appartengono all'età in cui Genova fu da lor governata.

Negli anni, o Signori, che tengono dietro alla morte di Gregorio VII verso il cader dell'XI e l'esordir del XII secolo noi veggiamo ad un tratto costituito il Consolato nelle città dell'alta e media Italia investito d'autorità quasi uguale, composto di minor o maggior numero di persone, assistito da un Consiglio peculiare, ed un

generale; ma come popolazioni diverse convenissero in un' idea, qual principio la generasse, i documenti del tempo nel mostrano ad evidenza, e le induzioni degli Storici, e degli eruditi non si accordano nell' indicarcelo.

I difensori della perpetuità del Municipio romano tra le invasioni ed occupazioni dei barbari, a capo dei quali è il celebre Savigny, abbagliati dall' identità del nome sostengono, che i Consoli dei Comuni italiani siano d' istituzione affatto romana, e per loro rappresentano solamente i duumviri delle municipalità antiche.

Questa sentenza va perdendo di giorno in giorno propugnatori, appunto perchè i nuovi studi sulle barbariche dominazioni, e specialmente sulla più lunga dei Longobardi, i lavori del nostro Troja, e dei tedeschi Leo, Bethmann-Hollweg ed Hegel mostrano assai chiaramente, che sotto loro, il mondo romano divenne affatto germanico. Tutto fu cambiato; le leggi, le istituzioni, i costumi. E se rimase la memoria, la tradizione del passato, si tenne come un ricordo, non quale fatto, che avesse pratiche conseguenze. E nella stessa guisa che nell' innalzare i sontuosi e magnifici duomi delle nostre città con architettura affatto nuova, e costruzione pienamente dissimile dagli antichi romani edifizii, pur vollersi abbellire le interne pareti, e la facciata con reliquie di vetuste iscrizioni, e bassi rilievi e sarcofaghi, così creando un Magistrato nuovo nell'essenza, nell' origine, nell' autorità pur lo decorarono del nome venerando di Consolato, perchè richiamasse alle menti l' antica libertà e grandezza che Roma ottenne, quando era da Consoli governata.

Il Leo bramando di addimostrare, che il Comune italiano fosse germoglio di pianta alemanna si argomentò di provare, che i Consoli delle città italiane, altro non fossero in sostanza che gli antichi Scabini, o Giudici, che, come sapete, esistevano in Germania dai tempi più remoti; ma tale sentenza, sebben sostenuta dall' autorità di un gran nome, cade dalle fondamenta ove riflettasi, che gli Scabini erano uffiziali della corona, ed i Consoli del Comune; il

potere giudiziario era essenziale, anzi unica prerogativa per i primi, e per i secondi invece siffattamente accessorio e secondario, che poco dopo, la loro creazione l'affidavano, come vedremo, ad altro Magistrato, detto dei *placiti o piati*. La legge dei feudi di Corrado II che creò i tribunali dei pari, (che furono detti Scabini) per tutti i gradi della nobiltà feudale, introdusse un nuovo elemento d'indipendenza in favore di essa; ma questa larghezza non ebbe vita per la classe dei cittadini liberi, nè per la massa degli abitanti esclusi dal godimento dei diritti politici nella costituzione primitiva; sicchè fu un privilegio a prò della classe feudale, mentre il nuovo comune, e quindi il Consolato sorse invece in odio dei feudatarii, ed a vantaggio dei liberi cittadini. Onde non tanto per la diversità delle funzioni, ma per origine gli Scabini nulla avean di comune coi Consoli. Questi, egli è vero, assunsero a principio le funzioni di giudici, ma appunto perchè occuparono il posto di coloro da cui gli Scabini avevano ottenuto il potere giudiziario, ch'è quanto a dire la sovranità goduta sino allora dai Conti. Ma un'altra ragione, e di non minor peso ci vieta di ammettere l'opinione del Leo, ed è, che i collegi degli Scabini o Giudici si mantennero in alcune città ad una coi Consoli sotto il nome di collegi dei giudici ed avvocati *collegia judicum et advocatorum*; il che prova, che nulla un corpo avea di comune coll'altro, e che ciascuno avea una speciale ragione di esistere.

Il nostro dotto collega, e mio amico il Signor Avvocato Michele Giuseppe Canale, che da lunghi anni illustra la Storia del nostro paese, che gli deve specialmente la pubblicazione di molti importantissimi documenti avanti di lui ignorati, sostiene, e nella sua *Storia dei Genovesi*, pubblicata nel 1842 in Genova, e nella *Nuova Storia della Repubblica di Genova*, che or vede la luce in Firenze, *che non si può dubitare*, (ripeto le parole di lui) *che in origine i Consoli non fossero gli Scabini ed i Visconti dei Vescovi*. A me spiace moltissimo, di non potere seguire l'opinione di lui, che

per il sapere, e l'ingegno assai onoro. Imperocchè, ove io mal non m'apponga, il principale argomento, al quale si appoggia il suo raziocinio è la donazione, che il Vescovo di Genova Oberto faceva nel luglio 1052 indizione V, delle decime, che non gli avevano pagate alcuni nobili della città, del quale atto esiste copia in pergamena nella Biblioteca della nostra Regia Università. Come il Notajo Guglielmo del quondam Buongiovanni afferma di trascrivere, ed esemplare quell'atto per ordine dei soprascritti Consoli, e nel contesto non ricordansi, che i preti, diaconi, e chierici del Vescovo, così parve necessità applicare loro l'epiteto e la qualità di Consoli per quanto il documento li chiami solamente *Clerici de ordine Sanctae januensis Ecclesiae*. Alcune osservazioni sulla interpretazione data alle parole del Notajo Guglielmo, io stampai nel 1855 a pag. 228 del mio volume *Carte e Cronache Manoscritte per la Storia genovese*, e mostrai che questo documento non devesi riguardare come nuovo perchè già pubblicato nel vol. IV pag. 844 dell'*Italia Sacra* dell'Ughelli, che avevalo avuto dal Calcagnino; nuova esser solo l'attestazione del Notajo, perchè mancante nel libro predetto. Aggiungerò ora, che da altre memorie è noto, che i Consoli di Giustizia dei forestieri Balduino della Volta, e Vassallo Grillo ordinarono nel 1204 che in apposito registro si trascrivessero i Documenti spettanti al Monastero di S. Siro, ed il comando loro eseguivano i Notai Guglielmo Scriba, e Guglielmo del quondam Bongiovanni, e quest'ultimo parlava senza dubbio dell'ordine del Grillo, e della Volta, allorchè scriveva *praecepto suprascriptorum consulum transcripsi et exemplificavi ut supra*, riferendosi con quell'*ut supra* agli atti precedenti in calce dei quali poneva di mano in mano la stessa attestazione, dopo aver collocato in fronte del Registro l'ordine dei Consoli, per cui comando scriveva. Nè riesce nuovo a chi caddero in mano collezioni di siffatta natura, che il Notajo dopo aver posto in principio il comando di colui per cui gli atti trascrive, aggiunga poi a ciascuno di essi per

recar nuova forza alla copia, una sommaria ricapitolazione dell'ordine stesso. E nel nostro documento si notino specialmente quelle parole *transcripsi, et exemplificavi*, che provano sempre più chiaramente, che la carta esistente nella Biblioteca dell' Università sia copia più recente, mentre l'atto originale fu scritto, come Oberto dice, dal suo Chierico Giovanni, *et hanc cartulam Johanni nostro Clerico scribere praecipimur*, e la pergamena dell' Università chiaramente vedesi essere scrittura del secolo XIII, perchè è un foglio staccato dal Registro di S. Siro già citato, e forse l'ottantesimo ottavo del libro segnato A - 2 di cui parla lo Schiaffino nella sua Storia Ecclesiastica riferendo quest'atto del 1052.

Ed affermando, che i nostri Consoli fossero a principio i Giudici o Scabini del Vescovo, sarebbe necessario abbracciare altresì l'opinione di molti tra i nostri eruditi più antichi, i quali volevano ad ogni modo, ch'egli al pari dei Vescovi di Asti, Acqui, Lodi, Trento, Vercelli, e di più altri avesse sovranità sopra la città, cioè, che ne fosse Conte, o Signore.

A questa sentenza, o Signori, malgrado la riverenza, che io sento per quei benemeriti non so piegarmi; giacchè se il Matematico non ammette proposizione alcuna senza che discenda per corollario legittimo dalla dimostrazione, e dal calcolo, lo studioso della Storia non deve abbracciare fatto alcuno che non si appoggi a documenti irrefragabili.

Come voi m'insegnate, i Vescovi, che acquistavano la sovranità delle diverse città l'ottenivano sempre dagl'Imperatori. Così vediamo nel Moriondo (*Monumenta Aquensia*) che Ottone II concesse al Vescovo d'Acqui tutti i diritti regali nella città, e per un'estensione di tre miglia. L'Ughelli ci mostra come Ottone I confermasse al Vescovo d'Asti Bruningo tra altri diritti la giurisdizione su un territorio di cinque miglia estesa da Enrico III nel 1041 a sette miglia, e confermata da Enrico VII nel 1310. Dal Lupi nel suo Codice - Diplomatico di Bergamo rileviamo, che Ottone II nel 973

accordò al Vescovo di quella città la giurisdizione su un territorio di tre miglia, e l' Ughelli riporta un diploma di Enrico III, che concede al Vescovo Ambrogio di Martinengo tutto il comitato della città stessa. Un diploma senza data, di Ottone I ch'è nell' *Italia Sacra*, dà ad Andrea Vescovo di Lodi la giurisdizione di Conte per la città, le sue porte, ed un territorio di sette miglia, e tali privilegi furono confermati da Federigo I Barbarossa a favore del Vescovo Alberico nel 1164. Per un diploma di Corrado II il Vescovo Ingo di Modena ebbe tutto il comitato di quella città sino alle frontiere di Bologna, Mantova, Reggio, e Lucca. Lo stesso Imperatore fe' Conte di Trento il Vescovo Uldarico. Reginfredo Vescovo di Vercelli ebbe nel 1000 dall' Imperatore Ottone III tutto il comitato di quella città. Nessun Vescovo in somma, senza moltiplicar gli esempi divenne Conte, che per un imperiale rescritto. Nè poteva essere altrimenti; perchè i Conti proprii dei Franchi, e stabiliti in Italia da Carlo Magno non erano, che i rappresentanti, i vicari degl' Imperatori. Io vorrei, che venisse indicato da qual documento apparisca, che il nostro Vescovo ottenesse mai l' autorità comitale. Non è anzi provato assai chiaramente, che la città nostra, come tutte le altre dell' alta, e media Italia, passando dalla dominazione Longobarda a quella dei Franchi abbia avuti anch'essa i suoi Conti, e poscia i suoi Marchesi, o Conti di confine che tutelavano i limiti del Regno italico? Non apparisce da molti luoghi dei nostri annali, e da moltissime carte, che dentro la città nostra il Marchese teneva visconti o vicari, che lo rappresentavano? Come dunque può avvenire il caso di un doppio comitato, e di una duplice rappresentanza di uno stesso potere?

Dissi o Signori essere abbastanza provato, che la città nostra facesse parte di una Marca, onde dispensarmi dal recare argomenti, e citar atti a voi bene noti. Altronde voi avete ancora bene impresse nella mente le belle e profonde ragioni colle quali tal tesi addimostrava quell' uomo tanto dotto, quanto modesto, ch' è

il nostro Socio Avvocato Cornelio Desimoni; solo aggiungerò che se il Vescovo di Genova avesse mai avuta la qualità comitale, e la sovranità della città, ne avrebbe senza dubbio esercitate le attribuzioni, tra cui principalissima era quella di presiedere ai placiti; ma per quanto ci rimangano documenti non pochi anteriori allo stabilimento del Consolato, nessun di essi ci mostra il nostro Vescovo alla testa dei placiti, e ci vediamo invece il Marchese, che viene a tenerli proprio dentro la città, come nella sua natural giurisdizione; *Actum civitate janue* ha quello del 1039 presieduto dal Marchese Alberto, che approva la donazione fatta da Lamberto, ed Oza giugali al Monastero di S. Siro (1).

Il diligente ed erudito mio amico Avvocato Francesco Ansaldo trovò tra le carte antiche possedute dal Signor Avvocato Emmanuele Ageno copia di una pergamena del 1006, la quale contiene il verbale di un duello poi non compito fra Godo figlio di Lamberto Avvocato del Monastero di S. Stefano, ed Ildeprando, per la proprietà di una terra vicina alla Chiesa di S. Martino. Quella possessione, come apparisce da altro atto, che pur si rinviene tra le carte predette, era di proprietà della Chiesa genovese, ed Aldegonda madre d'Ildeprando ne aveva donato il dominio utile, che gli spettava al Monastero di S. Stefano, ciò che dava origine alla contesa. Trattavasi di una proprietà della Chiesa, il duello quindi dovea essere presieduto dal Vescovo, ed aver luogo *in laubia solarii domus episcopi, S. Januensis ecclesiae*. Or non è questo un'argomento evidentissimo che il Vescovo di Genova non avesse dominio nella città, e ch'egli vi godesse solo delle semplici immunità? Imperocchè, se avesse avuta giurisdizione comitale, o sovrana, il duello avrebbe avuto luogo in una delle piazze della città, come d'ordinario usavasi; ma la mancanza di tale diritto l'obbligava a non uscire dai limiti dell'episcopio. Nè il presiedere ad un duello, è in questo caso indi-

(1) Monumenta Historiæ patriæ Chartarum vol. I. pag. 527.

zio di sovranità; perchè come voi bene sapete, allorchè l'Imperatore Carlo Magno compiva la conquista d' Italia, volle remunerare ed ingraziarsi il clero, ed i Vescovi specialmente. La Chiesa fu collocata sotto la protezione del capo del governo, e dei suoi ufficiali. I dignitari, i vescovi, e gli abati furono assimilati ai grandi laici dell' impero. Eglino, e le loro possessioni ottennero dei privilegi importanti, che di mano in mano furono accresciuti dagl' Imperatori che successero. Principalissimo tra tutti era il diritto d'immunità, per il quale i soli Vescovi erano i giudici nelle questioni che insorgevano per le possessioni della Chiesa, o tra le persone che ne dipendevano. I capitolari di Carlo Magno, la costituzione di Aquisgrana, e quella di Ravenna parlano ampiamente di un tal favore, che fu detto *immunitas absque introitu judicum publicorum*. Or come la questione tra S. Stefano, ed Ildeprando riguardava i beni compresi nell' immunità ecclesiastica, al Vescovo, e non al Marchese spettava il presiedere al duello.

Vediamo invece il Marchese Alberto alla testa del placito del 1039, perchè allora trattavasi di beni estranei all' immunità della Chiesa, e di privato dominio.

Un argomento, dal quale vollesi dedurre la sovranità del Vescovo è la copia dei privilegi ch' egli godeva. Nella conferma data dall' Imperatore Ottone alle consuetudini, e corti di lui nel 969, e nel cenno ch' è nelle consuetudini del 1056 di grandi possessi ecclesiastici con servi aldiani, e vassalli con giurisdizioni e diritti episcopali si credette di scorgere altresì vestigi di tale sovranità. A me pare invece di trovarvi la più bella prova del contrario. Se quegli atti tacessero della condizione del nostro vescovo, sarebbe il caso di fare induzioni, e supposti, ma com' essi enumerano tutti i privilegi da lui goduti, come nessuno ne riportano, che indichi sovranità, noi dobbiamo tenere, ch' egli al pari dei Vescovi della Lombardia fruisse di larghe immunità e privilegi, ed anche possessi concessigli in quei tempi, in cui somma era la riverenza, e

divozione per gli ecclesiastici, per quanto talvolta ad esse si mescolasse l'interesse in chi le mostrava.

La convenzione del 1056 esclude pienamente ogni sovranità vescovile, perchè il Marchese conferma i privilegi di ogni ordine di cittadini, e tra essi quelli del Vescovo, e perciò quest'ultimo vi rappresenta parte di suddito, e non di signore, vi appare sottoposto, e non investito del potere sovrano.

Nè le decime, che il Vescovo riceveva, quella compresa del sale, dimostrano la sovranità di lui. Tutt' i pastori ecclesiastici per le costituzioni del tempo, avevano diritto ad una parte del prodotto delle terre della loro diocesi ed anche dei frutti della man d'opera, dell'industria, e del commercio dei loro diocesani. Non deve recar quindi meraviglia, che in Genova gli si desse la decima del sale, e del mare, essendo questi i principali prodotti di una città marittima, e commerciale.

Nè i sostenitori dell' avversa sentenza possono a loro favore recare il fatto, che tra i vassalli del nostro vescovo veggonsi annoverati parecchi dei visconti, giacchè lo stesso ripetevasi nelle diverse diocesi. Il dottò Haulleville nella bella sua *Histoire des Communs Lombardes* spiegando ciò, riflette molto a proposito, che i Vescovi per guadagnare il corpo dei feudatari minori, loro concedevano in feudo le terre delle Chiese, e così li legavano alla causa loro contro i Marchesi. E quando questa lega fu posta in atto, quando formatesi le associazioni dei militi si presero ad ordinare le comunità, i Vescovi profittarono delle ragioni, che rendevano quelli a loro sottoposti per avere una parte principalissima nel nuovo ordine di cose, e nel reggimento. Ed è perciò che nei primi anni del Consolato il palazzo vescovile è la prima sede del governo, ed il Vescovo concorre agli atti più importanti dell' amministrazione; ma quando il Comune fu invigorito, ogni ingerenza vescovile scomparve; nè perciò gli Arcivescovi mossero lagnanze, mentre per contrario gli antichi Marchesi seguirono ad ottenere dagl' Imperatori l' investitura

della Marca di Genova, il cui possesso avevano da molto perduto. E gl' Imperatori stessi non cessarono sino alla fine dello scorso secolo di riguardar Genova, come parte del loro impero; segno evidente, che mentre i Vescovi allontanati dal governo, nulla avevano perduto dei loro diritti, di questi erano stati privati gl' Imperatori, ed i Marchesi.

Nè altri venga ad oppormi che gl' inizi e gl' incrementi della Signoria episcopale debbano cercarsi piuttosto nel IX che nel X secolo. Di quell' epoca nessuno documento ci rimane, ed i posteriori provano, che quanto più ci allontaniamo dal secolo XI per avvicinarci al XII, altrettanto sminuiscono i privilegi goduti dal Vescovo. Ed i fatti recati dai difensori della Signoria episcopale a sostegno della loro opinione voi li vedrete tolti non dal IX, ma dal XII e XIII secolo.

Ed appunto a queste epoche appartengono i giuramenti che prestavano i Consoli prendendo ad esercitare le loro funzioni; nei quali essendo promessa di mantenere intatto l' onore del nostro arcivescovato *honorem nostri archiepiscopatus*, vollesi trovarvi nuovo argomento della sovranità vescovile. Ma che? *Honor* significa forse podestà suprema? L' autorità dei vocabolari non è di certo la più accettabile, ma anche questa è per noi. Il Ducange nel *Glossarium* spiega *Honor* per *beneficium, praedium, feudum*, ma che ha di comune il beneficio, il podere, il feudo colla podestà suprema?

La spiegazione però di quell' *Honor* dobbiamo cercarla nei giuri stessi, ove chiaramente ci convinceremo che non trattasi di podestà di alcuna specie. Infatti leggesi in quello del 1143 § 11. (1) « *Nos consules electi pro communi laudabimus, et operabimur honorem nostri archiepiscopatus, et nostrae matris ecclesiae, et nostrae civitatis de mobile, et immobile.* » E nel paragrafo III. « *Nos*

(1) Seguo la lezione, e divisione del dotto Abate Raggio *Monumenta Historiae patriae* di Torino *Leges Municipales* vol. I. pag. 253.

« non imminuimus honorem nostrae civitatis neque proficuum, nec
 « honorem nostrae matris ecclesiae etc. E più esplicitamente nel
 paragrafo VII. « *Et in ante ibimus ad faciendam vindictam et
 retinendam justiciam, et honorem nostri archiepiscopatus et nostrae
 matris ecclesiae, et aliarum nostrarum ecclesiarum, et clericorum,
 et hominum nostrae compagne, et senum et orfanorum, et vidua-
 rum et pupillorum, et mulierum nostrae civitatis.* È quindi evi-
 dente, che l'onore che doveva essere difeso dai Consoli non era
 speciale dell' Arcivescovo, ma generale di tutti i cittadini, e face-
 vano menzione particolare di coloro, che non potendo colle armi
 loro tutelarlo avevano bisogno della pubblica protezione. Perciò o
 riguardate l'onore col Ducange come possessione, o giusta l'antico
 significato latino di riverenza, ed osservanza, non potrete attaccarvi
 l'idea di supremo dominio, e podestà.

Questa brama dei nostri eruditi di attribuire al Vescovo di Ge-
 nova una podestà suprema o sovrana, non sembrerà strana a voi,
 che sapete con quanti argomenti i dotti Milanesi si studiassero di
 mostrare diritto uguale nei loro pastori. Ma gli studi più profondi
 e più recenti di assennati critici hanno chiariti apocriifi i documenti
 sui quali quei primi fondavansi, ed hanno provato, che quei Me-
 tropolitani al pari dei Vescovi di Bologna, Mantova, e Padova non
 godevano che di larghe immunità, estesissime come i loro possessi.
 Egli è vero, che tal fiata valendosi delle civili discordie, e del-
 l'odio dei diocesani per i Conti, ed abusando della loro forza,
 eglino tentarono d'impadronirsi del supremo potere, come nel
 979 fece Landolfo da Carcano, per tacere d'altri; ma questi fatti
 speciali non istabilirono mai alcun diritto sicuro, e riconosciuto. E
 lo stesso avvenne anche tra noi nelle varie civili commozioni, ma
 come già dissi, furono questi tentativi senza alcun durevole effetto,
 e la Storia li registra, come manifesto argomento, che i nostri
 Vescovi non furono mai Conti o Sovrani, nè nominarono Scabini,
 che propri erano di quelli.

Così dimostrato, o Signori, che i consoli non fossero, nè i duumviri dei Municipi, nè gli Scabini dei Conti, e quindi non di origine romana, nè germanica, ci resta ad esaminare la terza opinione, che li vuole creazione affatto nuova, ed italiana. Lo accennai di sopra; alla metà del secolo XI sorse fierissima lotta fra i Marchesi o grandi Signori dei feudi, ed i militi, o proprietari delle terre. Gl' Imperatori gelosi della potenza marchionale affrettaronsi a collegarsi coi secondi a detrimento dei primi; ma scorrendo che ogni elemento avversava l'impero, e che anche i militi attentavano ai diritti di esso, ritiraronsi dal loro partito; ed eglino unitisi coi Vescovi delle singole città formata un'alleanza tra loro, chiamativi tutti gli elementi utili del paese, si diedero a combattere insieme, e l' Imperatore, ed i suoi grandi vassalli o i Marchesi.

A cotal lega diedero il nome di *compagna*, di *mota*, di *gilda*, e perchè essa avesse un potere esecutivo, che ne mantenesse la forza, ne dirigesse i movimenti, alcuni dei Collegati furono chiamati ad esercitarlo temporaneamente col nome di *consoli*. E siccome la formazione della lega, e l' elezione dei consoli a principio fu più improvvisata che pensata, fatta che detta, come tutto giorno nelle rivoluzioni sociali avvenir suole, così ci mancano quasi interamente i documenti del tempo, che l' origine del consolato ci attestino; ma non siffattamente da non poterla accertare con fondamento. E tra tutti gl' indizi, che ci palesano lo stabilimento del Consolato, come capo della lega formatasi tra i militi, cioè valvassori, o feudatari minori unitisi cogli uomini liberi, o *boni homines*, validissimo sembrami la convenzione tra i Conti di Biandrate, e lor militi, ch' è riportata a carte 708 del volume I. *Chartarum dei Monumenta historiae patriae* di Torino. Alberto, e Guido Conti di quel paese costretti nel 1093 dai militi della loro terra, onde por termine ad ogni contestazione patteggiano con essi, e concedono loro il pacifico possesso dei beni, e dei diritti di ogni maniera che acquistarono. Ed i militi giuratasi scambievolmente alleanza,

e soccorso, e come a potere esecutivo dei loro impegni, e giudiziario di ogni controversia, nominano dodici abitatori, cui in fine dell' atto si dà il nome di Consoli; i quali nelle faccende di maggior rilievo erano ajutati dall' assemblea generale dei militi, detta *Comunitas*.

Questo documento, che tanto chiaramente ci palesa gl'inizii del Consolato, io qui riporto.

DOCUMENTO I.

Alberto e Guido Conti di Biandrate fanno convenzione coi militi della loro terra 5 febbraio 1095.

• Breve recordacionis qualiter juraverunt ad sancta Dei evangelia
• Albertus et Guido blandradenses comites, quod a modo in antea
• adjutores erunt ad retinendum bona fide sua praedia et beneficia
• seu bona quae nunc tenent vel acquisiverunt iuste militibus
• habitantibus in blandrato, vel qui habitare venerint laude XII
• habitatorum qui electi fuerunt ad hoc vel laude communitatum
• usque ad XV dies postquam non erunt habitatores blandrati
• contra omnes homines, salva fidelitate henrici imperatoris et chun-
• radi regis, et dominorum suorum, et ipsi comites sedimina quae
• dederunt vel quae dabunt militibus habitatoribus blandrati bene-
• ficio dimittent ipsis et filiis suis legitimis masculis et feminis
• pro beneficio, si vero milites vel sui heredes alienare voluerint
• hedificium quod supra statuerint comites alienare non proibebunt,
• tantum terram non alienent absque intermissione comitum ne ipsi
• comites inferant calompniam nec bannum tollant militibus blan-
• dratensibus aliquo iure excepto pro homicidio, pro periurio,
• pro furto, pro adulterio, uxoris alterius et suae parentis, pro tra-
• dimento, pro pugna legalis iudicii, et pro vindicta assalti si eve-
• nerit post unum diem, omnia alia mala laude *duodecim Consu-*

« *lum* qui electi fuerint finienda dimittent nec ipsi comites tollent
« alicui homini suum posse, nec suam personam in castro blan-
« dradensi a muro fovano intra aliquam calupniam in perpetuum
« tradimentum vel laudem plurimorum consulum. Et ideo milites
« blandradenses iuraverunt ad sancta dei evangelia quod a modo
« in antea adjuutores erunt comitibus blandradensibus Alberto sci-
« licet et Guidoni, et Ardicioni ad retinendum bona fide sua predia
« et beneficia seu bona in blandrato contra omnes homines foras
« de blandrado salva fidelitate dominorum suorum usque ad quin-
« decim dies post blandradenses habitatores non erunt. Haec
« autem omnia pars utraque juravit attendere sine malo ingenio,
« praeterea iuraverunt milites blandradenses quod a modo in antea
« adjuutores erunt inter se ad retinendum sua praedia iusta, et
« beneficia, seu bona sine malo ingenio contra omnes homines
« usque ad quindecim dies postquam non erunt habitatores blan-
« dradenses, salva fidelitate dominorum suorum. De discordiis
vero, et concordiiis attendent quidquid duodecim consules iudicabunt
qui electi fuerunt salva fidelitate dominorum suorum. Consules vero
« iuraverunt quod concordias et discordias, quae in blandrado ap-
« paruerint, et eis requisitae fuerint simul ad testificandum iudi-
« cabunt, quid melius scient ad commune prodesse; et ad honorem
« loci, salva fidelitate dominorum suorum. Factum hoc est quinto
« die intrantis februario, anno ab incarnatione D. N. I. C. MXCIII
« indictione II. »

Ma senza ricorrere ad esempi forestieri, ed a fatti lontani, nel nostro Comune non troviamo prove abbastanza sicure, che il Consolato sorgesse a capo della lega formatasi fra i principali cittadini a difesa dei diritti loro ?

Il nostro annalista più antico esordisce il suo racconto coll' annunziarci la formazione di una Compagna o lega, e questa qualifica del numero dei Consoli, e così per le epoche seguenti continua, mostrandoci ad evidenza, che lega, compagna, e consolato quasi

una sola ed identica cosa fossero. Egli è vero, che non ci dice lo scopo della Compagna; ma ove si rifletta che il nucleo di essa erano individui appartenenti alle famiglie viscontili, come il nome di diversi Consoli ci prova, è chiaro, che anche qui tra noi manifestavasi un caso speciale della formola generale, con che in tutta Italia sviluppavasi il Consolato, e la Compagna. Al nucleo della famiglia dei Visconti univasi poscia il Vescovo, che per la sua spirituale autorità, e per il seguito dei suoi vassalli assai numerosi, era il più valido appoggio contro i Marchesi; e poi tutti i cittadini, che potevano recar qualche utilità vi entravano, sicchè quella ch'era a principio associazione di pochi, assorbì quindi l'intera città.

E questi raziocinii vengono raffermati dai brevi o formole di giuramento, che prestavano i membri delle Compagne, delle quali alcuna esiste tuttavia. Egli è vero ch'esse non risalgono all'epoca primitiva dell'istituzione dell'associazione, ma come tra quelle, che possediamo una è copia dell'altra, così possiamo dedurne, che la sostanza non variasse a principio dell'istituzione, e che sino d'allora la Compagna fosse una riunione giurata di cittadini, che si obbligavano al mutuo soccorso, ed alla difesa comune della libertà pubblica, e privata, e si reggesse dai Consoli. La formola del giuramento dei Consoli del 1143 illustrata con rara dottrina dal dottissimo Professore Gian Battista Raggio, del quale piangiamo la recente perdita, ci rivela chiaramente, che la Compagna non comprendeva a principio tutti gli abitanti di Genova, ma solo gli uomini di considerazione, che potevano eglino stessi contribuire alla difesa comune (*utiles*) e quelli ch'erano invitati a farne parte (*vocati*). Il Clero e gli abitanti meno agiati erano anch'essi sotto la protezione della Compagna, non come soci, ma solo come protetti. Era proibito di entrar nella Compagna a coloro che avessero relazioni feudali. Ciò prova sempre più, che lo scopo della lega era principalmente contrario al potere Marchionale.

Il più antico dei *brevi* o statuti di queste associazioni, che ci

ritrae intero l'organamento di esse, e i doveri dei soci, e i loro diritti, io qui riporto. Esso è del 1157, e venne da poco scoperto, e donato alla Società nostra dall' egregio giovane e nostro collega il Signor Marchese Ignazio Gentile di Gian Carlo testè rapito ai parenti, ed alla patria in età verdissima, e nel fiore delle speranze. Come però tra questo nuovo del 1157, e l'altro del 1161 pubblicato, come sapete dall'esimio e benemerito Cavaliere Cibrario nella dotta sua *Storia della Monarchia di Savoia* esiste qualche differenza di forma, così riportando il primo noterò le mutazioni, che sono nell'altro, onde sia completo, per quanto è possibile questo mio cenno.

Voi vedrete, che ogni socio giurava la lega per quattro anni. Il breve del 1157 stabilisce per il primo anno quattro Consoli del comune, e l'altro del 1161 cinque; ambi ne assegnano poi otto per i placiti. Per gli anni seguenti nulla si stabilisce di certo, ma ai Consoli e consiglieri si dà facoltà di eleggerne quel numero, e per quel tempo, che avviseranno più conveniente. Promettevano altresì di stare al lodo dei Consoli per tutti gli affari concernenti la Chiesa, ed il comune, e per le cause civili e criminali da Porto-Venere, sino al Porto di Monaco, e da Voltaggio, Montalto, e Savignone al mare. Fuori di Genova l'associato ubbidirebbe ai Consoli come in città, quando si andasse in oste, ed allorchè si facesse guerra per l'onore di Dio, o dell'Arcivescovato, o della Chiesa, o della città, o per vendetta, o per giustizia. Quando udisse suonare la campana per il parlamento, o il cintraco a chiamare il popolo per la città, se fosse dentr'essa, o nel borgo, o nel castello, o nel porto, e sino al ponte di S. Tommaso e da quel ponte sino al territorio, e da questo a castelletto, al fossato di rivo torbido, e da tal rigagnolo sino al mare presso Sarzano, correrebbe al parlamento per assistere ai lodi, se pure non avesse facoltà di astenersene dai Consoli, che facevano riunire l'assemblea; o non corresse pericolo di vita, di prigionia, o d'infermità.

I luoghi, che si ricordano segnano i limiti della giurisdizione del parlamento. Dal ponte di S. Tommaso si estendevano al *terriccio*, ove poi sorse la Chiesa del Carmine, e di là a Castelletto, e quindi a S. Stefano, che aveva lì presso il rio torbido, confine della città a levante; il quale torrente traendo principio dalla valle formata dalle due falde del colle S. Bartolomeo e da quello di S. Bernardino, passava per l'Acquasola, cui dava il nome, e scendendo per Portoria in Ponticello, gettavasi in mare sotto il borgo dei *Ianieri*. Il breve nomina separatamente la città, il castello, ed il borgo, come allor chiamavasi lo spazio compreso tra S. Siro, e quella che or diciamo Porta di Vacca, sebbene le tre parti fossero dopo il 1153 comprese dentro il giro delle mura, e formarono quindi unite la città, ma ciascuna indicando una delle tre ampliamenti, che la città stessa successivamente aveva avute, continuava ogni sezione a ritenere il nome più antico; appunto come oggi noi appelliamo *fuori le porte* lo spazio compreso tra la porta dell'Arco, la romana, e della Pila. Prima del 1155 le mura della città partendo da S. Andrea scendevano dove ora è il palazzo ducale, arrivavano a *Banchi* presso S. Pietro, ov' era una delle porte della città, e radendo il mare si allungavano sino a Castello. La nuova cinta intrapresa nel 1155, e terminata solo nel 1158 partiva da S. Andrea, e passando per l'antica *Domoculta* poi (Chiesa di S. Egidio, e quindi di S. Domenico, ed ora Teatro Carlo Felice) salivano sino al colle di Piccapietra, nel qual luogo aprivasi altra porta, e di colà scendendo per le fucine sino presso all'attuale chiesa di S. Marta, ov' era la porta di S. Germano si avanzavano costeggiando l'Acquasola, e continuavano al Portello, e quindi estendendosi in linea retta scendevano piegandosi a S. Agnese, e si allargavano poscia a S. Sabina, e Porta di Vacca. E così tracciando la linea delle mura, sembra che i padri nostri volessero seguire i letti dei rivi, o torrenti, che avevano il corso loro presso la città, onde quelle acque contribuissero a difenderla. Infatti men-

tre a greco, ed a levante appoggiavansi come dicemmo al *Rivo Torbido*, avevano poi a ponente il fossato di *Valle Chiara*, e l'altro di *Carbonara*, che presso la porta nuova di Vacca, o Santa Fede gettavasi in mare; ed a tramontana il fossato di Sant' Anna tra il colle di quel nome, e Castelletto.

E tornando agli altri obblighi principali, cui i membri della Compagna erano soggetti, io li riduco per maggior chiarezza ed ordine ai capi seguenti:

I. A non prestare ajuto a Comuni, o individui, che facessero guerra alla patria. Tra i secondi si ha special memoria dei Marchesi, il che dà nuovo lume sullo scopo precipuo della lega.

II. A manifestare ai Consoli le persone non ascritte alla Compagna, che avrebbero pur potuto recarle giovamento, incorporate che vi fossero. E perchè tale propaganda politica avesse maggior forza, minacciavansi pene assai gravi a coloro, che invitati dai Consoli ad entrare nell' associazione non avessero ubbidito entro quaranta giorni. Il Comune procedeva contro loro col massimo rigore, li teneva quali scomunicati, come nemici. Era ai Soci interdetto di viaggiare con loro oltre Monaco, e Portovenere, e trasportare ovunque merci di lor pertinenza.

III. Per la difesa delle persone, e la sicurezza delle proprietà l' associato era tenuto a non passeggiare armato per la città, a non togliere l' altrui, nè giurare il falso, nè far violenza a chicchessia.

IV. Ogni broglio, e bucheramento per pubblici uffizi era con severità punito.

V. Più paragrafi spettano al commercio, tra' quali assai notevole è il divieto che si dà in uno di essi di contrarre società industriale con gli abitanti oltre Voltaggio, Savignone, Montealto, e Varagine. Altri parlano dell' amministrazione della giustizia, e della navigazione; altri del debito degli associati di concorrere in proporzione degli averi al sostegno del Comune.

Abbiamo quindi in tali brevi ed un corpo di legislazione in confronto dei tempi assai completo, ed una chiara idea dello scopo, e dell' indole della Compagna, e del fine del Consolato, ch' era il potere esecutivo di essa. Le quali cose meglio vi si faranno manifeste udendo il testo del breve stesso.

DOCUMENTO II.

Breve della Compagna di Genova del 1157 (Dalla pergamena originale propria della Società Ligure di Storia patria). (a)

IN NOMINE SANCTE ET INDIVIDUE TRINITATIS
ET CONCORDIAE SEMPITERNAE.

VARIANTI

Che incontransi nel Breve del 1161.

A proxima ventura die purificationis Sanctae Mariae. Ego ad honorem Dei iuro compagnam usque ad annos quatuor. In praesenti quidem anno habebō quatuor ¹ consules pro communi, et viii pro placitis; qui publice in parlamento electi fuerint et consulatum iuraverint; transacto vero hoc anno habebō consules sicut maior pars consulum de communi et de placitis et consiliatorum qui affuerint consilio in numero ² personarum concordata fuerit de quantitate temporum et consulum et eorum electione. Et quodcumque ipsi electi

¹ quinque

² ancianarum (?)

(a) Nella stampa di questo, e degli altri documenti io seguo esattamente l'ortografia, la sintassi e la dicitura dell' originale.

consules laudaverint aut statuerint secundum quod in eorum brevibus determinatum est de honore dei, et ianuensis matris ecclesie, aliarumque ecclesiarum ianuensis civitatis, atque Archiepiscopatus, et de lamentationibus quae ante eos venerint observabo et operabor in laude eorum a portu veneris usque ad portum monachi, et a vultabio et a montealto, et a savignone usque ad mare, et amplius in eorum laude cum domibus turribus, personis, filiis familiis ³ sine fraude et malo ingenio. Et si alicui consulum ianue pro honore dei, aut pro honore ianuensis archiepiscopatus, aut ecclesiae vel civitatis; aut pro vindicta vel pro justicia, quam ipse secundum suum arbitrium bona fide laudet aut faciat guerram, me sciente apparuerit, ⁴ adiuvabo eum

⁵ bona fide sine malo ingenio usque ad finem guerrae. ⁶ Et cum audiero campanam sonantem pro parlamento, vel cintragum clamantem populum per civitatem. Si ero in civitate, aut in burgo, aut in castro sive in portu, et usque ad pontem sancti Thomae, et ab illo ponte usque ad terricium, et inde usque ad castelletum, et a

³ famulis (?)

⁴ sive aliquis pro his predictis causis vel pro aliqua ipsarum guerram fieri pro aliqua istarum adiuvabo

⁵ illum

⁶ palam in concilio electi fuerint, iuraverint, addiderint . . . compagne tenebor Ego cum audiero campanam sonantem pro parlamento a ponte sancti Thomae, usque ad turrim castelleti et ad turrim lu ibo ad

castelleto usque ad fossatum rivi turbidi, et ab illo fossato usque in mare sarzano ibo ad illud parlamentum ad complendam laudationem consulum, nisi remanserit licentia consulum de illis consulibus qui fecerint sonare parlamentum, excepto Dei impedimento, aut periculo mortis, vel periculo captionis, aut infirmitatis vel sanguinis minutionis occasione. ⁷ Si

⁷ seu me . . . ad parlamentum nec in capitulum ad consilium neque mittere faciam cultellum nec armaturam ferream nec aliqua demum arma, nec petram traham in parlamentum, nec pa nec aliam armaturam nec trahere faciam aliquo modo nec mesledam aliquam ibi faciam et si scivero aliquem. . . *facere*.... bona fide et sine omni fraude eam faciam remanere. Si comuni alicuius civitatis ⁸ neque dari faciam

rium ⁸ ullomodo contra honorem civitatis ianue. De homicidiis palam factis et occultis stabo in laude illorum consulum qui vindictam facere inde debuerint. ⁹ Quod si aliquis bis velter ad faciendum sacramentum compagne specialiter et nominatim publice a consulibus vocatus fuerit, et non fecerit illud in eorum ordinatione infra. XL. dies postquam appellatus fuerit, suam pecuniam me sciente per

⁹ Si scivero aliquem non esse de compagna et noluisse intrare in ordinatione consulum sicuti in eorum brevi terminatum est ego non portabo illum vel res suas per mare in meo ligno, neque navigabo cum eo excepto

mare ad mercatum nullomodo portabo, neque navigabo secum ultra portum veneris, neque ultra monachum, nisi in ligno ordinato pro communi ianue. Si vero habuerit homo ille ullam discordiam cum homine hujus compagne adiuuabo hominem compagne in laude consulum. ¹⁰ Ego non capiam neque capere faciam ecclesias neque campanile aliquod neque turrim alienam, neque murum neque portam civitatis, neque turres eiusdem muri

neque domum infra ¹¹ episcopatum ianuae ad faciendam guerram nisi pro honore huius civitatis. Ego non faciam neque facere ¹² faciam specialem et meditativum assaltum alicui homini istius compagne in ianuensi portu ¹³ neque in civitate neque in burgo, neque in castro, neque in littore maris a monasterio Sancti Thomae usque ad Sanctum Stephanum, et usque Sarzanum. Ego non subripiam neque subripere faciam furtive

si scivero hoc postquam fuero in lignum, vel si non fuerit ibi aliud lignum in quo navigare possim nisi in ligno . . . pro communi ianue. Si vero habuerit homo ille

¹⁰ Si scivero aliquem a xvi annis usque in lxx non esse de compagna qui sit utilis intrare in compagnam . . . consulibus de comuni ipsum manifestabo si id mihi sub debito iuramenti dixerint vel laudaverint. Et si scivero . . . habitatorem ianue non esse de dispendio cum consulibus de comuni per scriptum manifestabo. Ego non capiam neque capere faciam nec scienter tenebo aut tenere faciam ecclesiam

¹¹ archi

¹² fieri

¹³ p . . . intra fines parlamenti neque a roboreto ad gestam, neque a iugo usque ad mare per mare vel per terram, et si scivero aliquem qui facere velit vel facere fieri quam citius

rem alienam in litore maris, neque in portu, neque in civitate, neque in castro, neque in burgo, neque in ecclesiis excepto pondere et mensura quod accidit, ex consuetudine negociatorum et exceptis puerilibus furtis a xii denariis inferius. Quod

potero consulibus seu consuli communis manifestabo, nisi . . . non manifestam. Ego non surripiam neque surripere faciam furtive rem alienam . . . neque in civitate neque intra fines parlamenti excepto pondere et mensura quod venit ex conventione negociatorum

si factum fuerit et ¹⁴ infra xxx dies postquam sciero non emendaverit manifestabo consulibus, vel illi cui factum furtum fuerit. Nec in aliquo predictorum locorum tollam pecuniam que sit valens ultra xi denarios alicui homini per violentiam de suis rebus nisi meo homini, et nisi per comunem ¹⁵ utilitatem aut per licentiam consulum. ¹⁶ Lanceas

¹⁴ nec

et museracos et sagittas, non ¹⁷ dethraam neque lanceabo super hominem compagne, et non percutiam eum specialiter et meditative ullo ferro neque macia a flumine bisannii ¹⁸ usque ad caput ¹⁹ faris, et a carbonaria et a maraxi usque ad mare nisi pro communi utilitate civitatis. ²⁰ Ego per civitatem neque per castrum, neque per purgum, neque pro littore maris, neque per portum, non portabo arma neque portare faciam nec cultellum cum puncta, quod ²¹ non sit por-

¹⁵ comuni utilitate

¹⁶ nisi ira vel impetu mihi contigerit.

¹⁷ traham nec trahere faciam aut lanceare

¹⁸ bisamnis

¹⁹ fari, et a marasi et a carbonaria

²⁰ Ego infra fines parlamenti aut in porta non portabo arma

²¹ qui non sit portandus

tandum excepto pro communi utilitate aut licentia consulum, ²² aut ut exeam foris civitate aut burgum seu castrum et excepto si assaltus in me factus fuerit aut ²³ in cum vel in eos cum quo vel cum quibus fuero tunc non tenebor sacramento cum levare et portare facere possim infra illum assalti impetum. Devastationem aut incendium non faciam neque facere faciam meditative et specialiter ulli homini huius compagne ultra quod sit valens denariorum xii per totam istam compagnam in laude consulum.

²⁴ Non dabo neque promittam pecu-

niam, neque dare ²⁵ vel promittere faciam, neque faciam aliquod servitium sive sacramentum alicui ²⁶ falso testi, nec falsum testem inquiram me sciente. De turribus vero si consules pro aliqua utilitate comunis mihi quesierint, in laude ipsorum stabo. Ammodo non dabo consilium neque adiutorium alicui persone que criminata fuerit de comuni re contra sententiam consulum postquam consules sententiam inde datam habuerint nisi ratiocinando. ²⁷ Compagniam de pecunia non faciam cum aliquo habitante ultra vultabium et savigno-

²² aut ut intrem vel exeam foras civitatem vel fines parlamenti excepto

²³ adiuvero partem in quam assaltus factus fuerit tunc non tenear et possim levare arma in ipso assaltu et sturmo excepto quod non possim trahere nec facere trahere cum balista vel areu, nec lanceare aut facere lanceare museracum. Devastationem etc.

²⁴ sed si scivero aliquem facere consulibus comunis manifestabo nisi tenebor sacramento vel fide. Non dabo etc.

²⁵ neque

²⁶ homini habitanti infra nostram iurisdictionem pro testimonio reddendo vel non reddendo, excepto pro opere sue personae quod inde mittat, vel pro dispendio victus necessario nec falsum testem in . . . De turribus etc.

²⁷ Ego non accipiam pecuniam ab aliquo habitante ultra vultabium et savignonem et mon-

nem, et montem altum, neque ultra
 varaginem, nec ullomodo fraudolenter
 emam vel campio accipiam in civi-
 tate ista merces alicuius extranei ut
 ipsi vel eadem postea alicubi recu-
 perare, vel aurum vel aliquid aliud
 inde accipere debeat. Ego fraudulen-
 ter non dabo servitium pro iudi-
 tem altum vel varaginem ut
 solvam precium in aliam terram
 neque accipiam illam in extra-
 neis locis ut solvam precium in
 aliam terram nec accipiam illam
 in extraneis locis ut solvam
 precium in ianuam vel
 ramo, stagno, ferro his
 similia que non sint contrarie
 nostris mercibus neque faciam
 cum ill . . . accepero neque me
 sciente adducam neque
 portabo neque portare faciam
 seu adducere neque res eorum
 que sint contraria nostris mer-
 cibus pisanos et res eorum
 neque in capite libero usque
 in ianuam qui adducant ex ter-
 ris sarracenorum res nostris
 mercibus merces illorum
 qui habitent a portu veneris usque
 ad vigintimilium salvo pacto
 Saonensium. Ego fraudulenter . .
 neque faciam convitium pro iu-
 dicando placito etc.

cando placito alicui habitanti ²⁸ hanc
 civitatem ianuae, nec ab aliquo illo-
 rum pro eo iudicando aliquid sub
 fraude accipiam. Si consules vel ²⁹
 consul de placitis, aut arbitri seu
 arbiter quesierint vel quesierit mihi
 consilium, sub sacramenti debito de
 aliquo placito quod debeant iudicare

²⁸ in²⁹ aut

per bonam fidem sine fraude et malo ingenio dabo ³⁰ eis consilium inde secundum quod melius cognovero esse rationabile, nisi eorum vel eius licentia remanserit. Et si consul vel consules de comuni quesierint vel quesierint mihi consilium de comunibus rebus nostrae civitatis dabo ei vel eis consilium inde secundum quod melius cognovero, ad proficuum et honorem nostrae civitatis, nisi eorum vel eius licentia remanserit. Et si quesierint mihi consilium de placito quod judicare debeant, dabo eis inde consilium quod melius cognovero esse rationabile, nisi eorum licentia remanserit. Ego per totam istam compagnam non faciam ullam conspirationem neque coniurationem neque rassam per sacramentum, ³¹ vel per fidem promissam, nec per obligationem ullam, nec dabo alicui consilium vel auxilium quod faciat, de comuni videlicet compagna facienda aut non, neque de habendis consulibus vel consule aut non, nec quod aliquis civis habeat aliquod comune officium ³² vel non neque de collecta facienda aut non sive ³³ specialiter de aliis comunibus negociis nostre civitatis, nisi secundum quod maior pars consulum qui tunc fuerint cum maiori parte con-

³⁰ ei vel eis consilium quod cognovero esse etc.

³¹ aut

³² aut

³³ generaliter

siljatorum in numero personarum se concordata fuerit. Et si quis erit contrarius ³⁴ de collecta facienda consulibus, ³⁵ et ipsi quesierint mihi inde consilium vel auxilium, dabo ³⁶ eis bona fide. ³⁷ Ego me sciente non adducam extraneos mercatores per mare, neque res eorum que sint contrarie nostris mercibus ab arno usque ianuam, nisi sint pisani et res illorum, neque a capite libero usque ianuam qui adducant res ex terris sarracenorum que nostris mercibus sint contrariae et nisi sint res illorum hominum qui habitent a portu venetis usque vigintimilium neque accipiam de rebus eorum extraneorum mercatorum in extraneis terris pro eo quod debeam ei dare ianue precium exceptis pannis, et ramo, et stagno, et ferro, et corallio, et his similia quae non sunt nostris contraria, neque portabo per mare de rebus eorum neque in ianua accipiam ad proficuum de mari. Ego non ero in consilio neque in facto, ut forici mercatores faciant mercatum cum aliis foricis mercatoribus in civitate ianua, neque in burgo, neque in castro, exceptis guarnimentis, et vianda, et equitaturis, vel aliis animalibus, quod si cognovero esse factum manifestabo per me vel per

³⁴ consulibus

³⁵ cons.

³⁶ illis

³⁷ De rebus vero que pertinent consulibus de comuni tenebor stare in laude ipsorum. De illis quoque que pertinent consulibus de placitis, ero districtus stare in laude ipsorum sicut determinatum est in brevi consulatus eorum. Si consul vel consules iverit aut iverint in exercitu extra atque pro communalibus negociis nostre civitatis, tenebor illi vel illis sacramento compagne sicut teneor in civitate ianue. Ego non faciam neque fieri ut forici mercatores faciant mercatum cum aliis foricis infra fines parlamenti de rebus eorum neque em . . . ribus ex rebus eorum exceptis guarnimentis et vianda et equitaturis aliisque animalibus, et si scivero ementem consulibus comunis illa die manifestabo per scriptum si potero. Ego per totam istam compagnam specialiter non consiliabor cum etc.

alium consulibus comunis per totum illum diem si potero, nisi oblivione remanserit. Neque faciam cum foricis mercatoribus mercatum pro aliis foricis mercatoribus in ianua, exceptis guarnimentis et vianda et equitaturis. Neque de rebus eorum foricorum in illo mercato dabo, excepto mercato quod per me aut per nostratem faciam sicut est consuetudo de rebus hominum huius terre facere mercatum, et postea vendere alienis mercatoribus. De rebus vero que pertinent consulibus de comuni ero districtus stare in laude ipsorum. De illis quoque que pertinent consulibus de placitis ero districtus stare in laude ipsorum sicut determinatum est in brevi consulatus eorum. Et si in exercitu ivero tenebor sacramento compagne consulibus qui in exercitu fuerint sicut teneor in civitate ianua

« Ego per totam istam compagnam specialiter et nominatim non consiliabor cum aliqua persona ut ego aut alter sim vel sit consul, nec elector consulum neque electorum, excepto si publice a consulibus in aliqua predictarum electionum vocatus fuero, tunc non tenebor sacramento cum bene cum sociis meis palam mihi datis, inde possim loqui et operari. Si fuero consul de comuni ego mit-

tam filium Philippi de Lamberto in
consilium ³⁸ ut sit unus de consilia-
toribus ianue si ipse fuerit in ianua
et consiliator esse voluerit. Et si te-
neor aliquo sacramento quo non pos-
sim omnibus ianuensibus illis qui
fuerint de compagna iusticiam com-
plere et honorem ac utilitatem totius
comunis ianuae operari et si sum
vassallus alicuius persone contra
quam honorem comunis ianue non
exceptavi, per totam istam compa-
gnam non ero consul neque consi-
liator. Si fuero consul ego non faciam
aliquem notarium nec illud officium
alicui tollam, nec emancipabo ali-
quem, nec etatem dabo alicui sine
auctoritate Philippi de Lamberto sicut
scriptum est in brevibus consulum.
Et si consul ³⁹ de comuni licentia ³⁹ consules
maioris partis consiliatorum ⁴⁰ qui ⁴⁰ eorum qui iuraverint consi-
lium
fuerint ad consilium per totam istam
compagnam aliquid addiderint vel
minuerint in brevi compagne, prout
addiderint vel minuerint ⁴¹ sacra- ⁴¹ isto
mento tenebor observare. ⁴² De omni- ⁴² Si . . . elegerit ad iudican-
bus illis placitis de quibus fui arbi-
ter in duobus preteritis annis post-
quam arbitri fuerint constituti in ista
civitate et de quibus sententiam non
dedi, tenebor sacramento dicere et
laudare iusticiam, sicut in preterito
anno scriptum erat in brevi compa-
gnam

gnc. Si due partes elegerint me arbitrum de aliquo placito et ego illud placitum suscepero ad iudicandum, bona fide et sine fraude dicam inde iusticiam, nisi licentia utriusque partis. « In civitate ista causa revendendi non emam pannos laneos nisi ad cannae mensuram. Ego non depredabor nec ero in consilio aut in facto quod aliquis depredetur aliquam personam de ianuensi ⁴³ iurisdictione euntem vel redeuntem per mare ⁴⁴ et si quis hoc fecerit, postquam inde convictus fuerit, et consules inde sententiam dederint, nullo modo dabo ei scienter auxilium vel consilium contra sententiam consulum. Si coactus sacramento emi vel dehinc emero aliquam terram vel domum que sit citra roboretum ⁴⁵ et gestam et iugum, non vendam eam fraudulenter ut dimittam habitationem huius civitatis. Ego iudex ⁴⁶ habitator huius civitatis ianue, si persona que habitet in ista civitate, vel in burgo, vel in castro quesierit mihi consilium de aliquo placito non consiliabor ei inde ⁴⁷ mittere in placitum nisi videatur mihi ⁴⁸ ex verbis eius quod rationem habeat, et si mihi ex verbis eius visum fuerit quod rationem habeat consiliabor ei intrare inde in placitum, ⁴⁹ et pro dando consilio con-

dis. Ego non depredabor etc.

⁴³ nostra

⁴⁴ vel terram valens ultra denarios XII

⁴⁵ vel

⁴⁶ sive aliquis

⁴⁷ intrare

⁴⁸ exuberantius (?)

⁴⁹ . . . legibus vel usu et con-

... sulibus vel arbitris de sententia al- tra ius vel usum de illa que-
stione eum non adiuuabo sed
de his unde cognovero partem
eius rationem habere . . . eam
bona fide. Et pro dando con-
silio etc.

cuius placiti non accipiam ⁵⁰ precium
neque servicium. Pro expensis quas
consules comunis ianue consilio ma-
ioris partis consiliatorum facient in
meliorando portu et muranda civi-
tate ⁵¹ tenebor isto sacramento dare
eis in eorum laude tantum quantum
debebo dare per rationem illarum
expensarum. Si fuero ⁵² advocator de
aliqua contentione quam habeat ali-
qua persona que habitet a Roboreto
usque ad gestam et a iugo usque ⁵³
ad mare bona fide ⁵⁴ racionabili-
ter eam placitabo et adiuuabo ⁵⁵ c.
iñ. ccc. sciens infra iurisdictionem
consulum de placitis nemini patro-
cinabor nisi us contri sit . . vel par-
tes ambe de foris sint, vel nisi ha-
bitanti infra predictam iurisdictionem
contra extraneum patrocinium pre-
stem, et de placito, c. lib. vel quod
sit, supra centum lib. quod habeat
aliqua persona que habitet intra pre-
dictos terminos non dabo alicui sin-
gulari persone neque recipiam per
me vel per alium pro illo placito
disputando ultra solidos xxxiii et

⁵⁰ nec accipi faciam

⁵¹ et armandis et faciendis ga-
leis.

⁵² placitator

⁵³ savignone

⁵⁴ Manca racionabiliter

⁵⁵ et postquam cognovero quod
pars quam adiuuabo de aliqua
questione quam placitare . . .
iustitiam salvo nostro usu bona
fide quam citius potero parti
quam adiuuabo ius eam non
favere dicam et si noluerit
abstinere . . . eam contra ra-
tionem non adiuuabo de illa
questione, et de placito centum
librarum vel quod sit supra
centum libras non dabo *placi-
tum alicui* persone que habitet
infra predictos terminos neque

denarios III. Et si placitum fuerit infra centum libras usque in viginti non dabo inde neque accipiam per me neque per aliam personam ultra, III denarios per libram. Et si placitum fuerit infra XX libras non dabo neque accipiam inde ultra solidos V. Et non accipiam nec dabo aliquo modo pro aliquo de supradictis placitando aliquod donum per me vel per aliam personam nisi ut predictum est. Et quotcumque questiones in aliquo de supra predictis placitis emergant vel appareant, non dabo inde nec accipiam per me vel per aliam personam plusquam de una questione dare vel accipere debeo. Et si habuero precium vel pignus pro aliquo de supradictis placitis quod placitare debeam, et antequam finiatur ⁵⁶ ivero ultra portum veneris vel ultra albinganum, aut ultra gavi dabo ei pro quo placitare debuero alium advocatorem pro me in sua voluntate, vel reddam ei aut suo certo misso pignus aut precium quod habuero inde nisi ⁵⁷ licentia illius remanserit. Et si accepero ab aliqua persona pignus vel precium pro aliquo ⁵⁸ placito quod placitare debeam et inde non placitavero ⁵⁹ reddam ei pignus ⁶⁰ vel precium . . . quo placito vel placitis pro quo vel

recipiam per me vel per alium pro illo placito disputando ultra solidos XXXIII et si fuerit placitum infra centum libras usque in viginti non dabo nec accipiam per me neque etc.

⁵⁶ negocium

⁵⁷ eius

⁵⁸ pro placito

⁵⁹ placitabo . ego

⁶⁰ et precium, et hoc observabo de illo placito etc.

pro quibus non debeo ire vel alium
mecum ducere ad placitandum ultra
predictos terminos, vel quod habe...⁶¹
... que habitet intra predictos
terminos⁶². De aliis vero liceat mihi
dare vel accipere secundum quod
pactum fuero. Et si iudicem extr.
... ces, de foris duxero vel ducere
fecero non tenebor isto sacramento
quod possim dare ei vel eis secun-

dum quod cum⁶³ illo vel illis pa-
ctum fecero, de illo⁶⁴ u... acito
vel placitis pro quo vel pro quibus
specialiter et nominatim venerint. De
aliis vero placitis non dabo plus
quam supra determinat⁶⁵.... Si
de aliqua re que non possit extimari,
ut est libertas usus fructus et similia
que placitare debeam, aliqua dubietas
emerserit quantum ad⁶⁶ sa.... in
arbitrio maioris partis consulum, vel
illorum ante quos placitum erit dare
et recipere possim. De hominibus
qui habitant ultra predictos... ter-
minos potero accipere secundum
quod cum eis⁶⁷ concordatus fuero.
Si racionabiliter probatum fuerit quod
aliquis nostrorum consulum habeat
factum contra sacramentum consula-
tus deponatur, et alius ponatur loco

⁶¹ et quod habeat persona que

⁶² excepto si ei inde consilium
dederit et inde lamentationem
fecerit tunc liceat mihi quar-
tam partem precii inde accipere
et ipse mihi.... placitis li-
ceat mihi dare vel accipere se-
cundum quod pactum fecero. Et
si iudicem extraneum duxero
vel iudices non tenebor

⁶³ eo vel cum eis

⁶⁴ videlicet placito vel placitis

⁶⁵ determinatum est. Sed si de
aliqua re etc.

⁶⁶ sacramentum in arbitrio

⁶⁷ concordatus et racionabiliter
probatum fuerit quod etc.

eius, et nullo modo illi debiti simus a ⁶⁸ Ego non ero contrarius consuli-
bus volentibus facere collectam super
revenderolis et ceteris similibus prout
in brevi eorum scriptum est. Ego
non faciam neque facere faciam ga-
leam neque sagitteam neque *carrac-*
cam et postremo nullum lignum cor-
sale nisi pro comuni utilitate a bar-
chillona usque pisas, nec armabo
galeam neque armari faciam, nec ulli
hoc facere volenti pecuniam prestabo
neque consilium neque auxilium ex
hoc alicui dabo, excepto per licen-
tiam maioris partis consulum de co-
muni qui tunc fuerint, excepto na-
varro quem deierare non constringi-
mus. Ego parmenterius non faciam
neque fieri permittam ullam fraudem
vel lesionem in opere alicuius cui
operari debeam. ⁶⁹ Si discordiam ha-
buero cum homine de ianuensi com-
pagna ego non ducam neque ducere
faciam non tenebo soldaderios ⁷⁰ nisi
licentia maioris partis consulum de
comuni. Ego postquam rediero ex ali-
quo itinere antequam lignum exhone-
nerem ponam nummos vel pignus in
potestatem custodientis portum, vel
nautae sive nautarum meorum se-
cundum quod usus et consuetudo
itineris exigerit, et ego nauta vel
nautae accipiam vel accipiemus pi-

⁶⁸ Ego infra nostram jurisdic-
tionem non faciam neque fieri
faciam galeam nec armabo, *nec*
in aliquo itinere nisi iu-
ravero stare in laude et prece-
pto maioris partis consulum de
comuni. Ego parmenterius etc.

⁶⁹ ego non ducam

⁷⁰ neque aliquas populi
aut turbam aliquam pro dam-
pno vel lesione alicuius homi-
nis nostre compagne ullo modo.
Ego postquam lignum exhone-
rem

gnus vel nummos ab unoquoque secundum quod similiter usus itineris exposcit, et hoc similiter ponam in potestate eius cui portus cura commissa fuerit. ⁷¹ Ego nullomodo infra iurisdictionem huius civitatis emanam vel vendam alicui de eadem iurisdictione singularem cebellinum ultra quantitatem sol. XL remota omni adiuncti occasione neque uxori meae neque filiis, postremo nulli de familia mea permittam orlum deferre ultra predictam quantitatem, his exceptis qui nunc facti sint, vel qui ab aliquo in legatione proficiscente in futuro fient. Si quis vero alias curiam pape vel regis vel imperatoris adire voluerit, ultra predictam quantitatem orlum licentia consulum deferre possit. Ego observabo conventum imperatoris sicuti consules fecerunt cum demetrio ⁷² macropolita legato imperatoris, et si fuero emendator brevium non auferam istud capitulum de brevi compagne.

⁷³

⁷¹ Manca questo tratto sino a *deferre possit.*

⁷² macrampolito

⁷³ Si extraneus iudex pro aliquo vel aliquibus placitis ductus fuerit ad quod illud placitum seu placita *placitandi* in ipso vel ipsis placitis cuicumque partium patrocinium prestem quod ipse iuret sicut ceteri iudices nostri iura-

verunt quantum ad placitandum
attinet. Ego tenebor con-
sulum de comuni quotiescum-
que venero in aliquo ligno de
pelago pro igne faciendo
fucro in extraneis terris tene-
bor stare in laude illorum ho-
minum quos consulatus . . . de
omnibus controversiis negocio-
rum que pro mercacione no-
stra inter nos emerferint in
illa terra tamquam si per
consules ianuenses iudicaretur ,
et si voluerint facere aliquod
melioramentum in laude
ipsorum. Ego non aborrabo ne-
que aborrare faciam pannum
infra nostram iurisdictionem *et*
si scivero . . . consulibus comu-
nis manifestabo infra duos dies.
Ego non obradorerius stationa-
rius pellisarius . . . non faciam
nec fieri faciam aliquam coniu-
rationem vel rassam per fidem
vel iuramentum alio quolibet
inde super mercibus . . . ali-
quarum ianuensium et si feci
bona fide destruam vel cassabo
eam. Ego tenebor habere et te-
nere arma mihi consules
de comuni statuerint et ordina-
verint. Ego si habeo vel habe-

bo petras in littore maris. . . a
mari, quod ligna ibi commode
applicare possint et addurare
Haec omnia etc.

Haec omnia que superius scripta
sunt observabo et operabor bona fide
sine fraude et malo ingenio in laude
consulum salvo nostro usu nisi quan-
tum remanserit iusto dei impedi-
mento, vel oblivione, aut licentia
consulum. ⁷⁴

M. CLVII. Indic. quarta. (a)

⁷⁴ Anno millesimo centesimo
sexagesimo primo in consulatu
Philippi de Lamberto. Rodoani
de Mauro. Martini de Volta-
Willielmi Cigale, Oberti Spi-
nule.

Nel principio del Comune coi Consoli rinnovavasi ancor la Com-
pagna, e come questi durava tre anni; ma nel formare l' associa-
zione del 1117 fu avvisato più conveniente, ch' essa continuasse
per quattro anni, sebbene i Consoli si cambiassero allora ad ogni

(a) Nel Registro della Curia Arcivescovile di Genova, che vedrà presto
la luce negli Atti della nostra Società per cura del bravo mio collega Signor
Tommaso Belgrano è memoria del breve o giuramento della Compagna del
1166; infatti vi si legge al foglio 191:

*Emendatores brevium hoc capitulum in breve compagne scripserunt pro
decima de maris*

Millesimo. Centesimo. LXVI Indic. XIII.

*Ego postquam rediero, ex aliquo itinere antequam exhonerem solvam dri-
ctum moduli. et ignis, et domini archiepiscopi. secundum quod consuetudo
itineris exegerit in ordinatione Consulum. et si oblivione remanserit. ex
quo fuero recordatus. infra diem terciam id exsolvam.*

biennio, e poscia ad ogni anno. I due brevi, che avete udito son chiara prova, che tale uso si mantenesse sino al 1157 e 1161. L' egregio abate Raggio illustrando il già citato *breve*, che osservar dovevano i Consoli del 1145, affermò che a quel tempo la Compagna durava tre anni, e ad opinar tale l'indussero le parole *per hos tres annos*, che leggonsi in più luoghi di quel giuramento.

Ma così affermando egli non riflettè che quel breve era giurato dai Consoli designati nel 1142, e quindi era corso già un anno dal principio della Compagna esordita nel 1141, e che dovendo terminare col principio del 1145, restavano ancor tre anni prima che venisse rinnovata.

Maggiori difficoltà offre la spiegazione di quei luoghi dei brevi ove l'associato promette a Filippo di Lamberto diversi privilegi, cioè ch'essendo Console deputerrebbe il figlio di lui a consigliere, e non creerebbe notai, nè farebbe emancipazioni, senza il consenso dello stesso Filippo. Infatti gli atti di emancipazione, che trovansi nei volumi *Chartarum* han sempre l'approvazione di lui, ed i figli si trovano spesso annoverati tra i consiglieri del Comune. Il dottissimo Cavalier Cibrario a recar lume a tal questione suppose, che Filippo fosse un gran giureconsulto, e che si volesse perciò l'autorevole sentenza di lui in atti tanto solenni, come l'emancipazione dei figli, e la creazione dei notai. Ma per quanto sia ingegnosa tale spiegazione, lascia pure molta incertezza e non si sa fra le altre, perchè mai i figli di Filippo dovessero seder nel Consiglio. Perchè non potremmo pensare invece, che Filippo fosse capo del partito o fazione, allora dominante nel Comune, e ricevesse perciò dagli aderenti suoi tali attestati di riverenza, e soggezione? E l'ipotesi è avvalorata da fatti e documenti. Lo stesso breve del 1157 c'indica che partiti, o fazioni, o come nel linguaggio del tempo dicevansi *rasse*, esistevano allora nella città, e proibisce agli associati di parteciparvi. « *Io per tutta questa Compagna non apparterrò a nessuna congiura, cospirazione o rassa, nè per giura-*

mento, nè per obbligazione, nè per promessa alcuna. » E nel breve del 1161 si aggiunge « *Se avrò fatto in buona fede qualche rassa la distruggerò e cancellerò.* » Il *Liber Jurium* per l'appunto ci parla di una congiura, o rassa, che del 1149 era stata fatta contro Filippo di Lamberto primo Console di quell'anno (che ritornò a quel posto nel 1161), non sappiamo se a ragione o a torto. Nel 1147 alcuni cittadini, che mercantavano con Tripoli di Barberia erano stati catturati per mare da navi di Ruggiero Re di Sicilia. Filippo di Lamberto venne accusato di aver cooperato a quel danno. Si levò gran rumore, e non pochi dei cittadini più illustri cospirarono contro di lui, e la città fu agitata da grave discordia. Corso Serra, Gionata Crispino, Lamberto Porco, ed altri uomini consolari stavano tra gli oppositori di Filippo. A sedare il tumulto i colleghi di lui deliberarono unanimi di rimuoverlo dall'ufficio, e colpironlo d'incapacità a tenere in futuro cariche pubbliche, nondimeno obbligarono gli avversarii a sborsargli lire 150 in risarcimento delle perdite arrecategli.

Qui però non aveva fine la cosa, perchè chiarito poco dopo Filippo innocente dell'appostogli delitto ordinavano, che gli fosse di nuovo aperta la via ai pubblici uffizii, e lo reintegravano nella stima dei cittadini. Egli però non riprendeva il seggio consolare sino al 1161; e l'anno seguente gli uomini della *rassa* inferociti forse per aver visto il loro avversario di bel nuovo al potere promettevano di entrare nella Compagna, e pagar le imposte a condizione che manterrebbero il loro giuro contro Filippo di Lamberto, e lor si renderebbero le tasse sino allora sborsate nel caso, ch'egli fosse eletto agli uffizii di Console, di Ambasciatore, Consigliere, o Condottiere di esercito. Più non sappiamo dei casi di Filippo, ma questi fatti danno sufficiente lume al passo del breve da me riferito, ed ove fossero con accuratezza studiati e collegati con altri, che forse potrebbero venir fuori, diraderebbero l'oscurità, che copre tuttavia molte parti dell'ordinamento primitivo del

Comune, e ci svelerebbero le diverse fasi alle quali andò poscia soggetto.

E ritornando al Consolato, è impossibile stabilire in qual anno esso avesse principio in Italia, perchè, come poco avanti avvertiva, non ci è dato di avere i passaggi dalla possibilità pura all'atto nella storia delle istituzioni politiche, che non sono il prodotto diretto della volontà del legislatore.

Gli storici delle città singole argomentansi di mostrare il Consolato presso loro antichissimo; ma i documenti, che primi ce lo ricordano sono tutti del principio del secolo XII, assai pochi della fine dell'undecimo. Abbiamo dal Fumagalli e dal Giulini, che Milano ebbe Consoli sino dal 1099, ma nel 1107 n'è fatta espressa menzione, ed i nomi più antichi, che conoscansi, sono di quelli del 1117. Il Durando nel suo *Piemonte Cispadano antico* articolo 12.º stampa una proposta di convenzione da conchiudersi fra i Consoli del Comune d'Asti, ed il Conte di Moriana Umberto II colla data *anno domini millesimo incarnatione nonigesimo octavo indic. viii kal. aug.*; ma il dottissimo Giulio Cordero dei Conti di S. Quintino nelle sue *Osservazioni critiche sopra alcuni particolari della Storia del Piemonte e della Liguria nei secoli XI, e XII* stampate nel volume 13.º serie seconda delle *Memorie dell'Accademia delle Scienze* di Torino, oltre a mostrare erronea l'indizione, prova a chiare note non potersi aggiunger fede a quel documento.

Il Lami vuol che Pisa gli avesse nel 1094, ma non ci reca ragioni nè fatti. Non so quali documenti abbiano indotto il chiaro signor Gabriele Rosa (nella sua opera *I feudi ed i Comuni della Lombardia*, Bergamo 1854) ad affermare, che colà fossero nel 1017; il Manente, che cita, non è certo per critica lodato, nè contemporaneo ai fatti che narra. Il Malvezzi sostiene che Brescia avesse Consoli nel 953, (Dist. 7. c. 4) ma scrive quattro secoli circa dopo, nè in questa, nè nelle altre sue notizie mostra finezza di giudizio. Una carta dell'archivio di S. Fedele di Milano nomina

alcuni Consoli di Como del 1109. Il Moise lasciò memoria che Bergamo sua patria nel 1112 era governata da dodici Magistrati annuali, ed il Pagnoncelli afferma, che quell' illustre città aveva Consoli sino dal 1109. Biandrate, come vedemmo, li ebbe nel 1093, Tortona nel 1122, Mantova nel 1126, Modena nel 1135. L' esimio Cavaliere Cibrario vuole che a Torino fossero sin dal tempo di Arrigo IV, cioè negli ultimi anni del secolo XI; ma si ha notizia precisa di quelli del 1172. Il Campi sostenne, che sino dal 1063 Piacenza già godesse il Consolato, ma fu combattuto, ed a ragione dal Muratori. Sicchè o Signori da queste notizie è facile concludere, che il Consolato sorgesse nelle diverse città della penisola tra il cadere del secolo XI, e l' esordir del XII, quasi ad un tempo. Nè questa coincidenza dee recar meraviglia, ove considerisi, che uguale era la condizione delle diverse città e dei varii luoghi. Tutti abborrivano il giogo imperiale, e ancora più il marchionale. L' esempio di una città l' altra scuoteva, spingeva ad imitar la compagna.

E questo destarsi di nuove forze, e questa brama di ordinamento più libero, che noi vediamo in Italia, all' epoca stessa pur mostravasi in Francia: fatto importantissimo per la storia della civiltà comparata nei due paesi. Il Thierry nella sua bella opera sulla formazione del terzo stato c' insegna, che dal 1100 al 1113 si stabilivano le comuni giurate di Noyon, Beauvais, S. Quintino, Laon, Amiens, e si ordinavano i Consolati ad Arles e Beziers del 1131, a Montpellier del 1141, a Nimes del 1145, a Narbona del 1148, a Tolosa del 1188. Una sola differenza si ravvisa a mio credere nella formazione del Comune e del Consolato in Francia ed in Italia, che dove tra noi il nucleo delle Compagne, o associazioni rivoltose erano i militi, o cittadini possidenti; presso i nostri vicini invece i primi a destarsi ed unirsi furono gli artigiani, e le classi del popolo.

Agostino Thierry nella preziosa storia della conquista dell' In-

ghilterra parlando della Normandia, così a tal riguardo si esprime: « La popolazione oppressa ebbe il pensiero di distruggere l'ineguaglianza delle razze, e molti artigiani specialmente operai, e paesani promisero con giuramento di far causa comune. » Ed il trovatore Benoit de Sainte Maure descrivendo tal movimento, che ci par redivivo nei *sans culottes* del 1793 e nelle sollevazioni dei socialisti del secolo nostro, fa dire ai rivoltosi nel vernacolo dell'epoca:

« *Nus sumes homes cum il sunt*

« *Tex membres avum cum il sunt*

« *Et altresì grans cors avum*

« *Bien avum contre un chevalier*

« *Trente u quarante paisans.*

Voi notaste, o Signori, che parlandovi dell'anno in cui ebbe principio il Consolato nelle diverse città italiane, non toccai di Genova nostra, e ciò feci a bello studio, ond'esaminare con maggior agio le opinioni dei diversi nostri scrittori su tale argomento.

E primo ci si offre il più venerando dei nostri storici moderni, il Marchese Girolamo Serra, il quale nel primo volume della dotta sua narrazione afferma, che sino dal secolo x il nostro Comune fosse già formato, ed avesse Consoli. Ma tale asserzione ei non corrobora con ragioni, nè con documenti. E perciò malgrado la venerazione, che professo al nome di lui, ed ai pregi della sua opera, io non posso ammettere tale opinione.

Il già lodato Professore Gian Battista Raggio nelle erudite sue note allo Statuto Consolare del 1143 pubblicate nel volume *Leges Municipales* dei *Monumenta historiae patriae* parla di Consoli del 1039, e ci ricorda Iterio e Guglielmo, come investiti di tal dignità. Egli cita ad appoggio la collezione del Cicala, ov'è riportato il placito tenuto in Genova dal Marchese Alberto nel 1039, ed a *Vilielmus iudex domini regis*, e ad *Iterius iudex sacri palatii* si

dà per errore il titolo di *Consules*. Disgraziatamente il dotto Raggio non vide l'originale di quell'atto già stampato allorchè egli scriveva, nel volume primo *Chartarum* pag. 526, e si servì invece della copia inesatta del Cicala.

Odoardo Ganduccio nel suo *Discorso sopra un' iscrizione di un Decurione genovese* trovata in Tortona, diè per il primo il titolo di Consoli ai due giudici succitati. Che il Ganduccio non avesse grande finezza di critica, chiaro lo prova il Discorso già ricordato, ed ancor più l'altro *sulla profezia della conversione dei gentili, e specialmente dei genovesi alla fede*. Da lui lo avrà copiato il Cicala, ed il chiaro Raggio si fidò troppo di quella copia. Lo scorgere l'epiteto di Console aggiunto a chi nell'atto stesso è qualificato ufficiale della corona, Guglielmo come giudice del Signor Re, ed Iterio qual giudice del sacro palazzo è facile via a sospettare di falso ed erroneo l'esemplare di quell'atto.

Mostrai già, a principio perchè non debbansi ascrivere tra i Consoli del nostro Comune i Preti, Diaconi e Chierici firmati nell'atto del Vescovo Oberto del 1052, nè altro stimo necessario aggiungere.

Neppure i Consoli assegnati all'anno 1056 io posso accettare. Essi sono *Ottone Gontardo, Guiscardo ed Oberto Pevere*. Io tengo che questi ancora vengano dai *Collectanea* del Cicala opera, egli è vero, assai utile ed importante, ma a causa dell'epoca in cui quel dotto e paziente raccoglitore viveva, non sempre ornata di quella critica senza cui a' di nostri non vuolsi ammettere nè fatto, nè documento di sorta. Quando la benemerita R.^a Deputazione di Storia patria di Torino non aveva ancor pubblicate le tante pergamene, che contengono i due volumi *Chartarum* ed i documenti del *Liber Jurium*, quando il penetrar negli Archivi dello Stato non era a tutti concesso, come ora, e per il progresso delle idee, e per la cortesia e gentilezza dei Signori Commendatore Castelli, e Cavalier Cepollina; quando i Manoscritti

delle Biblioteche pubbliche erano in assoluto disordine, senza guida di cataloghi, nè facilità di ottenerli; in quei tempi, io dico, il Cicala era necessariamente il *Maestro di color che sanno*, e dalla raccolta di lui dovevano attingere gli studiosi delle cose patrie ogni notizia senz' avere in pronto altro criterio per isceverare le certe dalle dubbie, le veridiche dalle false. Ma ora la Dio mercè chiunque legge i nomi di quei tre Consoli ricorda l'atto delle decime del sale del 1128 stampato nel *Liber Jurium* vol. 1, pag. 33, ed intende, che il Cicala ascrisse quei tre Consoli al 1056 ingannato da una copia erronea dell'atto del 1128. Vero è, che dove in questo vi è Console un Guglielmo Pevere, nella nota del 1056 vedesi un' Oberto della stessa famiglia; ma facile è spiegare tale errore del copista, che sbagliando l'anno già ci dà idea sì meschina della sua esattezza. Ma senza ciò, basta osservare, che di *Peveri* non esistevano al 1056, e quindi se inventato è il Guglielmo di quel casato, tali debbono essere gli altri due Consoli. Infatti nel *Registro* Arcivescovile sotto l'anno 1083 stà scritto: *Liber Lanfranci Advocati patris Guglielmi Piperis*; dunque questo Guglielmo figlio di Lanfranco Advocato fu lo stipite dei Pevere, e da Guglielmo discese Lanfranco Pevere Console come il padre, del Comune, e sono quindi un ramo degli *Advocati*, il quale non esisteva prima del 1100 almeno. È impossibile poi che l'atto della decima del sale venisse fuori insieme al 1056, ed al 1128, ed è inutile il dimostrarvi, che un atto identico nella sostanza e nella forma, ed emanato dalla stessa autorità non possa appartenere a due epoche così tra lor distanti.

L' esimio Abate Raggio parlò anche nel prelodato lavoro dei Consoli genovesi del 1080, e ne furono anche stampati i nomi: *Guglielmo Piccamiglio, Andrea Pevere, Oberto della Volta, Enrico Burone*. Il Consolato di costoro è appoggiato da quelli che lo sostengono ad un supposto privilegio, che vogliono accordato in quell' anno dal Comune di Genova al Signor Cocornino di Cogor-

no. Gli editori di Caffaro del 1828 facciata 21 annunziarono quell'atto quale preclara scoperta; nè deve ciò recar meraviglia mentre anche il dottissimo Monsignor Agostino Giustiniani era stato preso a tal rete. Quel preclaro ingegno del P. Spotorno nelle sue dotte illustrazioni agli annali del Giustiniani vol. II, pag. 711 lasciò intendere, come quell'atto non meritasse fede e fosse apocrifo, e dato fuori per adulare la nobile famiglia Cogorno, che vollesi illustrare di privilegi, che risalissero a quell'epoca rimota. Voi saprete che l'atto istesso, mutato il nome della famiglia, fu anche regalato ai Da Passano. Ed onde voi stessi lo possiate giudicare, e perchè nessuno lo invochi mai più come documento, mentr'esso non ha carattere alcuno di autenticità, piacemi di qui riferirlo, togliendolo dalla copia che ne ha la Biblioteca Civico-Beriana nel volume D - S 5. P. 4. N. 15 e seguo la stessa ortografia, e sintassi di quella copia.

• In nomine Domini - Anno currente millesimo octuagesimo, indictione secunda, die quinta augusti. Cum reformantur aliqua debito iustitiae pro urgente licet quibusdam nova possint videri surda, et aspera tamen debent saviae mentes omnibus quaestionibus complacere propter quod Gulielmus Piccamilium (*sic*), Andreas Piper, Obertus de Volta Enricus Buronus Consules, Rectores et Domini quoad jurisdictionem regiminis Ianuae civitatis volentes jus servare subiectis et non subjectis nomine dicti comunis cum in orbe terrarum illi qui sunt constituti pro iustitia conservanda non debent aliis quibus iustitiam denegare, sed unicuique tribuere quod est suum, Dominus Cucurninus de Cucurno nobilis sit pro se, et suis progenie, et generatione de Cucurno, et omnes de domo sua privilegiati ab imperatoribus Romanorum, et immunes ab angariis, et perangariis, collectis, quotis gravaminibus, et aliis omnibus realibus, et personalibus; ideo ad talem pervenerunt transactionem, pactum, et conventionem, quod praedicti Consules, Rectores et Gubernatores, et praesides seu praesules nomine

« dicti Communis, et auctoritate praelibatae civitatis promiserunt
« solemnī stipulatione dicto Cucurnino recipienti pro se, et suis
« heredibus, et pro omnibus de Domo sua in futurum nullam
« extorquere exactionem, collectam, quotam, provisionem, fodrum,
« ripartitam, gabellam, angariam, et perangariam, vel aliqua onera
« realia, vel personalia ab ipsis Dominis nobilibus de Cucurno;
« nisi quod propterea nobiles de Cucurno teneantur tempore exer-
« citus generalis, quando tota civitas lanuae iverit cum galeis, seu
« lignis generaliter pro aliqua discordia celebranda inter dictum
« commune ex una parte, et quosdam alios ex altera tunc tenean-
« tur venire si requisiti fuerint per rectores in dicto exercitu, vel
« custodire castrum Cucurni eorum ex primis tempore dicti exer-
« citus, et dictum commune teneantur in praesens, et in futurum
« defendere, et eorum (sic) tenere, tenere (sic) in sua protectione
« iuris, iuris (sic) civilis et municipalis, et sine aliqua exce-
« ptione iuris, vel facti, et hoc exequendo privilegia eorumdem,
« et propter eorum nobilitatem sub poena decem millium librarum
« denariorum brunetorum, quae poena toties committatur cum
« effectu quoties contrafactum fuerit, et ipsa poena ipso jure in-
« telligatur obligata parti observanti per partem non observantem,
« et quae non observaverit. Actum in platea S. Laurentii seu in
« sacro maioris ecclesiae praesentibus testibus et rogatis Petro Cota
« (sive *Costa*), Alberto de Turca, Ioanne de Volta, Nicolao Picamilio.
« Ego Ricardus filius Iacopini de Rapallo Notarius Constitutus ab
« Imperio Romano Sacri palatii rogatus de praedictis partium vo-
« luntate scripsi, et ad aeternam rei memoriam publicavi. »

Lo stile, la forma, le espressioni tutte dell'atto vel palesano
chiaramente uno dei tanti, che da Notai più amanti dell'oro, che
del vero, si fabbricavano nei secoli XVI, e XVII. Io non so poi
come i difensori della sovranità vescovile accettino quell'epiteto di
Domini regiminis civitatis, che i Consoli si danno? Non è un' of-
fesa manifesta al Vescovo secondo loro, Conte e Signore della città?

E se negli atti di maggiore importanza, anche dopo il 1100 il Vescovo interveniva coi Consoli, com'è mai ch'egli manca in questo del 1080? A quell'epoca l'autorità di lui doveva essere assai più larga e maggiore. Come poi i Consoli accordavano nel 1080 tanti privilegi ai Signori da Cogorno, che non unironsi ai Genovesi che nel 1145? L'atto parla di denari bruniti; ma nel 1080 non erano certo in uso. Infatti il Caffaro sotto il 1102 ci narra, che *primo anno istius consulatus moneta denariorum pa-piensiū veterum finem habuit, et alia incepta moneta brunitorum fuit.*

Nessuno degli atti ha memoria di essere stato rogato *in platea S. Laurentii*, ma sempre o *in ecclesia S. Laurentii*, o *in capitulo canonicae S. Laurentii*; nè trovo che alcun notajo si servisse mai di quelle tronfie parole *ad aeternam rei memoriam publicavi* usate in quest'atto. Parlando dei Consoli del 1056, già avvertii, come dei Peveri non esistessero avanti il 1100, e le riflessioni stesse valgono per l'Andrea, ch'è nominato qual Console in quest'atto. Ed a voi tanto studiosi delle cose nostre avrà certo recata meraviglia il sentire parlare di nobiltà genovese, e di ordine dei nobili nel 1080, quando la parola nobile non fu in Genova impiegata, che dopo la caduta del Consolato, e per indicare gli uomini consolari.

Nè vorrete accusarmi o Signori di avere spese soverchie parole a rendere evidente la falsità di quest'atto, che voi per apocrifo ravvisaste alla sola lettura, perchè non mancano tuttavia di coloro che vogliono attribuirgli autenticità malgrado tant'indizi contrarii, che io ho creduto bene di mettere in luce.

E così stimo di aver dimostrato che i Consoli assegnati al 1039, al 1052, al 1056 e 1080 sono erroneamente supposti, e creati da documenti o travisati, o ascritti ad anni ai quali non appartengono, o intieramente apocrifi.

La Cronaca del Caffaro ha principio col 1099, e quindi non è

dubbio che da quell' anno il nostro Comune avesse Consoli ; ma non abbiamo qualche indizio, dal quale si possa desumere, che anche avanti quell' epoca la Compagna ed il Consolato, anche temporaneamente, esistessero nella città? Ecco quanto mi accingo a ricercare colla guida sicura dei documenti, che sinora possediamo.

Nella cronaca della prima crociata scritta dal Caffaro, e che illustrata dal prelodato Avvocato Francesco Ansaldo fa parte del primo volume degli Atti della nostra Società, leggonsi queste parole importantissime per il nostro argomento: « *Isti autem fratres* (parla di Guglielmo, e Primo Embriaci) *cum tota pecunia quam ceperant cum galea una quam emerunt mare transierunt, et Ianuae in vigilia nativitatis Domini venerunt, et litteras de captione Ierusalem, et de succursu necessario a Ierosolimitana curia videlicet a Patriarca Dumberto, et a Gotofreo regni Ierusalem Domino detulerunt. Postquam vero Ianuenses litteras amonitionis succurrendi sepulcrum Domini audierunt, illico guerras et discordias quas infra se habebant, ita quidem quod per annum et dimidium sine consulatu et concordia steterant, arma dimiserunt.* Gerusalemme cadde nelle mani dei Crociati il 15 luglio 1099; i Genovesi il seppero il 24 dicembre dello stesso anno, nel qual tempo ebbe principio la prima Compagna notata dal Caffaro; ma un anno e mezzo avanti quell' epoca, cioè verso il luglio del 1098, eglino avevano Consoli.

Grande difficoltà si presenta però per far concordare questo passo della *Cronaca della Crociata* coi nostri *Annali*. Il diligentissimo Avvocato Ansaldo studiò due diverse vie per togliere tale ambage, ed a mio giudizio la lettura da lui proposta di *Anno dimidio* invece di *Anno uno et dimidio* è la via più facile ad appianare ogni difficoltà. Con tale lezione si porta a 18 mesi oltre l' epoca segnata dal Caffaro, il principio del nostro Consolato. E l' esistenza di Consoli tra noi avanti il 1099 ci viene confermata altresì dalla carta spettante all' Abazia di S. Stefano, che il prelodato Avvocato Ansaldo pubblicò a pag. 69 dello stesso fascicolo II

degli Atti della nostra Società, e nella quale è fatta menzione di Amico Brusco qual Console della città. L'atto non ha anno, ma solo l'indicazione *Die veneris quod est nonas kalendas madias vigilia S. Georgii*, e perciò il filippino Giscardi nell'*Origine delle Chiese di Genova* (Mss. della Biblioteca dei Missionarii Urbani di Genova) ascrisse quest'atto al 1100, perchè alla vigilia di S. Giorgio di quell'anno Amico Brusco era nel primo anno del Consolato assegnatogli dal Caffaro; ma quell'infaticabile raccoglitore di patrie memorie non avvidesì, che la vigilia di S. Giorgio, cioè il 23 aprile del 1100 non cadde in venerdì giorno dall'atto indicato, ma in lunedì; nel 1101 fu in martedì e degli anni a questi posteriori noi sappiamo il nome dei Consoli, nè mai trovasi tra essi Amico Brusco, quindi l'atto dee riferirsi ad anni anteriori al 1100. Esaminando le epoche ad esso più prossime io ho, che nel 1099 il 23 aprile cadde in sabato, ed in venerdì nel 1098, dunque a quest'anno riferir devesi il documento, che ci prova con evidenza il Consolato genovese anteriore al 1099.

Nè son questi tutti gli indizi della maggiore antichità del Consolato, che io possa sottoporvi. Il linguaggio stesso del Caffaro al principio degli annali non ci dee fare supporre, che altre Compagne, ed altri Consoli esistessero prima d'allora? *Compagna trium annorum et sex Consulium incoepa fuit*, dunque non era la prima Compagna, che altrimenti, egli ci svelerebbe in che modo si formasse, nè il nome di Consoli era cosa nuova, o fuor d'uso. Ed infatti allorchè Ottobono Scriba continuatore della cronaca di Caffaro dal 1173 al 1196 ci vuol parlare della mutazione avvenuta nel governo della città l'anno 1191, nel quale invece di Consoli fu eletto un Potestà straniero, c'indica e le cagioni del cambiamento, ed il modo dell'esecuzione, perchè di cose nuove trattavasi. Lo stesso fece Bartolomeo Scriba quando nel 1257 ci narrò l'espulsione dei Potestà, e la creazione del capitano Guglielmo Boccanegra portato al potere da un tumulto popolare, del quale l'annalista ci

diè tutti i particolari. Quindi il differente proceder del Caffaro ci è indizio abbastanza sicuro, che la Compagna del 1099 non fosse la prima.

Oltre ciò nei brevi del Consolato e delle Compagne prevedesi il caso eventuale della interruzione del primo e si determina chi dovrà farne le veci; ma quel caso non sappiamo che avvenisse dal 1100 in poi, quindi accenna a tradizioni anteriori a quell'epoca, in cui esso rimase sospeso.

Da tutto ciò, o Signori, noi desumer possiamo che il Consolato, e la Compagna esistessero avanti il 1099; con sicurezza possiamo affermare che ci fossero del 1098, ma i documenti sinora scoperti non ci mettono al caso di determinare nè l'epoca, in che ebbe principio nè le altre nelle quali con interruzione era nella città.

Con esattezza indicar possiamo, perchè il continuatore di Caffaro ce lo dice, che il Consolato fu sospeso nel 1195, e fu ripreso per un anno solo nel 1201; lo surrogarono quindi i Podestà forestieri sino al 1207. In quest'anno ritornarono i Consoli sino al 1211, nel quale venne a governare la città il milanese Rainero Cotta. Ripresero i Consoli il potere nel 1212, e vi durarono sino al 1216, per cederlo per l'ultima volta ai Potestà. Le cause di queste variazioni, ed i particolari di esse meglio vi appariranno dalla qui unita serie dei Consoli, giacchè ora è d'uopo esaminare, quali fossero i doveri, quali i diritti di cui tal Supremo Magistrato godeva.

È certo che tra noi essi erano eletti nel Parlamento, ed ogni membro della Compagna poteva essere investito di tal dignità. Come l'elezione avvenisse, noi noi sappiamo. Un atto del 1147 stampato nel *Liber Jurium* ricorda gli elettori dei Consoli, e gli elettori degli elettori. Il prelodato Haulleville tiene che si facesse per quartiere, ed arreca l'autorità di Galvano Flamma, il quale afferma che *Consules principio fiebant per portas*, e la porta era in quel tempo sinonimo di quartiere, perchè ad esso dava nome. Io non

sarei d'opinione contraria a questo dotto autore, riflettendo che la divisione in quartieri, tra noi detti anche in seguito *Compagne*, aveva grandissima importanza nel medio Evo. Su essa riposava l'amministrazione della giustizia, l'organamento del servizio militare, ed anche nei tempi posteriori al Consolato, per le adunanze dei Consigli o Parlamenti, dal quartiere ricavavasi il numero dei chiamati. Il breve del 1143 già ricordato c'insegna che le decisioni dei Consoli erano prese a maggioranza di voti, ch'eglino avevano la direzione delle cose interne ed esterne dello Stato, la rappresentanza in faccia ai forestieri, ed il comando delle armate in guerra. Lo Stato assegnava loro un Salario (*feudum*) per il quale certi redditi, come quello dei banchi, del cantaro, della misura pubblica e della dogana, eran loro riservati.

Dal 1114 in poi i Consoli non duravano in uffizio, che un anno solo, ma nulla vietava che lo stesso individuo fosse dopo qualche lasso di tempo rieletto. Ogiero Capra il tenne nel 1114, e poi nel 1123; Guglielmo Giudice nel 1122, e nel 1129; Guglielmo Cicala nel 1161 e nel 1165; Corso Serra nel 1164, 1167, e 1172. Entravano in uffizio il dì della purificazione. In altre città i Consoli furono talvolta accusati di cattiva amministrazione della cosa pubblica, e perciò vennero espulsi dal loro Comune. Il Malvezzi ci narra, che ciò fecero i Bresciani nel 1133, ma esempi tali non si videro nella città nostra.

A principio i Consoli del Comune amministravano la giustizia, e tenevano Placiti, perchè essendo essi entrati al luogo dei Conti, ne assunsero gli obblighi ed i doveri; ma cresciuti di poi molto i pubblici affari, ritennero l'alta giurisdizione, (come rileviamo dal paragrafo vigesimo quarto del Breve 1143) e l'autorità criminale, lasciando quella delle cause civili ad un Magistrato d'ordine inferiore detto perciò Consolato della giustizia o dei *Placiti* o *Piati*. L'anno in cui tal divisione di poteri avvenne cel tramandò il nostro annalista Caffaro il quale mentre a tutti i Consoli avanti il 1130

diè l'attributo di Consoli del Comune e dei Placiti, in quest'anno nomina tre del Comune, e quattordici dei Placiti, e ne assegna due a ciascuno dei sette quartieri in che dividevasi allor la città, cioè *Borgo* tuttavia fuori della cinta delle mura; *Soziglia*; il quartiere della *Porta* ora Banchi; di *S. Lorenzo*; *Maccagnana*; *Piazza lunga* cioè tutta la via, che or diciamo dei Giustiniani, e *Palazzolo*, che corrisponde a Castello.

Il Consolato dei Placiti fu sospeso nel 1131 e nel 1132, ma rimesso nel 1133; però fu sminuito il numero, ed i quartieri appajati ebbero solo otto Consoli dei Placiti; sicchè due erano per *Palazzolo* e *Piazza lunga*; due per *Maccagnana* e *S. Lorenzo*, ed altrettanti per il quartiere della *Porta* e *Soziglia*.

Essendosi formato il nuovo quartiere di *Porta nuova* (nella regione, che or chiamiamo *Maddalena* ed i vicoli ad essa perpendicolari) esso fu aggiunto a quello del *Borgo*.

Nel 1134 i quartieri erano divisi in due ordini. I quattro più vicini al mare, cioè: *Palazzolo*, *Piazza lunga*, *Maccagnana* e *S. Lorenzo* erano riuniti insieme con tre Consoli dei Placiti; e tre altri ne avevano i quartieri della *Porta*, di *Soziglia*, di *Portanuova* e del *Borgo*. Nel 1136 il numero dei Consoli fu portato ad otto, ma nel 1137 furono di nuovo ristretti a quattro, e tali durarono sino al 1154. Sei furono nel 1155 e 1156, ma nel 1157 di nuovo salirono ad otto. Nel 1159 non ne furono eletti che quattro, ma otto dal 1160 al 1162; del 1163 soli quattro, otto dal 1164 al 1166; di nuovo quattro dal 67 al 70; dal 71 sino al 1195 sempre otto; ma sette del 94 e 95; otto di nuovo del 96. A dodici furono portati del 98, quattro dei quali dovevano definire le cause insorte tra gli abitanti delle due giurisdizioni dei Placiti, cioè dei quartieri verso la città, e degli altri verso il borgo e furono chiamati *Consules mediani*, ovvero *de medio*, perchè sedevano in tribunale nel mezzo delle due regioni. Restò sospeso tal nuovo Magistrato con giurisdizione mista nel 1200, ma fu rimesso nel 1201, e continuò sino

agli ultimi anni del Consolato, cioè sino al 1216, epoca in cui Giudici forestieri presero ad amministrar la giustizia. Solo nel 1247 e 1248 si videro rivivere Consoli cittadini, ma durarono poco. Sino ai tempi a noi più vicini l'amministrazione della Giustizia fu affidata ai forestieri i quali non avendo legami di amicizia e di parentela coi cittadini, erano stimati più idonei a quel difficile incarico.

Come i Consoli del Comune, quelli dei Placiti entrando in ufficio giuravano un *breve* che dovea guidarli nell'esercizio delle lor funzioni. Il dotto avv. Canale rinvenne una parte di uno di essi e la pubblicò nel volume II della sua *Nuova Storia* pag. 233, ma dei cento cinque capitoli ch'esso comprendea egli ebbe solo i titoli, ed intieri i primi quindici. Più fortunato di lui il nostro Socio Avvocato Francesco Ansaldo trovò per favore del dottissimo Cavaliere Domenico Promis il resto del Breve stesso nella Biblioteca di S. M. il Re in Torino. La pubblicazione di tal prezioso documento avvanterà di molto le nostre cognizioni sulla giurisdizione dei Consoli del Placiti. Per ora ci basti sapere che tal Magistrato giudicava le cause civili in prima istanza, rimanendo, come avvertii, ai Consoli del Comune ed il giudizio criminale ed il supremo nelle civili.

L'Haulleville nell'opera citata sostiene che i Consoli dei Placiti prendevano talvolta anche parte all'amministrazione del Comune, e reca un esempio tolto dai nostri Annali. Nel 1163 quando l'armata genovese recavasi a combattere i saraceni di Almeria, quattro Consoli del Comune e due dei Placiti conducevano l'esercito, mentre due del Comune ed altrettanti dei Placiti rimasero ad amministrare la città. Nè questo è l'unico esempio. Del 1191 i due Consoli dei Placiti Guglielmo Zerbino ed Ottone Guaraco recavansi a prender possesso per il Comune del Porto di Monaco, ed in molti casi trovo che i Consoli dei Placiti concorrevano alla gestione coi Consoli del Comune, ove specialmente si trattasse di va-

riare il territorio, o di promettere altrui ajuto, o fedeltà, quasi vi assistessero a rappresentar la giustizia e la legge. Nè per diversa ragione intervenivano negli atti più solenni, quali testimoni, ciò che da più documenti apparisce.

Il prelodato Abate Raggio pone in dubbio l'esistenza della giurisdizione dei Consoli dei Placiti, anche cumulata coi Consoli del Comune, avanti il 1130, (*Vedi Atti del Congresso degli Scienziati del 1846* riunione del 24 settembre) ma è bastevole prova in contrario l'Autorità di Caffaro, che riportando varie liste di Consoli anteriori a quell'epoca, vi aggiunge sempre *fuertunt Consules de Communi, et de Placitis*, o frase simile.

Uno storico moderno assegnò Consoli dei Placiti ad epoche anteriori a quella, che il Caffaro notò come principio di tal Magistrato. Egli avrà avute le sue buone ragioni, ma io non posso ammettere il Consolato di Amico Murta nel 1105, di Ottone De Mari nel 1112, nè di Leonardo della Volpe nel 1115, che credo venuti fuori da documenti malamente trascritti in tempi antichi. Dei quattro attribuiti al 1109, Guglielmo Zerbino fu Console, egli è vero, nel 1191, come Caffaro ed altri documenti ci mostrano, non del 1109; gli altri tre, cioè Rubaldo Lercari, Guglielmo di Rodolfo, ed Ottone delle Isole sono nominati nel lodo che accorda alla chiesa e monastero di S. Benigno tavole 69 ed $\frac{1}{8}$ di terra in San Pier d' Arena. L' esimio P. Spotorno fu il primo, che diede a quell'atto (che or serbasi nella Biblioteca della R. Università) la data rimota del 1109, ma il chiaro Ab. Raggio nei N.º 126 e 128 della Gazzetta di Genova del 1846, e negli atti del Congresso degli Scienziati dell'anno stesso, mostrò ad evidenza che per i nomi dei Consoli, che ivi son ricordati, per l'indizione notata, per la memoria del Palazzo Arcivescovile, e per le persone dei Testimonii e del Notaio, debba riferirsi invece al 1179. Io avvertii nel mio volume *Carte e Cronache Manoscritte per la Storia genovese*, ch' essendo la linea della DATA scritta con inchiostro meno

nero del resto, può ben supporre, che fosse aggiunta qualche tempo dopo, ed in fretta, e quindi il Notajo dimenticasse il *septuagesimo*. E di esempi siffatti non abbiamo scarsezza in quei tempi, in cui tanto grande era l'ignoranza dei pubblici scrivani, che bene spesso tralasciavano i nomi dei testimoni perchè difficili a scriversi.

La Repubblica volendo provvedere di Giudici i forestieri, che trovavansi nella città per le liti, che tra loro avevano e per le quistioni, che potevano insorgere coi cittadini, stabilì verso il 1178 un Consolato dei forestieri *furitanorum* che cessò nel 1215, nel qual anno, giusta il continuatore di Caffaro, i Consiglieri deliberarono, che tali funzioni assumessero quei del Comune, ed il loro Vicario.

Come la città, così le campagne, e le terre dei dintorni avevan Consoli. Del 1134 son ricordati in San Pier d'Arena. Un atto del 1158 stampato a pagine 532 del volume II. *Chartarum dei Monumenta Historiae patriae* nota Ottone Vernazzano, e Pietro Pigmario Consoli di San Pier d'Arena, che per errore furono scritti nell'indice di quel volume pag. 1901 tra i Consoli di Genova. Il territorio di S. Tommaso aveva Consoli nel 1191. Le terre di Quarto e Quinto nel 1192; Marassi, Pino, e Morassana nel 1183; nel 1190 Quezzi, e Struppa. Un lodo del 1186 è a nome dei quattro Consoli della Pieve di Rivarolo. Una pergamena autentica dell'Abazia di San Stefano ricorda quelli di Carignano del 1213. Sestri nel 1161 ne aveva già due, ed il Comune di Genova permetteva a Noli di crearne nel 1150, ed a Laigueglia nel 1182, e tali atti trovansi nel libro dei Giuri.

Oltre i Consoli del Comune e dei Placiti, ed anche prima dello stabilimento di questi ultimi, eran parte integrante dell'organamento del nostro Comune il Parlamento ed il Consiglio. Non brevi, non leggi, non decreti di qualsivoglia natura ci ricordau i diritti ed i doveri di questi corpi dello Stato, ma dai pochi documenti, che ci rimangono, e dai nostri Annalisti possiamo raccogliere:

Che il Parlamento radunavasi al suono della campana , e tutti i membri della Compagna erano obbligati ad accorrervi come già avvertii; Esso eleggeva i Consoli ed era consultato sulle leggi generali , la guerra , la pace , le alleanze , le imposte. Bene spesso si radunava nella cattedrale di San Lorenzo, seguendo il costume degli antichi romani, che nei tempj degli Dei deliberavano le sorti del paese. Prima di chiamare il Parlamento raccoglievasi d'ordinario il Consiglio. L' annalista Oberto Cancelliere all' anno 1170 lo conferma con queste espressioni: *Inito statim consilio , et facta cum velocitate concione*. Nel mese di Novembre di quello stesso anno arriva in Genova un ambasciatore lucchese a chiedere dal Comune soccorso contro i Pisani. Egli prega i Consoli di riunire il Consiglio, onde dare ad esso notizia della sua missione. Tenuto questo, (*celebrato consilio*), chiede che sia convocato il Parlamento (*rogans , ut consules facerent concionem et parlamentum*).

Il Caffaro tra le lodi che dà ai Consoli che governavano la Repubblica nel 1163 aggiunge ch' egli no, chiamato il Parlamento (*concione vocata*), reser conto dell' introito e dell' esito delle finanze della Repubblica.

Ai Consoli spettava il diritto di riunirlo , ove l' avesser creduto utile. Sappiamo però che nel 1164 fu chiamato dall' Arcivescovo, uomo per le virtù della mente e del cuore commendevolissimo, ed ecco la causa di ciò. Il più autorevole dei Consoli dell' anno, Marchione Della Volta, era stato da un sicario ucciso, e la città tutta si era commossa a sì nero misfatto, sicchè era divampata la guerra civile con tanta fierezza, che l'annalista riferendo il caso asserisce, che per sei anni la città rimase debole e cadente: *Civitas januae debilis merito extitit, et imbecillis usque ad sextum consulatum*. L' Arcivescovo del tempo, ch' era Ugone della Volta, radunò il Parlamento, e come lo storico dice: *Fretus divino concilio consulatum intrantis anni suo ordinavit arbitrio*.

Alcuni vollero prendere da questo fatto argomento a supporre, che

l' Arcivescovo così facesse in forza del potere sovrano che gli spettava; ma l' annalista riferendo ciò, che cogli occhi propri vedeva, e che assai meglio di noi conosceva il modo di sentire dell' epoca, aggiunge che l' Arcivescovo agiva in tale guisa *ut bonus pastor sollicitus*. E come poteva essere altrimenti in quei tempi, nei quali il pastore era il padre del suo popolo? Nell' infuriar dei diversi partiti la chiesa rimaneva sempre come un terreno neutrale al quale tutti con egual fiducia ricorrevano. Molti esempi di cotale confidenza abbiamo nella nostra storia, come quando nel 1237, discordando i cittadini sull' elezione del potestà, rimisero la quistione all' arbitrio dell' Arcivescovo, e nella sentenza di lui si acquetarono pienamente.

Del Consiglio sappiamo, che radunavasi come il Parlamento al suon della campana. Caffaro ed Oberto Cancelliere lo chiamano bene spesso *Senato*. Il Cicala nella raccolta già citata nota parecchie volte il numero dei Consiglieri di ogni anno che varia quasi sempre, ma bene spesso ei confonde i membri del Parlamento con quei del Consiglio. Nella pace coi conti di Lavagna dell' anno 1166 sono sottoscritti ventidue Consiglieri; altrettanti nei patti coi Narbonesi del 1224; ottantaquattro nella pace con Montpellier del 1225. Ciò prova, che oltre il numero dei Consiglieri ordinarii, bene spesso altri cittadini venivano chiamati ad intervenire. E negli atti riferiti nel libro dei giuri troviamo frequenti esempi di ciò. Uno del 29 aprile 1227 dice *de voluntate consilii civitatis januae per cintracum et cornu more solito convocatum, et de quatuor aliis per compagnam*.

Senza l' approvazione del Consiglio i nostri Consoli non potevano dichiarar guerra, levare imposte, far difese pubbliche, e neppure mettere a pegno le proprietà del Comune oltre il tempo, che durar dovevano in officio. Le deliberazioni si prendevano a maggioranza, e con sassolini bianchi o neri s'indicava il proprio voto.

In altre città il Consiglio era detto di credenza; tra noi tal termine non si vede usato avanti il 1266.

Non è a confondere l'ufficio dei *Consiglieri* con quelli degli Emendatori dei Brevi, come ha fatto il tedesco Heid nella sua bella dissertazione sullo stato di Genova avanti il governo dei Potestà. A questo Magistrato era riservata soltanto la correzione dei *brevi* o *giuri*, che nei tempi stabiliti venivano promessi dai Consoli dei due ordini e dalla Compagna, nei quali era compendiata, come dicemmo, la legislazione del tempo. Egli lasciando intatta la costituzione della città erano tenuti ad introdurre quelle modificazioni che i tempi suggerivano. Nei patti coi conti di Lavagna del 1166, che trovansi nel *Liber Jurium*, i Consoli promettono, che lascerebbero scritto ai loro successori di obbligare gli Emendatori dei Brevi a notare nel giuro della Compagna il patto di pagare ai Lavagnini una somma a titolo di feudo: *et relinquemus per scriptum sequentibus post nos consulibus, ut cogant emendatores brevium emendare in brevi compagne quod quicumque ad consulatum pervenerint praedictum feudum in unoquoque anno vobis solvere teneantur*. Ed in un altro atto del 1152 leggesi che gli Emendatori dei brevi avevano scritto: *Consules macella de locis quibus erant mutare, et terram comuni januae ut supra laudare debent*.

Ufficio di finanze era quello dei *Clavigeri* depositari, o tesorieri del Comune. Vennero stabiliti nel 1122, e cessato il Consolato furono chiamati *Magistrato degli otto*, ed in tempi più recenti *Anziani*. Prima del 1210 non veggonsi firmati negli atti pubblici. Maggiore importanza avevano altrove. A Torino, giusta il cav. Cibrario, presiedevano al Consiglio. A Savigliano avevano titolo di Sindaci. Il Cancelliere e gli Scrivani vennero istituiti ancor essi nel 1122 per rogare ed autenticare col suggello dello Stato gli atti pubblici. Gli Scrivani, altri erano del Comune altri dei Giudici, o Consoli dei Placiti, e quasi sempre i primi scieglievansi tra i secondi. Il Caffaro comincia a dare il nome di questi ministri troppo tardi, ma il *Liber Jurium* ci conserva il nome del Cancelliere del 1133, ch'era *Bonus Infans genuensis*. Non par che gli Scrivani fosser

sempre scelti tra i Notai, ed in più atti vediamo ricordata una sola o ambe le qualità.

Allorchè Enrico VI Imperatore venne in Genova nel 1191 creò Notaio Buongiovanni già Scrivano dei Consoli di Giustizia.

Da Federico II ebbero i genovesi nel 1220 la facoltà d'istituire Notai; nè ciò dee recar meraviglia, perchè l'Impero concedeva tal privilegio a coloro ch'erano, o teneva per suoi feudatarii. Francesco Maria Camosci nella sua dissertazione *Genua ab Imperio germanico libera* (Ms. della Biblioteca Civica Berio) pag. 190, avverte, che ciò non fu perchè i genovesi non potessero crear Notai di loro arbitrio, e molti n'avevano anzi nominati per l'inanzi, ma onde quei dessi avendo autorità non dal Comune solo, ma anche dall'Imperatore, potessero esercitare la carica fuori della giurisdizione della città, il che riusciva utilissimo ai cittadini nel commercio che avevano all'estero. Il Camosci scriveva sotto l'impressione delle idee dominanti nel secolo scorso, allorchè volevasi che la città nostra sempre fosse stata libera ed indipendente da ogni diritto imperiale. Io son d'avviso invece, che i genovesi volessero con tal privilegio aver dall'Imperatore l'approvazione di quello che avevano già fatto, onde anche il diritto a loro sostegno non mancasse; appunto come nel 1162 avevano ottenuto dall'Imperatore Barbarossa la facoltà di crear Consoli, sebbene da parecchi anni li nominassero.

Magistrato assai importante tra noi erano anche i *Consoli del mare*, che secondo trovo scritto, esigevano la tassa d'ancoraggio, d'importazione, e tutte le rendite e proventi della navigazione. Il Foglietta all'anno 1250, così parla dei *Consoli del mare*: *Jam saeculum alterum, cum praeter consules in causis forensibus quatuor cives socii et conciliarii dati quorum cura quam maxime ad res maritimas pertineret, ideo vulgo consules maris appellati sunt.* Chi non conosce il celebre libro del *Consolato del mare* che contiene una raccolta delle ordinazioni e consuetudini marittime e

mercantili, che vennero introdotte in Europa verso il 1000 ? Da quel libro rilevasi, che i genovesi nel 1186 giurarono di osservare tali leggi internazionali; perciò sin d' allora eglino dovevano avere un magistrato, che le custodisse. Forse non avevano ancora il titolo di Consoli del mare, ricordo anzi di avere incontrato l'espressione *Consules portus et moduli* ed infatti il libro precisato ci ricorda i nomi di sei cittadini, i quali giurarono al capo del Molo di osservar sempre quegli statuti. (a)

Cassaro ne ha memoria sotto il 1206, ma di quell' anno non è memoria dei Clavigeri o otto Nobili come furon poscia chiamati, parrebbe quindi, che i due uffizii fossero riuniti; ma nel *fogliazzo dei Notai* succitato, io trovo menzione speciale dell' uno e l' altro magistrato ad un tempo: pag. 99, face. Il 1254 24 novembre *Ego Valentinus Scriba confiteor habuisse a vobis Baluardo de Pallo, et Dondedeo de Guidone, et Ansaldo de Orto Consulibus introitus maris pro vobis et Ottone Pignolio solventibus libras xxxv quae mihi restabant ad solvendum de meo feudo anni praesentis de mense februarii promittentes vobis vestro nomine, et nomine dicti Ottoboni Pignoli recipientibus quod si aliquod damnum a Communi Ianuae vel potestate seu octo nobilibus passi fueritis id vobis restituum et emendabo etc.* E sebbene il continuatore di Cassaro ci dia i nomi degli otto Nobili, o Clavigeri del 1248, io trovo poi negli atti del Notaio Bartolomeo Defornari sotto il 12 giugno di quell'anno nominati i Consoli del mare: *Ego Litulphus de Montaldo constituo te Iacobum Minoretum meum procuratorem ad petendum et recipiendum pro me a Iohanne Stralerio, et Matthaeo Pignolio, et Iacobo Riccio, et Iacobo de Murta Consulibus maris libras tres januae quas mihi debent pro communi januae pro pastura equi mei, et quae scriptae sunt in cartulario dictorum Consulium maris.*

Nelle convenzioni di Genova del 1291 con Antonio Del Carretto,

(a) Il Cicala sotto l'anno 1201 ricorda quattro consoli della *Compagnia del Molo*.

dicessi, che i Consoli del mare giudicherebbero le questioni insorte per la vendita del cacio e della carne; io sono quindi d'avviso, che il Magistrato dei Consoli del mare non solo dirigesse le faccende marittime, ma anche avesse potestà giudiziaria su quanto riguardava il commercio in generale, che in somma disimpegnasse le incombenze dei *Tractatores mercantiae* stabiliti nel secolo XIV, e dell' *Officium mercantiae* del XV, che però era coadjuvato per la polizia marittima dall' ufficio di Gazaria.

Più cose potrebbero aggiungersi sulle funzioni dei Consoli del mare, se non ci mancassero i documenti che spettano al particolare nostro antico diritto marittimo. •Gli Statuti commerciali di Gazzaria, e qualche capo delle leggi del 1556, ecco quanto su di esso ci rimane di più antico.

Non è da meravigliare che il Magistrato del mare avesse titolo di Consolato, perchè con tal nome indicavansi Magistrati assai inferiori, e di particolari negozii, gabelle, e provvidenze. Avevamo Consoli delle caleghe, o pubblici incanti, Consoli delle diverse corporazioni delle arti. Dei Consoli dell' introito o gabella della canna dà notizia il Notajo Bonvassallo di Cascino sotto il 1236, 14 agosto. *Ego Carbonus Malocellus Consul introitus cannae nomine participum dicti introitus vendo et cedo tibi Ugoni de Riparolio jus colligendi ab omni persona abitante a Bisamne usque portum venerem, quæ emit pannos lanæ vel canabacios vel fustaneos sive bambaxiles in civitate januæ, vel infra dictos confinios a Bisamne usque Portum venerem, vel alibi denarios duos januæ pro qualibet libra quam implicabunt sive de qua emerit pannos supradictos prætio Librarum decem januæ quas confiteor habuisse.*

Restami a parlare del *Cintraco*, o pubblico banditore, al quale da alcuni scrittori vollesi far rappresentare parte principalissima nel nostro Comune. Il documento sugli uffizi e vantaggi che a lui aspettavano fu già pubblicato da Raffaele della Torre e dal Muratori colla data erronea del 1190; ora grazie alla Regia Deputazione sopra gli

studi di Storia patria, vedesi stampato esattamente sotto il 1142 nel *Liber jurium*. Egli godeva molti privilegi ed aveva diritto a varie decime; ma andava soggetto in cambio ad obblighi assai gravi. Egli ordinava le guardie, convocava il popolo al Parlamento, ed al nome di esso giurava, quando nelle riunioni occorreva. Gl' incumbeva altresì l'uffizio di arrestare i ladri, e di batterli. Le immunità di lui sono confermate dalle leggi del 1413, dalle quali scorgesi, che per l'ingrandimento della città a quell'epoca, v'eran tre pubblici banditori, e due sin dal 1383.

Non Genova sola ma diverse città della Liguria avevano *cintrachi* con privilegi ed obblighi uguali. Nel *Liber jurium* vediamo ricordato il cintraco di Albenga del 1199; quello di Noli del 1202; di Savona dello stesso anno; di Oneglia del 1199, e di Ventimiglia del 1222, ed in tutte queste città egli giurava a nome del popolo. Ed anche fuori della Liguria, uso eguale avevano in Francia Grasse e Narbonne, ed Alessandria, ove il banditore riteneva tuttavia l'antico nome di *Præco* e le cui funzioni corrispondevano insomma in gran parte a quelle degli uscieri dei nostri tempi.

I sostenitori della sovranità del nostro Vescovo vollero far del *Cintraco* l'intendente dei beni di lui, e confondendo i benefici, ch'egli godeva, con quelli del Vescovo, lo crearono Amministratore dei beni della Chiesa. Ma nè il decreto del 1142, nè gli altri, in cui il *Cintraco* è nominato ci mostrano ch'egli avesse altre relazioni colla Chiesa, che il custodire le porte del Battistero nel sabato santo, nel quale incarico non so vedere, che una delle attribuzioni del rappresentante della forza pubblica. Se il *Cintraco* batteva i ladri, oppignorava i debitori, perchè non poteva custodire anche il Battistero? Ma aveva dei vantaggi, dei privilegi? e che perciò? Non era forse necessario allettare con ispeciali vantaggi ad un uffizio, in gran parte assai faticoso e spregevole? Nè si dica che nel secolo XII non erano in voga i principii di civiltà e raffinatezza che governano il nostro; perchè anche in tempi più antichi, e sino

nella romana Repubblica, l'ufficio di Banditore pubblico tenevasi per abbietto, sebbene fosse assai lucroso. Infatti leggiamo negli antichi decreti del Senato romano che *Præconis Ministerium parum honestum et civile quamvis questuosum habebatur*. Non mancarono di coloro che fecero del nostro Cintraco il rappresentante del popolo, cioè della gente estranea alla Compagna, appunto perchè egli giurava per l'anima del popolo nelle assemblee. Ma gli atti, in cui il Cintraco giurava, avevano luogo nel Parlamento, il quale, come già dicemmo, era composto degli ascritti alla Compagna; quindi egli giurava a nome di tutti coloro eh' erano colà convenuti, e quel *populi* deve intendersi nel vero senso della parola, perchè, come Tullio afferma nel libro primo della Repubblica, il popolo non è la plebe, *sed cætus multitudinis juris consensu, et utilitatis communione sociatus*, come della nostra Compagna avveniva. E non potendo tutti i riuniti in breve ora giurare, il Cintraco a nome lor facevalo, come in tempi posteriori usavano gli uscieri nei tribunali ed adunanze.

Ed eccovi, o Signori, delineata in brevi tratti la natura dei varii uffizii e magistrati che dalla fine del secolo XI sino all' esordire del XIII furono al governo del nostro Comune, che io venni tessendo ad aprirmi più facile la via per offrirvi la serie illustrata dei benemeriti, che li coprirono. Io vi mostrai il consolato, frutto del nuovo ordinamento dei comuni a libertà, non germoglio di pianta germanica, non reliquia del municipio antico. Indicai i doveri ed i diritti dei Consoli, e sebben leggermente, adombrai la struttura dell' edificio comunale. Nulla potei offrir di nuovo a voi tanto eruditi nelle storiche discipline; ma se con questa mia nota gettai qualche lume sopra questioni ancora oscure, se vi eccitai a tentare argomenti non ancora esplorati, accettate i miei sforzi qual piccolo attestato d'affetto a questa nostra Società, dalla quale tanto spera la patria. I tempi non corrono propizi agli studi, ed i fatti presenti ci rimovono dal meditare gli antichi; ma come avvertiva l' ottimo

nostro Presidente (1) nell'aprire con forbitissima orazione le tornate di quest' anno, le opere più grandi, che vantano le lettere, e le arti italiane, compironsi in tempi di politici rivolgimenti. E mentre altri si adoperano colle armi a liberar la patria dalla straniera dominazione e farla grande ed unita, tenterem forse noi opera meno utile e degna adoperandoci, perch' essa abbia una storia che pienamente ritragga le età passate da tanto, ed invano desiderata?

(1) Il Cav. Antonio Crocco Consigliere della Corte di appello, illustre letterato, e mio dolce amico.

NOTA

Onde il lettore possa giudicare a rigor di critica dell'importanza ed autenticità del *verbale di duello* da me citato di sopra, qui lo reco. L'amor del vero solo mi guida nei miei studi, e sarò sempre grato a coloro, che ad esso mi avvicineranno, se talora me ne scorgeranno lontano.

MVI SECUNDO KAL. MADIAS.

IND. IV.

« Die martis quod est secundo calendas madias in Civitate Ianua in laubia
« Solarii domui Episcopo Sancte Ianuensis Ecclesie presencia domini Johanni
« Episcopi et Iudicum seu relincorum bonorum hominum corum nomina subter
« leguntur fuit paratus Godo filius quondam Lamberti et avocatus Monasterii
« Sci Stefani protoxpi Martiris sito foris et prope civitate Ianua cum Fuste
« et scuto seu Eguangelia at jurandum et pugna faciendum sicut uuadiatum
« abebat nominative de pecia una de vites cum area sua sita prope Ecclesia
« sci Martini quod a Adalguda filia quondam Petri pro cartula ofersione
« ejusdem monasterio fecisset Eldeprando filio suo dissit quod iam dicta Adel-
« gude genitrice sua talem cartula eidem monasterii non fecisset et eadem
« ofersione cartula falsa apellaset tunc ibi locum dedit ipse *Eldeprandus*
« uuadia *eundem Godoni* de pugna at defendendum iam dicta pecia de vinea
« quod per libellum eidem monasterii esset justa consuetudinem hujus ciui-

« tate Ianua nec at eundem Eldeprando per lege nec per nullam racionem non
« pertenuisset unde odie inter nos constitutum Placitum missum est at pugna
« ipsa seu Sacramentum faciendum sed ipse Eldeprando ibi non venit sicut
« uadia dedit nec secum eundem Godo Avocato iam dicto Monasterio non
« coniunxit et taliter separaverunt se inde; factum est hoc suprascripto die
« martis Indicione quarta fel.

WUWARACO IUDEX INTERFUI.

(Da pergamena autentica sul dorso della quale di mano antica è scritto *De Braidà*) Le parole in corsivo son ritoccate da altro inchiostro.

Che la terra in questione fosse veramente di proprietà della Chiesa genovese chiaro apparisce dal documento seguente :

CMLXXXVI MENSE OCTUB. IND. X. IMP. OTTONE III.

Anno I.

« In Nomine Domini Dei et Salvatori nostri Iesu xpi Otto gratia Dei Im-
« perator Augustus anno imperii ejus Deo propicio hic in Italia primo mense
« octuber indicione decima. Tibi Domnus Andrea Abas Monasterio S. Ste-
« fani proto xpi martiris sito foris hanc urbe januense. Ego udalguda filia
« quondam Ursoni et relicta bone memorie Petri qui professa sum ex natione
« mea lege vivere Romana donatrix et ofertrix vestra ss. dixi quisquis in san-
« ctishac venerabilibus locis vel in subsidium monachorum ex suis aliquit con-
« tulerit rebus juxta auctoris voce in hoc seculo centuplum accipiet et quod
« melius est vitam possidebit eternam. Ideoque ego qs. Udalguda donatrix et
« ofertrix vestra do dono cedo trado confero et per hanc cartula ofersionis
« in te qs. Andrea Abas et ceteri monachis qui nunc in predicto monasterio
« ordinati sunt vel deinceps ordinati esse debent per mercedem anime mee
« in substentamentum vel subsidium vestrorum abendum confirmo, hoc est
« medietate de vinea et omnibus meis libellariis que abere videor non longe a
« Civitate Ianua locus ubi . . . at sancto Martino quoherit ei tam at supra-
« scripta medietas quam at super totum ab uno latere terra S. Martini de alia
« parte terra de hered. q. da Petri Iudici . de aliis duabus partibus vias publi-
« cas siveq.: ali sunt quoherentes infra jam dictas quoherencias omnia supra-
« scripta medietate una cum acesione et ingresso vel exito suo seu cum supe-
« rioribus et inferioribus suis omnia suprascripta medietate in. in. ab hac die
« tibi qs. Andrei Abati tuisque successoribus dono et ofero et per hanc car-

« tula ofersionis in vos abendum confirmo faciendum exinde a presenti die
« tu et successoribus tuis regulari ordine quiquit volueritis sine omni mea
« vel heredum meorum contradicione pro anima mea mercede salvo censum
« Ecclesie cuius est proprietas et liceat vos exinde libellum petire at nomen
« vestru vel cuicumque volueritis quidem et spondeo atque promitto Ego qs
« Udalguda una cum meos hered. tibi Andrea Abas tuisque successoribus
« suprascripta medietate de predicta vinea et rebus qualiter superius coheren-
« cias tuta ab omni homine defensare preter de ecclesia cujus est proprietas
« qui si difendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covis inge-
« nium subtracere quesierimus tunc in dublum iam dictis rebus vobis restitua-
« mus sicut pro tempore fuerit melioratis aut valuerint sub estimacione in
« consimile loco et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod voluisset quod a
« me semel factum vel conscriptum est sub jusjurandum inviolabiliter conser-
« vare promitto cum stipulacione subnixa. Actum in eodem Monasterio feliciter.
Signum M. eidem Udalgude qui hanc cartula ofersionis fieri rogavit eiq. : re-
lecta est ».

« Signum M. M. M. M. manibus Gontardi et Uginoni et Luponi seu Rozoni
omnes lege viventes Romana testes ».

✠ « Adelberto Rogatus subscripsi

« Petrus notarius sacri Palatii scribtor ui cartule ofersionis post tradita
complexi et dedi.

(Pergamena autentica segnata sul dorso di mano antica in due luoghi *De
Braida*).

CRONOLOGIA

DEI CONSOLI

DEL COMUNE DI GENOVA

ANNO 1099 INDIZIONE GENOVESE VI
E VII DEL COMPUTO CESAREO.

I. *Amicus Bruscus* che in qualche codice è detto per errore *Annaeus* ma nelle carte sincerone, e nelle più antiche leggesi sempre *Amicus*. Ricordai nell'introduzione il consolato di lui nel 1098, nè credo necessario di farne qui cenno. Il cognome *Bruscus* è tolto di certo dalle qualità personali di questo Console. Il Registro della Curia Arcivescovile di Genova ha memoria dei figli di lui Arnaldo, ed Enrico, e diconsi proprietari della quarta parte di un legno.

II. *Maurus de Platealenga* così chiamato dal luogo ove abitava, che come dissi era uno dei Quartieri o Compagne in che venne divisa la città nel 1150.

III. *Guido de Rustico de Rizo, o Eriso*. Costui era persona di molta vaglia perchè lo vediamo eletto Console più volte. Rustico era il padre di lui, e Riso, Rizo o Erizo l'avo.

IV. *Paganus de Volta*. Nel Registro Arcivescovile i Della Volta son notati come *libellarii* di una parte del Bisagno, e si afferma ch'essi raccoglievano da *bavali, de serino, de monte asiniano, de iugo, de queci*, tutti villaggi in questa valle.

V. *Ansaldus de Braxile* venuto di certo dal luogo di tal nome (*Brasi*) in Polcevera.

VI. *Bonusmatius de Medolico* che alcuni codici dicono *Bonusnatus*. *Medolico* è piccol borgo in Polcevera, che or diciamo al dialetto *Méurgo*. Fu stampato, che *Medolico*, scritto per errore *Modolico* sia il molo; non è necessario che io mi fermi a provare l'esattezza della traduzione di *Medolico* in *Méurgo*, apparendo da tutti i documenti più antichi. Citerò solo il Registro Arcivescovile, che sotto la pieve di S. Cipriano (*plebejum S. Cipriani*) nota sempre *villa de medolico* ed anche la cappella di *medolico*.

Questi Consoli governavano la città, mentre la flotta e l'esercito di Genova combattevano in Palestina; poco quindi fecero per l'incremento del Comune. Egli durarono in uffizio sino al 2 febbraio 1102. In qual mese assumessero l'amministrazione Caffaro nol registrò, nè dai documenti si può dedurre.

Il 2 febbraio fu in seguito il giorno stabilito per il rinnovamento dei Magistrati della Repubblica. Da ciò venne in taluno il pensiero, che l'anno tra noi cominciasse in quel giorno, e siffatta asserzione fu anche talvolta stampata. Io avvertii sin dal 1855 nel mio volume *Carte e Cronache Manoscritte per la storia genovese* pag. 228, come ciò non avesse fondamento, ma ora che il *Liber jurium* stampato può essere da tutti consultato recherò parecchi documenti tolti da esso che mostrano ad evidenza, come l'anno genovese non cominciasse dalla Purificazione.

A carte 81 del primo volume trovasi un decreto dei Consoli del nostro Comune colla data 1143, *mense ianuarii indictione V*, e segue un secondo, che stabilisce il diritto delle mogli sui beni del marito, ed è del febbraio successivo. Giusta la sentenza dei

sostenitori del principio dell'anno al 2 di quel mese, dovrebbe l'atto portare il 1144, ma voi trovate invece *anno 1143 mense februarii prima die eorum consulatus indictione V*. Notate l'indizione V in ambi gli atti onde non sorga il sospetto, che il secondo non sia al proprio posto, ed osservate altresì, che mentre nel primo citansi i Consoli creati il 2 febbraio 1142, nel secondo nominansi gli eletti nello stesso giorno 2 febbraio 1143 nel quale il decreto approvavasi.

A pagina 99 del volume stesso leggerete un decreto del 1145 *mense ianuario indictione VII*, e tre ne seguono del febbraio, tutti coll' indicazione *MCXLV mense februario indictione VII* dei quali il secondo, che è il XCII della serie, ha i Consoli dell'anno precedente, e così appartenere deve al 1 febbraio, e gli altri portano i nomi di coloro, ch'erano entrati in ufficio il 2 di quel mese.

A carte 127 veggonsi due atti del 1147 *mense ianuarii indictione IX*, e due ne seguono del febbraio pure 1147, colla solita diversità nei Consoli.

A pag. 172 abbiamo tre atti del 1154 *mense ianuarii indictione I*, tutti tre coi Consoli eletti nell'anno precedente, ed uno viene poi del 1154 *die purificationis indictione I*.

A pag. 313 abbiamo un Decreto dei Consoli del Comune Nicolò Embriaco, Amico Grillo, Ottobuono, e Guglielmo Doria, e porta la data 1180 *indictione XII kal. februarii*, ed in tutti quelli successivi sino ad agosto ci è sempre 1180 *indictione XII*. Ed a carte 451 mentre troverete un'atto del 24 gennaio coll'anno MCC *indictione II*, altri ne seguono dal 25 febbraio al mese di luglio, sempre coll'anno MCC, e l'indizione II; sinchè ne rinverrete altri di novembre e dicembre colla stessa indicazione dell'anno MCC, ma coll'indizione III, perchè posteriori al 24 settembre nel qual dì essa cambiavasi regolarmente.

Questi pochi documenti, tra i tanti che addur si possono, bastano, io spero, a mostrarvi che l'anno genovese non comin-

ciava dalla Purificazione. Ho scelto a preferenza atti del giorno 2 febbraio, od in quel torno, onde la mia dimostrazione avesse maggior chiarezza, e mai ho tralasciata l'indizione, affinchè non sembrassero gli atti mal collocati per errore di copista, o notajo. Mi resta a determinare il dì, che dava principio all'anno in Genova. Io credo potere affermare, che il Comune cominciasse sempre l'anno dal Natale come a Milano facevasi, così allontanandosi dall'uso dei Veneziani, che il principiavano al primo marzo, dei Fiorentini che il contavano dal venticinque dello stesso mese, e dei Pisani, Lucchesi, e Sanesi che pure il cominciavano al 25 marzo, ma anticipandolo di un anno. Dissi che tale uso fosse proprio del Comune, ad eccettuare la curia vescovile che seguiva il computo ammesso dai Romani Pontefici, e qualche notajo (come Lanfranco, e Guglielmo Cassinese) cui piacque di servirsi talvolta della formola *ab incarnatione*. Le carte del nostro governo del secolo XII ci offrono d'ordinario le formole *anno*, o *anno Domini* o la sola indicazione del millesimo, le quali, se vogliamo prestar fede al Brunetti nel *Codice diplomatico toscano*, ed al Mabillon, erano proprie di coloro che cominciavano l'anno come oggi dalla Circoncisione, cioè dal primo gennaio; ma come nei documenti dei secoli posteriori, dal XIII in poi è sempre adoperato l'anno *a Nativitate*, quindi dobbiamo concludere che anche nel secolo XII fosse usato tal computo, non essendoci ragione nè argomento a supporre, che al chiudersi di quel secolo i nostri padri volessero variare il loro antico costume.

E perchè chiaro apparisca che sin dal secolo XIII i Genovesi cominciassero l'anno dal Natale, io vi ricorderò alcuni tra i documenti degli ultimi giorni del dicembre, che mi vennero a mano, e voi sarete giudici della verità della mia asserzione.

Uno ne abbiamo nel volume I del *Liber jurium* pagina 1012 del 28 dicembre colla data *Anno dominicae nativitatis 1244 indictione I*, che aveva avuto principio il settembre di quell'anno, ed

è posteriore a quest'atto, non anteriore, quello che nello stesso volume è stampato innanzi, e porta la data *anno dominicae nativitatìs 1244 indictione I die quinta januarii*. L'indizione I mostra, che il gennaio è il successivo al dicembre, non l'anteriore che avrebbe allora l'indizione XV e non I.

A pagina 127 ve n'è un secondo colla data *Anno dominicae nativitatìs MCCLV indictione XII die 29 decembris*, e segue l'attestazione del notajo che lo trascrisse pochi giorni dopo, cioè il 17 gennaio, e che pose per data *1255 indictione XII die XVII januarii* la quale indica che l'anno era cominciato al Natale, se l'atto compiuto il 29 dicembre, e la trascrizione fattane il 17 gennaio portano entrambi l'anno 1255, e l'indizione XII. E questo atto nel volume dei *Monumenta historiae patriae* è fuor di luogo, perchè posto in fine del 1255 quando doveva starne a capo, e posteriori ad esso sono gli atti tutti che lo precedono dalla pagina 1215 alla pagina 1227. Per tale sbaglio voi trovate alla pagina 1226 un atto del 25 ottobre coll'indizione XIII, mentre questo di dicembre, che dall'editore del volume fu stimato posteriore, ha la XII.

A pag. 80 del volume II dello stesso *Jurium* troverete un atto del 31 dicembre coll'indicazione *Anno a nativitate 1285 indictione XIII die ultima decembris*, che confrontato coi precedenti vi mostra l'anno cominciato al Natale. Sicchè parmi evidente, che i genovesi usassero veramente l'anno *a nativitate* a rigore di forma.

Io non posso chiudere questo breve cenno sulla *cronologia genovese* senza toccare dell'indizione, la quale vedemmo come giovi assai a rettificare gli errori di altre date. Non è a voi, che io debba indicare il differente modo, con che essa veniva calcolata dai diversi popoli. Rammenterò solo, che alcuni usavano la *costantinopolitana* la quale mutavasi il 1 settembre; altri della *costantina* o *cesarea* o *imperiale*, che cambiavasi il 24 settembre; altri della *pontificia* o *romana*, che contavasi dal 1 gennaio.

Esse differivano rispetto al giorno in che avevano principio, non per l'anno, che tutte partivano dal 515 di Cristo. I Genovesi soli non combinavano cogli altri popoli nell'uso dell'indizione, ed egli cominciarvanla dall'anno di Cristo 514. Da che avesse origine tal costume io non saprei affermare. Forse a principio fu effetto di negligenza, od errore di qualche Notajo, e poscia ebbe forza di consuetudine e divenne regola costante. Ma certo è, che raffrontando l'indizione segnata negli atti genovesi dei secoli XII, XIII, e XIV cogli atti di altri paesi voi troverete l'indizione genovese ritardata di un anno. Nel secolo XII ciò si fa senz'alcuna avvertenza, ma nell'ultima metà del XIII, ed in tutto il XIV voi vedrete bene spesso dopo la serie dell'indizione l'avviso *secundum usum januae*, forse perchè già sentivasi il bisogno di togliere le infinite ambagi, e confusioni degli atti.

Nessuno dei nostri scrittori si curò di darci una ragione di tale uso speciale di Genova, del quale appena taluno fè cenno. Il Lupi nel suo eruditissimo *Codex bergomenis* fè con peculiare cura rimarcare tal differenza. Egli pretende però che i Genovesi incominciasero l'indizione il 25 settembre, ma come non dimostra ciò con esempi, e tutti gli atti che abbiamo manoscritti e stampati ci provano solo che l'indizione mutavasi dopo il 24 settembre, e non prima, possiamo tenere, che in quel dì si variasse seguendo in ciò il costume dell'indizione imperiale o cesarea. Laonde mettendo a confronto l'indizione nostra colla costantinopolitana troveremo, che dal 24 settembre sino al 1 dello stesso mese dell'anno successivo essa era di un anno anteriore alla genovese, e da quel dì evi orreva la differenza di due anni. La cesarea o imperiale in tutto il suo periodo era maggiore di un anno della genovese. La romana, o pontificia finalmente dal 24 settembre al 1 gennaio era uguale alla genovese, e da questo dì sino al 24 settembre successivo la superava di un anno.

ANNO 1102 INDIZIONE GENOVESE IX

E X DEL COMPUTO CESAREO.

Furono Consoli del Comune e dei Placiti

I. *Gulielmus Embriacus*. È questi il celebre espugnatore di Gerusalemme, ov' ebbe il soprannome di *Caput mallei*. Si tengono gli Embriaci come originarii del Bisagno. Il Caffaro riferendo la presa di Gerusalemme dà a questo Guglielmo il titolo di Console, ma in quel caso *Consul* non significa che Condottiero; infatti nello stesso luogo dicesi, che il patriarca Dagoberto parlò ai Consoli, che come dal contesto rilevasi erano tutt' i capitani dei diversi corpi.

II. *Ido de Carmadino*. Alcuni esemplari del Caffaro, e parecchi scrittori hanno meno rettamente *Carmandino*; ma la lezione mia è più corretta, come quella, che più avvicinasì a *Carmaino*, ch' è negli atti più antichi, e che meglio ritrae la pronunzia di *Cremaïn*, scritto col dittongo francese *ai*, nel qual modo chiamasi al dialetto il borgo e la parrocchia sita in Polcevera alla quale diedero gli antichi il nome di *Carmadino*. Più erronea ancora è la lezione *Camardino*, che pur trovasi in qualche storico. I Carmadino eran nobili assai e veggonsi nelle diverse attestazioni annoverati tra i visconti e dai documenti appariscono derivati dallo stesso stipite degli Spinola.

III. *Guido de Rustico de Rico o Erizo* che pur vedemmo console nella compagna precedente.

IV. *Guido Spinula* che tiensi come stipite dell' illustre famiglia cui diede il nome. Gli Spinola erano assolutamente dei Visconti, e pur pagavano terratico all'Arcivescovo. Il Registro Arcivescovile già citato, al C. I. P. 16 verso ha: *millesimo centesimo sexagesimo mense Augusti Obertus Spinula solvit pensionem domorum usque ad X annos venturos pro se ad rationem de denariis II, et quartam.*

e da altri luoghi di quel prezioso volume rilevasi, ch'eglino godevano molti feudi della Chiesa genovese.

A questi quattro Consoli datici dal Caffaro, altri quattro ne furono aggiunti per inavvertenza nella compilazione di altre serie consolari, cioè *Moro di Piazza lunga*, *Iterio*, *Ottone Fornari*, e *Guglielmo Malabito*; ma costoro appartengono invece alla Compagna seguente, e Caffaro chiaro cel dice.

Nel primo anno del consolato di Guglielmo Embriaco e dei compagni ebbe fine la moneta dei vecchi denari pavesi, e prese ad usarsi quella dei *Bruniti* di nuovo coniato. La città di Tortuosa cadde in mano dei Genovesi, che durante questa Compagna ottennero larghe concessioni da Tancredi Principe di Antiochia e da Balduino Re di Gerusalemme.

ANNO 1106 INDIZIONE GENOVESE XIII E XIV COMUNE.

Ebbe principio una Compagna con quattro Consoli, che durar dovevano in officio quattro anni. Erano essi:

I. *Maurus de Platealonga*.

II. *Iterius* al quale diversi atti danno il soprannome di *Pedicula* o *Pedegula*. Nel Registro Arcivescovile egli è citato col fratello Oberto, al quale si dà anche lo stesso attributo.

III. *Gulielmus Malabitus*.

IV. *Otho Fornarius*.

Mauro di Piazzalunga, ed Iterio sottoscrissero quali testimonii l'atto, col quale l'Arcivescovo di Cagliari Guglielmo confermò la donazione di Mariano Giudice alla chiesa di S. Lorenzo. Questi Consoli durarono in ufficio sino al 2 febbraio 1110, e sotto il loro reggimento furono prese da quaranta galee genovesi le città di Tripoli di Siria, e Gibelto.

Per isbaglio furono da altri notati come Consoli dal 1109 al 1110 *Guglielmo Rosso*, *Daniele Doria*, *Oberto Usodimare*, *Enrico Dinegro*.

Il lodo della terra data per edificare agli uomini di Chiavari, dal quale diconsi ricavati, non è del 1109, ma del 1209, come può vedersi nel *Liber jurium* stampato, pagina 543 del volume I, ed appunto sotto il 1209 il continuatore di Caffaro registrò i nomi di questi quattro Consoli.

ANNO 1110 INDIZIONE GENOVESE II E III CESAREA.

Cominciò una Compagna di quattro anni, e quattro Consoli i quali appellavansi:

- I. *Gulielmus Bufferra major*. Altri scrivono *Bufferius*.
- II. *Guido de Rustico de Rizo*.
- III. *Gandulphus Rufus* anche annoverato tra i feudatarii dell'Arcivescovo.
- IV. *Guido Spinola* Console la seconda volta.

Questi Consoli governarono la città sino al 2 febbraio 1114. Nel primo anno della loro amministrazione i Genovesi presero le città di Beyrut, e Mamistra. Furono vinti altresì i Signori di Lavagna, e Pedenzucca, ed edificato il castello di Portovenere.

Guido Spinola, e Guido di Rustico di Rizo sono nominati nella convenzione tra il preposito di S. Lorenzo, e gli uomini di Ventimiglia (*V. Liber jurium* vol. 1, pag. 20), ed è a nome di tutti quattro il decreto stampato a pag. 1 dell'edizione del Caffaro intrapresa a Genova nel 1128, col quale si ordina, che la decima dell'eredità dei figli di Rustico di Caschifellone sia pagata alla chiesa di San Siro.

ANNO 1114 INDIZIONE GENOVESE VI E VII COMUNE.

Ebbe principio una Compagna di quattro anni, e quattro Consoli che furono:

- I. *Oglerius Capra* annoverato tra i vassalli dell'Arcivescovo.

II. *Lambertus Getius*. L' esemplare di Caffaro che già fu di Stefano Lagomarsini, ed ora appartiene alla Biblioteca di Sua Maestà in Torino, ha Guezo, ed una carta della collezione Ageno, già Cunco, ha Gezo. Altri han *Guecius* e taluno più inesatto *Guazo*. Uno scrittore a togliere ogn' impaccio diè al Lamberto i cognomi di Guercio, o Guezo, o Gabo, o Gazo.

Lasciando la variante di *Guazo*, *Gezo* e *Guezo* che può benissimo derivare da cattiva lettura, o inesatta scrittura, si vorrebbe sapere come da una delle anzidette voci derivino il *Guercio*, e il Gabo ch'erano famiglie differenti, e nei codici più corretti trovansi segnati col cognome lor proprio gl' individui delle tre famiglie *Gezo*, *Guercio* e *Gabo*. Il registro Arcivescovile sotto la rubrica *De nobilibus* ha *Lambertus Gecius et Cunizo frater ejus*. Il vol. II *Chartarum* dei *Monumenta Historiae patriae* di Torino in moltissimi luoghi cita questo Lamberto, chiamandolo or *Gecius*, or *Getius*, or *Ghecius* e finalmente Gezo, distinguendolo da Lamberto Guercio nominato ancor egli più volte e dagl' individui della famiglia Gabo, della quale vediamo Lanfranco, che con Azo ed Oberto consegna ai Consoli dentro l'anno corrente dalla Purificazione del 1127 al 1128 il lodo sul dazio da pagarsi dai forestieri arrivati in Genova. Il registro Arcivescovile già citato al Cap. VIII rammenta *Ansaldo Gabbus*, ed ahrove *Lambertus Guercius*, e *Guilielmus Guercius* in più luoghi. Resta solo ad accertare se il Console di quest'anno è *Lambertus Getius*, o *Lambertus Guercius*, ed io credo senza dubbio che debbasi ammettere il primo perchè così sta nelle carte e nei codici più antichi, ed esatti.

III. *Lanfrancus Roza*. Egli aveva un figliuolo a nome Oberto, che nel 1136 dava in affitto i suoi beni siti in S. Pier d' Arena ad Ingone Banchiere, affermandosi *filius quondam lanfranci*; e l'atto leggesi nel II *Chartarum* pag. 366.

IV. *Obertus Malusaucellus*. Questo è il primo di tale nobile famiglia decorato della dignità consolare.

È a nome di questi quattro Consoli, che stettero in ufficio dal febbraio del 1114 a quello del 1118, il Placito che determina la quota da pagarsi al Vescovo dalle Navi entrate nel porto di Genova stampato a pag. 185 del vol. II *Chartarum dei Monumenta Historiae patriae* ed ascritto per isbaglio al 1100, 17 agosto. Il nome dei Consoli è facil via a conoscere l'epoca prossima al quale esso appartiene, e la determina pienamente l'espressione anno *millesimo centesimo septimo decimo, mense augusti*. Che se il *septimo decimo* fosse relativo al dì del mese sarebbe seguito dall'espressione *mensis augusti*, e non *mense*, non trovandosi tal dizione, che pur mancherebbe di sintassi, in altri atti.

Il Cuneo nelle *Memorie sulla Banca di S. Giorgio* ec. stampa questo documento sotto il 1114 agosto e da lui altri copiarono con tal data, ma la concessione è fatta al Vescovo Ottone successo ad Airaldo, e quest'ultimo, come Caffaro ci tramandò, morì la vigilia di S. Bartolomeo del 1116, dunque l'atto non è del 1114, chè allora nominerebbesi come Vescovo Airaldo e non Ottone. Ed a maggiore evidenza abbiamo stampata altresì la donazione della terra di S. Genesisio, e delle decime del sale fatta in agosto 1116 dal Vescovo Airaldo ai Canonici di S. Lorenzo la quale prova che sino a tale tempo il Vescovato fosse retto da lui, e non da Ottone che gli successe. Ma per togliere ogni imbroglio, e dare all'anacronismo del Cuneo apparenza di probabilità un egregio scrittore si fè a tessere conghietture, ed a supporre che Airaldo si ritirasse dal Vescovato avanti il 1114, che Ottone occupasse la sede di lui, e che alla sua volta obbligato costui a spatriare per dissensioni, ritornasse Airaldo al posto, e vi durasse sino alla morte, e fosse quindi richiamato Ottone. Ma possibile che nè il Caffaro, nè il Beato Iacopo da Varagine credessero di dover rammemorare un fatto di tanta importanza specialmente in quei tempi in che il Vescovo tanta parte avea nel comune organamento? Caffaro anzi alla pagina 50 (Esemplare dell'Università di Genova già citato) esprime nel modo seguente:

Tempore consecrationis Domini Ayraldi Episcopi currebant anni domini MXCIA et postea vixit in episcopatu per annos XVII, et quando mortuus fuit currebant anni Domini MCXVI, et hoc fuit in vigilia S. Bartholomei, in tertio anno consulatus Lamberti Guezi et sociorum, sed post tempus electionis vixit per annos XIX in januensi civitate. Le quali parole parmi che tolgano ogni dubbio e non diano luogo a nessuna congettura. E narrando poscia l'entrata al Vescovato di Ottone l'annalista così prosiegue: *Item post mortem Dni Ayraldi Episcopi, Otho introivit et vixit per tres annos.* E la parola *introivit* o la simile *intravit* è sempre dal cronista adoperata ad indicare l'ingresso dei diversi Vescovi nell'amministrazione della diocesi. Mentre quindi e la Storia ed i documenti si uniscono per provarci che l'atto della decima delle Navi appartiene al 1117 inutile è ricorrere a supposizioni, e crear fatti per dare ad esso un'antiorità che non giova ad alcuno. Si dirà però che l'indizione settima ch'è nell'atto non è la propria del 1117, che giusta il computo cesareo avea la decima, e la nona giusta lo stile genovese; ma fu questa forse la prima volta, che il Notajo o il copista ignorante o distratto commettesse di simili sbagli? Non volevansi allora moltiplicate le indicazioni delle date degli atti affinché una giovasse ad emendar l'errore dell'altra? E se sviste di tal fatta accadono anche a' di nostri nei quali son moltiplicati gli ajuti a computar rettamente, non debbeci recar meraviglia il vederli in quell'epoca semibarbara, e senza coltura.

Da uno storico moderno veggio assegnati Consoli per il 1115 *Guglielmo Lusio Spinola, Giovanni Malocello, Oberto Cancelliere, Guglielmo Porco*; per il 1116 *Dodone Advocato, Guidone Spinola, Guglielmo Embriaco*; per il 1117 *Iterio, Guglielmo Embriaco, Lanfranco Roza, Boletto Buferio, Anselmo di Zoagio, Ansaldo de Ita, Odone de Goda, Oberto di Negro.* Il Caffaro ci lasciò chiaramente scritto che i Consoli del 1114 durarono in carica sino alla Purificazione del 1118; per negar quindi fede all'asserzione di tanto

scrittore dovremmo almeno sapere le fonti da cui appariscono questi altri Consoli. Quelli assegnati al 1115 appartengono invece al 1155. Gli altri poi del 1116 e 1117 sono in gran parte ignoti, e solo tra tanti era veramente Console a quel tempo *Lanfranco Roza* ma coi compagni di sopra notati, coi quali rimase in ufficio non uno ma quattro anni. Chi avvisò ch'eglino vi stessero solo un anno agì logicamente assegnando al 1114 il documento delle decime delle navi; ma come mai potè leggere in esso *Airaldo*, e non *Ottone*, ed attribuirlo a quel primo?

Caffaro non registrò nessuna grande impresa dei Consoli di questi quattro anni, ma par ch'eglino attendessero con cura al pubblico regime, e n'è prova il cambiamento della moneta da loro ordinato.

Al febbraio 1118 ebbe principio una nuova Compagna di quattro anni, ed otto Consoli furono scelti pel Comune e pei Placiti, ma fu stabilito che quattro di loro governassero nel 1118 e 1119, e gli altri quattro nei due seguenti, ed ecco in che ordine:

ANNO 1118 INDIZIONE GENOVESE X ED XI CESAREA
E 1119 INDIZIONE GENOVESE XI E XII CESAREA.

- I. *Otho*, o *Odo de Garaldo*.
- II. *Iteriùs Pedicula* Console come vedemmo dal 1106 al 1110.
- III. *Ido de Carmadino* Console anch' egli nel 1102 al 1106.
- IV. *Otho Fornarius* pure Console nel 1106.

ANNO 1120 INDIZIONE GENOVESE XII E XIII CESAREA
E 1121 INDIZIONE GENOVESE XIII E XIV CESAREA.

- V. *Opizo Musso*.
- VI. *Gandulphus Rufus* che vedemmo Console nel 1110.
- VII. *Lanfrancus Roza* o *Roça* Console nella Compagna precedente.
- VIII. *Guido Spinola*, che dopo essere stato Console nel 1102, e 1110 ottiene per la terza volta lo stesso onore.

Fu stampato che *Mauro di Piazzalunga* fosse pur Console nel primo biennio, ma come *Caffaro* e i documenti tacciono del Consolato di lui, io nol credo ammissibile. Il volume II del *Liber iurium* (stampato) nell'indice ch'è a pagina 1567 assegna per Console al 1121 *Anselmus Garrius*, mentre l'atto che cita col num. 22 d è invece del 1181. E toglie dai Consoli di tale anno *Anselmus Garrius* per sostituirvi un *Rollandus de Carmadino* non ricordato da *Caffaro* nè dagli altri. Siffatti sbagli, che assai facilmente possono da chiunque commettersi è mestieri che io noti onde non sembri che abbia dimenticati dei Consoli da altri portati.

La Compagna iniziata nel 1118 e terminata al 2 febbraio 1122 compì con gloria molte imprese. Principiò la guerra coi Pisani al primo biennio, e li sconfisse al Gozzo (*Gaulum*) togliendo loro grosso bottino, e nel secondo la flotta genovese assalì il Porto Pisano con veemenza ed obbligò quella potente rivale a chiedere la pace che riuscì assai vantaggiosa per i Genovesi. E nell'ultimo anno della Compagna valicarono l'Appennino con grossa oste, e si resero signori dei castelli di Fiaccone, Chiappino (che forse sorgeva presso Voltaggio sul monte detto tuttavia *Chiappino*, ov'esiste qualche cascina), Mondasco e Pietra Bissara, e comprarono altresì da Alberto Marchese di Gavi il castello di Voltaggio, così di molto estendendo i limiti della Repubblica.

E fatto altresì assai importante per quei tempi fu la venuta in Genova del Papa Gelasio, che nell'ottobre del 1118 consacrò la cattedrale di S. Lorenzo.

ANNO 1122 INDIZIONE GENOVESE XIV E XV VOLGARE.

La durata in ufficio dei Consoli fu in quest'anno ristretta ad un anno solo, e furono rivestiti di sì alta dignità:

I. *Primus de Castro*. È il primo console col soprannome *De Castro* che troviamo, io lo credo fratello di *Guglielmo Embriaco*.

Come già notai il Caffaro dopo Guglielmo Embriaco nomina *Primus frater ejus*. Il Registro Arcivescovile ha memoria dei figli di *Merlo de Castro* e dei loro ascendenti, come più sotto dirò.

Il. *Caffarus* primo nostro annalista. Era egli figliuolo di Rustico di Caschifellone, e fratello di Guiscardo, e di Oberto. Ebbe un solo figliuolo cioè *Guglielmo Pezullo* che fu anch'egli Console, da cui nacquero Ottone, ed Ansaldo che in diversi atti vengono appellati nipoti di Caffaro, o solo coll'appellativo *de Caffaro*. I documenti ci ricordano altresì una sua figlia *Aidela* che a pagina 610 del volume II *Chartarum* già ricordato vien detta *uxor Oberti Guarachi* ed ella chiama *propinquum meum* Nicolò di Rodolfo. Nell'edizione del Caffaro cominciata in Genova nel 1828 dal Carniglia leggesi il seguente atto che mette in luce la parentela dell'annalista:

« Praecepto D. Airdaldi Episcopi Adalbertus Abbas Monasterii
« S. Syri lamentatus est in Ecclesia S. Laurentii ante Consules ja-
« nuenses, scilicet Guidonem Spinulam, et Guidonem de Rustico
« de Rizo, atque Gulielmum Bufferium, et Gandulfum Rufum de
« decima casae totius Rustici de Caschifellone, et jam dicti Con-
« sules laudaverunt et affirmaverunt Ecclesiae S. Syri totam deci-
« mam haereditatis filiorum Rustici de Caschifellone ut Caffarus et
« Obertus et Guiscardus dent decimam, et omnes haeredes eorum
« jam dictae Ecclesiae S. Syri. Factum fuit hoc laudamentum in
« Canonica S. Laurentii in praesentia suprascripti Abbatis, et Vil-
« lani Praepositi, et Oberti Archidiaconi et Angelerii Magistri scho-
« larum et Doderii de Advocato ⁽¹⁾ et Vulielmi Malabiti, et Mau-
« ronis de Platealonga et Gulielmi Embriaci et multorum aliorum
« hominum anno millesimo centesimo undecimo mense februaryi ».

Rilevasi da più scritture che la famiglia di Caffaro era dei Visconti, e perciò della più antica nobiltà genovese. *Caschifellone* è piccol luogo nella *Polcevera secca* or detto *S. Michele di Castrofino*, o *Castrofino* solamente, presso *Pedemonte*.

(1) Forse deve leggersi *Dodonis* e non *Doderii*.

III. *Otho De Mari*. Come la famiglia di Caffaro così quella dei Mari era dei Visconti. Quest' Ottone è bene spesso chiamato *Otho Vicecomes* negli atti, ovvero *Otho de Matrona*, perchè era figlio di *Gandolfo de Matrona*, ed anche *Otho de Murta*, mentre *Ido Vicecomes* è detto *Vicecomes de cita*. Lo trovo anche sotto l'appellativo di *Odo Vicecomes parvus*. Ebbe a figliuoli *Serra* detto *Serra Vice Comes*, o *Serra De Mari*, e forse anche Bonifazio detto *Vicecomes* e Baldizzone anch' egli Visconte e qualificato negli atti fratello di Bonifazio. Sono noti i figliuoli di Serra; Corso, detto più volte *Vicecomes*, o *Corsus Serræ* o *Corsus De Mari*, *Bernicio frater Corsi*, *Ionatas De Mari*, e *Nicolaus frater Ionatae*; sicchè apparisce chiara l'identità dell'origine delle due illustri famiglie *Serra* e *De Mari*.

IV. *Guilielmus Iudex de Drubeco*, che in altri codici è scritto *Rubeco*, o *Drubeto*, ed il Federici nello *Scrutinio* della nobiltà *ligustica* lo dice di *Drabeso* terra vicina ad Oneglia.

Un' altra vittoria contro i Pisani e l'istituzione dei *Clavigeri* e dei pubblici scrivani resero celebre l'amministrazione di questi quattro Consoli.

ANNO 1125 ALLA PURIFICAZIONE DEL 1124
INDIZIONE GENOVESE XV, E I CESAREA.

I. *Oglerius Capra* già Console dal 1114 al 1118.

II. *Guilielmus de Mauro* figliuolo di Mauro di Piazza lunga (*Platea longa*) Console nella prima Compagna ricordata dal Caffaro, e nel 1106.

III. *Iterius Pedicula* già Console nel 1106 e 1118.

IV. *Guilielmus de Volta*.

È a nome di questi Consoli l'atto che conferma la decima che pagar debbono al Vescovo le navi ritornate da Frejus, e S. Raffaele a pag. 200 del volume II *Chartarum dei Monumenta Historiae patriae* ma per isbaglio invece di *Guilielmus de Mauro* leggesi ivi *de Manso*.

ANNO 1124 INDIZIONE COMUNE II E I GENOVESE.

I. *Guilielmus de Bombello* detto da taluno di Mombello, e per errore più grave di Montebello. *Bombellus*, o *Bonobellus*, è nome d'uomo che non di raro trovasi nelle carte di quel tempo. Un *Bombellus de Burgo* è ricordato nel *Registro Arcivescovile* sin dall'anno 992, ed altri se ne veggono in documenti posteriori. Sicchè può benissimo credersi che a questo Guglielmo venisse il cognome dal nome del padre.

II. *Bellamutus*. Caffaro e i documenti non danno a costui alcun cognome, ma nel *Registro Arcivescovile* ci si presenta in consorzio cogli *Advocati*, coi figli di Idone di Ranfredo, ed Ottone Cannella. In quei primi tempi davasi il cognome solo a coloro che per l'identità del nome potevano andar confusi con altri. È perciò che non ne ha questo *Bellamuto* perchè gli annali ed i documenti non ci ricordano che altri così venisse appellato. Come il sentimento della famiglia divenne più fervido, e maggiore la civiltà, l'uso dei cognomi fu più costante. E Genova nostra non fu seconda ad alcuna altra città in tale sviluppo.

III. *Rubaldus Vetulus*.

IV. *Raynaldus Sardena*.

Caffaro registra sotto quest'anno molte altre vittorie dei Genovesi contro i Pisani, e specialmente la presa del castello di S. Angelo in Corsica.

ANNO 1125 INDIZIONE COMUNE III E II GENOVESE.

I. *Arnaldus Battigattus* in alcuni codici detto *Butigatus*, e nel vol. II *Chartarum dei Monumenta Historiae patriae Baltugadus* per erronea lezione.

II. *Otho de Gandulfo Rufo*.

III. *Caffarus*.

IV. *Guilielmus Piper* figliuolo di Lanfranco Advocato figlio di Dodone, come nella prefazione accennai.

In questo Consolato continuarono le vittorie sui Pisani, e nella procedura giudiziaria furono introdotti i testimonii, che sottoscrivessero i lodi o contratti. Nel 1157, come vedemmo, fu vietato agli stranieri l'intervenire in tale qualità agli atti dei cittadini.

ANNO 1126 INDIZIONE COMUNE IV E III GENOVESE.

I. *Otho Gontardus*.

II. *Bellamutus* già Console al 1124.

III. *Guilielmus Porcus*. Era costui di famiglia viscontile, e vari di tal cognome leggonsi ricordati tra coloro che pagavano maggior terratico all'Arcivescovo.

IV. *Guilielmus Piccamilius*.

Le vittorie e battaglie contro i Pisani sono da Caffaro descritte anche in quest'anno, e par che in esso fossero maggiori dei precedenti.

ANNO 1127 INDIZIONE COMUNE V E IV DI GENOVA.

I. *Iterius Pedicula* già Console altre volte.

II. *Caffarus*.

III. *Marchio de Caffara*. Notisi che Marchio è nome, non titolo, come altri stampò. Molto era usato in Genova, e sol che guardinsi i *Monumenta Historiae patriae* si troverà assai ripetuto ed in molte famiglie.

IV. *Otho de Mari* già ricordato.

V. *Guilielmus de Volta* che vedemmo Console nel 1123.

VI. *Raynaldus Sardena* pur Console altra volta.

Il numero dei Consoli fu quindi accresciuto in quest'anno, ma

non quanto vorrebbe un recente scrittore, che ai notati del Caffaro aggiunse *Ottone Visconte, Bellamuto, e Guglielmo Porco*. Il primo come dicemmo è identico ad *Ottone De-Mari*. Gli altri due eran Consoli dell'anno precedente. Forse l'atto della vendita della terra di Voltaggio celebrato nel gennaio del 1127 fu causa di tale errore, che vien tolto se riflettasi che i Consoli dall'anno precedente duravano in carica sino al febbraio del seguente. È di questo Consolato l'atto stampato a pag. 3 del *Liber jurium* vol. I che ha il titolo *Ianenses Consules contentiones inter Ianuae commune et Mascarum, et Aymericum de Plobeto pro decima montanae Cetae ortas dirimunt*. È del mese di agosto e vi prendono parte i Consoli *Iterius Pedicula, Otho Vicecomes e Marchio de Caffara*. Il Monte di Ceta, per chi nol sapesse, sorge presso la Pieve del Borgo dei Fornari, e viene dai contadini ora appellato *Munte du Rivà*, ed è appunto quello sotto cui è praticato il tunnel della Ferrovia tra Busalla e Ronco. La Chiesa parrocchiale del luogo è nelle antiche carte detta *Sancta Maria de Ceta* e la parrocchia *Plebs de Ceta, o Seta*.

Il Caffaro narra anche in quest'anno nuove vittorie dei Genovesi sui Pisani, e fa notare che mentre quelli prendevano a questi uomini e navi, gli ultimi nella loro sconfitta non avevano neppure il conforto di aver tolto ai nemici un uomo solo.

ANNO 1128 INDIZIONE COMUNE VI E V GENOVESE.

I Consoli di quest'anno furono quattro, e se eccettuiamo Guiscardo, gli altri avevano altre volte occupato il seggio consolare. Eglino erano:

- I. *Otho Contardus*.
- II. *Guiscardus* che come già avvertii era fratello di Caffaro.
- III. *Guilielmus Judex de Drubeco*.
- IV. *Guilielmus Piper*.

Il *Liber jurium* registra due atti a nome di questi Consoli; il primo è del febbraio e libera dai tributi straordinari i conti di

III. *Caffarus*.

IV. *Guilielmus Piper* figliuolo di Lanfranco Advocato figlio di Dodone, come nella prefazione accennai.

In questo Consolato continuarono le vittorie sui Pisani, e nella procedura giudiziaria furono introdotti i testimonii, che sottoscrivessero i lodi o contratti. Nel 1157, come vedemmo, fu vietato agli stranieri l'intervenire in tale qualità agli atti dei cittadini.

ANNO 1126 INDIZIONE COMUNE IV E III GENOVESE.

I. *Otho Gontardus*.

II. *Bellamutus* già Console al 1124.

III. *Guilielmus Porcus*. Era costui di famiglia viscontile, e vari di tal cognome leggonsi ricordati tra coloro che pagavano maggior terratico all'Arcivescovo.

IV. *Guilielmus Piccamilius*.

Le vittorie e battaglie contro i Pisani sono da Caffaro descritte anche in quest'anno, e par che in esso fossero maggiori dei precedenti.

ANNO 1127 INDIZIONE COMUNE V E IV DI GENOVA.

I. *Iterius Pedicula* già Console altre volte.

II. *Caffarus*.

III. *Marchio de Caffara*. Notisi che Marchio è nome, non titolo, come altri stampò. Molto era usato in Genova, e sol che guardinsi i *Monumenta Historiae patriae* si troverà assai ripetuto ed in molte famiglie.

IV. *Otho de Mari* già ricordato.

V. *Guilielmus de Volta* che vedemmo Console nel 1123.

VI. *Raynaldus Sardena* pur Console altra volta.

Il numero dei Consoli fu quindi accresciuto in quest'annò, ma

non quanto vorrebbe un recente scrittore, che ai notati del Caffaro aggiunse *Ottone Visconte, Bellamuto, e Guglielmo Porco*. Il primo come dicemmo è identico ad *Ottone De-Mari*. Gli altri due eran Consoli dell'anno precedente. Forse l'atto della vendita della terra di Voltaggio celebrato nel gennaio del 1127 fu causa di tale errore, che vien tolto se riflettasi che i Consoli dall'anno precedente duravano in carica sino al febbraio del seguente. È di questo Consolato l'atto stampato a pag. 3 del *Liber jurium* vol. I che ha il titolo *Ianuenses Consules contentiones inter Ianuae commune et Mascarum, et Aymericum de Plobeto pro decima montanae Cetae ortas dirimunt*. È del mese di agosto e vi prendono parte i Consoli *Iteriùs Pedicula, Otho Vicecomes e Marchio de Caffara*. Il Monte di Ceta, per chi nol sapesse, sorge presso la Pieve del Borgo dei Fornari, e viene dai contadini ora appellato *Munte du Rivà*, ed è appunto quello sotto cui è praticato il *tunnel* della Ferrovia tra Busalla e Ronco. La Chiesa parrocchiale del luogo è nelle antiche carte detta *Sancta Maria de Ceta* e la parrocchia *Plebs de Ceta, o Seta*.

Il Caffaro narra anche in quest'anno nuove vittorie dei Genovesi sui Pisani, e fa notare che mentre quelli prendevano a questi uomini e navi, gli ultimi nella loro sconfitta non avevano neppure il conforto di aver tolto ai nemici un uomo solo.

ANNO 1128 INDIZIONE COMUNE VI E V GENOVESE.

I Consoli di quest'anno furono quattro, e se eccettuiamo *Guiscardo*, gli altri avevano altre volte occupato il seggio consolare. Eglino erano:

- I. *Otho Contardus*.
- II. *Guiscardus* che come già avvertii era fratello di Caffaro.
- III. *Guilielmus Judex de Drubeco*.
- IV. *Guilielmus Piper*.

Il *Liber jurium* registra due atti a nome di questi Consoli; il primo è del febbraio e libera dai tributi straordinari i conti di

Lavagna; il secondo della fine di aprile toglie tal privilegio a quei feudatarii. A questi Consoli altresì consegnavano il breve del dazio da pagarsi dai forestieri arrivati in Genova Lanfranco *Gabo* ed *Azo*.

La conquista di Montalto fu l'avvenimento più importante di questo consolato. Non è esso, come taluno affermò, Montalto d'Acqui, ma Montalto genovese, del quale alcuni ruderi veggonsi tuttavia sul monte che sorge a mezzogiorno della stazione della ferrovia d'Arquata, tra Pratolungo a ponente, e Rigoroso a levante. Seguendo le creste dei monti prossimi a questo in direzione di maestro giungesi ad Aimerò altro castello ora distrutto sopra Carrosio. Il sito ove sorgeva ritiene però il nome di *Castello Ameo*. Nelle carte del *Liber jurium* spettanti ai Marchesi di Gavi vengono nominati insieme *Montaltum*, *Aymelium*, *Vultabium*, *Tassarolium*, *Pasturanam* etc. tutti già dipendenti da quei Marchesi, e poscia acquistati dalla Repubblica. Sotto quest'anno il *Liber jurium* riporta il decreto della guardia della città, e dei dintorni. L'Avvocato Carlo Cunco pubblicò quest'atto nella sua *Memoria sulla Banca di San Giorgio* colla data del 1142, e tentò altresì di spiegare i luoghi in esso ricordati, ma non sempre vi riuscì felicemente come mostra la lettera che qui unisco del mio egregio amico D. Angelo Remondini Rettore di S. Antonio di Casamavari in Bisagno, che piacemi riportare testualmente, contenendo essa diverse indicazioni assai utili:

Stimatissimo Signor Agostino,

« Nella lusinga d'aver trovato in un mio libro Parrocchiale la vera lezione d'una parola del decreto di *Guardia* del 1128 o 1142 non so a chi meglio comunicarla che a V. S. che tanto s'occupa delle cose patrie.

« Nel decreto di *Guardia* pare che oltre al Capoluogo di un paese sieno nominate anche le frazioni del medesimo = p. e. di Montezignano vi sono notati anche i quartieri di Terpi, del giogo

di S. Eusebio e di Mermi = *homines de Terpi, de Montcasiano, et Iugo et de Melmi* = di Staglieno i quartieri di Preli, delle Moline e del vicino Rivara o Riva (che veramente è frazione di Casamavari, ma alle moline assai vicino) *Homines de Pradello et de Stajano, de Molinello et de Rivara*: di Casamavari v'è notato il luogo di *Camporsone*. *Homines de Casamavali et de Campo Ursonis* che il Cuneo interpretò per S. Olcese; ma io però lo giudico località, ora disabitata, sopra d'una collina di Casamavari detta tuttora dai nostri *Camporsone* e della quale nel libro *Defunctorum* a pag. 161 sotto li 10 maggio 1635 si legge quanto segue:

« 1635 die 10 Maij.

« *Jonnes Antonius Rolla de parocchia S. Mariae Magdalenae inventus fuit mortuus in loco ubi dicitur ager ursonis sine ulla plaga et offensa post dies octo quibus e propria domo discessit, et recognitus a Domino Vicario bisanni sepultus fuit in Ecclesia nostra Sancti Antonini de licentia parrochi illius Ecclesiae.*

« E di ciò basti. A proposito però delle interpretazioni del Cuneo, le parole *ad Molendinos binellos* che egli spiega per Molini fuori le porte di S. Bartolomeo, non potrebbero invece intendersi pei Molini che erano di fronte a Campobinello piccolo quartiere di Casamavari? A me basta, se ho colto nel segno, aver trovato il *Camporsone*, e mostratolo a V. S., lo che mi vale di bella occasione per rinnovarle la mia stima e devozione, ripetendomi

Di V. S. Illustrissima

Da S. Antonino di Casamavari 10 Febbraio 1859.

Devotissimo Umilissimo Servitore
ANGELO REMONDINI *Rettore.*

Lieta di aver pubblicato questa lettera dell'egregio e Reverendo Remondini, io fo' voti perchè coloro che conoscono i luoghi indicati in quel decreto vogliano emendare le false spiegazioni date dal Cuneo. Egli tradusse in *Veganego* il luogo di *Vegoni* poco distante da Quezzi e frazione di quella parrocchia pur ricordato dal Giustiniani nei suoi *Annali* pag. XVI (della prima edizione) e poi *la villa Vegori con dodici fogli et Quecio con quaranta ambedue sotto una chiesa di S. Maria Maddalena*. E come avea fatto di *Campus Ursonis*, S. Olcese, così fu obbligato il Cuneo a dire che *zenestedo*, citato poco dopo, possa essere la *torrazza*, quando parmi invece di dovere affermare, che sia *Ginestrea*, località e rigagnolo vicino a Quezzi che nelle carte dello stesso secolo XII veggonsi anche nominati *ginestedo*.

ANNO 1129 INDIZIONE COMUNE VII E VI DI GENOVA.

I Consoli dell'anno precedente restano in carica anche in questo. Caffaro discorre di nuove vittorie riportate dai Genovesi sui Pisani, e descrive specialmente il combattimento ch'ebbe luogo presso Messina.

Sul finire del loro ufficio, cioè nel gennaio del 1130, i Consoli dichiararono che fosse valido il contratto nuziale quando la sposa avesse compiuti gli anni diciotto.

ANNO 1130 INDIZIONE COMUNE VIII E VII DI GENOVA.

Si stabilisce il Consolato del Comune separato da quello dei Placiti. Ottengono il primo tre uomini stati più volte Consoli.

I. *Rubaldus Vetulus*.

II. *Guilielmus de Volta*.

III. *Bellamutus*.

Anche da qualche scrittore fu aggiunto un quarto Console a

quest'anno non registrato da Caffaro nè da alcun documento, *Ansaldo Mallone*, che io non posso ammettere.

I Consoli dei Placiti furono quattordici distribuiti nel modo seguente :

I. Compagna o quartiere del borgo *Guilielmus Piccamilius* che già vedemmo Console del Comune.

Genuardus de Vulpe che alcuni codici chiamano altresì *Leonardus*.

II. Compagna di Soziglia *Guilielmus de Nigro* ed *Henricus Roça*. Il codice dell'Università lo appella *de Roza*.

III. Nella Compagna della Porta *Caffarus*, *Marinus de Porta*.

IV. In quella di S. Lorenzo *Otho de Gandulfo*, *Oglerius De Mari*.

V. Nell'altra di Maccagnana *Bonus de Iterio*, *Ansaldo Crespinus*.

VI. In quella di Piazzalunga *Bonusvassallus de Odone* (sul quale veggasi quanto noto sotto il 1152), *Guilielmus de Bonobello*.

VII. Nell'ultima finalmente di Palazzolo o Castello *Oglerius Capra*, *Albertonus De Ansaldo* detto in alcuni codici *Ita*.

In quest'anno la Repubblica estese di molto i suoi domini nell'occidentale riviera sino a Ventimiglia.

Sarebbe prezzo dell'opera il determinare qui la divisione ed i limiti delle diverse Compagne di sopra ricordate, ma mancano i documenti del tempo.

Un qualche lume a tale argomento possono recare i *cartulari* più vetusti della Banca di S. Giorgio, ove sotto il nome di ciascuna Compagna veggonsi notate le diverse *conestagie* o compagnie d'armi che la formavano, le quali toglievano il nome dalle contrade ove abitavano i cittadini appartenenti ad ognuna. Vero è che tali registri sono di due secoli posteriori al cessare del Consolato, e perciò offrono dei quartieri di fresco costrutti, ma facile è sceverar questi dai più antichi, e stabilire se non con esattezza, almeno con probabilità, la circoscrizione delle Compagne primitive.

Il *Cartularium restantium avariarum anni 1471* da carte 121 a 225 così enumera le diverse Compagne :

I. *Compagna Castri* che rispondeva all'antica di *palazzolo* e comprendeva *Sarzano* (1), *Ravecca* (2), *Mascherona*, *Santa Croce*, la parte del Prione verso Castello (*Predoni Castri*), una parte della contrada di *S. Donato*, cioè quella che volge a Castello, la contrada di *S. Nazzaro*, ora delle *Grazie*, la *Piazza del Molo*, e *S. Marco*.

II. *Compagna Plateae longae* che prendeva il nome, come vedemmo, dalla contrada or detta dei Giustiniani ed abbracciava la parte della salita del Prione vicina a Piazzalunga (*Predoni Plateae longae*) la parte della contrada di *S. Donato* verso Piazzalunga (*S. Donati Plateae longae*) la *Chiavica* cioè in fondo della strada Giustiniani presso la *Pescheria* e la *Riva*.

III. *Compagna Macagnanae* (confusa bene spesso colla contrada di *Mascherona* la quale apparteneva invece, come vedemmo, alla *Compagna di Castello* o *Palazzolo*) era formata dalla porta di *Santo Andrea*, *S. Ambrogio*, contrada dei *Malcantoni* (3), della *Croce di Canneto*, e di *Canneto* stesso.

IV. *Compagna S. Laurentii* che partendo dalla porta di *S. Andrea* seguiva la strada di *S. Ambrogio* e cogli orti di *S. Andrea* racchiudeva i piccoli vicoli di *Pozzocurlo*, e *Voltalione* e coi dintorni di *S. Lorenzo* terminava al vico del *Filo* e *Scuteria*.

V. *Compagna Portae* che dalla *Domoculta*, or *Piazza di S. Domenico*, allargavasi alle seguenti contrade: *Clavoneria*, forse la strada degli orefici e dintorni, *Campo dei Fabbri* (or *Campetto*), *Piccapietra*, *Porta fico*, e di colà sino all'*Acquasola*.

VI. *Compagna Suxiliae* eh' estendevasi a *Sosiglia* cogli attigui macelli, *Spaeria*, che le carte del secolo XIV dicono vicina ai macelli (4), la piazza delle *Fontane Amoroze* (detta nelle antiche carte

(1) Un atto del 1227 ci ricorda che colà tenevasi a quel tempo il parlamento. *Sarzani campus ibi parlamentum.*

(2) È detta *Balneum* in carta del 1161.

(3) Le carte del secolo XV dicono che tal contrada era vicina alla *Chiavica*.

(4) *Carrubeus Spaeriorum de Suxilia prope macellum.*

morose, o *marose*) collo spazio che or forma la maggior parte delle Strade nuove, la Maddalena e Banchi.

VII. *Compagna Portae Novae* così denominata dalla Porta che allora era vicina all'attuale Piazza dei Grimaldi, nel luogo ove or vedesi il *vico di Porta nuova*, ed era formata dai luoghi e contrade di Manussola, cioè la Posta vecchia (1), Sartoria che or diciamo Pellicceria e S. Siro.

VIII. *Compagna Burgi* che nel Cartulario è detta *Burgi Civitatis*, abbracciava *Fossatello*, *Untoria* nelle vicinanze di Vallechiarà (2), *S. Agnese*, *Valle Chiara* e Porta di Vacca.

Le Compagne del Borgo e di Portanuova nel 1130 ne formavano una sola detta del Borgo, ma nel 1134, come vedremo, furono divise certo per l'accresciuta popolazione della città. E da tal causa altresì, e dall'ingrandimento della città stessa debbesi ripetere l'aggiunta delle due più recenti che anche nello stesso libro *avariarum* vengono annoverate cioè: la Compagna del *Borgo di Santo Stefano* circoscritta alla piazza di quel nome, a Ponticello, Rivotorbido, Portoria, S. Vincenzo, e finalmente *la Compagna del Borgo di S. Tommaso*, che aveva per confini *S. Fede*, *S. Vittore*, *S. Giovanni*, *S. Tommaso* e fuori le porte di tal nome (3).

(1) Così scrivo perchè lo trovo accennato in documenti del secolo XIV.

(2) Un documento del 1554 ha *Vallis clara in capite tinctoriae*. Un altro del 1550 ci ricorda che *Vallis clara* era prima detta *Pastureza*.

(3) Credo utile di riportare qui *ad litteram* l'estratto del Cartulario di San Giorgio che ho ricordato, e perchè le mie asserzioni abbiano prova sicura, e perchè altri possa meglio illustrare la divisione delle Compagne.

Cartularium Restantium Avariarum anni 1471 (esistente nell'Archivio di S. Giorgio, sala di S. Maria), da carte 121 a 225.

Compagna Castrì

Conestagia — Sarzani — Raveche — Mascheronae — Sanctae Crucis —

Un altro mio lavoro illustrerà la topografia della città nostra nelle diverse epoche, per ora basti questo cenno sull'antica divisione delle Compagne.

ANNO 1151, INDIZIONE GENOVESE VIII, E IX CESAREA.

Furono eletti Consoli del Comune e dei Placiti per un anno solo:

I. *Guilielmus de Mauro* cioè figlio di Mauro di Piazza lunga, che vedemmo Console più volte.

II. *Obertus Ususmaris*. Anche costui era nobilissimo. Il Registro Arcivescovile ricorda i suoi figli ed il fratello *Jonatha*. Il Vol. II *Chartarum dei Monumenta Historiae patriae* a pag. 328 riporta un atto del 10 maggio 1156 col quale *Baldizone*, *Guglielmo* ed *Otone Usodimare* rinunziarono a Oberto loro fratello tutto ciò che avevano avuto per donazione da Druda figliuola del detto Oberto.

III. *Otho Contardus* Console per la terza volta.

Predoni Castri — Sancti Donati Castri — Sancti Nazarii — Plateae Moduli — Sancti Marci —

Compagna Plateae Longae

Conestagia — Predoni Plateae longae — Sancti Donati Plateae longae — Clavicae — Rippae —

Compagna Muchagnanae

Conestagia — Portae Sancti Andreae — S. Ambrosii — Malcantoni — Crucis Caneti — Caneti —

Compagna S. Laurentii

Conestagia — Putei Curli — Ortorum S. Andreae — Voltae Leonis — Scutariae — Carrubei filii —

Compagna Burgi S. Stephani

Conestagia — Versus portam S. Andrea — Ponticelli — Plani S. Stephani — Rivi turbidi — Portae Auriae — S. Vincentii —

Compagna Portae

Conestagia — Clavoneriae — Campi Fabrorum — Picapetrum — Domus cultae — Portici ficus — Acquesolae —

IV. *Gulielmus Piper.*

Scarse notizie ci dà il Caffaro delle imprese di questo consolato, nè c'indica perchè il Magistrato dei Placiti fosse di bel nuovo affidato ai Consoli del Comune. Un di essi Ottone Contardo andò ambasciatore a Comita giudice di Arborea, ed ottenne la donazione eh'è a carte 56 del volume I del *Liber jurium*. Di Oberto Usodimare e Guglielmo Pevere è memoria a pagina 46 di quel volume ed alla 47 altresì sotto la rubrica *De vendea Joannis Ficcobibis* come fu scritto per isbaglio in luogo di *Siccobiberi*, ma quell'atto appartiene al 1134, ed eglino son ricordati come Consoli usciti d'uffizio, e come Consoli degli anni anteriori citansi pure a pagine 52 sotto il 1137. Non doveano perciò essere annoverati tra i Consoli di quest'ultimo anno nell'indice a pag. 1579 dello stesso volume.

D'onde mai fu tolto il Giordano di Zoaglio che in altra serie consolare vedesi stampato tra i Consoli del 1131? Nè Caffaro, nè altri cronisti, nè documenti di sorta cel danno.

Compagna Suxiliae

Conestagia — Macelli Suxiliae — Spaeriae — Fontis Morosi — Magdalenae — Bancorum —

Compagna Portae Novae

Conestagia — Manusolae — Portae Novae — Sartoriae — Sancti Siri —

Compagna Burgi Civitatis

Conestagia — Fossatelli — Unctoriae — S. Agnetis — Vallis clarae — Portae Vacharum —

Compagna Burgi S. Thomae

Conestagia — S. Fidei — S. Victoris — Podii S. Johannis — Canonorum S. Thomae (forse ov'è tuttavia il *Vico dei Cannoni* nome comune a molti vicoli di Genova ed applicato alle località ove sono molti tubi dell'acquedotto, ed ove l'acqua diramasi nelle diverse direzioni, e perciò abbiamo vico Cannoni della Marina, vico Cannoni di Ravecca, vico Cannoni dell'Ospedaletto ecc. — Extra portam S. Thomae —

ANNO 1152, INDIZIONE IX GENOVESE E X CESAREA.

Cinque Consoli rivestiti della potestà esecutiva e giudiziaria ebbe il Comune in quest'anno, e furono:

I. *Bonusvassallus de Odone o Othone*. Un atto del 1150 stampato a pag. 54 del *Liber jurium* ci dice con precisione qual fosse quest'Odone o Ottone di cui *Buonvassallo* era figliuolo. È così scritto infatti *Bonusvassallus de Odone de Gairardo*, quindi è quell'Ottone, o Odone de *Garaldo* che vedemmo Console nel 1118 e 1119. E fratello a questo Buonvassallo era pure Boemondo, che fu Console anch'egli nel 1137, e ch'è nominato in un atto del 1144 (*Lib. jur.*, vol. I, pag. 93) nel modo seguente: *Bonusvassallus Odonis, Bojamons frater ejus*.

II. *Oglerius de Guidone* notato per isbaglio nel volume I del *Liber jurium* come *Oglerius de Odone*. Era egli figlio di Guidone di Rustico di Rizo, che vedemmo Console più volte. Oggerio ebbe due figliuoli che vengono ricordati negli atti stampati nel volume II *Chartarum dei Monumenta Historiae patriae* cioè Guido ed Ogerio. Una carta del 1150 lo dice *Oglerius de Guidone de Erizone*.

III. *Guilielmus de Volta* Console per la quarta volta.

IV. *Otho de Gandulpho Ruso*.

V. *Guilielmus Piccamilius*.

È a nome di questi Consoli l'inf feudazione di Frascari ai signori di Passano ch'è a pag. 40 del primo volume del *Liber jurium*. In quest'anno la Repubblica fece grandi apparecchi contro i Pisani, ai quali tolse una galea presso Cagliari, e diresse altresì le sue armi contro i Conti di Lavagna, che non osservavano le convenzioni già stipulate.

ANNO 1133, INDIZIONE X GENOVESE ED XI VOLGARE.

Solo tre furono in quest'anno i Consoli del Comune.

I. *Obertus Turris*. Costui col fratello Idone è ricordato nel *Registro Arcivescovile* perchè pagava all' Arcivescovo due denari per una casa, ed un atto rogato da Giovanni Scriba nel 1138 (Vedi vol. II *Chartarum*) ricorda la casa dei figli del quondam *Oberto Torre in vacuo mercati* cioè presso la piazza di S. Giorgio.

II. *Lanfrancus Vetulus*. Il Registro Arcivescovile sotto la rubrica *De nobilibus* ricorda i figli di questo Lanfranco, e il loro zio Stralando, che dev' essere senza dubbio quel Guglielmo Stralando che fu Console.

III. *Otho Cannella* nobilissimo ed annoverato tra i vassalli dell' Arcivescovo.

Furono rimessi i Consoli dei Placiti e vennero decorati di tale ufficio:

I. *Guilielmus Bufferius*.

II. *Bonusvassallus de Tetoica*.

III. *Obertus de Caschifellone*. Era costui, come si sa, fratello di Caffaro, nè so intendere perchè mai da alcuni si dia il prenome di Oberto proprio del fratello all'annalista.

In quest'anno il Papa Innocenzo II conchiuse la pace tra i Genovesi ed i Pisani, ed innalzò a Metropolitana la chiesa genovese, dividendo tra essa e quella di Pisa i suffraganei di Corsica. La Repubblica aiutò altresì colle sue forze il Papa contro l' invasore della S. Sede Anacleto, e distrutti i castelli dei Lavagnini fece con loro convenzione e pace.

I Consoli di quest'anno molto fecero per l'amministrazione e l'ornamento della città. Notevole assai è il decreto che leggesi alla pagina 44 del *Liber jurium* spettante alle misure, agli edifizii ed alle vie.

ANNO 1154, INDIZIONE GENOVESE XI E XII VOLGARE.

I Consoli del Comune furono:

I. *Ansaldus Mallonus.*

II. *Ansaldus de Auria.*

III. *Fabianus.* Sebbene non porti nel Caffaro alcun cognome, io credo ch'egli sia *Fabiano Crispino* uomo assai ragguardevole e negli atti ricordato assai spesso. Il volume II *Chartarum* più volte citato registra il nome della moglie di lui *Adalasia filia Alvernaccii.*

In quest'anno fu aggiunta, come avvertii, una Compagna alle sette già esistenti e la giurisdizione del Consolato dei Placiti fu così divisa:

Per le Compagne di Palazzolo e Piazza Lunga furono:

I. *Boiamundus.* Non ha nel Caffaro altro cognome, ma è *Boiamundus de Odone o Othone* fratello a Buonvassallo come da diversi atti deducesi.

II. *Ingo de Volta.*

Per quella di Maccagnana e S. Lorenzo:

III. *Elyas.*

IV. *Ingo Galeta.*

Per le altre di Porta nova e Borgo:

V. *Ansaldus Sardena.*

VI. *Rubaldus Vicecomes.*

Per quelle della Porta e Sosiglia:

VII. *Raynaldus Gauxonus* o *Gaxonus* come hanno alcuni codici.

VIII. *Guilielmus Lusius.* Alcuni esemplari del Caffaro aggiungono ai Lusio il cognome di Spinola, ma i buoni codici mancano di tale indicazione, e perciò la comune derivazione di queste due famiglie da qualche scrittore asserita, è per lo meno dubbiosa.

Una carta del 2 febbraio 1855 è a nome dei Consoli *Rainaldus Gauxon,* e *Guilielmus Luxius,* che in quel dì uscivano d'ufficio;

ciò dimostra , che la giurisdizione dei Consoli dell'anno precedente durava anche il giorno 2 febbraio in cui eleggevasi i nuovi. Fra gli ordinamenti fatti dai Consoli di quest'anno assai curioso è quello che obbligava i giudei stanziati in Genova a sborsare la somma necessaria a tenere illuminato l'altare di S. Lorenzo nel Duomo (V. *Lib. jur.* pag. 47).

ANNO 1135, INDIZIONE GENOVESE XII E XIII VOLGARE.

Al Consolato del Comune furono eletti:

I. *Bonusvassallus de Tetoica.*

II. *Ingo Gontardus.*

III. *Otho Cannella.*

Solo sei furono i Consoli dei Piatì così divisi:

Nella Compagna di Palazzolo, Piazzalunga, Maccagnana e S. Lorenzo amministravano la giustizia:

I. *Bonusvassallus de Bonohomine.*

II. *Jonhatas Pedegola* o *Pedicula* ch'è lo stesso. Era figlio di *Oberto Pedegola* che, come vedemmo, restava fratello di *Iterio*. Il Registro Arcivescovile così ha: *Filii Oberti Pedegoli videlicet Jonhatas et Vassallus Senior.*

III. *Marchio Guarachus.*

Nelle altre quattro verso il Borgo, cioè: Porta, Sosiglia, Porta Nuova e Borgo sedevano:

IV. *Obertus de Caschifellone* già ricordato.

V. *Jordanus de Porta.*

VI. *Bonusvassallus de Antiochia.*

Nella nota dei Consoli ch'è a pagina 1579 del *Liber jurium* volume I veggonsi stampati come Consoli di quest'anno *Ansaldus Mallonus*, *Fabianus*, *Ansaldus de Auria*, ma essi sono del precedente. L'atto dal quale quei nomi sono cavati è del gennaio nel qual mese continuava, come dicemmo, la giurisdizione dei Consoli dell'anno già scorso.

ANNO 1156, INDIZIONE GENOVESE XIII E XIV CESAREA.

Solo tre Consoli amministravano il Comune :

I. *Ansaldus Mallonus.*

II. *Ido Porcellus.*

III. *Lanfrancus Piper* non notato dal Caffaro.

Un atto, che fa parte del *Liber jurium* pag. 52 vol. I, ed ha per titolo *Decretum Consulium Communis Januae quo dies indicitur hominibus de Flacono ad fidem faciendam de eorum exemptione a solutione sexte et decime de lignamine montis Cetae* aggiunge ai Consoli del Comune registrati in quest'anno *Lanfrancus Piper*. L'atto ha tutti i caratteri dell'autenticità, nè posso intendere perchè Caffaro abbia dimenticato questo Console. La data è così espressa: *Millesimo centesimo XXVII mense januarii indictione XIV.*

Nell'indice dello stesso *Jurium* quei Consoli si notano sotto il 1157 perchè entrati in ufficio nel febbraio del 1156 vi duravano come dicemmo sino alla Purificazione del seguente. Per errore si aggiunge Guglielmo Pevere, ed Oberto Usodimare che citansi come Consoli già scaduti.

La giurisdizione dei Consoli dei Placiti era divisa come nell'anno precedente. Le Compagne di Palazzolo, Piazzalunga, Macagnana, e S. Lorenzo erano rette da

I. *Tanclerus de Mauro.*

II. *Guilielmus Garrius.*

III. *Guilielmus Niger.*

Le altre quattro avevano per Consoli :

IV. *Lanfrancus de Oglerio de Rodulpho.*

V. *Ingo Clericus.*

VI. *Rubaldus Vicecomes.*

Quest'ultimo Console fu o messo in altra serie consolare stampata. Io non penso che possa cader dubbio sul Consolato di costui perchè Caffaro lo ricorda in modo sicuro.

La Repubblica ordinò in quest'anno una spedizione contro la città di Bugoja in Barberia; le dodici navi che furono del numero impadronironsi di una galera saracena, e fecero molti prigionieri.

ANNO 1157, INDIZIONE GENOVESE XIV E XV CESAREA.

Il numero dei Consoli del Comune fu portato a quattro :

I. *Boiamundus de Odone* cioè figlio di Ottone di Garaldo.

II. *Guilielmus Buronus*; egli era dei *Della Volta*. Abbiamo infatti nel Registro Arcivescovile, sotto la rubrica *De nobilibus, Ingo et Jordanus de Volta et fratres ejus videlicet Guilielmus Buronus et Albertus*.

III. *Henricus Guerciùs*.

IV. *Guilielmus Lusius*.

In altra serie Consolare stampata ai quattro Consoli, che a quest'anno assegna il Caffaro, due altri ne furono aggiunti, Oberto Usodimare e Guglielmo Pevero. Io non so donde sian tolti. Forse dal documento del *Liber jurium* già citato che gli nomina come scaduti? Ma allora dovevansi almeno ricordare sotto il 1156, sebbene fosse sbaglio ancor quello. La giustizia era amministrata come negli anni precedenti. Sedevano Giudici delle prime Compagne:

I. *Elyas*.

II. *Guilielmus Barca*.

III. *Fabianus*.

IV. *Guilielmus Bruxedus*.

Nelle altre quattro :

V. *Guilielmus Pessulus* scritto *Pezolus* nel codice dell'Università. Era costui, come già avvertii, figliuolo di Caffaro, e tale dichiarasi in più atti.

VI. *Rainaldus Gauzonus*.

VII. *Bonusvicinus de Campo*.

VIII. *Bonusvassallus de Guisulpho*.

Altre vittorie riportò la Repubblica in quest'anno sui Saraceni cui tolse molte navi.

ANNO 1138, INDIZIONE GENOVESE XV E I CESAREA.

Non ebbe variazione in quest'anno il numero dei Consoli del Comune, e ne tennero il seggio:

- I. *Ansaldus Mallonus.*
- II. *Bonusvassallus de Odone.*
- III. *Bellamutus.*
- VI. *Lanfrancus Piper.*

La giurisdizione dei Placiti fu riunita, e solo quattro furono i Consoli che amministravano la giustizia.

- I. *Philippus de Lamberto* (Vedi anno 1141).
- II. *Guilielmus Niger.*
- III. *Ansaldus Crispinus.*
- IV. *Obertus Ususmaris.*

Molto operarono i Consoli del Comune, e ne fan fede gli atti molti che a lor nome registra il libro dei diritti dalle carte 53 a 63.

Egolino contrassero specialmente molte alleanze colle popolazioni dei dintorni, e colle città francesi di Marsiglia, di Antibio e di Frejus di molto avvantaggiando il loro commercio.

Nel dicembre di quest'anno ebbero i Genovesi il privilegio della Zecca da Conrado II Re dei Romani, ma perchè tardi giunse nella città, i Cronisti lo riportano sotto l'anno successivo.

ANNO 1139, INDIZIONE GENOVESE I E II VOLGARE.

Furono Consoli del Comune :

- I. *Guilielmus de Bombello* o come altri scrivono *de Bonobello.*
- II. *Oglerius de Guidone.*
- III. *Guilielmus de Volta.*

IV. *Guilielmus Piper.*

Quattro altresì furono i Consoli dei Piati cioè:

I. *Elyas.*

II. *Ingo De Volta.*

III. *Guilielmus Rufus.*

IV. *Boemundus*, o *Boiamundus* o *Boiamons* (detto nelle diverse carte de *Odone*).

Dei Consoli del Comune già citati è memoria in diversi atti che sono inseriti nel *Liber jurium*: citerò tra gli altri i decreti per la Zecca, e l'altro, che accorda mille soldi annui per soccorrere alla fabbrica di S. Lorenzo, ch'è del gennaio 1140.

Importante è anche il decreto dei Consoli dei Placiti Ingo De Volta ed Elia, che determina la presa ed il corso delle acque che servivano alla città, e che può vedersi stampato nel volume II *Chartarum* pag. 232.

ANNO 1140, INDIZIONE GENOVESE II E III VOLGARE.

Il Comune fu retto da quattro Consoli:

I. *Obertus Turris.*

II. *Guilielmus Barca.*

III. *Guiscardus* ch'era figliuol di Rustico e fratello di Caffaro. Il Registro Arcivescovile ha memoria di lui e del fratello sotto la Pieve di Bavari.

IV. *Guilielmus Malusaucellus.*

La giustizia era amministrata da

I. *Bonusvassallus de Odone.*

II. *Guilielmus Niger* detto anche *de Nigro*, e *de Nigrone*. Viene dominato col fratel suo *Baldicio* nel *Registro Arcivescovile*, e gode colla famiglia di Rustico di Caschifellone le decime di Bavari.

III. *Ansaldus Auriae* o *De Auria*. Gli atti ricordano i figli di lui Enrico e Simone.

IV. *Bellamutus*. Nè Caffaro nè gli atti danno a costui alcun cognome, nè era necessario perchè tal nome non vedesi in altri. Era di certo nobilissimo perchè, come avvertii, il Registro lo ricorda tra i nobili in questo modo: « *Filii Ingonis de Ransfredo. Filii Othonis Canellae, Bellamutus. Bulzanetus, Rubaldus Rebeccus* ».

Scriba Guilielmus de Columba. Questo è il primo scrivano del Comune ricordato dall'annalista, ma il *Liber jurium* ed i documenti più antichi uno ne danno di lui anteriore cioè *Bonus infans* che forse fu il primo che ottenne tal dignità.

Molti atti veggonsi dei Consoli di quest'anno nel *Liber jurium* e nel volume II *Chartarum*, ove si possono consultare. Io avvertirò solo che al gennaio del 1141, e non a quello del 1142, spetta la promessa fatta all'Arcivescovo di Genova dai Consoli di non impedirgli l'uso dei molini. Sbagliato è l'anno e l'indizione di questo atto, che dev'essere terza, non seconda, ed errata è altresì nell'altro atto ch'è a pag. 238 di quel volume, nel quale concedonsi quattordici tavole di terreno in Sarzano (collina presso Carignano, nella parte orientale della Città) al Prete Ansaldo, ove appunto fu fabbricata da lui la chiesa di S. Salvatore.

Appartiene anche ai Consoli del Comune di quest'anno l'atto che è a pag. 77 del *Liber jurium* volume I. *Decretum consutum communis Januae quo nonnulla servanda prescribuntur ab emptoribus et locatoribus monetae*, perciò non dovea essere collocato alla fine degli atti del 1141, ma in principio, perchè spetta al gennaio di quest'anno, in cui reggevano ancora il consolato *Guglielmo Barca, Guglielmo Malocello, Oberto Torre*. Notevole assai è tal documento, specialmente per gli studiosi della Numismatica, che vi trovano il titolo della moneta d'argento del tempo. Caffaro ci narra in quest'anno la presa di Ventimiglia e del contado, e la cattura di una galera di Gaeta fatta da due navi genovesi nel mar di Provenza.

ANNO 1141, INDIZIONE GENOVESE III E IV VOLGARE.

Al Consolato del Comune furono chiamati:

I. *Philippus de Lamberto.*

A questo Filippo del quale io tenni parola nella prefazione fu dato il cognome or di Guercio, or di Gazo o Guezo alla stessa guisa che fecesi con le persone di Lamberto Gezo e Lamberto Guercio. Gli atti molti che racchiude il volume II *Chartarum* chiaro ci provan lui non esser figliuolo di niuno di quei due Lamberti, ma di un altro più antico, forse *Lambertus frater Mauri de Platea longa* firmato ad un atto del maggio 1111, o Lamberto Medico ricordato in diverse carte del principio del secolo XII ed anche della fine del precedente.

II. *Guilielmus de Volta.*

III. *Cassarus.*

IV. *Lanfrancus Piper.*

Furon Consoli dei Placiti:

I. *Marinus de Mauro* che pure è scritto qualche volta *Martinus* ma erroneamente.

II. *Marinus de Porta.* Costui che vedemmo reggere lo stesso consolato nel 1130, è notato nel Registro Arcivescovile come consanguineo dei Cavaronchi. Vi si legge infatti sotto la rubrica delle decime di Bargagli, che un quarto di esse spetta alla casa dei Cavaronchi: *Domus Cavarunchi videlicet Rubaldus et Ingo Par-ruco, et frater ejus et Marinus de Porta.*

III. *Guilielmus Lusius.*

IV. *Elias.*

A Cancelliere della Repubblica fu designato Oberto, che assunse il cognome dall'ufficio ch'esercitava.

L'acquisto del castello Amelio (*castrum aimelium*) del quale feci parola sotto il 1128 ed un incendio avvenuto nella città il venti-

quattro luglio sono i soli fatti di quest'anno ricordati dal Caffaro (1).
Nè altre memorie di maggior rilievo abbiám dalle carte dell' epoca,
se pure ne toglí la locazione di alcune terre dei dintorni di Porto-
Venere stampata nel *Liber. jurium*.

ANNO 1142, INDIZIONE GENOVESE IV E V VOLGARE.

Sedettero Consoli del Comune:

- I. *Ansaldus Mallonus*.
- II. *Bonusvassallus de Tetoica*.
- III. *Oglerius de Guidone*.
- IV. *Bellamutus*.

Erano Consoli dei Placiti:

- I. *Otho Judex*.
- II. *Oglerius de Mari*.
- III. *Guilielmus Pessulus* vel *Pezulus* che come già avvertii era figliuolo di Caffaro.
- IV. *Ceba*.

Caffaro ci tramandò che in quest'anno fu mandata dal Comune un' onorevole ambasceria all' Imperatore di Costantinopoli.

Il *Liber jurium* registra solo quattro atti di questo Consolato. Il primo è quello dei doveri del Cintraco che già accennai nella prefazione; il secondo è un' adesione al Comune genovese di Geraldo ed Arnaldo Della Torre; il terzo è l'atto di fedeltà degli uomini di Rivarolo. Finalmente nel mese di gennaio i Consoli dichiararono che fossero pagate tutti gli anni al Giudice Guglielmo tre lire di denari genovesi a titolo di onorario per il suo ufficio. Egli vedesi annoverato tra i Consoli dei Placiti del 1144.

I documenti anche anteriori al Consolato ci ricordano diversi

(1) Diversi nostri scrittori confusero questo castello, la cui ubicazione chiara apparisce dagli atti, col luogo di *Ameglia* nella Riviera di Levante.

Giudici che amministravano la giustizia nella città, e Caffaro ed il *Liber jurium* ci tramandarono il nome di quelli che il Comune eleggeva perchè col loro consiglio aiutassero i Consoli e nella compilazione delle leggi, e nell'amministrazione della giustizia. Il Muratori nelle *Antichità italiane* riflette che i Conti essendo privi dell'istruzione necessaria a far ragione agli altrui diritti chiamavano ad assisterli dei Giudici. Le costituzioni imperiali del tempo ordinavano anzi che tale ufficio fosse concesso ad uomini probi, e forniti di profonda dottrina, e versati specialmente nella scienza delle leggi. Che un tal costume seguissero i genovesi anche dopo la formazione del Comune lo provano gli annali ed i documenti. E perchè si abbia memoria dei Giudici che furono in Genova prima del governo consolare, ricorderò:

Petrus che s'intitola *Judex Dominorum Regum* e sottoscrive la locazione dei beni in *Fontana paupera* che fa il vescovo Teodolfo nel maggio 946.

Abstulphus, *Celdo* e *Ildeprandus* tutti tre *Judices Dominorum Regum* che soscrivono la permuta di terra in Pontecurone conchiusa dallo stesso vescovo Teodolfo nel 960.

Alexander, *Andreas*, *Silveradus*, *Thomas* detti semplicemente *Judices* e che intervengono alla donazione al Monastero di Santo Stefano di Serra Abbadessa nel giugno 969.

Lo stesso *Alessandro* firma altra donazione al monastero di Santo Stefano fatta in luglio 971.

Il Giudice Waraco o Warazo forse stipite dei *Guaraco*, sottoscrive la locazione dei beni fatta dall'Abate di Santo Stefano nel giugno 975.

Giseprandus, due *Johannes*, *Gothofredus*, *Adelfredus* due *Stabile*, ed *Alibanus* intervengono al Placito tenuto da Oberto Marchese nella valle di Lavagna il 21 gennaio 994, e tutti nominansi *Judices Sacri Palatii*.

Theulefredus Judex è sottoscritto ad una donazione del Monastero di S. Stefano del gennaio 998.

Odelricus Notarius et Judex roga l'atto di donazione dell'Imperatrice Adelaide alla chiesa di S. Siro.

Thomas Judex filius quoadam Thodelgrimi Judicis fa donazione al Monastero di Santo Stefano nel dicembre 999.

Petrus Notarius et Judex Sacri Palacii roga un atto di donazione alla chiesa di S. Siro nell'aprile del 1000.

Opizo Judex e *Petrus Judex* vengono ricordati come donatori al Monastero di S. Stefano nel 1001 e 1019.

Vedemmo che *Warazo Judex* sottoscriveva il verbale di duello non avvenuto nel 29 aprile 1006.

Theutefredus e *Conradus Judices* sono nominati in una donazione fatta in quello stesso anno dal Vescovo Giovanni.

Marinus Notarius et Judex è ricordato in atti del 1007 e del 1011.

Warazo o *Waraco Judex* già memorato interviene ad atti del 1011, 1012, 1013, nel primo con *Petrus pure Judex*, nel secondo con *Silveradus Judex et Notarius*, il quale roga altri atti nel 1014, nel 1023 e nel 1024.

Severus Notarius et Judex roga nel novembre del 1013 un atto di donazione al Monastero di Santo Stefano, e sottoscrive altri atti nel 1018.

Gisulphus Judex rinunzia nel febbraio 1018 alcuni suoi diritti al Monastero di Santo Stefano.

Conradus già ricordato interviene con *Severus* ad un atto dell'agosto 1013.

Cunibertus Notarius et Judex roga un atto di donazione al Monastero di Santo Stefano il 19 maggio 1018.

Wilielmus Judex fa donazione al Monastero di Santo Stefano nell'aprile del 1022.

Gothofredus Judex è menzionato nella locazione fatta dal Vescovo Landolfo in novembre 1022 di alcuni beni della chiesa di S. Damiano posti in Bavari.

Arnaldus Judex permuta terre poste in Langasco col Vescovo

Landolfo nel febbraio 1024, ed a tale atto è pure sottoscritto il Giudice *Conradus*.

Johannes Notarius et Judex roga atti nel 1024, 1032 e 1053.

Berardus Judex soscrive una donazione fatta al Monastero di Santo Stefano da Alberto Marchese nel gennaio del 1053.

Winusius filius quondam Johannis Judicis sottoscrive in gennaio 1039 una ricognizione dei diritti della chiesa genovese sopra San Remo fatta dal Conte Corrado di Ventimiglia.

Ricordai nell'introduzione i due Giudici *Wilielmus* ed *Iterius* che firmano il Placito tenuto in Genova nel dicembre 1039 dal Marchese Alberto, ma con loro altri Giudici v'intervennero, e lo sottoscrissero, cioè *Gisulfus*, *Teuzo*, *Jsembardus* e *Petrus* ai quali si aggiunge *Winizo Notarius et Judex* (forse lo stesso che il *Winusius* di sopra notato) che scrisse quel Placito, e lo vediamo anche a rogare un atto di donazione al Monastero di S. Siro nel gennaio 1041.

Teuzo Judex già ricordato interviene altresì al Placito tenuto nella valle di Lavagna dai Marchesi Alberto ed Azone nel 1044 di febbraio.

Obertus Notarius et Judex roga un atto di vendita di beni in Cesino nell'ottobre 1047.

Amicus Notarius et Judex stipula un atto di donazione alla chiesa di Castello nell'aprile del 1049; e nel luglio dello stesso anno una donazione al Monastero di S. Siro è rogata da *Bovus Notarius et Judex*, al quale atto interviene pure *Obertus Notarius et Judex*.

Iterius Judex donava in agosto 1060 alcuni suoi beni posti in val di Bisagno luogo detto Multedo al Monastero di Santo Stefano, e dichiaravasi figlio di Oberto.

Anselmus Judex Sacri Palacii soscrive e roga atti nel 1074, nel 1087, nel 1098 e nel 1100; e *Petrus Judex* compie uguale ufficio nel 1087, 1088 e 1100, e *Gisulfus* nel 1097 e 1100.

Otho Notarius et Judex Sacri Palatii rogava un atto nel 1065

di agosto, e *Marchio Judex* finalmente nell' ottobre 1100 e negli anni seguenti assiste a varii contratti.

A mostrare poi che sotto il governo consolare Genova pur mantenesse dei Giudici bastano gli atti di sopra ricordati. Nè questo Guglielmo è il solo che veggasi insignito di tale dignità, ma altri molti sono menzionati e nello stesso *Liber jurium* ed in più documenti. Citerò fra gli altri *Guinigisus Judex*, *Gisulfus Judex*, *Guilielmus Judex de Drubeco* più volte rammemorato; quest' altro *Guilielmus Judex de Novaria*, *Otho Judex* che vedemmo Console nel 1145 che pare lo stesso che in diversi atti è detto *Judex de Castro*, forse a distinguerlo da un altro Ottone pur Giudice che qualificasi *de Mediolano*, e del quale leggesi il testamento a pagina 507 del volume II *Chartarum dei Monumenta historiae patriae*. Un *Araldus Judex* è pur ricordato in quel volume, ed un *Dominicus* pure ornato di tale dignità nel 1156: e molti altri che lungo sarebbe enumerare. Non appare però da alcun documento che Genova avesse a quel tempo un *Collegio dei Giudici* (1) ch'è ricordato nel *Liber jurium* per la prima volta nel 1355, e che pure sin dal secolo XII erano stabiliti in altre città. Certo è che i Giudici rimemorati nei documenti genovesi del secolo XII erano tutti o quasi tutti forestieri, e quando cessato il consolato dei Placiti furono destinati pochi Giudici a reggere tal Magistrato la Repubblica chiamò quasi sempre a tale ufficio persone estranee al Comune.

(1) Il *Collegio dei Giudici ed Avvocati*, come tutte le altre corporazioni di scienziati e letterati che furono in Genova dai tempi più antichi, avranno molta luce dalla bella Storia che di esse e dell'Ateneo genovese prepara l'esimio Rettore di questo, Commendatore Lorenzo Isnardi, di una parte della quale la nostra Società ebbe ad udir lettura con molta soddisfazione di tutti in una delle ultime tornate.

ANNO 1143, INDIZIONE GENOVESE V
E DEL COMPUTO CESAREO VI.

Quattro furono i Consoli del Comune:

- I. *Bonussenior Mallonus.*
- II. *Guilielmus Porcus.*
- III. *Guilielmus De Volta.*
- IV. *Lanfrancus Piper.*

Giudicavano i Piatì:

- I. *Hugo Judex.*
- II. *Bonusvassallus de Odone.*
- III. *Oglerius Ventus.*
- IV. *Guilielmus Lusius.*

Quest'anno fu memorabile per la lega, che il Comune fece con due potentati stranieri; cioè col Conte e cogli abitanti di Santo Egidio, e con Guglielmo Conte di Montpellier, che avea debellato. Nè, cercando di accrescere al di fuori la potenza della Repubblica, questi Consoli trascurarono l'interna amministrazione, e ne fan fede il decreto che stabilisce la parte spettante alla moglie nell'eredità del marito, e l'altro che obbliga i Giudici a giurare fedeltà al Comune, e leggonsi entrambi nel vol. I del *Jurium*.

ANNO 1144, INDIZIONE GENOVESE VI E VII CESAREA.

Ressero il Consolato del Comune:

- I. *Tanclerius de Mauro de Platealonga.*
- II. *Philippus de Lamberto.*
- III. *Guilielmus Ventus.*
- IV. *Bellamutus.*

Erano Consoli dei Placiti:

- I. *Elyas.*

II. *Guilielmus Judex de Novaria*. Il libro dei diritti, come avvertii, a pagina 81 registra un decreto dei Consoli genovesi, che stabiliscono un onorario a questo Giudice, e gli obblighi di lui verso il Comune.

III. *Caffarus*.

IV. *Obertus Spinola*.

Molti sono gli atti di questo Consolato; assai notevole quello che crea dei testimonii scelti dallo Stato per firmare gli atti privati (V. il *Liber jurium* pag. 95). In quest'anno fu spedita una galera contro il Conte di Milgori, fratello del Conte di Barcellona, il quale turbava il commercio colle sue ruberie, ed in un combattimento perdè la vita. Fu anche mandata una legazione al Papa Lucio II, molti privilegi e favori chiedendo, ma solo si ottenne la conferma dei diritti che Genova aveva nella Siria e la dispensa dal pagamento, al quale era tenuta sino allora, di una libbra d'oro alla Curia romana per il possesso della Corsica.

ANNO 1145, INDIZIONE GENOVESE VII ED VIII VOLGARE.

Eran preposti al reggimento del Comune i Consoli:

I. *Guiscardus* fratello di Caffaro.

II. *Guilielmus Lusius*.

III. *Ido Gontardus*.

IV. *Oglerius Guidonis* scritto anche *de Guidone* come vedemmo.

I diversi esemplari del Caffaro a me noti registrano come Consoli del Comune di quest'anno:

I. *Ansaldus Mallonus* scritto in qualche codice per isbaglio *Antonius*.

II. *Guilielmus Niger*.

III. *Ido Gontardus*.

IV. *Oglerius Guidonis*.

I documenti però riportano i nomi di questi due ultimi e no-

tano invece dei primi, *Guiscardus* e *Guilielmus Lusius*; io tengo quindi che per errore furono scritti nel Caffaro *Ansaldus Mallonus* e *Guilielmus Niger*, i quali spettano invece all'anno seguente.

Non sono meno di otto i documenti di questo Consolato registrati nel *Liber jurium*, e in nessuno di essi trovasi il nome di *Ansaldus Mallonus* e *Guilielmus Niger*, ma sempre quello di *Guiscardus* e *Guilielmus Lusius*.

Quattro altresì sedevano al Consolato dei Placiti:

- I. *Otho Judex* non ricordato in altra serie stampata.
- II. *Guilielmus Bufferius*.
- III. *Rodoanus de Mauro de Platealonga* o *de Moro* com'è in un atto dell'anno seguente (Vedi *Liber jurium* stampato vol. I pag. 1116).
- IV. *Ceba*.

In quest'anno fu edificato il castello di Sestri e molti atti furono compiti dai Consoli, e più leggi da loro decretate. Importante assai è quella che esclude dai pubblici uffizii i sudditi di potestà straniera. Molti signori dei dintorni giurarono altresì l'abitacolo nella città. Citerò tra gli altri i signori di Cogorno già ricordati, quei di Lagneto, i Da Passano ed il Marchese Alberto di Gavi.

ANNO 1146, INDIZIONE GENOVESE VIII E IX CESAREA.

Al Consolato del Comune furono eletti:

- I. *Ansaldus Mallonus*.
- II. *Guilielmus Niger*.
- III. *Caffarus*.
- IV. *Lanfrancus Piper*.

Consoli dei Placiti furono:

- I. *Boemundus de Odone*.
- II. *Marinus de Porta*.
- III. *Sigismundus Muscula*.
- IV. *Rainaldus Gabus*. *Gobus* ha l'esemplare di Caffaro della R. Università, ma per errore.

I Consoli di quest'anno fecero lega cogli Alessandrini che promisero al Comune genovese aiuto e soccorso per tenere i castelli di Voltaggio, di Fiaccone ed altri di là dal giogo e stipularono varii patti coi Conti di Ventimiglia. Caffaro poi con molte galere ed un forte esercito fu spedito contro i Saraceni, che si erano annidati in Ispagna. I Genovesi s'impadronirono avanti di Minorea, assalirono poscia Almeria, dalla quale ricavarono ricchissimo bottino, e non poterono terminar la guerra per l'inverno che sopravvenne.

ANNO 1147, INDIZIONE GENOVESE IX E X CESAREA.

I Consoli del Comune furono sei:

I. *Philippus de Lamberto* il quale calunniato, come nella prefazione avvertii, fu privato della dignità consolare.

II. *Obertus de Turri*.

III. *Oglerius de Guidone*.

IV. *Balduinus*. Sebbene non abbia alcun cognome, probabilmente era *Balduinus de Castro*, ricordato in moltissimi atti del tempo.

V. *Ansaldus de Auria*.

VI. *Guilielmus Piccamilius*.

Quattro come negli anni precedenti ressero il Consolato dei Placiti:

I. *Hugo Judex*.

II. *Ingo de Volta*.

III. *Obertus Cancellarius*.

IV. *Ansaldus Pizo*. Così ha il codice dell'Università, e il Caffaro stampato nel 1128, il Giustiniani ed i documenti del *Liber jurium*. Altri lo chiama *Ansaldo Pizo*, o *Rizzo* o *Riccio*, ed in qualche serie è detto anche *Rufus*, non so per qual causa. Io tengo per erronee tutte queste lezioni ed ammetto solo la prima.

In quest'anno fu fatto un severissimo decreto contro i cittadini che non prestavano il servizio militare. Fu ordinato che eglino sarebbero riguardati come stranieri, e soggetti a tutti i pesi e leggi

proprie di questi. Ciò facevasi a causa della spedizione contro Almeria dalla Repubblica decretata, e ch'ebbe compimento colla presa di quella città.

Piacemi qui ricordare i nomi di coloro che presero parte alla congiura o rassa già menzionata contro Filippo di Lamberto avvenuta in quest'anno. Erano eglino cittadini principalissimi, e quasi tutti di famiglie viscontili: *Jonatas Crispinus*, *Corsus* (cioè *Corsus Sigismundi*), *Conradus Porcellus*, *Negranzo*, *Guilielmus Stralandus*, *Albertus Rizus*, *Nuvolonus*, *Bernizonus*, *Lambertus Porcus*, *Bonus Senior Rufus*, *Oglerius de Ranfredo*, *Navarrus*, del quale è menzione nel Breve della Compagna del 1157 ove dicesi *excepto Navarro quem deierare non constringimus* (Vedi pag 191, linea 16) e ciò naturalmente per l'associazione o rassa alla quale era obbligato.

ANNO 1148, INDIZIONE GENOVESE X E XI CESAREA.

Venner chiamati al Consolato del Comune:

- I. *Guilielmus Buronus*. Costui era della famiglia *Della Volta* come avvertii.
- II. *Ansaldus Mallonus*.
- III. *Oglerius Ventus*.
- IV. *Jordanus de Porta*.
- V. *Henricus Guercius*.
- VI. *Lanfrancus Piper*.

Erano Consoli dei Placiti:

- I. *Guilielmus Niger*.
 - II. *Fredenzonus Gontardus*.
 - III. *Marinus de Porta*.
 - IV. *Opicinus Lecavela* del quale è anche ricordato il fratello *Ottone*.
- La presa di Tortosa e la compra del castello di Parodi resero celebre quest'anno.

Cade sotto questo Consolato la seguente convenzione della Repubblica coi Pisani ch'è inedita tuttavia, sebbene sia fatto cenno della conclusione di essa nella storia del Roncioni pubblicata nel VI volume, parte I, dell'Archivio storico. Il Dottore Marangone (*Croniche di Pisa* stampate nel volume II dei *Rerum Italicarum Scriptores*), il Tronci (*Memorie storiche della Città di Pisa*) ed il Famucci (*Storia dei tre celebri popoli marittimi d'Italia ecc.*) danno il sunto di un atto simile celebrato il 15 maggio 1150, che pare la rinnovazione di questo che qui stampo. La pergamena originale che il conteneva serbavasi nell'Archivio della Repubblica (*cantera XI*), ma, come tante altre, andò smarrita, ed or n'è copia tra i preziosi manoscritti che possiede l'Avv. Ageno, e che già furono dell'Avv. Carlo Cuneo (1) donde il trascrivo. Ha in testa: (*Pergamena assai grande scritta in quell'età, Archivio della Repubblica, cantera XI*).

« Ab hac die in antea usque ad xxviii annos venturos. ego
« consul pisanus studiose non offendam nec offendere faciam ali-
« quem ianuensem civem vel habitantem in eorum districtu.....
« deferentem litteras comuni sigillo ianuae sigillatas. si vero aliqua
« potestas vel civitas vel locus habitatus manens a capite anse usque
« caput saline de regio et per totam siciliam. et a capite saline
« usque venetiam et a venetia usque constantinopolim et a constan-
« tinopoli usque suriam et per totam suriam et per totum egyptum
« et per totam barbariam et per totum garbum et per totam
« hispaniam et ab hispania usque portum monachi circuendo uni-
« versas maritimas offenderit vel offendit a quindecim annis pre-
« teritis usque nunc aliquem ianuensem civem vel habitantem in
« eorum districtu in personas vel res postquam consul ianuae

(1) Su tale raccolta e sull'anonimo collettore vedi quanto scrive l'Avvocato Ansaldo alla pagina 11 di questo stesso volume degli Atti della Società ed altrove.

« nobis pisanis consulibus auxilium de facienda legatione petierint in
« eorum arbitrio faciemus legationem talem qualem ipsi fecerint
« et qualem prohibitionem vel devetum ipsi fecerint suis civibus
« vel habitantibus in eorum districtu talem et nos nostris faciemus
« de non eundo in terram illam. si vero potestas illa vel civitas
« vel locus habitatus in voluntate ianuensium consulum vel legati
« illorum offensionem illam non emendaverit et ipsi (*logoro*).....
« faciemus et nos similem exercitum ab una in xxxx galeis in
« voluntate ianuensium consulum..... et eos in illo exercitu bona fide
« adiuvabimus... et faciemus iurare ad unum hominem idem sa-
« cramentum in comuni parlamento in anima populi. et quando-
« cumque consules intraverint faciemus hoc sacramentum eis iu-
« rare. et quando populus pisanus iuraverit obedire consulibus de
« comuni et publico negotio nostre civitatis faciemus predicta sa-
« cramenta unicuique item iurare... hec omnia observabimus... ex-
« cepto de sardenia de qua ianuenses nullomodo hoc sacramento
« tenebimur..... (*molto mancante*). actum est hoc feliciter in
« loco portus veneris. dominice incarnationis anno millesimo cen-
« tesimo quadragesimo nono. indictione undecima. quintadecima
« kal. madii ».

L'anno 1149 che l'atto porta è il pisano, il quale, come ognuno sa, cominciava il 25 marzo precedente all'anno che dalla Natività aveva principio in Genova ed altrove, e perciò l'anno pisano dal 25 marzo al 25 dicembre era superiore di un anno al nostro.

ANNO 1149, INDIZIONE GENOVESE XI E XII CESAREA.

Furon Consoli del Comune:

- I. *Guilielmus Ventus.*
- II. *Cassarus.*
- III. *Guilielmus Pellis* che tanto valore mostrò sotto Almeria.
- IV. *Obertus Spinula.*

V. *Guilielmus Niger.*

VI. *Rubaldus Bisaccia* o *Besaza.*

Sedettero Consoli dei Placiti:

I. *Guilielmus Bufferius.*

II. *Guilielmus Stanconus.* È ricordato nel vol. II *Chartarum* un altro Guglielmo figlio di lui, e la figlia Alda.

III. *Obertus Cancellarius.*

IV. *Sigismundus Muscula.*

Nessun notevole fatto avvenne in quest'anno, e Caffaro negli annuali registra solo il nome dei Consoli predetti; il *Liber jurium* ha parecchi atti a loro nome. Notabili sono le locazioni di diversi diritti e gabelle ad alcune società forse per sollevare le finanze del Comune esauste per molte cause, e principalmente per la guerra dell'anno precedente. Quegli atti adoperano già il nome di *compera* poi dato ad altri imprestiti, riuniti tutti finalmente sotto il nome di *Banca* di S. Giorgio nel 1407.

Il primo di siffatti affitti concede per quindici anni sul prezzo di lire mille trecento una l'introito delle misure e dei pesi, eccetto quello delle mandorle e del sevo. La società che lo acquista consta dei più nobili cittadini. Vi si veggono infatti: Guglielmo Piccamiglio, Vassallo di Ghisolfo, e Bonvassallo Cima De Mari che sborsano cento sessanta lire; Guglielmo Malocello, e Tanclerio Mazzanello che vi entrano per lire cento sessanta; Ansaldo Doria che da sè solo paga egual somma; Anfosso Guercio, e Filardo che pur vi concorrono per ugual parte; nè meno paga Ottone Leccavello. Cento lire poi sborsa Guglielmo Di Negro; altrettante Oberto Torre con Ansaldo di Morteto; Rubaldo Alberico con Bonifazio Boccuccio; e Bonvassallo di Primo con Villano pur di Castello; e senz'alcun compagno Fredenzone di Sosiglia. Ed a molti di costoro uniti ad altri pur locarono diversi altri redditi del Comune fra quali il prodotto della riva e degli scali, ed il pedaggio di Voltaggio, e la Zecca della moneta d'oro e d'argento per mille dugento lire. Oglerio

Vento, Guglielmo e Lanfranco Pevero, Oberto Porco, Caffaro, Guidone Olasca, Ottone Leccavello, Guglielmo Piccamiglio, Ottone Turco, Vassallo di Ghisolfo, Anfosso Guercio e Lamberto De Marino compongono quest' ultima società. Un'altra prende in affitto i banchi per cambiar le monete per lire quattrocento. Essa è formata da Oglerio e Guglielmo Vento, Lanfranco Pevero, Anfosso Guercio, Vassallo di Ghisolfo, Guglielmo Musso, Oberto Torre, Ottone Leccavello, Nuvolone, Stabile e Guglielmo Guercio.

Anche per vantaggio delle finanze del Comune i Consoli prescrissero una nuova tassa da pagarsi dalle navi e dalle merci che entrassero nel porto o nella città. Per rimeritare poi i Ventimigliesi che nella spedizione di Tortosa avevano giovato molto la Repubblica colle persone e con denari, accordarono loro dei privilegi, e fra gli altri quello di poter commerciare col Comune nella stessa guisa che ai cittadini era permesso.

In questo Consolato, Alberto Marchese di Gavi coi figli Giovanni, Manfredo e Guglielmo giurarono di nuovo la Compagna genovese, ed il secondo dei figli, Manfredo, promise altresì l'abitacolo nella Città.

Appartiene a quest'anno la concessione di due fondachi e di molti privilegi fatta alla Repubblica da Boadele Re di Valenza, e stampata nel *Liber jurium* vol. I, pag. 152 sotto l'anno 1150. Esso ha la data: *fuit scripta carta ista mediante mense Safar anno quingesimo XLIII*. Ma l'anno cinquecento quarantaquattro dell' Egira ebbe principio nel maggio dell' era nostra 1149, ed il mese di Safar era il secondo dell'anno arabo, e perciò l'atto fu compiuto tra il giugno e il luglio del 1149.

ANNO 1150, INDIZIONE GENOVESE XII E XIII CESAREA.

Erano Consoli del Comune:

- I. *Ansaldus Mallonus.*
- II. *Guilielmus Lusius.*

III. *Rodoanus de Mauro de Platealonga.*

IV. *Lasfrancus Piper.*

Quattro altresì erano i Consoli dei Placiti:

I. *Boemundus de Odone*, come dicemmo, figlio di Odone di Garaldo.

II. *Fredenzonus Contardus* scritto con poca esattezza nei codici *Fredericus*, ma negli atti sempre *Fredenzonus*, e tal nome assai di frequente trovasi negli antichi genovesi e di raro l'altro.

III. *Anselmus de Caffara* che in qualche codice è chiamato *An-cellinus* o *Ansaldus*.

IV. *Ansaldus Spinula* detto egli pure in qualche codice *Anselmus* e nell'esemplare di Caffaro della R. Università di Genova *Antonius*, ma nelle carte sincrone *Ansaldus*. Una stampata nel vol. II *Chartarum* pag. 937 lo dice fratello di Oberto, e lo asserisce già morto nel 1164.

I Consoli di quest'anno conchiusero molti contratti. Diedero in affitto ad una società tutti i beni del Comune in Tortosa; affidarono altresì la custodia del castello di Fiaccone a Baldizzone Fornario; e quest'ultimo decreto sebbene veggasi stampato nel *Liber jurium* pag. 147 sotto il gennaio 1150 appartiene invece al gennaio dell'anno seguente, e ciò indica assai chiaramente e il nome dei Consoli e l'indizione XIII secondo l'uso genovese cominciata nel settembre 1150.

ANNO 1151, INDIZIONE GENOVESE XIII E XIV VOLGARE.

Furono eletti Consoli del Comune:

I. *Guilielmus de Bonobello.*

II. *Otho Rufus.*

III. *Guilielmus Stralandus.*

IV. *Botericus*. Nel Caffaro dell'Università è scritto *Bolencus*, come è chiaro, per cattiva lettura.

Nei documenti sincroni trovo *Botericus de S. Laurentio*, e *Botericus Amici* o *de Amico*, ma nulla prova che tali attributi convengano a questo Console, ch'è di certo il *Botericus vicecomes* ricordato a pagina 223 del volume primo del *Liber jurium*, e che nel *Registro Arcivescovile* apparisce in consorzio colle famiglie viscontili.

Al Magistrato dei Placiti sedevano:

I. *Hugo de Elia*. Nei documenti del tempo trovo anche *Wilielmus Eliae*, *Otho Eliæ*, *Obertus Eliae*, ed anche *Stephanus frater Eliae*.

II. *Otho Benserrus*. Il codice dell'Università genovese ha *Ben-certo*, le carte sincrone *Bençerrus*.

III. *Obertus Cancellarius*.

IV. *Guilielmus Niger* scritto anche *De Nigro*.

Questi Consoli locarono per venti anni la gabella del sale ad una società nella quale avevano parte i più rispettabili cittadini e molti uomini consolari come Ingo della Volta, Guglielmo Piccamiglio, Vassallo di Ghisolfo, Bonvicino, Cima De Mari, Embriaco, Diotisalve, Tanclerio Mazzanello, Guglielmo Vivaldi, Ansaldo Doria e Guglielmo Malocello.

Eglino proibirono altresì a tutti gli abitanti da Monaco a Portovenere di recare armi, legnami ed attrezzi navali nei paesi saraceni.

ANNO 1152, INDIZIONE GENOVESE XIV E XV VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

I. *Tanclerius de Mauro de Platealongu*.

II. *Rubaldus de Albericis*. Gli atti ricordano il padre di lui *Dodo*.

III. *Rubaldus Bisaccia*. Talvolta è indicato col solo cognome *Bisaccia*. In un atto del 23 giugno 1158 (V. il volume II *Charta-*

rum già citato) è detto fratello di Enrico e Balduino Guercio; e così, come appresso si vedrà, era egli ancora di famiglia viscontile.

IV. *Ansaldus Spinula* che, come dissi, è anche scritto *Anselmus* ed *Antonius* per errore.

Amministravano la giustizia:

I. *Guilielmus Bufferius*.

II. *Guilielmus Stanconus*.

III. *Guilielmus Cicala*.

IV. *Conradus Rufus*. Nei *Collectanea* del Federici lo veggio nominato *Conradus de Curia*, e tale attributo o il sinonimo *de Curte* gli può benissimo competere perchè *Guilielmus* e *Rubaldus* pur *Rufi* son detti *Guilielmus et Rubaldus de Curia* ed anche *de Curte* negli atti sincroni.

In quest'anno fu decretato che li pubblici macelli fossero stabiliti al Molo ed in Sosiglia, ma venne conservato il dritto che sull'esercizio di essi godevano i Visconti. È questa la prima volta che il *Liber jurium* parla dei diritti di questi rispettabili cittadini, che sono ricordati altresì in seguito del 1174 nei patti con Raimondo di Narbona, in quelli cogli Alessandrini nel 1192, nel trattato col comune di Montpellier del 1225, nella pace cogli abitanti d'Alessandria, di Asti, di Alba e di Tortona nel 1227; nella lega cogli abitanti di Sant'Egidio del 1232; nell'altra col comune di Montpellier del 1252; e molto ampiamente nel decreto del Capitano del popolo Guglielmo Boccanegra del 10 marzo 1259 che prescrisse i limiti dentro i quali egli dovevano riscuotere la tassa sulle biade ed altre cibarie.

Il prelodato Avvocato Cornelio Desimoni in questo stesso volume degli Atti della nostra Società (pag. 115 e seguenti) parlò lungamente dell'origine dei nostri Visconti e della loro discendenza. Io dirò qui solamente che il primo tra essi di cui ci rimanga memoria è quell'*Ido* che vien ricordato nell'atto di Teodolfo vescovo di Genova che nel 952 rievocava la concessione di terra già fatta

a Prete Silvestro (1). Altri documenti del secolo X che abbiano memoria dei Visconti io non conosco, ma parecchi del secolo XI ricordano *Oberto* come già morto avanti il 1003; *Ingo* sottoscritto qual teste ad una donazione al Monastero di S. Stefano fatta in marzo del 1026; *Gandolfo* figlio del *quondam* Guglielmo, che nel marzo 1030 fè donazione al Monastero di S. Siro dei suoi beni posti a Casamavali in Bisagno, e ch'è pur sottoscritto all'atto di riconoscimento dei diritti della Chiesa genovese sopra S. Remo fatto dal Conte Corrado il 29 gennaio 1039: un altro *Oberto* interviene al Placito tenuto in Genova da Alberto Marchese nell'anno stesso

(1) Quest'importante documento fu dapprima pubblicato dal Deza nella sua Storia della Famiglia Spinola, e recentemente da me nel mio volume *Monete e Medaglie degli Spinola di Tassarolo, Arquata, Ronco, Roccaforte, Vergagni ecc.*, ma essendomi io come il Deza servito di una copia inesatta, credo prezzo dell'opera di riprodurlo qui più corretto, ora che mi venne concesso di averne sott'occhio un esemplare assai migliore, e che nel 1730 e 1731 fu riscontrato colla pergamena originale che serbavasi in S. Siro.

CMLII IND X TEODULPHI EPISCOPI ANNO VII OTTONIS REGIS I.

« Teodulphus gratia Dei Episcopus omnibus S. Dei Ecclesiae fidelibus cleri-
 « cis et laicis notum esse cupimus qualiter dum in hac Sancta sede Beatissimi
 « Syri Episcopi Deo largiente noviter presideremus nullam qualitatem neque
 « consuetudinem loci cognoscentes venit quidam presbiter nomine Silvester
 « noster adjuratus fidelis postulans nostram clementiam quatenus secundum
 « hujus loci consuetudinem concederemus ei peciam vineae de rebus S. Syri
 « per libellum. Nos igitur ejus fidei et fidelitati promisse creduli facti ser-
 « vicium et caligas ab eo percipientes peciam vineae quam postulavit ei con-
 « cessimus adjurantes per fidelitatem quam nobis deberet ne hoc ad diss-
 « pationem et detrimentum nostrae Ecclesiae postularet qui per Dominum se
 « professus est non facere quo facto comperimus post triduum ipsam vineam
 « positam esse iuxta muros et atrium beatissimi Syri Confessoris ubi ejus
 « corpus humatum quiescit. Denique credentes nos nimium in hoc deliquisse
 « et herrere (sic) decepti S. Matrem Ecclesiam ofendisse (sic) penitentia du-

1059; un *Oglerio* pur Visconte è presente al Placito che tengono nella valle di Rapallo i Marchesi Alberto ed Azone per una selva spettante al Monastero di S. Fruttuoso il 1.º febbraio 1044. E nell'ultima metà di quel secolo abbiamo menzione del Visconte *Oberto* figlio forse al secondo *Oberto* già ricordato nella concessione di alcuni beni della valle di Sturla e di Bavali che nel 1060 faceva il Vescovo di Genova al Monastero di S. Siro. Nell'aprile del 1081 *Rainoisa* donava alcuni beni al Monastero di S. Stefano e dichiaravasi moglie del Visconte *Ingo*; e finalmente è memoria del Visconte *Gandolfo* nell'atto del 23 aprile 1098 che io ricordai

« *eti considerantes ne hisdem (sic) Presbiter Silvester aliquod dispendii da-*
« *mnum haberet pro eadem vinea dedimus ei per libellum Mansum in Carbo-*
« *naria quem per comutationem accepimus a Gotofredo herede Thomae Sca-*
« *vini. Insuper et concessimus ei orreum tribus annis sponnditque hac (sic)*
« *promisit idem Presbiter libellum de predicta vinea nobis se redditurum*
« *quod minime fecit sed semper ipsius vineae blavas collegit. Considerantes*
« *siquidem pretaxati Presbiteri cor impenitens et pro hujusemodi commisso*
« *plagam sibi a Deo et S. Syro illatam unde per hujus nostrae firmitatis*
« *et cessionis paginam eandem vineam per terminos et fines suos restaura-*
« *mus et restituimus in eadem Sede et S. Ecclesia unde fuit de subteriore*
« *capite via publica et fossato de alia parte vinea quae tenet Ydo Viceco-*
« *mite (sic) usque in Castello de tercia parte via quae pergit in Castelleto (m).*
« *Insuper concedimus ei omnem decimationem ipsius ecclesiae antiquitus per-*
« *tinentem per fines et coherentias designatas foris muro Civitatis Janua*
« *usque in Fosato Aura Palatii (a) et flumen Vesano (b) et usque in Fosato S. Mi-*
« *chaelis in usum et in sumptum Clericorum ibidem assidue Deo militantium*
« *statuentes Canonico iudicio et Censura ut nemo successorum nostrorum*
« *aliquo scriptionis aut alienationis titulo ipsam vineam et suprascripta de-*
« *cimationem de Ecclesia S. Syri usurpare aut alienare praesumat. Quod si*
« *quis facere praesumpserit anathematis marranathe vinculo se innondatum*

(m) Si parla del *Monte Albano* a tramontana della Città attuale e presso la chiesa di S. Siro.

(a) Intendasi con tal nome il fossato di *Casamavuli* o *Casamavari* che già ricordai, ed ove or sorge la parrocchia di Sant'Antonino.

(b) Il *Bisagno* detto anche *Feritor* in alcune carte, a levante di Genova.

nell' introduzione, e che l' Avv. Ansaldo stampò a pag. 67 del fascicolo II degli Atti della nostra Società. I discendenti di costoro essendo divisi in più rami non ritennero l' appellativo di Visconti sebbene godessero i diritti del Viscontato, ma il volume dei *Privilegi ed acquisti delle cinque compere del Peagetto, Porta, Voltaggio, Gavi, Riva, Vicecomitato* ecc. ch'è nell'Archivio di S. Giorgio contiene descrizioni di testimonii che ci rivelano quali fossero i discendenti dei Visconti: pag. XXVIII: *Interrogatus de nominibus vicecomitum dixit: Progenies Spinulorum, Porcellorum, illorum de Carmadino, illorum de Marino, Canevariorum, et aliorum plu-*

« esse cognoscat et cum Juda traditore in extremo judicio damnatum in
« praesenti quoque seculo ultionem vindictae accipiens terra apperiat (sic)
« os suum et absorbeat illum sicut Dathan et Abiron qui viventes descen-
« derunt in infernum quod ut verius a nobis factum credatur hanc firmator
« (sic) manu propria roboravimus.

« Actum anno Episcopatus nostri septimo Indicione decima, regnante Do-
« mino nostro Otto Rege hic in Italia anno primo. Incarnationis Domini
« nostri Jesu Christi anno nongentesimo quinquagesimo secundo feliciter.

« Teodulphus Dei gratia humilis Episcopus in hac cessionis pagina m. m.
« propria subscripsi et subscribentes firmare rogavi anathematis vinculum
« imprecantes ut fiat fiat et fiat † † † amen.

« † Wit-Baldus Archipresbyter Sancte Januensis Ecclesiae fiat fiat fiat.

« Johannes de Cardine Sanctae Ecclesiae Diaconus fiat fiat.

« Johannes Presbyter Sanctae Ecclesiae fiat fiat † Johannes Diaconus de
« cardine Sancte Januensis Ecclesiae fiat fiat amen.

« Ego Thomas de Sancto Laurentio Notarius hoc exemplum extraxi et exem-
« plavi ab authentico instrumento subscripto manibus predictoru Teodulphi
« et Wit-Baldi Johannis de Cardine et Johannis Presbyteri et hoc mandato
« mihi Thomae dicto facto a Domino Wilielmo de Monticello Consule Januae
« de justitia de versus Burgum in anno currente millesimo ducentesimo se-
« xagesimo quinto indicione VII die 14 februarii inter Nonam et Vesperas.
« Testes Obertus Pascius Judex, Henricus de Braia Notarius et Henricus Dar-
« della Notarius predicta adpostulant (sic) Domini Matthei Abatis Monasterii
« Sancti Syri Januae ».

rimorum. Ed a pag. XXII: Interrogatus qui sunt vicecomites respondit: illi de Carmadino, illi de Insulis, Guercii, Spinuli, Tabarii, Porcelli, illi de Marino, illi de Mari, illi de Sancto Petro de Porta; item Scoti, Piperes, Advocati, Cibo, Gaberniae, de Granata, de Campo et Bussi, Canevarii, Ficimatarii et alii plures (1).

È a notare che i Visconti sino dalle prime memorie che di loro ci rimangono fan sempre professione di legge romana. Citerò ad esempio la donazione già menzionata del visconte Gandolfo alla chiesa di S. Stefano del marzo 1050, la quale ha sul principio le seguenti precise parole: *Ego Gandolphus vicecomes filius quondam Wilielmi, et Officia jugalibus filia quondam Guarachi et Matriona filia quondam Alberici* (che come dall'atto rilevasi era vedova d'Idone) *qui professi sumus nos omnes es..... nostra lege vivere Romana ecc.*

Sotto questo Consolato altresì registra il *Liber jurium* la dedizione dei Savonesi al Comune di Genova; ed avendo quell'atto l'anno 1153, e l'indizione I nel mese di gennaio, parmi che possa dedursi che i Savonesi contassero in quel tempo l'indizione giusta il costume volgare e non come i Genovesi.

ANNO 1153, INDIZIONE GENOVESE XV E I VOLGARE.

Venivano eletti Consoli del Comune:

I. *Martinus de Mauro de Platealonga.*

(1) Fu stampato (perchè in altre copie delle stesse deposizioni così leggevasi) *Controvercii, Cabarii e Darbinae*, ma la lezione *Guercii, Tabarii, e Gaberniae* sembra più esatta. Non so poi decidere se negli antichi documenti dei quali noi abbiamo solo copia vi fosse *Castavencii* invece di *Contravercii* e *Tabachi* in luogo di *Tabarii*, o *Cabarii*. Nelle carte più antiche è nominato un *Idus Tabacus* e assai di spesso parlasi dei dritti della casa *Castavenciae* e *Castavenciae*.

II. *Henricus Guercius.*

III. *Guilielmus Niger.*

IV. *Guilielmus Lusius.*

Erano Consoli dei Placiti:

I. *Obertus Cancellarius.*

II. *Ido Gontardus* (*Minor* vi aggiunge il Caffaro dell'Università).

III. *Guilielmus de Ripa Judex.* —

IV. *Johannes Malusaucellus.*

Pochi furono gli atti di questo Consolato. Vennero stipulati patti coi Lucchesi e coi Pontremolesi; dati in feudo agli Embriaci Gibbelletto e S. Giovanni d'Acri; e fu fatta facoltà ai padroni delle galee di punire i marinai disertori. Siccome questo decreto che porta la data del dì della Purificazione del 1154 è a nome dei Consoli Guglielmo Negro, Martino del Moro ed Enrico Guercio, così abbiamo prova novella che la giurisdizione dei Consoli dell'anno precedente continuava anche il dì della Purificazione nel quale entravano in carica i nuovi magistrati.

ANNO 1154, INDIZIONE GENOVESE I E II VOLGARE.

Tenevano il Consolato del Comune:

I. *Oglerius de Guidone.* (Non ripeto i nomi dell'avo e del bisavo Rustico ed Erizzo, come feci altrove, essendo ormai questo Console abbastanza noto).

II. *Obertus Spinula.*

III. *Ansaldus Auriae* detto *Antonius* nel Caffaro dell'Università, ma per errore.

IV. *Lanfrancus Piper.*

Erano Consoli dei Placiti:

I. *Otho Judex.*

II. *Jonatas Crispinus.*

III. *Fredenzonus Contardus.*

IV. *Baldizonus Ususmaris.*

Caffaro notando il nome di questi Consoli fa avvertire che eglino non volevano accettare l'alto magistrato al quale erano chiamati perchè la Repubblica sembrava loro intorpidita, e sepolta in profondo letargo, nè ci volle meno delle preghiere dell'Arcivescovo perchè eglino assumessero le redini del governo. E per ispingere la città a tentare qualche cosa di grande ordinarono la costruzione di molte galee e la liberazione dei gravi debiti, che nei precedenti Consolati il Comune aveva contratti. Essendo poi disceso in Lombardia l'Imperatore Federigo Barbarossa gli spedirono Ambasciatori l'Arcidiacono Ugone della Volta che fu poi Arcivescovo, e l'annalista Caffaro i quali furono ricevuti dall'Imperatore con molta affabilità, e molti segreti della sua politica lor confidò.

Un fiero incendio distrusse in quest'anno buona parte del borgo della città.

ANNO 1155, INDIZIONE GENOVESE II E III COMUNE.

Erano Consoli del Comune :

- I. *Guilielmus Porcus.*
- II. *Obertus Cancellarius.*
- III. *Johannes Malusaucellus* : *Obertus* lo chiama il Caffaro, ma gli atti e le iscrizioni che di sotto riporto lo dicono JOHANNES.
- IV. *Guilielmus Lusiùs.* —

Al Consolato della giustizia furono eletti:

Per le Compagne di Palazzolo, Piazzalunga, Macagnana e S. Lorenzo:

I. *Bonusvassallus de Castro.* Nel Caffaro dell'Università è cancellato *De Castro*, e vi è scritto invece *De Lamberto Medico*, e lo stesso epiteto gli dà il Giustiniani; le iscrizioni del tempo che qui sotto riporto si accordano nel chiamarlo *Bonusvassallus de Castro*. Forse era egli figliuolo di *Lamberto Medico* e perciò gli possono benissimo convenire le due qualificazioni. In quei tempi non essendo ancor fermo l'uso dei cognomi di famiglia lo stesso individuo

era indicato con denominazioni assai differenti che or prendevansi dal nome del padre come *Bonusvassallus de Odone*, *Oglerius de Guidone*; di sovente da quello dell'avo come i *de Alberici*, i *de Rodulpho* ecc.; talora dal nome della madre, o della moglie, o di una sorella, o di un antenato come *Gandulphus de Matrona*, *Ansaldus Auriae*, con tutti i D'Orta posteriori, *Ansaldus Itae* etc.; assai spesso dal luogo di abitazione come tutti i *De Castro*, i *De Mari*, i *De Porta* e moltissimi altri. Il luogo di origine o di possesso, l'abito del corpo, le qualità buone o malvagie, il soggiorno in un paese lontano, e qualche volta la professione esercitata erano causa altresì a differentissimi soprannomi per un solo individuo, come per molti in questa cronologia ho mostrato. Ove con diligenza si raffrontassero i documenti che di quei tempi ci rimangono, ed altri ne venissero fuori sotto svariati nomi, troveremmo spesso qualificate persone stesse, e mentre due fratelli si vedrebbero con soprannome dissomigliante, come già mostrai per Rubaldo Bisaccia ed Enrico Guercio, per Giordano della Volta e Guglielmo Burone ecc., apparirebbe non esservi alcun legame di parentela tra altri designati collo stesso cognome.

II. *Boiamundus de Odone*.

III. *Guilielmus Stanconus*.

Per le Compagne della Porta, di Sosiglia, di Portanuova e del Borgo:

IV. *Nicolaus Roça vel Roza*.

V. *Guilielmus Cicata*.

VI. *Obertus Recalcatus*, scritto per errore nel Giustiniani *Recallato*.

Sotto questi Consoli si cominciò la nuova cinta delle mura della città, come nell'introduzione accennai, e perciò è memoria di loro nelle iscrizioni seguenti già pubblicate nella bella opera dell'erudito signor Giuseppe Banchemo: *Genova e le Due Riviere*, pag. 693, ed in altri lavori.

La prima e la seconda sono incastrate nelle mura presso la porta di S. Andrea.

I.

IN NOMINE OMNIPOTENTIS PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI.
SUM MUNITA VIRIS MURIS CIRCUNDATA MIRIS
ET VIRTUTE MEA PELLO PROCUL HOSTICA TELA
SI PACEM PORTAS LICET HAS TIBI TANGERE PORTAS
SI BELLUM QUÆRIS TRISTIS VICTUSQUE RECEDES
AUSTER ET OCCASUS SEPTENTRIO NOVIT ET ORTUS
QUANTOS BELLORUM SUPERAVIT JANUA MOTUS
IN CONSULATU COMMUNIS WILIELMI PORCI OBERTI
CANCELLARII JOHANNIS MALIAUCELLI ET WILIELMI LUSH
PLACITORUM BOIAMUNDI DE Odone
BONIVASSALLI DE CASTRO WILIELMI STANCONI WILIELMI CIGALE
NICOLAI ROCE ET OBERTI RECALCATI.

L'altra è così:

II.

MARTE MEI POPULI FUIT HACTENUS AFRICA MOTA
POST ASIA IN PARTE ET AB HINC HISPANIA TOTA
ALMERIAM CEPIT TORTOSAM ETIAMQUE SUBEGI
SEPTIMUS ANNUS AB HAC ERAT BIS QUARTUS AB ILLA
HOC EGO MUNIMEN CONFECI JANUA PRIDEM
UNDECIES CENTENO CUM TOTIESQUE QUINTO
ANNO POST PARTUM VENERANDÆ VIRGINIS ALMUM
IN CONSULATU COMMUNIS WILIELMI LUSH JOHANNIS
MALIAUCELLI OBERTI CANCELLARII WILIELMI PORCI
DE PLACITIS OBERTI RECALCATI NICOLE ROCE
WILIELMI CIGALE WILIELMI STANCONI BONIVASSALLI
DE CASTRO BOIAMUNDI DE Odone.

La terza ricorda la costruzione della porta di Vacca a ponente della città ov'è collocata.

III.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI JESU CHRISTI AMEN. ANNO MILLESIMO
CENTESIMO QUINQUAGESIMO MENSE JULII INDICIONE
SECUNDA TEMPORE CONSULUM DE COMUNI JOANNIS
MALIAUCELLI WILIELMI LUSH OBERTI CANCELLARIJ WILIELMI PORCI
ET DE PLACITIS NICOLE ROCE WILIELMI CIGALE OBERTI RECALCATI
BOIAMONTIS DE Odone BONIVASSALLI DE CASTRO WILIELMI STANCONI
EGO GUISCARDUS MAGISTER ET JOHANNES BONUS CORTESE
ET JOANNES DE ORTO FECIMUS OC (SIC) OPUS.

Gli annotatori di Caffaro (edizione Carniglia già citata 1828) riportando le tre iscrizioni surriferite asserirono che una quarta esisteva altresì alla porta di Vacca, ma che *sino dal 1561 non poteasi più leggere avvegnachè l'antichità ne avesse corrosi i caratteri* (pag. 131). I brani che qui ne trascrivo, comunicatimi dall'egregio mio amico signor Tommaso Belgrano (il quale si recò sul luogo con apposita scala e li copiò fedelmente) provano in parte il contrario.

IV.

In nomine DNI. NRI. JESU XPI amen
Anno AB INCARNACIONE
XPI MILLESIMO CENTESIMO
.
. TEMPORE CONS. W LUSH
JOHIS MALIUCELLI Oberti Cancellarii
W PORCI. DE PLACITIS OBTI Recalcati
Nicole Roce W. CIGALE W. Stanconi Boni
Vassalli DE CASTRO BOIAMUNDI de Odone.

Le parole in corsivo o sono affatto abrase o mancano per rot-

tura del marmo, ma non può cader dubbio sulla loro lezione, essendo naturalmente suggerita dal contesto.

È strano assai che il Caffaro e gli annalisti posteriori chiamino il Console *Maloeello Oberto* mentre le iscrizioni riportate e gli atti del tempo lo dicono sempre *Johannes*. Erano contemporanei il *Johannes* e l'*Obertus* Malocelli. Del primo ci ricorda il volume II *Charitarum* la moglie *Guilia* ed il genero *Giovanni Tossico*. Del secondo registra il testamento ed in esso enumera le due mogli *Javellina* e *Bellenda*, ed i figli *Guglielmino*, *Obertino*, *Lucia* ed *Altilia*.

Molti fatti egregi di questi Consoli narra Caffaro, ed asserisce ch'eglino assai migliorarono ed accrebbero la Repubblica. Vediamo infatti dai decreti dell'anno inseriti nel *Liber jurium* che eglino resero floride le finanze del Comune, ed i dritti e la gabella sui pesi, le misure, il sale ed il pedaggio che eran pignorate per i debiti della città liberarono, ed ordinarono che in futuro non potessero mai impegnarsi che per il tempo di ciascun Consolato.

Concessero altresì nuovi privilegi agli abitanti di Montpellier, e conchiusero lega coll'Imperatore d'Oriente, dal quale ottennero grandissimi vantaggi per la Repubblica.

Un documento inedito e sconosciuto che fa parte della collezione Ageno (già Cuneo) ci ricorda una convenzione del Comune con Bernardo Conte di Milgori (*Mauguio* o *Melquel* piccola città nella Linguadoca detta *Milgorium* nelle carte del medio evo) conchiusa in quest'anno. L'atto non è intero, ma i brani conservatici dal paziente ed anonimo raccoglitore bastano a darci un'idea sufficiente della sostanza dei patti, e qui li trascrivo:

« Ab hac die in antea usque ad annos v. nos bernardus comes
« milgorii et beatrix comitissa salvabimus homines ianuensis di-
« strictus..... super ianuenses non imponemus usaticum preter
« illum quem dare consueverant... vel si aliqua querela adversus
« nos a ianuen. evenerit... per ipsos ianuen. vel litteras signatas
« cum sigillo eorum... MCLV mensis madii. indictione III.

« Ab hac die in antea usque ad annos v. nos ianuenses
« salvabimus homines bernardi comitis milgorii et beatrix comi-
« tisse..... dat. ianue in capitulo. MCLV. madio. indictione II ».

ANNO 1156, INDIZIONE GENOVESE III E IV VOLGARE.

Reggevano il Comune i Consoli :

- I. *Guilielmus Buronus.* —
- II. *Oglerius Ventus.*
- III. *Henricus De Auria vel Auriae.* Costui e Simone ricordato più sotto erano figli di Ansaldo che vedemmo già Console.
- IV. *Lanfrancus Piper.* ✓

Erano Consoli dei Placiti :

- I. *Simon Auriae.*
- II. *Ido Contardus.*
- III. *Jonatas Crespinus.*
- IV. *Nicola de Rodulpho.*
- V. *Hugo de Baldissone* cioè di Baldizzone Fornario. Gli atti ricordano anche Guglielmo fratello di Ugo, Adelasina moglie di lui ed il figlio pur Baldizzone.
- VI. *Opizo Sardena.*

Questi Consoli stipularono un trattato assai vantaggioso alla Repubblica con Guglielmo I Re di Sicilia (1), al quale inviarono ambasciatori Guglielmo Vento ed Ansaldo Doria entrambi uomini consolari, e due dei più specchianti cittadini.

(1) Le relazioni commerciali della Liguria colla Sicilia nei tempi di mezzo risalgono però ad epoca assai più rimota. Il Canonico *Rosario Gregorio* nelle sue *Considerazioni sopra la Storia di Sicilia* (Palermo 1851 Stamperia Reale vol. 4) stampò un'assai importante concessione fatta da Ruggiero primo Conte di Sicilia ai genovesi nel 1117. Nessuno dei nostri storici fè parola di quell'atto (del quale è pur cenno nelle convenzioni con Re Guglielmo di questo anno 1156), forse perchè l'opera del Gregorio non è molto nota nel setten-

Tale convenzione è divisa in due parti, ed una è complemento dell'altra. Ambe furono più volte pubblicate, e di recente nel volume I del *Liber jurium* pag. 190 e 202. Ma per isbaglio la principale fu riportata sotto il 1157, e la minore al proprio luogo nel 1156. Di ciò forse fu cagione l'anno 1157 che per errore di amanuense leggesi in quella, ma cran facil via ad avvertirlo e la indizione che in ambe è quinta nel mese di novembre, e tutte le altre note cronologiche che nell'uno e nell'altro non offrono differenza.

La parte stampata sotto il 1156 ha *datum in felice urbe panormi per manus maionis magni ammirati ammiratorum. anno dominice incarnationis millesimo centesimo quinquagesimo sexto mense novembris quinte indictionis. regni vero domini guilielmi dei gratia magnifici et gloriosissimi regis siciliae ducatus apuliae et principatus capue sexto anno feliciter amen. ducatus vero domini rogerii gloriosi ducis apulie filii sui anno primo prospere amen.* Quella registrata sotto il 1157 porta: *data in felici urbe panormi*

trione d'Italia, ed io non istimo inutile il riportarla qui per intero giusta la traduzione, eh' egli dà dell' originale greco, che serbasi nella Biblioteca del Comune di Palermo.

• Sigillum factum a me Rogerio Calabriae et Siciliae comite, et traditum
• Ogerio Consuli Januensium ejusque fratri Amico, mense septembri indictione X anno 6625 (Christi 1117). Qui sinceram fidem incorruptamque
• nobis praesetulerunt, eamque in dies conservaturos sponderunt, hos
• aequum est muneribus et gratiis prosequi. Idcirco praesentes duos fratres
• dominum Ogerium, et dominum Amicum hujusmodi erga nos animi pro-
• pentionem ac fidem jam ostendentes, aequum censuimus dono aliquo affi-
• cere, uti etiam promptiores ad nostra servicia redderemus. Vobis itaque
• donamus juxta castellum nostrum Messanae urbis ex parte, quae oram ma-
• ritimam respicit ad flumariam descendantem ex fonte Sancti Leonis a
• parte publicae viae, ita descriptum spatium loci ad reparandam domum
• pro suae libito voluntatis, cujus latitudo est ulnarum decem longitudo vero
• ad mare ipsum extenditur. Rursus etiam libram auri: anni autem initium

per manus maionis magni ammirati ammiratorum anno dominicae incarnationis MCLVII mense novembris indictionis quintae. regni domini guilielmi dei gratia magnifici et gloriosissimi regis siciliae ducatus apuliae et principatus capue anno sexto feliciter amen. ducatus vero domini rogerii gloriosissimi ducis apuliae filii sui anno primo prospere amen. Sicchè non solo l'indizione, ma gli anni altresì del regno di Guglielmo, e del ducato del figlio Ruggiero concordano in ambi, e mostrano che i due patti furono nello stesso tempo conchiusi. Nè ciò basta; chè nei codici che servirono all'edizione di quell'importantissimo libro, uno della nostra R. Università, e l'altro degli Archivii Generali di Torino, è avanti registrata la parte stampata sotto il 1157, e poscia l'altra, che fu stimata anteriore, ciò ch'è pure indicato in testa dei due documenti: pagina 202 *Lib. jur.* vol. I linea 19. *Ex autographo Regii Tau-rinensis tabularii* Cod. A. fol. 56, v. Cod. C. fol. 207, v. E. nell'altra pag. 190. Cod. A. fol. 57. Cod. C. fol. 208. Ed in fronte della parte creduta più recente pur è scritto in alcune copie *De nego-*

« a prima die mensis septembris instantis decimae indictionis sumatur. Nec
 « non ex mercimoniis quae exercent, vel ipsi aut eorum homines in poste-
 « rum erunt exercituri, si ad tarenos auri sexaginta solutio duanae ascen-
 « derit, eas libere merces extrahere ex nostris Siciliae locis; quod si duanae
 « solutio sexagenos tarenos excesserit, volumus eas juxta loci consuetudi-
 « nem aequam duanae rationem solvere sexaginta tarenis exceptis. Volumus
 « autem, ut eorum nemo qui nostris negotiis praeest hujus concessionis li-
 « mites praetereat, immo vero neque haeredes duo aut successores nostri hoc
 « praeceptum infringant, quin immo custodiant ipsum. ac a suis haeredibus
 « jurent observandum. Ideo proinde ut moris est subscribentes et plumbeo
 « sigillo nostro munientes hanc paginam ipsis tradidimus anno mense et in-
 « dictione praemissis. — Rogerius Calabriae et Siciliae Comes ». —

Il chiaro Avvocato Diego Orlando pubblicò in Palermo nell'anno 1857 ed illustrò un *Codice di Leggi e Diplomi siciliani del medio evo* ove trovansi diciotto concessioni fatte dai Sovrani dell'Isola ai genovesi dal 1259 al 1479.

cūs Siciliae, et primo Privilegia Domini Regis Wilielmi I ciò che accenna a principio di collezione. E dopo aver restituito al proprio luogo tal documento parmi esser utile pubblicare l'accettazione che i Consoli genovesi fecero dei patti conchiusi con Re Guglielmo dai loro legati, ed il giuramento ch'eglino ed il fiore dei cittadini prestarono di osservarli. Il quale atto inedito ci conferma quanto io venni asserendo nell'introduzione sulla natura del giuro che nel parlamento faceva il Cintraco, e ci rivela in qual guisa si componesse cotale grande consiglio della Repubblica nelle occasioni solenni (1). Esso è del gennaio 1157 nella quale epoca gli Ambasciatori ritornavano dalla Sicilia.

« In nomine individue trinitatis et sancte pacis amen. anno ab
« incarnatione domini nostri ihesu xpi millesimo centesimo quin-
« quagesimo septimo. mense ianuarii. quinte indictionis. nos ogerius
« ventus et guilielmus buronus lanfrancus piper et enricus aurie
« consules ianue una cum trecentis hominibus ianue de meliori-
« bus qui eligi et inveniri potuerunt. et ceteris quorum nomina
« subscripta sunt. bona fide sine fraude ex parte nostra et suc-
« cessorum nostrorum et totius comunis ianue. scilicet universo-
« rum hominum ianue et illorum universorum qui sunt de di-
« strictu ianue. scilicet habitantium in maritima a vintimilio usque
« portum veneris tam presentium quam futurorum: iuramus ob-
« servare firmam et fidelem amicitiam domino guilielmo dei gratia
« magnifico et gloriosissimo regi sicilie ducatus apulie et princi-
« patus capue. et domino rogerio duci apulie filio suo. et aliis
« suis heredibus secundum suam ordinationem statuendis de vita

(1) È estratto dalla collezione Ageno già ricordata, e me ne favorì copia l'egregio mio amico Signor Tommaso Belgrano. L'atto ha l'indicazione seguente: *Pergamena autentica con resto di seta rossa cui era sospeso il sigillo che manca.* « Cantera 8: *Sicilia in Archivio Reip. genuensis* ». *Non est in registro.* Quest'ultima frase indica che il documento non è riportato nel *Liber iurium*.

« et membris et terreno honore. et quod non erimus in consilio
« vel facto sive consensu qualiter vitam aut membrum vel terre-
« num honorem perdant. vel malum aut damnum habeant. aut mala
« captione capiantur. et nos supradicti consules bona fide sine fraude
« publice prohibemus ut nullus hominum ianue vel de districtu Ja-
« nuae eat ad serviendum contra eundem dominum regem wiliel-
« mum et heredes suos imperatori constantinopolitano. Et si evenerit
« quod aliquis nostrum supradictorum a modo contra predicta fa-
« ciendo aliquod foris factum predicto domino regi vel heredibus suis
« fecerit. vel nominatim contra eundem dominum regem wilielmum
« vel heredes suos imperatori constantinopolitano servierit. et inde
« a predicto domino rege wilielmo vel suis heredibus certis litteris
« aut certo nuntio querimonia facta fuerit. tunc a nobis infra
« quadraginta dies continuos iuste emendabitur sine fraude et de
« eo si persona presens fuerit iusticiam faciemus sine fraude et
« malo ingenio. si vero absens fuerit emendabitur a nobis iuste
« infra terminos iuste statuendos sine fraude. quod si aliquis ho-
« minum predicti domini regis vel heredum suorum contra pactum
« ab eodem domino rege wilielmo nobis factum fecerit vel contur-
« baverit. pactum predictum non minus firmum et inconcussum
« permaneat donec sicut inter dominum regem et nos statutum
« est bona fide emendatum fuerit. quo emendato pactum predi-
« ctum firmum et stabile permaneat. et nominatim ansaldus cin-
« tracus publice in persona omnium hominum ianue et illorum
« qui sunt de districtu ianue super animas illorum iuravit hoc
« pactum observari bona fide predicto domino regi et heredibus
« suis. hec omnia supradicta attendentur et perpetuo observa-
« buntur bona fide sine fraude praedicto domino regi wilielmo et
« suis heredibus a nobis omnibus tam presentibus quam futuris.
« sic nos deus adiuvet et hec sancta dei evangelia amen. hoc iu-
« ramentum nos suprascripti consules et omnes inferius scripti in
« presentia riccardi venerabilis siracuse electi et rainaldi de tufa ma-

« gistri iusticiarii et ansaldi de nigrone nobilis ianuensis legatorum
« domini regis wilielmi fecimus. et in eorum presentia in publico
« parlamento nominatim prohibuimus et sub debito sacramenti lau-
« davimus ut nullus hominum ianue vel de districtu ianue eat
« ad serviendum contra eundem dominum regem wilielmum et
« heredes suos imperatori constantinopolitano. Insuper ansaldus cin-
« tracus ex precepto et laude nostra ut superius scriptum est in
« publico parlamento iuravit in anima tocius populi hoc pactum
« observandum fore ut superius continetur. eorum qui iuraverunt
« hoc scripto nomina declarantur.

Ogerius ventus	Wilielmus tornellus
Guilielmus buronus	Arnaldus de turca
Lanfrancus piper	Wilielmus sardena
Enricus aurie Consules communis ianue	Vassallus gisulfi
	Gandulfus Picamilium
	Bonus vassallus de castro
Ansaldus aurie et	Ingo de volta
Guilielmus ventus qui pro pace ista iverunt legati ad dominum regem wilielmum	Baldicio ususmaris
	Lambertus Pbilippi
	Wilielmus stanconus
	Wilielmus cigala
Simon aurie	Bertramus de marino
Opizo sardena	Wilielmus de marino
Ugo de baldissone	Otho iudex de castro
Nicola rodulfi Consules placitorum	Wilielmus malus aucellus
	Obertus recalcatas
Boiamons de odone	Amicus grillus
Fredentio Gontardus	Embronus
Bonus iohannes malus filiaster	Ribaldus saraphie
Ansaldus Mallonus	Bonus vassallus caput galli
Rogeron ite	Ogerius scriba
Obertus cancellarius	Corsus sismundi
Otto rubens	Marchio de volta

Donus dei de iterio	Ribaldus de sancto genesio
Ido porcellus	Ugo lupus
Philippus de Lamberto	Wilielmus arnaldi
Blancardus	Angelerius pollesinus
Ansaldus golias	Lambertus guercius
Nicola embriacus	Lanfrancus galeta
Wilielmus golias	Ismael (1)
Giso sardena	Lanfrancus papa
Ottobonus vicecomes	Lambertus wilielmi de vicecomite
Ingo vicecomes	Iordanus yse
Anselmus brunus	Wilielmus aradellus
Rolandus Cache	Wilielmus smerigijs
Vassallus cresta	Baldo pulpus
Ansaldus nigrancius	Wilielmus de raçedo
Wilielmus de candida	Ioel de bunico
Vassallus papacicia	Ido de rica
Donatus gobbus	Ribaldus wilielmi strallandi
Guidotus oberti de nigro	Wilielmus osbergerius
Wilielmus vicecomes	Anfossus de clavica
Guidotus torsellus	Oddo de statione
Ogerius nocentius	Wilielmus magister
Nicola Lanfranci de rodulfo	Obertus triginta vellate
Ribaldus drogus	Lanfrancus brugnonus
Ansaldus de milrosa	Ogerius carcodanus
Lanfrancus de Milrosa	Bonifacius lamberti
Albertus de volta	Iordanus oberti
Rainaldus gauxonus	Arnulfus
Bonifacius filius ejus	Alexander torsellus
Marchio iudex	Ogerius Danesius
Baialardus	Braidem
Bonvicinus de campo	Obertus de nigrone
Obertus lanfranci de mari	Baldezonus Susilie
Wilielmus papa	Wilielmus gatta

(1) È detto negli atti anche *Ismael de palazzolo*.

Merlo guaracus	Amicus de amico
Ionatas pignolus	Ugo botinus
Guiscardus botacius	Wilielmus de modo aniro (sic)
Gandulfus alpanis	Fredentio susilie
Guilielmotus ciriolus	Sulimanus de cazagno
Bellamutus	Alcherius aguxinus
Bonvassallus malusfiliaster	Anselmus de gotizoue
Straleria	Obertus guaina
Arnaldus vacca	Arditus
Ribaldus sagonensis	Anselmus Ite
Otto turcius	Ferminus
Ansaldus voiadiscus	Amicus bulzanetus
Rolandus suzopel	Bonus vassallus de medolico
Enricus mazal	Gandulfus muscelica
Gandulfus piletus	Ansaldus astorii
Gandulfus de gotizone	Bonus vassallus de advocato
Bernardus vitalis	Tanclerius alde de mauro
Petrus de alunnia	Wilielmus oculus piscis
Bernardus de aspirano	Filippus vicedominus
Giselbertus cavaruncus	Wilielmus de albario
Wilielmus bottego	Ansaldus de rufino
Raimundus capellanus	Bonifacius de segnoraldo
Joannes Deodatus	Rufinus canevarius
Merlo de brazili	Gandulfus gallula
Ingonus	Ido vicecomes de cita
Bonifacius roza	Astorius
Gattilusius	Lanfrancus arzeme
Bonus vassallus ribaldi guercii	Aldo de villano
Ugo belloculus	Ribaldus gallus
Wilielmus de vivaldo	Vassallus mazal
Wilielmus crispinus	Wilielmus camuginus
Johannes presbiter	Marinus de sala
Gandulfus cognatus cebe	Niger piccamilium
Wilielmus suzopel	Bonifacius gallus
Lambertus mussus	Wilielmus de amico

Ansaldus filius ejus
Ogerius superbia
Guido de novaria
Wilielmus gallus
Geremias
Wilielmus guercius de ponte
Homodeus
Enricus medicus
Opizo scaramangia
Johannes niger
Anfossus nata
Obertus roza
Wilielmus embronus
Merlo lancea acuta
Donatus filius ejus
Bonus vassallus bursa
Albertus bonicus
Bonus bellus calignanus
Gaiotus arlae
Deus te salvet
Philippus de dactilo
Buonus
Rolandus afaitador
Wilielmus crusetus
Wilielmus zulcam
Wilielmus mundagia
Wilielmus filardus
Petrus bernardi
Bonifacius mortuus siti
Bonifacius alpani
Wilielmus de carmadino
Wilielmus piccamilium
Enricus iofredi
Bernardus tachinus
Ansaldus bucucius

Enricus iudex
Matheus pignolus
Philippus tractor
Ribaldus cabutius
Lanfrancus de pallo
Bonus vassallus elie
Oliverius nivetella
Petrus capra
Ugo canis
Alinerius merdempe
Baldo bancherius
Obertus de bonfacello
Wilielmus rofer
Ido clarella
Oliverius de campo
Wilielmus fregabreno
Ansaldus sardena
Wilielmus septem labia
Wilielmus de mari
Bonus vassallus de mastaro
Obertus mazucus
Albertonus bancherius
Johannes iudex
Merlo lucensis
Anfossus guercius
Rubaldus de murta
Guido de olasco
Ubertus lombardus
Bertolotus de murta
Bonus senior de campo
Ingo puella
Wilielmus guercius tite domine
Wilielmus cavaturta
Bonus vassallus de primo
Obertus tachinus

Wilielmus beaqua	Guido aguzinus
Bonus vassallus barucius	Ogerius collum
Wilielmus guercius bancherius	Crollamons
Ido pulparius	Obertus baldus
Otto elie	Godus merlonatellus
Ingo bancherius	Ingo de villano
Obertus piccamilium	Wilielmus sarag?
Rubaldus piccamilium	Ceba
Rubaldus cepolla	Gotoerrus
Marsilius baldo bernardi	Gandulfus de burgo
Griffus de albericis	Johannes toxicus
Ottobonus de vineis	Bonifacius de burgeto
Johannes guci?	Otto de bellamuto
Baldezon susilie	Ingo fariseus
Guido restis	Nubelotus
Palatinus	Rolandus guaracus
Merlo vicecomes	Ansaldus montexellus
Ansaldus de castelleto	Marinus de porta
Wilielmus aratro	Otto benzerro
Petrus de rufino	Mussus scalciaveja
Conradus botarius	Wilielmus de dactilo
Lambertus de marino	Ionathas serri de mari
Gibertus bancherius	Wilielmus richerius
Oliverius collo	Ribaldus de serienata
Gandulfus buccafura	Guidotus ansaldi ite
Johannes testa	Oto lecavellum
Johannes de bulgaro	Obertus spinula
Agenulfus badanus	Bonifacius vicecomes
Rubaldus de sancto martino	Ingo wilielmi de volta
Obertus suppa	Ionathas de gandulfo rubeo
Opizo fallamonica	Otto mallo
Filippus cincia	Obertus lusius et
Ogerius cucul	Obertus gruatus.

« Et ad huius rei inviolabile firmamentum hanc cartam per manum iohannis notarii publici scribi et communis sigillo sigillari nos suprascripti consules precepimus ».

Assai onorevole ed utile fu pur la lega dal Comune conchiusa coi Milanesi ed i Tortonesi, e coi signori e gli abitanti di Nasci, Cogorno e Vezzano nella riviera orientale.

ANNO 1157, INDIZIONE GENOVESE IV E V VOLGARE.

Erano in quest' anno Consoli del Comune:

I. *Rogeronus de Jta* che nel vol. I del *Liber iurium* pag. 204 è detto *De Castro*, e nel vol. II *Chartarum* pag. 454 è nominato per errore *Logesone*. Il cognome *De Jta* dev' essergli venuto dal nome della madre, che pur è ricordata nei documenti.

II. *Guilielmus Ventus*.

III. *Obertus Spinula*.

IV. *Gandulphus Piccamilium*.

Al Consolato dei Placiti sedevano:

I. *Boemundus de Odone*, come dicemmo, *de Garaldo*.

II. *Fredenzonus Gontardus* scritto con poca esattezza *Fredericus* nell'esemplare di Caffaro dell'Università di Genova.

III. *Guilielmus Stanconus*.

IV. *Marchio de Volta*. Era figlio d'Ingo e fratello di Guglielmo. Veggasi in prova l'atto che è a pagina 452 del volume II *Chartarum*.

V. *Obertus Cancellarius*.

VI. *Guilielmus Cicala*.

VII. *Amicus Grillus*.

VIII. *Vassallus de Guisulpho*.

Caffaro fa grandi elogi di questi Consoli che spedirono ambasciatori in diversi paesi per trattare gli interessi della città. Gui-

done di Lodi andò a Roma; Gionata Crispino in Oriente ed al Re Guglielmo di Sicilia ⁽¹⁾ ed Amico di Murta all'Imperatore di Costantinopoli ⁽²⁾.

Guido Guerra Conte di Ventimiglia donò molte castella al Comune di Genova e gli giurò fedeltà. La donazione è accettata dai Consoli dei Placiti e dai seguenti Consiglieri *Guglielmo Burone, Ansaldo Doria, Ingone Della Volta, Lanfranco Pevere, Enrico Doria, Ansaldo Mallone, Guglielmo de Marino e Bertrame de Marino.*

Nel mese di agosto alcuni dei signori Da Passano giurarono pur essi fedeltà al Comune per il castello di Frascaro, e nel dicembre ugual giuramento fecero gli uomini di Novi innanzi al Console Gandolfo Piccamiglio, che con Oberto Cancelliero ed Enrico Doria colà si erano appositamente recati.

I Consoli dei Placiti insieme riuniti stabilirono che niuno degli esterni o degli abitanti fuori del Comune potesse intervenire qual testimonio nelle contrattazioni ch'eccedessero la somma di cento soldi.

A quest'anno appartiene il primo dei *brevi della compagna* stampati nell'introduzione. Si in esso come nell'altro del 1161 vengono ricordati gli *elettori dei Consoli*, e gli *elettori* degli elettori, dei quali, come pure avvertii, è memoria in altri atti, e sembra quindi che l'organamento del Comune costantemente volesse l'elezione di questi due ordini di elettori, onde la scelta dei Reggitori della Repubblica fosse frutto di molta considerazione, e meno v'influissero il broglio e l'intrigo.

(1) Il Caffaro della R. Università di Genova dice *Jonatam Crispinum ad Orientales partes et Guilielmum Siculum ad Regem*: quell'*Ad Regem* posposto a *Guglielmo Siculo* fu causa che il dotto Monsig. Giustiniani creasse un ambasciatore *Guglielmo Siculo*.

(2) Alcuni esemplari di Caffaro lo chiamano *Amicus de Myrto*, ma le carte sincrone hanno *de Murta*. Come vedesi il *Myrto* è un latinizzamento giusta il costume dell'epoca del *Murta*. *Murta*, *Murtula*, e i frequenti *Mortiou* e *Mortedo* accennano gli antichi mirteti già esistenti in più luoghi.

ANNO 1158, INDIZIONE GENOVESE V E VI VOLGARE.

Al Consolato del Comune venivano eletti:

I. *Ingo de Volta* già Console dei Placiti nel 1134, 1139, 1147, 1158.

II. *Ido Contardus* che tenne il Consolato del Comune anche nel 1135 e 1145.

III. *Baldicio Ususmaris*.

IV. *Johannes Malusaucellus*.

Erano Consoli dei Placiti per le quattro Compagnè verso il Castello:

I. *Guilielmus Bufferius*.

II. *Bonusvassallus de Castro* (V. anno 1135).

III. *Anselmus* (scritto anche per errore *Ancelinus*) *de Caffara*.

IV. *Nuvolonus de Albericis*.

E per le altre quattro verso il Borgo:

V. *Otho de Caffaro* nominato anche in alcuni documenti *Otho Caffari*. Lo credo figliuolo dell'annalista a differenza di *Otho Pezulus* o *Pessulus* ch'era nipote di lui perchè nato dal figliuolo Guglielmo Pezulo.

VI. *Nicola de Rodulpho*.

VII. *Henricus Malusaucellus*.

VIII. *Obertus Recalcatus*, che non leggesi in altra serie stampata, e che pure è notato dal Caffaro e dai documenti.

In questo Consolato furono spediti dal Comune ambasciatori a Federico Barbarossa, che disceso in Lombardia pretendeva da Genova larghi tributi pari a quelli che da altre città lombarde gli venivano concessi. La Repubblica appoggiandosi agli antichi privilegi e consuetudini ricusolli, ed i legati da essa spediti cioè il Console Ido Contardo, Caffaro, Oberto Spinola, Guglielmo Cicala, Guido di Lodi, Ogerio di Bocherone, Ottone Giudice ed Alberico, siffatta-

mente seppero la causa della patria difendere, che l'Imperatore contento del giuramento di fedeltà nient'altro dai nostri richiese.

I Ventimigliesi tentarono in quest'anno di ribellarsi alla Repubblica, e distrussero il castello che i Genovesi avevano edificato nel loro paese, ma questi domarono la rivolta e condussero i capi prigionieri in Genova.

ANNO 1159, INDIZIONE GENOVESE VI E VII VOLGARE.

Erano Consoli del Comune :

- I. *Ansaldus Mallonus.*
- II. *Oglerius de Guidone de Erizone.*
- III. *Jonatas Crispinus.*
- IV. *Rubaldus Bisaccia*, come dicemmo, dei *Guerci.*
- V. *Ansaldus Spinula.*
- VI. *Lanfrancus Piper.*

Al Consolato dei Placiti sedevano:

- I. *Boemundus de Odone de Garaldo.*
- II. *Corsus Serrae* che, come già avvertii, appartiene alla famiglia De Mari (V. anno 1122).
- III. *Guilielmus De Marino.*
- IV. *Opizo Sardena.*

Il Caffaro loda assai l'operato di questi Consoli, che molto giovarono la cosa pubblica. Il muro della Città, già cominciato, fu a loro istigazione compito in soli cinquantatre giorni con alacrità somma dai cittadini e dagli accorsi dalle vicine pievi.

Molte tasse che pesavano sugli abitanti furono tolte.

ANNO 1160, INDIZIONE GENOVESE VII ED. VIII VOLGARE.

Reggevano il Consolato del Comune:

- I. *Rogeronus de Ita.*

II. *Lanfrancus de Albericis.*

III. *Henricus Guercius.*

IV. *Ansaldus de Auria.*

Erano Consoli dei Placiti per le Compagne verso il Castello:

I. *Guilielmus Cavaruncus.*

II. *Anselmus de Caffara.*

III. *Nuvolonus.*

IV. *Ottobonus.* } *fratres de Albericis.*

Verso il Borgo:

V. *Obertus Cancellarius.*

VI. *Amicus Grillus.*

VII. *Obertus Recalcatus.*

VIII. *Nicola Roza.*

Questi Consoli non fecero meno per la patria dei loro predecessori. Liberarono il Comune dai debiti che lo aggravavano, guernirono la città di torri dalla parte del mare e sciolsero il castello di Voltaggio dall'ipoteca che lo legava, sicchè ritornò pienamente sotto la giurisdizione della Repubblica. E non contenti di tutto ciò cinsero di mura il borgo di Porto-Venere, e spedirono legati Enrico Guercio a Manuele Comneno Imperatore di Costantinopoli, ed Oberto Spinola a Lupo Re di Spagna. I cittadini assai discordi siffattamente contennero che non proruppero in ingiurie nè in insulti scambievoli, e tanto si adoperarono perchè le elezioni cadesero sui più degni, che ebbero a successori ottimi cittadini.

ANNO 1161, INDIZIONE GENOVESE VIII E IX VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

I. *Rodoanus de Guilielmo de Mauro de Platealonga.*

II. *Philippus de Lamberto.*

III. *Marchio filius Ingonis de Volta.*

IV. *Guilielmus Cicala.*

V. *Obertus Spinula.*

Le quattro Compagne verso il Borgo avevano a Consoli dei Placiti:

I. *Guilielmus Bufferius.*

II. *Lambertus Philippi filius* cioè di Filippo di Lamberto che conosciamo da molto, e ch'era pur Console del Comune in questo anno.

III. *Guidotus Zurlus* scritto *Ginotus* per isbaglio nel codice di Caffaro dell'Università di Genova.

IV. *Guido Laudensis* già chiamato in Città come Giudice.

Nelle altre verso il Borgo amministravano la giustizia:

V. *Amicus de Murta.*

VI. *Lambertus Grillus.*

VII. *Nicolaus Roza.*

VIII. *Ansaldus Golia* scritto in alcuni codici erroneamente *Scalia*, ma nei documenti sempre *Golia*.

I Consoli di quest'anno molto si adoperarono perchè cessassero le discordie, che affliggevano la Città. Uno di loro, Oberto Spinola, andò con cinque galee contro i Saraceni, che furono da lui sbaragliati; e poscia conchiuse con Lupo Re di Spagna un trattato assai utile per il Comune. Nè men vantaggiose condizioni al commercio genovese ottenne dal Re di Marocco Ottobono degli Alberici, che a lui andò legato. Ed ambasciatore in Gerusalemme fu mandato Ansaldo Spinola acciò curasse il mantenimento delle promesse fatte ai Genovesi per i servizi da loro prestati nell'acquisto di Terra Santa. Ed, onde il territorio della Repubblica fosse più sicuro da ogni assalto nemico, i Consoli fecero riedificare i castelli di Voltaggio, Fiaccone, Parodi, Rivarolo e Porto-Venere.

Il *Liber jurium* registra sotto quest'anno il giuramento prestato dai cittadini destinati alle funzioni di pubblico testimonio, ed i nomi loro, che credo utile riportare:

Bonusiohannes, Guilielmus Buronus, Guilielmus Cavaruncus,

Marchio de Volta, Guilielmus de Marino, Amicus Grillus, Mal-fiiaster (cioè Malusfiiaster), Ansaldus Tanclerii, Ido Gontardus, Guilielmus Cicala, Balduinus Guercius, Ugo de Baldizone, Grimaldus, Jordanus de Ghisulpho.

ANNO 1162, INDIZIONE GENOVESE IX E X VOLGARE.

Venivano eletti Consoli del Comune:

- I. *Guilielmus Buronus*, come dissi, dei *Della Volta*.
- II. *Ingo de Volta*.
- III. *Nuvolonus* scritto anche *Nubelonus de Albericis*.
- IV. *Rubaldus Besaccia* della famiglia dei *Guerci*.
- V. *Grimaldus*. Costui è da considerarsi quale stipite della nobilissima famiglia Grimaldi. Egli era figliuolo di Ottone Cannella come provano diversi atti e tra gli altri uno del giugno 1143 stampato nel volume II *Chartarum* dei *Monumenta Historiae Patriae* pag. 243 col quale i Consoli di Genova ordinavano che Grimaldo pagasse nove denari genovesi per livello di una casa nel Borgo, come già faceva il padre di lui Ottone Cannella e l'ava di quest'ultimo; e figlio pur di Ottone Cannella qualificasi Grimaldo in una vendita ch'egli fa di una sua terra detta la *Marchesana* il 2 luglio 1156 (V. lo stesso volume *Chartarum* pag. 557). L'editore di quest'ultimo documento per isbaglio assai facile cambiò il nome *Grimaldus* in *Urinaldus*. In ambi gli atti si asserisce defunto Ottone Cannella. Da Grimaldo nacque *Albertus Grimaldi* soprannominato negli atti *de burgo* forse per l'abitazione in quella parte della città, ove come dicemmo aveva casa il padre, ed egli, come vedremo, sposò la figlia di Oberto Spinola, e con lui fondò la chiesa di S. Luca. Da Alberto ebbesi vita *Ingo de Grimaldo q. Oberti*, e *Grimaldo de Grimaldo q. Oberti* ambi degli otto nobili della città nella prima metà del secolo XIII, e da costoro discesero i molti illustri Grimaldi che coi Fieschi da un lato e gli Spinola e i Doria dall'altro

recarono la Repubblica a grande altezza, sebbene talora la dilaniassero coll'ambizione e gli sdegni loro.

Sul finire del secolo XIII era dubbio se i Grimaldi discendessero dagli antichi Visconti, ed i testimoni esaminati perciò, deponevano che quella nobil famiglia non avea parte nei diritti del Viscontato: « *Infrascripti non habent partem in introitibus memoratis, videlicet Grimaldi, Zacharias de Castello, Ansaldo de Nigro, Guilielmus de Vivaldo, filii q. Iohannis de Nigro, filii q. Marchisii Elephantis et plures alii de quibus specialiter non recordor modo* ».

La giustizia veniva amministrata nelle Compagne verso il Castello da

I. *Boiamundus de Odone de Garaldo.*

II. *Bonusvassallus de Lamberto medico.* Un documento riportato nella collezione dell'Avvocato Ageno chiama questo Console *Bonusvassallus de Castro*. Questa carta faceva parte dell'Archivio di S. Stefano ed ha la data *decima die exeunte marcio indictione IX* e conferma quanto io venni avvertendo sotto il 1155.

III. *Guilielmus Caputorgogii.*

IV. *Guilielmus Cavaruncus.*

Nelle altre Compagne verso il Borgo sedevano Giudici:

V. *Ido Pizo* scritto Rizo in alcuni codici come già avvertii.

VI. *Contardus Rufus.*

VII. *Guilielmus de Auria.* I genealogisti lo fanno figlio del Console Ansaldo e fratello di Enrico e Simone.

VIII. *Obertus Recalcatus.*

Due legazioni all'Imperatore Federigo Barbarossa che allora trovavasi in Pavia, e le convenzioni tra lui ed il Comune conchiuse sono i fatti più importanti che sotto quest'anno Caffaro ed il *Liber iurium* registrano. Vi andarono legati la prima volta i Consoli Guglielmo Burone e Grimaldo, e tra i semplici cittadini Guglielmo Vento, Marchione della Volta, Enrico Doria, Ogerio di Guidone, Oberto Spinola, Filippo di Giusta, Buonvassallo Bufferio, i quali conosciuti

i desiderii dell' Imperatore il quale voleva, che i Genovesi l' aiutassero nelle sue imprese, ritornarono alla Città per decidere quello che al Comune convenisse. Allora un' altra ambasciata andò a Federico. Era essa composta d' Ingone della Volta e Nuvolone tra i Consoli, e di Lanfranco Pevere, Beltrame di Marino, Idone Gontardo, Buonavassallo Bufferio, Rogerone d' Ita e Giovanni Scrivano del Comune. Eglino stabilirono le condizioni a cui presterebbero aiuto all' Imperatore, il quale accordò loro privilegi larghissimi, e tra gli altri il possesso della città di Siracusa in Sicilia.

Essendo stati offesi i Genovesi residenti in Costantinopoli dai Pisani, quelli spedirono le loro galee a fare vendetta; ma l' Imperatore chiamati a Torino i legati delle due parti contendenti intimò loro che sospendessero le ostilità, e dugento Genovesi ed altrettanti Pisani giurarono perciò di dar tregua alla loro nemicizia.

Il Caffaro loda assai la prudenza dei Consoli di quest' anno che tennero in pace la Città, e contennero le ire che scambievolmente agitavano i figli di Oberto Usodimare, ed i Piccamigli. E per il comodo della navigazione e del commercio furono distrutte molte case ch' eran vicine al mare, ed in luogo di esse furon fatti parecchi scali. Il decreto che ordina tali importanti mutazioni nella Città leggesi nel *Liber jurium*, ov' è riportata altresì la promessa che fecero gli uomini della *rassa* ⁽¹⁾ la vigilia dei Santi di quest' anno di giurare la Compagna presente e le altre seguenti a condizione che Filippo di Lamberto non sarebbe ammesso al Consolato nè ad altri importanti uffizi. Tale atto è firmato da *Carmadino, Guglielmo Stralando, Fulcone Bufferio, Rogero di Giusta, Giovanni Tossico, Anselmo Bufferio, Iterio Pocalana, Lamberto Porco, Berardo Tacchino* ed *Ansaldo* fratello di *Belmosto*.

La Chiesa genovese fu onorata in quest' anno di notabili concessioni e privilegi dal Papa, e l' Arcivescovo ebbe il titolo di *legato transmarino*.

(1) Il nome *rassa* è forse derivato dal verbo greco *rasso, collido, disrumpo* (V. aggiunta in fine del lavoro).

ANNO 1165, INDIZIONE GENOVESE X ED XI VOLGARE.

Erano Consoli del Comune :

- I. *Rogeronus de Ita.*
- II. *Guilielmus Casiccius* o *Caxiceus*. Il Caffaro sotto l'anno 1161 dice questo Console figlio d'Ingone della Volta, e perciò è talora appellato semplicemente *Guilielmus de Volta*.
- III. *Guilielmus Ventus.*
- IV. *Amicus Grillus.*
- V. *Obertus Spinula.*
- VI. *Lanfrancus Piper.*

Quattro soli erano i Consoli dei Placiti :

- I. *Corsus Serrae.*
- II. *Ottobonus frater Nuvolonis de Albericis*. Un'altra serie stampata nota invece come Console *Nuvolonus* stesso, ma io mi attengo a quello che Caffaro ed i documenti riferiscono.
- III. *Obertus Cancellarius.*
- IV. *Hugo de Baldizone (Fornario)* come già avvertii.

Caffaro esalta in particolar modo l'integrità e la giustizia di questi Consoli, che usando grande fermezza liberarono la Città dai ladri e dai malfattori che la infestavano. Egli è vero che condannarono a pena assai crudele quelli tra essi che lor caddero in mano, perchè legatili per le mani e per i piedi, e posto loro un sasso al collo li cacciarono in mare; ma fu questo gastigo salutare per la Città e per i superstiti, che spaventati dalla pena durissima degli altri a miglior vita si appigliarono.

Nè con minor senno fu amministrata la cosa pubblica. Il Comune che, come notammo, era negli anni scorsi oberato di debiti ebbe in questo un vistoso residuo di lire seimila ottocento cinquanta che i Consoli lasciarono in custodia ai loro successori.

Il 30 settembre di quest'anno cessò di vivere Siro primo Arci-

vescovo della diocesi genovese. A lui successe l'Arcivescovo Ugone della Volta chiamato al seggio pontificale dal voto degli Abati di S. Benigno, di S. Siro e di S. Stefano, dei Prevosti di S. Maria delle Vigne, di S. Donato, dai Preti Giovanni di S. Damiano, Vassallo di S. Maria di Castello, Oberto di S. Ambrogio, e dai Canonici Prete Rubaldo, Maestro Anselmo e Dodone Suddiacono deputati dal Clero, dai Consoli e dal parlamento per tale elezione.

Con questo Consolato ha termine la narrazione che dei fatti del nostro Comune scrisse Caffaro. Egli già carico di anni e ricco di meriti lasciò il nobile uffizio ad Oberto Cancelliere, e tre anni dopo chiuse i gloriosi suoi giorni. Molti uomini illustri vanta la nostra Repubblica in questo primo secolo di vita, ma niuno può compararsi con lui, ad un tempo coraggioso guerriero, abile diplomatico, saggio governatore e grave scrittore. Parecchi dei suoi fatti io venni accennando in questo lavoro; l'esporsi tutti, ed il celebrarne la virtù ed il valore troppo mi allontanerebbe dal mio scopo. Due sole cose avvertirò, ed ambe spettanti all'origine ed alla persona dell'annalista e degne di particolare osservazione.

I. È indubitato che Caffaro fosse di famiglia viscontile come già notai, e delle più nobili che avesse il Comune. Il seguente frammento di un documento importantissimo inedito riportato dal P. Schiaffino nei suoi *Annali Ecclesiastici della Liguria* c'insegna infatti che la famiglia dell'annalista discendeva dai Carmadino e dall'altra delle Isole.

SENTENZA PONTIFICIA a favore dell'Abazia di S. Siro contro il Capitolo di S. Lorenzo per le decime dei Carmadino ed Isole.

« Innocentius Episcopus servus servorum Dei dilecto filio Alde-
« berto Abbati Monasterii S. Syri quod est in burgo civitatis Januae...
« eapropter dilecte fili Adelberte Abas decisionem controversiae in-
« ter te et Villanum Praepositum Ecclesiae Januensis super decimis
« civium cognationis de Insula et Carmadino saepius agitata ad

« perpetuandam posterorum memoriam cartae et atramento duxi-
 « mus committendam..... Nobis Januam Venientibus Villanus Prae-
 « positus et fratres ejus adversus te et fratres tuos super eisdem
 « decimis querelam deposuit et eas suis rationibus vindicare Ec-
 « clesiae S. Laurentii nitebatur ad quod utique probandum Leonis IV
 « capitulum in medium protulere Villanus Praepositus et Opizo
 « Archipresbiter quo videlicet decimam de plebibus tantum ubi
 « sacrosancta dantur baptismata persolvi debere dicebant. At vero
 « Advocati tui..... decimas omnes ex antiqua Patrum institutione
 « in dispositione proprii fore Episcopi et in quatuor partes debere
 « juxta ejus providentiam dividi..... quo contra Canonici..... deci-
 « mam totius civitatis pro quarta portione sibi competere affir-
 « mabant..... adjcentes etiam quod sicut in januensi civitate eccle-
 « sia tantum S. Laurentii baptismalis erat ita nulla alia ecclesia
 « infra eandem civitatem..... Ante tempora vero Ayraldi Epi-
 « scopi sibi magistratus copia..... alios Procubitores alios vero
 « barbaros a diebus praedicti Oberti Episcopi usque ad ejusdem
 « Ayraldi ordinationem Januensi ecclesiae praefuisse dicebant adeo
 « quod multi etiam Canonicorum januensium pro malis et op-
 « pressionibus quae sibi inferebantur extra civitatem longo tem-
 « pore remansissent..... possessionem vestram per 70 annorum cur-
 « ricula munitam esse et per capitulum praedecessoris nostri B. M.
 « Urbani Papae sibi easdem decimas vindicare asseruere nec eis-
 « dem Praepositis et Canonicis Magistratus copiam defuisse cum et
 « apud Mediolanensem Archiepiscopum..... Romanum Pontificem
 « opportunum tempus habuerint conquerendi. Interruptionem quo-
 « que ipsam non esse verisimilem quoniam per eundem Airaldum
 « Episcopum tam in praefato Monasterii S. Syri quam in aliis ec-
 « clesiis homines cognationis de Insula et Carmadino..... fuisse
 « commonitos affirmabant hoc etiam addentes quod ea tu ex man-
 « dato saepedicti Airaldi Episcopi praesente jam dicto Villano Prae-
 « posito, Oberto Archidiacono et Ogerio Magistro Scholarum apud

« Januenses consules videlicet Ruphus de decima
« totius casae *Rustici de Caschifellone* quaerimoniam deposuisses
« Consules unanimiter collaudaverunt *Caffarus, Obertus et Viscar-*
« *dus filii quondam Rustici de Caschifellone quia de eadem co-*
« *gnatione erant sicut reliqui cognati..... et ad majorem ipsius*
« *rei evidentiam per quoddam instrumentum idem laudamentum*
« *ostendisti. Super his ergo cum fratribus nostris diutius confe-*
« *rentes... quoniam de episcopali concessione vestro Monasterio*
« *facta non solum tua longa possessio pro eodem cenobio favere*
« *videbatur..... prudentes testes videlicet Dodonem de Advocato,*
« *Ingonem de..... aretavimus qui nimirum tactis SS. Evangeliiis ju-*
« *raverunt Monasterium B. Syri decimas illas per 70 annos tempore*
« *scilicet Oberti, Conradi Manganelli (forse dovrebbe leggersi *Maz-**
« *zanelli), Ciriaci, Ogerii, Airdi et Ottonis januensium episcoporum*
« *et usque ad..... nec se vidisse nec audisse controversiam aut in-*
« *terruptionem canonicam exinde factam esse. Airdi quoque epi-*
« *scopi in eodem Monasterio et in pluribus locis commonitionem*
« *se audisse testati sunt ut videlicet cives cognationis de Insula et*
« *Carmadino decimam praefato Monasterio S. Syri persolverant.*
« *Consideratis itaque utrumque rationibus te Aldeberte Abbas ac*
« *per te B. Syri Monasterium a supradicti Archipresbiteri et fratrum*
« *suorum et..... Archiepiscopo et successoribus suis quam canonicis*
« *S. Laurentii et successoribus eorum super hac controversia im-*
« *ponimus silentium et praefatas decimas hominum cognationis *de**
« *insula et *carmadino* sicut in praefata charta de..... in eodem*
« *coenobio Domino famulantibus de caetero in perpetuum solvendas*
« *esse censemus. Si quis igitur etc. (1).*

(1) Il raccoglitore dei documenti ora posseduti dall'Avv. Ageno ci lasciò la seguente conferma che della bolla d'Innocenzo II fe il successore Alessandro III.

« decimas vero civium cognationis de Insula et Carmadino que-
« madmodum per sententiam praedecessoris nostri f. m. PP. Innocentii in-
« dicatae sunt per praesentis scripti paginam firmamus et vobis in perpetuum

« Dat. Pisis manu Aymerici S. R. E. Cardinalis.

« 3.º id. ianuarii indic. XI incarn. dominicae anno MCXXXIII.

« Pont. Innocentii PP. secundi anno quarto.

II. Io son di avviso che s'ingannassero coloro, che vollero distinguere l'annalista Caffaro da Caffaro di Caschifellone (che fu scritto anche per errore *Taschifellone*), e stimo che assolutamente i due fossero una sola persona. I più antichi nostri scrittori non mossero dubbio su ciò, e quelli tra i più recenti che pensarono il contrario si appoggiarono ad argomenti che non possono appagare la critica odierna. Il più specioso è che l'annalista non usava cognome ed infatti firma un atto il dì *V Kal. maii 1156* come *Caffarus* semplicemente, mentre in un documento del marzo dell'anno stesso trovasi tra i testimonii *Caffaro di Caschifellone*; ma è questa forse la sola volta che una persona si trovi sottoscritta o col solo nome, o col solo cognome, o con qualificazioni differenti? Chi ha solamente aperta la raccolta dei documenti genovesi ricorderà le firme *Corsus* ed in altri luoghi *Corsus Serrae*, o *Corsus De Mari*; *Tanclerius* ed altrove *Tanclerius de Mauro*, o *Tanclerius de Platealonga*; *Sigismundus* solamente o *Sigismundus Muscula*; *Bisaccia* o *Rubaldus Bisaccia* ecc. E tal libertà di tacere il proprio cognome poteva specialmente concedersi a chi avendo nome non comune con altri, non temea di andar confuso con essi. Oberto e Guiscardo poi sono chiamati *fratres Caffari* semplicemente e nei documenti che io ho stampati sotto quest'anno e sotto il 1130 tutti tre sono detti figliuoli di Rustico di Caschifellone

« solvendas esse censemus. Si quae vero possessiones quas praenominatorum
« cognati..... cives tempore latae sententiae possidebant ad alios quolibet ti-
« tulo jam noscantur fore translata vel in futurum quolibet contractus genere
« transferentur libera vobis liceat a quibuslibet earumdem possessionem.....
« tutoribus decimas exigere et exactas retinere. Si quis igitur etc.

« Ego Alexander Catholicae Ecclesiae Episcopus (col sigillo in cui *Alexan-*
« *der PP. III datum* Anagni Pergamena autentica segnata sul dorso 1161
« *Alex. III anno 4*) ».

indizio evidente che sebbene al loro fratello non si desse cognome era egli pure *de Caschifellone*. Che se coll'annalista fosse vissuto ad un tempo un altro Caffaro sì istruito da potere scrivere la narrazione della battaglia di Tortosa non sarebbe stato dal Comune ornato d'impieghi, spedito legato, nominato almeno Console dei Placiti? Ma mentre tutti questi uffizii si danno all'annalista, nessuno tocca mai all'altro Caffaro supposto, il quale appena si può citare come ricordato una volta qual testimonio. Lo stile della descrizione della battaglia di Tortosa è perfettamente conforme a quello che Caffaro usa negli annali; la stessa semplicità, la stessa brevità, la stessa chiarezza, tutti i pregi ed i difetti che sono in quello. Sappiamo poi che in più casi l'annalista scrisse peculiari racconti di fatti accennati nella sua storia, come la narrazione della prima crociata ed altre che andarono smarrite, e non dee quindi far meraviglia che consagrasse uno speciale scritto alla battaglia di Tortosa sì gloriosa per la Repubblica. E le parole che leggonsi in fronte di esso: *Quoniam quae gesta fuerunt in captione Almeriae per praesentem scripturam sensu Caffari ad memoriam futurorum narrantur; illud idem nempe victoriam Tortuosae ne futuris temporibus oblivioni tradatur uti veritas postulat, Caffarus de Caschifellone ad praesens narrare conatur etc.* furono aggiunte molto tempo dopo da colui che interpolò tutti gli annali e sempre con poca critica.

ANNO 1164, INDIZIONE GENOVESE XI E XII VOLGARE.

Sedevano al Consolato del Comune:

- I. *Lanfrancus de Albericis.*
- II. *Marchio de Volta.*
- III. *Corsus Sigismundi.* Sembra costui una persona sola con *Corsus Serrae* che vedemmo Console negli anni precedenti. Infatti mentre gli annali e molti documenti in questo ed in altri anni lo chia-

mano *Corsus Sigismundi*, in alcuni altri è detto *Corsus De-Mari*. Citerò quello del 26 gennaio 1175 pubblicato a pag. 15 del *Liber jurium* vol. II, col quale i Consoli del Comune concedevano a Streghiaporco ed ai fratelli una terra onde vi fabbricassero la chiesa di S. Marco. L'annalista chiama il Console entrato in ufficio il 2 febbraio 1172 *Corsus Sigismundi*, e l'atto dice *Consules de Communi Symon Auriae, Corsus De Mari* ecc. Il cognome *Serrae* venivagli dal padre; e l'altro *De Mari* dall'avo *Otto De Mari*, ma d'onde mai il terzo *Sigismundi*? Nessuno documento a me noto toglie tale difficoltà, e tra le supposizioni che potrebbero farsi io oso azzardare che *Sigismundus* fosse il nome del padre che aveva poi il cognome di *Serra*. Nè questa molteplicità di nomi reca meraviglia a chi è uso allo studio delle antiche carte trovandosene esempi assai frequenti. Nei documenti genovesi abbiamo: *Andrea qui et Joannes, Andrea qui et Maurus, Ausegisus qui et Ingo, Benedictus seu Hubertus* ecc. E giova avvertire che il nome *Sigismundus* assai di raro rinviensi nelle nostre carte, anzi io non l'ho visto mai applicato che a questo *Corsus* come patronimico, ed a *Sigismundus Muscula* pur Console in quest'anno, ma nessun figlio di costui è ricordato, e di *Corsi* non abbiamo che quello di Pallazolo (V. sotto il 1167), e *Corsus Serrae, Corsus De Mari, Corsus Sigismundi* che sembrano qualificazioni diverse di una sola persona, come avvertii.

IV. *Rubaldus Bisaccia*, come vedemmo, dei *Guerci*.

V. *Baldissonus Ususmaris*.

L'annalista scrive che i Consoli di quest'anno erano sei, sebbene non ricordi poi che i cinque predetti, ma i documenti ci danno il sesto cioè Piccamiglio.

VI. *Piccamilius*. Col solo cognome Piccamiglio è designato *Ansaldo Piccamiglio*.

Erano Consoli della giustizia per le Compagne verso il Castello:

I. *Bonusvassallus de Castro*.

II. *Anselmus Garrius* ha il Caffaro dell' Università , *Ansaldo Guerecius* altri manoscritti; io accetto la prima lezione.

III. *Guilielmus Cavaruncus*.

IV. *Marchio de Caffara*. Il Caffaro dell' Università lo chiama *Anselmus*.

Nelle Compagne verso il Borgo erano Consoli:

V. *Paschalis de Marino*.

VI. *Sigismundus Muscula*.

VII. *Guilielmus Sardena*.

VIII. *Obertus Recalcatus*.

Sotto questo Consolato il Comune ebbe il poggio di Figarolo in dono dai signori di quel luogo.

Ad intercessione dei Genovesi e contro il volere dei Pisani l'Imperatore Federigo concesse in quest'anno a Barisone Giudice di Arborea la corona di Sardegna a condizione però ch'egli riconoscesse l'alto dominio dell'Imperatore sull'Isola e gli pagasse un tributo di sei mila marche. Essendo però il nuovo Re assai povero, la Repubblica onde agevolargli la via del trono gli diede in prestito quella somma ed altre mille e dugento lire che gli servissero per il passaggio nell'Isola. E denari molti ebbe anche da parecchi privati cittadini ed a tutti promise di restituirli appena fosse nel Regno. Volle però in ispecial modo mostrare la gratitudine sua verso il Comune che tanto lo aveva favorito giurando che gli pagherebbe ogni anno quattrocento marche di argento, ne procurerebbe l'onore e l'incremento, e darebbe due corti dell'Isola per la fabbrica della chiesa di S. Lorenzo, la quale ultimata, rimanessero all'Arcivescovo ed ai Canonici. Nè contento di ciò prometteva anche di edificarsi un palazzo in Genova sull'area concessagli dai Consoli, perchè ogni tre anni, o tutto al più ogni quattro, potesse abitar qualche tempo nella Città. E molti altri privilegi accordava alla Repubblica che affrettavasi a farlo accompagnare nel giudicato di Arborea dal Console Piccamiglio e da altri ragguar-

devoli cittadini. Questi non permisero ch'egli scendesse in terra prima che avesse soddisfatti i debiti che aveva colla Repubblica, ed accortisi ch'egli ed i suoi forse ad istigazione dei Pisani pensavano ad eludere la buona fede dei loro concittadini, profittando di una notte oscurissima il riportarono prigioniero in Genova, ove, come vedremo, rimase in carcere parecchi anni.

Come l'Imperatore di Costantinopoli Emanuele Comneno aveva mostrato desiderio di accomodarsi colla Repubblica ed eseguire la convenzione già fermata, i Consoli deliberarono di mandargli ambasciatori il loro collega Corso di Sigismondo e con lui Ansaldo Mallone e Nicola di Rodolfo. L'accoglienza lor fatta non poteva essere più onorifica, ma le trattative non recarono alcun frutto.

L'Arciprete di Plecania, cioè della valle di Cicagna, coi suoi parrocchiani fecero ricorso al Comune onde gli aiutasse contro i Marchesi Malaspina che in ogni guisa li opprimevano, mostrandosi pronti a pagare i soldati che sarebbero corsi a difenderli, ed offrendo il poggio di *Monteleone* acciò la Repubblica vi fabbricasse un castello. Di questo fu ordinata la costruzione malgrado le gravi discordie che dividevano la Città e che divamparono in aperta guerra civile dopo che fu ucciso nel mese di settembre il più autorevole dei Consoli dell'anno Marchione Della Volta. E tanta era la ferocia ch'erasi impadronita dell'animo dei cittadini, che i Consoli per evitare danni maggiori non avvisarono conveniente di congregare il parlamento per l'elezione dei loro successori, sicchè tal cura, come nella prefazione accennai, rimase all'Arcivescovo che ordinò il Consolato del nuovo anno.

Di alta importanza per la nostra storia è l'atto del 20 settembre 1164 che il volume II *Chartarum* dei *Monumenta Historiae Patriae* ci registra a pag. 990. È desso un'investitura che l'Imperatore Federigo Barbarossa fa al Marchese Opizzone Malaspina di tutto ciò che i suoi predecessori possedevano nella marca ed arcivescovato di Genova con tutti gli onori e regalie dovutegli.

Questo documento che da sè solo basterebbe a dar molta luce alla storia nostra anteriore allo stabilimento del Comune, la rischiarerà sempre più ove mettersi in relazione coi Placiti che gli antenati di Alberto tenevano in Genova nel secolo XI che io già citai, e colle investiture che in tempi posteriori, cioè nel 1184 e nel 1220 ottennero i successori di lui *de Marchia Genuae*. Il che prova che veramente prima della formazione del Comune la Città nostra colle sue dipendenze costituisse una delle marche d'Italia, e, come di essa così di quella di Milano ne fossero titolari i Malaspina, ai quali soli competeva la qualificazione di *Marchiones Genuae*. Nè dai soli Placiti ricordati, ma da parecchi atti appariscono i larghi possessi e le prerogative feudali che tal famiglia godeva in Genova e nel Genovesato sin dal secolo X, ed io qui li rammenterò onde possano servire di fonte a chi volesse aver sott'occhio i documenti che illustrano meglio lo stato della Liguria avanti lo sviluppo del Comune.

Sin dal 994 ai 24 di gennaio trovo che il Marchese Oberto, cioè Oberto II di tal nome figlio di Oberto I Marchese e Conte del Sacro Palazzo sotto Ottone il Grande (Vedi Muratori *Antichità Estensi* vol. I), e che signoreggiava tutta questa parte d'Italia settentrionale, aggiudicava all'Abate del Monastero di S. Fruttuoso di Capo di Monte una selva. Tale lodo chiaro ci mostra com'egli fosse Marchese di questi luoghi ov'esercitava il potere giudiziario, parte importantissima in quei tempi della sovranità (1).

(1) Questa sentenza trovasi nella collezione Ageno, ed il raccoglitore avverte ch'egli avevala tolta dal libro di quell'Abbazia segnato A, ed aggiunge che era stata riveduta su di una copia che ritrovavasi nel principio del volume II ms. del Roccatagliata, prima pagina, e sul fine segue così:

« Alefredo Judex Sacri Palatii interfui Et 1289 (transuntatus (sic) fuit dictum
« Laudum ex autentico manu dicti Notarii per d. Bonacursum de Bonacurso
« Notarium Sacri Imperii ad instantiam D. Bonifacii Abbatis et Capituli San-
« cti Fructuosi de Capite montis cum decreto et autoritate Domini Beltrami
« de Carcano Civis mediolanensis Janue tunc Potestatis: ex libro Instrumen-
« torum monasterii S. Fructuosi pag. 11 et 13 a me viso et lecto ».

CMLXXXIV mense Januario Ind. VII.

« Laudum in Dei nomine in valle Lavania ante Ecclesiam Plebis
 « S. Stephani per data licentia Domini Johannis Episcopi in iudicio
 « resideret Dominus Obertus Marchio singulorum hominum iustitia
 « faciendas et deliberandas residentibus cum eo Giseprandus, Johan-
 « nes, item Johannes, Gotefredus, Adelfredus, Stabile, item Stabile
 « Judices Sacri Palatii Teodisius filius quondam Oberti, Aribertus,
 « Albericus, Gotefredus, Lanfrancus, Burnenaeus Wibertus et reliqui
 « plures ibique in eorum veniens praesentiam Madelbertus Abbas
 « Monasterii S. Fructuosi situm Capud (sic) montis et Stabile Judex
 « ejus et ipsius Monasterii Advocatus. Habemus et detinemus a parte
 « ipsius monasterii silva una que dicitur Dema sicut per coherentia
 « da una parte Percuriario qui dicitur Padrali de alia parte Costa
 « que dicitur Trecanica de superiore capite via cava, de sutiore
 « capite litus maris et si quislibet homo adversus nos exinde ali-
 « quid dicere vult paratus sum cum eo exinde juratione standum
 « et legitime fiet quod plus est. Querimus ad vos Dominus Obertus
 « Marchio ut super nos et suprascripta pecia de silva Bannum
 « mittatis ut nullus quislibet homo infra iam dicta petia de silva
 « audeat introire ad pascoandum nec erborem (sic) incidendum nec
 « Castanea nec alia fruges exinde tolendum. Cum ipsis Madelbertus
 « Abbas et Stabile Judex eius et ipsius Monasterii Advocatus taliter
 « postulassent tunc ipse Dominus Obertus Marchio super eos et
 « suprascripta silva bannum missit mancosos auri duo millia ut
 « nullus quilibet homo in ipsa pecia de silva audeat introire ad
 « pascoandum nec arborem incidendum nec castanea nec alia fru-
 « ges exinde tollendum. Qui vero fecerit predictos duo millia man-
 « cosos auri se compositurus agnoscat medietatem parti Camere
 « Sacri Pallatii et medietatem prefato Monasterio et tunc noticia qua-
 « liter actum est fieri jussinus quidem et ego Johannes Notarius

« Sacri Palatii ex jussione suprascripto Marchio et Judice amoni-
« cionem scripsi.

« In anno Incarnatione Domini nostri Jesu Crisli nogetesimo
« nonagesimo quarto decimo Kalendas Februarii Indictione septima.

« *Obertus Marchio subscripsi.*

« *Giseprandus Judex Sacri Palatii interfui et subscripsi.*

« *Alibannus Judex Sacri Palatii interfui.*

« *Godefredo Judex Sacri Palatii interfui.*

Nè questo è il solo atto che ci rivela come cotest'Oberto fosse Signore della Liguria, ma un altro ne abbiamo nella Biblioteca dell'Università in pergamena originale del 1014, e qui lo trascrivo :

MXIV mense iulio Indictione XII Imp. Henrico anno I.

« In nomine Domini Dei et Salvatoris nostri Jesu Christi En-
« ricus gratia Dei Imperator Agustus (sic) anno imperio ejus Deo pro-
« picio primo decimo die mense Julius Indicione duodecima. Mo-
« nasterio Sancti Siri sub urbe Janua ubi nunc preest Domnus
« Petrus Abas, ego Odbertus Marchio filio bone memorie item
« Odbertus Marchio et Comes Palacii qui professo sum ex nazione
« mea lege vivere Langobardorum propterea dixi quaprobter,
« dono... in eundem Monasterio et ofero pro animae meae mercede
« idest pecia una de terras cum vites super se habente juris mei
« quam habere viso sum *foris muro istius civitatis juxta via pu-*
« *blica* quae est juxta muro istius civitatis coerit ei da duabus (sic)
« partibus terra de eredes quondam Rihizani, de tercia parte terra
« de heredes quondam Amelii de quarta parte..... via sibique alii
« sunt coerentes una cum accessione et ingresso seu superioribus
« et inferioribus suis qua superius jusu ab hac die in eodem mo-
« nasterio dono et ofero ut faciant pars ibsius monasterii proprie-

« tario nomine quicquid voluerit pro anima mea mercede sine
« omni mea et credum vel filiorum meorum contradicione q. de
« mea spondeo q. promitto me ego qs. Odbertus Marchio.... cum
« meis filiis et eredes pars ipsius monasterii vel cui pars ipsius
« monasterii dederit ab omni omine defensare quod si defendere
« non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covis ingenium
« subtraere quexierimus tunc in dublum eadem offercio qua et su-
« perius et jusum vobis restituamus sicut pro tempore fuerit me-
« liorata aut valuerit sub estimacione in consimilem loco anc (sic)
« enim cartam offercionis paginam Johannes notarius tradidi et
« scribere rogavi in qua subter confirmans testibusque obtuli ro-
« borandam. Actum in civitate Janua feliciter.

« Signum manibus suprascriptorum Odbertus Marchio qui pro-
« pter infirmitatem corporis minime scribere potuit qui anc (sic)
« cartam offercionis fieri rogavi R. eique relecta est.

« Signum manibus Reinzoni et Gumbertigii et Boniconis quon-
« dam Adalberti Vasali suprascripti Aubertus Marchio lege viventes
« longobardorum testes.

« Ego qui supra Johannes Notarius scribtor ujus carte offer-
« cionis post tradita complevi et dedi ».

Tal donazione pare ch'egli facesse prossimo a morte, e ciò pro-
verebbe altresì ch'egli veramente mancasse a quell'epoca e non
più tardi come da alcuno vollesi sostenere (1).

E le possessioni di Oberto passarono al figlio Alberto il quale
largo come il padre dei suoi beni alla chiesa, nel gennaio del 1035
donava al Monastero di Santo Stefano una terra arativa posta
nella villa di Cavrasco o Carasco presso Chiavari ed un prato vi-
cino alla villa stessa e precisamente nel luogo detto *Prato Larino*
che qui riporto.

(1) V. Litta *Famiglia Malaspina*, e meglio Muratori opera citata.

MXXXIII mense Januario Ind. I. Imp. Cuurado anno VI.

« In nomine Domini Dei et nostris Jesu Christi Cuurado gratia Dei
« Imperator Augustus anno Imperii ejus Deo propicio sexto mense
« Januarius indictione prima monasterio S. Stephani Protomartire
« sito foris et prope Civitate Janua. Ego dominus Albertus Marchio
« filius quondam Auberti item q. Marchio qui professo sum ex
« nazione mea leie vivere Langobardorum offeror et donator
« ipsius monasterio pp. disi quisquis in Sanctis ac Venerabilibus
« locis et suis aliquit contulerit rebus iusta octoris (sic) vocem
« in oe seculo centuplum accipiat insuper quod melius est vitam
« possidebit eterna ideoque ego qs. Domnus Albertus Marchio pro-
« pter Deum et anime mee vel parentum meorum mercedem dono,
« cedo, trado, confero et per presentem cartam offerisionis in eo-
« dem monasterio abendum confirmo idest pecia una de terra
« aratoria que posita est in Villa Caurasco iusta terra..... uuid
« et pecia una de prato foris eadem Villa a locus ubi dicitur
« Prato Larini coeret ei da una parte terra Arimanorum de alia
« parte Costa de fontana cacuni? de tereia parte Costa de Petratita
« de quarta parte fosato de Corvarii sibiq; aliis sunt ab omnia
« coerentes et est ipsa pecia de terra aratoria simul cum jam
« dicto prato per mensura justa super totam Jugera? quatuor: una
« cum accessionibus ingressoras earum seu superioribus et infe-
« rioribus earum rerum qual. superius et iusu ab ae die in
« eodem Monasterio dono et offero et per presentem cartam offer-
« sionis in eodem Monasterio abendum confirmo faciendum exinde
« Abates et Monacos qui nunc ordinati sunt in eodem Monasterio
« vel deinceps in antea ordinati esse debent a parte jam dicto
« monasterio voluerint sine omni mea et heredum meorum cou-
« tradicione quidem espondeo qs. promitto me ego qui supra Do-
« mnus Albertus Marchio una cum meos heredes a parte mona-

« sterio suprascripta offersio qualiter superius in integrum ab omni
« omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si a su-
« prascripto monasterio subtraere quexierimus tunc in dublum
« eadem offersio ut superius restituamus ad eidem monasterio
« sicut pro tempore fuerint melioratis aut valuerint sub estima-
« cione in consimilibus locis anc enim cartam offerisionis paginam
« Iohannes notarius et Judex tradidi et scribere rogavi in qua
« subter confirmans testibusque obtuli roborandam. Actum in Villa
« Rapallo feliciter.

« *Adalbertus Marchio subscripsi.*

« Signum..... manibus merlo et Wibertus seu Cunradus leie vi-
« ventis Langobardorum testes.

« *Berardus Judex rogatus subscripsi.*

« Ego qs. Iohannes notarius et Judex scriptor uius cartae offer-
« sionis post tradita complevi et dedi ⁽¹⁾ ».

Forse figlio di questo Marchese Alberto donatore di Cavour e possessore di molti beni a Quinto, Sestri e Rapallo era l'altro che il 1.º febbraio 1044 teneva Placito in Rapallo per una selva di spettanza del monastero di S. Fruttuoso di Capo di Monte già ricordato, e con lui concorreva a quell'atto un altro della famiglia cioè Alberto Azzo che dev'essere Alberto Azzo II d'Este figlio d'Albertazzo I.

MXLIV mense Februario.

« Die Lunae quod est Kalendis Februarii in valle Rapallo prope
« litus maris presentia Dominorum Alberti et item Aleberti et Azo

(1) Il raccoglitore appose al documento la seguente nota :

« Pergamena autentica ritrovata in quelle di S. Stefano. Sul dorso segnata 1036.

« Il signor Marchese Alberto dona al monastero di S. Stefano terra in Cavour di man recente ».

« Di mano antica de Cavour et de Prato Larino ». Questa carta fu stampata nei *Monumenta Historiae patriae*.

« marchionibus et Teuzonis Judex et Avocatus Aubertus et Oglerio
« Vicecomiti et Wiliermus lilius quondam Oberti Berizo Anselmi
« germanis Bonvassallo Adeprando Gandulpho Atedrame germanis
« seu reliquorum Bonorum hominum quorum nomina subter le-
« guntur. In suprascriptorum presencia venit Domnus Berardus
« Abas una cum Avocatore suo et petivit ab eosdem Marchiones ut
« propter Deum (sic) et anime Domni Regis bannum fieret in li-
« bras centum Argenti super eum et super silvam S. Fructuosi in
« Dema sive fossato de Valoria usque in Portudelfino et de supra
« monte aqua versante et de sutus litus maris cum ipse Domnus
« Berardus Abas talliter postullasset tunc predicti Marchiones
« bannum miserunt super eumdem Domnus Berardus Abbas sui-
« que successorum vel pars ipsius monasterii ut nullus quislibet
« homo ipsa silva sicut pertinet a suprascripto monasterio taliare
« vel capellare audeat sine jussione et voluntate Abbatis sui-
« que successorum qui non fecerint predicti Centum libras Argenti se
« compositurus agnoscant medietatem eorum Marchiones et medie-
« latem eidem Abbati sui-que successorum vel per ipsius mona-
« sterii.

« Factum est hoc anno Incarnationis Jesu Christi MXLIV feliciter.

« Alberto Marchio subscripsi.

« Teuzo Judex Sacri Palatii et Avocatus subscripsi.

« Ego Gezo Notarius interfui et unc Breve scripsi (1) ».

Io son d'avviso che il Marchese Alberto dell'atto precedente sia lo stesso che tenne in Genova il Placito del 1039 accennato nell'introduzione. Egli forse apparteneva alla linea di Massa la quale colle consorti linee degli Este, Malaspina e Pallavicini mostrano ap-

(1) Anche questa carta fu tolta dall'Archivio di S. Fruttuoso ed è perciò riportata nei *Collectanea* del Federici e fu stampata dal Muratori *Antichità Estensi* vol. I.

punto nella comunione dei diritti sulla Liguria importanti tracce della primitiva unità (1).

Nel 1056 vediamo il Marchese Alberto figlio di Opizzone a giurare l'osservanza delle antiche consuetudini della Città. Quest'atto che compiesi quattro anni dopo della lega conchiusa tra il Vescovo di Genova Oberto ed i Visconti genovesi nel 1052 ci è chiaro indizio che la ribellione e l'ostilità che il potere marchionale incontrava nei sudditi astringessero Alberto a quel passo. Ed esso segna infatti il principio della decadenza dei Marchesi che non veggonsi più ad esercitare alcun atto di sovranità nella Città. Il Vescovo ed i Visconti insieme collegati ne assunsero le attribuzioni, e moltiplicandosi gli ultimi, e crescendo i cittadini possidenti che volevano aver parte al governo si formò di mano in mano il Comune come vedemmo, ed acquistò tanta importanza che gli antichi Signori ponendo fine alle ire ed agli sdegni vollero far lega con esso. La prima convenzione fatta dal Comune coi suoi antichi Marchesi è inedita tuttavia e trovasi per copia sinerona (2) negli Archivi Generali del Regno in Torino. Non ha data, ed il Senatore Federici l'assegnò al 1130, nè intendo per quale ragione. In essa si fa cenno degli obblighi che la Repubblica aveva coi Da Passano che non sono più antichi del 1132 (V. *Liber jurium* vol. I, pag. 40) degli altri cogli uomini di Vezzano stipulati nel 1156 (V. *Liber*

(1) Sull'origine, le diramazioni, gl'incrociamenti delle linee di questi Marchesi veggasi l'opera citata del Muratori, ma al molto da lui detto *recherà grande lume* il bel lavoro che sulle Marche ed i Marchesi dell'Italia settentrionale prepara il dolcissimo e dotto mio amico Avvocato Cornelio Desimoni del quale già lesse un saggio alla nostra Società e ne diè anche uno schizzo nell'illustrazione del Breve dei Placiti già lodata.

(2) N'ebbi copia dalla squisita gentilezza dell'illustre signor Commendatore Michelangelo Castelli Direttore Generale degli Archivi e Senatore del Regno, del quale ebbi già a lodare nella prefazione la cortesia e lo zelo per l'ordinamento degli Archivi.

jurium ibid. pag. 193), e sembra perciò posteriore all'anno indicato dal Federici. E se vero è, come da parecchi atti rilevasi, che il padre dei due fratelli Opizzone e Guglielmo cioè Alberto, detto anche semplicemente Malaspina, visse sino al 1137, abbiamo nuova prova che questa convenzione è posteriore al 1130, perchè allora sarebbe conchiusa col padre e non coi figli.

« Nos populus ianuensis adiuuabimus marchiones uidelicet gu-
« lielmum malaspinam et opizonem fratrem eius a porta bertrana
« usque ad Saonam. et usque ad gauim et ad paloudum et mon-
« temaltum (1) contra omnes homines excepto contra romanum im-
« peratorem saluis debitis que facta habemus hominibus de uezano
« et hominibus de paxano et hominibus de lauania. Et si iam dicti
« marchiones reclamauerint se ianuensibus consulibus de aliquo
« suo uasallo nostre ciuitatis et ipse noluerit eis facere rationem
« et recipere in curia marchionum consules ianuenses constringent
« eum ad faciendam et ad recipiendam rationem in curia predi-
« ctorum marchionum si consules tunc fuerint in ianua salvo no-
« stro usu et quando consules fuerint in ianua erunt debiti mar-
« chionibus suprascriptis quemadmodum aliis hominibus de eorum
« compagna infra suprascriptos terminos secundum quod districtus
« eorum erit de hoc quod habent et acquisierint ipsi marchiones.
« Per terminos uero suprascriptos scilicet a porta bertrana usque ad
« Saonam et usque ad palaudum et usque ad gauim et ad montem
« altum. et per trauersum usque ad portam bertranam erimus debiti
« adiuuare predictos marchiones sicuti noster districtus tenet. hec
« omnia obseruabimus nisi quantum iusto impedimento aut per para-
« bolam unius ex illis marchionibus remanserit saluo nostro usu ».

(1) Qui sono indicati i confini del distretto genovese. Di Montealto parlai sotto il 1128, nel qual anno fu preso dalla Repubblica. Per cattiva lettura trovasi in quest'atto *Porta Bertrana* che deve leggersi *Porta Beltramen*, luogo tra il Massese ed il Lucchese come egregiamente mostrò il dotto Abate Raggio nel numero 126 dell'anno 1846 della *Gazzetta di Genova* (V. aggiunte).

« Nos marchiones W (Willielmus), malaspina et Opizo frater
« eius ab hac die in antea erimus habitatores ianue ita ut unus ex
« nobis habitabit per se aut per uxorem suam in ianua duo menses
« per unumquemque annum quando ianuenses guerram habuerint
« per commune in pace uero per unum mensem nisi quantum per
« licentiam consulum qui tunc fuerint remanserit. Et si consules
« non fuerint per licentiam ianuensis episcopi. Et adiuuabimus
« commune ianue contra omnes homines excepto contra romanum
« imperatorem. Et ego W. excepto debita que sunt lucanis et lu-
« nensi episcopo et hominibus de lauania usque ad terminum qui
« positus est inter me et lucanos et episcopum lunensem et lau-
« ninos. Completo termino ero debitus ianuensibus contra omnes
« homines excepto contra imperatorem sicut dictum est a porta
« bertrana usque ad Saonam et usque ad palodum. et ad gavam et
« ad montemaltum. et per trauersum usque ad portam bertranam
« sicut fuerit noster districtus nos suprascripti marchiones sci-
« licet W. et Opizio adiuuabimus ianuenses sicut superius scriptum
« est. et saluabimus ianuenses res et personas eorum in toto nostro
« districtu. Et illas credentias quas ianuensis episcopus aut consules
« ianuenses per se nobis dixerint. aut per eorum certum nuncium
« siue per eorum litteras nobis mandauerint nobis scientibus ad eo-
« rum dampnum nulli non pandemus ».

« Nos populus ianuensis concedimus et damus mansiones quin-
« que Opizoni marchioni in riuarolo foris de fossato nouo infra
« fossatos qui erant in riuarolo quando nos montauimus in eum
« et insuper in iusum in monte riuaroli partem de terra ubi ho-
« mines eius faciunt mansiones ad habitandum. Insuper damus et
« concedimus ei et fratri eius in feudo ex parte communis ianue
« terciam partem totius hereditatis inimicorum nostrorum Lauani-
« ensium de quanto habent in plebe segestri et in plebe luanie
« a uignolo in iusum usque ad mare. et a uignolo in sursum me-
« dietatem et medietatem de hoc quod habent in plebe cisigne? Et

« sinos ianuenses uoluerimus in nos retinere totum calascum da-
« mus eis et concedimus medietatem a uignolo in sursum usque
« ad iugum de lelame, et de scalizale. Et deinceps damus et con-
« cedimus eis in sursum totum illud de plebe cisigne (forse la *Pieve*
« *di Uisigna*). Et damus eis et concedimus medietatem de hoc quod
« habent in plebe uarenzi. Insuper damus et concedimus eis quartam
« partem de castro uenagli. Et non debemus facere pacem neque
« treguam neque guerram recretam cum lauaninis sine licentia Opi-
« zonis marchionis malaspine tali modo si lauanini noluerint se mit-
« tere in precepto et uoluntate iamdicti marchionis de hoc quod ei
« concedimus marchioni habere de rebus lauaninorum et si lauanini
« uoluerint se mittere in iamdicto marchione et ipse noluerit eos re-
« cipere. si nos fecerimus pacem cum lauaninis non rei iuramento
« teneamur. sed si postea lauanini fecerint guerram marchioni fa-
« ciamus eis guerram sicut superius declaratum est.

ANNO 1165, INDIZIONE GENOVESE XII E XIII VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

- I. *Simon Auriæ.*
- II. *Ottobonus de Albericis.*
- III. *Guilielmus Cicala.*
- IV. *Amicus Grillus.*

A questi quattro notati dal Caffaro e dai documenti, in un' altra serie consolare stampata vedesi aggiunto *Andalone di Zoagli*, nè si sa donde tolto. Tre Consoli della famiglia *Zoagli* sono notati in quella serie *Anselmo* nel 1117, *Giordano* nel 1131 ed *Andalone* nel 1165, ma di nessuno, come vedemmo, è documento o memoria che abbia carattere di autenticità.

Erano Consoli dei Placiti per le Compagne verso il Castello:

- I. *Obertus Malusaucellus.*
- II. *Paganus de Volta.*

III. *Henricus Judex.*

IV. *Henricus Mallonus.*

Nelle Compagne verso il Borgo:

V. *Guilielmus Bufferius.*

— VI. *Philippus de Bonifatio.* L'annalista non ci tramandò da qual Bonifazio fosse nato costui, ma io ho ragione a credere che egli avesse a padre Bonifazio di Piazzalunga, e ciò si farà manifesto a chi consulterà i molti documenti impressi nel vol. II *Chartarum.*

VII. *Iohannes Judex.*

VIII. *Obertus de domoculta.*

Il *Liber juriū* registra sotto quest'anno l'atto della lega conclusa tra il Comune e Baimondo Berengario Conte di Provenza. È stipulato in Arles nel mese di ottobre, ed oltre i Consoli *Amico Grillo, Guglielmo Cicala, Simone Doria ed Ottobuono* v'intervergono *Guglielmo Vento, Ottone di Cassaro,* che per isbaglio è stampato *de Cassara, Bisaccia ed Ansaldo Cicala,* i quali erano di certo dei Consiglieri del Comune.

ANNO 1166, INDIZIONE GENOVESE XIII E XIV VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

I. *Ansaldu Tanclerii de Mauro de Platealonga.*

II. *Simon Auriae.*

III. *Ido Contardus.*

IV. *Otho de Cassaro.*

V. *Nicola Roza.*

VI. *Obertus Recalcatus.*

Amministravano la giustizia nelle Compagne verso il Castello:

I. *Guilielmus Galleta.*

II. *Ionatas de Campo.*

III. *Philippus Bonifatii* (Vedi all'anno precedente).

IV. *Paschalis de Marino.*

Nelle altre quattro verso il Borgo:

V. *Henricus Contardus*.

VI. *Guilielmus Suzopilus*.

VII. *Boccutius De Mari*.

VIII. *Albertus Lercarius*.

Nel *Liber jurium* pag. 223, vol. I veggonsi stampati i nomi di alcuni dei Consiglieri di quest'anno: essi sono:

Fredentio Contardus — *Guidotus de Nigrone* — *Sigismundus Muscula* — *Nicola de Rodulpho* — *Henricus Malocellus* — *Guilielmus Auriae* — *Butteratus* — *Guilielmus Sardena* — *Tabacus* — *Ansaldus Ceba* — *Guilielmus Nata* — *Bonusvassallus de Medolico* — *Arduinus* — *Rubaldus Mallonus* — *Guilielmus Niger* — *Iordanus Benzerrus* — *Otho Galleta* — *Ugolinus Mallonus*.

Eglio sottoscrivono i patti stipulati dal Comune coi Conti di Lavagna il 23 novembre 1166, che sono stampati nel già citato volume. In esso leggesi altresì una lettera assai onorevole indirizzata in quest'anno da Sancio Re di Navarra alla Repubblica nella quale magnificata la fede dei Genovesi, chiede la loro amicizia.

Barisone Giudice di Porto Torres (che non dev'esser confuso coll'altro di Arborea) dopo aver chiesto ai Genovesi aiuto contro i Pisani suoi nemici, loro prometteva privilegi molti e facoltà importanti nello Stato da lui governato.

L'annalista fa una pittura assai dolorosa dello stato della Repubblica in quest'anno. I dissidi civili anzichè calmare s'inasprivano maggiormente. I ricchi e potenti cittadini ispiravano le ire e gli sdegni, che dividevanli, nei loro soggetti, sicchè la città sembrava un campo di armati che a vicenda cercavano pretesti ad offese, a risse, a stragi. Nè gl'infimi soli n'eran vittima, ma molti dei più nobili cadevano di tratto in tratto, ed anche uomini consolari. Ogni via tentavasi per toglier tanto danno, ma invano. Le esortazioni non giovavano, la giurata tregua si disprezzava, e solo volevasi recare

ogni male agli avversarii. I Consoli onde la tristissima situazione della città non desse agio agli esterni nemici di rovinarla spedivano Ottone di Caffaro con quattro galee a guardia delle coste di ponente, ed Oberto Recalcato in Sardegna perchè i diritti della Repubblica serbasse illesi contro i Pisani, ed allo stesso tempo riscuotesse i censi che le dovevano i Giudici di Cagliari ed Arborea.

L'inimicizia coi Pisani era intanto sempre vivissima. Non passava anno senza che si facessero proposizioni di pace, ma non venivasi ad alcun risultato. Le due parti affaticavansi in armamenti, e studiavano di recare il maggior male che potessero alla rivale. I genovesi entravano in quest'anno nel porto Pisano e vi bruciavano varie navi; i Pisani mandavano due delle loro galee in Provenza a dar la caccia ai legni genovesi, e molti ne sommergevano. Queste piccole scaramucce erano via a fatti più gravi. Le due flotte incontravansi più volte e recavansi guasti scambievoli, e predavansi galee. Maggiore però era il danno dei genovesi, che a vendicarsi bruciavano la città dell'isola d'Elba.

I Lucchesi odiavano al pari dei nostri i Pisani, e come vicini e deboli ricorrevano all'ajuto dei Genovesi coi quali facevano lega che come vedremo era per molti anni mantenuta.

Anche Guglielmo di Monferrato recava offesa alla Repubblica invadendo il castello di Parodi. L'esercito che fu inviato contro lui non arrivò in tempo, le rimostranze all'Imperatore non ebbero ascolto. Colà gli ambasciatori incontraronsi con quelli dei Pisani che domandavano l'intero possesso della Sardegna; i dritti delle due Repubbliche furono esaminati, ed il Barbarossa spedì legati perchè le controversie aggiustassero.

ANNO 1167, INDIZIONE GENOVESE XIV E XV VOLGARE.

Ottennero il Consolato del Comune:

I. *Henricus Mallonus.*

II. *Rodoanus de Guilielmo de Mauro de Platealonga.*

III. *Corsus Sigismundi* (Vedi l'anno 1164).

IV. *Othobonus de Albericis.*

V. *Rogertus de Maraboto* di casa nobilissima e viscontile. Il padre Maraboto è negli atti ricordato in consorzio coi *De Mari* e i *Della Porta*, alle quali famiglie (che a principio non erano che una sola) apparteneva di certo: *Domus Maraboti et Iordani et Alinerii et Rubaldi tigna tenent alium quarterium (decimae de celanisi)* ha il Registro Arcivescovile. Ed altrove *Marabotus et Iordanus de Porta, et frater ejus Jonathas, filii baldi tigna filii alinerii de porta* etc. e da molti altri documenti rilevasi che *Marabotus* fosse *Della Porta*.

VI. *Rubaldus Bisaccia* chiamato per isbaglio *Ansaldus* in altra serie.

VII. *Obertus Spinula.*

VIII. *Lanfrancus Piper.*

Reggevano giusta il costume il magistrato dei Placiti:

I. *Corsus de Palazzolo* figlio di Alberto di Palazzolo Visconte. Un documento stampato nel vol. II *Chartarum*, pag. 505 che ha la data del 1158, 13 luglio, e' indica la famiglia di Corso. Il padre era già morto, sua moglie era un'Attilia, suo fratello Bertolotto, ammogliato con Anna. Il *Registro Arcivescovile* ricorda assai spesso la famiglia dei Palazzolo coll' altra dei Sommariva, e tra le decime da loro raccolte annovera quelle di Struppa e l'altra di Sori, ed afferma altresì ch'erano *Vexilliferi*. *Corsus de Palazzolo* è detto pur nelle carte *Corsus Vicecomes*, com'è ben naturale, ma tal titolo pur compete all' altro Corso come già avvertii.

II. *Fredenzonus Contardus.*

III. *Obertus Malusaucellus.*

IV. *Paschalis De Marino* forse figlio di *Marino della Porta* che vedemmo Console più volte.

Le discordie civili agitavano sempre la Città, e sì fieramente

che i Consoli, onde la Repubblica avesse forza a resistere agli esterni nemici che da ogni parte la minacciavano, obbligarono i cittadini a giurar di nuovo la tregua stabilita negli anni scorsi, e che calpestavano senza ritegno. Il Comune rassicurato nell'interno potè spedire una flotta contro i Pisani, i quali dopo qualche piccolo scontro chiesero ai Genovesi che ogni controversia fosse rimessa all'arbitrio di dieci cittadini, cinque per ciascuna parte. I Genovesi deputavano a tale ufficio Lanfranco Pevero Console di quest'anno, Guglielmo De Marino, Ottone di Caffaro, Filippo di Lamberto e Simone Doria. Ma distratti i Pisani dalla guerra che per ogni parte d'Italia imprendeva l'Imperatore Federigo, al cui stipendio militavano, non si venne per allora a nessun componimento, e le due potenti Repubbliche senza passare ad atti di aperta ostilità pure tutto tentavano ad ottenere il loro vantaggio col maggior danno che potessero della rivale. Era perciò che i Pisani per ogni via argomentavansi d'inimicare l'Imperator Federigo ai Genovesi, e questi conchiudevano con Idelfonso Re di Aragona e Duca di Provenza un trattato tanto utile per loro quanto pernicioso agli interessi dei loro avversarii (che può leggersi nel volume I dei *jurium* pag. 225) e subito spedivano in aiuto di lui quattro galee che gli furono di sommo giovamento.

Il Console Corso di Sigismondo fu mandato con due galee in Sardegna ove si fermò sino al mese di febbraio presiedendo all'amministrazione dei giudicati di Cagliari ed Arborea. E mentre ritornava in patria si impadronì di una galea dei Pisani, e molti di loro fè prigionieri.

In questo Consolato altresì fu edificato il castello di Chiavari, e giusta il costume i Consoli prima di abbandonare l'ufficio ordinarono una colletta di sei denari per ogni lira di possesso.

Onorevoli assai per la Repubblica sono le due lettere che il Papa Alessandro III scriveva in quest'anno ad Amaurico Re di Gerusalemme, ed ai Prelati di ogni grado colà residenti, colle quali pregavali a voler mantenere i Genovesi al possesso degli usi e privi-

legi a cui aveano diritto ed a rinnovare l'iscrizione che ad onor loro era nel tempio scolpita, e che quel Re avea fatto cancellare.

Tolgo dalla collezione Ageno più volte citata, il seguente brano della convenzione fatta tra i Genovesi e i Lucchesi colla quale questi permettono ai loro alleati di conchiudere una tregua coi Pisani:

« Nos Januensium Consules Obertus Spinula, Corsus, Lanfrancus
« Piper cun Pisanis treguam faciemus per totum septembrem pro-
« ximum, damus et concedimus tibi Rainucio filio quondam Ugo-
« lini Lucensium Consuli pro te, pro sociis, pro futuris Lucane
« civitatis consulibus facimus licentiam faciendi et firmandi tre-
« quam cum Pisanis, salvis nimirum per omnia caeteris universis
« capitulis mutuae conventionis inter nos Januenses et Lucenses
« stabilitae

« Ego Rainucius filius quondam Ugolini Lucensium
« Consul a caeteris sociis meis..... destinatus. do et concedo vobis
« Januensium consulibus Lanfranco videlicet Piperi, Enrico Mal-
« lono, Oberto Spinulae, Ottonibono..... licentiam faciendi et fir-
« mandi treguam cun Pisanis usque ad annos 10 vel pace.....
« capitulis mutuae conventionis inter Januenses..... scriptis in con-
« ventione Januensium et Lucensium.....

« Acta sunt haec Januae in capitulo consulum praesentibus
« Guilielmo Vento, Nuvolone de Albericis, Guilielmo Bonifacii de
« Iterio, Nicola de Rodulpho, Simone Auria, Johanne Causidico
« de Infantibus et Nicola Roça, atque Bonovassallo de Antiochia,
« caeterisque nobilibus viris senatorii ordinis.

« Millesimo centesimo sexagesimo septimo, inditione quintade-
« cima, septimo decimo die julii ».

« Paulo ante eadem die in camera pontilis palatii presentibus
« consulibus causarum... juravi ego Guilielmus Calligae pallii tactis
« evangeliis super animam praescriptorum consulum Comunis januae
« praesentium et jubentium quod pro hac tregua quam cum Pi-
« sanis facturi sumus ut supra definitum est, nihilominus credit

« se teneri Lucensibus de caeteris omnibus capitulis scriptis in
« conventionem Januae et Lucae, et nominatim de solvenda pecunia
« quam pro castro Mutroni et Fileti aedificando Januenses con-
« sules Lucensibus dare convenerunt.

« Ego Wilielmus Calligae pallii Notarius rogatus scripsi » (1).

La lega che vedemmo conchiusa dalla Repubblica coi Lucchesi nell'anno scorso spiega assai chiaramente perchè i due Comuni stipulassero questi nuovi patti, e ci mostra quanto le due parti curassero la scambievole amicizia e concordia.

ANNO 1168, INDIZIONE GENOVESE XV E I VOLGARE.

Al Consolato del Comune sedevano:

- I. *Ido Contardus.*
- II. *Nuvolonus de Albericis.*
- III. *Nicola de Rodulpho.*
- IV. *Lambertus Grillus.*
- V. *Bellamutus.*

Erano Consoli dei Placiti:

- I. *Guidotus de Nigrone.*
- II. *Guilielmus Cavaruncus.*
- III. *Paschalis de Marino.*
- IV. *Ansaldonus.* Costui non ha cognome negli Annali, ma i documenti c'insegnano ch'egli era *Ansaldonus de Porta* fratello di Belmosto e di Alberto Lercario.

(1) Il raccoglitore nota aver copiato quest'atto da pergamena autentica un po' logora da un lato, e che dall'altro presentava l'alfabeto tagliato per metà. Secondo il costume del tempo si sa che dei contratti facevansi due esemplari perfettamente identici e scritti nella stessa pergamena divisa in due colonne e segnata in mezzo colle lettere dell'alfabeto; firmato e conchiuso, l'atto scindevasi, e ciò perchè in caso di dubbio sull'autenticità di una carta si potesse farne il confronto colla compagna.

Il nome di uno dei *clavigeri* di quest'anno, di *Obertus de Nigro* ci vien ricordato dal volume I dell'*jurium* pag. 230, nè altro posso dir di coloro che gli furono compagni nell'ufficio.

La calamità delle civili discordie non cessò di agitar quest'anno la città, anzi ebbero luogo sanguinosi combattimenti colla morte di onorevoli cittadini. Ma i Consoli nulla trascurarono per sedarli, ed ogni via tentarono perchè la potenza della Repubblica non ne scapitasse. Contro i Pisani, che diriggevasi in Provenza con molte galee, spedivano Nicola di Ridolfo con tredici navi che toglieva ai nemici ben quattro dei loro legni. E quasi loro non bastasse tale risultato spingevano i Lucchesi loro alleati a muover guerra ai Pisani, e della vittoria di quelli su questi profittavano ad ottenere il cambio dei prigionieri lor fatti da Pisa. I metropolitani di Genova e Pisa, ed il Vescovo di Lucca si argomentavano di porre un termine alle ire che le tre potenti repubbliche dilaniavano, ed ottenevano che ogni litigio fosse per arbitrato composto. Sceglievansi gli arbitri tra i cittadini di ciascuna, ma non venivasi a nessun accordato.

Senza frutto riuscivano altresì le legazioni che la Repubblica nostra mandava in Sicilia ed in Lombardia. Alessandria della Paglia che allora costruivasi aveva dal Comune aiuto in danaro e promessa di ulteriore sovvenzione.

I Savonesi nuovamente giuravano in quest'anno le convenzioni fatte colla Repubblica nel 1153, e patti stipulava con Opizzone Malaspina e col figlio Moruello gli antichi dissidi terminando.

Ugone Embriaco signor di Gibelleto onde compiacere i concittadini li rendeva immuni da ogni tassa ed imposta qualora approdassero nel suo Stato. Molto quindi facevano e conseguivano per il Comune i Consoli di quest'anno. Nè rammenterò le trattative ch'ebbero luogo tra la Repubblica ed i due Barisoni uno di Arborea, l'altro di Torres, ch'empiono più pagine del volume primo del *Liber jurium*, e solo avvertirò che la convenzione col

primo che ha la data 1169 *mense decembris* riportata nel volume secondo *Chartarum* e nel citato *Liber jurium* (*Monumenta historiae patriae*) dee riferirsi a questo Consolato, e non disgiungersi dalle altre simili malgrado il 1169. Come già mostrai l'anno cominciavasi in Genova al Natale, e perciò alla fine del dicembre 1168 già contavasi il nuovo anno, e gli atti tutti degli ultimi giorni di dicembre nei *cartulari* genovesi van collocati in principio e non alla fine dell'anno. Nè dissimile avvertenza dee farsi per i patti con Pietro Giudice di Cagliari.

Amico di Murta fu inviato finalmente da questi Consoli all'Imperatore d'Oriente, ma qual risultato ottenesse la sua missione lo vedremo all'anno seguente.

ANNO 1169, INDIZIONE GENOVESE I
E II DEL COMPUTO VULGARE.

A Consoli del Comune furono designati:

- I. *Anselmus Garrius*.
- II. *Ingo Tornellus*.
- III. *Otho de Caffaro*.
- IV. *Rogeriùs de Maraboto* cioè figlio di *Maraboto* già ricordato.
- V. *Nicola Roça*.

Ai Placiti eran preposti:

- I. *Philippus de Bonifacio* (Vedi al 1165).
- II. *Philippus de Justa* così nominato perchè forse figliuolo di Giusta moglie di Boemondo di Odone di Garaldo, e figlia di Guidoto d'Ita.
- III. *Ansaldus Golia*. Altri per isbaglio leggono *Scaglia*, come notai, ma Caffaro e i documenti sempre *Golias*.
- IV. *Rolandus Guaracus*.

I Consoli di quest'anno composero le civili discordie giovandosi specialmente del potente aiuto dell'Arcivescovo Ugone Della Volta,

che, chiamati i capi delle avverse fazioni, calmò gli sdegni ed a più savi consigli li ridusse. E perchè l'interno scompiglio dava ansa ai malfattori che scorrevano le campagne tutto manomettendo, i Consoli con numerosa oste andarono contro loro, li dispersero e restituirono allo Stato quella tranquillità che per tanto e vanamente si era desiderata. A tutto ciò provvidero con tanta saggezza e prudenza, che ai Pisani stessi che tenevano gli occhi fissi su quanto avveniva nell'avversa città nulla trapelò di questi disordini. Come nello scorso anno, eglino spedirono galee in Provenza, ma i Genovesi di ciò avvertiti mandarono più volte a combatterli la loro flotta, che molte navi loro tolse, e perchè i Pisani avevano mossa guerra ai Lucchesi, la Repubblica gli alleati di uomini soccorse sicchè i comuni nemici domandarono la pace, che però non fu allora conclusa.

E giacchè feci cenno di cose lucchesi non parrà inutile che io riporti un contratto da loro stipulato coi Genovesi in quest'anno, e che trovasi compendiato nel modo seguente nella collezione già Cuneo ed ora Ageno che ho ricordata. Trattasi d'imprestito, e non tornerà discaro agli studiosi dell'economia pubblica.

« Nos Otho de Caffaro, Nicola Roça et Rogerius de Maraboto
« Januensium Consules de comuni confitemur mutuo cepisse a
« vobis Grugno de Montemagno et Rainerio filio Rainaldi de Lucca
« libras octuaginta in denariis et in safrano libras quadraginta ad
« rationem solidorum octo et denarios quatuor per unamquamque
« libram de quibus vobis..... solvere promittimus libras 145
« usque ad medium januarii. Actum in camera capituli 1169 in
« ditione I k. julii.

« Ego Wilielmus Calligaepalli Notarius rogatus scripsi ».

A taluno sembrerà forse troppo alto l'interesse che promettesi del denaro, ma tale era l'uso di quei tempi, come può rilevarsi da altri simili contratti e dall'*Economia politica del medio evo* dell'Eccellentissimo Senatore Cibrario.

In quest'anno e nel mese di ottobre Amico di Murta che vedemmo partir per Costantinopoli d'ordine dei Consoli del 1168, conchiuse coll'Imperatore Emmanuele Comneno una convenzione da molti indicata, e da non pochi stampata, ma da niuno sotto l'anno al quale appartiene. Per tacere d'altri dirò che il *Liber jurium* (stampato vol. I pag. 252) la registra sotto il 1170, e ciò perchè cercando nell'*Art de vérifier les dates*, a qual anno dell'era nostra corrispondesse il *sex millesimo sexcentesimo septuagesimo octavo* della costantinopolitana indicata nell'atto si trovò il 1170; ma ciò non bastava, e bisognava indagare altresì quando avesse principio l'anno costantinopolitano, e qual differenza corresse tra esso ed il nostro nei diversi mesi. Il costantinopolitano cominciava al primo settembre, ed il nostro più di tre mesi dopo, cioè al Natale, quindi se per loro nell'ottobre correva già il 6678 noi eravamo sempre nel 1169, e solo alla fine di dicembre successivo contavamo il 1170. Uomini eruditissimi pubblicarono altresì questo documento sotto il 1178 confondendo l'anno costantinopolitano col nostro, ma chi non può errare in questi studi, ed additando gli errori degli altri non è facile commetterne assai spesso dei maggiori? L'atto in origine greco ebbe traduttori diversi, e da ciò la differenza che notasi tra i diversi esemplari stampati, fra i quali accennerò solamente la versione del *Liber jurium* e quella che il dottissimo Cav. Sauli d'Igliano pubblicò nell'erudita sua opera: *La Colonia dei Genovesi in Galata* (1).

(1) Questo documento e tutti gli altri che spettano alle relazioni della Repubblica nostra coll'Oriente, dei quali alcuni inediti, avranno nuova e bella luce dall'amatissimo mio amico Avvocato Cornelio Desimoni che corredati di note li stamperà in questo stesso volume degli Atti della nostra Società.

ANNO 1170, INDIZIONE GENOVESE II E III VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

- I. *Boemundus de Odone de Garaldo.*
- II. *Oglerius Ventus.*
- III. *Othobonus de Albericis.*
- IV. *Grimaldus filius Othonis Cannellae* (Vedi l'anno 1162).
- V. *Obertus Recalcatus.*

Reggevano il Consolato dei Placiti:

- I. *Philippus de Bonifacio* (cioè di Bonifazio di Piazzalunga *de Platealonga*).
- II. *Fredenzonus Contardus* omissso in altra serie.
- III. *Bonusvassal'us Ususmaris.*
- IV. *Otho Fornarius.*

Abbiamo quest'anno i nomi dei Clavigeri ch'erano:

- I. *Lanfrancus Grancius.* Negli atti è detto *nepos Ribaldi Saphiae* e fratello di Ribaldo pur *Grancio.*
- II. *Rubaldus Boletus.*
- III. *Viride*; forse *Viridis de Mascato.*

Erano scrivani:

- I. *Guilielmus Calligaepallii.*
- II. *Lanfrancus.*
- III. *Ogerius.*
- IV. *Obertus Cancellarius.*

Monsignore Agostino Giustiniani ed altri scrittori abbagliati dal modo assai confuso col quale in alcuni esemplari degli Annali di Oberto Cancelliere sono registrati i nomi dei *Clavigeri* e degli *Scrivani* di quest'anno, assegnano al primo ufficio anche Guglielmo Calligepallio, ma le copie più corrette ed i molti atti pubblici che firma, chiaro ci mostrano che quest'ultimo era scrivano e non clavigero. Il nome poi del clavigero Verde (*Viride*) è scritto in guisa che pare piut-

tosto soprannome di *Rubaldo Boletto* che nome di altro cittadino. Io anzi son d'avviso ch'egli fosse così appellato dal nome della madre forse quella stessa *Viridis* ch'è ricordata in più atti del secolo XII qual moglie di Baldizone Roza. Comunque sia certo è che in nessun nostro documento pubblico o privato io ebbi mai a trovare alcun altro *Viride* di nome o cognome che *Viridis de Mascalò*, e perciò se il *Viride* non è soprannome di *Rubaldus Boletus* deve credersi che il terzo clavigero fosse *Viridis de Mascalò*.

I Consoli di quest'anno onde assicurare sempre più l'interna quiete elessero quattro specchiati cittadini, Nicolò Embriaco, Guglielmo Burone, Baldizone Usodimare e Lanfranco Pevere perchè ogni dissidio che potesse nascere tra le avverse fazioni coll'autorità e prudenza loro aggiustassero. Molte galce spedirono contro i Pisani or per vantaggio della Repubblica, ed or in aiuto dei Lucchesi che sempre in fiera guerra erano con quei loro vicini, e gloriose vittorie riportarono. Il castello di Frascaro tolto a tradimento dai Conti di Lavagna ai Da Passano che il tenevano per la Repubblica, fecer restituire e spedirono un'altra volta Amico di Murta in Costantinopoli onde le buone relazioni già contratte con quell'Imperatore sempre più stringesse, e gli desse ragione del rifiuto che il Comune aveva fatto dei cinquantasei mila perperi offerti dagli Ambasciatori di lui a risarcimento di quanto ei dovea allora alla Repubblica.

Il *Liber jurium* stampa un divieto fatto dai Consoli agli abitanti di Noli di costrurre opere di difesa nel loro paese, e ciò ad istanza del Marchese Enrico di Savona, e tal atto ha la data del 2 novembre 1170 indizione III. Lo precedono i patti di mutua difesa ed offesa che il Comune stipulava coi cittadini di Grasse in Provenza, ma sbagliata è la data di questi due ultimi documenti ed in luogo di 1170 *mense ianuario* dee leggersi 1171 *mense ianuario*. Nel gennaio 1170 non erano Consoli *Boiamons Odonis*, *Ottobonus*, *Obertus Becalcatus* che avevano assunto invece l'ufficio nel feb-

braio seguente, nè l'indizione correva allora III, ma II; e la terza cominciata nel settembre 1170, tal continuava nel gennaio 1171, e perciò deve correggersi l'anno, tanto nella promessa della Repubblica a Grasse come di questa città al nostro Comune.

ANNO 1171, INDIZIONE GENOVESE III E IV VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

- I. *Albericus*.
- II. *Otho de Caffaro*.
- III. *Nicola Roza* o *Roça*.
- IV. *Rubaldus Guelphus* (dictus etiam *Rubeus* *Lib. jur.* vol. I, pag. 266).
- V. *Guilielmus Sardena*.

Amministravano la giustizia:

- I. *Guilielmus de Nigrone*.
- II. *Henricus Contardus*.
- III. *Guilielmus Cavaruncus*.
- IV. *Anselmus de Caffara*.
- V. *Bonusvassallus de Antiochia*.
- VI. *Obertus de Bonoinfante* (figlio forse a *Bonusinfans de domoculta*).
- VII. *Ansaldus Sardena*.
- VIII. *Ansaldus Golias*.

Erano Clavigeri:

- I. *Bachemus*. Il Caffaro dell'Università ha *Bagemus*, ma io credo quella lezione erronea. È forse *Lanfrancus Bachemus* il quale come da più atti risulta, era della famiglia *De Mari*.
- II. *Otho Pezulus* nipote di Caffaro, come dicemmo.
- III. *Obertus Mazuco*.

Rogavano gli atti del Comune quali Scrivani e Notai gli stessi che tale ufficio adempivano nell'anno precedente, cioè:

tosto soprannome di *Rubaldo Boletto* che nome di altro cittadino. Io anzi son d'avviso ch'egli fosse così appellato dal nome della madre forse quella stessa *Viridis* ch'è ricordata in più atti del secolo XII qual moglie di Baldizone Roza. Comunque sia certo è che in nessun nostro documento pubblico o privato io ebbi mai a trovare alcun altro *Viride* di nome o cognome che *Viridis de Mascato*, e perciò se il *Viride* non è soprannome di *Rubaldus Boletus* deve credersi che il terzo clavigero fosse *Viridis de Mascato*.

I Consoli di quest'anno onde assicurare sempre più l'interna quiete clessero quattro specchiati cittadini, Nicolò Embriaco, Guglielmo Burone, Baldizone Usodimare e Lanfranco Pevere perchè ogni dissidio che potesse nascere tra le avverse fazioni coll'autorità e prudenza loro aggiustassero. Molte galee spedirono contro i Pisani or per vantaggio della Repubblica, ed or in aiuto dei Lucchesi che sempre in fiera guerra erano con quei loro vicini, e gloriose vittorie riportarono. Il castello di Frascaro tolto a tradimento dai Conti di Lavagna ai Da Passano che il tenevano per la Repubblica, fecer restituire e spedirono un'altra volta Amico di Murta in Costantinopoli onde le buone relazioni già contratte con quell'Imperatore sempre più stringesse, e gli desse ragione del rifiuto che il Comune aveva fatto dei cinquantasei mila perperi offertigli dagli Ambasciatori di lui a risarcimento di quanto ei dovea allora alla Repubblica.

Il *Liber jurium* stampa un divieto fatto dai Consoli agli abitanti di Noli di costrurre opere di difesa nel loro paese, e ciò ad istanza del Marchese Enrico di Savona, e tal atto ha la data del 2 novembre 1170 indizione III. Lo precedono i patti di mutua difesa ed offesa che il Comune stipulava coi cittadini di Grasse in Provenza, ma sbagliata è la data di questi due ultimi documenti ed in luogo di 1170 *mense ianuario* dee leggersi 1171 *mense ianuario*. Nel gennaio 1170 non erano Consoli *Boiamons Odonis*, *Ottobonus*, *Obertus Recalcatus* che avevano assunto invece l'uffizio nel feb-

braio seguente, nè l'indizione correva allora III, ma II; e la terza cominciata nel settembre 1170, tal continuava nel gennaio 1171, e perciò deve correggersi l'anno, tanto nella promessa della Repubblica a Grasse come di questa città al nostro Comune.

ANNO 1171, INDIZIONE GENOVESE III E IV VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

- I. *Albericus.*
- II. *Otho de Caffaro.*
- III. *Nicola Roza o Roça.*
- IV. *Rubaldus Guelphus* (dictus etiam *Rubeus Lib. jur.* vol. I, pag. 266).
- V. *Guilielmus Sardena.*

Amministravano la giustizia:

- I. *Guilielmus de Nigrone.*
- II. *Henricus Contardus.*
- III. *Guilielmus Cavaruncus.*
- IV. *Anselmus de Caffara.*
- V. *Bonusvassallus de Antiochia.*
- VI. *Obertus de Bonoinfante* (figlio forse a *Bonusinfans de domoculta*).
- VII. *Ansaldus Sardena.*
- VIII. *Ansaldus Golias.*

Erano Clavigeri:

- I. *Bachemus.* Il Caffaro dell'Università ha *Bagemus*, ma io credo quella lezione erronea. È forse *Lanfrancus Bachemus* il quale come da più atti risulta, era della famiglia *De Mari*.
- II. *Otho Pezulus* nipote di Caffaro, come dicemmo.
- III. *Obertus Mazueo.*

Rogavano gli atti del Comune quali Scrivani e Notai gli stessi che tale uffizio adempivano nell'anno precedente, cioè:

I. *Guilielmus Calligaepallii.*

II. *Lanfrancus.*

III. *Ogerius.*

IV. *Obertus Cancellarius.*

I Consoli predetti con grande prudenza e buon volere amministrarono la cosa pubblica in quest'anno. E tra i fatti da loro compiti sono memorabili principalmente la fondazione di Viareggio a sostegno dei Lucchesi, che anche altri aiuti ebbero da Genova contro i Pisani; la spedizione di Nicola Roza in Narbona che fruttò alla Repubblica un vantaggioso trattato col Duca Raimondo pel quale costui obbligossi a non ammettere nelle sue terre i Pisani; e molte altre assai utili convenzioni coi vicini Signori Da Passano, coi Conti di Lavagna, coi Marchesi di Parodi che tutti giurarono di nuovo fedeltà al Comune, al quale alcuni restituirono altresì terre che sino allora occupavano. Nel *Liber jurium* veggonsi pubblicati cotali patti, ed io mi contento di accennarli qui solamente.

Il Re Sardo Barisone da otto anni ritenuto prigioniero in Genova, come dicemmo, per i debiti che lo legavano a parecchi rispettabili cittadini, fu restituito alla patria, ma dopo ch'ebbe promesso di pagare ogni creditore e dati a guarentigia due castelli dell'Isola, e quaranta ostaggi tra i quali il figliuol suo Pietro.

La carestia aggravò però la condizione non molto prospera della Repubblica sul finire di questo Consolato, a cagione specialmente del divieto fatto dai Rettori delle città lombarde di esportar grano nel Genovesato. Ciò facevano per vendicarsi della buona accoglienza dai nostri fatta a Cristiano Arcivescovo di Magonza ed Arcicancelliere dell'Impero, che passava per la Città, e dai Genovesi era scortato sino a Luni.

ANNO 1172, INDIZIONE GENOVESE IV E V VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

I. *Simon Auriæ* come già dissi figlio ad Ansaldo.

- II. *Corsus Sigismundi.*
- III. *Othobonus de Albericis.*
- IV. *Rubaldus Bisaccia* dei Guerci.
- V. *Amicus Grillus.*
- VI. *Obertus Spinula.*

La giustizia era amministrata nelle prime quattro Compagne da:

- I. *Philippus Bonifacii* (forse *de Platealonga*).
- II. *Fredenzonus Contardus.*
- III. *Guilielmus Crespinus.*
- IV. *Rogierius de Justa* fratello a Filippo pur *de Justa*.

E nelle altre quattro da:

- V. *Petrus de Marino.*
- VI. *Sigismundus Muscula.*
- VII. *Philippus Baratterii*, così detto dal nome del padre.
- VIII. *Rubaldus Guaracus.*

Erano Clavigeri:

- I. *Hugo Alberici.*
- II. *Martinus Tornellus.*
- III. *Malerba.* Costui non ha cognome nel Cassaro, ma negli atti è detto *Malerba De Porta*. Uno ch'è nella collezione Ageno lo ricorda con Boccuccio e Gionata Della Porta. Il raccoglitore compendiò quell'atto nel seguente modo: « *Malerba de Porta, et Bucutius de*
« *Porta et Jonathas de Porta vendunt Domno Abbati Guidoni Mo-*
« *nasterii Sancti Stephani fitam (1) unam minus quartam in Mo-*
« *lendino inferiori quod est in Mortedo prope pontem ubi dicitur*
« *Isula cum omni jure Aquarecii quod extenditur a ponte qui*
« *dicitur Presbiteri Belardi usque ad. . . . Actum Januae in ec-*
« *clesia S. Johannis. D. Nat. millesimo nonagesimo octavo indi-*

(1) *Fita* è adoperata forse nel significato della parola italiana *fetta* o della latina *segmentum*, ma potrebbe anche significare una misura stabile di campi; io non ho dati sufficienti a risolvere la questione nè il Ducange nota tal vocabolo nel suo *Glossarium*.

« ctione XV die XIV januarii. Testes Ansaldus de Mortedo, Wi-
« lielmus Cassinensis Notarius » (1).

Sedeua Cancelliere del Comune *Obertus Cancellarius*.

Erano Scrivani dei Consoli maggiori o del Comune:

I. *Guilielmus Calligaepallii*.

II. *Ogerius Panis*.

E di quelli dei Placiti;

I. *Ogerius* che nelle carte ha il cognome di *Scriba*.

II. *Gandulphus de Costantio*.

L'Arcivescovo Moguntino già ricordato nel precedente Consolato adoperavasi in questo onde le ire tra i Genovesi e i Pisani avessero termine, e sarebbe riuscito nel suo intendimento, ove la mala di-

(1) Trovo il compendio di due altri atti spettanti a questo molino del Bisagno e perchè sono inediti, e strettamente collegansi col documento di *Malerba* al quale danno nuova luce, qui li stampo.

I.

« Thomas Ventus vendit Domino Abati Guidoni Monasterii S. Stephani fitam
« unam in molendino inferiori de insula sito in Mortedo prope pontem Bi-
« sannis..... unde habet licentiam per Consulatam vendendi sicut continetur
« in laude inde facta de bonis suae uxoris, quas lib. 300 ipse persolvit Do-
« minae Jacomae suae socerae. Actum in ecclesia S. Georgii anno D. Nati-
« vitatis millesimo centesimo nonagesimo octavo indictione decimaquinta die 4
« exeunte februario. Testes Praesbiter Jordanus de S. Torpete. Vivaldus de
« Mortedo. Wilielmus Cassinensis Notarius ».

II.

« Beldies quondam uxor Bauditionis vesconti vendit Domino Abati Guidoni
« Monasterii S. Stephani quartam unius fitae in molendino inferiori quod
« est prope pontem Bisannis et quod est in Mortedo, et quod dicitur Isula...
« filii Beldiei Actum Januae in ecclesia S. Georgii 1198 indit. 13 die 4
« exeunte februario. Testes Praesbiter Jordanus de S. Torpete, Presbiter
« Jordanus de S. Celso.... Wilielmus Cassinensis Notarius ».

Dissi che questi due documenti illustrano l'altro di *Malerba*, perchè in essi indicasi la proprietaria della quarta esclusa, cioè *Beldies* vedova di *Baldizzone* visconte, e da ciò abbiamo sempre maggior prova della nobiltà del *Clavigero*.

sposizione di questi ultimi, e gli artifizii che usavano per continuare le ostilità non l'avessero impedito. Sdegnato perciò contro loro, privavali dei privilegi che dagl' Imperatori e specialmente da Federico Barbarossa avevano conseguito, e li poneva al bando dall' Impero. L' annalista Oberto Cancelliere registra la lettera da lui scritta ai Genovesi ad avvisarli ch' egli avesse così puniti i loro avversari, e nella quale ad un tempo chiedeva loro la pattuita mercede, ciò che ci rivela la sfrenata avarizia del prelato ed il motivo del suo operare. Il contratto che a tal fine ei stipulò col Comune è inedito, ed avendolo rinvenuto piacemi di qui riportarlo. Vero è che in esso non è parola del guiderdone dovuto, nè ciò recherà meraviglia, perchè esso era determinato nel giuro dei Consoli ricordato nella lettera dell' Arcivescovo. Gli storici dicono ch' egli ebbesi due mila e trecento lire somma grandissima per quei tempi. Ecco intanto il contratto tolto dalla raccolta Ageno già memorata:

« Ego Cristianus Dei gratia S. Moguntinae sedis Archiepiscopus
 « et Germaniae Archicancellarius et tocius Italiae legatus convenio
 « et promitto et juro vobis Ottonibono, et Oberto Spinulae Januae
 « Consulibus et vobis..... Lucae Consulibus..... dehinc ad proximum
 « diem dominicum *de laetare Hierusalem* mittere in banno Domini
 « Imperatoris..... Pisanam civitatem..... et faciam jurare praepo-
 « situm S. Miniati, et praepositum de Volterra, et Praepositum de
 « Caniano, et praepositum de Gambassi similiter facere Pisanis
 « vivam guerram..... et dehinc ad proximas Kalendas julii ero cum
 « hoste et exercitu..... contra Pisanos juxta mare ad portum pi-
 « sanum..... Januenses vel Lucenses consules mecum ordinaverint.....
 « nisi Pisani commiserint se in me ad faciendam pacem cum Ja-
 « nuensibus et Lucensibus... quam pacem... ita componam sicut
 « scripta et divisa per A. B. C. fuit in Portuvenenis per Ottobo-
 « num de Albericis Januensem, et Alcherium Vecchii lucenses et
 « Gerardum Bulgarelli pisanum..... et operabor ut Sardinia per
 « medium dividatur et ut medietatem Januenses habeant et alteram

« Pisani..... Castrum autem de Via Regis et ejus municiones et
« accessiones et ingressus liberum et absolutum pedagium pecudum
« pertineat pro medietate Domino Imperatori..... et faciam facere pa-
« cem Tancredo Vicecomiti..... et si quod additum vel diminutum
« fuerit hoc sacramento ad..... comuni concordia omnium majo-
« rum lucensium consulum vel majoris partis eorum et omnium
« januensium consulum de comuni vel trium eorum sine aliqua
« forcia et mea quod addito teneat et diminuto absolvar.

« Hæc acta et firmata sunt et jurata tactis evangeliis propria
« manu dextera a jam dicto Domino Cristiano S. Moguntinae sedis
« Archiepiscopo et Germaniae Archicancellario et totius Italiae le-
« gato coram..... (Il raccoglitore nota che a questo punto legge-
« vansi molti nomi di signori tedeschi, ch'ei non credette utile
« copiare) qui iterum juraverunt dare consilium.... ad observandum
« totum supradictum sacramentum Domini Archiepiscopi Christiani...
« quod Dominus Archiepiscopus debet eundem Dominum Macha-
« rium facere jurare ad intellectum lucensium et januensium con-
« sulum et coram Henrico de Auria et Ogerio Vento..... Jan.....
« Dominicæ incarnationis anno MCLXXII pridie nonas marci indi-
« ctione quinta ».

Il collettore vi appose la seguente nota: *Pergamena scritta in quella età sul dorso segnata così di mano antica (hujus autentium est in armario de Pisis — Exemplum conventionis Moguntini Archiepiscopi). Riveduta sull'autentica ritrovata nella cantera 12 e seguenti 1172 Lucae (1).*

(1) In un'altra copia della stessa convenzione ch'è pur nella collezione Ageno leggonsi in fine le parole seguenti:

« In nomine Domini Amen. Ego C. Dei gratia Moguntinae sedis Archiepiscopus et Archicancellarius Germaniae et totius Italiae legatus juravi Consulibus Januensibus Oberto Spinulae et Ottonibono et Comuni civitatis Januensis honorem ipsorum et ipsius civitatis conservare et promovere in curia Imperatorum Romanorum et in curia filii ejus Regis Enrici et etiam

La Repubblica volendo profittare della triste posizione in che trovavasi la rivale, spedì sei galee comandate da Rubaldo Bisaccia Console perchè inseguissero le navi pisane che veleggiavano nel Mediterraneo. E trovatene tre presso l'isola di Sardegna che si erano impadronite di un legno genovese reduce da Bugeja le catturarono e le condussero in patria prigioniere.

Grandi contrasti ebbe la Repubblica a sostenere in questo Consolato coi Malaspina, i quali dimentichi dei patti stipulati e collegatisi cogli abitanti della Lunigiana, coi Da Passano ed i Conti di Lavagna presero le armi, invasero il territorio genovese ed occuparono Sestri e Chiavari. Il Comune colle sue genti e cogli ausiliarii somministrati dai feudatari dei dintorni respinse i Malaspina ed i compagni, ma eglino seguirono a molestare la Repubblica, come vedremo, sino alla pace che fu firmata finalmente nel 1174.

ANNO 1173, INDIZIONE GENOVESE V E VI VOLGARE.

Sedevano al Consolato del Comune:

I. *Ansaldus Tanclerii de Platealonga*. (Altri leggono *Anselmus*. I due nomi *Ansaldus* ed *Anselmus* per la somiglianza delle lettere che li compongono sono assai facilmente scambiati).

II. *Ingo de Flexia*. È detto anche *de Frexia* e *de Flessia* e *filius Ingonis de Volta* in più documenti.

III. *Lanfrancus Alberici*,

IV. *Nicolaus de Rodulpho*.

V. *Guilielmus de Nigrone*.

VI. *Bellamutus*.

« in curia nostra in omnibus locis in quibuscumque potuerimus et praecipue
« in Italia. Si vero contigerit divina favente et cooperante gratia hoc tempore
« sive in posterum nos pacem facere cum Pisanis laborabimus et bona fide
« studebimus eam facere ad honorem ipsorum Januensium et totius civitatis
« eorum ».

Giudicavano i piati nelle prime quattro Compagne:

- I. *Guilielmus Mallonus.*
- II. *Hugo Alberici.*
- III. *Guidotus Zurlus.*
- IV. *Anselmus de Caffara.*

E nelle altre quattro:

- V. *Paschalis de Marino.*
- VI. *Ansaldonus.* Non ha cognome negli annali, ma è *Ansaldonus de Porta.*
- VII. *Obertus Malusaucellus.*
- VIII. *Albertus Grillus.*

I Clavigeri erano tre cioè:

- I. *Conradus Malusfiliaster.*
- II. *Guilielmus Zerbinus.*
- III. *Rubaldus Lercarius.*

Il Cancelliere era *Obertus Cancellarius* ed occupavano la carica di *scribi del Comune: Guilielmus Calligaepallii, Ogerius Panis* e di *scribi del Consolato dei Placiti Ogerius* che dall'ufficio coperto ebbe soprannome di *Scriba*, e *Gandulphus de Constantio.*

Nella convenzione con Guglielmo Marchese di Massa fatta nel novembre 1173, che leggesi a pag. 277 del volume I *Jurium* sono stampati i nomi di alcuni dei Consiglieri del Comune di quest'anno. Eglino erano:

Otho de Caffaro — Fredentio Contardus — Henricus Mallonus — Hugolinus Mallonus — Boiamundus — Otho Pessulus — Obertus Recalcatus — Ansaldus Cebae — Corsus de Palazzolo — Ottobonus — Gandulphus Bachemus — Otho Mallonus — Modiusferri — Martinus Tornellus — Nicola Embriacus — Strepiorcus — Rubaldus de Vivaldo — Bisacius — Rubaldus de Pinasca — Guilielmus Crispinus — Obertus Spinula — Rubaldus Ususmaris — Guilielmus Longus — Oglerius Ventus — Arduinus — Balditio Ususmaris — Tanclerius Philippi — Bonus-

vassallus de Archa et Calous. Ed aggiunge che altri sedici del numero dei Consiglieri giurar doveano quella pace, dal che sembra che questi ufficiali della Repubblica ascendessero allora a trentacinque essendo diciannove i nomi di sopra registrati.

Le continue lotte che il Comune sostener dovea coi Malaspina che sin dall'anno precedente lo molestavano, obbligarono a creare una milizia composta di cittadini. L'esercito della Repubblica condotto dal Console Ingone di Flessia marciò verso la riviera di Levante, ed innalzarono presso Moneglia un castello detto Villafranca. Onde poi i Pisani non credessero che la guerra contro i Malaspina rendesse debole la Città, Lanfranco degli Alberici partì con otto galee e li tenne al dovere, ed obbligò altresì i Giudici di Sardegna ad osservar le promesse da loro fatte al Comune.

Nel mese di ottobre i Malaspina invasero di nuovo il territorio della Repubblica ed assediaron il castello di Monteleone, del quale già narraì l'origine. I Genovesi di colà li respinsero, e per vendicarsi dei Da Passano che eransi collegati, come dicemmo, coi Marchesi, presero il loro castello, lo smantellarono, ed insieme colle abitazioni lo distrussero dalle fondamenta.

Oberto Cancelliero lasciò di scrivere in quest'anno i fasti della Repubblica e gli successe in tale ufficio Ottobuono.

ANNO 1174, INDIZIONE GENOVESE VI E VII VOLGARE.

Questa è la prima volta che negli annali veggasi registrata l'indizione propria dell'anno e ciò prova la maggiore esattezza del cronista *Ottobono* meno verboso, più chiaro e conciso del predecessore.

In quanto all'indizione poi io credo bene di aggiungere a quello che notai a principio di questa serie: 1.° Che negli atti genovesi della prima metà del secolo XI essa concorda colla comune, mentre nella seconda metà or vedesi adoperata questa ed or la propria del paese, come all'epoca stessa or taccionsi or rammentansi gli

anni dell'Imperatore; cosicchè par che l'uso generale dell'indizione genovese venisse stabilito sul cadere del secolo predetto. Nè forse il cambiamento di politica, lo sviluppo dell'ordinamento comunale è estraneo a tale innovazione. 2. Sul giorno preciso nel quale mutavasi l'indizione abbiamo una prova diretta nei *fogliazzi dei notai* del XIII secolo, nei quali sotto il 24 settembre è scritto più volte: *hic mutatur indictio*; quindi errò il Lupi nel suo *Codex bergomensis* quando asserì che l'indizione genovese si mutasse il giorno 25 di quel mese, e non il 24.

I Consoli del Comune furono sei:

- I. *Guilielmus Longus.*
- II. *Ottobonus de Albericis.*
- III. *Otho de Caffaro.*
- IV. *Guilielmus Auriae.*
- V. *Guilielmus Piper.*
- VI. *Bonusvassallus de Antiochia.*

Ai Placiti presiedevano: Nelle Compagne verso la Città:

- I. *Paschalis Heliae.*
- II. *Guilielmus Crispinus.*
- III. *Guilielmus Cavaruncus.*
- IV. *Guilielmus Fornarius.*

Nelle altre quattro verso il Borgo:

- V. *Paschalis de Marino.*
- VI. *Rubaldus Lercarius.*
- VII. *Rubaldus Ususmaris.*
- VIII. *Ansaldus de Nigro.*

Mercè l'opera di Ottobuono degli Alberici spedito ambasciatore a Guglielmo il Buono Re di Sicilia fu composto ogni dissenso tra lui e la Repubblica, ed ei rinnovò i patti conchiusi col padre nel 1156, e tale atto può vedersi nel *Liber jurium* vol. I, pag. 300. La pace fu pure stipulata coi Malaspina dai quali il Comune comprò il castello della Pietra ed il poggio di Monte Ilice, cioè Lerici, che però

distrusse dalle fondamenta. La guerra ardeva tuttavia coi Pisani ai quali le navi genovesi tolsero in quest'anno molte galee, e più della perdita di queste dovettero loro riuscire acerbe le convenzioni assai utili che Genova stipulò con Pietro Re e Giudice di Cagliari che tra le altre cose interdisse ai Pisani il commercio nel suo stato, e le altre con Raimondo Duca di Narbona che allora bisognava dell'aiuto dei nostri per ricuperare lo Stato perduto e dopo li compensò, come vedremo, dell'usatagli agevolezza (V. *Liber iurium* vol. I, pag. 294, 296 e 302).

ANNO 1175, INDIZIONE GENOVESE VII ED VIII VOLGARE.

Erano eletti Consoli del Comune:

- I. *Fulco de Castro.*
- II. *Rogeronus de Castello.*
- III. *Ingo de Flexia*, come dicemmo, figlio d'*Ingone Della Volta.*
- IV. *Rubaldus Bisaccia.*
- V. *Hugo Baldissonis Fornarii.*
- VI. *Piccamilius.* Come noterò all'anno 1182, il nome di questo Console era *Ansaldo.*

Giudicavano le cause: Nelle Compagne verso la Città:

- I. *Boemundus de Odone de Garaldo.*
- II. *Guidotus de Nigrone.*
- III. *Rogerus Justae.*

Nelle altre quattro verso il Borgo:

- IV. *Obertus Malusaucellus.*
- V. *Obertus de Nigro.*
- VI. *Tanclerius Aldae.*
- VII. *Ansaldo Ceba.* Al solito in alcuni codici è detto *Anselmus* in altri *Antonius* per colpa di amanuensi che facilmente confondevano le lettere che formano i tre nomi.

L'Annalista ci ricorda il nome di uno dei Clavigeri di quest'anno

ciò di *Hugo Scotus* della famiglia degli Scoti or Principi e Marchesi Centurioni e, come dicemmo, una delle viscontili.

Poche scaramucce coi Pisani e la pace conchiusa tra loro, i Genovesi, i Lucchesi ed i Fiorentini per opera dell'Imperator Federico, sono i fatti principali di quest'anno, nel quale i Consoli procurarono con grande alacrità e prudenza il bene della Repubblica.

ANNO 1176, INDIZIONE GENOVESE VIII E IX VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

- I. *Nicola Embriacus.*
- II. *Rodoanus de Guilielmo de Mauro de Platealonga.*
- III. *Ogerius Ventus.*
- IV. *Simon Auriae*
- V. *Amicus Grillus.*
- VI. *Baldizonus Ususmaris.*

Nelle quattro Compagne verso la Città giudicavano i piati:

- I. *Guilielmus Cavaruncus.*
- II. *Henricus Contardus.*
- III. *Guilielmus Mallonus.*
- IV. *Philippus Justae.*

Nelle altre quattro verso il Borgo:

- V. *Ansaldus Golias, e non Scaglia.*
- VI. *Oionus de insulis.*
- VII. *Sigismundus Muscula.*
- VIII. *Guilielmus Carmadinus.*

Questi Consoli per testimonianza dell'annalista resero sicura e felice la Città, sebbene poco lungi da essa fatti di gravissimo momento si compissero, e principalissimo fra tutti la battaglia di Legnano, uno dei più gloriosi che vanti la Storia italiana.

Nel *Liber jurium* che tante volte ho citato leggonsi a pag. 302

del vol. I le concessioni fatte al Comune da Raimondo Duca di Narbona, Sancio Conte di Provenza e Guglielmo Conte di Forcalquier (*Forcalquier*). Quest'atto però non ha data nè io so per qual ragione sia riportato sotto l'anno 1176.

Il legato dal Comune mandato a trattare è Filippo Baratterio uomo consolare.

ANNO 1177, INDIZIONE GENOVESE IX E X VOLGARE.

Furono Consoli del Comune:

- I. *Ingo de Flexia* (della famiglia Della Volta).
- II. *Guilielmus Ventus*.
- III. *Guilielmus Longus*.
- IV. *Rubaldus Bisaccia*.
- V. *Guilielmus Sardena*.
- VI. *Obertus Recalcatus*.

Al Consolato dei Placiti vennero chiamati: Nelle prime quattro Compagne:

I. *Paschalis Heliae* scritto per errore in qualche manoscritto *Flexia*, ma è facile spiegare siffatta confusione di lettere.

- II. *Martinus Tornellus*.
- III. *Fredentio Contardus*.
- IV. *Albertus Castanea*.

Sedevano nelle altre quattro:

V. *Albericus de Porta*. Così ha il Caffaro dell'Università ed i codici migliori, ma da un'altra serie stampata vien chiamato *Anselmus*.

- VI. *Petrus de Marino*.
- VII. *Rolandus Guaracus*.
- VIII. *Guilielmus Piccamilius*.

In un'altra serie taccionsi *Martinus Tornellus*, *Rolandus Guaracus*, *Guilielmus Piccamilius* tra i Consoli dei Placiti, e *Guiliel-*

mus Longus fra quelli del Comune. Un atto ch'è nella collezione Ageno del principio del 1178 ha memoria di *Guilielmus Mallonus* ed *Hugo Baldissonis* (cioè *Fornari*) e li dice *Consules furitanorum*. Questi Consoli non sono negli *Annali* ed è solo nel 1197 che il cronista Ogerio Pane comincia a registrare anche gli eletti al Consolato dei forestieri.

Guglielmo Vento andò in questo Consolato ambasciatore all'Imperatore Federico che trovavasi in Ravenna, ed accolto da lui con onore, molte cose ad entrambi utili conchiuse. Nè men felice fu il risultato della legazione di *Rosso Della Volta* a Saladino Re di Egitto col quale fu stipulata la pace.

La Città non ebbe a dolersi delle civili discordie che tanto l'afflissero negli anni precedenti, ed i Consoli con ogni impegno accrebbero e resero prospero il Comune. Ottone Conte di Ventimiglia donò ad esso parecchie castella e gli giurò fedeltà il 5 settembre di questo anno, nel qual giorno i Consoli investirono il Conte a titolo di feudo delle terre da lui regalate alla Repubblica.

ANNO 1178, INDIZIONE GENOVESE X ED XI VOLGARE.

Sedevano Consoli del Comune:

- I. *Guilielmus Modiusferri*.
- II. *Albericus*.
- III. *Nuvolonus*.
- IV. *Bisaccinus*. Come da più atti appare era figliuolo di Rubaldo Bisaccia e perciò della famiglia dei Guerci.
- V. *Guilielmus de Nigrone*.
- VI. *Otho Fornarius*.

Giudicavano i piati nelle quattro Compagne verso il Castello:

- I. *Hugolinus Mallonus*.
- II. *Guidotus de Nigrone*.
- III. *Philippus Justae*.

IV. *Fulco Guiliae Comitissae* forse detto così dalla madre *Guilia Comitissa* moglie di *Dodo Bufferius* e figlia di *Gandulphus de Gotizone*. Certo è che nei documenti è la sola *Guilia* che abbia a figlio un *Fulco*, ed il marito che riunisca le circostanze necessarie a spiegare tale denominazione (V. *Chartarum* II).

Nelle altre quattro verso il Borgo :

V. *Oionus de insulis*.

VI. *Guilielmus Ursetus filius Nicolae de Rodulpho*.

VII. *Paschalis de Marino*.

VIII. *Rubaldus Lercarius*.

Nel volume II *Chartarum* già più volte citato pag. 1067 leggesi un atto del 16 novembre 1178 che riguarda le decime dell'Arcivescovo e vengono nominati *Wilielmus Tornellus et Ansaldus Golias* nella qualità di *Consules in causis et controversiis quae inter cives et extraneos vertuntur cognoscendis et definiendis constituti*; e ciò prova che in quest'anno pure vi fosse il Magistrato dei Consoli dei forestieri *furitanorum*.

La venuta in Genova dell'Imperator Federigo, della consorte e del figlio Enrico, le discordie tra le famiglie dei Navarro e dei Mazzanello composte dai Consoli sono i soli fatti che il cronista riferisce in quest'anno. Il *Liber jurium* vol. I a pagina 306 registra un decreto dei Consoli per l'ampliamento e l'incremento del luogo di Chiavari nella riviera orientale.

ANNO 1179, INDIZIONE XI SECONDO IL COMPUTO GENOVESE
E XII GIUSTA IL VOLGARE.

Al Consolato del Comune venivano eletti:

- I. *Nicolaus Embriacus*.
- II. *Ogerius Ventus*.
- III. *Ottobonus de Albericis*.
- IV. *Balditio Ususmaris* (che finì di vivere durante il Consolato).

V. *Guilielmus de Auria*.

VI. *Amicus Grillus* al quale nella convenzione cogli Albinganesi ed in qualche altro atto si dà il cognome di *Amicus Bolexcnus*.

Al Consolato dei Placiti vennero destinati nelle quattro Compagne verso la Città :

I. *Guilielmus Mallonus*.

II. *Guilielmus Cavaruncus*.

III. *Guilielmus Tornellus*.

IV. *Guilielmus Fornarius*.

Nelle altre quattro Compagne verso il Borgo :

V. *Paschalis de Marino*.

VI. *Sigismundus Muscula*.

VII. *Rubaldus de Pinasca*.

VIII. *Guido Spinula*.

Nel vol. I del *Liber jurium* pag. 311 è memoria di uno dei Clavigeri di quest'anno *Obertus Lucus*.

I civili dissidi turbarono nuovamente la Città in quest'anno. Capo di uno dei partiti era Amico figlio del Console Amico Grillo coi suoi amici e parenti, e dell'altro i fratelli di Ruggiero Vento cioè Pietro e Simone. Sembra che le opposte parti, scelta a luogo di combattimento la valle di Sturla, cercassero di terminar colle armi i loro litigi che però continuarono sino al Consolato successivo.

A sviluppo e perfezionamento delle leggi giudiziarie che reggevano il Comune fu concessa facoltà al reo di far convenire presso qualunque dei Consoli più gli piacesse, l'attore. E ciò onde il diritto dell'accusato avesse appoggio maggiore, nè il credito dell'avversario gli recasse nocumento. Non è questo il solo decreto fatto in quest'anno a miglioramento degli ordini interni, ma altre deliberazioni sono registrate nell'*Jurium* regolatrici delle costruzioni che facevansi nella Città e della proprietà. Fra le convenzioni importante assai è quella stipulata cogli Albinganesi (V. *Liber jurium* vol. I pag. 312), e l'altra col Vescovo di Brugnato (*ibid.* pag. 309).

ANNO 1180, INDIZIONE GENOVESE XII E XIII VOLGARE.

Reggevano il Comune i Consoli:

- I. *Ingo de Flexia* (della famiglia Della Volta come già dissi).
- II. *Ido de Carmadino*.
- III. *Guilielmus Ventus*.
- IV. *Simon Auriac*.
- V. *Albericus*.
- VI. *Hugo Baldicionis Fornari*.

Erano Consoli dei Placiti nelle quattro Compagne verso il Castello:

- I. *Corsus de Palazzolo*.
- II. *Obertus Pedicula*.
- III. *Tanelerius Philippi de Platealonga*.
- IV. *Rubaldus Porcellus*.

Nelle altre quattro verso il Borgo giudicavano:

- V. *Joannes de Infantibus*. È ricordato negli atti il padre Ansaldo ed il fratello Pasquale.
- VI. *Obertus de Nigro*.
- VII. *Obertus Roza*.
- VIII. *Ansaldus Golias*.

La pace tra le famiglie *Vento* e *Grillo* fu ristabilita dai Consoli di quest'anno, ma fierissima guerra si accese invece tra *Rubaldo Porcello* coi fratelli e *Gerardo Scoto* appoggiato dai suoi propinqui; la concordia tra loro finalmente fu restituita mercè l'opera dei Consoli e malgrado la viva opposizione di Gerardo Scoto che amò meglio esulare dalla Città che rappattumarsi cogli avversarii. Onde punirlo del cattivo animo i Consoli ordinarono la distruzione di ogni cosa che a lui spettasse.

In queste lotte che avvenivano si spesso tra la famiglia di un cittadino portato all'onore del Consolato e qualche altra, io non

so vedere che gli sforzi dell'ambizione delusa che si argomentava di vendicarsi sul fortunato rivale. Nulla ci palesa che fossero il frutto di opposizione politica o di brama di sostenere un'opinione da altri contraddetta. Non era ancora il tempo dei Guelfi e dei Ghibellini, e dalle promesse delle rasse o partiti dissenzienti chiaro ci apparisce che le guerre fossero di persone non di principii.

Del 16 maggio di quest'anno abbiamo il giuramento dei testimoni eletti secondo il costume per ordine pubblico. Io registro i loro nomi perchè danno luce alla storia del tempo e ci rivelano come a tale ufficio venissero designati i più rispettabili cittadini.

*Anselmus Garrius — Otho Pezulus — Fredentio Itonis Con-
tardi — Corsus Vicecomes — Caput orgolii — Ugotinus Mallonus
— Tanclerius Philippi — Ansaldus Bufferius — Obertus Pedi-
cula — Rubaldus Porcellus — Guilielmus Zerbinus — Malerba —
Ido Picus — Rolandus de Carmadino — Otho de Murta —
Pascalis de Marino — Otho Heliae — Ogerius Battigadus —
Obertus Lucus — Otho de Nigro — Obertus Roza — Bonus de
Archa — Guido filius Oberti Spinulae — Tanclerius Aldae —
Spezzapedra — Anselmus Carmadino — Obertus de Nigro —
Rainaldus Arcantus.*

ANNO 1181, INDIZIONE GENOVESE XIII E XIV VOLGARE.

Furono Consoli del Comune :

- I. *Anselmus Garrius.*
- II. *Ansaldus de Tanclerio de Platealonga.*
- III. *Nuvolonus de Albericis.*
- IV. *Rubaldus Bisaccia (dei Guerci).*
- V. *Ido Picus.*
- VI. *Guilielmus Auriae.*

Erano Giudici dei piati nelle quattro Compagne verso il Castello :

- I. *Fredericus de Albericis.*

II. *Anselmus de Caffara.*

III. *Hugo de Albericis.*

IV. *Guilielmus Tornellus.*

Nelle altre quattro verso il Borgo:

V. *Henricus de Murta.*

VI. *Paschalis de Marino.*

VII. *Amicus Grillus.*

VIII. *Guilielmus Ususmaris.*

Due gravi disgrazie afflissero la Città in questo Consolato: un morbo pestilenziale che uccise buona parte dei cittadini più illustri, ed un fiero incendio che distrusse tutte le vicinanze di Castello che era allora, come dicemmo, il centro della Città.

Malgrado tali sventure i Consoli procurarono il vantaggio del Comune; l'attestano la fedeltà che di nuovo giurarono i Savonesi, l'alleanza conchiusa cogli Alessandrini ed i donativi che ottennero dall'Abate del Monastero Lirinese che pose sè e l'isola di Santa Margherita sotto la protezione genovese.

A quest'anno poi e non al seguente spetta la convenzione (che è a pagina 522 del volume I *Jurium*) tra i Narbonesi e la Repubblica. Il nome dei Consoli in essa registrati e l'indizione sono prova ben chiara che per isbaglio fu attribuita al Consolato seguente.

ANNO 1182, INDIZIONE GENOVESE XIV E XV VOLGARE.

Furono chiamati al Consolato del Comune:

I. *Ingo de Flexia* o *de Volta* a noi ben noto.

II. *Andreas Auriæ filius Simonis.*

III. *Nicola Mallonus.*

IV. *Ansaldus Piccamilius.* Il cronista lo chiama solo col cognome ma il nome rilevasi dagli atti. Veggasi tra gli altri quello stampato a pag. 520 del volume I *Jurium.*

V. *Guilielmus Modiusferri.*

VI. *Spezapetra.*

I Consoli delle cause civili erano nelle quattro Compagne verso il Castello:

I. *Guilielmus Mallonus.*

II. *Fulco Guiliae Comitissae* già ricordato.

III. *Guilielmus Buronus.*

IV. *Angelotus de Caffara.*

Nelle altre quattro verso il Borgo:

V. *Henricus De Nigro.*

VI. *Tanclerius Aldae.*

VII. *Obertus Lucensis filius quondam Gandulphi Lucensis.*

VIII. *Ansaldus Golias.*

Oneglia, Vernazza ed il Castello di Silvano furono sottomessi o spontaneamente unironsi al Comune in questo Consolato e così ampliossi ed il potere e la fama della Repubblica. E per goderne la protezione Ottone ed Enrico figliuoli di Enrico Marchese di Savona giuravano la Compagna e l'abitacolo genovese ed i Consoli promettevano di mantenerli in tutti quanti i possessi che nella Marca di Savona godevano il loro padre e gli zii Manfredo ed Ottone Boverio, e nei privilegi loro accordati dai predecessori.

ANNO 1183, INDIZIONE GENOVESE XV E I VOLGARE.

Reggevano il Comune:

I. *Hugolinus Mallonus.*

II. *Angelotus De Mari* detto pure *Angelerius.*

III. *Ansaldus Bufferius.*

IV. *Guilielmus Auriae.*

V. *Rubeus de Volta.*

VI. *Lanfrancus Piper.*

I piati erano giudicati nelle quattro Compagne verso il Castello da:

- I. *Otho Mallonus.*
- II. *Jonatas Cavaruncus.*
- III. *Opizo Lecavellus.*
- IV. *Obertus Pedicula.*

Nelle altre quattro verso il Borgo:

- V. *Otho Pessulus o Pezulus.*
- VI. *Rubaldus de Pinasca.*
- VII. *Vassallus Grillus.*
- VIII. *Ansaldus Guaracus.*

A questi Consoli aggiunge il Federici nei *Collectanea: Guilielmus Caputorgogii e Bertolotus de Volta* i quali dovrebbero essere *Consules furitanorum*. Ed ei ricorda pure due dei *Clavigeri* di questo anno *Johannes Boletus*, e *Stregiaporcus* (1).

Il fogliazzo dei Notai sotto l'anno corrente (Ms. della Biblioteca Civica Berio pag. 123 vol. I) ha memoria dei Consoli delle vicine ville di Marassi, Molasana e Pino.

Il mal seme dei civili dissidii continuò a fruttare in quest' anno

(1) Questo è lo stipite della nobile casa de' *Streggiaporci* poi detti *Salvagni*. Come già avvertii, i Consoli nel 1175 concessero a *Streggiaporco* ed ai fratelli 48 piedi di terra al Molo per fabbricarvi una chiesa in onore di San Marco, ov' egli e gli eredi suoi furono sepolti come ricorda il seguente epitaffio:

« † MCLXXIII Sepulcrum Streggiaporci q. Johannis de Nepitellis et haereditum ejus qui postea cognominati sunt Salvatici. Praedicto autem Streggiaporco et fratribus quorum successores dicuntur Salvagni anno 1175 MM. DD. Consules qui eo tunc Rempublicam administrabant genuensem concessum fuit solum pro erigendo coenobio D. Marco. Annoque..... extra ecclesiam Streggiaporco sepulcrum construi jusserunt quo vetustate consumpto nunc qui supersunt ex prisca salvagorum prole nobiles viri, ne post hac evanesceret hujusce rei memoria hanc ex marmore tabulam poni mandarunt in eodem D. Marci coenobio anno a partu virginis MDLXXI » (V. Giscardi *Origine delle chiese di Genova*).

risse e danni alla Repubblica nè valse l'opera dei Consoli a sradicarlo. La valle del Bisagno fu il teatro di lotte sì crudeli. Fulcone di Castello ed i Vento cogli aderenti loro da una parte, i *De Curia* dall'altra si facevano capi delle opposte fazioni che immiserivano ed insanguinavano la patria.

ANNO 1184, INDIZIONE GENOVESE I E II VOLGARE.

Al Consolato del Comune vennero destinati :

- I. *Guilielmus Tornellus.*
- II. *Amicus filius Amici Grilli* così ha il cronista, ma un atto che fa parte del *Liber jurium* pag. 313 nota invece *Bellamutus.*
- III. *Nuvolonus.*
- IV. *Rubaldus Porcellus.*
- V. *Grimaldus filius Othonis Cannellae.*
- VI. *Jacobus de Turca.* Tal soprannome gli venne dalla madre. Amministravano la giustizia nelle Compagne verso il Castello:
 - I. *Guilielmus Mallonus.*
 - II. *Rainaldus Strugonus.*
 - III. *Albertonus Picus.*
 - IV. *Rubaldus de Curia* detto pure *de Curte.*

Nelle quattro verso il Borgo:

- V. *Obertus Lucensis.* In un'altra serie fu scritto *Oberto di Luca* in quest'anno ed *Oberto Lucchese* sotto il 1182, sicchè sembrano due persone diverse sebbene sia una sola.
- VI. *Angelotus Vicecomes* lo stesso che *Angelotus De Mari.*
- VII. *Viridis de Mascalò.*
- VIII. *Ansaldus Golias.*

La popolazione di Porto Maurizio ribellò alla Repubblica, che fece formidabili apparecchi onde punire quei dissennati, ma placata dalle lagrime dei principali abitanti che vennero a bella posta in Genova ad implorare il perdono l'accordò loro generosamente.

ANNO 1185, INDIZIONE GENOVESE II E III VOLGARE.

I Consoli del Comune erano:

- I. *Nicola Embriacus.*
- II. *Bisacinus* figlio di *Rubaldo Bisaccia* come avvertii.
- III. *Ingo de Flexia* dei Della Volta.
- IV. *Simon Auriæ.*
- V. *Guilielmus Ventus.*
- VI. *Lanfrancus Piper.*

Presiedevano ai piati nelle quattro Compagne verso il Castello:

- I. *Obertus Pedicula.*
- II. *Balduinus Scotus.*
- III. *Johannes Boletus.*
- IV. *Martinus Tornellus.*

Nelle altre quattro verso il Borgo:

- V. *Otho Pezullus* o *Pessulus.*
- VI *Villanus de Insulis.*
- VII. *Bonusvassallus Brunus.*
- VIII. *Tunclerius Aldæ.*

La pace fu restituita alla Città da questi Consoli, che liberaronla altresì della metà dei molti debiti che la aggravavano, e governaronla con prudenza.

ANNO 1186, INDIZIONE GENOVESE III E IV VOLGARE.

I Consoli del Comune erano:

- I. *Hugolinus Mallonus.*
- II. *Guilielmus Auriæ.*
- III. *Raimundus de Flexia* fratello d'Ingone di Flexia ambi figli d'Ingone della Volta, e perciò all'uno ed all'altro si dà tal nome. Nel *Liber jurium* vol. I, pag. 328 questo Console viene chiamato *Raimundus de Flexia, De Volta etiam dictus.*

IV. *Amicus Grillus.*

V. *Guilielmus Tornellus.*

VI. *Guilielmus Piper.*

I Consoli dei piati erano nelle quattro Compagne verso il Castello:

I. *Rubaldus Mallonus.*

II. *Maurinus Rodoani de Mauro de Platealonga.*

III. *Albertonus Piccius.*

IV. *Guilielmus filius quondam Ingonis Tornelli.* Il cronista mette la derivazione, onde sia distinto dall'altro Guglielmo Console del Comune.

Nelle Compagne verso il Borgo:

V. *Henricus filius Guilielmi Auriae.*

VI. *Obertus de Nigro.*

VII. *Ghisulphus de Campo.*

VIII. *Angelotus Vicecomes* ch'è una persona sola con *Angelotus De Mari* già ricordato. Non può recare meraviglia questa diversità di denominazione dopo quanto fu accennato di sopra.

Il fogliazzo dei Notai vol. I (Ms. della Biblioteca Civica pag. 132 e 134) ha memoria del Consolato di varie località dei dintorni.

Per opera dei Consoli fu stabilita la misura dei tre mercati di S. Giorgio, di S. Pietro della Porta e di Sosiglia (V. *Liber jurium* vol. I, pag. 528) e venne pagata l'altra metà dei debiti del Comune. Uno di loro cioè Guglielmo Tornello andò a trattare gl'interessi della Repubblica in Sardegna, e Nicolò Mallone e Lanfranco Pevere recaronsi allo Imperatore di Costantinopoli Isacco. Nè la pace fu turbata da alcun dissidio civile, ma tutto fu condotto con molta accuratezza ed ordine.

Onorevoli assai per il nostro Comune sono le lettere scritte da Papa Urbano III a Balduino Re di Gerusalemme, al Patriarca ed ai preti di quella Città, e ad Ugone signore di Gibelleto onde ai Genovesi non fosser tolti i privilegi che per l'aiuto loro nella conquista di quella terra avevano dai predecessori ottenuto, che leg-

gonsi nel *Liber jurium* vol. I pag. 531 e seguenti, ed ivi possono pur vedersi le promesse d'aiuto contro i Pisani fatte dai Consoli di quest'anno ad Algaburga Regina di Arborea, ed a Barisone giudice di Torres, e le agevolzze da costoro concesse alla Repubblica negli Stati loro.

ANNO 1187, INDIZIONE GENOVESE IV E V VOLGARE.

Il Consolato del Comune veniva retto da:

- I. *Guilielmus Embriacus.*
- II. *Ansaldus Bufferius.*
- III. *Rubeus de Volta.*
- IV. *Ido de Carmadino.*
- V. *Angelotus De Mari.* Qualche manoscritto ha *Angelerius.*
- VI. *Jacobus de Turca.*

I Placiti erano giudicati nelle Compagne verso il Castello da:

- I. *Lanfrancus de Pallo.*
- II. *Otho Heliae.*
- III. *Fredentio Contardus.*
- IV. *Guilielmus Galleta.*

Nelle altre quattro da:

- V. *Botarius filius Guilielmi Auriæ.*
- VI *Guilielmus de Nigro.*
- VII. *Lanfrancus de Mari* forse una persona sola con *Lanfrancus Bachemus.*
- VIII. *Bonusvassallus Brunus.*

Le discordie ripullularono nella Città ed afflissero in miseranda guisa la Repubblica, la quale perdette per esse tre dei più stimabili uomini consolari *Angelerio De Mari* Console dell'anno ucciso da Lanfranco figlio di Giacomo Della Turca, e *Rubaldo* ed *Opizzone Lecavella* massacrati da mano ignota. I Consoli punirono i promotori di tante scelleratezze esiliandoli, e radendone le case

e le torri, ma tali esempi non giovarono a togliere il malumore, e la Città sino all'anno seguente non riebbe la bramata pace e tranquillità. Essa però, malgrado ciò, mandava Fulcone di Castello con dieci galee contro i Pisani che avevano scacciati i nostri dalla Sardegna, e lor tolse il castello di Bonifazio in Corsica e lo distrusse, e se non recò loro maggior danno fu certo per i prieghi di Enrico figlio del Barbarossa.

E grandissima gloria acquistarono i Genovesi in Tiro, ove condussero Corrado dei Marchesi di Monferrato e lo aiutarono a sostenere quella terra contro Saladino che fattosi padrone di Gerusalemme e della Siria intera agognava a sottomettere, ma indarno, quella Città, che con Tripoli ed Antiochia inalberava ancora la bandiera cristiana. Ed in premio del valore mostrato dai Genovesi in quella giornata, i Baroni del regno di Gerusalemme lor concedevan privilegi importantissimi, e fra essi la libertà di commercio in Tiro (V. *Liber jurium* vol. I, pag. 346).

Nella collezione Ageno leggesi il seguente frammento di lodo dei Consoli dei Placiti di quest'anno *Ottone di Elia e Guglielmo Galleta*.

« Abbas Guido Monasterii S. Stephani de Porta consilio et auctoritate confratrum Presbiteri Hugonis ex una parte et ex alia
« Bonusvassallus de Cartagenia (1) et Ingo Longus conveniunt ad invicem... aqueducto de molendinis quae ipsi Bonusvassallus et....
« visi sunt habere in coclefango tali pacto.... Et insuper Otho
« Heliae et Wilielmus Galleta Consules causarum laudaverunt ut
« praedieta conventio sit firma.....

« Wilielmus Cassinensis Notarius scripsi ».

« Ego Fredencio Gontardus subscripsi et C. Calvus subscripsi ».

(1) *Cartagenova* è piccolo villaggio nella parrocchia di Molasana.

ANNO 1188, INDIZIONE GENOVESE V E VI VOLGARE.

La Città era governata da otto Consoli cioè:

- I. *Fulco de Castello.*
- II. *Simon Auriae.*
- III. *Nicola Embriacus.*
- IV. *Obertus Spinula.*
- V. *Ingo de Flexia*, dei Della Volta.
- VI. *Balduinus Guercius.*
- VII. *Ogerius Ventus.*
- VIII. *Spezapetra.*

Al Magistrato dei Placiti sedevano:

- I. *Petrus Capra.*
- II. *Hugo Mallonus.*
- III. *Ingo quondam Cassicii de Volta* chiamato per isbaglio in altra serie stampata *Hugo.*

Nelle altre quattro Compagne:

- IV. *Odonus de Insulis.*
- V. *Guilielmus Lercarius.*
- VI. *Rubaldus de Pinasca.*
- VII. *Tanclerius Aldae.*

Il cronista ci dice che otto erano i Consoli dei Placiti di questo anno ma poi ne registra sette solamente; l'ottavo era forse *Corsus Vicecomes* che vedesi notato nello strumento di pace coi Pisani che sotto riporterò. E dallo stesso atto rilevasi il nome dei Consoli *furitanorum* cioè:

Balduinus de Medolico — Wilielmus Mallonus.

Sotto il governo di questi Consoli cessò di vivere l'Arcivescovo Ugone Della Volta ed in vece di lui fu eletto Bonifacio Arcidiacono di S. Lorenzo. La guerra civile continuò ad ardere nella Città ed uno dei Consoli dei Placiti, Ingone di Cassiccio della Volta, fu ucciso da

una sassata, ma la crociata che ad esortazione del Papa preparavasi contro i Mussulmani fece tacere ogni sdegno, e la Repubblica si preparò tranquilla a sì gloriosa spedizione. E come uno dei principali promotori di essa era il Re d'Inghilterra, il Comune gl'inviò Rosso Della Volta onde ogni cosa con lui accordasse. E devesi pure alla crociata se i Pisani, deposti gli antichi rancori colla Repubblica, con essa si pacificarono. Lo strumento di questa importantissima pace può dirsi inedito. Egli è vero che stampavalo il Cavaliere Flaminio Dal Borgo nella sua *Raccolta di scelti diplomi pisani*, ma essendo assai raro quel libro e scorrettissima l'edizione io credo bene di ornarne questo lavoro. Di esso ha cinque copie la Biblioteca della R. Università di Genova e raffrontandole tutte io spero di poter offrire il documento con tutta la possibile esattezza.

Instrumentum juramenti pacis factae per Januenses cum Pisanis
Anno MCLXXXVIII.

« Omnes infrascripti juraverunt pacem pisanis ut infra determinatum est.

« In nomine Domini amen. Ego ianuensis iuro corporaliter tactis
« sacrosanctis evangeliis pacem tenere et observare omnibus pi-
« sanis et omnibus hominibus de eorum districtu et non ero in
« consilio vel facto vel assensu ut pax rumpatur vel vitietur. Omnes
« pisanos salvabo et defendam in personis et rebus terra et aqua
« et si novero vel cognovero aliquem vel aliquos qui contrafacere
« velint ego bona fide disturbabo et omnia praecepta quae Dominus
« Papa Clemens Tercius fecit Pisis consulibus pisanis et Nuvolono
« et Idoni Picio pro consulibus januae de pace facienda et tenenda
« et quaecumque praecepta faciet consulibus Januensium omnibus
« vel majori parti per se vel per suas litteras Domini pape pro-
« prio sigillo sigillatas; vel per suum proprium nuncium habentem
« litteras Domini papae proprio sigillo sigillatas, de discordia vel

« discordiis quae sunt et erant inter pisanos et januenses firma
« tenebo et observabo et non ero in consilio vel facto vel assensu
« quod ullatenus rumpantur aut minuantur vel vicientur.
« Haec omnia bona fide observabo remota omni malitia et dolo
« ad purum et bonum intellectum ».

Consules Majores de communi in primis juraverunt videlicet:

Nicola Embriacus — Fulco de Castro — Ingo de Flexia —
Ogerius Ventus — Balduinus Guercius — Simon Auria — Obertus
Spinula — Spezapetra.

Consules Placitorum — Corsus Vicecomes — Hugo Mallonus.

Guilielmus Lerearius — Tanclerius Aldae — Ingo quondam Ca-
sicii de Volta (1).

Consules Furitanorum: Balduinus de Medolico — Guilielmus
Mallonus.

Guilielmus Embriacus — Embriacus frater ejus — Hugo filius
Nicolae Embriaci — Guilielmus frater ejus — Merlo filius Fulconis
de Castro — Wilielmus Balbus frater ejus — Henricus Bonticus
frater eorum — Fulchinus filius quondam Anselmi De Castro —
Valiens frater ejus — Bellusbrunus de Castro — Ogerius Zacariae
— Johannes Gritta — Amiconus frater ejus — Bucella de Castro
— Lanfrancus de Castro — Balduinus Johannis de Castro — Otho
de Castro — Raynaldus frater ejus — Guilielmus Villani de Castro
— Wilielmus Malfiaster — Hugo de Astore — Jacobus Malfiaster
— Anselmus Imae — Wilielmus Aldonis — Iohannes Ottonis ju-
dicis — Henricus Porcus — Porcus filius ejus — Ismael de Pa-
lazzolo — Symon Bottarius — Wilielmus Rataldus — Otho Eliae
— Bonusvassallus Barbaevariae — Nicola filius ejus — Wilielmus

(1) Manca la firma degli altri due Consoli dei Placiti cioè *Rubaldus Pinascu*
e *Petrus Capra*.

Smerigius — Ido de Pallo — Bonusvassallus Malfiaster — Nicola Mallonus — Ido Mallonus — Albertus Vicecomes — Obertus Zurulus — Philippus Aradellus — Rainaldus Albizolae — Bonifacius Oliverii — Oliverius filius ejus — Otho Othonis Rubei — Boimundus Barlaria — Bonusvassallus Botacius — Ansaldus Bufferius — Maurinus Rodoani — Maurus de Tanclerio — Henricus Nevitella — Stregghiaporcus frater ejus — Wilielmus Ostaliboi ⁽¹⁾ — Blasius filius quondam Salae — Ancelinus Rondanae — Bonus Respectus — Conradus Bucae Asini — Bonusiohannes filius Bonirespecti — Iohannes Busca — Iohannes de Bonobello — Rubeus de Volta — Guascus de Volta — Obertus de Volta — Bonifacius de Volta — Henricus de Volta — Marchio de Volta — Raymundus de Flexia — Bonifacius frater ejus — Wilielmus frater eorum — Wilielmus Buronus — Donum Dei Modius ferri — Ingo de Galiana — Elyas — Stephanus frater ejus — Wilielmus De Dactilo — Elyonus de Clavica — Cardinalis Voiadiscus — Simon Bachemi — Jacobus Boiachensis — Balduinus Mortuussiti — Anselmus Garrus — Tanclerius Philippi — Michael Vacarus — Daniel Vacarus — Blancardinus — Ogerius Arlotus — Iohannes Patrius — Angelerius Mastorcus? — Jordanus Jtae — Girardus Petrelli ⁽²⁾ — Safranus de Sancto Donato — Guilielmus de Bonofancello — Jacobus Judex — Zenoardus Danerius — Guilielmus Ventus — Simon Ventus — Thomas Ventus — Obertus Pedicula — Georgius filius ejus — Obertus frater ejus — Pantaleus Pedicula — Donum Dei de Guidone — Bonifacius frater ejus — Ingo Longus — Amicus Amici de Cunizone — Ogerius Cavaruncus — Ansaldus Lecavelum — Fredencio Contardus — Ido filius ejus — Henricus Contardus — Marabotus Jusiolus — Obertus Achillei? — Guilielmus Galleta

(1) Il Dalborgo dopo *Wilielmus Ostaliboi* cita *Wilielmus Henrici Ostaliboi* ma manca nelle altre copie del documento.

(2) Forse *Girardus Petri Caprae*?

— Ogerius de Cartagenua — Bonusvassallus frater ejus — Anselmus Clarella — Ogerius frater ejus — Guilielmus Idonis Clarellae — Lanfrancus Richerius — Bertrames frater ejus — Jordanus frater eorum — Honoratus Iohannis Boleti — Bartholomeus Porcellus — Guilielmus Rubaldi Porcelli — Guilielmus Ferrandus — Martinus Tornellus — Ingo Guilielmi Tornelli — Guilielmus Ingonis Tornelli — Paschalis frater ejus — Guilielmus Crispinus — Fabianus Crispinus — Mussus Scalzaveggia — Guilielmus filius ejus — Hugo Mazalis — Guilielmus Cecus vagus — Marchio Elefans — Carolus Burgundio? — Guilielmus filius ejus — Rubeus Bancherius — Lanfrancus Sporta — Othobonus de Sancto Laurentio — Guilielmus frater ejus — Rainaldus Strugonus — Ansaldus Fornarius — Ogerius filius ejus — Guilielmus Fornarius — Hugo frater ejus — Obertus Garofanus — Nicola Gatus — Lanfrancus Grancius — Henricus filius ejus — Guilielmus Calvus — Nicola de Rodolpho — Nicola Squarciaficus — Jonatas De Mari — Obertus filius ejus — Otho Belmustus — Anselmus de Cassara — Angelotus frater ejus — Lanfrancus Cigala — Enricus frater ejus — Vassallus Vicecomes — Hugo Porcellus — Guilielmus Calligaepallii Cancellarius januensis ⁽¹⁾ — Ogerius Panis Scriba comunis — Iohannes Cintragi Scriba — Gandulphus Scriba placitorum — Ottoldinus Scriba placitorum — Otho Pessulus — Drogo de Sancto Laurentio — Fulco Raynaldus — Guilielmus Maraccius — Rogerius Nocentius — Guilielmus de Guiscardo — Belmustus Vicecomes — Ansaldonus frater ejus — Obertus Malocellus — Ansaldus frater ejus — Raimundus Battigadus — Maniapanis Bufferius — Obertus filius ejus — Merlo Anselmi Bufferii — Obertus Sulfur — Fredericus Alberici — Guilielmus Malfiaster — Hugo Papa — Lanfrancus Papa — Balduinus de Volta — Opizo Migdoniae —

(1) A saggio delle moltissime scorrezioni della lezione del *Dalborgo* basterà dire che invece di *Cancellarius januensis*, egli stampò *Sancti Canretelli*.

Hugo Girardi Scoti — Rainaldus de Caffara — Rainaldus de Sancto Ginesio — Obertus Gallus — Americus de Sancto Laurentio — Guilielmus Fulconis Cascinae — Nicola Brucardi — Bonusiohannes Scriba furitanorum — Henricus Vitalis — Peirenus de pisanis (sic) ⁽¹⁾ — Vivaldus Gambalixa — Guilielmus Lavegus — Paschalis Sulphurius — Paschalis Durantis — Bisacinus — Guilielmus Malocellus — Ido de Carmadino — Rogerius de Marabotto — Marchio Alimerii — Rubaldus Lercarius — Angelus De Camilla — Nuvolonus De Camilla — Ansaldus Picius — Ansaldus Cigala — Guilielmus Nicolai Farmaci — Balduinus Cassina — Ascherius De Porta — Lanfrancus de Savignone — Jordanus de Savignone — Nicolaus de Maraboto — Villanus de Insulis — Otho de Murta — Jacobus filius ejus — Petrus de Marino — Hugo Policinus — Rogerius de Braxili — Lanfrancus Cancellarius — Balduinus Rubeus — Lanfrancus de Soselia — Anfossus Bancherius — Ansaldus frater ejus — Raimundus de Fauro? — Amicus de Murta — Othobonus Benzerrus — Lanfrancus — Lazzarus frater ejus — Ogerius Tantus — Ansaldus Tabacus — Bos filius Boccacii — Ido Berrius — Iohannes Paschalis de Infantibus — Guilielmus Jordanus — Guilielmus Lercarius — Anselmus Lercarius — Otho Pellis — Marchisius Racemus — Bonifacius Tarigus — Guilielmus Balduini Guercii — Rubaldus Detesalve — Henricus frater ejus — Obertus Ususmaris — Marinus Ususmaris — Philippus Grancius — Ansaldus frater ejus — Janebonus? — Rubaldus de Vivaldo frater ejus — Amicus Grillus — Andreas Grillus — Vassallus Grillus — Bonusvassallus de Bonobello — Galopinus Mortuus siti — Bonusvassallus Antiochiae — Lanfrancus De Mari — Nicola frater ejus — Caffarius Guidonis De Mari ⁽²⁾ — Martinus frater ejus — Guilielmus Bibens aqua — Ansaldus filius ejus — Lanfrancus fra-

(1) Così leggesi in diverse copie: una sola ha invece *Modius ferri*.

(2) Alcuni esemplari hanno *Odonis* invece di *Guidonis*.

ter ejus — Lanfrancus filius ejus — Lanfrancus quondam Nicolae
 Rocii — Jacobus filius ejus — Lanfrancus Oberti Rocii — Mar-
 tinus Rocius — Anfossus Nata — Guilielmus filius ejus — Hen-
 ricus de Nigro — Guilielmus frater ejus — Obertus Lanfranchi
 de Nigro — Alcherius Othonis de Mediolano — Bonusvassallus
 Hominis Dei — Bonus Brunus — Anselmus frater ejus — Bonus-
 vassallus Augustae — Balduinus de Dordona — Amicus Gauxonus
 — Sulgaricius — Ansaldus Zagal — Guilielmus Auriae — Enricus
 filius ejus — Botarius Auriae — Montanarius Auriae — Sigem-
 baldus Auriae — Petrus Symonis Auriae — Nicolaus Auriae —
 Barca Auriae — Ingo Spinula — Nicola frater ejus — Guido
 Spinula — Obertus Symonis Spinulae — Obertus Grimaldi —
 Obertus Rapucius — Bonusvassallus de Mastaro — Bonusvassallus
 de Pandulpho — Ogerius de Pandulpho — Obertus Bava frater
 eorum — Ansaldus Lusius — Obertus Lusius — Ludovicus de
 Camogio — Guilielmus De Ruffino — Gandulphus Alcoracius —
 Stabilis — Petrus filius ejus — Hugo de Baldicione — Ido filius
 ejus — Nicola de Baldicione — Lanfrancus de Baldicione — Symon
 Sardena — Ansaldus Sardena — Ogerius Mazzanellus — Henricus
 Lecavellum — Anselmus Navarrus — Henricus de Domoculta —
 Lambertus de Domoculta — Hugo de Domoculta — Natalis Iohannis
 Papiensis — Anselmus de Baldicione — Ansaldus Bavarius —
 Obertus de Ranfredo — Oliverius Collum — Arnaldus Saonensis
 Guido Malum in ventre — Januardus Guala — Marinus Marzucus
 — Guilielmus Ficusmatarius — Henricus Embroni — Guilielmus
 Piper — Lanfrancus Piper — Ogerius Piper — Iohannes Advocatus
 Grimaldus Advocatus — Ansaldus Cebae — Raynaldus Arcantus
 — Castagna Arcantus — Bonus Arcantus — Ansaldus Golias —
 Rogerius filius ejus — Sylvester de Turrilia — Petrus nepos ejus
 Raynaldus Bucca — Piccamilium — Henricus Piccamilium —
 Guilielmus Piccamilium — Lanfrancus Piccamilium — Gandulphus
 Oberti Piccamilium — Ghisulphus de Campo — Fulco de Ghisulto

— Jacobus Speciaepetrae — Henricus Medicus — Guilielmus
 Riccius de Mari — Guilielmus Ricius de Astaro — Paschalis Fal-
 lamonica — Rainaldus Maraboti — Lanfrancus Cimaemaris —
 Guiginus — Berrominus — Rainaldus Berromini — Obertus Ca-
 nevarius — Angelotus Vicecomes — Lanfrancus Merenda — Bal-
 dicio filius ejus — Baldicio Guarracus — Raynaldus Guarracus —
 Bartholomeus Guaracus — Guilielmus Cibo de Insula — Obertus
 de Nigro — Marchio Cassicius — Donum Dei Causidicus — Gui-
 lielmus Opicini de Castro — Malasana de Volta — Bachemus
 Lanfranchi Bachemi — Oliverius frater ejus — Hospinellus Bo-
 nicus — Lanfrancus de Pallo — Iterius Guilielmi Longi — Gui-
 lielmus Alverniae — Guilielmus Balduini de Volta — Jacobus
 Rubaldi Malloni — Guilielmus Bulla — Gerardus de Castro —
 Obertus de Calcia — Iohannes de Moneta — Anselmus Buxonus
 — Guilielmus Bonisenioris — Guilielmus de Cassinis — Ogerius
 quondam Henrici Speciarii — Grillus de Canneto — Guilielmus
 Picenus — Albertus de Fontana — Jacobus gener ejus — Gui-
 lielmus Poncius de Canneto — Girardus de Recco — Otho Pancia
 — Martinus filius ejus — Donum Dei De Pelio — Rubaldus
 Ogerii Curti — Albertus de Petra — Guido de Rezo — Obertus
 de Mercato Notarius — Nicola Pelliparius — Petrus Placentinus
 — Iohannes Longus — Stephanus Villanae — Guilielmus Testa
 — Vassallus de Porta — Bonifacius Bonicardi — Obertus Sa-
 vonus — Guilielmus Zulcanus — Tiberius de Mercato — Iohannes
 Trasascus — Berlengerius De Mari — Rolandus Bastonus — Al-
 bertus Negatalis? — Gregorius de Valderico? — Jacobus Fale-
 guerre — Fulco Gandulphi Bocacii — Aleherius Bancherius —
 Lanfrancus Gallus — Iohannes de Porta — Bonusinfans de Mer-
 cato — Amicus Baconus? — Vassallus frater ejus — Guilielmus
 Blancus — Raymundus de Spirano — Obertus Stella — Oliverius
 Conradi Pensamalum — Iohannes Canisvetus — Petrus Mercerus
 — Iohannes de Leges? — Terrigius Dardena? — Iohannes de Pe-

liccia — Manfredus de Petra — Obertus Blancus — Fulco de
 Porta — Martinus Magistri Antellami — Boccius de Recco —
 Henricus Tolzani — Guilielmus Battifolium — Villanus Ventus? —
 Germanus Aurificius — Carlevarus — Iohannes filius ejus —
 Guilielmus de Gaita — Arduinus Draperius — Marinus Notarius
 — Otho Valdetarius — Climo de Viridiaco? — Iohannes Dominicus
 de Castro — Obertus Bocucius — Marinus de Vederedo — Bono-
 bellus de Mari — Petrus de Recco — Guilielmus de Agusi —
 Ricardus de Portudelfino — Guilielmus Balbus — Vassallus
 Carius — Aimericus de Verduno — Guido Pelliparius — Marinus
 Callegarius — Bonaventura de Castro — Rubeus Ascherius —
 Vivaldus de Pino — Otho Tres capelli — Peire Burgundio —
 Rollandus de Canneto — Peire Fuscus — Otho de Carmadino —
 Cassicius de Modulo — Guilielmus Scarpa — Bardus de Sancto
 Donato — Obertus de Porta — Guilielmus Saonensis — Iohannes
 Villanus — Ansaldus Silvanus — Rubaldus de Modulo — Obertus
 Valdetarius — Iohannes Usura — Symon Frenguellus — Iohannes
 Ogerii Baconi — Fortis de Camogi — Rodoanus de Camogi —
 Lanfrancus de Crosa — Obertus de Sigestro — Obertus de Bro-
 sono? — Guilielmus Vegius de Sancto Donato — Rubaldus de Mo-
 lasana — Henricus Crosus — Vivaldus de Portu Veneris — Pa-
 ganus Lucensis — Bonusvassallus Asdente — Martinus Roderici
 — Guilielmus de Camogi — Obertus de Levanto — Guilielmus
 Zocularius — Ansaldus Pensator — Rubaldus filius ejus — Ingo
 Callegarius — Otho de Canneto — Otho de Fico — Sobraninus —
 Guilielmus de Castro — Iohannes Mazzamurrus — Guilielmus De
 Mari — Donum Dei de Domo — Marchio Rava — Guilielmus de
 Strupa — Jacobus de Castro — Grimaldus de Castro — Obertus
 Sporta — Godentia — Rolandus Bachemi — Rubaldus de Mesema
 — Iohannes de Clavari — Bernardus Callegarius — Iohannes
 Buccabeata — Guilielmus de Diano — Jordanus Notarius —
 Iohannes Gastaldus — Plecagnia — Ingo Guercius — Raimundus

Rodulfi — Guilielmus Bonobellus — Henricus de Molazana —
 Bertolotus Rovedus — Fredentio de Quinto — Andalo de Cruce —
 Jonatas de Sancto Ambrosio — Guido de Sigestro — Guilielmus
 Cabutius — Rubaldus Poncii — Obertus Clericus — Obertus Me-
 dicus — Gafforius — Guilielmus Barbavaria — Rubaldus Vegius
 — Iohannes de Sancto Donato — Iohannes de Castro — Albertus
 de Castro — Obertus Medicus de Sancto Donato — Georgius de
 Mercato — Bernardus nepos Rubei Bancherii — Marruffus de Brolio
 — Rainaldus de Castro — Soldanus de Castro — Ansaldus Lom-
 bardus — Rainaldus de Sancto Ambrosio — Aimonus — Allo Bona-
 vacca? — Albertus de Mercato — Bernardus Panciae — Poncius
 de Gabo — Hugolinus Guiscardi de Mercato — Guilielmus de Sauro
 Notarius — Amicus Draperius — Beltramus Rubaldi de Trasi —
 Rubaldus de Castro — Otho de Fontanegi — Iohannes Rubeus —
 Iohannes Corsus — Jordanus Socius Nuvolonis — Grifus de Me-
 diolano — Ricius De Mari de Insulis — Granarius de Mercato —
 Iohannes de Bonifacio — Hugo Laurinus — Vassallus de Langasco
 Guilielmus Collum Gruis — Balduinus de Soselia — Genoardus de
 Soselia — Guilielmus de Crosa — Guilielmus Reverditus — Brusia
 boscum — Vassallus Grugnius de Porta — Otho Camoginus —
 Stephanus Magister — Bonusvallinus Scutarius — Andreas Tinctor
 — Arnaldus de Sancta fide — Crollus — Arnaldus de Sancto
 Thoma — Bonusiohannes de Sancto Petro de Arena — Rubaldus
 Agussinus — Iohannes de Terdona — Iohannes Balbus — Iohannes
 Pallium — Baldicio de muro rupto — Guilielmus Frumentus —
 Raimundus Arcadus? — Presbyter Mediolanensis — Henricus de
 Insulis — Muxonerius — Aymelius de Begugio — Guilielmus
 Iohannis de Quarto — Ludovicus de Sancto Pancraccio — Guilielmus
 de Celanisi — Guilielmus Tornellus — Vivaldus de Segnorando
 — Opizo de Sauro — Romanus de Petris — Iohannes Ferrarius
 de Sancto Marcho — Iohannes Riccius de Petris — Ansaldus filius
 Cevallae — Girardus cognatus Arnaldi — Iohannes Caxator —

Bernardus frater Guilielmi Rapallini — Rubaldus Aiben — Rolandus Botarius — Guilielmus de Sparoaria — Bonusvassallus de Colonnata — Arnaldus Callegarius — Magister Ricardus — Bellonus Callegarius — Hugo de Cavalexii — Jacobus Cavegia — Andreas Tabernarius — Oliverius Cerialus — Obertus Bonivassalli Carrarii — Gracianus Arcarius — Albertus Arcarius de Campo — Tado Arcator — Balduinus Surpator — Guilielmus De Rosa — Guido Pisanus — Penna Auri — Manfredus Cavegia — Marinus Bullasica — Lanfrancus Cavegiarius? — Petrus de Porto Mauritio — Henricus Caballus — Rolandus Cappellanus — Rubaldus Andreae De Mari — Martinus Plicagninus — Iohannes de Alba — Rubaldus Cimasel — Albertus De Crosa — Albertus de Camogi — Maruffus de Paverio — Guilielmus Corsus — Belengarius de Burgo — Caitus de Campo — Carentius de Soselia — Lanfrancus de Dardana? — Guilielmus Longus — Guilielmus Ardengi — Marchio Gallus — Iacobus Roderici — Guido Portonarius — Granarius — Michael de Raza? — Salamones frater ejus — Albertus de Castellacia — Mussus de Mercato — Rogerius Caldinus — Vassallus de Sancto Petro de Arena — Lambertus de Mortedo — Bonus de Soselia — Girardus Burgundio — Obertus Ingonis Blancus? — Hopinellus Tartarae nepos — Paschalis Rubeus — Albertus de Vulturi — Iohannes Tignosus — Michael de Dono Dei — Jonathas de Sancto Paneratio — Raynerius de Filizano — Iohannes Riparius — Guiliencio Grassus — Bonavita Gavarinus — Dodo de Bargagi — Rubaldus de Oliva — Angelotus Vitellus — Angelus de Fossato — Bonus Villanus — Guilielmus de Mercato — Oliverius de Caluffo — Obertus de Recco — Lanfrancus Padoni? — Obertus Rubeus — Tadeus Bancherius — Iohannes Guffus — Gandulphus Papucius — Guilielmus Explanatus — Guilielmus Ceresarius — Ansaldus de Ponte — Rocafortis — Bonusvassallus Crosta — Obertus Auriae — Marabotus De Porta — Bonavita — Guilielmus Asarius — Guilielmus Picardus — Martinus Picardus — Guilielmus de Benedicto — Guilielmus

filius Guilielmi de Mercato — Bonusioliannes de Caparagia — Gandulphus de Beliarda — Guilielmus Castaldus — Marinus Capsarius Johannes Caput Pini — Baldo de Auria — Marsilius — Bottinus — Johannes Leo — Vassallus Mangiavacca — Ansaldus de Orla — Simon Marchionis Magistri — Mediolanus de Soselia — Marinus Corsus? ⁽¹⁾ — Rolandus Laicarvrius — Martinus Petardi — Bonusvassallus De Borgogna — Rolandus Assacacier ⁽²⁾ — Anselmus Calderia — Bentevegna — Ansaldus de Pavia — Vassallus de Marino — Marinus de Agusi — Rufinus de Bonavalle — Terrus Parmensis — Anselmus de Comago — Johannes Agusinus — Rolandus de Benigna — Rolandus de Boelano — Ogerius Gisellis — Alacer Fornator — Fulco Lucensis — Raimundus Ravanus — Rufinus de Castelleto — Raymundus Capsarius — Marinus de Campo — Hugo Bernardus — Raynaldus de Costa — Henricus Marchio — Marinus Belmustus? Vassallus Rapallinus — Raynaldus Sperarius — Gandulphus Cappa — Gandulphus Callegarius — Jordanus de Furno — Ansaldus Varagine — Mazocus — Henricus Gricca — Albertus Forestatus — Beltrames de Podio — Otho de Settis — Obertus de Fontana — Gazzatus Lucius? — Rolandus Balistarius — Guilielmus Ottonis — Ansaldus Ferrarius — Otho Linarolus — Guilielmus de Varagine — Henricus Pelliparius — Obertus Caudalupi — Guilielmus Caparagina — Johannes Riccius — Henricus De Bosco — Guilielmus Leon? — Albertus de Val de Trebbia — Brunus Faber — Petrus Montanarius — Guilielmus Rapallinus — Petrus Arduini de Porta — Amigo Mediolani — Vassallus Petri Magistri — Guilielmus Callegarius — Obertus de Grano — Ansaldus Bononiensis — Hugolinus Frater Cazacii — Vassallus Guilielmi Mussi — Gandulphus Callegarius — Guido Callegarius — Fimerri Balistarius — Raimundus Corazzarius — Henricetus Sturzotus — Lam-

(1) Il Dal Borgo scrive *Onetus*.

(2) In qualche copia trovati *Astoris*.

bertus Burserius — Petrus Stralsarius — Oliverius Malocelli —
Obertus Rogus — Cittadinus — Gherardus Barberius — Jordanus
de Savignone Rubeus — Johannes Pedegallus — Asterius de Curia
— Johannes Bastarius — Guilielmus Arlotus — Tampinus Lena
— Bonus Dies — Albertonus Banherius — Vassallus Nataranus
— Albertus Canzularius — Hugo de Blanco — Obertus Marchionis
Magistri — Marabotus Magister — Petrus Ammonus — Rubaldonus
de Insula — Ansaldus Petra — Guilielmus de Fossato — Angelus
Lucensis — Guilielmus de Cesanico? — Mons Major — Lanfrancus
da Pichenoto — Arnotus de Vulturo — Guilielmus Quartus — Jo-
hannes de Sancto Ambroxio — Andreas Buccabovis — Andreas
Tagiabursa — Otho de Currenigia — Philippus Rubeus — Gui-
lielmus Fontana — Guilielmus Bernardi Petri — Gamondinus Frater
Gamundii — Castellus De Sancto Petro De Arena — Albertus Pla-
centinus — Bella? — Ptolomeus de Sancto Mattheo — Guilielmus
Barata — Almericus — Laurentius Corregiarius — Johannes de
Brasili — Petrus Revenditor — Guilielmus — Gerardus Riparius
Johannes de Casanova — Guiliencio De Mari — Mazocus de Mon-
teleone — Amicus de Sancto Syro — Guilielmus de Varagine —
Nicolaus Astensis — Jacobus filius Fulconis Rogerii — Johannes
Barberius — Bernardus Morectus — Donatus de Magnneri — Ber-
nardus Siricarius — Crollus Ferri — Rogerius Rubeus — Berra-
nus — Johannes Scutarius — Bajamundus de Soselia — Conradus
Callegarius — Otho de Sauro — Gandulphus Bertoloti — Lan-
francus de Predis — Guilielmus Guercius — Bertolotus Cerexia —
Obertus Magister — Pinellus de Tadeis — Rubaldus Musanus —
Obertus Maruffus — Johannes Bajardus — Donatus Bottarius —
Albertus Bajolus — Guilielmus Longus de Soselia — Ugucio de
Sancto Thoma — Lanfrancus Lazagna — Marinus de Castelleto
— Blancus de Brasili — Mannonus de Soselia — Stefaninus —
Petrus Arcarius — Guilielmus Infans ejus frater — Guido Revenditor
— Guilielmus de Soselia — Anselmus de Canali — Johannes de

Langasco — Johannes Melescius — Guilielmus de Mangino — Villanus de Campoletta? — Robertus de Castelleto — Petrus Siccus — Ansaldus de Vedereto — Marchio Scannabecus — Baldicio Scannabecus filius Nicolai — Guilielmus de Doda — Albertus de Castelleto — Michael de Benedictis — Vassallus Sensarius — Armanus Draperius — Obertus de Orco — Paulus Girardi Alamanni — Manfredus Guercius — Jacobus Balagazuccius — Manfredus Camiator — Johannes de Giniano — Lambertus de Besenzone — Johannes Carezzarius — Rubaldus Bucaccius — Guilielmus Barbavaira — Anselmus Johannis Canis — Andreas de Castelleto — Bertolotus de Gavi — Alinerius Ferrarius — Bonus Senior de Sancto Thoma — Guilielmus de Campo — Bonusiohannes Notarius — Guilielmus de Merlone — Martinus Tinctor — Guilielmus Barriarus — Otho Grassus — Lambertus de Fossatello — Rubaldus Balbus de Vignola? — Montanarius filius Barbavariae — Rainaldinus de Castelleto — Berlengerius Ususmaris — Sylus Bufferii — Johannes Lombardus — Ogerius Risus Agnelli — Raymundus Portusveneris — Valens de Varese — Johannes de Sancto Syro — Bononiens — Guilielmus Lombardus — Albertus de Sancto Syro — Ruffinus de Sancto Syro — Passamonte — Burgundio Zocolaris — Guilengus — Castellus de Fossato — Obertus Laurus — Vallosus — Bernardus de Treselio — Obertus Ardimentus — Rodolphus De Capriada — Rufinus de Frascarolo — Vivaldus Culusniger — Guilielmus Bancherius — Raimundos de Vezano — Guilielmus de Sexto — Hugo Burgundio — Vassallus de Modulanico — Ansaldus de Vicina — Henricus Collum Gruis — Balduinus de Cannecia — Tadius de Soselia — Henricus Fledemerius — Gandulphus de Oliva — Obertus de Langasco — Lanfrancus Dadeon? — Fredentio Sanitarius? — Bonusvassallus Crollamonte — Iordanus de Campo — Bartholomaeus Caput Viridi — Fulco Socius Caparagie — Hugo Carraria de Campo — Vitalis de Alto Villano — Jacobus Septem Solidi — Bonusvassallus Vitalis — Girardus de Fossato — Obertus

Lucensis (*Comes* hanno alcuni esemplari) — Hugo de Novaria — Anselmus Sardena — Rubaldus Guelphus — Johannes Magistri Cumnignanae — Albertus Bencius — Obertus Bucella — Henricus de Guilia — Jacobus de Turca — Nuvolonus — Ido Picus — Bonusvassallus de Sturla — Obertus de Sancto Syro. ✕

« Acta sunt suprascripta juramenta pacis Januae ex mandato
« Domini Papae Clementis III in consulatu Nicolae Embriaci, Ful-
« conis de Castro, Ingonis de Flexia, Ogerii Venti, Balduini Guerci,
« Symonis Auriacae, Oberti Spinulae, et Speciae Pedrae; Anno Do-
« minicas nativitatis Millesimo centesimo octuagesimo octavo, indi-
« ctione quinta, mense februarii; Recipientibus ea pro Pisana ci-
« vitate Vitali Gatta Bianco Pisano Consule, et secum legatis Sy-
« cherio Gualando, Raynerio Gagetani, Niello Causidico, Petro Gui-
« deti Capitaneo Pisanae Degaciae, atque Topario Notario et Scriba
« ejusdem Degaciae et ejusdem vero mensis die tertio decimo, in
« publico parlamento Januae praescriptum tenorem pacis, ad lau-
« dem januensium consulum de comuni super animam populi Ja-
« nuac acclamantis Fiat, Fiat, tactis sacrosanctis evangelis juravit
« Balduinus Januensis praeco el cintracus ⁽¹⁾ feliciter feliciter Amen.
« Amen Amen ».

E mentre la Repubblica cogli altri potentati europei apparecchiava a combattere i mussulmani d'Asia, pur si accordava, e veniva a patti e convenzioni con un principe di quella stessa religione che regnava poco lungi dal suo territorio, col Re di Maiorca. Tale trattato con molti altri atti di grande importanza fu pubblicato dal celebre Silvestro De Sacy nel vol. XI dei *Manuscrits et Extraits de la Bibliothèque du Roi* pag. 14, ma trovandosi quella raccolta solo nelle grandi Biblioteche pubbliche, ed importando che quell'atto sia da molti conosciuto qui lo stampo. L'originale come ben

(1) Il Dalborgo non molto pratico degli usi genovesi invece di *praeco et cintracus* scrisse con assai manifesto errore: *Primus Legum Magister*.

può intendersi è in arabo, ma nel dorso della pergamena stessa che il contene fu scritta da antica mano la seguente traduzione.

• In nomine Omnipotentis pii et Misericordis. Carta pacis firmæ
 • et stabilis factæ bona et spontanea voluntate ab Elmir sublimi
 • Abo Macomet Abdella filio Isahac Ebn Machomet Ebn Ali quem
 • Deus manuteneat cum alto et egregio legato Januensium Nicola
 • Lecanuptias, quem Deus manuteneat quam pacem fecit et recepit
 • idem legatus per Archiepiscopum et Consules et Sapientes Januæ
 • qui propterea cum multa legalitate miserunt observandam invio-
 • latam per Januenses omnes et de districtu Januæ quos Deus
 • manuteneat; qui Nicola legatus Januæ chartam januensium con-
 • sulum detulit in qua continebatur ut verbis suis ut fidem ha-
 • beretur tanquam ab ore Januensium Consulum prolatis, et om-
 • nium januensium intus et exterius quos Deus manuteneat. Quæ
 • pax facta fuit per bonam fidem et legalitatem ab utraque parte
 • sicut in carta inde facta continetur, et Rex ille Abem Machomet,
 • Abdella, Ebem Isahac, Ebem Machomet, Ebem Ali quem Deus
 • manuteneat de prædicta conventionem facta cum Nicola Leccanu-
 • ptias legato et cum Archiepiscopo et Consulibus et omnibus
 • januensibus, et de districtu Januæ tenetur secundum quod
 • scriptum est in eadem carta sic nulla persona sui districtus
 • debet venire nec offensionem ullam facere in Januenses vel di-
 • strictus Januæ et homines ejus et Galeac ipsius non debent offen-
 • dere januenses in terra vel mari nec offensionem facere a Corvo
 • usque ad insulam Sanctæ Margarite super Canebam sitam et
 • quod omnes naves Januæ debent salvari et custodiri ab homi-
 • nibus sui districtus et a galeis suis per totam terram suam et
 • per Garbum et Yspaniam et per universas partes ubicumq. in-
 • ventas ubicumq. vadant vel undecumq. veniant. Et si quando
 • aliqua Navis Januensium in partibus suis forte quod Deus avertat
 • naufragium passa fuerit, quod debeant ab hominibus sui distri-
 • ctus pro parva et convenienti quantitate nec ultra quod conve-

« nerint invicem debent accipere homines sui; hoc autem promisit
« Rex pro honore et amore Januensium et honore ipsius. Item
« nullus Januensium qui majoricam venerit causa mercandi aut
« forte iverint Garbum vel Yspaniam vel inde redierint ullum dritum
« dare debet et promisit illos salvare et guardare et eis exhibere
« honorem. Item promisit dare Januensibus Fundicum ubicumque
« Januensibus placuerit et Furnum et Balneum in unaquaque sep-
« timana per diem unum sine aliquo dritu, et Ecclesiam unam in
« quo orare debeant Januenses et facere ministerium Dei et hoc
« pro amore Januensium quos Deus manuteneat facit et donat Ebo
« macomet Abd ella Eben Isaac Ebo Macomet Eben Ali quem Deus
« manuteneat per legatum Januensium Nicolam Leccans nuptias qui
« ex parte Archiepiscopi et Consulum Janue et omnium Januensium
« quos Deus manuteneat hanc quesivit. Hanc conventionem firmam
« et illibatam promisit Rex majorice, observandam per se et ho-
« mines suos.

« Hæc sunt ea que sibi convenit Nicola ex parte Archiepiscopi et
« Consulum Januae et omnium Januensium. Januenses non debent
« facere aliquod malum neque offensionem in terra sua nec adju-
« vare inimicos ipsius contra eum neque per factum aut per dictum
« vel per personam seu per pecuniam et salvare debent et guar-
« dare terram suam et homines suos et res eorum mari et terra
« et in omnibus partibus ubicumque inventas et si ipse Rex forte
« invenerit aliquem Januensium eum suis inimicis eum offendentem
« quod ipse faceret inde vindictam si ullum habere et capere po-
« terit. et firmum et stabile debet haberi et teneri per Archiepi-
« scopum et Consules Januae et Consiliatores et omnes Januenses
« et ita continebatur in carta quam Nicola Leccans nuptias ex parte
« ipsorum adduxit Regi majorice, quod firmam et ratam debebat
« permanere usque ad annos viginti secundum quod ipse conve-
« nerat tanquam si per Consules factum esset. Actum apud ma-
« joricam mense jumedii Lachar in augusto videlicet anni macomet

• DLXXXIII. Facta fuit hec pax et conventio inter Regem Majorice et Comune Januae. Testis sit deus solus qui Bonus testis est melior et potior omnibus testibus inter Regem Majorice et Consules Januae secundum legem omnium hominum et Deus velit et illi placeat quod bene observetur ab utraque parte, et qui contra fecerit Deum offendet et se ipsum nisi illam firmam et illibatam servabit; et qui bene illam servaverit Deum serviet et faciet inde beneplacitum Domino et suam et suorum honestatem servabit quia Deus testis bonus est inter homines et specialiter inter Regem Majorice et Januenses. Expleta est carta Baulile idest per gratiam Dei firma et stabile permanere debente. In mense augusto. Eleamaro Cullao Eile Gel. Oas idest: Deus qui est melior omnibus rebus et habet omnium potestatem •.

E questa convenzione col re di Majorica me ne richiama alla mente un'altra conchiusa dalla Repubblica collo stesso Stato pochi anni avanti cioè nel 1181. Essa fu pur pubblicata dal De Saey nel vol. XI pag. 7 della Collezione di sopra citata, nè spiacerà agli studiosi di vederla qui stampata cogli altri documenti più importanti, e meno noti del Consolato.

• Anno Dominice Nativitatis MCLXXXI. In Consulatu Ansaldi de Tanclerio, Anselmi Garrii, Idonis Picii, Bisacini et Sociorum. Carta legationis quam Rodoanus legatus detulit Majoricam.

• Carta pacis firmæ stabilis et indissolubilis quam percipere per gratiam Dei et cooperante ejusdem clementia Alfachinus Magnus Ebo Abraham, Isaac, Eben Macomet, Eben Ali quem Deus manuteneat. Honorabili Januensium legato Rodoano de Mauro sapienti et prudentissimo quem Deus manuteneat pro Archiepiscopo et clero Januensi atque Consulibus et Consiliariis et magistratibus ejusdem civitatis qui habent per se solvendi et ligandi, quos Deus manuteneat qui ipsum legatum miserant cum cartis ipsorum quibus habebat omnimodam facultatem et firmandi et stabiliendi pacem vice ipsorum cum quo sane prudentissimo legato Rodoano, Alfa-

« chinus praedictus Boabram in hunc modum de pace concorditer
« convenit, sicut dictum est pro Archiepiscopo et Consulibus et
« magnatibus Januae quos Deus manuteneat quorum vices legatus
« ipse gerebat; videlicet quod Januenses et homines districtus eorum
« a Corvo usque Niciam sint salvi et securi in insula Majoricae et
« Minoricae et Utica. atque Furmentaria in mari et terra et per
« homines et posse ejus. atque . . . atas et Cursales suos omnes qui
« debent salvare et custodire eos ubicunque invenerint, et nullam
« demum eis offensionem quam Deus nolit ullo modo facere. E
« converso conveniunt idem legatus pro Archiepiscopo, Consulibus,
« et Magnatibus, Alfachino quod Januenses et habitantes a Nicia usque
« Corvum salvabunt et custodient universos homines praescriptarum
« quatuor insularum, et quod non offendent ipsum Alfachinum ter-
« ram aut homines ejus nec per se nec per alios nec cum aliis; nec
« opem nec consilium praestabunt eum nec infra eorundem
« districtum a Nicia videlicet usque Corvum armabitur lignum quod
« offendat ipsum Alfachinum, vel aliquem ex praedictis insulis aut
« hominum ipsius. Quod si aliquis de districtu januensis supradeter-
« minato cum aliquo de inimicis... ei super ipsum t. traham ei de
« eo deb. sic de inimicis Rex facere. Alfachinus vero, Alfachinus
« vero (sic repetito) conventionem legato et praeceptum generale
« fecit. ut si quod Deus avertat Navis aliqua Januensium vel de
« districtu januensium in aliqua praescriptorum insularum naufra-
« gium pateretur; quod homines sui eos salvare naufragos et
« eorum bona nec in. aufer. vel minuere sed quicquid in. habere
« possint restituere excepto si de pecunia quae iaceat in fundo
« recuperanda. Utam in conventionem cum Saracenis
« quae conventio si intercedet firma sicut equum est servetur.
« Illic enim tenor mutuae conventionis et pacis quam fecit Alfa-
« chinus Isaac Eben Maconis Eben Ali quod Deus manuteneat cum
« jamdicto honorabili legato Rodoano de Mauro pro Archiepiscopo
« Consulibus et Magistratibus januensibus quorum vicem gerebat

• et quia versa vice Alfachino Eben Macomet, Eben Ali praefatus
• honorabilis et praedictus legatus fecit pro Archiepiscopo et Con-
• sulibus et Magnatibus Janue pro quibus venerat. Quae debet
• pura perseverare utrinque et firma et inconcussa stabilisque
• et indissolubilis permanere. Terminus ejusdem conventionis est
• decemniun a die videlicet ejusdem conventionis prima die mensis
• saffur qui latine dicitur iunius. Anni Macomet DLXXVII. Acta
• fuit haec conventio et conveniunt inter se super his omnibus
• Alfachinus et legatus data fide et dextera dexterae ad invicem
• quia haec omnia sine macula observentur, et illibata permaneant,
• et qui contra facere praesumpserit contra legem suam faciat ac
• fidem » (1).

Ed a far completa la narrazione dei fatti di quest'anno accennerò che in esso ebbe principio la chiesa di S. Luca ch'è perciò una delle più antiche della città. Fu fondata da due illustri famiglie consolari la *Spinola* e la *Grimaldi*; e l'atto seguente ricorda le condizioni alle quali l'Arcivescovo Bonifazio permise loro la costruzione.

• 1188 inditione V die 14 septembris. Ego Bonifatius januensis
• electus suscepti in mandatis a Domino Clemente summo Pontifice
• quatenus ad postulationem Nobilis Viri Oberti Spinulae concedamus sibi aedificare ecclesiam justa domum suam Quia
• inter Parrochiam S. Syri eandem ecclesiam edificari postulatus
• Abbatem dicti monasterii citavimus ut si in aliquo detrimentum
• nobis ostendere posset, designaret . . . itaque auctoritate apo-

(1) Questa carta toglieva il *De Sacy* dall'Archivio della Repubblica, e molte altre con essa. Colla traduzione che io stampo, egli dà pure l'originale arabo scritto nella stessa carta e ad un tempo con quella. Di essa è pur copia nella Collezione delle carte *Agno* per opera di quell'infaticabile ed anonimo raccoglitore che verso la metà dello scorso secolo rovistò tutti i nostri Archivi e conservò tanti atti, che senza l'opera sua solerte sarebbero andati inevitabilmente perduti.

« stolica et consilio fratrum nostrorum licentiam impertimur prae-
« dicto Oberto et filiis ac nepotibus . . . de domo Spinula et Guidoni
« atque Oberto Grimaldo Genero ejus et Oberto Raputio pro se
« et uxoribus et familiis non tantum edificandi ecclesiam, verum
« quia in solo Curiae nostre eadem edificatur id concedimus salvo
« jure patronatus et pro pensione annualim in Natale Domini den.
« 12 nostrae curie reservamus: volentes etiam indemnitate pro-
« videre monasterii S. Syri cujus praedicti Nobiles Parrocchiani
« erant sancimus quatenus singulis annis in festivitate B. Syri
« praefatus Obertus et heredes eidem monasterio solidos 20 Ja-
« nuensis monete conferre teneantur in recompensatione oblationum
« quas ab eisdem in solemnitatibus jure debito percipiebat salvo
« jure cimiterii ejusdem monasterii si quod habet. . . et salvo
« jure diocesano et debita matricis ecclesiae reverentia . . . Actum
« Januae in Palatio Domini Archiepiscopi praesentibus Domino
« Ogerio Praeposito, magistro Causa. Petro Thoma. Petro Turbana.
« Presbitero Augustino de Bonovassallo. Blanco Canonico nec non
« Balduino Guercio, Simone Auria et Fulcone de Castro ».

ANNO 1189, INDIZIONE GENOVESE VI E VII VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

- I. *Rodoanus de Mauro de Platealunga.*
 - II. *Guilielmus Embriacus.*
 - III. *Guilielmus Ventus.*
 - IV. *Nicolaus De Mari.*
 - V. *Otho De Nigro.*
 - VI. *Bisacinus* cioè, come avvertii, il figliuol di *Bisaccia.*
 - VII. *Guido Spinula.*
 - VIII. *Piccamilium* cioè *Ansaldus* di tal casato, come dicemmo.
- I piati erano giudicati nelle Compagne verso il Castello da
- I. *Simon Bufferius.*

II. *Ogerius de Pallo*.

III. *Obertus Pedicula* morto nel Consolato.

IV. *Balditio Cutis* che altri tradussero *Codega*.

E nelle altre quattro verso il borgo:

V. *Villanus de Insulis*.

VI. *Obertus Lucensis* che manca in altra serie stampata.

VII. *Adelardus de Burgo*.

VIII. *Obertus De Nigro*.

L'annalista asserisce che in questo Consolato eranvi otto Clavigeri, ma tace i lor nomi. Lungamente parla egli delle discordie tra le potenti famiglie dei Vento, e dei Della Volta che si riacesero, e molto addolorarono la città, che ben due volte, cioè il due maggio ed il giorno della Pentecoste, fu insanguinata dai combattenti delle due parti. Ciò malgrado i Consoli non obbliarono quanto poteva recar utile e splendore al nome genovese, e ben sapendo come convenisse sollecitare la spedizione di Terra Santa mandavan legati ai re di Francia ed Inghilterra per esortarli a muovere colle genti loro per quelle contrade, ed eglino stessi inviavano il collega Guido Spinola con parecchie navi, e molti illustri cittadini ad assediare la città di Accon, l'antica Tolemaide. Le buone relazioni già esistenti con Barisone re e giudice di Arborea rinnovavano col figlio Pietro che gli era successo e n'avevan giuramento di fedeltà, e privilegi assai importanti.

ANNO 1190, INDIZIONE GENOVESE VII ED VIII VOLGARE.

Erano eletti Consoli del Comune:

I. *Raimundus de Flexia* della famiglia Della Volta.

II. *Marinus filius Rodoini de Mauro*.

III. *Simon Ventus*.

IV. *Lanfrancus Piper*.

V. *Ido De Carmadino*.

VI. *Henricus Picamilium.*

A Consoli dei Placiti nelle prime quattro Compagne sedevano:

I. *Otho de Castello.*

II. *Bonifatius filius q. Ogerii de Guidone de Erizone.*

III. *Hugo Albericus.*

IV. *Ialonus filius Philippi de Iusta.*

Nelle altre quattro verso il borgo:

V. *Ansaldus Golias.*

VI. *Berruminus de Campo* scritto anche negli atti antichi *Bez-*
zominus per errore.

VII. *Petrus de Marino.*

VIII. *Rainaldus Archantus.*

Gli emendatori dei brevi ordinarono che i Consoli della giustizia i quali per antica consuetudine tenevano tribunale nel palazzo dell'Arcivescovo cambiassero ad ogni tre mesi la loro sede; sicchè quelli delle Compagne verso il castello obbligati furono a stare per tre mesi a Santa Maria di Castello, per altri tre a S. Giorgio, pei tre seguenti a S. Donato e per gli ultimi tre dell'anno nel palazzo arcivescovile. Nella stessa guisa quelli delle quattro Compagne verso il borgo ora si adunassero in S. Siro, ora in Santa Maria delle Vigne, poscia in S. Pietro della Porta, e finalmente gli ultimi tre mesi dell'anno eglino pure nel palazzo arcivescovile.

Filippo re di Francia, e Riccardo d'Ighilterra vennero nella città colle loro navi, e quindi insieme con quelle della Repubblica condotte da Simone Vento, e Marino di Rodoano veleggiarono verso l'Oriente ove riportarono assai luminose vittorie come negli anni seguenti si farà manifesto.

Il *Liber jurium* ha dovizia di convenzioni dalla Repubblica conchiuse in quest'anno e di privilegi ed onori che le furono largiti ed è facile il vederli insieme raccolti. Io mi limiterò solo a notare i vantaggi che le accordarono Ugo Duca di Borgogna, Conrado figlio del Marchese di Monferrato e Signor di Tiro, Sidone, e Bey-

ruth, e Boemondo Principe di Antiochia, ed i più larghi di Filippo II re di Francia, e di Riccardo d'Inghilterra che impetravano l'alleanza dei Genovesi per la famosa spedizione di Terrasanta.

Il governo a Consoli che per quasi un secolo aveva portato a grande altezza il Comune fu in quest'anno giudicato insufficiente all'amministrazione della Repubblica travagliata da immense ire e discordie civili frutto dell'invidia e dell'ambizione che coll'accrescersi della fortuna dei cittadini gli animi loro gonfiava. Fu perciò decretato che uno straniero con titolo di Podestà venisse rivestito del supremo governo della Repubblica. L'origine di tal magistrato, le fasi che subì, e la serie degli Uffiziali che coi Podestà governavano saranno da me indicate in altro lavoro che preparo, ed accennerò in questo solamente i nomi di coloro che furono chiamati a tale dignità sino al 1216, nel qual anno ebbe per sempre fine il governo a Consoli ed ha perciò termine questo mio indice.

ANNO 1191, INDIZIONE GENOVESE VIII E IX VOLGARE.

Fu primo Podestà della Repubblica *Manegoldus de Tetocio* di Brescia. Con poco prosperi auspicii assunse costui il regime della città, perchè mentre i Consoli del Comune dello scorso anno adunati in casa di Ogerio Pane Scrivano consegnavano alla nuova podestà il governo della città, d'improvviso assaliti da Folchino e Guglielmo Balbo figli di Fulcone di Castello, e da un altro Folchino figlio d'Anselmo pur di Castello, ebber morto il loro collega Lanfranco Pevere uomo nobilissimo, e che in molte circostanze aveva grandemente giovato la Repubblica. Il Podestà a punizione dell'orrendo misfatto ordinò la distruzione della migliore delle case di Fulcone di Castello, chè non potè aver nelle mani gli assassini i quali temendo la pena da lor meritata eransi a gran fretta rifuggiti in Piacenza.

La giustizia era come negli anni scorsi amministrata sempre da

Consoli cittadini. Sedevano nelle quattro Compagne verso la città:

I. *Bellus Brumus de Castello.*

II. *Ogerius de Pallo.*

III. *Guilielmus Ingonis Tornelli.*

IV. *Guilielmus Zerbimus.*

Nelle altre quattro verso il borgo:

V. *Rolandus de Carmadino.*

VI. *Otho Guarracus.*

VII. *Angelotus Vicecomes.*

VIII. *Fulco Spezzapedra.*

Il fogliazzo dei Notai (MS. della Biblioteca Civica-Berio) pag. 55 del volume I ricorda i Consoli *furitanorum* (dei forestieri) di quest'anno. Erano essi:

I. *Guilielmus Crespinus.*

II. *Oliverius Guarracus.*

Molte ambascerie spedì la Repubblica in quest'anno: Angelotto Visconte andò al re di Majorca, Stregghiaporeo in Sardegna, Ugo-lino Mallono con Idone Piccio ad Enrico VI successo nell'impero a Federigo I suo padre, e Guglielmo Zerbino ed Oberto Dinegro al re di Marocco. Di tutte la più importante fu quella all'Imperatore, che bramando ricuperar l'isola di Sicilia fè allestire dai nostri una poderosa armata sotto il comando di Rolando di Carmadino, e Bellobruno di Castello. Molte cose ei promise in ricompensa, poche ne accordò, e fur le principali il permesso di edificare un castello sopra Monaco, e la conferma del possesso del marchesato di Gavi dalla Repubblica comprato.

Il governo del bresciano Manegoldo fu accetto a tutti i cittadini che tuttavia terminando l'anno vollero di nuovo eleggersi Consoli, onde evitare la soggezione ad un estraneo.

Il 18 luglio i Signori della Lengueglia fecer atto di fedeltà al Comune genovese, ed il documento leggesi nel vol. II del *Liber jurium*. E nel vol. I è anche uno speciale giuramento di alcuni di

quei signori, ed ivi pure veggonsi gli amplissimi privilegi accordati e non mantenuti da Enrico VI, che come notammo umilissimo coi nostri quando ne chiedeva l'ajuto, li sprezzò poscia com'ebbero soggiogata la Puglia, la Calabria e la Sicilia. È ivi pure riportata la conferma dei privilegi che i genovesi godevano da tempi antichissimi in Gerusalemme, che per pravità e nequizia erano loro negati, ed ora ridava Guido che vi regnava.

ANNO 1192, INDIZIONE GENOVESE IX E X VOLGARE.

Furono ristabiliti giusta quanto asserii i Consoli del Comune, e vennero chiamati a tale uffizio:

- I. *Guilielmus Buronus*, come già avvertii, dei *Della Volta*.
- II. *Ogerius Ventus*.
- III. *Nuvolonus* che già dicemmo de *Albericis*.
- IV. *Ido Picus*.
- V. *Obertus Ususmaris*.
- VI. *Bisaccia*.

Al Consolato dei Placiti erano destinati nelle prime quattro Compagne verso la città.

- I. *Rainaldus de Castello*.
- II. *Corsus de Palazzolo*.
- III. *Angelotus de Cassara*.
- IV. *Martinus Tornellus*.

Nelle altre quattro Compagne verso il borgo giudicavano le liti:

- V. *Rubaldus filius Alberti Lercarii*.
- VI. *Tanclerius Aldae*.
- VII. *Rubaldus Guaracus*.
- VIII. *Anselmus Carmadinus*.

Le civili discordie si riaccessero in quest'anno e combattimenti molti e funesti insanguinarono la città. Il Cronista attribuisce tali enormezze alla famiglia Della Volta una delle più potenti, delle più

rissose ed arroganti. Esse però non furono tanto gagliarde da impedire ai Consoli la buona amministrazione della città. Eglino spedirono in Sardegna Guglielmo Burone, Simone Vento ed Idone di Carmadino per dare assetto alle cose di quell'isola divisa dalle questioni e pretensioni dei Regoli e mandarono otto galee contro i corsari provenzali che molto turbavano il commercio del Mediterraneo. La lega già esistente con Alessandria della Paglia rinnovarono, promisero protezione ed aiuto ai Ventimigliesi ed a Bonifazio Marchese di Cravesana contro qualsivoglia nemico ed ebbero nuovi privilegi da Corrado di Monferrato Signore di Tiro, e da Enrico Treco Conte Palatino e Signore di Accon.

ANNO 1193, INDIZIONE GENOVESE X ED XI VOLGARE.

I Consoli del Comune furono:

- I. *Hugo Embriacus.*
- II. *Hugolinus Mallonus.*
- III. *Simeon Ventus.*
- IV. *Guilielmus Tornellus.*
- V. *Guilielmus Guercius.*
- VI. *Ido de Carmadino.*
- VII. *Guilielmus Maloellus* trascurato in altra serie.
- VIII. *Henricus de Nigro.*

Giudicavano le liti nelle quattro Compagne verso la città:

- I. *Guilielmus Mallonus.*
- II. *Hugo Mallonus.*
- III. *Ingo de Galliana.*
- IV. *Ido Stanconus.*

Nelle altre quattro Compagne verso il borgo sedevano:

- V. *Ogerius Mazzanellus.*
- VI. *Guilielmus Duca.*
- VII. *Oliverius Gaarracus.*
- VIII. *Guilielmus Piccamilium.*

Le discordie civili che tanto afflissero la città negli scorsi anni siffattamente divamparono in questo che i Consoli non poterono più riunirsi nel capitolo, ma furono costretti ad amministrar la cosa pubblica dalle case loro. I ladri, gli assassini ed ogni feccia di delinquenti irruppe nella città e vi commise atroci delitti. Ingo di Flessia da noi più volte ricordato per il suo valore, e per le amplissime prove di amor patrio date in ogni tempo fu ucciso a tradimento. La torre di Bulbonoso che sorgeva nel borgo presso la chiesa di S. Siro, fu a furia invasa dai Della Volta, ed appena dopo replicati combattimenti, fu ripresa dalla famiglia *De Curia* alla quale spettava. Fra tanti tumulti non dee recar meraviglia se gli annali ed i registri non riportano alcun documento importante sotto quest'anno. Due soli ne ha il *Liber jurium* e non contengono che gli atti di fedeltà dei Conti di Ventimiglia, e di Ugolino figlio di Enrico Bianco dai Conti di Lavagna.

ANNO 1194, INDIZIONE GENOVESE XI E XII VOLGARE.

Erano Consoli del Comune:

- I. *Guilielmus filius Nicolae Embriaci.*
- II. *Guilielmus Buronus* dei Della Volta.
- III. *Thomas Ventus.*
- IV. *Guilielmus Auriae.*
- V. *Bubaldus Lercarius.*
- VI. *Amicus Grillus.*

Ai Placiti sedevano per le quattro Compagne verso la città:

- I. *Amicus Mallonus.*
- II. *Simon Bachemus.*
- III. *Corsus de Palazzolo.*
- IV. *Ogerius Scotus.*

Nelle altre quattro verso il borgo:

- V. *Guilielmus Roza.*

VI. *Nicola Embronus.*

VII. *Fulco Spezzapedra.*

Col nuovo Consolato non cessò la guerra civile, anzi divenne sì fiera e terribile e l'autorità dei nuovi Consoli fu siffattamente conculcata, che eglino si videro obbligati a dimettere spontaneamente l'ufficio ed a nominare Potestà Oberto d'Olevano gentiluomo pavese. Costui occupate le torri dei combattenti, contenne gli sdegni loro, e diè opera a preparar l'armata che l'Imperatore Enrico prima per il suo messo Marcoaldo e poi di presenza chiedeva per correre alla conquista della Sicilia, che prometteva di lasciar tutta intera in balia dei genovesi. Questi fiduciosi vi accorrevano in gran numero, ed il Comune non rifiutando spese nè sacrificii apparecchiava un'armata formidabile in terra ed in mare che s'impadroniva delle più cospicue città del napoletano, e di Siracusa e Messina nell'isola. In quest'ultima città i genovesi erano costretti a combattere contro i pisani con grande sterminio di ambe le parti. E quando ridotta a glorioso fine l'impresa aspettavano il promesso guiderdone dall'Imperatore Enrico, erano invece da lui pagati colla più nera ingratitude. Non che accordar nuovi privilegi, annullava anzi tutte le concessioni fatte ai loro concittadini dai due Guglielmi, e dai successori, e lor proibiva di tener Consoli ed esercitar commercio in quell'isola, e nel continente.

Non sembrerà inutile che io qui ricordi che lo stesso Imperatore Enrico fece in quest'anno batter molta moneta nella zecca di Genova col tipo della Repubblica, ma dichiarò tuttavia in modo solenne ch'ei non intendeva leder con ciò i diritti della città, nè attenuare il privilegio concesso dal predecessore Corrado II.

ANNO 1195, INDIZIONE GENOVESE XII E XIII VOLGARE.

Il Consolato del Comune fu nuovamente soppresso, e fu chiamato al governo della città un podestà straniero:

Iacobus Mainerius cittadino milanese.

La giustizia era tuttavia sempre amministrata da Consoli cittadini, e nelle quattro Compagne verso il borgo tenevano tale ufficio:

I. *Bellusbrunus de Castello*.

II. *Hugo Albericus*.

III. *Simon Bufferius*.

IV. *Guilielmus Fornarius*.

E nelle altre quattro verso il borgo:

V. *Nicola filius Rogerii de Maraboto* (de Porta).

VI. *Guilielmus Lercarius*.

VII. *Rubaldus Ionathae* (de Porta).

La presa di Bonifazio in Corsica ove si erano annidati i Pisani molto danno recando al Comune, fu il fatto più importante di questo anno nel quale la città non fu turbata da interne discordie e sedizioni. E tale nobile impresa fu quasi interamente compiuta da navi di privati cittadini che ridottala a termine recaronsi altresì a perlustrare il Mediterraneo rivendicando in libertà molte navi catturate dai Pisani e loro parecchie togliendone. Desiderando il Comune di rappattumarsi coll' Imperatore Enrico gli spedì legati l' Arcivescovo, il Potestà e Fulcone di Castello, Giovanni Avvocato, Ansaldo Bufferio e Piccamiglio, ma a nulla riuscirono, che Enrico voleva concedere solo a carissimo prezzo quello che per giustizia doveva ai genovesi. Gli atti seguenti che sono inediti, e che tolgo dalla Collezione Ageno, si riferiscono all' ajuto dai nostri dato allo stesso Imperatore, sebbene portino l'anno 1195, e mostrano con qual calore i genovesi si adoperassero a favorirlo.

« Nos Guilielmus Bucca, Hugo Lercarius et Lambertus Canis
« confitemur quod Comune Januae debet tibi Nicolae Leccanoce
« uncias undecim et tarenos decem auri ad pensum messane quas
« tu de tuis solvisti pro Comuni Januae et obligatione 114 un-
« ciarum et terciarum de quibus te obligasti pro Comuni Januae et
« solvere jurasti pro parte mihi Lamberto pro mutuo quod inde

« feci Othoni de Carreto Potestati Januae pro Comuni pro armandis
« Galeis ad conquistandum Regnum Sicilie sicuti tenebatur Comune
« Januae ex pacto Imperatoris de quibus ego Lambertus a te in-
« tegram solutionem accepi . . . et volumus nos omnes . . . qui
« sumus speciales missi praedicti Othonis Potestatis quod Comune
« Januae inde tibi solvere teneatur et solvat usque octavam pro-
« ximi Festi S. Johannis de junio solidorum 56 denariorum Januae
« pro unaquaque uncia . . . Actum in Panormo iu Ecclesia S. Ia-
« cobi anno Dominicae Nativitatis 1195. Ind. 13. Kal. Jan. Ego
« Othobonus Imperialis Aulae Notarius rogatus scripsi ».

Il raccoglitore dice che l'atto fu copiato da pergamena autentica, al pari del seguente :

« Ego Ugolinus Mallonus confiteor me mutuo accepisse a te Ni-
« colao Mallono uncias viginti et sex et dimidium auri ad pondus
« Messanae quas a te mutuo sumpsi pro solvendo debito illarum
« viginti et sex unciarum quas debui Oberto Ususmaris et Ugoni
« Lercario et Lamberto Cani pro mutuo centum quatuordecim un-
« ciarum et terciae quas Lambertus praedictus mutuavit pro Co-
« mune Januae Othoni de Carreto Potestati Januensi in Messana
« et pro debito mille ducentorum quinquaginta tarenum quos
« praedicti Obertus et Ugo mutuaverunt pro Comuni Januae eidem
« Othoni Potestati pro galeis videlicet armandis ad conquisitionem
« Regni Siciliae sicuti . . . bat Comune Januae Imperatori Ala-
« mannie pro quibus siquidem debitis me obligavi et solvere ju-
« ravi publicis instrumentis, de quibus unciis septuaginta et qua-
« tuor et solidis quatuor denariorum Januae usque octavam proximi
« venturi Festi S. Johannis de Junio tibi vel tuo certo misso per
« me vel meum missum solvere promitto. Alioquin penam dupli-
« tibi stipulanti promitto, pro sorte et poena bona mea omnia et
« habita et habenda tibi pignori obligo ita ut commissa poena et
« sorte liceat tibi auctoritate tua et sine magistratus decreto in
« bonis meis quibus volueris intrare et facias tibi estimare duplum

« et estimata habeas et possideas nomine venditionis. Iuravit insuper
« ad sancta Dei Evangelia Ugolinus predictus solutionem hanc veluti
« p. . . . ad prefixum terminum facere nisi quantum justo Dei
« impedimento remanserit aut licentia Nicolae praedicti vel sui
« certi missi ei vel suo certo misso concessa. Si justum Dei emer-
« serit impedimentum eo transacto pariter tenebitur usque ad inte-
« gram totius debiti hujus solutionem. Haec autem fecit Ugolinus
« praedictus praesentibus et volentibus Lamberto Cane atque Gui-
« lielmo Buca vicariis Potestatis Januensis Othonis videlicet de
« Carreto. Actum in Panormo in Alga ante domum Pre
« testibus Oberto de Nigro, Rolando Malloni. Anni dominicae Na-
« tivitatis, Millesimo Centesimo Nonagesimo Quinto Indictione tercia
« decima Kalend. Januarii. Ego Othobonus Imperialis Aulae No-
« tarius rogatus scripsi ».

ANNO 1196, INDIZIONE GENOVESE XIII E XIV VOLGARE

Un altro milanese, il signor *Drudo Marcellino* fu eletto Potestà: Il Comune volle però che lo assistessero otto rispettabili cittadini cui diedesi il titolo di *Rectores* o *Octo nobiles* e che assunsero in gran parte le funzioni degli antichi Clavigeri. Di ciò abbiam prova negli annali ove leggesi ch'eglino *introitus et exitus pecuniae Republicae et collectarum de galeis quoque et sarcinis, et custodiae castrorum curam et sollicitudinem habere debebant*. Per i primi ottennero tale onore nelle quattro Compagne verso il castello:

- I. *Hugo Embriacus.*
- II. *Nicola Leccanuptias.*
- III. *Ingo Longus.*
- IV. *Guilielmus Fornarius.*

Per le altre verso il borgo:

- V. *Belmustus Lercarius.*
- VI. *Montanarius Auriae.*

VII. *Guilielmus de Nigro.*

VIII. *Anselmus Guarracus.*

La giustizia era amministrata nelle quattro Compagne verso il castello da

I. *Rogerus Heliae.*

II. *Philippus Cavaruncus.*

III. *Simon Leccanuptias.*

IV. *Opizo Guilielmi Guercii.*

Nelle altre quattro verso il borgo giudicavano:

V. *Guilielmus Panerius* morto nel Consolato.

VI. *Guilielmus Roza.*

VII. *Obertus Porcus.*

VIII. *Ido filius Hugonis de Baldizone Fornario.*

I Pisani non vollero per nessun conto accettare la pace coi Genovesi che a nome di Papa Celestino proponeva il Cardinale Gandolfo, nè di ciò contenti spedirono un esercito contro Bonifazio che come vedemmo era da più anni in man dei Genovesi. La Repubblica potè mandare in tempo colà buon nerbo di truppe guidate dal Potestà. Ciò risaputo dai nemici rifuggiaronsi in Cagliari ov'ebbero appoggio e protezione da Guglielmo Marchese di Massa che aveva occupato quel giudicato. I nostri contro lui rivolsero il loro giusto sdegno, lo ruppero e presero la terra di S. Igia che distrussero e fecer ritorno in Bonifazio che fornirono di gente capace di resistere al nemico, ove mai tornasse all'assalto. Nè si lasciò lungamente aspettare, che riunite tutte le forze marciò su quella disgraziata terra, l'attaccò con grandissima furia e l'avrebbe presa senza il soccorso di diciassette galee che là giunsero da Genova comandate da Anselmo Guarraco uno dei Rettori dell'anno, e che posero in fuga i Pisani. Nè però è a credere che questi levassero i cuori loro da Bonifazio, che volendone ad ogni costo il possesso vi ritornarono con diciannove galee e molte navi. I Genovesi li incontrarono in alto mare diedero loro battaglia, e sebbene per-

dessero tre galee pur recarono gran danno ai nemici cui fecero molti prigionieri e tra gli altri Gherardo Visconte uno dei più nobili lor cittadini.

Questo è l'ultimo fatto che ci venga narrato dal cronista Ottobuono che cesse al finir di quest'anno la penna ad Ogerio Pane.

Riguarda l'antichissimo Monastero di S. Stefano l'atto seguente:

« Dominus Abbas Guido Monasterii S. Stephani consilio suorum fratrum vendit duas petias terrae positas in Maguçeno in ora quae dicitur Podium coheret Bisannis terra Hugonis de Casamavali praetio librarum denariorum januensium 17 et quos denarios confitetur se expensurum in compera quam fecit a Bauditione Bociachensio in muro cincto. Actum in curia sub pontili domus S. Stephani 1196 indictione XIV die 15 decembris. Testes Guilielmus de Arcu Wilielmus Cassinensis Notarius ».

ANNO 1197, INDIZIONE GENOVESE XIV E XV VOLGARE.

Il Potestà dell'anno precedente era confermato in questo e forse anche con lui gli otto nobili dei quali tace il cronista ed i documenti. Drudo Marcellino era uomo di vaglia ed i contemporanei portano al cielo le virtù che lo adornavano ed assicurano ch'egli facesse gran bene alla città ed allo stato. Nel lavoro che preparo sul governo dei Potestà, di lui parlerò lungamente, ed in questo son costretto ad esser breve onde non sia accusato di essermi dipartito dallo scopo prefissomi.

I Consoli dei Placiti erano nelle quattro Compagne verso la città:

- I. *Hugolinus Mallonus.*
- II. *Federicus de Albericis.*
- III. *Guilielmus Tornellus.*
- IV. *Hugo Fornarius.*

Nelle altre quattro verso i borgo:

V. *Guilielmus Panzanus.*

VI. *Obertus Lucensis.*

VII. *Obertus q. Giraldi.*

VIII. *Obertus de Nigro.*

Il Consolato dei forestieri era retto da :

IX. *Simon Leccanuptias.*

X. *Vassallus de Laumello* forse stipite dei Lomellini.

Nessuna notevole impresa fu compiuta in quest'anno turbato come i precedenti dalla guerra civile che non ebbe tuttavia lunga durata e per la prudenza del Potestà, e per la temperanza di Nicolò Doria che sebbene avesse avuto il torto di accenderla, seppe poi frenare le illegittime voglie. Piccoli combattimenti sostenne il Comune contro quei di Gavi e di Parodi che furono presto ridotti al dovere.

Sotto quest'anno il raccoglitore degli atti della collezione Ageno, che io già più volte ricordai, registra il frammento di una cessione dei dritti che loro spettavano su di un molino fatta dagl' individui della famiglia *De Insulis* la quale (come dimostra il mio amico Avv. Desimoni in questo stesso volume degli Atti della Società) era uno dei rami in ch'erano divisi gli antichi Visconti della città, e per tal riguardo io quì la registro.

« 1197 — Inditione XIV die 14 aprilis — Guilielmus Cassinensis
« Notarius — Oglonus de Insulis et Ogerius et Iacomus filii q.
« Oliverii de Insulis et Cibo filius quondam Garratoni de Insulis,
« vendunt. . . . Domino Abbati Guidoni Monasterii S. Stephani de
« Porta mediam fitam quam videntur habere in molendino
« inferiori de Insula posito superius a ponte lapideo de Bisamni. . . .
« et cum omni jure, a ponte presbiteri Belardi Actum Ianuae
« in Ecclesia S. Petri de Porta ».

Pure inedito è il seguente frammento di atto di vendita di quest'anno.

« 1197 — Inditione VIII (indizione affatto erronea) Ianuae in

« claustrum S. Syri — Ego Montanaria filia Martini Curti vendo tibi
« Beltrando Abati S. Syri de Ianua locum unum quem visa
« sum habere in territorio S. Petri de Arena ubi dicitur Belmont . . .
« cum domo torculari tinis butis zarris scannis . . . finito precio
« pro libris 400 denariorum januensium. . . . auctoritate patris
« mei praedicti, et Donidei Curti consanguinei mei insuper
« ego Guilielmus de Arabia confiteor vendicionem meo consensu
« factam esse teste Simone Caparragia ».

ANNO 1198, INDIZIONE GENOVESE XV E I VOLGARE.

Il Potestà era milapese anche in quest' anno *Albertus de Mandello*.
A Consoli dei Placiti vennero destinati nelle quattro Compagne
verso la città:

- I. *Rogerus Heliae.*
- II. *Philippus Cavaruncus.*
- III. *Guilielmus Ingonis Tornelli.*
- IV. *Obertus Porcus.*

Nelle altre quattro verso il borgo:

- V. *Henricus Guercius.*
- VI. *Vassallus Grillus.*
- VII. *Guilielmus Rozius.*
- VIII. *Ogerius Mazanellus.*

Al Consolato dei forestieri vennero confermati quelli dell' anno
scorso cioè:

- I. *Simon Leccanuptias.*
- II. *Vassallus de Laumello* chiamato dai Giustiniani per errore
Vassallo Bolonello.

Piccoli fatti d' arme contro i Corsari di Sicilia ed i Tortonesi , e nella
riviera orientale contro i feudatari di quei luoghi, amici della Re-
pubblica per interesse, ed inimici per gelosia, per invidia e per
eupidigia, sono gli eventi di maggior rilievo che gli annali ricordino

in quest' anno. La Repubblica in tutto cercò il proprio vantaggio, ed assiecurossi tra gli altri il possesso del sempre contesele castello di Parodi conchiudendo la pace coi Tortonesi. L'amicizia che cogli antichi Sovrani di Aragona aveva nutrita, or rinnovava col re Pietro al quale prometteva aiuto e protezione.

A quest' anno spetta la seguente donazione al Monastero di Santo Stefano fatta da Guglielmo Rataldo che è inedita.

« Guilielmus Rataldus donationem inter vivos facit Domino
« Guidoni Abati Monasterii S. Stephani de balneo suo, de
« domibus omnibus terris et de omnibus quae videtur habere in
« circuito balnei et de libris triginta duobus quos dedit ei mutuo
« in terra de S. Iusta volens tamen retinere usumfructum
« in se in vita sua et volens ut Abbas Monasterii teneatur dare
« Donicellae uxori suae rationes patrimonii et antefacti et quae est
« librarum ducentarum decem inter utrumque et vult ut Monaste-
« rium S. Stephani det annuatim solidos centum Hospitali S. Ste-
« phani et vult ut libras centum quas dare promisit dicto Abbati
« pro offerione filii sui Lanfranci computentur in hac donazione
« et in praedictis solutionem habeat de his libris centum et in qua
« solutione librarum centum idem Guilielmus computat rationes quas
« proveniebant filio suo Lanfranco pro matre. Et vult ut nullo tem-
« pore Monasterium possit alienare praedictam donatam rem, et
« in perpetuum sit ad obsequium Monasterii et annuatim Monaste-
« rium teneatur celebrare anniversarium pro anima sua et patris
« et matris et uxoris et filiorum et filiarum. Et si forte Monaste-
« rium venderet dictam donationem, Hospitale S. Joannis pro sua
« re sibi vindicare posset et Monasterium nullum jus in ea re
« habeat
« abrenuntiat legi quae dicitur donationum ultra 500 aureos
« non valere nisi sit apud Magistrum census insinuatam
« hoc et ideo fecit cum terra sopra memorata fuit Monasterii S.
« Stephani sicut ex instrumento publico apparet et in quo instru-

« mento apparet censum debere dari Monasterio praefato quem
« censum quia per viginti annos et amplius non dedit ut ipse confi-
« tetur sapientibus inde requisitis de jure ad Monasterium perveniat.
« Actum per Ecclesiam S. Stephani Dominicae nativitatibus
« Millesimo centesimo nonagesimo octavo indictione XV die 17 martii.
« Petrus Germanus Batifolium, Rolandus de Calignano, Vivaldus
« Mirizanus Calegarius, Petrus de Savignono, Guilielmus Permittial,
« Iohannes Permittial textor. — Hugo Calegarius de burgo S. Ste-
« phani Guilielmus Cassinensis Notarius ».

ANNO 1199, INDIZIONE GENOVESE I E II VOLGARE.

Un nobile pavese *Beltramus Christianus* ebbe la potestà della città.

Il cronista registra i nomi dei Rettori di quest'anno che non furono più come negli scorsi, otto, ma sei solamente e si chiamavano:

- I. *Nicolaus Mallonus.*
- II. *Ingo Longus.*
- III. *Obertus Malocellus.*
- IV. *Simon De Camilla.*
- V. *Belmustus Lercarius.*
- VI. *Manfredus Picamilium.*

I Consoli della giustizia erano nelle quattro Compagne verso la città:

- I. *Ansaldus de Castello.*
- II. *Guilielmus Mallonus.*
- III. *Ido Stanconus.*
- IV. *Ingo Tornellus.*

Nelle altre quattro verso il borgo:

- V. *Villanus de Insulis.*
- VI. *Simon Sardena.*
- VII. *Angelotus Viecomes.*

VIII. *Bernicio de Campo.*

Per le controversie tra le due giurisdizioni:

IX. *Rubaldus Heliac.*

X. *Henricus Mazalis.* Altri lessero *Mazolo* o *Maggiolo*, ma io non posso ammettere tale versione.

XI. *Porconus* cioè *Oberto Porco* Console negli anni precedenti.

XII. *Guilielmus Oberti De Nigro.*

I Consoli dei forestieri erano:

XIII. *Opizo Guilielmi Guercii.*

XIV. *Guilielmus q. Oberti Ususmaris.*

I nostri aggredirono in quest'anno più volte le galee pisane e le vinsero. Distrussero il castello dell'isole di Yeres ove i pisani avevano rinchiusi molti genovesi, ed assediarono la città di Ventimiglia che obbliava i patti di soggezione che la legavano al Comune. Una città di quei dintorni *Oneglia* stringevasi intanto a Genova con ispeciale convenzione e ne accettava il dominio come può vedersi dal vol. II *Chartarum* pag. 1197 e dal vol. I *Jurium* pag. 445 e sudditi della Repubblica pur divenivano Albenga e Diano. Gli abitanti di S. Remo soggetti d'antico all'Arcivescovo di Genova ravvivavano con trattati l'amicizia loro coi genovesi.

Il *Liber juriun* registra il giuramento di fedeltà fatto al Comune da Alberto e Guglielmo Malaspina ed i privilegi che a rimeritarlo dell'ajuto recatogli per tener Antiochia, gli accordava il Principe di essa Boemondo figlio di Raimondo.

La moglie di Rataldo del quale parlammo nell'anno precedente rinunziava in quest'anno al Monastero di S. Stefano ogni diritto coll'atto seguente:

« Ego Donicella uxor Guilielmi Rataldi promitto tibi Domino Guilielmi Abati Monasterii S. Stephani concedere et remittere
« omne jus et racionem quam habeo in *Balneo* quod donavit eidem
« Monasterio praedictus Guilielmus Rataldus Actum sub
« porticu praedicti Monasterii. Anno 1199 inditione I. Albertus de
« Veriano Notarius ».

ANNO 1200, INDIZIONE GENOVESE II E III VOLGARE.

Un lucchese *Rolandinus de Malopresi* ebbe la podestà della città. Il Consolato della giustizia fu affidato nelle quattro Compagne verso il castello a

- I. *Rogeriùs Heliae.*
- II. *Amicus Mallonus.*
- III. *Philippus Cavaruncus.*
- IV. *Guilielmus de Pallo.*

Nelle altre quattro Compagne verso il borgo :

- V. *Belmustus Lercarius* (juniore).
- VI. *Guilielmus Rocius* o *de Roza.*
- VII. *Jacobus De Marino.*
- VIII. *Guilielmus Piccamilius.*

Il Consolato dei forestieri era retto da

- IX. *Beltrames de Savignone.*
- X. *Balduinus de Volta.*

Breve fu il governo del lucchese Rolandino. Egli condusse l'armata della Repubblica nella riviera di Ponente. Sottomise S. Remo e tutta quella valle e poscia recatosi in Lucca sua patria vi chiuse i suoi giorni. Il Comune dolente della perdita di uomo sì prudente dava le redini dello Stato a Guglielmo d' Enrico venuto in città come vicario del defunto Podestà, e che avea saputo conciliarsi la benevolenza degli abitanti coll'egregie doti che l'adornavano. Ei tenne in pace la Repubblica, acquetò gli animi dei sediziosi, e si bene amministrò ogni cosa che poterono essere scelti i Consoli cittadini per l'anno vegnente, indizio certo della rinata fiducia e della concordia dei cittadini. E volendo nulla omettere che potesse giovare al benessere comune spedì in Alessandria d'Egitto a quel Soldano uno dei più illustri uomini consolari Fulcone di Castello con incarico di render più vive le relazioni con quello

Stato e di chiedere la restituzione di alcuni cittadini eh' erano colà ritenuti in prigione. Egli però fu sfortunato, chè la sua missione non ebbe esito favorevole, ed il Soldano contentossi di ricevere i larghi doni che a nome del Comune gli offriva.

E trovandosi la Repubblica sempre in ostilità con Pisa una nave dei nostri s'impadronì di tre di quello Stato che navigavano nel golfo, e cariche di merci le condusse in patria, ogni difficoltà e resistenza superando. I Conti di Ventimiglia vendettero alla Repubblica metà di quella città e delle loro castella, e n' ebbero da essa investitura a titolo di feudo (V. *Liber jurium* vol. I. pag. 454) e promessa di difesa contro i loro soggetti che con ogni via tentavano di scalzare il loro potere (V. *Liber jurium* pag. 456). L'amicizia coi Tortonesi fu rinnovata colla conferma del trattato concluso nel 1199 e con altre addizioni che avevano specialmente di mira i Marchesi di Gavi insopportabili all'uno ed all'altro Stato (V. *Liber jurium* pag. 458).

I torti alla Repubblica arrecati dal defunto Imperatore Enrico VI furono in qualche guisa compensati dal figlio di lui Federico II allora solamente re di Sicilia che in quest'anno confermava ai nostri ogni privilegio da loro anteriormente goduto, ed altri ne aggiungeva (V. *Liber jurium* vol. I. pag. 462) e pur prometteva di pagare ogni anno una libbra d'oro alla Chiesa di S. Lorenzo (V. *Chartarum* II. pag. 1211).

ANNO 1201, INDIZIONE GENOVESE III E IV VOLGARE.

I Consoli del Comune furono nuovamente chiamati a reggere la città ed ebbero tale uffizio:

- I. *Guilielmus Embriacus.*
- II. *Nicola Mallonus.*
- III. *Jordanus Richerius.*
- IV. *Guilielmus Guercius.*

V. *Nicolaus Auriæ* (figlio di Simone).

VI. *Guido Spinula*.

All'amministrazione della giustizia furono eletti:

Per le quattro Compagne verso il castello :

I. *Corsus Vicecomes*.

II. *Guilielmus Crespinus*.

III. *Martinus Tornellus*.

IV. *Opizo q. Guilielmi Guercii*.

Per le altre quattro verso il borgo :

V. *Guilielmus Becherius* che altri tradusse *Bufferio*.

VI. *Henricus Domuscultæ*.

VII. *Otho Guarracus*.

VIII. *Nicola Maraboti* cioè *de Porta*.

Nella giurisdizione mista per isciogliere le questioni tra gli abitanti della città e quei del borgo :

IX. *Bonifacius q. Alberti De Volta*.

X. *Henricus Mazalis*.

XI. *Nicola Boccucius*.

XII. *Marchio Grillus*.

Per i forestieri :

XIII. *Henricus Cigala*.

XIV. *Guilielmus Ficusmatarius*.

Il *Liber jurium* vol. I. pag. 472 registra il nome dei cittadini destinati in quest'anno a pubblici testimoni. Eglino sono:

« *Guilielmus De Castro* — *Nicola Barbavaria* — *Ido de Pallo*
« — *Otho Judex* — *Donumdei De Guidone* — *Fredericus Albe-*
« *ricus* — *Ingo de Galiana* — *Enricus Mazalis* — *Opizo Guercius*
« — *Nicola Squarzaficus* — *Enricus Mallonus* — *Rolandus Bel-*
« *mustus* — *Enricus Detesalve* — *Guilielmus Buca* — *Enricus De*
« *Nigro* — *Rubaldus Ionathæ* — *Belmustus Lercarius* — *Por-*
« *conus* — *Henricus Domuscultæ* — *Bonusvassallus Arcantus* —
« *Obertus Ususmaris* ».

Noterò però che l'atto che li registra, ha sbagliata l'indizione che dev'essere terza e non seconda, ed errato il nome di un Console che invece di *Guido Auriae* come fu scritto deve leggersi *Guido Spinulae*.

Nel fogliazzo dei Notai vol. I. pag. 198 sono ricordati i Consoli di S. Martino d'Albaro. Dei già citati di Genova enumeransi dal cronista molte imprese. Le principali sono l'aver liberato la città dai ladri che la infestavano, e conseguita la sottomissione degli abitanti di Ventimiglia ribelli di nuovo allo Stato. La Repubblica ottenne sotto il loro governo privilegi assai importanti da Leone re di Armenia, principalissimo la libertà del commercio in quelle lontane regioni (V. *Liber jurium* pag. 468. vol. I.), e stipulò nuove convenzioni coi Signori di Lagneto e Celasco nella riviera di levante (V. *Liber jurium* vol. I. pag. 465) e con quelli di Castelletto oltre Gioghi. Non a quest'anno ma al seguente spettano le convenzioni con Arles e con Tarrascona per isbaglio stampate nel *Liber jurium* predetto sotto il 1201. Guifredotto Grassello che dicesi in esso Podestà di Genova non prese le redini della Repubblica che nel 1202 come vedremo.

ANNO 1202, INDIZIONE GENOVESE IV E V VOLGARE.

Fu Potestà *Guifredotto Grassello* nobile cittadino milanese (1). Quattro nobili genovesi lo aiutavano nell'amministrazione delle rendite del Comune. Erano essi:

- I. *Nicola Mallonus.*
- II. *Guilielmus Tornellus.*
- III. *Belmustus Lercarius.*
- IV. *Henricus De Nigro.*

(1) Sono parco nel riportare gli atti spettanti al governo dei Potestà perchè è mia intenzione di unire al lavoro che preparo sulla loro amministrazione un *Regestum* ad imitazione degli stupendi di *Bohmer*, *Brequigny*, *Chmel*, *Iaffe* etc. che tutti li offra allo studioso delle antichità medievali.

Sedevano al Consolato dei Placiti per le quattro Compagne verso la città:

- I. *Iohannes q. Vassalli Straleriae.*
- II. *Zacharias de Castello* stipite della famiglia dei Zaccaria.
- III. *Nicola Leccanuptias.*
- IV. *Philippus Cavaruncus.*

Nelle altre quattro Compagne verso il borgo giudicavano:

- V. *Guilielmus Rocius.*
- VI. *Bartolomeus Domuscultae.*
- VII. *Andreas Domuscultae.*
- VIII. *Simon Pignolus.*

Le questioni tra gli abitanti delle due giurisdizioni erano sciolte da:

- IX. *Obertus Porcus.*
- X. *Guilielmus Iohannis Tornelli.*
- XI. *Otho Pezullus.*
- XII. *Amicus Guercius.*

Erano Consoli dei forestieri:

- XIII. *Rubaldus Tarallus.*
- XIV. *Raimundus Cancellarius.*

Nessuno dei potestà anteriori si ebbe dal Cronista tante lodi quante dà a Guifredotto Grassello ch'egli dipinge come vero specchio d'ogni virtù civile e militare. Egli argomentossi di conchiudere la pace coi Pisani ma non vi riuscì per le esagerate pretese di costoro. Continuarono perciò le ostilità fra le due Repubbliche e più scaramucce avvennero tra le navi di entrambe quasi sempre con vantaggio delle genovesi. Con grande utile della Repubblica si terminò in quest'anno ogni contesa coi Marchesi di Gavi che rinunziarono tutt'i loro diritti a Genova, e ne giurarono la Compagna e l'abitacolo nella città.

Ed oltre questi fatti compiuti sotto il governo del Potestà Grassello che l'Annalista narra, altri son registrati nel *Liber iurium*, come le convenzioni cogli abitanti delle valli di Arocia ed Andora di One-

glia , Petralata , Rezio e Nasci; il trattato di pace ed amicizia cogli uomini di Noli; la dedizione dei Savonesi, i patti di amicizia e concordia coi Tortonesi, la rinunzia alla Repubblica dei diritti che su Capriata avevano i Marchesi del Bosco, e finalmente le convenzioni col vescovo di Avignone, e le altre con Arles, e Tarascona di cui feci cenno nell'anno precedente.

ANNO 1203, INDIZIONE GENOVESE V E VI VOLGARE.

Guifredotto Grassello tenne anche in quest'anno il governo della città, e lo assistevano nell'amministrazione delle rendite del Comune:

I. *Guilielmus Barca.*

II. *Othobonus de Cruce.*

III. *Ido de Carmadino.*

IV. *Guido Spinula.*

I piati erano giudicati nelle quattro Compagne verso il castello da:

I. *Ingo de Galiana.*

II. *Guilielmus De Pallo.*

III. *Opizo Guilielmi Guercii.*

IV. *Paganus de Rodulpho.*

Nelle Compagne verso il borgo giudicavano:

V. *Rolandus Belmustus.*

VI. *Guilielmus Bonivassalli Ususmaris.*

VII. *Henricus Domuscultae.*

VIII. *Otho Guarracus.*

Le controversie tra gli abitanti delle due giurisdizioni erano dsciolte a:

IX. *Amigonus de Castello.*

X. *Ingo Tornellus.*

XI. *Marchio Grillus.*

XII. *Villanus Maniaporri.*

Erano Consoli dei forestieri:

XIII. *Bonifacius q. Alberti de Volta.*

XIV. *Simon Alpanis.*

La guerra civile afflisse di nuovo in quest'anno la prostrata Repubblica e ci volle tutta la prudenza del Podestà aiutato dal Preposito e dall'Arcidiacono della Cattedrale per comporre finalmente le ire tra le famiglie Della Volta e Della Corte (*De Curia*) fra i Doria e i Porcelli, e tra i Leccavelli ed i Cassicci (un ramo dei Della Volta come vedemmo).

L'Arcivescovo Bonifazio cessò di vivere e fu eletto a succedergli Ottone vescovo di Bobbio che fu perciò il quarto Metropolitano della Liguria.

Il Podestà pacificò gli uomini di Albenga con quelli della valle di Arocia, e quest'ultimi ricevè sotto la signoria della Repubblica; gastigò i Savonesi dell'insubordinazione e ribellione di un loro concittadino e per simile delitto distrusse le terre di Taggia e Ceriana ed atterrò molte case di Varazze ed Albissola. Fè prendere altresì diverse navi ai Pisani che non cessavano di disturbare il commercio genovese, ed assai bene amministrò la Repubblica.

Molti atti ci reca di quest'anno il registro del Comune ma la maggior parte non ha interesse politico; investiture di feudi, giuramenti di fedeltà dei feudatari, rinunzie di diritti su terre o case ecco il soggetto di essi. Assai importante è per contrario il diploma dell'Imperatore Alessio che il 13 ottobre di quest'anno confermava alla Repubblica i privilegi già ottenuti e nuovi ne aggiungeva, come dal *Liber jurium* apparisce.

ANNO 1204 , INDIZIONE GENOVESE VI E VII VOLGARE.

Guifredotto Grassello fu confermato per la terza volta nella carica di Podestà, e come l'annalista non nota il nome dei nobili che gli fur di aiuto nell'ufficio, così possiam credere che i Rettori dell'anno scorso pur tenessero in questo il loro seggio. Gli atti ricordano il signor *Iacobus de Vistarino* qual Giudice e Vicario del Podestà. Come altrove noterò tal supremo magistrato seco conduceva d'ordinario

uno o più uomini di toga, altri di spada e del consiglio e dell' opera loro servivasi a sbrigare le faccende della Repubblica.

Ad amministrar la giustizia furono eletti per le quattro Compagne verso la città :

I. *Henricus Mallonus.*

II. *Ido Stanconus.*

III. *Bonifacius de Guidone.*

IV. *Martinus Tornellus.*

Nelle quattro verso il borgo :

V. *Guirardus de Murta.*

VI. *Bottarius Auriae.*

VII. *Ansaldus Malfante.*

VIII. *Iacobus Piccamilium.*

Per le controversie tra gli abitanti delle due giurisdizioni :

IX. *Baialardus de Pallo.*

X. *Balduinus Bisaccia.*

XI. *Bertolotus de Volta.*

XII. *Fulco de Guisulpho.*

Dei forestieri :

XIII. *Balduinus de Volta.*

XIV. *Vassallus Grillus.*

Questi due incaricarono i notai *Guglielmo Scriba* e *Guiglielmo del q. Bongiovanni* di raccogliere in un sol volume gli atti sino allora sparsi e disgiunti spettanti al Monastero di San Siro e con essi formarono il registro dal quale fu staccata la pergamena contenente l'atto del Vescovo Oberto, come a principio avvertii.

Comune assai era l'uso in quei tempi di raccogliere in registri gli atti staccati e per preservarli dagli incendi, e per averli insieme raccolti ed è sventura grandissima che i molti dalla Repubblica formati sieno andati smarriti, ed è un vero caso e grandissima ventura se a tal fato scampò una parte dell'antico registro del Comune, il preziosissimo *Liber jurium*. In esso io trovo sotto

quest'anno diversi atti di fedeltà; una sentenza che accomoda le contese tra gli uomini di Mignanego e quei di Fiaccone; ed una decisione che gli uomini soggetti all'Avvocazia dell'Arcivescovo dovessero esser sottoposti alla giurisdizione criminale del Comune, ed altri documenti di minore momento. Importanti sono quelli che riguardano la Riviera occidentale e specialmente le valli di Andora, Arocia, e di Oneglia che in quest'anno eransi ribellati al Comune e che il Podestà a grande stento sottomise. Abbiamo altresì una legge che riguarda il commercio, e specialmente l'opera dei mediatori o sensali e la retribuzione loro dovuta per la vendita delle diverse mercatanzie.

Le imprese in quest'anno compite, furono dirette contro i Pisani sempre potenti nemici della Repubblica. La più splendida fu la presa di Siracusa ove stabilirono Conte che a nome del Comune la governasse Alamanno della Costa.

ANNO 1205, INDIZIONE GENOVESE VII ED VIII VOLGARE.

Il Podestà di quest'anno fu genovese ed uno dei più potenti e celebrati cittadini:

Fulco de Castello.

Lo assistevano nell'amministrazione delle finanze col titolo di *Rectores*:

I. *Nicola Mallonus.*

II. *Guilielmus Tornellus.*

III. *Belmustus Lercarius.*

IV. *Guilielmus De Nigro.*

Amministravano la giustizia nelle Compagne verso il castello:

I. *Bonifacius q. Alberti De Volta.*

II. *Ansaldus Lecavellum.*

III. *Guilielmus Ingonis Tornelli.*

IV. *Obertus Castagna.*

Nelle altre quattro verso il borgo:

- V. *Guilielmus Spavaldus.*
- VI. *Balduinus de Medolico.*
- VII. *Amicus Turcius o de Turca.*
- VIII. *Obertus q. Vegii de Ceba.*

Per le controversie tra gli abitanti delle due giurisdizioni:

- IX. *Amigonus de Castello.*
- X. *Henricus Cicala.*
- XI. *Amicus Guercius.*
- XII. *Ogerius Mazanellus.*

Nuovi scontri ebbe la Repubblica in quest'anno coi Pisani i quali si erano ostinati a voler possedere Siracusa che tennero assediata per più di tre mesi, ma i nostri con grande stuolo di galee fugaronli, spogliaronli di molte navi, e ne condussero un grandissimo numero prigioniero in Genova. In questa impresa ebbero i Genovesi a compagno e condottiero Enrico Conte di Malta (che il Giustiniani chiama di Mellea, e cerca in ogni parte di Europa tal luogo) e molto i nostri dovettero al valore di lui e della sua gente. Avanti di ciò gli abitanti di Portovenere avevano predato delle navi a quei nemici della Repubblica ed in ogni occasione avevano palesato grandissimo zelo per l'onore di Genova e perciò il Comune rendevali immuni dal pagamento di ogni tassa d'importazione ed esportazione di merci dalla città.

Boemondo principe di Antiochia ornò la Repubblica di nuovi privilegi e gli antichi confermò.

ANNO 1206, INDIZIONE GENOVESE VIII E IX VOLGARE.

Fu Podestà *Iohannes Struxius.*

Furono eletti Rettori, o Consoli del mare:

- I. *Ogerius Scotus.*
- II. *Obertus Ususmaris.*

III. *Ido de Carmadino.*

IV. *Iacobus Piccamiliūm.*

I piati erano giudicati nelle quattro Compagne verso la città da :

I. *Henricus Mallonus.*

II. *Otho Pezulus.*

III. *Ido Stanconus.*

IV. *Ingo de Volta.*

Nelle altre quattro verso il borgo da :

V. *Nicola Botarius.*

VI. *Lambertus Domuscultae.*

VII. *Iacobus Finamor.*

VIII. *Rubaldus de Ginata.*

Le questioni tra gli abitanti delle due giurisdizioni erano sciolte da :

IX. *Opizo Guerciū.*

X. *Andreas Grillus.*

XI. *Villanus de Insulis.*

XII. *Villanus Maniaporri.*

Il Cronista narra varie scaramucce avvenute in quest'anno tra le galee genovesi e le pisane senza grave danno delle due parti. Gravissimo danno fu però per la Repubblica la perdita di quattro navi che restarono sommerse nel golfo di Gibilterra per un temporale. Il Podestà ne fece costrurre quattro nuove che le naufragate surrogassero. E quattro delle galee del Comune ebbero l'onorevole incarico di recare in Costantinopoli la figlia del Marchese di Monferato che andava sposa all'Imperatore di Oriente.

Il *Liber jurium* registra sotto quest'anno vari atti di fedeltà prestati al Comune specialmente da Ugolino Grasso di Voltaggio per il castello di Aimelio, e da Ambrosio Conte figlio di Alberto Rappallino dei Signori di Lavagna.

ANNO 1207, INDIZIONE GENOVESE IX E X VOLGARE.

Fu di nuovo rimesso il governo a Consoli e vennero scelti a tale ufficio:

- I. *Fulco filius Fulconis de Castello.*
- II. *Lanfrancus Rubeus (de Volta).*
- III. *Guilielmus Matusaucellus.*
- IV. *Nicolaus Auriae.*
- V. *Henricus De Nigro.*
- VI. *Obertus Spinula.*

Erano Consoli della giustizia nelle quattro Compagne verso il castello:

- I. *Bonifatius q. Alberti De Volta.*
- II. *Bonusvassallus Barbavariae.*
- III. *Angelus Polizinus.*
- IV. *Balduinus De Volta.*

Nelle quattro verso il borgo:

- V. *Bottarius Auriae.*
- VI. *Amicus Guercius.*
- VII. *Balduinus Sardena.*
- VIII. *Guilielmus q. Ansaldi Sardenae.*

Giudicavano le controversie tra gli abitanti delle due giurisdizioni:

- IX. *Iacobus Angeloti (Vicecomitis).*
- X. *Balduinus De Medolico.*
- XI. *Iacobus De Insulis.*
- XII. *Guilielmus Scivorellus.*

Grandi armamenti fece la Repubblica in quest'anno contro i Pisani e con gravi sacrifici dei cittadini, ma senza grandi risultati per nessuna delle due parti e con piccola perdita dei genovesi cui furono tolte alcune galee presso Cagliari, che assediavano. Nessun altro avvenimento narrano gli annali, nè il *Liber jurium* registra

atti che abbiano importanza politica, se toglì il giuramento di fedeltà di un dei Conti di Lavagna, e la promessa di aiuto al Comune fatto dai Signori di Vernazza nella riviera orientale.

ANNO 1208, INDIZIONE GENOVESE X ED XI VOLGARE.

Erano Consoli del Comune :

- I. *Guilielmus Embriacus.*
- II. *Othobonus De Cruce.*
- III. *Guilielmus Guercius.*
- IV. *Montanarius Auriae.*
- V. *Guilielmus De Nigro.*
- VI. *Guilielmus Spinula.*

La giustizia era amministrata nelle quattro Compagne verso il castello da

- I. *Amigonus de Castro.*
- II. *Henricus Mallonus.*
- III. *Otho Pezullus.*
- IV. *Opizo Guercius.*

Nelle altre quattro verso il borgo :

- V. *Podius Cancellarius.*
- VI. *Guilielmus q. Rainaldi Sardenae* al quale un atto della collezione Ageno aggiunge l'appellativo *De Mari.*
- VII. *Dondedeus De Campo.*
- VIII. *Boccucius Capitisgalli.*

Per le controversie tra le due giurisdizioni :

- IX. *Bachemus q. Lanfranci Bachemi.*
- X. *Martinus Tornellus.*
- XI. *Simon Alpanis.*
- XII. *Guilielmus Ficusmatarius.*

Erano Consoli dei forestieri :

- XIII. *Rubaldus Tarallus.*
- XIV. *Guilielmus De Balneo.*

Un volume manoscritto della Biblioteca Civico-Beriana di Genova che contiene una serie assai inesatta delle autorità che governarono nelle diverse epoche la Repubblica, nota come *otto nobili* di quest'anno i seguenti che io registro, onde veggasi che ho cercato di riunire in questo lavoro tutto quanto può giovare alla cronologia consolare:

- I. *Fulco di Castello.*
- II. *Bonifacio Della Volta.*
- III. *Lamberto Fornaro.*
- IV. *Guglielmo Guercio.*
- V. *Nicola Doria.*
- VI. *Oberto Usodimare.*
- VII. *Guglielmo Di Negro.*
- VIII. *Sorleone Pevere.*

Io dubito assai che tal nota sia veridica non avendo all'appoggio alcun documento che le dia autenticità.

Fu fatta tregua in quest'anno tra genovesi e pisani ed ogni lor controversia venne dalle due Repubbliche rimessa all'arbitrio degli abbati del Tiglieto ⁽¹⁾ e di San Galgano ⁽²⁾ che stipularono la pace nell'anno vegnente come vedremo. Frutto della tregua è la dichiarazione seguente. Io la tolgo dalla pergamena originale nella Biblioteca della Regia Università di Genova.

« Montanarius Auriæ Ianuensium Consul per se et socios suos
« Guilielmum Guercium, Guilielmum De Nigro, Guilielmum Em-
« briacum et Guilielmum Spinulam ibi in praesentia constitutus
« dixit abbatibus de Telieta et Sancto Galgano dicunt homines qui

(1) Il Monastero del Tiglieto già dei Cisterciensi ed ora proprietà della famiglia Raggio, sorge in vicinanza di Sassello, Comune e capo di mandamento non lungi da Varazze.

(2) Il Monastero di San Galgano sorgeva in Val di Merse in Toscana alla sinistra del Fiume Merse quattro miglia a levante da Chiavedino, e vi abitavano pure i Cisterciensi (Vedi Repetti, *Dizionario della Toscana*, vol. I. pag. 15).

« ire debent ad Bonifacium quos voluntate vestra venire fecistis de
« omnibus sunt parati quia solidos eis dedimus et lignum tun
« paratum unde si de vestra voluntate erit de nostra foret quod
« ad Bonifacium ire deberent. Qui Abbates habito super his cen-
« silio, Abbas de Teliato per se et socium suum Abbatem de Sancto
« Galgano voluntate ejus et consensu respondit dicens; mihi uti-
« que placeret quod homines ire deberent sed quia non placet Ab-
« bati de Sancto Galgano nolumus ut modo vadant donec locuti eri-
« mus cum Domino Matthaeo de Corrigia; praesentibus vero Idone
« de Carmadino, Guidone Spinola, et Guilielmo Magro. In dormi-
« torio camerae Abbatis S. Syri anno dominicae nativitatis, mille-
« simo ducentesimo octavo indicione decima, tercio die madii circa
« vespervas. »

« Ego Marchisius quondam Oberti de domo Notarius rogatus
« scripsi ».

Pure dello stesso mese di maggio 1208 e del giorno dodici è la dichiarazione di Alberto di Bologna e Gherardo de Fauronis che confessano di tenere il castello di Bonifacio dal Comune di Genova e promettono di serbarlo ad esso intatto. La Biblioteca delle R. Università di Genova possiede la pergamena originale che contiene tale atto ed io non lo stampo perchè è già pubblicato nel vol. I. *Chartarum dei Monumenta Historiae patriae* di Torino.

Il *libro dei diritti* ci offre in quest'anno un trattato commerciale conchiuso con Ancona per dieci anni per il quale i cittadini delle due parti promettonsi reciproci vantaggi e considerevoli privilegi. Vi è pure la tregua stipulata coi Marsigliesi sino alla quaresima dell'anno seguente, e l'ordine di restituire agli Avignonesi quanto era stato loro prelato a causa della guerra colla vicina Marsiglia.

ANNO 1209, INDIZIONE GENOVESE XI E XII VOLGARE.

Erano eletti Consoli del Comune:

- I. *Guilielmus q. Hugonis Embriaci.*
- II. *Guilielmus Rubeus De Volta.*
- III. *Ido De Carmadino (qui in eodem consulatu mense novem-
bri, migravit ad dominum).*
- IV. *Daniel Auriae.*
- V. *Obertus Ususmaris.*
- VI. *Henricus De Nigro.*

Nelle Compagne verso il castello giudicavano i piati:

- I. *Obertus Mallonus.*
- II. *Bonusvassallus Barbavayra.*
- III. *Bonifacius de Guidone.*
- IV. *Guilielmus q. Ingonis Tornelli.*

Nelle altre quattro:

- V. *Bottarius Auriae.*
- VI. *Guilielmus de Horto.*
- VII. *Otho Guarracus.*
- VIII. *Villanus Maniaporri.*

Le liti tra gli abitanti delle due giurisdizioni erano definite da

- IX. *Baldicionus Bociachensis.*
- X. *Iacobus Angeloti de Caffara.*
- XI. *Guilielmus Rocius* (Altri nota invece Guglielmo Doria per
isbaglio).
- XII. *Balduinus Mustus.*

Pei forestieri

- XIII. *Simon de Bonothoma.*
- XIV. *Obertus Comes.*

I Pisani ed i Genovesi rimisero, come dicemmo, ogni lor contro-
versia negli Abbati del Tiglietto e di San Galgano i quali in que-

st' anno coll' intervento dei Consoli di Genova e del Potestà di Pisa stipularono in Lerici il seguente trattato, che io qui stampo togliendolo da pergamena sincrona ed autentica che serbasi nella Biblioteca della Regia Università genovese.

« In nomine Domini Amen. Cum convenissent viri venerabiles
 « Girardus de Tellicto et Galganus de Sancto Galgano Abbates pro
 « reformacione pacis et concordiae inter Pisanos et Ianuenses apud
 « Illicem praesentibus viris venerabilibus Luterio archiepiscopo pi-
 « sano et Ottone Archiepiscopo januensi et Gualterio Episcopo lunensi
 « partibus in eorum praesentia constitutis scilicet Nobili viro Gote-
 « fredo Vice Comite pisanorum potestate et viris nobilibus Wilielmo
 « Embriaco et Idone de Carmadino, Oberto Ususmaris, Hen-
 « rico Denigro Consulibus januensibus pro comuni civitatum ipsa-
 « rum; praedicti abbates quia jamdudum fuerant a civibus civitatum
 « ipsarum de omnibus controversis quae inter eos erant arbitri
 « constituti, praeceperunt istis Potestati Pisanorum et Consulibus
 « januensibus ut iurarent stare mandatis eorum abbatum pro co-
 « muni suarum civitatum sicut eorum antecessores iuraverant
 « et statim ipsi vocaverunt sicuti eis fuerat imperatum, praece-
 « perunt eisdem Rectoribus ut ea quae ablata sunt hinc inde a die
 « compromissionis factae in eos abbates usque nunc ab hominibus
 « praedictarum civitatum et districtus earum restitui faciant usque
 « ad Kalendas augusti proximas vel antea si poterint bona fide.
 « Nominatim navem illam pisanorum quae capta fuit in mari mortuo
 « ab his qui manent apud Siracusam. Item praeceperunt ut de
 « omnibus dampnis rapinis et injuriis hinc inde factis usque ad
 « diem compromissi faciant sibi finem et refutationem et irre-
 « vocabilem pacem et pactum de non petendo, salvo eo quod
 « suprascripti Abbates concordare voluerint. Qui vero
 « infrascripti Gottefredus potestas pisanorum per se et suos suc-
 « cessores nomine comunis civitatis pisanae et ejus districtus et
 « Guilielmus Embriacus, Ido de Carmadino, Obertus Ususmaris,

« et Henricus De Nigro Consules januenses per se et eorum suc-
« cessores nomine communis lanuae et ejus districtus sibi ad in-
« vicem de omnibus dampnis rapinis et iniuriis hinc inde factis
« usque ad diem compromissi de praecepto infrascriptorum ab-
« batum ibi publice finem et refutationem et irrevocabilem pacem
« et pactum de non petendo fecerunt salvo eo quod infrascripti
« abbates concordēs dicere voluerint. Item praecipiunt januensibus
« ut juramenta quae de non dimittendo castro Bonifacii praesti-
« tisse dicuntur ulterius non fiant neque renoventur lata vero
« sententia praeceperunt ut usque kalendas junii proximas mittat
« quaeque civitas istarum per regiones in quibus noverint esse
« pisanos et januenses et denuncient eis pacem districte praeci-
« piendo ut eam pacem inter se firmam servent illibatam ubique
« in terra et in mari tam in rebus quam in personis et omni-
« bus modis. Item statuerunt terminum januensibus eundi ad Bo-
« nifacium usque ad dies XV proximos vel antea si ipsis abba-
« tibus videbitur opportunum, aut si aliquod impedimentum inter-
« veniret ad eorum voluntatem. Acta sunt haec apud Ylicem prae-
« sentibus domino Iuterio pisanorum Archiepiscopo. Domino Otone
« lanuensium Archiepiscopo, Gualterio lunensi episcopo. Rubeo de
« Volta, Guidone Spinola, Iohanne Advocato, Lanfranco De Auria,
« Guilielmo Malocello, Lanfranco Rubeo, Nicola Barbavaria, Gui-
« lielmo De Nigro, Hugone Embriaco, Sorleone, Nicolao Embriaco
« Nobilibus civibus januensibus. Guidone de Cassinis, Bolso iudice,
« Lotario, Magistro Bartholomeo, Tedisio Comite, Guelfo, Ogerio
« Pancaldi, Pallario, Lanfranco de Bonaccurso nobilibus civibus
« pisanis; lucensibus abate Sancti pauli, Magistro Raimundo Cano-
« nico, Iacobo abbate Sancti Michael discalceatorum et aliis mul-
« tis. Anno a nativitate Christi millesimo ducentesimo nono indi-
« cione undecima sexto Kalendas madii scilicet die dominico.

« Ego Prefectus domini imperatoris et lunensis curiae Notarius
« his omnibus interfui et de praecepto istorum abbatum scripsi ».

« Oliverius Notarius hanc cartam trascripsi et exemplificavi ex
« autentico scripto per manum dicti prefecti sicut in eo reperi
« et legi nil addito dempto vel diminuto. Millesimo ducentesimo
« nono indictione undecima, quarto die madii circa meridiem ».

Tale pace fu però di breve durata; le navi pisane trascorsi pochi mesi assalirono un legno genovese e se ne impadronirono. Dodici galee dei nostri corsero a farne vendetta, e le ostilità tra le due Repubbliche si riaccessero con accanimento grandissimo.

Il Marchese Corrado Malaspina giurò il 20 giugno fedeltà al Comune, e promessa uguale fecero in questo anno gli uomini del castello di Vernazza nella riviera orientale, il possesso del quale con ogni diritto che gli spettava cedeva alla Repubblica Guglielmo figlio del *quondam Enriquinus de Poensolo* (1).

Questi sono gli atti principali dell'amministrazione dei Consoli dello Stato di quest'anno; di quelli della giustizia esalta l'annalista la solerzia e l'equità nel renderla.

ANNO 1210, INDIZIONE GENOVESE XII E XIII VOLGARE.

Il Comune era retto dai Consoli seguenti:

- I. *Guilielmus q. Nicolae Embriaci.*
- II. *Henricus Detesalve.*
- III. *Malocellus.* L'annalista non gli dà nome ma dagli atti rilevati che fosse *Guilielmus.*
- IV. *Henricus Domuscultae.*
- V. *Simon De Camilla.*
- VI. *Advocatus.* Il Cronista tace pure il nome di costui ch'è *Iohannes Advocatus.*

Giudicavano le liti nelle Compagne verso il castello:

(1) Nel *Liber jurium* vol. I. è stampato quest'atto; per isbaglio però nell'argomento, invece del figlio è accennato come donatore il padre già morto.

I. *Simon Bottarius.*

II. *Opizo Guercius.*

III. *Otho Pezullus.*

IV. *Ido Tabaccus.*

Nelle altre quattro:

V. *Simon Alpanis.*

VI. *Balduinus Sardena.*

VII. *Ansaldus de Orto.*

VIII. *Dondedeus De Campo.*

Le controversie tra gli abitanti delle due giurisdizioni erano sciolte da:

IX. *Balduinus De Volta.*

X. *Iacobus De Insulis.*

XI. *Guilielmus De Balneo.*

XII. *Guilielmus De Infantibus.*

Erano Consoli dei forestieri:

XIII. *Obertus de Dandata* (Vedi all'anno 1213).

XIV. *Guilielmus Ficusmatarius.*

Cominciarono in quest'anno le ostilità tra le due più potenti repubbliche d'Italia la genovese e la veneziana, che come si sa durarono lunghissimo tempo con danno grande di loro e grandissimo di tutta Italia, che vide rosseggiare di contiuuo i suoi mari del sangue dei più ardimentosi ed industri suoi figli. Causa di tanto male fu l'aiuto che i genovesi diedero ad Enrico Pescatore Conte di Malta dopo ch'ebbero tentato, ma indarno, di accomodar pacificamente le differenze ch'egli aveva coi veneti. E questi per prima vendetta impiccarono sconsigliatamente in Corfù Leone Vetrano genovese Capitano delle navi mandate in Candia in aiuto del Conte di Malta.

I Pisani in quest'anno ancora si recarono in Portovenere con dodici galee, assalirono e saccheggiarono il paese, ma i terrazzani uniti agli abitanti di Vernazza seppero farne vendetta, li sconfissero,

e fecero prigioniero il lor capitano. La Repubblica apparecchiò la flotta contro loro, ma l'Imperatore obbligò le due parti belligeranti ad una tregua di due anni. Diverse navi del Comune correvano intanto il Mediterraneo, a tutela del commercio turbato specialmente dai provenzali ai quali tolsero molti legni. Un trattato di amicizia si stipulava con Arles per ventinove anni ed ottenevansi altri grandissimi privilegi dal Conte di Malta già ricordato come può vedersi dal *Liber jurium* (pag. 553. 555. del vol. I.) ed avevasi la promessa di fedeltà degli abitanti di Capriata.

ANNO 1211, INDIZIONE GENOVESE XIII E XIV VOLGARE.

In quest'anno fu scelto di nuovo un Potestà forestiero e toccò sì nobile ufficio ad un milanese a *Rainerius Cotta*.

Lo assistevano nel compimento dei suoi doveri i seguenti otto nobili uomini ch'egli si elesse a coadiutori nel principio del suo esercizio.

- I. *Fulco de Castello*.
- II. *Bonifacius q. Iacobi de Volta*.
- III. *Lambertus Fornarius*
- IV. *Guilielmus Guercius*.
- V. *Nicolaus Auriae*.
- VI. *Obertus Ususmaris*.
- VII. *Guilielmus De Nigro*.
- VIII. *Sorleonius Piper*.

Dagli atti sincroni rilevasi che il Potestà avesse per suo *causidico* o uomo di legge il Signor *Rogerus de Cagnanegra*.

I piati erano giudicati nelle quattro Compagne verso il Castello da:

- I. *Ballicus de Castello*.
- II. *Bonusvassallus Nicolae Barbavariae*.
- III. *Villanus de Insulis*.
- IV. *Andreas de Carmadino*.

Nelle altre quattro verso il borgo:

- V. *Raimundus Cancellarius.*
- VI. *Bottarius Auriae.*
- VII. *Balduinus Mussus.*
- VIII. *Amicus Guercius.*

Il Consolato del mezzo era retto da:

- IX. *Ingo Tornellus.*
- X. *Othobonus de Camilla.*
- XI. *Rolandus Belmustus.*
- XII. *Balduinus de Medotico.*

Le cause degli esterni avevano a Giudici:

- XIII. *Simon de Bonothoma.*
- XIV. *Guilielmus Roza.*

Al principio dell'anno furono fatti poderosi armamenti contro i Marsigliesi, ma in seguito aggiustata ogni contesa fu stipulata la pace per vent'anni tra quella città e la Repubblica. Questa si aumentò del castello della Corvara sulla Vara vendutole dal suo signore Beghino, col nipote Ghibertino; ma perciò ebbe a guerreggiare di nuovo contro i Malaspina, come abbiamo veduto ora alleati, ed amici del Comune ed ora ribelli, ed ostili, ma sempre vinti dalle forze maggiori di Genova. E vinti eran stati pure più volte i Marchesi di Gavi, sebbene non volessero giammai obbliare gli antichi diritti ed in ogni guisa dimenticassero la soggezione dovuta alla Repubblica. Il Marchese Alberto che viveva in questo tempo, disubbidiva al Potestà e costui per punirlo lo dannava a dieci anni di carcere, al pagamento di mille lire di denari genovesi, e lo privava eziandio del diritto che aveva di partecipare al pedaggio dell'antico suo feudo.

Nuovi privilegi accordava pure il Comune ai Signori Da Passano che nuovamente giuravano fedeltà ed obbedienza alla Repubblica (Vedi *Liber jurium* vol. I. pag. 562).

ANNO 1212, INDIZ. XIV GIUSTA IL COSTUME DI GENOVA
E XV SECONDO IL VOLGARE.

Il governo a Consoli era ripristinato in quest'anno, e venivano insigniti di tale dignità:

- I. *Guilielmus Embriacus.*
- II. *Bonifacius q. Iacobi de Volta.*
- III. *Guilielmus Guercius.*
- IV. *Nicolaus Auriae.*
- V. *Guilielmus Spinula.*
- VI. *Sorleonius Piper.*

Nelle Compagne verso il castello amministravano la giustizia:

- I. *Bonifacius q. Alberti De Volta.*
- II. *Bonusvassallus Brusodus*, che altri chiamò *Brusello.*
- III. *Othobonus Benserrus.*
- IV. *Guilielmus de Savignone.*

Nelle altre quattro verso il borgo:

- V. *Obertus de Ranfredo.*
- VI. *Amicus Turcius o De Turcha.*
- VII. *Porconus* cioè *Obertus Porcus.*
- VIII. *Matthaeus Pignolus.*

Le contese tra gli abitanti delle due giurisdizioni erano giudicate da:

- IX. *Bachemus Grossus* come notai del casato Demari.
- X. *Rubaldus Ascherius.*
- XI. *Vassallus Gattiluxius.*
- XII. *Villanus Maniaporri.*

Erano Consoli dei forestieri:

- XIII. *Rubaldus Tarallus.*
- XIV. *Obertus Comes.*

I Consoli di quest'anno si resero assai benemeriti della cosa

pubblica. Conchiusero la pace coi Malaspina sino allora in guerra col Comune a causa del castello di Corvara; difesero la navigazione ed il commercio dagli attacchi dei Pisani e dei Provenzali, inviando parecchie galee che in ogni senso percorressero il Mediterraneo. Spedirono ambasciatori in Venezia Lanfranco Rosso ed Oberto Spinola, i quali ottennero la restituzione di alcune merci e dei denari tolti negli anni scorsi dai Veneti alle navi della Repubblica e stabilirono una tregua che comprendeva anche il loro alleato Conte di Malta a cagione del quale i due Stati eransi inimicati. Coi Pisani altresì fu stipulata una tregua di cinque anni e cinquecento cittadini di ciascuna parte la giurarono.

Federigo II Re di Sicilia ed eletto Imperatore dei Romani prometteva il 9 luglio di mantener alla Repubblica il godimento dei privilegi dagli Imperatori concessile, e di ampliarli.

ANNO 1213, INDIZIONE GENOVESE XV E I VOLGARE.

La Repubblica era governata da sei Consoli del Comune:

- I. *Nicola Embriacus.*
- II. *Obertus De Volta.*
- III. *Guilielmus Scotus.*
- IV. *Montanarius Auriac.*
- V. *Federicus Grillus.*
- VI. *Herodes De Mari.*

La giustizia era amministrata nelle quattro Compagne verso il castello da:

- I. *Iacobus g. Angeloti Vicecomitis*
- II. *Obertus de Dandala*, cioè figlio di Dandala nipote di Guglielmo Guercio e moglie di Rubaldo di Gionata Della Porta, alla quale famiglia appartiene perciò questo Oberto.
- III. *Opizo Guerciùs.*
- IV. *Ido Tabacus.*

In quelle verso il borgo da:

V. *Obertus Domuscultae*, forse lo stesso che *Obertus de Bono-infante*.

VI. *Ogerius Mazanellus*.

VII. *Guilielmus Auriacae*.

VIII. *Balduinus Sardena*.

I conflitti tra gli abitanti delle due giurisdizioni erano sciolti da:

IX. *Martinus Tornellus*.

X. *Simon Alpanis*.

XI. *Balduinus De Volta*.

XII. *Albertus Grillus*.

Le liti tra gli estranei al Comune erano giudicati da:

XIII. *Simon Bottarius*.

XIV. *Rufinus de Bassiana*; altri tradusse *di Bisana o Pessagno??*

XV. *Guilielmus Ficusmatarius*.

I Consoli di quest'anno cercarono in ogni guisa il vantaggio della città. Armarono parecchie navi e galee a difesa dei navigli della Repubblica ed inviarono Oberto Della Volta al Re d'Aragona a chiedere la restituzione di un legno genovese che obbligato dalla procella erasi riparato in quello Stato. Un grave incendio bruciò nel gennaio ben cinquantaquattro case, e tre navi fur pure nel porto preda delle fiamme.

ANNO 1214, INDIZIONE GENOVESE I E II VOLGARE.

Sei Consoli governavano il Comune. Eglino erano:

I. *Iohannes Rubeus De Volta*.

II. *Guilielmus Tornellus*.

III. *Henricus Guercius*.

IV. *Ansaldus De Mari*.

V. *Obertus Spinula*.

VI. *Ogerius Piper*.

La giustizia era amministrata nelle quattro Compagne verso il castello da:

- I. *Andreas Boiamundi.*
- II. *Bonifacius De Volta.*
- III. *Lambertus Dragus.*
- IV. *Rubaldus Ascherii.*

Nelle altro quattro verso il borgo:

- V. *Amicus de Braxile.*
- VI. *Bottarius Auriae.*
- VII. *Guilielmus Roza Rocia o Rocius.*
- VIII. *Vassallus Gattiluxius.*

Le vertenze tra gli abitanti delle due giurisdizioni erano risolte da:

- IX. *Guilielmus Merlonis De Castro.*
- X. *Bachemus Grossus.*
- XI. *Martinus Rocius.*
- XII. *Balduinus de Medotico.*

Le cause dei forastieri erano giudicate da:

- XIII. *Guilielmus q. Balduineti Guercii.*
- XIV. *Guilielmus de Balneo.*
- XV. *Carolus de Batiano.*

Il fogliazzo dei notai, vol. I pag. 194, nota i *Consoli di Carignano*.

Molti decreti furon fatti in quest'anno a migliorar le finanze pubbliche. Si riscattarono alcune gabelle affidate a peculiari società, e fu provveduto altresì perchè in avvenire non s'impegnasse per più di un anno la riscossione di siffatti dazi.

Ottone Del Carretto donò tutti i suoi possessi alla Repubblica, dalla quale li riebbe in feudo. I documenti veggonsi stampati nel *Liber jurium* vol. I. pag. 265, e da esso risulta altresì che i Signori di Lagneto furono ascritti in quest'anno alla cittadinanza genovese. Nè civili dissidi, nè guerre esterne turbarono la quiete della Repubblica.

ANNO 1215, INDIZIONE GENOVESE II E III VOLGARE.

Governavano sei Consoli del Comune:

- I. *Guilielmus q. Hugonis Embriaci.*
- II. *Fulco de Castello.*
- III. *Bonifacius q. Iacobi de Volta.*
- IV. *Manuel Auriæ.*
- V. *Lanfrancus de Mari.*
- VI. *Advocatus*, cioè *Iohannes Advocatus.*

Nelle quattro Compagne verso il Castello erano Consoli dei piati:

- I. *Otho Ciliusblancus.*
- II. *Ansaldus Lecavellum.*
- III. *Opizo Guercius.*
- IV. *Guilielmus de Savignone.*

Nelle altre quattro verso il borgo:

- V. *Vassallus Maniavacca.*
- VI. *Balduinus Sardena.*
- VII. *Obertus Domuscultæ* (Vedi anno 1215).
- VIII. *Rainaldus Arcantus* detto *filius Arcanti* nei documenti.

Le liti tra gli abitanti delle due giurisdizioni erano giudicate da:

- IX. *Merlo De Castello.*
- X. *Simon de Bonothoma.*
- XI. *Simon Alpanis.*
- XII. *Villanus Maniaporri.*

Il Consolato dei forestieri cessò di aver peculiari ufficiali, e presero ad esercitarne le funzioni i Consoli del Comune per mezzo del loro vicario *Otho Vicedominus de Alba Causidico.*

Appartiene ai Consoli di quest'anno un atto del 23 gennaio 1216 che in pergamena originale serbasi nella Biblioteca della Regia Università di Genova. Nella descrizione che io ne feci nel mio volume *Carte e Cronache Manoscritte per la Storia genovese ecc.* (Genova

1855) fu stampato per isbaglio *Lodo del Console di giustizia Oberto Grimaldo* mentre dovea leggersi: *Lodo dei Consoli di giustizia fatto in casa di Oberto Grimaldo*. A rettificare tale errore io stimo utile di publicar qui il documento stesso, che non è senza importanza :

« Ianuae in domo Oberti Grimaldi Consules de Iustitia Vassallus
« Maniavacca Obertus de domocolta Balduinus Sardena Rainaldus
« Archantus filius Archanti laudaverunt quod Supergia uxor quon-
« dam Ogerii cepulle de cetero habeat in solutione librarum triginta
« sex nomine sui patrimonii et pro solidis quinque pro expensis
« estimatorum et iure perpetuo quiete possideat sine omni con-
« tradicione lanfranchi filii dicti Ogerii et Bernardi placentini cura-
« toris bonorum quondam Saporiti filii dicti Ogerii et omnium per-
« sonarum medietatem pro indiviso hedificii domus dictae quae est
« in fossatello super terram sancti syri, et quod hedificium est
« totum pedes viginti novem et quartam. Coheret totum antea via
« et retro cimeterium sancti syri, a tercia hedificium Wilielmi de
« recho et a quarta domus sancti syri dicti. Hoc ideo fecerunt
« quoniam dissoluto morte matrimonio inter ipsam Supergiam et
« dictum Ogerium et transacta tempora luctuosa et Simona uxor
« dicti Saporiti petente rationes suas in bonis dicti Saporiti viri
« sui et ipsa Supergia dicente quod prius debebantur ei estimari
« de bonis dicti Ogerii libras triginta sex pro sua dote; et vocatis
« legitime per consules dictis lanfranco et bernardo quod ipsi Su-
« pergiae de bonis dicti Ogerii noluerint contradicere libras triginta
« sex pro sua dote Consules vero praedictam medietatem dicti
« hedificii pro indiviso dicti hedificii praefati Ogerii veluti pro
« leg. . . . in solutionem arbitrio estimatorum illi Supergiae dede-
« runt et tradiderunt et in eidem Supergiae possessionem
« fecerunt de dicta medietate pro indiviso dicti hedificii praefati
« Ogerii contra lanfraneum filium dicti Ogerii et contra dictum
« Bernardum curatorem bonorum quondam Saporiti filii dicti Ogerii

« Cepulle constitutum per consules. Anno dominicae nativitatis Mil-
« lesimo ducentesimo sexto decimo. Indicione tercia die vigesima
« tercia januarii ».

« Ego Bonusvassallus Vice-Comes Notarius jussu Consulis (sic)
« supradicti scripsi.

« Ego Bonusvassallus Arcantus subscripsi.

« Ego Guido Spinola subscripsi ».

La Repubblica ebbe notevoli vantaggi in questo Consolato. Fu imposta una colletta di sei denari per ogni libbra di possesso in redenzione della gabella del sale, e la costruzione del porto; venne intrapreso il muro della darsena, e si edificò il castello di Monaco, che come dicemmo era stato donato a Genova dall'Imperatore Enrico. Queste opere di pace erano però turbate dalla guerra che nella riviera di levante moveva il Marchese Corrado Malaspina, che calpestando i giuramenti fatti tentava d'innalzare una fortezza sul *Monte rotondo* presso Celasco. Le genti della Repubblica lo sbaragliavano, e gli toglievano il castello di Bossolo. Intanto il commercio dei nostri era gravemente turbato dai Veneziani, che collegati coi Pisani, cogli Anconitani e coi Provenzali lor predavano molte navi, di che la Repubblica più tardi vendicavasi.

Il Re di Armenia Leone confermò ad Ugone Ferrari Ambasciatore del Comune i privilegi concessi ai genovesi negli anni precedenti, e dei nuovi ne aggiunse, e la città di Nizza al mare entrò a far parte del territorio della Repubblica. Furono stipulate convenzioni coi Signori di Rivalta, e venne accordata la cittadinanza al Signore di Montoggio Oberto a condizione ch'egli ed i successori pagasser le collette del Comune. Malgrado questi prosperi successi le discordie tra i cittadini erano sempre ardentissime. Guidone Polesino e Carbone Malocello assalivano in Bisagno Erode De Mari che a mala pena salvava la vita. Severissime pene erano contro loro lanciate, ma senza prò, perchè negli anni seguenti sempre più inacerbiti gli animi sempre più gravi erano le querele, e più crudeli le scambievoli offese.

ANNO 1216, INDIZIONE GENOVESE III E IV VOLGARE.

In quest'anno furono deputati per l'ultima volta al Consolato del Comune:

- I. *Philippus Embriacus.*
- II. *Raimundus de Volta* (detto pur de Flexia).
- III. *Simon de Bulgaro.*
- IV. *Percival Auriae.*
- V. *Guilielmus Spinula.*
- VI. *Lanfrancus de Turca.*

Cessò in quest'anno il Consolato dei Placiti e ne assunsero le veci cinque Giudici forestieri:

Per le Compagne verso la città *Guilielmus filius Agadi* giusperito piacentino.

Per le altre verso il borgo: *Jacobus de Brixus* Causidico milanese.

Per la giurisdizione del mezzo: *Bertoldus Bonzella* Causidico di Pavia.

Per i forestieri *Giraldus de Montanario* Causidico parmigiano.

E per le cause del Comune: *Monferratus* Causidico cremonese.

Come nella prefazione avvertii la Repubblica chiamò d'ordinario dopo quest'epoca estranei ad amministrare la giustizia, onde il loro voto fosse più imparziale. Ciò malgrado i Cronisti ci riferiscono che negli anni 1247, 1248, 1249 e 1250 furono eletti a Giudici, dei cittadini, i nomi dei quali noterò nel lavoro che preparo sulla epoca alla quale spetta la lor magistratura.

E di quest'anno che fu l'ultimo per il governo consolare, gioverà notare che grandi armamenti si fecero contro i Pisani ed i Veneziani che preparavansi ad assalire uniti la Repubblica, e perciò i cittadini furono obbligati a concorrere alla spesa con tre denari per ogni lira di lor possesso in mobili e stabili, ed a man-

tenere due soldati per ogni migliaio di lire di proprietà. Tale armata però a nulla servì, perchè i nemici desistettero dagli apprestamenti e lasciarono tranquilla la Repubblica. La città però non potè godere della pace a causa delle discordie civili che vivissime ripullularono con gravissimo danno di tutti. Per esse perdè la vita Guglielmo Pignolo uomo consolare, e molto sangue fraterno fu sparso. Intanto furono obbligati i Consoli a riprendere colle armi il castello della Corvara invaso da Guglielmo Malaspina, e dovettero all'aiuto degli amici lucchesi la liberazione dei loro legati arrestati da Andrea Marchese di Massa mentre recavansi a Roma.

INDICE

DEI CONSOLI DEL COMUNE

GIUSTA L'ORDINE ALFABETICO DEI LORO NOMI

Riuscirebbe inutile o almeno poco fruttuoso alla Cronologia ed alla Diplomatica genovese il mio lavoro sul Consolato, senza un indice che offrisse i nomi e cognomi dei Consoli stessi ordinati in serie alfabetica e questo io quindi pur presento allo studioso. E perchè possa meglio giovarsene, darò prima l'indice dei nomi dei Consoli del Comune coll'indicazione dell'anno nel quale ottennero tal dignità; un simile catalogo seguirà dei Consoli dei Placiti, ed un terzo elenco finalmente riunirà gli uni e gli altri giusta l'ordine dei loro cognomi.

A

Albericus nel 1171, 1178, 1180.

Albertonus de Ansaldo De Ita nel 1150.

Amicus Bruscius dal 1099 al 1102.

Amicus Grillus nel 1163, 1165, 1172, 1176, 1179, 1186, 1194.

Amicus filius Amici Grilli nel 1184.

Andreas Auriæ nel 1182.

Angelotus De Mari nel 1183, 1187, 1214.

Ansaldus Auriæ nel 1154, 1147, 1154, 1160.

Ansaldus (De) Braxile dal 1099 al 1102.

Ansaldus Bufferius nel 1185 e 1187.

Ansaldus Mallonus nel 1154, 1136, 1138, 1142, 1146, 1148, 1150, 1159.

Ansaldus Picamilium nel 1164, 1175, 1182, 1189.

Ansaldus Spinula nel 1152 e 1159.

Ansaldus Tanclerii de Mauro de Platealonga nel 1166, 1173, 1181.

Anselmus Garrius nel 1169 e 1181.

Arnaldus Battigatus nel 1125.

B

Baldicio o Baldissonus Ususmaris nel 1158, 1164, 1176, 1179.

Balduinus nel 1147.

Balduinus Guercius nel 1188.

Bellamutus nel 1124, 1126, 1150, 1158, 1142, 1144, 1168, 1175.

Bisaccia — *Vedi* Rubaldus Bisaccia.

Bisaccinus filius Bisacciæ nel 1178, 1185, 1189.

Boemundus *scritto pure* Boiamundus e Boiemons de Odone de Garaldo nel 1157 e 1170.

Bonifacius q. Jacobi De Volta nel 1212 e 1215.

Bonusenior Mallonus nel 1145.

Bonusmatus de Medolico dal 1099 al 1102.

Bonusvassallus de Antiochia nel 1174.

Bonusvassallus de Odone de Garaldo nel 1132 e 1138.

Bonusvassallus de Tetoica nel 1135 e 1142.

Botericus Vicecomes nel 1151.

C

Caffarus (de Caschifellone) nel 1122, 1125, 1127, 1141, 1146, 1149.

Corsus Sigismundi nel 1164, 1167, 1172.

D

Daniel Auriæ nel 1209.

E

Enricus *Vide* Henricus.

F

Fabianus Crispinus nel 1154.

Federicus Grillus nel 1215.

Fulco de Castro o Castello nel 1175 e 1188.

Fulco filius Fulconis de Castro o Castello nel 1207 e 1215.

Fulco Spezapedra nel 1182 e 1188.

G

Gandulphus Picamilium nel 1157.

Gandulphus Rufus dal 1110 al 1114 e nel 1120, 1121.

Grimaldus filius Othonis Cannellæ nel 1162, 1170, 1184.

Guido de Rustico de Erizone dal 1099 al 1102; da questo al 1106, e dal 1110 al 1114.

Guido Spinula major dal 1102 al 1106, dal 1110 al 1114, e nel 1120 e 1121.

- Guido Spinula (minor) nel 1189 e 1201.
Guilielmus Auriæ o De Auria nel 1174, 1179, 1181, 1183, 1186
e 1194.
Guilielmus Barca nel 1140.
Guilielmus Bufferius major dal 1110 al 1114.
Guilielmus Buronus (dei Della Volta) nel 1137, 1148, 1156, 1162,
1192, 1194.
Guilielmus Cassicii De Volta nel 1163.
Guilielmus Cicala nel 1161 e 1163.
Guilielmus De Bonobello nel 1124, 1139, 1151.
Guilielmus De Mauro De Platealonga nel 1123 e 1131.
Guilielmus (*Niger*) De Nigro nel 1146, 1149, 1153.
Guilielmus De Nigrone nel 1173, 1178 e 1208.
Guilielmus De Volta nel 1123, 1127, 1130, 1132, 1139, 1141,
1143.
Guilielmus Embriacus (major) dal 1102 al 1106.
Guilielmus Embriacus (minor) (a) nel 1187, 1189, 1201, 1208,
1212.
Guilielmus filius Hugonis Embriaci nel 1209 e 1215.
Guilielmus filius Nicolæ Embriaci nel 1194 e 1210.
Guilielmus Guercius nel 1193, 1201, 1208, 1212.
Guilielmus Judex de Drubeco nel 1122 e 1128.
Guilielmus Longus nel 1174 e 1177.
Guilielmus Lusius nel 1137, 1145, 1150, 1153, 1155.
Guilielmus Malabitus dal 1106 al 1110.
Guilielmus Malusaucellus (major) nel 1140.
Guilielmus Malusaucellus (minor) nel 1195, 1207, 1210.
Guilielmus Modiusferri nel 1178 e 1182.
Guilielmus Pellis nel 1149.
Guilielmus Picamilium nel 1126, 1132, 1147.
Guilielmus Piper (major) nel 1125, 1128, 1129, 1131, 1159.
Guilielmus Piper (minor) nel 1174 e 1186.

(441)

- Guilielmus Poreus nel 1126, 1145, 1155.
Guilielmus Rubeus De Volta nel 1209.
Guilielmus Sardena nel 1171 e 1177.
Guilielmus Scotus nel 1213.
Guilielmus Spinula nel 1208, 1212, 1216.
Guilielmus Stralandus nel 1151.
Guilielmus Tornellus filius Ingonis nel 1214.
Guilielmus Tornellus filius Johannis nel 1184, 1186, 1193.
Guilielmus Ventus nel 1144, 1149, 1157, 1163, 1177, 1180,
1185, 1189.
Guiscardus (de Caschifellone) nel 1128, 1129, 1140, 1145.

H

- Henricus Auriæ o De Auria nel 1156.
Henricus De Nigro nel 1193, 1207 e nel 1209.
Henricus Detesalve nel 1210.
Henricus Domuscultæ nel 1210.
Henricus Guercius nel 1157, 1148, 1153, 1160.
Henricus Guercius nel 1214.
Henricus Mallonus nel 1167.
Henricus Picamilium nel 1190.
Herodes Demari nel 1213.
Hugo de Baldissone Fornario nel 1175 e 1180.
Hugo Embriacus nel 1193.
Hugolinus Mallonus nel 1183, 1186, 1193.

I

- Iacobus De Turca nel 1184 e 1187.
Ido de Carmadino (major) dal 1102 al 1106 e nel 1118 e 1119.
Ido de Carmadino (minor) nel 1180, 1187, 1190, 1193, 1209.

- Ido Gontardus o Contardus (major) nel 1145 e 1158.
Ido Gontardus o Contardus (minor) nel 1166 e 1168.
Ido Picius o Pizo nel 1181, 1192.
Ido Porcellus nel 1156.
Ingo Contardus nel 1155.
Ingo De Flexia filius Ingonis De Volta nel 1175, 1175, 1177,
1180, 1182, 1185, 1188.
Ingo De Volta nel 1158 e 1162.
Ingo Tornellus nel 1169.
Iohannes Advocatus nel 1210, 1215.
Iohannes Malusaucellus nel 1155, 1158.
Iohannes Rubeus De Volta nel 1214.
Ionatas Crispinus nel 1159.
Iordanus De Porta nel 1148.
Iordanus Richerius nel 1201.
Iterius Pedicula dal 1106 al 1110 e quindi nel 1118, 1119, 1125,
1127.

L

- Lambertus Getius dal 1114 al 1118.
Lambertus Grillus nel 1168.
Lanfrancus De Albericis nel 1160, 1164, 1175.
Lanfrancus De Mari nel 1215.
Lanfrancus De Turca nel 1216.
Lanfrancus Piper nel 1136, 1138, 1141, 1143, 1146, 1148, 1150,
1154, 1156, 1159, 1163, 1167, 1183, 1185, 1190.
Lanfrancus Roza dal 1114 al 1118 e nel 1120 e 1121.
Lanfrancus Rubeus De Volta nel 1207.
Lanfrancus Vetulus nel 1155.

M

- Manuel Auriæ nel 1215.
Marchio De Caffara nel 1127.
Marchio De Volta nel 1161 e 1164.
Martinus De Mauro de Platealonga nel 1153.
Maurinus Rodoani de Mauro de Platealonga nel 1190.
Maurus De Platealonga dal 1099 al 1102 e dal 1106 al 1110.
Montanarius Auriæ nel 1208 e 1213.

N

- Nicola Auriæ De Auria nel 1207, 1212.
Nicola De Mari nel 1189.
Nicola De Rodulpho nel 1168 e 1173.
Nicola Embriacus nel 1176, 1179, 1185, 1188, 1215.
Nicola Mallonus nel 1182, 1201.
Nicola Roza nel 1166, 1169, 1171.
Nuvolonus De Albericis nel 1162, 1168, 1178, 1181, 1184, 1192.

O

- Obertus Cancellarius nel 1155.
Obertus De Volta nel 1213.
Obertus Malusaucellus dal 1114 al 1118.
Obertus Recalcatus nel 1166, 1170, 1177.
Obertus Spinula nel 1149, 1154, 1157, 1161, 1163, 1167, 1172,
1188, 1214.
Obertus Spinula filius Simonis nel 1207 e 1214.
Obertus Turris nel 1133, 1140, 1147.
Obertus Ususmaris (major) nel 1131.

- Obertus Ususmaris (minor) nel 1192 e 1209.
Ogerius o Oglerius Capra dal 1114 al 1118 e nel 1125.
Ogerius o Oglerius De Guidone nel 1132, 1139, 1142, 1145, 1147,
1154, 1159.
Ogerius o Oglerius Piper nel 1214.
Ogerius o Oglerius Ventus nel 1148, 1156, 1170, 1176, 1179,
1188, 1192.
Opizo Mussus nel 1120 e 1121.
Otho Cannella nel 1133 e 1135.
Otho Contardus o Gontardus nel 1126, 1128, 1129, 1131.
Otho De Caffaro nel 1166, 1169, 1171, 1174.
Otho De Gandulpho Rufo nel 1125 e 1132.
Otho De Garaldo nel 1118 e 1119.
Otho De Mari nel 1122 e 1127.
Otho De Nigro nel 1189.
Otho Fornarius (major) dal 1106 al 1110, e nel 1118 e 1119.
Otho Fornarius (minor) nel 1170 e 1178.
Otho Rufus nel 1151.
Othobonus de Albericis nel 1165, 1167, 1170, 1172, 1174, 1179.
Othobonus de Cruce nel 1208.

P

- Paganus De Volta nel 1099 al 1102.
Percival Auriae nel 1216.
Philippus Embriacus nel 1216.
Philippus de Lamberto nel 1141, 1144, 1147, 1161.
Primus de Castro o Castello nel 1122.

R

- Raimundus De Flexia o de Volta nel 1186, 1190, 1216.

Raynaldus Sardena nel 1124 e 1127.

Rodoanus de Guilielmo de Mauro de Platealonga nel 1150, 1161,
1167, 1176, 1189.

Rogerus de Maraboto nel 1167 e 1169.

Rogeronus de Castello nel 1175.

Rogeronus de Ita nel 1157, 1160, 1163.

Rubaldus Bisaccia nel 1149, 1152, 1159, 1162, 1164, 1167,
1172, 1175, 1177, 1181, 1192.

Rubaldus De Albericis nel 1152.

Rubaldus Lercarius nel 1194.

Rubaldus Porcellus nel 1184.

Rubaldus Rubeus (Guelphus etiam dictus) nel 1171.

Rubaldus Vetulus nel 1124 e 1130.

Rubeus De Volta nel 1185 e 1187.

S

Sigismundus Muscula nel 1172.

Simon Auriac nel 1165, 1166, 1172, 1176, 1180, 1185, 1188.

Simon De Bulgaro nel 1216.

Simon De Camilla nel 1210.

Simon Ventus nel 1190 e 1195.

Sorleonus Piper nel 1212.

Spezapetra V. Fulco Spezapetra.

T

Tanclerius De Mauro de Platealonga nel 1144, 1152.

Thomas Ventus nel 1194.

ELENCO ALFABETICO
DEI CONSOLI DEI PLACITI

A

- Adelardus de Burgo nel 1189.
Albericus de Porta nel 1177.
Albertonus de Ansaldo Ita nel 1150.
Albertonus Picius nel 1184 e 1186.
Albertus Castanea nel 1177.
Albertus Grillus nel 1175 e 1215.
Albertus Lercarius nel 1166.
Amicus De Braxile nel 1214.
Amicus De Murta nel 1161.
Amicus Grillus nel 1157, 1160, 1181.
Amicus Guercius nel 1202, 1205, 1207, 1211.
Amicus Mallonus nel 1194 e 1200.
Amicus Turcius o de Turca nel 1205 e 1212.
Amigonus De Castro o Castello nel 1203, 1205, 1208.
Andreas Boiamundi nel 1214.

- Andreas De Carmadino nel 1211.
Andreas Domuscultae nel 1202.
Andreas Grillus nel 1206.
Angelotus De Caffara nel 1182 e 1192.
Angelotus Vicecomes nel 1184, 1186, 1191, 1199.
Angelus Polizinus nel 1207.
Ansaldonus nel 1173.
Ansaldonus de Porta nel 1168 (forse una persona sola col precedente).
Ansaldus Auriae o De Auria nel 1140.
Ansaldus Cebae nel 1175.
Ansaldus Crespinus nel 1130 e 1138.
Ansaldus De Castello nel 1199.
Ansaldus De Nigro nel 1174.
Ansaldus De Orto nel 1210.
Ansaldus Golia nel 1161, 1169, 1171, 1176, 1180, 1182, 1184, 1190.
Ansaldus Guaracus nel 1185.
Ansaldus Lecavellum nel 1205, 1215.
Ansaldus Malfante nel 1204.
Ansaldus Pizo o Picius nel 1147.
Ansaldus Sardena nel 1154 e 1171.
Ansaldus Spinula nel 1150.
Anselmus Carmadinus nel 1192.
Anselmus de Caffara nel 1150, 1158, 1160, 1171, 1173, 1181.
Anselmus Garrius nel 1164.

B

- Bachemus q. Lanfranci Bachemi nel 1208.
Bachemus Grossus nel 1212 e 1214.
Baialardus De pallo nel 1204.

- Baldicio o Bardicionus Bociachensis nel 1209.
Baldicio Cutis nel 1189.
Baldicio o Baldissonus Ususmaris nel 1154.
Balduinus Bisaccia nel 1204.
Balduinus De Medolico nel 1188, 1205, 1207, 1211, 1214.
Balduinus De Volta nel 1200, 1204, 1207, 1210, 1215.
Balduinus Mussus nel 1209, 1211.
Balduinus Sardena nel 1207, 1210, 1213, 1215.
Balduinus Scotus nel 1185, 1188.
Ballicus De Castello nel 1211.
Bartholomaeus Domuscultae nel 1202.
Bellamutus nel 1140.
Bellusbrunus De Castello nel 1191 e 1195.
Belmustus Lercarius nel 1200 e 1205.
Beltrames de Savignone nel 1200.
Bernicio de Campo nel 1199.
Berrominus de Campo nel 1190.
Bertolotus De Volta nel 1204.
Boccutius Capitisgalli nel 1208.
Boccutius De Mari nel 1166.
Boemundus Boiamundus e Boiamons de Odone de Garaldo nel 1154,
1159, 1146, 1150, 1155, 1157, 1159, 1162, 1175.
Bonifacius q. Alberti De Volta nel 1201, 1205, 1205, 1207, 1212,
1214.
Bonifacius q. Ogerii De Guidone de Rustico de Erizone nel 1190,
1204, 1209.
Bonus De Iterio nel 1150.
Bonusvassallus Barbavariae filius Nicolae 1207, 1209, 1211.
Bonusvassallus Brunus nel 1185 e 1187.
Bonusvassallus Brusedus nel 1212.
Bonusvassallus De Antiochia nel 1155 e 1171.
Bonusvassallus De Bonohomine nel 1155.

Bonusvassallus De Castro nel 1155, 1158, 1164.
Bonusvassallus De Guisulpho nel 1137.
Bonusvassallus de Lamberto Medico nel 1162.
Bonusvassallus de Odone de Garaldo nel 1130, 1140, 1143.
Bonusvassallus de Tetoica nel 1133.
Bonusvassallus Ususmaris nel 1170.
Bonusvicinus De Campo nel 1137.
Bottarius Auriae nel 1187, 1204, 1207, 1209, 1211, 1214.

C

Caffarus de Caschifellone nel 1150 e 1144.
Carolus de Batiano nel 1214.
Ceba nel 1142, 1145.
Conradus Rufus nel 1152.
Contardus Rufus (forse lo stesso che Conradus) nel 1162.
Corsus De Palazzolo nel 1167, 1180, 1192, 1194.
Corsus Serrae nel 1159 e 1163.
Corsus Viccomes nel 1201.

D

Dondedeus De Campo nel 1208 e 1210.

E

Elyas nel 1134, 1137, 1139, 1141, 1144.
Enricus *Vedi* Henricus.

F

Fabianus Crispinus nel 1137.

- Federicus de Albericis nel 1181 e 1197.
Fredencio Contardus o Gontardus nel 1148, 1150, 1154, 1157,
1167, 1170, 1172, 1177, 1187.
Fulco de Ghisulpho nel 1204.
Fulco Guiliae Comitissae nel 1178 e nel 1182.
Fulco Spezzapedra nel 1191 e 1194.

G

- Genuardus de Vulpe nel 1150.
Ghisulphus De Campo nel 1186.
Guido Laudensis nel 1161.
Guido Spinula (Minor) nel 1179.
Guidotus De Nigrone nel 1168, 1175, 1178.
Guidotus Zurlus nel 1161 e 1175.
Guilielmus Auriae nel 1162 e 1213.
Guilielmus Barca nel 1137.
Guilielmus Becherius nel 1201.
Guilielmus Brussedus o Bruxedus nel 1137.
Guilielmus Bufferius nel 1153, 1145, 1149, 1152, 1158, 1161,
1165.
Guilielmus Buronus nel 1182.
Guilielmus Caputorgogii nel 1162.
Guilielmus Cavaruncus nel 1160, 1162, 1164, 1168, 1171, 1174,
1176, 1179.
Guilielmus Cicala nel 1152, 1155, 1157.
Guilielmus Crispinus nel 1172, 1174, 1191, 1201.
Guilielmus De Balneo nel 1208, 1210, 1214.
Guilielmus De Bonobello nel 1150.
Guilielmus De Carmadino nel 1176.
Guilielmus de Castro filius Merlonis nel 1214.
Guilielmus De Orto nel 1209.

- Guilielmus de Infantibus nel 1210.
Guilielmus de Marino nel 1159.
Guilielmus Niger, o de Nigro, nel 1130, 1136, 1158, 1140, 1148,
1151.
Guilielmus de Nigrone nel 1171, 1187, 1205.
Guilielmus de Nigro filius Oberti nel 1199.
Guilielmus de Pallo nel 1200 e 1203.
Guilielmus de Ripa Judex nel 1153.
Guilielmus Duca nel 1193.
Guilielmus de Savignone nel 1212 e 1215.
Guilielmus Ficusmatarius nel 1201, 1208, 1210, 1213.
Guilielmus Fornarius nel 1174, 1179, 1195.
Guilielmus Galleta nel 1166 e 1187.
Guilielmus Garrius nel 1136.
Guilielmus Guercius q. Balduineti nel 1214.
Guilielmus Judex de Nevaria nel 1144.
Guilielmus Lercarius nel 1188 e 1195.
• Guilielmus Lusius nel 1134, 1141, 1143.
Guilielmus Mallonus nel 1173, 1176, 1179, 1182, 1184, 1188,
1195, 1199.
Guilielmus Panerius nel 1196.
Guilielmus Panzanus nel 1197.
Guilielmus Pesullus nel 1137, 1142.
Guilielmus Picamilium (Major) nel 1150.
Guilielmus Picamilium (Minor) nel 1177, 1193, 1200.
Guilielmus Roza o Rocius nel 1194, 1196, 1198, 1200, 1202, 1209,
1211, 1214.
Guilielmus Rufus nel 1139.
Guilielmus Sardena (*senza indicazione del nome del padre*) nel
1164.
Guilielmus Sardena filius Ansaldi nel 1207.
Guilielmus Sardena filius Rainaldi nel 1208.

- Guilielmus Scivorellus nel 1207.
Guilielmus Spavaldus nel 1205.
Guilielmus Stanconus nel 1149, 1152, 1155, 1157.
Guilielmus Suzopilus nel 1166.
Guilielmus Tornellus filius Ingonis nel 1186, 1191, 1198, 1205,
1209.
Guilielmus Tornellus filius Iohannis nel 1179, 1181, 1197, 1202.
Guilielmus Ursetus filius Nicolae De Rodulpho nel 1178.
Guilielmus Ususmaris filius Bonivassalli nel 1203.
Guilielmus Ususmaris filius Oberti nel 1181 e 1199.
Guilielmus Zerbinus nel 1191.
Guirardus De Murta nel 1204.

H

- Henricus Cigala nel 1201 e 1205.
Henricus Contardus o Gontardus nel 1166, 1171, 1176.
Henricus De Auria nel 1186.
Henricus De Murta nel 1181.
Henricus De Nigro nel 1182.
Henricus Domuscultæ nel 1201, 1203.
Henricus Guercius nel 1198.
Henricus Iudex nel 1165.
Henricus Mallonus nel 1165, 1204, 1206, 1208.
Henricus Malusaucellus nel 1158.
Henricus Mazalis nel 1199 e 1201.
Henricus Roza nel 1150.
Hugo Alberici nel 1173, 1181, 1190, 1195.
Hugo de Baldissone Fornario nel 1156, 1165, 1197.
Hugo de Elia nel 1151.
Hugo Judex nel 1143, 1147.
Hugo Mallonus nel 1188, 1195.

Hugolinus Mallonus nel 1178, 1197.

I

Iacobus Angeloti de Caffara nel 1209.

Iacobus Angeloti Vicecomitis nel 1207.

Iacobus q. Angeloti Vicecomitis nel 1213.

Iacobus de Insulis nel 1207, 1210.

Iacobus de Marino nel 1200.

Iacobus Finamor nel 1206.

Iacobus Picamilium nel 1204.

Ialonus filius Philippi de Iusta nel 1190.

Ido Contardus o Gontardus (major) nel 1156.

Ido Contardus o Gontardus (minor) nel 1153.

Ido filius Hugonis de Baldicione Fornario nel 1196.

Ido Picius o Pizus nel 1162 e 1192.

Ido Stanconus nel 1193, 1199, 1204, 1206.

Ido Tabacus nel 1210, 1213.

Ingo Clericus nel 1136.

Ingo de Galliana nel 1193 e 1203.

Ingo de Volta nel 1134, 1139, 1147.

Ingo de Volta nel 1206.

Ingo (q. Cassicii) de Volta nel 1188.

Ingo Galletta nel 1134.

Ingo Tornellus nel 1199, 1203, 1211.

Iohannes Boletus nel 1185.

Iohannes de Infantibus nel 1180.

Iohannes Iudex nel 1165.

Iohannes Malusaucellus nel 1153.

Iohannes (q. Vassalli) Straleriæ nel 1202.

Ionatas Cavaruncus nel 1183.

Ionatas Crispinus nel 1154, 1156.

Ionatas de Campo nel 1166.

Ionatas Pedigula nel 1135.

Iordanus de Porta nel 1135.

L

Lambertus Domuscultæ nel 1206.

Lambertus Dragus nel 1213.

Lambertus Grillus nel 1161.

Lambertus Philippi filius nel 1161.

Lanfrancus de Mari nel 1187.

Lanfrancus de Oglerio de Rodulpho nel 1136.

Lanfrancus de Pallo nel 1187.

M

Marchio de Caffara nel 1164.

Marchio de Volta nel 1157.

Marchio Grillus nel 1201 e 1203.

Marchio Guaracus nel 1135.

Marinus de Porta nel 1130, 1141, 1146, 1148.

Marinus Rodoani de Mauro nel 1186.

Martinus de Mauro nel 1153.

Martinus Rocius nel 1214.

Martinus Tornellus nel 1177, 1185, 1192, 1201, 1204, 1208, 1213.

Matthæus Pignolus nel 1212.

Merlo de Castello nel 1215.

N

Nicola Boccucius nel 1201.

Nicola Botarius nel 1206.

Nicola De Maraboto filius Rogerii nel 1195 e 1201.

Nicola De Rodulpho nel 1156 e 1158.

Nicola Embronus nel 1194.

Nicola Leccanuptias nel 1202.

Nicola Mallonus nel 1205.

Nicola Roza nel 1155, 1160, 1161.

Nuvolonus De Albericis nel 1158 e 1160.

●

Obertus Cancellarius nel 1147, 1149, 1151, 1153, 1157, 1160,
1163.

Obertus Castagna nel 1205.

Obertus Comes nel 1209 e 1212.

Obertus De Bonoinfante nel 1171.

Obertus De Caschifellone nel 1133 e 1135.

Obertus De Ceba q. Vegii nel 1205.

Obertus De Dandala nel 1210 e 1213.

Obertus De Domoculta nel 1165, 1213, 1215.

Obertus De Nigro nel 1175, 1180, 1186, 1189, 1197.

Obertus De Ranfredo nel 1212.

Obertus De Roza o Roça nel 1180.

Obertus q. Giraldi nel 1197.

Obertus Lucensis nel 1182, 1184, 1189, 1197.

Obertus Mallonus nel 1209.

Obertus Malusaucellus nel 1165, 1167, 1173, 1175.

Obertus Pedicula nel 1180, 1183, 1185, 1189.

Obertus Porcus nel 1196, 1198, 1199, 1202, 1212.

Obertus Recalcatus nel 1155, 1158, 1160, 1162, 1164.

Obertus Spinula nel 1144.

Obertus Ususmaris nel 1158.

Oglerius Capra nel 1130.

- Oglerius De Mari nel 1130 e 1142.
Oglerius o Ogerius De Pallo nel 1189 e 1191.
Oglerius o Ogerius Mazzanellus nel 1193, 1198, 1205, 1215.
Oglerius o Ogerius Scotus nel 1194.
Oglerius o Ogerius Ventus nel 1143.
Oionus, Odonus, Othonus De Insulis nel 1176, 1178, 1188.
Oliverius Guarracus nel 1191 e 1193.
Opicinus ed Opizo Lecavellum nel 1148 e 1183.
Opizo Guercius nel 1206, 1208, 1210, 1213, 1215.
Opizo Guercius filius Guilielmi nel 1196, 1199, 1201, 1203.
Opizo Sardena nel 1156 e 1159.
Otho Bençerrus nel 1151.
Otho Ciliusblancus nel 1215.
Otho De Caffaro nel 1158.
Otho de Castello nel 1190.
Otho De Gandulpho Rufo nel 1130.
Otho Eliæ nel 1187.
Otho Guarracus nel 1191, 1201, 1205, 1209.
Otho Judex nel 1142, 1145, 1154.
Otho Fornarius nel 1170.
Otho Mallonus nel 1185.
Otho Pezullus nel 1180, 1183, 1185, 1202, 1206, 1208, 1210.
Othobonus Bençerrus nel 1212.
Othobonus De Albericis nel 1160 e 1165.
Othobonus De Camilla nel 1211.

P

- Paganus De Rodulpho nel 1205.
Paganus De Volta nel 1165.
Paschalis Heliae nel 1174 e 1177.
Paschalis De Marino nel 1164, 1166, 1167, 1168, 1175, 1174,
1178, 1179, 1181.

- Petrus Capra nel 1188.
Petrus De Marino nel 1172 , 1177 , 1190.
Philippus Baratterii nel 1172.
Philippus Cavaruncus nel 1196 , 1198 , 1200 , 1202.
Philippus De Bonifacio (forse de Platealonga) nel 1165 , 1166 , 1169 ,
1170 , 1172.
Philippus De Justa nel 1169 , 1176 , 1178.
Philippus De Lamberto nel 1138.
Podius Cancellarius nel 1208.

R

- Raimundus Cancellarius nel 1202 , 1211.
Rainaldus Arcantus nel 1190 e 1215.
Rainaldus De Castello nel 1192.
Rainaldus Gabus nel 1146.
Rainaldus Gauxonus nel 1134 e 1137.
Rainaldus Strugonus nel 1184.
Rodoanus De Guilielmo De Mauro De Platealonga nel 1145.
Rogerius Heliæ nel 1196 , 1198 , 1200.
Rogerius Justæ nel 1172 e 1175.
Rolandus Belmustus nel 1203 e 1211.
Rolandus Guarracus nel 1169 e 1177.
Rolandus De Carmadino nel 1191.
Rubaldus Ascherius nel 1212 e 1214.
Rubaldus De Curia nel 1184.
Rubaldus De Ginata nel 1206.
Rubaldus De Pinasca nel 1179 , 1185 , 1188.
Rubaldus Heliæ nel 1199.
Rubaldus Guarracus nel 1172 e 1192.
Rubaldus Ionathæ De Porta nel 1195.
Rubaldus Lercarius filius Alberti nel 1192.

(459)

Rubaldus Lercarius nel 1174 e 1178.
Rubaldus Mallonus nel 1186.
Rubaldus Porcellus nel 1180.
Rubaldus Tarallus nel 1202, 1208, 1212.
Rubaldus Ususmaris nel 1174.
Rubaldus Vicecomes nel 1134 e 1136.
Rufinus De Bassiana nel 1213.

S

Sigismundus Muscula nel 1146, 1149, 1164, 1172, 1176, 1179.
Simon Alpanis nel 1203, 1208, 1210, 1213, 1215.
Simon Auriæ nel 1156.
Simon Bachemus nel 1194.
Simon Bottarius nel 1210 e 1213.
Simon Bufferius nel 1185, 1189 e 1195.
Simon De Bonothoma nel 1209, 1211, 1215.
Simon Leccanuptias nel 1196, 1197, 1198.
Simon Pignolus nel 1202.
Simon Sardena nel 1199.

T

Tanclerius Aldæ nel 1175, 1182, 1185, 1188, 1192.
Tanclerius De Mauro De Platealonga nel 1156.
Tanclerius Philippi De Platealonga nel 1180

V

Vassallus de Laumello nel 1197, 1198.
Vassallus Gattiluxius nel 1213.
Vassallus Grillus nel 1183, 1198, 1204.

Vassallus Maniavacca nel 1215.

Villanus De Insulis nel 1185, 1189, 1199, 1206, 1211.

Villanus Maniaporri nel 1203, 1206, 1209, 1212, 1215.

Viridis De Mascolo nel 1184.

Z

Zacharias De Castello nel 1202.

INDICE

PER ORDINE DI COGNOMI

DEI CONSOLI DEL COMUNE

E DEI PLACITI

NB. La lettera C indica il Consolato del Comune; P quella dei Placiti.

A

- Advocatus Iohannes nel 1210 e 1215.
- Albericis (De) Albericus C. 1171, 1178, 1180.
 - » Federicus P. 1181, 1197.
 - » Hugo C. 1186, P. 1175, 1181, 1190, 1195.
 - » Lanfrancus C. 1160, 1164, 1173.
 - » Nuvolonus C. 1162, 1168, 1178, 1181, 1184, 1192.
 - P. 1158, 1160.
 - » Othobonus C. 1165, 1167, 1170, 1172, 1174, 1179.
 - P. 1160, 1165.
 - » Rubaldus C. 1152.
 - » Hugo P. 1173, 1181, 1190, 1195.
- Aldae Tanclerius P. 1175, 1182, 1185, 1188, 1192.

Alpanis Simon P. 1205, 1208, 1210, 1215, 1215.

Ansaldonus vedi De Porta.

Antiochia (De) Bonusvassallus C. 1174, P. 1155, 1171.

Arcantus Rainaldus P. 1190, 1215.

Ascherius Rubaldus P. 1212, 1214.

Auria (De) Andreas filius Simonis C. 1182.

» Ansaldus C. 1154, 1147, 1154, 1160. P. 1140.

» Bottarius filius Guilielmi P. 1187, 1204, 1207, 1209,
1211, 1214.

» Daniel C. 1209.

» Guilielmus filius Ansaldi C. 1174, 1179, 1181, 1183,
1186, 1194, 1162.

» Guilielmus filius Bottarii P. 1213.

» Henricus filius Ansaldi C. 1156. P. 1186.

» Manuel filius Nicolai C. 1215.

» Nicolaus filius Simonis C. 1201, 1207, 1212.

» Montanarius filius Guilielmi C. 1208, 1215.

» Percival filius Montanarii C. 1216.

» Simon filius Ansaldi C. 1165, 1166, 1172, 1176, 1180,
1185, 1188. P. 1156.

B

Bachemus Bachemus filius Lanfranci P. 1208.

» Simon P. 1194.

Vedi *Grossus*.

Bafiana (De) Rufinus P. 1215.

Balduinus.... C. 1147.

Balneo (De) Guilielmus P. 1208, 1210, 1214.

Baratterü Philippus P. 1172.

Barbavariae Bonusvassallus filius Nicolae P. 1207, 1209, 1211.

Barca Guilielmus C. 1140. P. 1157.

- Batiano (De) Carolus* P. 1273.
Battigatus Arnaldus C. 1125.
Becherius Guilielmus P. 1201.
Bellamutus (forse dei Cavaroneo) C. 1124, 1126, 1130, 1138, 1142,
1144, 1168, 1173. P. 1140.
Belmustus Rolandus P. 1203, 1211.
Bencerrus Otho P. 1151.
» *Othobonus* P. 1212.
Bisaccia Balduinus P. 1204
» *Bisaccinus* C. 1178, 1185, 1189.
» *Rubaldus* C. 1149, 1152, 1159, 1162, 1164, 1167, 1172,
1175, 1177, 1181, 1192.
(I Bisaccia sono della famiglia Guerci).
Boccuccius Nicola P. 1201.
Bociachensis Baldicionus P. 1209.
Boiamundi Andreas P. 1214. (È figlio forse di Boemondo di Ga-
raldo). Vedi *Garaldo*.
Boletus Iohannes P. 1185.
Bonifacio (De) (forse de Platealonga) *Philippus* P. 1165, 1166,
1169, 1170, 1172.
Bonobello (De) Guilielmus C. 1124, 1139, 1151, P. 1130.
Bonohomine (De) Bonusvassallus P. 1135.
Boncinfante (De) P. 1171.
Bonothoma (De) Simon P. 1209, 1211, 1215.
Bottarius Nicola P. 1206.
» *Simon* P. 1210, 1213.
Braxile (De) Amicus P. 1214.
» *Ansaldus* dal 1099 al 1102.
Brunus Bonusvassallus P. 1185, 1187.
Bruscus Amicus dal 1099 al 1102, ed anche nel 1098 come ve-
demmo.
Brussedus Bonusvassallus P. 1212.

- Brussedus* Guilielmus P. 1157.
Bufferius Ansaldus C. 1185, 1187.
» Guilielmus (major) C. dal 1110 al 1114.
» Guilielmus (minor) P. 1155, 1145, 1149, 1152, 1158,
1161, 1165.
» Simon P. 1185, 1189, 1195.
Bulgaro (De) Simon C. 1216.
Burgo (De) Adelardus P. 1189.
Buronus Guilielmus C. 1157, 1148, 1156, 1162, 1192, 1194,
P. 1182 (Vedi fra i *Della Volta*).

C

- Caffara (De)* Angelotus P. 1182, 1192.
» Anselmus P. 1150, 1158, 1160, 1171, 1175, 1181.
» Iacobus filius Angeloti P. 1209.
» Marchio C. 1127. P. 1164.
Caffaro (De) Vedi *De Chaschifellone*.
Camilla (De) Othobonus P. 1211.
» Simon C. 1210.
Campo (De) Bernicio P. 1199.
» Berruminus P. 1190.
» Bonusvicinus P. 1157.
» Dondedeus P. 1208, 1210.
» Ghisulphus P. 1186.
» Ionatas P. 1166.
Cancellarius Obertus C. 1155. P. 1147, 1149, 1151, 1153, 1157,
1160, 1163.
» Podius P. 1208.
» Raimundus P. 1202, 1211.
Cannella Otho (stipite dei *Grimaldi*) 1155, 1155.
Capra Oglerius C. dal 1114 al 1118 e nel 1123. P. 1150.

- Capra* Petrus P. 1188.
Capitisgalli Boccutius P. 1208.
Caputorgogii Guilielmus P. 1162.
o *Carmadino* (*De*) Andreas P. 1211.
» Anselmus P. 1192.
» Guilielmus P. 1176.
» Ido (major) C. 1102 al 1106 e 1118 e 1119.
» Ido (minor) C. 1180, 1187, 1190, 1193, 1209.
» Rolandus P. 1191.
Caschifellone (*De*) Caffarus C. 1122, 1125, 1127, 1141, 1146,
1149. P. 1130, 1144.
» Guilielmus (Vedi Pezullus)
» Guiscardus frater Caffari C. 1128, 1129, 1140,
1145.
» Obertus frater Caffari P. 1133, 1135.
» Otho filius Caffari C. 1166, 1169, 1171, 1174,
P. 1158.
» Otho Pezullus (Vedi Pezullus).
Cassicius Vedi *De Volta*.
Castanea Albertus P. 1177.
» Obertus P. 1205.
Castello (*De*) o *Castro* (*De*) Amigonus P. 1203, 1205, 1208.
» Ansaldus P. 1199.
» Ballieus P. 1211.
» Bellusbrunus P. 1191, 1195.
» Bonusvassallus P. 1155, 1158, 1164.
» Fulco C. 1175, 1188.
» Fulco filius Fulconis C. 1207, 1215.
» Guilielmus filius Merlonis P. 1214.
» Merlo P. 1215.
» Otho P. 1190.
» Primus C. 1122.

- Castello (De)* o *Castro (De)* Rogeronus C. 1175.
» Rainaldus P. 1192.
» Zacharias P. 1202.
- Cavaruncus* Guilielmus P. 1160, 1162, 1164, 1168, 1171, 1174,
1176, 1179.
» Jonatas P. 1183.
» Philippus P. 1196, 1198, 1200, 1202.
- Ceba (De)* o *Cebæ* Ansaldus P. 1175.
» Ceba stipite della famiglia P. 1142, 1145.
» Obertus q. Vegii P. 1205.
- Cicala* Guilielmus C. 1161, 1165 P. 1152, 1155, 1157.
» Henricus P. 1201, 1205.
- Ciliusblancus* Otho P. 1215.
- Clericus* Ingo P. 1136.
- Comes* Obertus P. 1209, 1212.
- Comitissæ Guiliæ* Fulco (forse dei Bufferii) P. 1178, 1182.
- Contardus* scritto pure *Gontardus* Fredencio P. 1148, 1150, 1154,
» 1157, 1167, 1170, 1172, 1177,
1187.
» Henricus P. 1166, 1171, 1176.
» Ido (major) C. 1145, 1158 P. 1156.
» Ido (minor) C. 1166, 1168 P. 1153.
» Ingo C. 1135.
» Otho C. 1126, 1128, 1129, 1131.
- Crispinus* Ansaldus P. 1130, 1138.
» Fabianus C. 1134 P. 1137.
» Guilielmus P. 1172, 1174, 1191, 1201.
» Jonatas C. 1159 P. 1154, 1156.
- Cruce (De)* Othobonus C. 1208.
- Curia (De)* Rubaldus P. 1184.
- Cutis* Baldicio P. 1189.

D

Dandala (De) Obertus P. 1210, 1215.

Detesalve Henricus C. 1210.

Domuscultæ o *De Domusculta* Andreas P. 1202.

» Bartholomæus P. 1202.

» Henricus C. 1210 P. 1201, 1205.

» Lambertus P. 1206.

» Obertus P. 1165, 1213, 1215.

Dragus Lambertus P. 1213.

Drubeco (De) vedi Iudex.

Duca Guilielmus P. 1193.

E

Eliæ o *De Eliâ* Elyas stipite della famiglia P. 1134, 1137, 1159,
1141, 1144.

» Hugo P. 1151.

» Otho P. 1187.

» Pascalis P. 1174, 1177.

» Rogerius P. 1196, 1198, 1200.

» Rubaldus P. 1199.

Embriacus Guilielmus (major) C. dal 1102 al 1106.

» Guilielmus (minor) C. 1187, 1189, 1201, 1208, 1212.

» Guilielmus filius Hugonis C. 1209, 1215.

» Guilielmus filius Nicolæ C. 1194, 1210.

» Hugo C. 1195.

» Nicola C. 1176, 1179, 1185, 1215 P. 1194.

» Philippus C. 1216.

Embronus Nicola P. 1194.

Erizone (De) Guido filius Rustici C. dal 1099 al 1102, dal 1102
al 1106, dal 1110 al 1114.

Erizone (De) Oglerius o Ogerius de Guidone C. 1132, 1139, 1142,
1145, 1147, 1154, 1159.

» Bonifacius de Guidone P. 1190, 1204, 1209.

F

Ficusmatarius Guilielmus P. 1201, 1208, 1210, 1213.

Finamor Jacobus P. 1206.

Flexia Vedi De Volta.

Fornarius Guilielmus P. 1174, 1179, 1195.

» Hugo filius Baldissonis C. 1175, 1180, P. 1156, 1163,
1197.

» Ido filius Hugonis de Baldicione P. 1196.

» Otho (major) C. dal 1106 al 1110, e nel 1118 e 1119.

» Otho (minor) C. 1178, P. 1170.

G

Gabus Rainaldus P. 1146.

Galiana (De) Ingo P. 1193, 1203.

Galleta Guilielmus P. 1166, 1187.

» Ingo P. 1134.

Garaldo (De) Andreas Boiamundi P. 1214.

» Boemundus Boiamundus o Boemons filius Odonis C.
1137, 1170, P. 1134, 1139, 1146, 1150, 1155,
1157, 1159, 1162, 1175.

» Bonusvassallus filius Odonis C. 1132, 1138, P. 1130,
1140, 1143.

» Otho C. 1118, 1119.

Garrus Anselmus C. 1169, 1181, P. 1164.

» Guilielmus P. 1136.

Gattiluxius Vassallus P. 1212, 1215.

- Gauxonus* Raynaldus P. 1134, 1137.
- Getius* Lanfrancus C. 1114 al 1118.
- Ginata (De)* Rubaldus P. 1206.
- Graldi* Obertus P. 1197.
- Golia* Ansaldus P. 1161, 1169, 1171, 1176, 1180, 1182, 1184, 1190.
- Grillus* Albertus P. 1173, 1213.
- » Amicus filius Amici C. 1184.
 - » Amicus C. 1163, 1165, 1172, 1176, 1179, 1186, 1194, P. 1157, 1160, 1181.
 - » Andreas P. 1206.
 - » Federicus C. 1213.
 - » Lambertus C. 1168, P. 1161.
 - » Marchio P. 1201, 1203.
 - » Vassallus P. 1183, 1198, 1204.
- Grimaldus* Grimaldus filius Othonis Cannellæ C. 1162, 1170, 1184.
- Grossus* Bachemus P. 1212, 1214 (forse *dei Mari*).
- Guarracus* Ansaldus P. 1183.
- » Marchio P. 1135.
 - » Oliverius P. 1191, 1193.
 - » Otho P. 1191, 1201, 1203, 1209.
 - » Rolandus P. 1169, 1177.
 - » Rubaldus P. 1172, 1192.
- Guercius* Amicus P. 1202, 1205, 1207, 1211.
- » Balduinus C. 1188.
 - » Guilielmus C. 1193, 1201, 1208, 1212.
 - » Guilielmus q. Balduineti P. 1214.
 - » Henricus C. 1137, 1148, 1153, 1160. P. 1198.
 - » Henricus C. 1214.
 - » Opizo P. 1196, 1199, 1201, 1203, 1206, 1208, 1210, 1213, 1215.
 - » Rubaldus Bisaccia ed il figlio Bisaccinus pur di questa famiglia. Vedi *Bisaccia*

Guisulpho (De) (forse venuti da *Guisulphus* o *Ghisulphus De Campo*) Bonusvassallus P. 1137.

» Fulco P. 1204.

I

Infantibus (De) Guilielmus P. 1210.

» Johannes P. 1180.

Insulis (De) Jacobus P. 1207, 1210.

» Oionus (scritto pure *Odonus* e *Othonus*) P. 1176, 1178, 1188.

» Villanus P. 1185, 1189, 1199, 1206, 1211.

Ita (De) Albertonus de Ansaldo C. 1150.

» Rogeronus C. 1157, 1160, 1163.

Iudex (cognome preso dalla carica) Guilielmus de Drubeco C. 1122, 1128.

» Guilielmus de Novaria P. 1144.

» Guilielmus de Ripa P. 1153.

» Henricus P. 1163.

» Hugo P. 1143, 1147.

» Johannes P. 1163.

» Otho P. 1141, 1145, 1154.

Iusta (De) Ialonus filius Philippi P. 1190.

» Philippus P. 1169, 1176, 1178.

» Rogerius P. 1172, 1175.

L

Lamberto (De) Lambertus Philippi filius P. 1161.

» Philippus C. 1141, 1144, 1147, 1161, P. 1158.

Vedi *Medico*.

Laudensis Guido P. 1161.

- Laumello* (*De*) Vassallus P. 1197, 1198.
Leccanuptias Nicola P. 1202.
» Simon P. 1196, 1197, 1198.
Leccavellum Ansaldus P. 1205, 1215.
» Opicinus P. 1148, 1183.
Lercarius Albertus P. 1166.
» Belmustus P. 1200, 1205.
» Guilielmus P. 1188, 1195.
» Rubaldus C. 1194, P. 1174, 1178, 1192.
Longus Guilielmus C. 1174, 1177.
Lucensis Obertus P. 1182, 1184, 1189, 1197.
Lusius Guilielmus C. 1137, 1145, 1150, 1153, 1155, P. 1154, 1141,
1143.

M

- Malabitus* Guilielmus C. dal 1106 al 1110.
Malfante Ansaldus P. 1204.
Mallonus Amicus P. 1194, 1200.
» Ansaldus C. 1134, 1136, 1138, 1142, 1146, 1148, 1150,
1159.
» Bonusenior C. 1143.
» Guilielmus P. 1173, 1176, 1179, 1182, 1184, 1188,
1193, 1199.
» Henricus C. 1167, P. 1165, 1204, 1206, 1208.
» Hugo P. 1188, 1193.
» Hugolinus C. 1183, 1186, 1193, P. 1178, 1197.
» Nicola C. 1182, 1188, 1201, P. 1205.
» Obertus P. 1209.
» Otho P. 1183.
» Rubaldus P. 1186.
Malusaucellus Guilielmus (major) C. 1140.

- Malusaucellus* Guilielmus (minor) C. 1193, 1207, 1210.
" Henricus P. 1158.
" Johannes C. 1155, 1158, P. 1153.
" Obertus (major) C. dal 1114 al 1118.
" Obertus (minor) P. 1165, 1167, 1173, 1175.
- Maniaporri* Villanus P. 1205, 1212, 1215.
- Maniavacca* Vassallus P. 1215.
- Maraboto* (De) vedi *De Porta*.
- Mari* (De) Angelotus C. 1185, 1187, 1214.
" Boccutius P. 1166.
" Herodes C. 1213.
" Lanfrancus C. 1215, P. 1187.
" Nicolaus C. 1189.
" Oglerius P. 1150, 1142.
" Otho C. 1122, 1127.
- Marino* (De) Guilielmus P. 1159.
" Jacobus P. 1200.
" Paschalis P. 1164, 1166, 1167, 1168, 1173, 1174,
1178, 1179, 1181.
" Petrus P. 1172, 1177, 1190.
- Mascalo* (De) Viridis P. 1184.
- Mazalis* Henricus P. 1199, 1201.
- Mazzanellus* Ogerius P. 1193, 1198, 1205, 1213.
- Medico* Bonusvassallus De Lamberto P. 1162.
- Medolico* (De) Balduinus P. 1188, 1205, 1207, 1211, 1214.
" Bonusmatus C. dal 1099 al 1102.
- Modiusferri* Guilielmus C. 1178, 1182.
- Murta* (De) Amicus P. 1161.
" Guirardus P. 1204.
" Henricus P. 1181.
- Muscula* Sigismundus C. 1172, P. 1146, 1149, 1164, 1176, 1179.
- Mussus* Balduinus P. 1209, 1211.

Mussus Opizo C. 1120, 1121.

N

- Nigro (De) Nigrone (De)* Ansaldus P. 1174.
» Guidotus P. 1168, 1175, 1178.
» Guilielmus (Niger) C. 1146, 1149, 1153,
P. 1170, 1136, 1138, 1140, 1148,
1151.
» Guilielmus C. 1173, 1178, 1208, P. 1171,
1187, 1199, 1205.
» Henricus C. 1193, 1207, 1209, P. 1182.
» Obertus P. 1175, 1180, 1186, 1189,
1197.
» Otho C. 1189.

Novaria (De) vedi Index.

O

Orto (De) Ansaldus P. 1210.

» Guilielmus P. 1209.

P

Palazzolo (De) Corsus P. 1167, 1180, 1192, 1194.

Pallo (De) Baialardus P. 1204.

» Guilielmus P. 1200, 1205.

» Lanfrancus P. 1187.

» Ogerius P. 1189, 1191.

Panerius Guilielmus P. 1196.

Panzanus Guilielmus P. 1197.

Pedicula Bonus de Iterio P. 1150.

- Pedicula Ionatas* P. 1135.
- » Ilerius C. dal 1106 al 1110; e quindi nel 1118, 1119, 1123, 1127.
 - » Obertus P. 1180, 1183, 1185, 1189.
- Pellis Guilielmus* C. 1149.
- Pezullus* (Vedi *De Caschifellone*).
- » Guilielmus P. 1137, 1142.
 - » Otho P. 1180, 1183, 1185, 1202, 1206, 1208, 1210.
- Piccamilium* Ansaldus C. 1164, 1175, 1182, 1189.
- » Gandulphus C. 1157.
 - » Guilielmus (major) C. 1126, 1132, 1147. P. 1130.
 - » Guilielmus (minor) P. 1177, 1193. 1200.
 - » Henricus C. 1190.
 - » Iacobus P. 1204.
- Picius* o *Pizo* Albertonus P. 1184, 1186.
- » Ansaldus P. 1147.
 - » Ido C. 1181, 1192, P. 1162, 1192.
- Pignolus* Matthaeus P. 1212.
- » Simon P. 1202.
- Pinasca* (*De*) P. 1179, 1183, 1188.
- Piper* Guilielmus (major) C. 1125, 1128, 1129, 1131, 1139.
- » Guilielmus (minor) C. 1174. ~~1185~~ 1186
 - » Lanfrancus C. 1136, 1138, 1141, 1143, 1146, 1148, 1150, 1154, 1156, 1159, 1163, 1162, 1167, 1183, 1185, 1196. 1190
 - » Ogerius C. 1214.
 - » Sorleonus C. 1212.
- Polizinus* Angelus P. 1207.
- Platealonga* (*De*) Ansaldus Tanclerii. De Mauro C. 1166, 1173, 1181.
- » Guilielmus de Mauro C. 1123, 1131.
 - » Marinus Rodoani de Mauro C. 1190, P. 1186.
 - » Marinus de Mauro C. 1153, P. 1141.
 - » Maurus C. dal 1099 al 1102 e dal 1106 al 1110,

Platealonga (De) Rodoanus de Guilielmo de Mauro C. 1150, 1161,
1167, 1176, 1189. P. 1145.

» Tanclerius de Mauro C. 1144, 1152, P. 1156.

» Tanclerius Philippi P. 1180.

Vedi *De Bonifacio*.

Porcellus Ido C. 1156.

» Rubaldus C. 1184. P. 1180.

Porcus Guilielmus C. 1126, 1143, 1155.

» Obertus P. 1196, 1198, 1199, 1202, 1212.

Porta (De) Albericus P. 1177.

» Ansaldonus P. 1168, 1173.

» Iordanus C. 1148, P. 1155.

» Marinus P. 1150, 1141, 1146, 1148.

» Nicola filius Rogerii de Maraboto C. 1167, 1169. P.
1195, 1201.

» Rogerius de Maraboto C. 1167, 1169.

» Rubaldus Ionathae de Porta P. 1195.

R

Ranfredo (De) Obertus P. 1212.

Recalcatus Obertus C. 1166, 1170, 1177. P. 1155, 1158, 1160,
1162, 1164.

Richerius Iordanus C. 1201.

Ripa De Vedi Iudex.

Rodulpho (De) Guilielmus Vrsetus filius Nicolae P. 1178.

» Lanfrancus de Oglerio P. 1156.

» Nicola C. 1168, 1173. P. 1156, 1158.

» Paganus P. 1205.

Roca o *Roza* Guilielmus P. 1194, 1196, 1198, 1200, 1202, 1209,
1211, 1214.

» Henricus P. 1150.

- Roca* o *Roza* Lanfrancus C. dal 1114 al 1118 e nel 1120 e 1121,
» Martinus P. 1214.
» Nicolaus C. 1166, 1169, 1171, P. 1155, 1160, 1161.
» Obertus P. 1180.

Rubeus (Guelphus etiam dictus) Rubaldus C. 1171.

Vedi *De Volta*.

Rufus Conradus P. 1152.

- » Contardus P. 1162.
» Gandulphus C. 1110 al 1114 e nel 1120 e 1121.
» Guilielmus P. 1159.
» Nicola C. 1166, 1169, 1171.
» Otho C. 1151.
» Otho de Gandulpho C. 1125, 1132, P. 1150.

S

Sardena Ansaldus P. 1134, 1171.

- » Balduinus P. 1207, 1210, 1213, 1215.
» Guilielmus C. 1171, 1177, 1164.
» Guilielmus Ansaldi P. 1207.
» Guilielmus Rainaldi P. 1208.
» Opizo P. 1156, 1159.
» Rainaldus C. 1124, 1127.
» Simon P. 1199.

Savignone (*De*) Beltramus P. 1200.

- » Guilielmus P. 1212, 1215.

Scivorellus Guilielmus P. 1207.

Scotus Balduinus P. 1185, 1188.

- » Guilielmus C. 1213.
» Ogerius P. 1194.

Serrae Corsus P. 1159, 1163.

Sigismundi Corsus C. 1164, 1167, 1172.

Spavaldus Guilielmus P. 1205.

Spezzapedra Fulco C. 1182, 1188. P. 1191, 1194.

Spinula Ansaldus C. 1152, 1159. P. 1150.

» Guido (major C. dal 1102 al 1106, dal 1110 al 1114 e nel 1120 e 1121.

» Guido (minor) C. 1189, 1201. P. 1179.

» Guilielmus C. 1208, 1212, 1216.

» Obertus (major) C. 1149, 1154, 1157, 1161, 1165, 1167, 1172, 1188, P. 1144.

» Obertus (minor) C. 1207, 1214.

Stanconus Guilielmus P. 1149, 1152, 1155, 1157.

» Ido P. 1193, 1199, 1204, 1206.

Stralandus Guilielmus C. 1151.

Straleriae Iohannes q. Vassalli P. 1202.

Strugonus Rainaldus P. 1184.

Suzopilus P. 1166.

T

Tabacus Ido P. 1210, 1213.

Tarallus Rubaldus P. 1202, 1208, 1212.

Tetoica (De) Bonusvassallus C. 1155, 1142. P. 1155.

Tornellus Guilielmus P. 1214.

» Guilielmus filius Ingonis P. 1191, 1198, 1205, P. 1214.

» Guilielmus filius Iohannis C. 1184, 1186, 1195. P. 1179, 1181, 1197, 1202.

» Ingo C. 1169. P. 1199, 1203, 1211.

» Martinus P. 1177, 1185, 1192, 1201, 1204, 1208, 1213,

Turcius De Turca Amicus P. 1205, 1212.

» Iacobus C. 1184, 1187.

» Lanfrancus C. 1216,

Turris Obertus C. 1155, 1140. 1147.

V

Ventus Guilielmus C. 1144, 1149, 1157, 1163, 1177, 1180, 1183, 1189.

» Ogerius o Oglerius C. 1148, 1157, 1170, 1175, 1179, 1188; 1192. P. 1143.

» Simon C. 1190, 1193.

» Thomas C. 1194.

Vetulus Lanfrancus C. 1133.

» Rubaldus C. 1124, 1130.

Vicecomes Angelotus P. 1184, 1186, 1191, 1199.

» Botericus C. 1151.

» Corsus P. 1201.

» Iacobus q. Angeloti P. 1207, 1213.

» Rubaldus P. 1134, 1136.

Volta (De) Balduinus P. 1200, 1204, 1207, 1210, 1213.

» Bertolotus P. 1204.

» Bonifacius q. Alberti P. 1201, 1203, 1205, 1207, 1212, 1214.

» Bonifacius q. Iacobi C. 1212, 1215.

» Guilielmus Cassicii C. 1165.

» Guilielmus C. 1123, 1127, 1130, 1132, 1139, 1141, 1143.

» Guilielmus Rubeus C. 1209.

» Ingo C. 1158, 1162. P. 1134, 1139, 1147.

» Ingo P. 1206.

» Ingo filius Ingonis (dictus de Flexia) C. 1175, 1175, 1177, 1180, 1182, 1185, 1188.

» Ingo filius Cassicii P. 1188.

» Iohannes Rubeus C. 1214.

» Lanfrancus C. 1207.

- Volta (De)* Marchio C. 1161, 1164. P. 1157.
» Obertus C. 1213.
» Paganus C. 1099 al 1102.
» Paganus (minor) P. 1165.
» Raimundus (dictus etiam de Flexia) C. 1186, 1190,
1216.
» Rubeus C. 1183, 1187.
Vulpe (De) Genuardus P. 1130.

U

Ursetus vedi *De Rodulpho*.

- Ususmaris* Baldicio o Baldissonus C. 1158, 1164, 1176, 1179. P.
1154.
» Bonusvassallus P. 1170.
» Guilielmus filius Bonisvassalli P. 1205.
» Guilielmus filius Oberti P. 1181, 1199.
» Obertus (major) C. 1133. P. 1138. 1131
» Obertus (minor) C. 1192, 1209.
» Rubaldus P. 1174.

Z

Zerbinus Guilielmus P. 1191.

Zurlus Guidotus P. 1161, 1175.

Faint, illegible text, possibly bleed-through from the reverse side of the page. The text is arranged in several paragraphs and appears to be a historical or administrative document.

INDICE CRONOLOGICO

DEI DOCUMENTI

RIPORTATI IN QUESTO VOLUME

- N.º I. Anno 952. Indizione X. — Teodolfo Vescovo di Genova rivendica alla Chiesa della stessa città una vigna già concessa da lui al Prete Silvestro (Atto già pubblicato ma ridotto qui alla vera lezione su una copia della Collezione Ageno (*)) pag. 279.
- » II. » 994 » VII. — *Mense januario*. Oberto Marchese agiudica all'Abate di S. Fruttuoso di Capo di Monte una selva (Dalla Collezione Ageno) pag. 315.
- » III. » 996 » X. — *Mense octobris*. Adalguda vedova di Pietro cede al Monastero di S. Stefano di Genova il dominio utile di una vigna e terra (Dalla Collezione Ageno) pag. 225.

(*) Gli atti tutti anteriori al secolo XII che fan parte della Collezione Ageno, furono con molta accuratezza raccolti in un volume dall'illustre Avvocato Francesco Ansaldo, e corredati da lui di accurati indici che mi riuscirono di grande utilità in questo mio lavoro. I documenti poi del secolo XII furono con diligenza copiati dall'Avv. Cornelio Desimoni già più volte lodato, e da lui mi vennero concessi.

- N.° IV. Anno 1006. Indizione IV. — 50 Maggio. Verbale di duello poi non avvenuto per il possesso della terra di cui è cenno nel numero precedente (Dalla Collezione Ageno) pag. 222.
- » V. » 1014 XII. — *Mense julio*. Adalberto Marchese dona una terra di sua spettanza al Monastero di S. Siro nella città di Genova (Dalla pergamena originale che serbasi nella Biblioteca della R. Università di Genova) pag. 319.
- » VI. » 1033 » I. — *Mense januario*. Alberto Marchese fa dono al Monastero di S. Stefano di Genova di una terra arativa posta nella villa di Cavarasco o Carasco presso Chiavari e di un prato vicino alla villa stessa (Questo documento fu già stampato nei *Monumenta Historiae patriae Chartarum* vol. I) pag. 521.
- » VII. » 1044 — *Mense februario*. Placito tenuto in Rapallo dal Marchese Alberto ed Azzone per una selva di proprietà del Monastero di S. Fruttuoso di Capo di Monte (Già pubblicato dal Muratori nelle *Antichità Estensi* vol. I) pag. 322.
- » VIII. » 1080 » II. — 5 Agosto. Privilegi (supposti) accordati dal Comune di Genova ai signori di Cogorno (Atto falso come provo, e tolto da un volume della Civico-Beriana di Genova) pag. 202.
- » IX. » 1095 » II. — 5 Febbraio. Alberto e Guido Conti di Biandrate fanno convenzione coi militi della lor terra, pag. 170.
- » X » 1111 — *Mense februarii*. Lodo dei Consoli di Genova che stabiliscono doversi pagare alla chiesa di S. Siro la decima

- dai figli di Rustico di Caschifellone
(Dall'edizione di Caffaro intrapresa
in Genova nel 1828) pag. 259.
- N.º XI. Anno 1117. Indizione X. — *Mense septembris*. Concessione ai genovesi fatta da Ruggiero I Conte di Sicilia (Dal vol. I delle *Considerazioni sopra la Storia di Sicilia* del Canonico Rosario Gregorio) pag. 290.
- » XII. (senza data ma posteriore al 1130) Convenzioni reciproche tra i genovesi ed i Marchesi Guglielmo ed Opizzone Malaspina (Da copia sincrona che serbasi negli Archivi generali del Regno in Torino) pag. 325.
- » XIII. » 1134 » XI. — 3 *Idus januarii*. Sentenza pontificia a favore dell'Abazia di S. Siro contro il Capitolo di S. Lorenzo per le decime dei Carmadino ed Isole (Dagli Annali Ecclesiastici della Liguria del P. Schiaffino, Manoscritto della Biblioteca della Regia Università di Genova) pag. 509.
- » XIV. » 1149 (giusta lo stile pisano) e 1148 secondo il genovese — Indizione XI, 15 *Kal. madii*. Convenzioni dei Genovesi coi Pisani (Dalla Collezione Ageno) pag. 271.
- » XV. » 1157 » IV. — Breve della Compagna genovese (Dalla pergamena originale, proprietà del signor Marchese Gian Carlo Gentile) pag. 176.
- » XVI. » 1157 » V. — *Mense januarii*. I Consoli genovesi accettano e giurano i patti conchiusi dai loro legati col Re Guglielmo I di Sicilia (Dalla Collezione Ageno) p. 291.
- » XVII » 1161 — Conferma della sentenza pontificia accennata al numero XIII, sulle decime dei Carmadino ed Isole (Dalla Collezione Ageno) pag. 511.

- N.º XVIII. Anno 1161. Indizione — — Breve della Compagna genovese di quest'anno (Dalla dottissima opera dell' Eccellentissimo Senatore Cav. di Gran Croce Cibrario Ministro di Stato — *Storia della Monarchia di Savoia*) pag. 176.
- » XIX. » 1166 » XIII. — Frammento del Breve della Compagna genovese di quest'anno (Dal Registro della Curia Arcivescovile di Genova Codice in pergamena dei RR. Archivi generali del Regno) pag. 194.
- » XX. » 1167 » XV. — 17 Luglio. I Lucchesi ed i Genovesi alleati tra loro si fanno scambievolmente facoltà di conchiudere tregua coi Pisani loro comuni nemici (Dalla Collezione Ageno) pag. 355.
- » XXI. » 1169 » I. — *Kal. julii*. I Consoli genovesi dichiarano di aver ricevuto in prestito da due lucchesi ottanta libbre in denaro e quaranta in zafferano (Dalla Collezione Ageno) pag. 357.
- » XXII. » 1172 » V. — *Pridie nonas marcias*. Cristiano Arcivescovo di Magonza ed Arcicancelliere del S. R. Impero promette ai Genovesi ed ai Lucchesi di mettere i Pisani al bando dell'Impero (Dalla Collezione Ageno) pag. 345.
- » XXIII. » 1181. — Convenzione dei Genovesi col Re di Majorca (Edita dall' illustre Silvestro de Sacy nel vol. XI, pag. 7 dei *Manuscrits et Extraits de la Bibliothèque du Roi*) pag. 584.
- » XXIV. » 1187. — I Consoli dei Placiti di Genova Ottone di Elia e Guglielmo Galletta approvano un contratto stipulato tra l'Abate di Santo Stefano e Bonvassallo di Cartagenova ed Ingone Longo (Dalla Collezione Ageno) pag. 566.

- N.º XXV. Anno 1188. Indizione V. — *Mense februarii*. Pace tra le Repubbliche di Pisa e di Genova (Da diverse copie esistenti nella Biblioteca della R. Università di Genova) p. 568.
- » XXVI. » 1188. — Convenzioni tra il Re di Majorca e Genova (Edita pure dall'illustre de Sacy nella Collezione citata al num. XXIII, vol. I, pag. 14) pag. 382.
- » XXVII. » 1188 » V. — *Die XIV septembris*. L'Arcivescovo di Genova Bonifazio concede ad Oberto Spinola la facoltà di fabbricare la chiesa di S. Luca nella città stessa (Dalla Collezione Ageno) pag. 386.
- » XXVIII. » 1193 » XIII. — *Kal. jan.* Guglielmo Bocca, Ugone Lercario, e Lamberto Cane confessano di aver ricevuto delle somme in contanti da Nicola Leccanozze da parte del Comune di Genova (Dalla Collezione Ageno) pag. 396.
- » XXIX. » 1193 » III. — Ugolino Mallone si confessa debitore di Nicola Mallone (Dalla Collez. Ageno) pag. 397.
- » XXX. » 1196 » XIV. — *15 Decembris*. L'Abate di Santo Stefano di Genova vende due pezzi di terra spettanti allo stesso Monasterio (Dalla Collezione Ageno) p. 400.
- » XXXI. » 1197 » XV. — *14 Aprilis*. Oiono, Ogerio, Giaccone e Cibo delle Isole vendono al Monastero di Santo Stefano una parte di un molino di loro spettanza (Dalla Collezione Ageno) pag. 401.
- » XXXII. » 1197. — Montanaria figlia di Martino Corte vende una sua proprietà al Monastero di S. Siro di Genova (Dalla Collezione Ageno) pag. 401.
- » XXXIII. » 1198 » XV. — *14 Gennaio*. Malerba Della Porta, Boccuccio Della Porta e Gionata Della

- Porta vendono la parte di un molino che loro spetta al Monasterio di S. Stefano di Genova (Dalla Collezione Ageno) pag. 343.
- N.º XXXIV. Anno 1198. Indizione XV. — 24 Febbraio. Tommaso Vento vende al Monasterio di S. Stefano di Genova la parte di un molino che a lui spetta (Dalla Collezione Ageno) pag. 344.
- » XXXV. » 1198 » XV. — 24 Febbraio. Beldie vedova del Visconte Baldizzone vende al Monasterio di S. Stefano di Genova la porzione di un molino di sua proprietà (Dalla Collezione Ageno) pag. 344.
- » XXXVI » 1197 » XV. — 17 Gennaio. Donazione fatta da Guglielmo Rataldo al Monasterio di S. Stefano di Genova (Dalla Collezione Ageno) pag. 405.
- » XXXVII » 1199 » I. — Donicella vedova di Guglielmo Rataldo cede al Monasterio di S. Stefano di Genova ogni diritto che le compete sul luogo detto *In Balneo* (Dalla Collezione Ageno) pag. 405.
- » XXXVIII » 1208 » X. — 5 Maggio. Dichiarazione degli Abati del Tiglieto e di San Galgano eletti arbitri delle questioni tra Pisani e Genovesi sulla spedizione di uomini che questi volevano fare in Bonifazio (Da pergamena della Biblioteca della Regia Università di Genova) pag. 419.
- » XXXIX » 1209 » XI. — 25 Aprile. Pace tra Genovesi e Pisani conchiusa dagli Abati del Tiglieto e di San Galgano (Da pergamena della Biblioteca della R. Università di Genova) pag. 422.
- » XL. » 1216 » III. — 25 Gennaio. Lodo dei Consoli di giu-

- stizia di Genova che accordano a Supergia vedova di Ogerio Cipolla la metà di una casa (Da pergamena della Biblioteca della Regia Università di Genova) pag. 453.
- N. XII. Anno 1234. — 24 Novembre. Valentino Scriba confessa di aver ricevuto dai Consoli del mare di Genova lire trentacinque (Dal fogliazzo dei Notai Ms. della Biblioteca Civica-Beriana di Genova) p. 217.
- » XIII. » 1236. — 14 Agosto. Carbone Matocello Console dell'introito o gabella della canna cede ad Ugone di Rivarolo il diritto di riscuotere tale gabella nella riviera orientale (Dal fogliazzo dei Notai) pag. 218.
- » XLIII. » 1248. — 12 Giugno. Litulfo di Montaldo costituisce suo procuratore Giacomo Minoreto perchè gli riscuota quanto gli debbono i Consoli del mare (Dal fogliazzo dei Notai) pag. 217.

INDICE

DELLE

CITTÀ, PROVINCIE, TERRE, FIUMI, MARI E MONTI

RICORDATI NEL VOLUME

A

- Accon o Tolemaide in Siria Pag. 588, 595.
Acqui in Monferrato 162.
Africa 286.
Aimero o Castello Amè presso Arquata. Vedi *Castello Aimeo*.
Alba in Piemonte 278.
Albenga nella riviera occidentale di Genova 219, 405, 412.
Albissola nella riviera occidentale presso Savona 412.
Alessandria d'Egitto 406.
Alessandria della Paglia 219, 278, 555, 595.
Almeria in Ispagna 210, 270, 271, 286, 515.
Ameglia nella riviera di Levante 262.
Amiens in Francia 198.
Anagni 512.
Ancona 420.
Andora (Valle di) nella riviera di Ponente 410, 414.

- Antibo in Provenza 258.
Antiochia in Siria 232, 366, 590, 403, 415.
Appennino ligure 258.
Aquisgrana 165.
Aragona (Regno di) nella penisola iberica 332, 405.
Arles in Provenza 198, 328, 409, 411, 426.
Arocia Valle in riviera di Ponente 410, 414.
Armenia (Regno di) 409, 454.
Arborea (Giudicato di) in Sardegna 251, 315, 529, 530, 532, 555, 563, 588.
Arquata nel genovesato al di là dei Gioghi 244.
Asia 286.
Asti in Piemonte 162, 278.
Avignone in Provenza 411.
Aymelinum o *Castrum Aimelii* vedi Aimerò o Castello Aimeo 244.

B

- Bargagli Comune nella Provincia di Genova Mandamento di Torriglia Pag. 261.
Barberia in Africa 272.
Barcellona in Ispagna 268.
Bavali o Bavari Comune nella Provincia di Genova, Mandamento di Staglieno 226, 239, 264, 280.
Beauvais in Francia 198.
Bergamo in Lombardia 162, 197, 198.
Beyrut 255, 589.
Bezières in Francia 198.
Biandrate in Lombardia 169, 170, 171, 198.
Bisagno torrente che lambè Genova al levante 231, 457.
Bisagno (Valle del) tutto il territorio bagnato dal torrente predetto ed anche le vicinanze 562.
Bisammis traduzione di Bisagno, detto pure *Feritor* 218, 544.
Bobbio in riva alla Trebbia 412.
Bologna 163, 168.
Bonifacio, Bonifazio e *Bonifacium* città in Corsica sulle bocche del suo nome 566, 596, 599, 420, 425.

- Borgo dei Fornari parrocchia ed antico feudo nella Valle-Scivia, Comune e Mandamento di Ronco 243.
- Borgogna 389.
- Bosco antico marchesato nel Monferrato cui dava il nome il luogo del Bosco nell' Alessandrino presso Frugarolo 411.
- Bossolo Castello dei Malaspina nella riviera di Levante 454.
- Brasile luogo nella Valle della Polcevera a levante di Genova 226.
- Brescia in Lombardia 390.
- Brugnato borgo nella Lunigiana sulla sinistra della Vara nel Mandamento di Godano, già sede vescovile, ora riunita a Sarzana 386.
- Bugeja città in Barberia 287, 347.
- Busalla terra in Val di Scivia Mandamento di Ronco antico feudo degli Spinola 245.

C

- Cagliari in Sardegna Pag. 252, 252, 550. 552, 556, 551, 517.
- Calabria nell'Italia meridionale 290, 392.
- Campobinello (Molini di) luogo in Val di Bisagno presso Staglieno 245.
- Camporsone e *Campusursonis* luogo in Val di Bisagno, parrocchia di S. Antonino di Casamavali 245, 246.
- Candia l'antica *Creta* 428.
- Canaba per Cannes in Provenza 582.
- Canianum in Toscana 545.
- Capo di Monte promontorio nella costa orientale del genovesato che col capo di Sestri forma il golfo di Rapallo 517, 522.
- Carignano e *Carinianum* collina or riunita alla città di Genova per uno stupendo ponte, ma che all'epoca della quale ragionasi nel volume, era da essa divisa per il Rivotorbido a levante dell'antica città 212, 451.
- Carmadinum* luogo non lontano da Genova a principio della Valle della Polcevera secca (Vedi Cremain) 251.
- Cartagenova e *Cartagenua* luogo nella parrocchia di Molasana in Val di Bisagno 566.
- Capriata borgo poco distante dal fiume Orba e lontano da Novi un cinque miglia 411.
- Casamavali luogo sulla destra del Bisagno presso Staglieno 244, 245, 279, 280. Vedi S. Antonino di Casamavali.

- Caschifellone* or *Castrofino* luogo nella Polcevera secca vicino a *Pedemoetn* 239.
- Castelletto o Castelletto d'Orba or capoluogo di Mandamento nella Provincia di Novi 409.
- Castello Amè, Amelio ed Ameo ed in latino *Castrum Aimelium* sorgeva un poco lungi da Arquata ove veggonsi tuttavia alcuni ruderi di esso 244, 261, 416.
- Castello di Frascaro nella riviera di Levante 500.
- Castello della Pietra 550.
- Castrofino Vedi *Caschifellone* 259.
- Castrum de via Regis* Viareggio nel Lucchese 546.
- Castrum Fileti* in Toscana 554.
- Castrum Mutronis* in Toscana 554.
- Castrum Venagli* 527.
- Cavrasco o *Caurascum* luogo presso Chiavari 520, 521.
- Celasco terra già dei Malaspina in riviera di Levante 409, 431.
- Ceriana villaggio nella riviera di Ponente poco distante da S. Remo 412.
- Cetae Mons* e *Plebs*, il primo è il Monte or detto del Rivà tra il Borgo dei Fornari e Ronco; la seconda è l'attuale pieve del Borgo dei Fornari che ritiene l'antico nome 243, 256.
- Chiappino antico Castello presso Voltaggio 258.
- Chiavadino in Toscana 419.
- Chiavari nella riviera di Levante 253, 320, 347.
- Cicagna (Valle di) *Plecania* nella Provincia di Chiavari 316.
- Cogorno antico feudo nella riviera di Levante 269, 299.
- Como in Lombardia 198.
- Corfù nelle isole ionie 423.
- Corsica 255, 268.
- Corvara antico Castello in Lunigiana 427, 429.
- Corvo 582, 585.
- Costantinopoli 272, 305, 507, 558, 562, 416.
- Cremain o *Carmadinum* luogo e parrocchia nella Polcevera secca assai vicino a Bolzaneto 231.

D

Dema località presso Capodimonte nella riviera di Levante Pag. 323.

Diano nella riviera di Ponente 403.

Drabeso località vicina ad Oneglia 240.

E

Egitto ed *Egyptum* Pag. 272, 334.

Elba (Isola di) 330.

F

Feritor vedi Bisagno Pag. 281.

Fiaccone e *Flaconum* antico Castello oltre l'appennino ligure non lungi da
Voltaggio 238, 236, 270, 276, 304, 340, 414.

Firenze 160.

Formenteria una delle Baleari 383.

Fontana paupera 265.

Forcalquer in Francia 335.

Fossatum aurae palatii, il fossato di Casamavali in Val di Bisagno 280.

Fossatum S. Michaelis torrente or disseccato a ponente dell'antica città di
Genova 280.

Fossatum de Valoria presso Capodimonte 323.

Francia 198, 219, 388, 389, 390.

Frascaro antico Castello nella riviera di Levante 300, 340.

Frejus in Provenza 240, 238.

G

Gaeta Pag. 260.

- Gambassi in Toscana 345.
Garbo e *Garbum* nel Marocco 272.
Gavi e *Gavium* antico Marchesato sul Lemmo. È poco discosto da Novi 269,
275, 281, 525, 401, 407, 410.
Gaulum Gozzo isola presso Malta 258.
Genova nominata di continuo. Per la topografia della città, e le diverse
strade e parti di essa ricordate, vedi l'indice delle materie.
Gerusalemme 208, 251, 252, 304, 332, 364, 366.
Germania 159.
Gibelleto in Siria 252, 285, 535, 564.
Gibilterra 416.
Ginestea e Genestedo luogo e torrente in Val di Bisagno presso Quezzi 241.
Giogo di S. Eusebio rupe in Val di Bisagno 226, 244.
Grasse in Francia 219, 542.

H

- Hispania Pag. 272, 582, 585.

I

- Inghilterra Pag. 568, 588, 589, 590.
Insula (Molendinum de) nel Bisagno 545, 401.
Italia 165, 197.
Iugum vedi Giogo di S. Eusebio.
Iugum de Salem 527.
Iugum de Scalizale 527.

L

- Lagneto feudo nella riviera di Levante Pag. 269, 409, 451.
Laon in Francia 198.
Lavagna e *Lavania* antico e celebre feudo nella riviera di Levante 214, 255,
244, 282, 325, 529, 540, 542, 547, 594, 416, 418.

- Legnano in Lombardia 532.
Lenguglia feudo nella riviera di Ponente ed or grosso borgo 212, 391.
Lerici, *Ylex Mons Ilcis* sulla riva orientale del golfo della Spezia 330, 422.
Lodi in Lombardia 163, 300.
Lombardia 165, 301, 335.
Lucca in Toscana 165, 334, 335, 337, 343, 406.
Luni antica città presso la sinistra della Magra (distrutta nell' 849) 342.
Lunigiana il paese compreso tra il Tirreno e l' Appennino lunigiano e le valli della Vara e della Magra sino a quella del Serchio 347.

M

- Magonza in Alemagna Pag. 342.
Maiorca una delle Baleari 381, 385, 384, 385, 391.
Malta 415, 423, 426.
Mamistra 233.
Mantova 165, 168, 198.
Marassi luogo sulla sinistra del Bisagno 212, 361.
Marca di Genova 168.
Mar di Provenza 261.
Marocco 391.
Marsiglia 238, 420.
Massa di Lunigiana 348, 399, 436.
Mauguio o Melguel in Linguadoca vedi *Milgorium* 268, 285, 288.
Mediterraneo (Mare) 347, 395, 396, 426.
Medolicum (Meurgo in dialetto) parrocchia nella Polcevera secca rimpetto a Cre-
main *Carmadinum* 226.
Mermi località in val di Bisagno 243.
Messana vedi Messina.
Messina in Sicilia 246, 290, 393, 397.
Mignanego villaggio e parrocchia in Val di Polcevera 414.
Milano 197, 228, 317.
Milgorium feudo antico in Linguadoca, ora quel luogo è chiamato Manguio o
Melguel 268, 285, 288.
Minorca una delle Baleari 270, 385.
Modena 165, 198.

- Molasana in val di Bisagno 212, 561.
Molendinum de insula in val di Bisagno 544.
Moline località in val di Bisagno 245.
Molinello luogo in val di Bisagno 245.
Monaco e *Portus Monachi* nella riviera di Ponente 173, 175, 177, 210, 272, 277, 591, 454.
Mons Cetae vedi *Cetae Mons*.
Mons Asinianus vedi Montesignano.
Mont'Albano. Colle or dentro le mura di Genova detto volgarmente Castelletto dal forte che vi fu eretto 280.
Mont'Alto *Mons Altus* antico castello e feudo poco discosto da Arquata in Valle di Scrivia 173, 175, 177, 244, 325.
Monte Ceta Vedi *Cetae Mons et Plebs*.
Mondasco antico feudo e castello in Liguria 258.
Moneglia in riviera di Levante 549.
Monferrato 566, 589.
Monte Ilice Vedi Lerici 350.
Monte Leone Castello edificato in valle di Cicagna 516, 549.
Monte Rotondo in riviera di Levante presso Celasco 454.
Montoggio nei monti liguri all'origine della Scrivia 454.
Monte *du Rivà* lo stesso che *Mons Cetae* 265.
Montesignano nome attuale dell'antico *Mons Asinianus* in Val di Bisagno 226, 244, 245.
Montpellier in Francia 198, 214, 267, 278, 288.
Morassana o Molasana in val di Bisagno 212, 561.
Moriana *Maurienne* in Savoia 197.
Mortedo collina a levante di Genova, ora quasi tutta dentro il recinto delle mura 265, 544.
Murta collina e parrocchia in val di Polcevera 240, 300.

N

- Napoletane (Provincie) Pag. 595.
Narbona in Francia 198, 219, 278, 542, 551, 555.
Nasci in riviera di Ponente 299, 411.
Navarra 529.

Nimes 198.

Nizza al mare *Nicia* 588, 454.

Noli in riviera di Ponente presso Savona 212, 219, 411.

Normandia in Francia 198.

Novi estremo confine della Repubblica di Genova a tramontana 500.

Noyon in Francia 198.

O

Oneglia nella riviera di Ponente Pag. 219, 240, 560, 405, 410, 414.

P

Padova 168.

Palermo *Panormum* Pag. 290, 597, 598.

Palestina 226.

Parodi *Paloudum Palodium* 271, 504, 525, 550, 542.

Pasturana feudo vicino a Novi 244.

Paxanum feudo e castello or distrutto nella riviera di Levante 525.

Pedemonte località nella valle della Polcevera secca 259.

Pedenzucca feudo nella riviera orientale 255.

Petralata località nella riviera occidentale 411.

Piacenza 390.

Piemonte 197.

Pietra Bissara in val di Scrivia 258.

Pietra (Castello della) 550.

Pieve di Visigna in Lunigiana 527.

Pino località in val di Bisagno 197, 212, 255, 272, 555, 561, 407.

Pisa e Pisani nominati ad ogni pagina. Vedi indice per materie.

Plebs Cisignae lo stesso che Pieve di Visigna 527.

Plebs Lavaniae vedi Lavagna 526.

Plebs Segestri Sestri di Levante 526.

Plebs Varengi 527.

Plecania lo stesso che valle di Cicagna 316.

Polcevera secca 259.

- Polcevera verde 226.
Pons Presbiteri Belardi in Bisagno 401.
Pontecurone nel Tortonese 265.
Porta Beltramen nella Lunigiana 525.
Porto Torres in Sardegna 529.
Porto Venere *Portus Veneris* nella riviera orientale 173, 175, 177, 218, 255,
289 262, 277, 503, 504, 550, 544, 418, 425.
Portus Delfinus volgarmente Portofino nella riviera orientale 525.
Pradellum Prele in val di Bisagno 245.
Prato Larino presso Cavour vicino Chiavari 520, 521.
Pratolungo nelle vicinanze di Arquata 244.
Prele in val di Bisagno *Pradellum* 245.
Provenza 528, 550, 552, 557, 555.
Provenza (Mare di) 260.
Puglia nel Napoletano 592.

Q

- Quarto presso Genova nella riviera di Levante Pag. 212.
Quezzi *Queci* in val di Bisagno 212, 226, 246.
Quinto in riva al mare presso Quarto 212, 522.

R

- Rapallo nella riviera orientale Pag. 522. 280
Ravenna 163, 554.
Reggio in Lombardia 165.
Rezio nella riviera di Ponente 411.
Rigoroso in Valle-Scrvia 244.
Rivalta 454.
Rivara o Riva in valle di Bisagno 245.
Rivarolo *Riparolum* e *Rivarolium* nella valle di Polcevera 212, 504, 526.
Riviera di Ponente 406.
Roma 159, 243, 300.

S

- S. Angelo in Corsica Pag. 241.
S. Antonio di Casamavali parrocchia nella valle del Bisagno 244. V. Casamavali.
S. Cipriano colle e parrocchia in Polcevera a pochi passi da Pontedecimo 226.
S. Egidio in Francia 267, 268.
S. Eusebio vedi Giogo di S. Eusebio 245.
S. Fruttuoso di Capodimonte nella riviera orientale 522.
S. Galgano in Toscana 419, 421, 422.
S. Giovanni d'Acri 285.
Santa Margherita (Isola di) o *Sanctae Margaritae Insula* 289, 582.
S. Martino d'Albaro 409.
S. Michele di Castrofino in Polcevera (Vedi Caschifellone) 259.
S. Miniato in Toscana 545.
S. Olcese nei monti liguri 245, 246.
S. *Petrus de Arena* S. Pier d'Arena 211, 212, 254, 402.
S. Quintino in Francia 198.
S. Raffaele 240.
S. Remo 265, 279 405, 406.
Sardegna e *Sardinia* 315, 550, 545, 549, 564, 595.
Sassello poco lungi da Varazze nel genovesato 419.
Savigliano in Piemonte 215.
Savignone nei monti liguri ad un'ora da Busalla 175, 175, 177.
Savona e *Saona* 219, 325, 541, 560.
Savoia 175.
Serino in Bisagno 226.
Sestri a levante di Genova 212, 522, 547.
Seta vedi *Cetae*.
Sicilia 289, 500, 555, 580, 591, 592, 595, 597, 402, 407.
Sidone in Siria 589.
Silvano (Castello di) presso Novi 560.
Siracusa in Sicilia 507, 595, 402, 414, 415.
Siria o *Soria* 252, 268, 272.
Sori nella riviera di levante 551.
Soria vedi Siria 272.

Spagna 270, 303, 304.

Staglieno o *Stajanum* in val di Bisagno 245.

Stajanum vedi Staglieno 245.

Struppa località in val di Bisagno 212, 531.

Sturia (Valle di) poco distante da Genova a levante 386.

T

Taggia nella riviera occidentale alla destra dell'Argentina Pag. 412.

Tarascona in Francia ora nel dipartimento delle bocche del Rodano rimpetto a Beaucaire 409, 411.

Tassarolium Tassarolo teudo alla destra del Lemmo nella Liguria settentrionale 244.

Terpi località in val di Bisagno 244.

Terrasanta 504, 588, 590.

Tiglieto (Monastero del) a piccola distanza dal Sassello 419, 421, 422.

Tiro città d'Asia nella Fenicia 566, 589, 595.

Tolemaide o Accon in Siria 588.

Tolosa in Linguadoca 198.

Torino 167, 169, 197, 198, 200, 210, 215, 234, 291, 507, 524.

Torrazza, località tra le valli di Polcevera e Bisagno a settentrione di Genova 246.

Torres in Sardegna 353, 365.

Tortona sulla Scrivia 198, 200, 275, 278.

Tortosa di Spagna nella Catalogna 271, 276, 315.

Tortuosa in Siria 252.

Trento nel Tirolo Italiano 162, 165.

Tripoli di Barberia 196. 566.

Tripoli di Siria 252.

U

Ulca per Ivica una delle Baleari 585.

V

- Valenza di Spagna Pag. 275.
Valle di Bisagno 265.
Valle di Cicagna vedi Cicagna 516.
Valle di Lavagna in riviera di levante 265, 265.
Valle di Merse in Toscana 419.
Valle di Rapallo in riviera di levante 280.
Valle di Sturla in riviera di levante presso Genova 280, 556.
Valoria (Fossato di Valoria vedi).
Varagine Vedi Varazze.
Varazze o *Varagine* nella riviera di ponente sulla foce del Teiro a cinque
miglia da Savona 175, 412.
Veganego località in valle di Sturla 246.
Vegoni o Vegori località in valle di Bisagno 246.
Venezia 272, 429.
Ventimiglia nella riviera di ponente 219, 255, 260, 270, 554, 594, 405, 407. 292
Vercelli 162, 163.
Vernazza nella riviera di levante a due ore ed un quarto da levante ed una
delle così dette *cinque terre* 560, 418, 424, 425.
Vezzano nella Lunigiana ad un'ora circa dalla Spezia rimpetto al confluente
della Vara nella Magra 299, 524, 525.
Viareggio *Viaregis* nel Lucchese 542, 546.
Vignolum terra sulla destra della Scrivia rimpetto a Serravalle 526, 527.
Villafranca antico Castello presso Moneglia 549.
Votaggio *Vultabium* al di là dell'Appennino sulla sinistra del Lemmo 175,
175, 177, 258, 245, 244, 270, 274, 281, 504, 416.
Volterra nella Lunigiana in Toscana 545.

Y

Yères (Isole di) Vedi Hyères 405.

Ylex e Mons Ilcis Lerici 425.

Z

Zenestedo località e torrente presso la Valle Sturla Pag. 246.

INDICE

PER ORDINE DI NOMI

DI TUTTE LE PERSONE RICORDATE IN QUESTO LAVORO

E CHE VIVEVANO AVANTI IL SECOLO XV

A

Abo o Abem Macomet Abdella Pag. 582.

Abstulphus Iudex Dominorum Regum 265.

Adalasia filla Alvernacii 254.

Adalbertus 224.

Adalbertus Vassallus Marchionis Auberti 520.

Adalbertus Abbas Monasterii S. Syri 259.

Adalguda filia q. Petri 222. Vedi *Aldegonda*.

Adelaide Imperatrice 264.

Adelardus De Burgo Console 588.

Adelasina 289.

Adelfredus Iudex 265, 518.

Adeprandus 525.

Advocatus vedi Iohannes Advocatus.

- Agenulfus Badanus 298.
Aidela filia Caffari uxor Oberti Guarrachi 259.
Airaldo Vescovo di Genova ed Ayraldus Episcopus Genuae 253, 256, 237,
259, 310, 311.
Alacer Fornator 578.
Alamanno Della Costa Conte di Siracusa 414.
Albericus Console 301, 318, 341, 354, 357.
Albericus Castanea 335.
Albericus De Porta Console 335.
Albertazzo o Alberto Azzo I e II 322.
Alberto 317.
Alberto Conte di Biandrate 170, 171.
Alberto di Bologna 420.
Alberto di Gavi 268, 275. *Marchese*
Alberto figlio di Alberto Marchese 322, 323.
Alberto figlio di Oberto Marchese 320, 321.
Alberto Malaspina 403.
Alberto Marchese 164, 163, 199, 263, 279, 323.
Alberto Marchese figlio di Opizzone 324.
Alberto Rapallino dei Signori di Lavagna 416.
Albertonus Bancherius 297.
Albertonus De Ansaldo de Ita Console 247.
Albertonus Picus Console 362, 364.
Albertus Arcarius de Campo 377.
Albertus Bonicus 297.
Albertus Castanea Console 335.
Albertus de Camoggi 377.
Albertus de Castellacia 377.
Albertus de Castro 376.
Albertus de Crosa 377.
Albertus de Fontana 374.
Albertus de Mandello Potestà 402.
Albertus de Mercato 376.
Albertus de Palazzolo 351.
Albertus de Petra 374.
Albertus de Turca 203.
Albertus de Val de Trebbia 378.

- Albertus de Veriano Notarius 403.
Albertus de Volta 237, 293.
Albertus de Vulturi 377.
Albertus Forestatus 378.
Albertus Grillus 348, 450.
Albertus Grimaldi 303.
Albertus Lercarius 329, 334.
Albertus Negatalem 374.
Albertus Rizus 271.
Albertus Vicecomes 370.
Alcherius Aguxinus 296.
Alcherius Bancherius 374.
Alcherius Othonis de Mediolano 373.
Alcherius Vecchi lucensis 343.
Alda filia Guilielmi Stanconis 274.
Aldebertus Abbas S. Syri 309.
Aldegonda o Adalguda madre d'Ildoprando 164.
Aldo de Villano 296.
Alefredo Iudex 317.
Alessandro III Papa 311, 312, 332.
Alessio Imperatore 412.
Alexander Iudex 265.
Alexander Torsellus 293.
Alfachinus magnus Ebo Abraham 384, 383, 386.
Algaburga Regina di Arborea 363.
Alibanus Iudex 265, 319.
Alinerius de Porta 331.
Alinerius Merdempe 297.
Allo Bonavacca 376.
Alpanus 297.
Altilia figlia di Oberto Malocello 288.
Alvernacius 254.
Amaurico Re di Gerusalemme 332.
Ambrosio Conte figlio di Alberto Rapallino dei Signori di Lavagna 416.
- Amiconus frater Iohannis Grittae 369.
Amicus Amici de Cunizone 370.
Amicus Amici Grilli Console 296, 362, 396.

- Amicus Baconus 574.
Amicus Bolexenus lo stesso che Amicus Grillus 586.
Amicus Bruscus o Amico Brusco Console 225.
Amicus Bulzanetus 296.
Amicus De Murta 211, 300, 304, 356, 358.
Amicus Draperius 576.
Amicus frater Ogerii Consulis januensium Messanae 290.
Amicus Ganuxonus 373.
Amicus Grillus Console 227, 294, 299, 305, 305, 308, 327, 328, 343, 352,
356, 359, 362, 364, 374, 394.
Amicus Guercius Console 410, 415, 417, 427.
Amicus Mallonus Console 394, 406.
Amicus Notarius et Iudex 265.
Amicus Turcius o De Turca Console 415, 428.
Amigonus De Castro o Castello Console 411, 415, 418.
Anacleto Antipapa 255.
Ancellinus de Caffara invece di Anselmus.
Andalo de Cruce 576.
Andalone di Zoagli 527.
Andrea Marchese di Massa 456.
Andrea Pevere 201, 204.
Andreas Abbas S. Stephani 225.
Andreas Aurlae o De Aurla Console 359.
Andreas Boiamundi de Garaldo 451.
Andreas De Carnadino Console 578, 426.
Andreas Domuscultae Console 410.
Andreas Grillus Console 416.
Andreas Iudex 263.
Andreas Piper 202.
Andreas qui et Iohannes 514.
Andreas Tabernarius 577.
Andreas Pincto 576.
Anfossus Bancherus 572.
Anfossus de Clavica 295.
Anfossus Guercius 274, 275, 297.
Anfossus Nata 297, 373.
Angelierus De Mari. Vedi Angelotus.

- Angelierus Magister scholarum (scritto così per errore invece di Ogerius) 239.
Angelierus Mastorcus 370.
Angelierus Pollesinus forse lo stesso che Angelus 295.
Angelinus Rondanae 370.
Angelotus De Caffara Console 360, 371, 392.
Angelotus o Angelierus De Mari Console 360, 362, 364, 365.
Angelotus Vicecomes, lo stesso che Angelotus De Mari Console 362, 364, 374,
391, 404.
Angelotus Vitellus 377.
Angelus De Camilla 372.
Angelus De Fossato 377.
Angelus Polizinus Console 417.
Anna moglie di Bertolotto di Palazzolo 351.
Annaeus Bruscus (errore invece di Amicus Bruscus) 225.
Ansaldo Cicala 328.
Ansaldo Doria 274, 277, 283, 342.
Ansaldo Ita 256, 283.
Ansaldonus De Porta 334, 348.
Ansaldus Astorri 296.
Ansaldus Auria o De Auriae Console più volte 284, 285, 289, 270, 285, 284,
283, 389, 294, 300, 305, 306.
Vedi Ansaldo Doria.
Ansaldus Bisaccia per isbaglio invece di Rubaldus Bisaccia 351.
Ansaldus Bavarius 375.
Ansaldus Boccucius 297.
Ansaldus Bononiensis 378.
— Ansaldus Bufferius Console 338, 360, 363, 370, 396.
Ansaldus Ceba o Cebae 329, 343, 351, 375.
Ansaldus Cigala 372.
Ansaldus Cintracus 293, 294.
Ansaldus Crespinus Console 247, 288.
Ansaldus de Braxile Console 226.
Ansaldus de Caffara (errore invece di Anselmus).
Ansaldus de Caffaro o Pezulus 259.
Ansaldus de Castello Console 404.
Ansaldus de Castelleto 298.
Ansaldus de Mari 430.

- Ansaldus de Milrosa 295.
Ansaldus de Mortedo 274, 544.
Ansaldus de Nigro o de Nigrone 294, 506, 550.
Ansaldus de Orto 217, 578, 423.
Ansaldus de Pavia 578.
Ansaldus de Ponte 577.
Ansaldus de Ruffino 296.
Ansaldus Ferrarius 578
Ansaldus filius Cevollae 576.
Ansaldus filius Guilielmi Bibensaqua 372.
Ansaldus filius Guilielmi De Amico 297.
Ansaldus Fornarius. 577.
Ansaldus frater Anfossi Bancherii 572.
Ansaldus frater Belmusti Vicecomitis 507, 571.
Ansaldus Gabus 254.
Ansaldus Golias Console 295, 504, 536, 541, 552, 555, 557, 560, 562, 575,
589.
Ansaldus Grancius Philippi frater 372.
Ansaldus Guarracus Console 561.
Ansaldus Ita 247.
Ansaldus Ita pater Guidoti 298.
Ansaldus Iudex 266.
Ansaldus Leccavellum 570, 414.
Ansaldus Lombardus 576.
Ansaldus Luxius 575.
Ansaldus Malfante Console 415.
Ansaldus Mallonus Console 247, 254, 255, 256, 258, 262, 268, 269, 271, 273,
294, 500, 502, 516.
Ansaldus Malocellus frater Oberti 571.
Ansaldus Montexellus 298.
Ansaldus Nigrancius 295.
Ansaldus pater Guilielmi 295.
Ansaldus pater Iohannis De Infantibus 557.
Ansaldus Pensator 575.
Ansaldus Picamilium Console 514, 515, 531, 559, 587.
Ansaldus Picius o Pizo Console 270, 572.
Ansaldus Prete 260.

- Ansaldus (De) Platealonga 303, 328, 347, 358.
Ansaldus Sardena Console 254, 297, 341, 373.
Ansaldus Silvanus 373.
Ansaldus Spinula Console 276, 278, 504. (*Anselmus o Antonius*)
Ansaldus Tabacus 372.
Ansaldus De Varagine 378.
Ansaldus Voiadiscus 296.
Ansaldus Zagal 337.
Anselmo di Zoagio o Zoagli 256, 527.
Anselmo Maestro e Canonico ed Elettore dell'Arcivescovo di Genova 309.
➤ Anselmus Bufferius 371.
Anselmus Buxonus 374.
Anselmus Brunus 293.
- Anselmus Bufferius 307.
Anselmus Calderia 378.
Anselmus Clarella 371.
Anselmus De Caffara Console 276, 501, 505, 513, 541, 548, 559, 571. (*Anselmus o Ansaldus*)
Anselmus De Canali 379.
Anselmus De Carmadino o Carmadinus 388, 592.
Anselmus De Castro 369.
Anselmus De Comago 378.
Anselmus De Gotizone 296.
Anselmus frater Boni Bruni 373.
Anselmus Garrus Console 258, 313, 536, 588, 570, 584.
Anselmus Guarracus Rettore 399.
Anselmus Imae 369.
Anselmus Itae 296.
Anselmus Iudex 263.
Anselmus Lercarius 372.
Anselmus Navarrus 373.
Anselmus (errore per Ansaldus Ceba) 331.
Anselmus (errore per Ansaldus Spinula).
Anselmus (errore per Ansaldus Tancleri de Platealonga) 347.
Antonio Del Carretto 217.
Antonio (errore per Ansaldo Mallone) 268.
Antonius (errore per Ansaldus De Auria).
Antonius (errore per Ansaldus Ceba) 331.

Antonius (errore per Ansaldus Spinula).
Ardicio ex comitibus Blandradensibus 171.
Arditus 296.
Arduinus 529, 548.
Arduinus Draperius 375.
Aribertus 318.
Arnaldo Brusco figlio di Amico 225.
Arnaldo Della Torre dei Signori di Lavagna 262.
Arnaldus Battigatus Console 241.
Arnaldus Callegarius 377.
Arnaldus De Sancta Fide 376.
Arnaldus De Sancto Thoma 376.
Arnaldus De Turca 294.
Arnaldus Iudex 264.
Arnaldus Saonensis 373.
Arnaldus Vacca 296.
Arnulphus 295.
Ascherius de Porta 372.
Astorius 296.
Atedrames 325.
Attilia moglie di Corso di Palazzolo 331.
Aubertus Advocatus 323.
Aubertus Marchio 320.
Augustinus de Bonovassallo 387.
Ausegisus qui et Ingo 314.
Aymelius de Begugio 376.
Aymericus Cardinalis 312.
Aymericus de Plobeto 243.
Aymericus de Saucto Laurentio 372.
Aymericus de Verduno 375.
Aymonus 376.
Azo 234, 244.
Azone Marchese 265.

B

- Bachemus Pag. 341, 363. Vedi *Lanfrancus Bachemus*.
Bachemus Grossus 428, 431.
Bachemus Lanfranci Bachemi Console 374, 418.
Bagemus (errore per Bachemus) 341.
Bajalardus 295.
Bajalardus de Pallo (scritto anche per isbaglio *Baluardus*) Console 217, 295 e 413.
Bajamundus de Soselia 379.
Baldezonus Susiliae 295, 298.
Balditio o Baldicio Bociachensis Console 400, 421.
Balditio Cutis Console 388.
Balditio o Baldicio de Murorupto 376.
Balditio o Baldicio Lanfranchi Merenda 374.
Balditio o Baldicio Guarracus 374.
Balditio o Baldicio Niger o De Nigro o De Nigrone 289.
Balditio o Baldicio Scannabeccus filius Nicolai 380.
Baldicio Ususmaris vedi Baldizzone Usodimare.
Baldizzone De Mari 240.
Baldizzone Fornario 276, 289.
Baldizzone Usodimare Console 230, 283, 294, 301, 314, 340, 348, 352, 355.
Baldo Bancherius 297.
Baldo De Auria 378.
Baldo Pulpus 295.
Balduino vedi Balduinus De Castro.
Balduino Re di Gerusalemme 364.
Balduinus Bisaccia Console 415.
Balduinus Cassina 372.
Balduinus Cintracus 381.
Balduinus De Cannecia 380.
Balduinus (probabilmente) De Castro 270.
Balduinus (Iohannis) De Castro 369.
Balduinus De Dordona 375.

- Balduinus De Medolico 367, 369, 413, 417, 427, 431, 454.
Balduinus De Soselia 376.
Balduinus De Volta o Balduino Della Volta 161, 371, 406, 413, 417, 423, 450.
Balduinus Guercius Console 278, 303, 367, 369, 381, 387.
Balduinus Mortuussiti 370.
Balduinus Mussus scritto per isbaglio *Mustus* Console 421, 427.
Balduinus Rubeus 372.
Balduinus Sardena Console 417, 430, 432, 453.
Balduinus Scotus 363.
Balduinus Surpator 377.
Baldus Pigna 351.
Ballicus De Castello 426.
Barca Auriae 375.
Barisone Giudice di Arborea 313, 533, 588.
Barisone Giudice di Porto Torres 529, 533, 563.
Barisone Re di Sardegna 342.
Bardus De Sancto Donato 373.
Bartholomaeus Caputuiridis 380.
Bartholomaeus Domuscultae 410.
Bartholomaeus Guarracus 374.
Bartholomaeus Magister 423.
Bartholomaeus Porcellus 371.
Bartolomeo Defornari Notaio 217.
Bartolomeo Scriba 206.
Beatrix Comitissa 288, 289.
Beghino Signore della Corvara 427.
Belardus Presbyter 343, 401.
Beldies uxor quondam Bauditionis Vesconti 344.
Belengarius de Burgo 377.
Bella 379.
Bellamutus Console 241, 242, 246, 258, 260, 262, 267, 296, 334, 347, 362.
Bellenda moglie di Oberto Malocello 288.
Bellonus Callegarius 377.
Bellusbrunus de Castello Console 369, 391, 396.
Belmosto fratello di Ansaldo 307, 334.
Belmustus Lercarius 398, 404, 406, 408, 409, 414.
Belmustus Lercarius giuniore (Console) 406.

- Belmustus Vicecomes 371.
Beltrame di Marino 307.
Beltrames Christianus Potestas Januae 404.
Beltrames de Carcano 317.
Beltrames de Savignone Console 406.
Beltrames Rubaldi de Trasi 376.
Benedictus seu Hubertus 514.
Bentevegna 578.
Berardus Abbas S. Fructuosi 525.
Berardus Iudex 265, 522.
Berardus (o Berardo) Tacchinus 297, 307.
Berizo Anselmi 525.
Berlengerius De Mari 374.
Berlengerius Ususmaris 380.
Bernardo Conte di Milgori 288, 289.
Bernardus Callegarius 375.
Bernardus De Aspirano 296.
Bernardus De Treselio 380.
Bernardus frater Guilielmi Rapallini 377.
Bernardus Morectus 379.
Bernardus nepos Rubei Bancherii 376.
Bernardus Panciae 376.
Bernardus Placentinus 455.
Bernardus Siricarius 379.
Bernardus Vitalis 296.
Bernicio De Campo Console 405.
Bernicio frater Corsi De Mari 240.
Bernizzonus 271.
Berranus 379.
Berrominus 374.
Berrominus o Bezzominus De Campo Console 389.
Bertolotto di Palazzolo 551.
Bertolotus Carexia 379.
Bertolotus De Gavi 380.
Bertolotus De Murta 297.
Bertolotus De Volta 361, 415.
Bertolotus Rovedus 376.

- Bertordus Bonzella Causidico di Pavia 433.
Bertramus De Marino 294, 300, 307.
Bertramus frater Lanfranci Richerii 371.
Besazza o Bisaccia vedi Rubaldus Bisaccia.
Bisaccinus filius Rubaldi Bisacciae Console 354, 363, 372, 384, 387.
Blancardus 293, 370.
Blancus Canonicus 387.
Blancus De Brasili 379.
Blasius filius quondam Salae 370.
Boabram vedi Alfachinus 484.
Boadele Re di Valenza 273.
Boccius De Recco 374.
Boccutius Capitisgalli Console 418.
Boccutius De Mari 329.
Boccutius De Porta 345.
Boemundus 348.
Boemundus Boiemundus e Boiemons de Odone de Garaldo Console 252, 254,
257, 259, 269, 276, 283, 286, 287, 299, 302, 306, 336, 339, 340, 348
e 351.
Boemondo figlio di Raimondo Principe d' Antiochia 403.
Boemondo Principe d' Antiochia 390, 403, 415.
Bolencus (errore per Botericus).
Boleto Bufferio 256.
Bolsus Iudex 423.
Bombellus o Bonobellus 241.
Bombellus de Burgo 241.
Bonaccursus de Bonaccurso 317.
Bonaventura de Castro 373.
Bonavita 377.
Bonavita Gavarinus 377.
Bongiovanni Notaio 216.
Bonico q. Adalberti Vassalli 320.
Bonifacio Arcidiacono di S. Lorenzo 367.
Bonifacio Arcivescovo di Genova 386, 412.
Bonifacio Boccuccio 274.
Bonifacio De Mari 240.
Bonifazio di Piazzalunga 328, 339.

- Bonifazio Marchese di Cravesana 393.
Bonifacius Abbas S. Fructuosi do Capite Montis 317.
Bonifacius Alpanis 297.
Bonifacius Bonicardi 374.
Bonifacius De Burgeto 298.
Bonifacius De Guidone de Rustico de Erizone 589, 413.
Bonifacius De Segnoraldo 296.
Bonifacius De Volta 370, 419, 430.
Bonifacius De Volta quondam Alberti 408, 411, 414, 417, 428.
Bonifacius De Volta quondam Iacobi 426, 428, 432.
Bonifacius filius Rainaldi Gauxonis 293.
Bonifacius frater Donidei De Guidone 370, 421.
Bonifacius frater Raimundi De Flexia 370.
Bonifacius Gallus 296.
Bonifacius Lamberti 291.
Bonifacius Mortuussiti 297.
Bonifacius Oliverii 370.
Bonifacius Roza 296.
Bonifacius Tarigus 372.
Bonifacius Vicecomes 298.
Bonobellus o Bombellus 241.
Bonobellus De Mari 373.
Bononiens 580.
Bonus Arcantus 373.
Bonusbellus Calignanus 297.
Bonus Brunus 375.
Bonus de Archa 358.
Bonus de Iterio 247.
Bonus de Soselia 377.
Bonusdies 379.
Bonusrespectus 370.
Bonusinfans de Domoculta 341.
Bonusinfans de Mercato 374.
Bonusinfans Scrivano 260.
Bonusiohannes 304.
Bonusiohannes de Caparagia 378.
Bonusiohannes de S. Petro de Arena 376.

- Bonusiohannes filius Bonirespecti 570.
Bonusiohannes Malusfiliaster 294.
Bonusiohannes Notarius 504, 580.
Bonusiohannes Scriba Furitanorum 572.
Bonusmatus De Medolico 226.
Bonussenior De Campo 297.
Bonussenior De Sancto Thoma 580.
Bonussenior Mallonus 267.
Bonussenior Rufus 271.
Bonusvassallus 523.
Bonusvassallus Arcantus 408, 454.
Bonusvassallus Asdente 575.
Bonusvassallus Augustae 575.
Bonusvassallus Barbavariae filius Nicolae Console 569, 417, 421, 426.
Bonusvassallus Barucius 298.
Bonusvassallus Botacius 570.
Bonusvassallus Brunus 565, 565.
Bonusvassallus Brusedus 428.
Bonusvassallus Bufferius 506, 507.
Bonusvassallus Bursa 297.
Bonusvassallus Calignanus 297.
Bonusvassallus Caputgalli 294.
Bonusvassallus Cima de Mari 274.
Bonusvassallus Crollamonte 580.
Bonusvassallus Crosta 577.
Bonusvassallus de Advocato 296.
Bonusvassallus de Antiochia 253, 535, 541, 550, 572.
Bonusvassallus de Archa 549.
Bonusvassallus de Bonobello 572.
Bonusvassallus de Bonohomine 255.
Bonusvassallus de Borgogna 578.
Bonusvassallus de Cartagenova 566, 571.
Bonusvassallus de Cassino Notarius 218.
Bonusvassallus de Castro o de Lamberto Medico 284, 286, 287, 294, 501, 506,
c 514. *console*
Bonusvassallus de Colonnata 577.
Bonusvassallus de Ghisulpho 257.

- Bonusvassallus de Lamberto Medico (V. Bonusvassallus de Castro).
Bonusvassallus de Mastaro 297, 375.
Bonusvassallus de Medolico 226, 296, 329.
Bonusvassallus de Odone de Garaldo Console 247, 252, 258, 259, 267, 285.
Bonusvassallus de Pandulpho 375.
Bonusvassallus de Primo 274, 297.
Bonusvassallus de Sturla 581.
Bonusvassallus de Tetoica 253, 255, 262.
Bonusvassallus Eliae 297.
Bonusvassallus Hominisdei 375.
Bonusvassallus Malusfiliaster o Malfiliaster 296, 370.
Bonusvassallus Ribaldi Guercii 296.
Bonusvassallus Scutarius 376.
Bonusvassallus Vicecomes Notarius 454.
Bonusvassallus Vitalis 580.
Bonusvassallus Ususmaris 559.
Bonusvillanus 377.
Bonusvicinus de Campo 257, 295.
Bonvicino 277.
Bos filius Boccacii 372.
Bottarius Auriae Console 365, 375, 415, 417, 421, 427, 451.
Botericus Amici o de Amico 277.
Botericus de Sancto Laurentio 277.
Botericus Vicecomes 276, 277. *corredo f. 277*
Bottinus 378.
Bovus Notarius et Iudex 265.
Braidem 295.
Bruciaboscum 376.
Bruningo Vescovo d' Asti 162.
Brunus Faber 378.
Bucella de Castro 269.
Buconus 297.
Bulzanetus 260.
Burgundio Zocolarius 580.
Burnengus o Burnenacus 518.
Butteratus 529.

C

- Caffarius Guidonis de Mari 372.
Caffarus Console e Scrittore 202, 204, 203, 208, 211, 212, 213, 214, 215,
226, 251, 253, 259, 242, 246, 247, 236, 257, 260, 261, 262, 268, 269,
270, 273, 275, 284, 288, 299, 307, 308, 309, 311, 312, 343.
Caitus de Campo 377.
Caputorgolii o Caputorgogii 358, 361.
Carbone Malocello 218, 434.
Cardinalis Voiadiscus 370.
Carentius de Soselia 377.
Carlo Magno 163, 165.
Carolus Burgundio 371.
Carolus De Batiano 431.
Cassicius de Volta 363.
Castanea Arcantus 375.
Castellus De Fossato 380.
Castellus De Sancto Petro de Arena 379.
Causa Magister 387.
Ceba Console 262, 269, 298.
Celdo Iudex Dominorum Regum 263.
Celestino Papa 399.
Christianus. Vedi *Cristiano*.
Cibo De Insulis 401.
Ciriacus Episcopus 311.
Cittadinus 379.
Clemens Papa III 581, 586.
Cocorninus De Cogorno 201, 202.
Conradus Botarius 298.
Conradus Bucae Asini 370.
Conradus Callegarius 379.
Conradus Iudex 264, 263.
Conradus Mazzanellus Episcopus 311.
Conradus Porcellus 271.
Conradus Rufus de Curia o de Curte 278.
Contardus Rufus 306.

- Corrado Conte di Ventimiglia 263, 279.
Corrado di Monferrato 424, 434.
Corrado di Monferrato Signore di Tiro 389, 393.
Corrado Malaspina 424, 434.
Corrado II 160, 163, 170, 393.
Corsus de Palazzolo 331, 333, 348, 357, 392, 394.
Corsus Serrae de Mari Console 197, 208, 240, 302, 312, 313.
Corsus Sigismundi 271, 294, 313, 316, 331, 332, 343.
Corsus Vicecomes 358, 367, 369, 408.
Cristiano Arcivescovo di Magonza 342, 344, 345.
Crollamons 298.
Crollus 376.
Crollus Ferri 379.
Cunibertus Notarius et Judex 264.
Cunradus Imperator 321.
Cunradus, seu Idibertus, testis 322.

D

- Dagoberto Patriarca di Gerusalemme Pag. 231.
Dandala nipote di Guglielmo Guercio 429.
Daniel Auriae 232, 370, 421.
Daniel Vacarus 370.
Demetrio Macrapolita 203.
Deustesalvet e Diotisalve 277, 397.
Dodo Advocatus 256, 242, 311.
Dodo Bufferius 333.
Dodo (vel Doderius) de Advocato 239.
Dodo de Albericis 277.
Dodo de Bargagi 377.
Dominicus Judex 266.
Donatus Bottarius 379.
Donatus Gobbus 293.
Donatus de Magnnerri 372.
Donicella uxor Guilielmi Rataldi 403.

Donum Dei Causidicus 374.
Donum Dei Curti 402.
Donum Dei de Campo 418, 425.
Donum Dei de Guidone 217, 270, 408.
Donum Dei de Iterio 293.
Donum Dei de Peli 374.
Donum Dei Modiusferri 370.
Drogo de Sancto Laurentio 371.
Drudo Usodimaro 250.
Drudo Marcellino Potestà di Genova 598.
Dumborto Patriarca 205.

E

Elmir Sublimis Abo Macomet Abdella filius Isahac Ebu Machmet Ebu Ali
Pag. 582, 585.
Elyas 254, 257, 259, 261, 267, 370.
Elyonus De Clavica 370.
Embriacus frater Guilielmi Embriaci 369.
Embronus 294.
Emmanuele Comneno Imperatore di Costantinopoli 505, 516, 535.
Enrico Bianco dei Conti di Lavagna 394.
Enrico Brusco 223.
Enrico Burone 202.
Enrico Di Negro 252, 360, 375.
Enrico Doria 300.
Enrico figlio di Enrico Marchese di Savona 360.
Enrico Guercio 278, 285, 285.
Enrico Marchese di Savona 349, 360.
Enrico Pescatore Conte di Malta 415, 425, 426.
Enrico III 162, 163, 170.
Enrico VI Imperatore 216, 319, 346, 353, 366, 392, 394, 393, 396, 407.
Enrico Treco Conte Palatino e Signore di Accon 395.
Enricus vedi Henricus.
Erode De Mari 454. Vedi *Herodes*.

F

- Fabiano Crispino Pag. 254, 255, 257, 371.
Federico I Barbarossa 103, 216, 284, 306, 307, 313, 316, 330, 332, 345, 331, 333, 391.
Federico II Re di Sicilia ed Imperatore 216, 407, 429.
Federicus de Albericis Console 338, 371, 400, 408.
Federicus Grillus 429.
Ferminus 296.
Filardo 274.
Filippo di Giusta 306.
Filippo di Lamberto 186, 194, 193, 196, 271, 304, 307, 332.
Filippo II Re di Francia 389, 390.
Filippus vedi Philippus.
Fimerri Balistarius 378.
Folchino Balbo, fratello di Guglielmo, figlio di Fulcone di Castello 290.
Folchino figlio di Anselmo di Castello 390.
Fortis de Camogi 376.
Fredentio Contardus vedi Fredenzonus.
Fredentio Idonis Contardi 338.
Fredentio de Quinto 376.
Fredentio Sagittarius 380.
Fredenzone di Sosiglia 274, 296.
Fredenzonus Contardus o Gontardus 274, 276, 285, 294, 299, 329, 331, 339, 343, 348, 353, 363, 366, 370.
Fredericus Albericus o de Albericis 400, 408.
Fulchinus filius Anselmi de Castro 369.
Fulco de Castro o Castello 362, 366, 367, 369, 381, 387, 419, 390, 414, 417, 426, 432.
Fulco Gandulphi Boccacii 374.
Fulco Guiliae Comitissae 333, 360.
Fulco Lucensis 378.
Fulco Raynaldus 371.
Fulco Socius Caparagiae 380.
Fulco Spezzapedra Console 391, 393.
Fulcone Bufferio 307.
Fulcone di Castello Ambasciatore 390, 396, 406.

console dei facci

G

- Gafforius Pag. 376.
Gajotus Arlae 291.
Galganus de Sancto Galgano 419, 420, 421, 422.
Galopinus Mortuussiti 372.
Gandulphus Alcoracius 373.
Gandulphus Alpanis 296.
Gandulphus Bachemus 348.
Gandulphus Buccafura 298.
Gandulphus Callegarius 378.
Gandulphus Cappi 378.
Gandulphus Cognatus Cebae 296.
Gandulphus De Beliarda 378.
Gandulphus De Burgo 298.
Gandulphus De Constantio 344, 348.
Gandulphus De Gotizone 296, 333.
Gandulphus De Matrona 283.
Gandulphus Gallula 296.
Gandulphus Lucensis 360.
Gandulphus Muscelica 296.
Gandulphus Papacicee 377.
Gandulphus Picamilium 294, 299, 500, 373.
Gandulphus Piletus 296.
Gandulphus Rufus 253, 257, 259.
Gandulphus Scriba 323, 371.
Gandulphus Vicecomes 279, 282. v 280 f. p. philelmi
Gattilusius 296.
Genuardus de Toselio 376.
Genuardus de Vulpe 247.
Georgius de Mercato 376.
Georgius Pedicula filius Oberti 370.
Gerardo Della Torre 262.
Gerardus De Castro 374.
Gerardus Scotus 337.
Gerentius 297.

- Gelius Lambertus 254, 264, 293.
Gezo Notarius 323.
Gherardo de Fauronis 420.
Gherardo Visconte 400.
Ghisulphus de Campo 364, 373.
Gibertus Bancherius 298.
Ginotus erroneamente per Guidotus.
Gionata Crispino 196, 271, 300.
Gionata Della Porta 429.
Giordano di Zoagli 251.
Giovanni Avvocato 396.
Giovanni Chierico 162.
Giovanni Della Volta 205.
Giovanni Malocello 236.
Giovanni Prete di S. Damiano 309.
Giovanni Scrivano 307.
Giovanni Straleria 217. —
Giovanni Tossico 288, 298, 307.
Giovanni Vescovo di Genova 222.
Girardus Bertelli 370.
Girardus Burgundio 377.
Girardus Cognatus Arnaldi 376.
Girardus de Fossato 380.
Girardus De Montanario 435.
Girardus De Telliato 422.
Girardus Petrelli 370.
Giselbertus Cavaruncus 296.
Giseprandus Judex 265.
Giso Sardena 293.
Gisulphus Judex 264, 265, 266.
Giulia Malocelli 288.
Giusta moglie di Boemondo di Ottone di Garaldo 336.
Godenzio 375.
Godo figlio di Lamberto Avvocato 164.
Godus Merlonatellus 298.
Goffredo Re e Signore di Gerusalemme 305.
Gontardus 224.

- Gotoerrus 298.
Gotofredus 318.
Gotofredus Haeres Thomae Scavini 280.
Gotofredus Iudex 363, 264, 318, 319.
Gotofredus Vicecomes Pisanorum Potestas 422.
Gracianus Arcarius 377.
Granarius 377.
Granarius De Mercato 376.
Gregorio VII 138.
Gregorius De Valderico 574.
Griffus De Albericis 298.
Griffus De Mediolano 570.
Grimaldus Advocatus 373.
Grimaldus De Castro 373.
Grimaldus De Grimaldo q. Oberti 303.
Grimaldus filius Othonis Cannellae 303, 339, 362.
Grugnus De Montemagno 337.
Gualterius Episcopus Lunensis 422, 423.
Guascus De Volta 370.
Guelfus Pisanus 423.
Guibertigius 330.
Guido Abbas 343, 344, 366, 400, 401, 405, 403.
Guido Aguzinus 398.
Guido Auriae per errore invece di *Guido Spinula* 409.
Guido Callegarius 378.
Guido Corsi 169, 179.
Guido De Cassinis Pisanus 423.
Guido De Novaria 397.
Guido De Olasca 397.
Guido De Rezo 374.
Guido De Rustico de Riço o de Erizone 333, 251, 333, 339, 332.
Guido De Sigestro 376.
Guido Guerra Conte di Ventimiglia 300.
Guido Laudensis 304.
Guido Malum in ventre 373.
Guido Pellissarius 373.
Guido Pisanus 377.

- Guido Portovarius 377.
Guido Spinula 331, 353, 356, 357, 339, 356, 358, 373, 387, 408, 411, 430,
425, 433, 454.
Guido Testis 398.
Guidone di Lodi 300, 301.
Guidone Oiafer 373.
Guidone Polesino 454.
Guidotus Ansaldi Itae 398, 356.
Guidotus De Nigrone 359, 354, 351, 354.
Guidotus Torsellus 393.
Guidotus Zurlus 304, 348.
Guifredotto Grassello Potestà di Genova 409, 410, 411, 412.
Guiginus 374.
Guiglielmo Arcivescovo di Cagliari 333.
Guiglielmo Boccanegra 306, 378.
Guiglielmo Di Baldissona Fornario 389.
Guiglielmo Di Bongiovanni 461, 415.
Guiglielmo Di Enrico 406.
Guiglielmo Di Forcalquerio (Conte) 333.
Guiglielmo Di Massa (Marchese) 348.
Guiglielmo Di Monferrato 330.
Guiglielmo Di Montpellier (Conte) 367.
Guiglielmo Di Negro 419.
Guiglielmo Di Rodolfo 311.
Guiglielmo Doria 357, 451.
Guiglielmo figlio del q. Enriginus de Poensolo 454.
Guiglielmo Magro 420.
Guiglielmo Malaspina 456.
Guiglielmo Re di Sicilia 389, 390, 391, 393, 300, 350.
Guiglielmo Rosso 333.
Guiglielmo Visconti 377, 393.
Guiglielmo Vivaldi 377, 306.
Guilencio Grassus 377.
Guilia Comitissa 353.
Guilielmotus Ciriolus 296.
Guilielmus Aldonis 369.
Guilielmus Alverniae 374.

- Guilielmus Aradellus 295.
Guilielmus Aratro 298.
Guilielmus Arnaldi 295.
Guilielmus Asarius 377.
Guilielmus Auriae o De Auria 306, 339, 350, 356, 358, 360, 363, 364, 365,
373, 430.
Guilielmus Balbus 349, 375.
Guilielmus Barca 257, 259, 260, 411.
Guilielmus Battifolium 575.
Guilielmus Beacquae 298.
Guilielmus Becherius Console 408.
Guilielmus Bibensaqua 372.
Guilielmus Blancus.
Guilielmus Bonifacii de Iterio 355.
Guilielmus Bonisenioris 374.
Guilielmus Bottego 296.
Guilielmus Brussedus 257.
Guilielmus Bucca 399, 398, 408.
Guilielmus Bufferra o Bufferius 253, 239, 253, 269, 274, 278, 301, 304, 328
Guilielmus Bulla 374.
Guilielmus Buronus 257, 271, 289, 294, 300, 305, 306, 340, 360.
Guilielmus Caecusvagus 371.
Guilielmus Callegarius 378.
Guilielmus Calligaepallii Notarius 333, 334, 339, 342, 344, 348, 371.
Guilielmus Calvus 371.
Guilielmus Camuginus 296.
Guilielmus Caparagia 278.
Guilielmus Caputorgogii 306.
Guilielmus Casiccus o Caxiceus De Volta 308.
Guilielmus Cassinensis Notarius 228, 344, 400, 401, 404.
Guilielmus Castaldus 378.
Guilielmus Cavaruncus 303, 504, 506, 315, 334, 341, 350, 352, 356.
285 Guilielmus Cicala 194, 208, 278, 286, 287, 294, 299, 301, 503, 505. 327
e 328.
Guilielmus Crespinus Console 408.
Guilielmus De Arabia 402.
Guilielmus De Arcu 400.

- Guilielmus De Balneo Console 418, 425.
Guilielmus De Bonobello 241, 247, 258, 276. *console*
Guilielmus De Castro 369, 408.
Guilielmus De Columba 260.
Guilielmus De Gaeta 373.
Guilielmus De Guiscardo 371.
Guilielmus De Horto Console 421.
Guilielmus De Infantibus Console 425.
Guilielmus De Mauro De Platealonga 240, 250.
Guilielmus De Nigro 247, 259, 274, 399, 405, 414, 418, 419, 423, 424, 426.
Guilielmus De Pallo 406, 411.
Guilielmus De Ripa Iudex 283.
Guilielmus De Volta 240, 242, 246, 252, 258, 261, 267, 299, 308.
Guilielmus Embriacus Console 203, 251, 256, 259, 363, 369, 407, 418, 419, 422, 428.
Guilielmus Embriacus filius Hugonis Console 421.
Guilielmus Embriacus frater Nicolae 369, 418, 423.
Guilielmus Ficusmatarius 408.
Guilielmus Fornarius 350, 356, 371, 396, 398.
Guilielmus Galleta Console 328, 363, 366, 370.
Guilielmus Guercius Console 275, 407, 418, 419, 426, 428, 429.
Guilielmus Iudex 208.
Guilielmus Iudex De Drubeco 240, 243.
Guilielmus Iudex De Novaria 266, 268. ✓
Guilielmus Lercarius Console 367, 369, 372, 396.
Guilielmus Longus 348, 350, 355.
Guilielmus Lusius 236, 254, 257, 261, 267, 268, 269, 273, 283, 284, 286 *console*
e 287.
Guilielmus Malabitus 252, 259.
Guilielmus Malaspina 323, 405, 436.
Guilielmus Mallonus 548, 532, 354, 356, 360, 362, 367, 369, 404.
Guilielmus Malusacellus 259, 260, 374, 275, 288, 294, 372, 417, 423, 424. 277
Guilielmus Modiusferri 354, 360.
Guilielmus Mussus 275.
Guilielmus Niger 256, 258, 268, 271, 274, 277, 283, 329, 341, 347, 354, *console*
363. Vedi *De Nigro*.
Guilielmus Nata 529.

- Guilielmus Panerius 399.
Guilielmus Panzanus 400.
Guilielmus Pellis 273.
Guilielmus Permitial 404.
Guilielmus Pezulus 259, 257, 262.
Guilielmus Picamilium Console 201, 202, 242, 246, 252, 270, 274, 275, 277,
297, 357, 375, 406.
Guilielmus Pignolus 456.
Guilielmus Piper (o Pevere) 201, 242, 243, 231, 257, 259, 244, 273, 275.
Guilielmus Porcus 256, 252, 267, 284, 286, 287. *consolo*
Guilielmus Rataldus 405, 405.
Guilielmus Rocius, Roza o De Roza 399, 402, 406, 410, 421.
Guilielmus Rubeus De Volta 421.
Guilielmus Russus 259.
Guilielmus Sardena Ansaldi 417.
Guilielmus Sardena Rinaldi 418.
Guilielmus Scivorellus 417.
Guilielmus Scriba 161, 415.
Guilielmus Siculus (errore) 300.
Guilielmus Spavaldas 415.
Guilielmus Spinula 418, 419.
Guilielmus Stanconus 274, 278, 285, 286, 287, 294, 299.
Guilielmus Stralandus 253, 271, 276, 307. *consolo*
Guilielmus Tornellus 400, 409, 414.
Guilielmus Tornellus Ingonis 364, 371, 402, 421.
Guilielmus Tornellus Johannis 410.
Guilielmus Ursetus filius Nicolae De Rodulpho 355.
Guilielmus Ususmaris 250, 259.
Guilielmus Ususmaris Bonivassalli 411.
Guilielmus Ususmaris Oberti 407.
Guilielmus Ventus 267, 275, 275, 289, 306, 307, 328, 355, 355, 354, 357,
363, 370.
Guilielmus Vivaldi, 277, 306.
Guilielmus Zerbinus 210, 348, 358.
Guiniginus Judex 266.
Guirardus De Murta 415.
Guiscardus Botacius 296.

Guiscardus filius Rustici de Caschifellone 209, 259, 243, 259, 268, 269, 312.
Guiscardus Magister 287.

H

Henricetus Sturzotus 571.
Henricus Bonicus, frater Merlonis de Castro et Guilielmi Balbi 569.
Henricus Caballus 577.
Henricus Cicala 408, 413.
Henricus Collum Gruis 580.
Henricus Contardus 539, 541, 552, 570.
Henricus Crosus 575.
Henricus Dardella notarius 281.
Henricus de Auria 289, 292, 294, 500, 506, 546, 564. *consule*
Henricus de Bosco 578.
Henricus de Braio notarius 281.
Henricus de Domoculta 573.
Henricus de Emilia 581.
Henricus de Insulis 576.
Henricus de Molazana 576.
Henricus de Murta 559.
Henricus de Nigro 595, 495, 409, 417, 421, 422, 425.
Henricus Detesalve 572, 408, 424.
Henricus de Volta 570.
Henricus Domuscultae 408, 411, 424.
Henricus filius Lanfranci Grancii 571.
Henricus Fledemetius 580.
Henricus frater Lanfranci Cigalae 571.
Henricus Ericca 578.
Henricus Guercius 257, 271, 285, 505, 402, 450. *consule*
Henricus Imperator 519.
Henricus Jofredi 297.
Henricus Judex 297, 528.
Henricus Leccavellum 595.
Henricus Mallonus 528, 550, 553, 548, 408, 415, 416, 418.
Henricus Malusaucellus 501, 529.

- Henricus Marchio 378.
Henricus Mazal 296, 408
Henricus Medicus 298, 374.
Henricus Nevitella 370.
Henricus Pelliparius 370.
Henricus Piccamilium (console) 369, 373, 389.
Henricus Roza, o Rosa 247.
Henricus Tolzani 373.
Henricus Vitalis 573.
Herodes de Mari 429, 434.
Homodeus 297.
Honoratus Johannis Boleti 371.
Hospinellus Bonicus 374.
Hospinellus Tartarae nepos 377.
Hugo Albericus, console 343, 347, 359, 389, 396.
Hugo Bernardus 378.
Hugo Burgundio 380.
Hugo Callegarius de Burgo S. Stephani 404.
Hugo de Astore 369.
Hugo de Baldicione 373.
Hugo de Baldicione Fornario 289, 294, 303, 308, 351, 354, 357.
Hugo de Blanco 379.
Hugo de Casamavali 400.
Hugo de Cavateci 377.
Hugo de Domoculta 373.
Hugo de Elia 277.
Hugo De Novaria 381.
Hugo Embriacus, console 393, 398, 423.
Hugo Embriacus, filius Nicolae 369.
Hugo, (errore per Ingo, q. Cassicii de Volta) 367.
Hugo Fornarius, console 400.
Hugo, frater Guilielmi Fornarii 374.
Hugo Girardi Scoti 372.
Hugo judex 267, 270.
Hugo Laurinus 376.
Hugo Mallonus 367, 369, 393.
Hugo Mazalis 371.

Hugo Papa 371.
Hugo Porcellus 371.
Hugo Presbiter 376.
Hugo Scotus 352.
Hugolinus, frater Cazacii 378.
Hugolinus Guiscardi de Mercato 376.
Hugolinus Mallonus 95, 397, 400. Vedi Ugolinus.

I

Iacobus Abbas Sancti Michaelis discalceatorum (lucensis) 425.
Iacobus Angeloti de Caffara C. M. 421.
Iacobus Angeloti Vicecomitis C. P. L. 417.
Iacobus Balagazuccius 580.
Iacobus Boiachensis 370.
Iacobus Cavegia 577.
Iacobus de Brixiiis, causidico milanese 455.
Iacobus de Castro 373.
Iacobus de Insulis C. P. L. 401, 417, 425.
Iacobus de Murta 217.
Iacobus de Turca 262, 365, 381,
Iacobus de Vistarino 412.
Iacobus Faieguerre 374.
Iacobus filius Fulconis Rogerii 589.
Iacobus filius Lanfranci q. Nicolae Rocii 375.
Iacobus filius Othonis de Murta 372.
Iacobus Finamor C. P. L. 316.
Iacobus Gener Alberti de Fontana 374.
Iacobus iudex 370.
Iacobus Mainerius, cittadino milanese, Potestà di Genova 596.
Iacobus Malfiaster 569.
Iavellina Malocello 288.
Iacobus Minoretus 217.
Iacobus Piccamilium C. P. L. 415, 416.
Iacobus q. Angeloti Vicecomitis 429.
Iacobus Riccius 217.

- Iacobus Roderici 377.
Iacobus Rubaldi Mallonis 374.
Iacobus Septem Solidi 380.
Iacobus Speciaepetrae 374.
Iacoma, socera Thomae Venti 544.
Iacopo da Varagine (Beato) 233.
Ialonus filius Philippi de Justa 389.
Ianebonus? 572.
Ianuardus Guala 373.
Ido Berrinus 572.
Ido Clarella 297.
Ido de Carmadino 251, 237, 257, 363, 572, 387, 393, 411, 416, 420, 421, 422.
Ido de Pallo 370.
Ido de Rica 393.
Ido filius Hugonis de Baldicione 573.
Ido filius Hugonis de Baldicione Fornario 399.
Ido Gontardus (Contardus), Fredentionis filius 370.
289 Ido Gontardus (minor) 285, 301. *Gontard*
Ido Mallonus 370.
Ido Picius 338, 368.
Ido Pizo, o Rizo 306.
Ido Porcellus 236, 293.
Ido Pulparius 298.
Ido Stanconus 393, 404, 413, 416.
Ido Tabaccus C. P. L. 282, 423, 429.
Ido Turris 235.
Ido Vicecomes (de Cita) 240, 296.
Ido Visconte (il precedente?) 278, 282. *1280*
Idone Piccio 381, 384, 361, 392.
Ildefonso, re di Aragona 332.
Ildeprando 164, 163, 222.
Ildeprandus, iudex dominorum regum 265.
Ingo Banchiere 234, 198.
Ingo Callegaris 373.
Ingo Clericus 236.
Ingo de Flexia 347, 349, 331, 333, 337, 369, 381, 394.
Ingo de Flexia (de Volta) 339, 363, 367.

- Ingo de Galiana C. P. L. 570, 595, 411.
Ingo de Grimaldo q. Oberti 505.
Ingo de Ranfredo 260.
Ingo de Villano 298.
Ingo de Volta C. P. L. 254, 257, 259, 270, 277, 294, 299, 500, 501, 505,
507, 547, 551, 565, 410.
Ingo Fanisens 298.
Ingo Galeta 254.
Ingo Gontardus 255.
Ingo Guercius 575.
Ingo Guilielmi de Volta 298.
Ingo Guilielmi Tornelli 571.
Ingo Longus 566, 570, 404.
Ingo Longus, ex octo nobilibus, sen Rectoribus 598.
Ingo Parruco Cavarunchi 261.
Ingo Puella 297.
Ingo qui et Ansegibus 514.
Ingo q. Cassicii de Volta 567, 569.
Ingo Tornellus C. P. L. 556, 564, 404, 411, 427.
Ingo vescovo di Modena 165.
Ingo Visconti 280, 279, 282.
Ingonem de..... 511.
Ingonus 269.
Innocentius P. P. II. (episcopus) 255, 509, 511, 512.
Ioel de Bunico 295.
Iohannes advocatus 575, 425, 452.
Iohannes Agusinus 578.
Iohannes Bajardus 579.
Iohannes Balbus 576.
Iohannes Barberius 579.
Iohannes Bastarius 579.
Iohannes Boletus 561, 565.
Iohannes Bonus Cortese 287.
Iohannes Brusca 570.
Iohannes Buccabeata 575.
Iohannes Canisvetus 574.
Iohannes Caput Pini 578.

- Iohannes Carezzarius 380.
Iohannes Causidicus de Infantibus 333.
Iohannes Caxator 376.
Iohannes Cintraci, scriba 371.
Iohannes Cersus 376.
Iohannes de Alba 377.
Iohannes de Bonifacio 376.
Iohannes de Bonobello 370.
Iohannes de Brasili 379.
Iohannes de Bulgaro 298.
Iohannes de Cardine, Diaconus 281.
Iohannes de Casanova 379.
Iohannes de Castro 369, 376.
Iohannes de Clavari 375.
Iohannes de Giniano 380.
Iohannes de Infantibus 337.
Iohannes de Langasco 379.
Iohannes filius Carlevari 375.
Iohannes filius Othonis Judicis 369.
Iohannes Gastaldus 375.
Iohannes Gritta 369.
Iohannes Guci? 298.
Iohannes Gulfus 377,
Iohannes iudex 263, 318, 328.
Iohannes Leo 378.
Iohannes Lombardus 380.
Iohannes Longus 374.
Iohannes Magistri Cumignanae 381.
Iohannes Malusaucellus 283, 284, 286, 288, 301.
Iohannes Mazzamurus 375.
Iohannes Melescus 380.
Iohannes Niger 297.
Iohannes Notarius et Iudex 265, 318, 320, 322.
Iohannes Notarius publicus 299.
Iohannes Ogerii Baconi 375.
Iohannes Othonis Judicis 369.
Iohannes Pallium 376.

- Iohannes Paschalis de Infantibus 372.
Iohannes Patrius 370.
Iohannes Pedegallus 379.
Iohannes Presbiter 296.
Iohannes, qui et Andreas 314.
Iohannes q. Vassalli Straleriae 410.
Iohannes Riccius 378.
Iohannes Riccius de Petris 376.
Iohannes Riparius 377.
Iohannes Rubeus 370.
Iohannes Rubeus de Volta 430.
Iohannes Scutarius 379.
Iohannes Siccobiberi 231.
Iohannes Struxius (Podestà) 413.
Iohannes Testa 298.
Iohannes Tignosus 377.
Iohannes Trasascus 374.
Iohannes Usura 373.
Iohannes Villanus 373.
Ionatas Cavaruncus 361.
Ionatas Crispinus 271, 283, 289, 300, 302.
Ionatas de Campo 328.
Ionatas de Gandulfo Rubeo 295.
Ionatas de Mari 240, 250, 371.
Ionatas de Porta. 331, 343.
Ionatas de Sancto Ambrosio 376.
Ionatas de Sancto Pancratio 377.
Ionatas Pedicola 253.
Ionatas Pignolus 296.
Ionatas Serri de Mari 298.
Iordanus Benserrus 329.
Iordanus de Campo 380.
Iordanus de Furno 378.
Iordanus de Ghisulpho 303.
Iordanus de Porta 233, 271, 351.
Iordanus de Savignone 372.
Iordanus de Savignone Rubeus 379.

Iordanus de Volta 287, 288.
Iordanus frater Lanfranci Richerii et Bertramis 371.
Iordanus Itae 370.
Iordanus Notarius 575.
Iordanus Oberti 295.
Iordanus presbitor de Sancto Celso 344.
Iordanus, presbitor de Sancto Torpeto 544.
Iordanus socius Nuvolonis 376.
Iordanus Tigna 331.
Iordanus Ysac 295.
Isacco Imperatore di Costantinopoli 564.
Isebrandus Judex 265.
Ismael de Palazzolo 295, 569.
Iterio (Console) 199, 200, 252, 256, 237, 240, 242.
Iterius Guilielmi Longi 374.
Iterius Judex 265.

L

Lamberto de Marino 275, 298.
Lamberto Fornario 419.
Lamberto Gezo 261.
Lamberto Guercio 261, 295.
Lamberto, marito d'Oza 164.
Lamberto medico 261, 284.
Lamberto Pevere Advocato 201, 242, 256, 258, 261, 267, 269, 271, 274,
275, 276, 283, 289, 292, 294, 300, 302, 307, 308, 331, 352, 353,
340, 350, 360, 363, 564, 575.
Lamberto Porco 196, 271, 307.
Lambertus Canis 396.
Lambertus de Besenzone 380.
Lambertus de Domoculta 373, 416.
Lambertus de Mortedo 377.
Lambertus Dragus 430.
Lambertus Fornarius 426.
Lambertus, frater Mauri de Platecalonga 261.

LANFRANCO?
↗

- Lambertus Grillus 304, 334.
Lambertus Guilielmi de Vicecomite 293.
Lambertus Mussus 296.
Lambertus Philippi 294.
Landolfo di Carcano, Arcivescovo di Milano 163.
Landolfo, vescovo 264, 268.
Lanfranco, figlio di Giacomo della Turca 363.
Lanfranco, notaio 228.
e Lanfranco Pevere 390.
Lanfranco Rosso 429.
Lanfrancus 318, 279, 342, 372.
Lanfrancus Alberici 347. V. de Albericis.
Lanfrancus Arzemaë 296.
Lanfrancus Bachemus, 341, 363, 374 (forse lo stesso che Lanfrancus de Mari).
Lanfrancus Bibens aqua 373.
Lanfrancus Brugnonus 293.
Lanfrancus Cancellarius 372.
Lanfrancus Cavegiarus? 377.
Lanfrancus Cigala 371.
Lanfrancus Cimaemaris 374.
Lanfrancus Dadeon? 380.
Lanfrancus de Albericis 303, 313. V. Albericis.
Lanfrancus de Auria 423.
Lanfrancus de Baldicione 375.
Lanfrancus de Bonaccurso (pisanus) 423.
Lanfrancus de Camogio 373.
Lanfrancus de Castro 369.
Lanfrancus de Cresa 373.
Lanfrancus de Dardana? 377.
Lambertus de Fossatello 580.
Lanfrancus de Mari 363 (forse lo stesso che Lanfrancus Bachemus) 372, 432.
Lanfrancus de Milrosa 293.
Lanfrancus de Oglerio de Rodulpho 336.
Lanfrancus de Pallo 297, 363, 374.
Lanfrancus de Pichenobo 379.
Lanfrancus de Predis 379.
Lanfrancus de Savignone 372.

- Lanfrancus de Soselia 372.
Lanfrancus de Turca 455.
Lanfrancus filius Ogerii Cepullae 433.
Lanfrancus Gabi 244.
Lanfrancus Galeta 295.
Lanfrancus Gallus 374.
Lanfrancus Getius 234.
Lanfrancus Grancius 539, 571.
Lanfrancus Lazagna 379.
Lanfrancus Merende 374.
Lanfrancus Oberti Rocii 373.
Lanfrancus Padoni? 377.
Lanfrancus Papa 291, 371.
Lanfrancus Piccamilium 373.
Lanfrancus Piper C. C. 388.
Lanfrancus q. Nicolae Rocii 573.
Lanfrancus Richerius 371.
Lanfrancus Roza 234, 236, 237.
Lanfrancus Rubeus 423.
Lanfrancus Rubeus (de Volta) 417.
Lanfrancus Sporta 371.
Lanfrancus Vetulus 282.
Laurentius Corregiarius 379.
Leo IV 310.
Leonardo della Volpe 211, 277.
Leone Re di Armenia 409, 434.
Leone Vetrano, capitano genovese 423.
Lisulphus de Montaldo 217.
Lotarius (pisanus) 423.
Lucia Malocella 288.
Lucio Papa II 268.
Lucius Gazzatus? 378.
Ludovicus de Sancto Pancratio 376.
Lupo, Re di Spagna 303, 304.
Luponus, testis 224,
Luterius, Archiepiscopus pisanus 422, 423.

M

- Madelbertus, Abbas S. Fructuosi 518.
Malerba 358.
Malerba de Porta 343.
Manegoldus de Tetocio (di Brescia Potestà della Repubblica) 390.
Manfredo Boverio 360.
Manfredus Camiator 380.
Manfredus Cavegia 377.
Manfredus de Petra 373.
Manfredus Guercius 380.
Manfredus Picamilium 404.
Mannonus de Soselia 379.
Manuel Auriae 432.
Manuele Comneno Imperatore di Costantinopoli 303. V. Emmanuele.
Marabotus de Porta 377.
Marabotus Iutiolus 370.
Marabotus Magister 379.
Marchio Alinerii 372.
Marchio Cassicius 374.
Marchio de Caffara 242, 315.
Marchio de Volta 370.
Marchio Elephans 371.
Marchio, filius Ingonis de Volta 303.
Marchio Gallus 377.
Marchio Grillus 411.
Marchio Guarachus 255.
Marchio Judex 265, 295.
Marchio Rava 375.
Marchio Scannabecus 380.
Marchione della Volta 215, 294, 299, 304, 306, 303, 316.
Marchisius q. Oberti de Domo, Notarius 420.
Marchisius Elephans 306.
Marchisius Racemus 372.
Marcoaldo, Inviato in Genova dall'Imperatore Enrico VI 395.

- Mariano Giudico 232.
Marino Belmusto 378.
Marino di Rodoano 389.
Marinus Bullesica 377.
Marinus Callegarius 373.
Marinus Capsarius 378.
Marinus Corsus? 378.
Marinus de Agusi 378.
Marinus de Campo 378.
Marinus de Castelletto 379.
Marinus de Mauro 261.
Marinus de Porta 247, 261, 269, 271, 298, 331.
Marinus de Vederedo 373.
Marinus, filius Rodoani de Mauro 388.
Marinus Mazzucus 373.
Marinus Notarius 364, 373.
Marinus Rodoani 370.
Marinus Ususmaris 372.
Marsilius 378.
Martinus Curti.
Martinus de Mauro de Platealonga 282, 283.
Martinus de Mauro (errore per Marinus de Mauro 261).
Martinus de Volta 194.
Martinus, filius Othonis Panciae 374.
Martinus, frater Caffarii de Mari 372.
Martinus Magistri Antellami 373.
Martinus Petardi 378.
Martinus Piccardus 377.
Martinus Plicagninus 377.
Martinus Rocius 373, 431.
Martinus Roderici 373.
Martinus Tinctor 380.
Martinus Tornellus 343, 348, 353, 363, 370, 392, 413, 418, 430.
Maruffus de Paverio 377.
Matthaeus de Corrigia 420.
Matthaeus Pignolius 217, 297, 428.
Maurinus Rodoani de Mauro de Platealonga 364.

- Maurus de Platealonga 228, 232, 239, 261.
Maurus de Tanclerio 370.
Mazocus 378.
Mazocus de Monteleone 379.
Mediolanus de Sosolia 378.
Merlo Anselmi Bufferii 371.
Merlo de Brazili 296.
Merlo de Castello 432.
Merlo de Castro 259.
Merlo, filius Fulconis de Castro 369.
Merlo Guaracus 296.
Merlo Lanceaacuta 297.
Merlo Lucensis 297.
Merlo, testis 322.
Michael de Benedictis 380.
Michael de Dono Dei 377.
Michael de Raza? 377.
Michael Vacharus 370.
Modius ferri 348.
Molasana de Volta 374.
Monferratus, causidico Cremonese.
Mons major 379.
Montanaria, filia Martini Curti 402.
Montarius Auriae 375, 398, 418, 419, 429.
Montanarius, filius Barbavariae 380.
Moruello Malaspina 333.
Mussus de Mercato 377.
Mussus Scalciaveja 298, 371.
Musconerius 376.

N

- Natalis Iohannis Papiensis 375.
Navarrus 271.
Nicola Barbavaria 408, 423, 426.
Nicola Barbavariae filius Boniyassalli 369.

- Nicola Boccuccius 408.
Nicola Bottarius 416.
Nicola Brucardi 572.
Nicola De Baldicione 373.
Nicola Gatus 571.
Nicola Lanfranci De Rodulpho 293.
Nicola Leccanuptias Console 382, 385, 410.
Nicola Mallonus 359, 364, 370, 407, 409, 414.
Nicola Maraboti de Porta 408.
Nicola Pelliparius 574.
Nicola Squarciaficus 571.
Nicolaus Astensis 369.
Nicolaus Auriæ 573, 408, 417, 419, 426, 428.
Nicolaus De Maraboto 572.
Nicolaus De Mari Console 387.
Nicolaus De Mari frater Ionathæ 240.
Nicolaus De Mari frater Lanfranci 572.
Nicolaus Farmacus 572.
Nicolaus Roca o Roza 285, 286, 287, 303, 304, 324, 353, 356, 357, 341
e 342.
Nicolò di Rodolfo 239, 289, 294, 301, 316, 329, 355, 354, 358, 347, 353
e 371.
Nicolò Embriaco 227, 295, 340, 348, 352, 353, 363, 367, 369, 381, 423
e 429.
Nicolò Piccamiglio 203.
Niellus Causidicus.
Niger Picamilium 296.
Nubelotus 298.
Nuvolonus De Albericis 271, 275, 307, 354, 362, 368, 381, 392.
Nuvolonus De Camilla 372.

○

- Obertus Achillei 370.
Obertus Ardimentus 380.
Obertus Baldus 298.
Obertus Bava — V. Bonusvassallus de Pandulpho.

- Obertus Blancus 373.
Obertus Bocucius 373.
Obertus Bonivassalli Carrarii 377.
Obertus Bucella 381.
Oberto Cancelliere, scrittore e Console 215, 214, 236, 261, 270. 274, 277,
285, 284, 286, 287, 294, 299, 300, 303, 308, 339, 342, 344, 343,
348, 349.
Obertus Caudalupi 373.
Obertus Canevarius 374.
Obertus Castagna C. P. L. 414.
Obertus Clericus 376.
Obertus Comes 421, 428.
Obertus de Bonface!lo 297.
Obertus de Bonoinfante 341, 430.
Obertus de Brosono 373.
Obertus de Calcia 374.
Obertus de Dandala, 425, 429.
Obertus de Domoculta 328.
Obertus de Fontana 378.
Obertus de Grano 378.
Obertus de Insulis 401.
Obertus de Langasco 380.
Obertus de Levanto 373.
Obertus de Volta 201, 202, 370, 429, 430.
Obertus de Mercato, Notarius 374.
Obertus de Nigro 236, 293, 333, 337, 338, 364, 374, 388, 391, 398.
Oberto d'Olevano, pavese, Potestà di Genova 393.
Obertus de Orco 380.
Obertus de Porta 373.
Obertus de Ranfredo 373, 428.
Obertus de Recco 377.
Obertus de Sancto Syro 381.
Obertus de Sigestro 373.
Obertus Domuscultae (forse lo stesso che Obertus de Bonoinfante) 430, 432
e 433.
Obertus Eliae 277.
Obertus filius Ionathae de Mari 371.

- Obertus filius Maniapanis Bufferii 371.
Obertus Gallus 371.
Obertus Garofanus 371.
Obertus Grimaldi 373, 455.
Obertus Grimaldus 387.
Obertus Gruatus 298.
Obertus Guaina 296.
Obertus Ingonis Blanci 377.
Obertus Lanfranci de Mari 295.
Obertus Lanfranci de Nigro 375.
Obertus Laurus 380.
Obertus Lucensis (lucchese , o di Lucca) 380, 381, 388, 401.
Obertus Lucus 336, 358.
Obertus Lusius 298, 373.
Obertus Magister 379.
Obertus Malocellus , o Malusauscellus (Console , 234, 288, 287, 327, 331, 348, 351 (Rettore , 4041).
Obertus Mazucus 297; 341.
Obertus Mallonus C. P. L. 421.
Obertus Marchionis Magistri 379.
Obertus Maruffus 379.
Obertus Medicus 376.
Obertus Medicus de Sancto Donato 376.
Obertus Pascius, Judex 281.
Obertus Pedicula 388.
Obertus Pedicula, frater Georgii 370.
Obertus Piccamilium 298.
Oberto Pevere 200, 201.
Obertus Porcus, Cons. 399, 402, 403, 408, 410.
Oberto, Prete di S. Ambrogio 309.
Obertus q. Giraldi 401.
Obertus q. Vegii de Ceba — C. P. L. 415.
Obertus Rapucius 373, 387.
Obertus Recalcatus 285, 286, 287, 284, 301, 303, 306, 315, 328, 330, 340, 348, 355.
Obertus Rogus 379.
Obertus Roza 234, 297, 337, 338.

- Obertus Rubeus 377.
Obertus Savorus 374.
Oberto, signore di Montoggio 434.
Obertus Spinula, 194, 231, 268, 275, 276, 283, 298, 299, 301, 304, 308,
306, 308, 309, 333, 343, 345, 348, 367, 369, 381, 386, 387, 417,
429, 450.
Obertus Stella 374.
Obertus Sulfur 372.
Obertus Suppa 298.
Obertus Tachinus 297.
Obertus Triginta vellate 298.
Obertus Ususmaris (Usodimare) 232, 250, 256, 257, 258, 307, 372, 392,
397, 408, 415, 419, 421, 422, 426.
Obertus Valdetarius 375.
Oberto, Vescovo 511, 415.
Oberto Vescovo di Genova 161, 200, 310.
Oberto Visconti 279, 280.
Obertus Zurlus 570.
Odo de Statione 295.
Odone di Goda 236.
Officia, moglie di Guglielmo Visconti 282. *f. p. Franconi*
Ogerio di Bocherone 301.
Ogerio di Guidone 306.
Ogerio Pane Scrivano e Cronista 400.
Ogerius 539, 542.
Ogerius, Anselmi Clarellae frater 371.
Ogerius Arlotus 370.
Ogerius Battigadus 338.
Ogerius Carcodanus 295.
Ogerius Cavaruncus 370.
Ogerius Mazzanellus 402, 415.
Ogerius Nocentius 295.
Ogerius Collum 298.
Ogerius Cucul 298.
Ogerius, Consul Ianuensium 290.
Ogerius Danesius 295.
Ogerius de Cartagena 371.

con sole

- Ogerius de Insulis 401.
Ogerius de Pallo, 388, 391.
Ogerius de Pandulpho 373.
Ogerius Episcopus 311.
Ogerius filius Ansaldi Fornarii 371.
Ogerius Gisellis 378.
Ogerius Magister scholarum 310.
Ogerius Mazzanellus, C. P. L. 373, 393, 430.
Ogerius Pancaldi, pisanus 425.
Ogerius Panis 344, 548, 354. — scriba communis 371.
Ogerius Piper 375, 350.
Ogerius praepositus S. Syri 387.
Ogerius q. Henrici Speciarii 374.
Ogerius Risus Agnelli 380.
Ogerius Scotus 394. 415.
Ogerius Scriba 294, 344, 548.
Ogerius Superbia 297.
Ogerius Tantus 372.
288 Ogerius Ventus, 292, 294, 346, 332, 333, 367, 369, 381, 392. *consul*
Ogerius Zacharius 369.
Oglerius Capra, 208, 233, 240, 247.
Oglerio Visconti 270, 525. 280
Oglonus de Insulis 332, 333, 367.
Ojonus de Insulis (lo stesso che il precedente) 401.
Oliverius Ceriolus 377.
Oliverius Collum 298, 373.
Oliverius Conradi Pensamalum 374.
Oliverius de Caluffo 377.
Oliverius de Campo 297.
Oliverius, filius Francisci 370.
Oliverius frater Bachemi Lanfranci Bachemi 374.
Oliverius Guarracus 391, 395.
Oliverius Malocelli 379.
Oliverius Nivetella 297.
Oliverius Notarius 424.
Onetus 378.
Opizo Archipresbiter 309.

- Opizo de Lauro 376.
Opizo Fallamonica 298.
Opizo Guercius 408, 416, 418, 425, 429, 432.
Opizo Guilielmi Guercii, 399, 403, 411.
Opizo Lecavellum 361, 365.
Opizo Migdoniae 371.
Opizo q. Guilielmi Guercii, Cons. 408.
Opizo Sardena 289, 294, 302.
Opizo Scaramangia 297.
Opizzone Malaspina 316, 324, 325, 333.
Otho Archiepiscopus januensis 422, 423.
Otho Belmustus 371.
Otho Benserrus, o Bencerrus, o Bencerto 277, 298.
Otho Camoginus 376.
Otho Ciliusblancus 452.
Otho de Bellamuto 298.
Otho de Canneto 375.
Otho de Carmadino 375.
Otho de Carreto, Potestas Iannuae 397, 398.
Otho de Castello, 379.
Otho de Currenigia 379.
Otho de Fico 375.
Otho de Fontanegi 376.
Otho de Murta 358, 372.
Otho de Nigro 358, 387.
Otho de Settis 378.
Otho de Sauro 379.
Otho Eliae 277, 298, 358, 363, 366, 369.
Otho Episcopus 311
Otho Fornarius, 252, 257, 259, 334.
Otho Galeta 329.
Otho Grassus 380.
Otho Guarracus, 391, 408, 411, 421.
Otho Judex 408. 283
Otho Judex de Castro 294.
Otho Linarolus 378.
Otho Mallo 298, — Mallonus, 348, 361.

- Otho Pancia 374.
Otho Pezullus, 501, 341, 548, 358, 561, 565, 571, 410, 416, 418, 423.
V. Ottone di Caffaro.
Otho Rubeus 294.
Otho Tres. capelli 573.
Otho Turcius 296.
Otho Valdetarius 573.
Otho Vicedominus de Alba, causidicus 452.
Ottobono Cronista 400.
Ottobono scriba 206.
Ottobonus Benserrus 572, 428.
Ottobonus de Albericis 505, 504, 527, 331, 539, 345, 350, 353.
Ottobonus de Camilla 427.
Ottobonus de Cruce, 411, 418.
Ottobonus de Sancto Laurentio 571.
Ottobonus de Vineis 298.
Ottobonus, frater Nuvolonis de Albericis 508.
Ottobonus, Notarius 598.
Ottobonus Vicecomes 295.
Ottobuono 227, 528, 540, 549.
Ottoldinus, scriba placitorum 571.
Ottonibonus (nella convenzione tra Genovesi e Lucchesi nel 1167, 535, 543 e 548.
Ottone Bovino 560.
Ottone de Carretto 431.
Ottone di Caffaro 550, 552, 556, 550.
Ottone delle Isole 211.
Ottone de Mari, Console 211, 240, 514.
Ottone figlio di Enrico Marchese di Savona 560.
Ottone Gontardo scrittore 200.
Ottone il Grande 517.
Ottone Pignolio 217.
Ottone I. 162, 163, 279.
Ottone II. 162.
Ottone III. 163, 163, 223.
Ottone Vernazzano, Console di Sampierdarena 212.
Ottone Vescovo 255, 257.

Ottone Vescovo di Bobbio, poi Arcivescovo di Genova 412.

Oza, moglie di Lamberto 167.

P

Paganus de Rodulpho 411.

Paganus de Volta 226, 327.

Paganus Lucensis 573.

Pallarius (pisanus) 425.

Pantaleo Pedicola 570.

Paschalis de Infantibus 537.

Paschalis de Marino 515, 528, 551, 554, 548, 580, 585, 586, 588, 589.

Paschalis Durantis 572.

Paschalis Fallamonica 574.

Paschalis frater Guilielmi Ingonis Tornelli 371.

Paschalis Heliae 550, 555.

Paschalis Rubeus 577.

Paschalis Sulphurius 572.

Passamonte 580.

Paulus Girardi Alamanni 580.

Peire Burgundio 575.

Peire Fuscus 573.

Peirenus de Pisanis (sic) 572.

Penna auri 577.

Percival Auriae 453.

Petrus Abbas S. Syri 519.

Petrus Ammonus 579.

Petrus Arcarius 579.

Petrus Arduini de Porta 578.

Petrus Bernardi 297.

Petrus Capra 297, 567, 569.

Petrus Cota (sive Costa) 205.

Petrus de Alunnia 296.

Petrus de Marino 545, 555, 572, 589.

Petrus de Porto Mauritio 577.

Petrus de Recco 573.

- Petrus de Savignone 404.
Petrus filius Stabilis 373.
Petrus Germanus Battifolium 404.
Petrus Guidetus , Capitanous Pisanæ Degaciae 381.
Petrus , Judex dominorum Regum 263.
Petrus Mercerus 374.
Petrus Montanarius 378.
Petrus nepos Sylvestri de Turrilia 373.
Petrus Notarius et Judex 263.
Petrus Placentinus 374.
Petrus Revenditor 379.
Petrus Siccus 380.
Petrus Strassarius 379.
Petrus Symonis Auriae 373.
Petrus Thomas 388.
Petrus Turbana 387.
Philippus Aradellus 370.
Philippus Baratterii 343, 353.
Philippus Cavaruncus , 399, 402, 406, 410.
Philippus Cincia 298.
Philippus de Bonifacio de Platealonga 328, 339, 343.
Philippus de Dactilo 297.
Philippus de Justa 306, 343, 352, 354.
Philippus de Lamberto 258, 261, 267, 269, 295, 303,
Philippus Embriacus 433.
Philippus Grancius 372.
Philippus Lamberti 186.
Philippus Rubeus 379.
Philippus Tractor 297.
Philippus Vicedominus 296.
Piccamiglio 396.
Pietro , figlio di Roggero Vento 336.
Pietro , figlio e successore di Barisone Re e giudice di Arborea 388, 342.
Pietro Pigmario , Consolo di Sampierdarena 212.
Pietro , Re e Giudice di Cagliari 336, 331.
Pinellus de Taddeis 379.
Podius Cancellarius , 418.

Poncius de Gabo 376.
Porconus — V. Obertus Porcus.
Porcus, filius Henrici 369.
Presbiter mediolaneusis 376.
Primo Embriaco 205.
Primus de Castro 238.
Ptolomeus de Sancto Mattheo 379.

R

Raimundus Cancellarius, 410.
Raimundus de Flexia (della famiglia della Volta) C. C. 387.
Raimundus de Vezano 380.
Raimundus Portus Veneris 380.
Rainaldinus de Castelleto 380.
Rainaldus Archantus 389.
Rainaldus de Castello, 392.
Rainerius Caetani 381.
Rainerius Cotta, milanese, podestà di Genova 426.
Rataldo 405.
Riccardo Re d'Inghilterra 389, 390.
Robertus de Castelleto 380.
Rodoanus de Mauro 384, 385.
Rodoanus de Mauro de Platealonga, 387. *console 276*
Rodulphus de Capriada 380.
Rogerius de Cagnanegra, Causidicus 426.
Rogerius Heliae 406.
Rogerius Rubeus 379.
Rolandinus de Malopresi, Potestà di Genova 406.
Rolandus Belmustus, a. P. L. 408, 411.
Rolandus de Calignano 404.
Rolandus de Carmadino, C. P. L. 391.
Rubaldonus de Insula 379.
Rubaldus Balbus de Vignola? 380.
Rubaldus Bucaccius 380.
Rubaldus de Ginata, 416.

Rubaldus filius Alberti Lercarii, 392.
 Rubaldus Guaracus, 392.
 Rubaldus Guelphus 381.
 Rubaldus Heliae, Console 408.
 Rubaldus Lercarius, C. C. 394.
 Rubaldus Musanus 379.
 Rubaldus Tarallus 410, 418.
 Rubeus de Volta 425.
 Ruffinus de Sancto Syro 380.
 Ruffinus de Trascarolo 380.

S

Saladino, fattosi padrone di Gerusalemme 566.
 Saladino, Re di Egitto 354.
 Salfranus de Sancto Donato 370.
 Salomonus, frater Michaelis? de Raza 377.
 Sancio, Conte di Provenza 353.
 Sancio, Re di Navarra 329.
 Severus, Notarius et Judex 264.
 Sigembaldus Auriae 373.
 Sigismundus Muscula 269, 274, 312, 314, 315, 329, 343, 352, 356.
 Silveradus, Judex et Notarius 263.
 Silvester de Turrilia 373.
 Silvestro, prete 279, 280.
 Simon Alpanis, 411, 418, 425, 430, 432.
 Simon Auriae 289, 294, 306, 314, 327, 328, 352, 353, 342, 352, 357,
 359, 363, 367, 368.
 Simon Bachemi 370.
 Simon Botarius, 369, 425, 450.
 Simon Bufferius, Cons. 396.
 Simon Caparagia 402.
 Simon de Bonothoma, 421, 427, 432.
 Simon de Bulgaro 435.
 Simon de Camilla 404, 424.
 Simon Frenguellus 375.

- Simon Leccanuptias, 599.
Simon Marchionis Magistri 378.
Simon Pignolus, 410.
Simon Sardena 404.
Simona, uxor Saporiti Cepullae 433.
Simone Vento, figlio di Ruggero 536, 370.
Siro Arcivescovo 308.
Sobraninus 373.
Soldanus de Castro 376.
Sorleone 425.
Sorleonus Piper 419, 426, 428.
Stabile 273.
Stabile (due, giudici) 265, 318.
Stabilis 575.
Stephanus, frater Eliae 277, 370.
Stephanus Magister 376.
Stephanus Villanae 574.
Straleria 296.
Strejaporcus 548, 561.
Stregghiaporcus, frater Henrici Nepitellae 370.
Sulgaricius 573.
Sulimanus de Cazagno 296.

T

- Tabacus 529.
Tadeus Bancherius 577.
Tado Arcator 577.
Tado de Soselia 580.
Tampinus Lena 379.
Tanclerio Mazzanello 274, 277.
Tanclerius Aldae 271, 388, 560, 565, 567, 569, 592.
Tanclerius Aldae de Mauro 296.
Tanclerius de Mauro 286. — *de Platealonga, 267, 277. consule*
Tanclerius Philippi 548, 558, 370.
Tanclerius Philippi de Platealonga 537.

- Tancredus Vicecomes 346.
Tedisius Comes (Pisanus) 423.
Teodisius, filius q. Oberti 318.
Teodolfo, Vescovo 263, 278, 297. *v 278, 281.*
Terrigius Dardena? 374.
Terrus Parmensis 378.
Teuzo Judex 263, 323.
Theulefredus, Judex 263.
Theutefredus, Judex 264.
Thodelgrimus, Judex 264.
Thomas de Sanctio Laurentio, Notarius 281.
Thomas, Judex 264.
Thomas Scavinus 280.
Thomas Ventus 394.
Thomas Ventus 344, 370.
Tiberius de Mercato 374.
Toparius, Notarius pisanæ degaciae 381.
Turca, madre di Iacopo de Turca 362.

U

- Uginonus, testis 224.
Ugo Belloculus 296.
Ugo Botinus 296.
Ugo Canis 297.
Ugo de Riparolio 218.
Ugo di Baldissona — V. Hugo.
Ugo di Borgogna 389.
Ugo Lercarius 396, 397.
Ugo Lupus 293.
Ugolino, figlio di Enrico Bianco 394.
Ugolino Grasso, di Voltaggio 416.
Ugolinus Mallonus 329, 348, 354, 358, 360, 363, 391.
Ugolinus, Pater Rainucii Consulis Lucensium 353.
Ugone della Volta, Arcivescovo 215, 284, 309, 336.
Ugone Embriaco 333.

Ugone Ferrari 434.
Ugone, Signore di Gibelleto 364.
Ugucio de Sancto Thoma 379.
Uldarico, Vescovo 163.
Umberto II. Conte di Moriana 197.
Umbertus Lombardus 297.
Urbanus Papa 310.
Urbanus III. 364.
Urinaldus, errore per Grimaldus 303.
Ursona Udalguda, filia qm. Ursonis 223.

V

Valentinus Scriba 217.
Vassallo di Ghiso'fo 274, 273, 277, 294, 299.
Vassallo, prete di Santa Maria di Castello 309.
Vassallus Carius 373.
Vassallus Cresta 293.
Vassallus de Langasco 376.
Vassallus de Marino 378.
Vassallus de Porta 374.
Vassallus de S. Petro de Arena 377.
Vassallus frater Amici Baconi 374.
Vassallus frater Fulchini q. Anselmi de Castro 369.
Vassallus Gattiluxius 428, 431.
Vassallus Grugnius de Porta 376.
Vassallus Guilielmi Mussi 378.
Vassallus Mangiavacca 378, 432, 433.
Vassallus Mazal 296.
Vassallus Papaciccia 293.
Vassallus Petri Magistri 378.
Vassallus Rapallinus 378.
Vassallus Senior (forse Pedegoli) 233.
Vassallus Vicecomes 371.
Villano di Castello 274.
Villanus de Castro 369.

- Villanus do Insulis 363, 372, 426.
Villanus Maniaporri 428, 432.
Villanus 239, 309, 310.
Villanus Ventus 373.
Viridis (forse Viridis de Mascolo) 339, 340.
Viridis de Mascolo 362.
Viridis, madre di Viride 340.
Viscardus, filius Rustici do Caschifellone 311.
Vivaldus de Mortedo 344.
Vivaldus de Pino 373.
Vivaldus de Portu Veneris 373.
Vivaldus de Segnorando 376.
Vivaldus Gambatixa 372.
Voiadiscus, Cardinalis 370.

W

- Waraco, o Warazo (forse stipite dei Guaraco) Giudico 263, 264.
Wibertus Burnenaecus 318.
Wibertus, seu Cunradus, testis 322.
Wilielmus. (Vedi *Guglielmus*)
Winizo, Notarius et Judex (forse lo stesso che Winusius) 263.
Winusius, filius q. Iohannis iudicis 263.
Wit Baldus Archipresbyter 281.
Wuaraco, Judex 223.

Y

- Ydo Vicecomes 280.

Z

- Zacharias de Castello 306.
Zenoardus Danerius 370.

INDICE GENERALE

DELLE PERSONE

RICORDATE NELLA SERIE CONSOLARE

GIUSTA L'ORDINE ALFABETICO DEI COGNOMI

A

Abbadessa Serra 263.

Abbas Adalbertus Monasterii S. Syri 239 (1).

Abbas Andreas Monasterii S. Stephani Genuae 223.

Abem Machomet Abdella etc. 382.

Achillei Obertus 370.

Adelasina moglie di Ugone di Baldizzone Fornario 289.

Advocati (Famiglia degli) 241, 282.

Advocato (De) (o Advocatus) 424. — Bonusvassallus 296. — Dodo scritto per errore, *Doderius* 239. — Dodone 236. — Grimaldus 373. — Iohannes 373, 432. — Lanfrancus 201, 242.

Afaitador Rolandus 297.

(1) Si premette il titolo o l'ufficio a coloro che mancano di cognome.

- Ageno Avvocato Emmanuele 164, 272.
 Agusi (De) Guilielmus 375. — Marinus 378.
 Aguxinus Alcherius 296; Guido 298; Iohannes 378; Rubaldus 376.
 Aiben Rubaldus 377.
 Aimonus 376.
 Alamanni Giraldis Paulus 380.
 Alba (De) Iohannes 377.
 Albario (De) Guilielmus 236.
 Albericis (De) o Alberici 285. — Albericus 341, 354, 357. — Fredericus 338, 371, 400, 408. — Griffus 298. — Hugo 343, 348, 359, 389, 396. — Lanfrancus 303, 313, 347, 349. — Nuvolone e Nuvolonus 275, 301, 303, 308, 333, 334, 334, 338, 362, 392. — Othobonus ed Ottobuono 227, 303, 304, 308, 327, 331, 339, 343, 350, 353. — Rubaldo e Rubaldus 274, 277.
 Albizolae Rainaldus 370.
 Alcoracius Gandulphus 373.
 Aldae Tanclerius 351, 358, 360, 369, 392.
 Aldonis Guilielmus 369.
 Alfachinus Magnus 384, 393.
 Alfrani Bonifacius 297.
 Alinerii Marchio 372.
 Alpanis Gandulphus 296. — Simon 411, 423, 430, 432.
 Altilia 288.
 Alumnia (D.) Petrus 296.
 Alvernaccii Adalasia uxor Fabiani Crispini 234.
 Alverniae Guilielmus 374.
 Amici o Amico (De) Botericus 277, 296.
 Amico (De) Guilielmus 296.
 Ammanus Petrus 379.
 Angeloti Iacobus (Vicecomitis) 417.
 Ansaldo Avv. Francesco 164, 203, 206, 210, 272, 281, 481.
 Ansaldo (De) Albertonus 247.
 Antellani Magistri Martinus 373.
 Antiochia (De) Bonusvassallus 333, 341, 350, 353, 372.
 Antipapa Anacleto 233.
 Aradellus Guilielmus 293. — Philippus 370.
 Aratro (De) Guilielmus 298.
 Arborea (D') Comita giudice 231.

- Arca (De) Bonus 338. — Bonusvassallus 349.
Arcadus Raimundus 376.
Arcantus Bonus 373. — Bonusvassallus 408, 434. — Castagna 375. — Rainaldus 330, 373, 389, 432, 433.
Arcarius Gracianus 377. — Guilielmus Frater Petri 379.
Arcator Tado 377.
Archidiaconus Obertus S. Laurentii 259.
Ardengi Guilielmus 377.
Ardimentus Obertus 380.
Arditus 290.
Arduinus 329, 348.
Arlae Gaiotus 297.
Arlotus Guilielmus 379.
Arlotus Ogerius 370.
Arnaldi Cognatus Girardus 376.
Arnaldi Guilielmus 293.
Arnulfus 293.
Arzemaec Lanfrancus 296.
Asarius Guilielmus 377.
Ascherii Rubaldus 431.
Ascherius Rubaldus 428. — Rubeus 373.
Asdente Bonusvassallus 373.
Aspirano (De) Bernardus 296.
Assacacier Rolandus 378.
Astaro (De) Riccius Guilielmus 374.
Astensis Nicolaus 379.
Astore (De) Hugo 369.
Astorii Ansaldus 296.
Astorius 296.
Augustae Bonusvassallus 375.
Aurie, o De Auria, Andreas filius Simonis 339. — Ansaldus 324, 253, 259, 270, 274, 277, 283, 283, 280, 294, 300, 305. — Baldo 378. — Barca 375. — Bottarius 373, 413, 417, 417, 421, 427, 431. — Daniel 252, 421. — Guilielmus 227, 306, 329, 330, 336, 338, 367, 394, 450. — Henricus 289, 294, 300, 306. — Henricus filius Guilielmi 375. — Manuel 432. — Mantanarius 373, 398, 418, 429. — Nicolaus filius Simonis 408, 417, 419, 426, 428. — Obertus 377. — Percival 433. — Petrus Simonis 373. —

Sigembaldus 373. — Simon 289, 294, 314, 327, 328, 332, 332, 357, 369,
381, 387. —
Aurificus Germanus 373.
Avocatus Godus 223.
Azo 244.
Azono Marchese 280.

B

Bachemi Oliverius frater Lanfranci Bachemi 374. — Rolandus 375. — Si-
mon 394.
Bachemus (forse Lanfrancus) 344. — Gandulphus 358. — Bachemus q. Lan-
franci Bachemi 418. — Simon 394.
Baconi Ogerii Iohannes 375.
Baconus Vassallus frater Amici Baconi 374.
Badanus Agenulfus 298.
Baffiana (De) Rufinus 439.
Baialardus 295.
Baiardus Johannes 379.
Baiolus Albertus 379.
Balagazuccius Iacobus 380.
Balbus Guilielmus 369, 375, 380. — Iohannes 376.
Baldicione (De) Adelasina 389. — Anselmus 373. — Hugo (De Baldicione For-
nario) 289, 294, 305, 308. — Ido, Hugonis filius 373. — Lanfrancus 373.
— Nicola 375.
Baldus Obertus 298.
Balistarius Fimerri 378.
Balistarius Rolandus 378.
Balneo (De) Guilielmus 418, 425, 431.
Banchemo Giuseppe 285.
Banchemus Albertonus 297, 379.
Banchemus Ansaldus, frater Anfossi Banchemii 372.
Banchemus Baldo 297. — Gibertus 297. — Guercius Guilielmus 298. — Gui-
lielmus 380. — Ingo 254, 298. — Rubeus 374. — Taddeus 377.
Barata Guilielmus 379.
Baratterii Philippus 343, 353.

- Barbarossa Federigo I. Imperatore 163, 213, 284, 301, 306.
Barbavariae Bonusvassallus 369, 417, 421. — Guilielmus 376, 380. — Montauarius filius 380. — Nicola 408. — Nicolae Bonusvassallus 426.
Barberius Gherardus 379. — Iohannes 379.
Barca Guilielmus 257, 259, 260, 411.
Barcellona (di) Conte 268.
Bargagi (De) Dodo 377.
Barisone 388.
Barlaria Boiamundus 370.
Barrilarus Guilielmus 380.
Barucius Bonusvassallus 298.
Bastarius Iohannes 379.
Bastonus Rolandus 374.
Batiano (De) Carolus 431.
Battifolium Guilielmus 378.
Battigatus Arnaldus 241.
Battigatus Ogerius 338. — Raimundus 371.
Bavarius Ansaldus 373.
Beaqua Guilielmus 298.
Becherius Guilielmus 408.
Beghino Symon 427.
Begugio (De) Aymelius 376.
Belgrano Tommaso 194, 287 292.
Belliarda (De) Gandulphus 378.
Bella? 379.
Bellamuto (De) Otho 298.
Bellamutus 242, 246, 247, 238, 260, 262, 267, 296, 334, 362.
Bellenda 288.
Belloculus Hugo 226.
Belmustus Marinus 378. — Otho 371. — Rolandus 408, 411, 427.
Beltramus Christianus 404.
Bencerto. Vedi Benserrus.
Bencinus Albertus 381.
Bencius Albertus 381.
Benedictis (De) Michael 380.
Benedicto (De) Guilielmus 377.
Benigna (De) Rolandus 378.

- Benserrus, o Bonçorrus, Iordanus 329. Otho 277. — Othobonus 372, 428.
Bentevegna 378.
Benzano Otho 298.
Bergundio Peire 373.
Bernardi Petrus 297.
Bernardus Hugo 378.
Bernizonus 271.
Berranus 379.
Berrinus Ido 372.
Berromini Rainaldus 374.
Berrominus 374.
Bertoloti Gandulphus 379.
Besaccia V. Bisaccia.
Bethmann-Hollweg, scrittore 439.
Bezzuminus: errore per Berruminus de Campo 389.
Bianco Enrico, dei Conti di Lavagna 394. — Ugolino suo figlio 394.
Biandrate (Di) Alberto Conte 169, 170, 171. — Ardizzono Conte 171. —
Guido Conte 169, 170, 171.
Bibens aqua Ansaldus 372. — Guilielmus 372. — Lanfrancus 372. — Altro
Lanfrancus 373.
Bisaccia 328, 392. — Balduinus 413. — Rubaldus (dei Guerci) 274, 277, 283,
302, 303, 312, 314, 331, 343, 347, 351, 353, 384, 358.
Bisacinus, cioè figlio di Bisaccia 362, 387.
Bisacius 348.
Bisamus 218.
Blancardinus 370.
Blancardus 295.
Blanco Canonico 387.
Blanco (De) Hugo 379.
Blancus Guilielmus 374. — Obertus 373.
Bocaccii Bos filius 362. — Gandulphi Fulco 374.
Boccanegra Guglielmo 206, 278.
Boccuccio Bonifazio 374.
Boccucius Nicola 408. — Obertus 373.
Bocherone (Di) Ogerio 391.
Bociachensis Baldicionus 421. — Iacobus 370.
Boelano (De) Rolandus 378.

- Boiamundus 348. — Boiamundi Andreas 431.
Boleti Iohannis Honoratus 371. — Boletus Iohannes 361. — Rubaldus 339, 340.
Bombello, o Bonobello (De) Bonusvassallus 372. — Guilielmus 241, 247, 258,
276, 376. — Iohannes 370.
Bonavacca Allo 376.
Bonavita 377.
Bonfacello (De) Obertus 297.
Bonicardi Bonifacius 374.
Bonicus Albertus 297. — Hospinellus 374.
Bonifacii Philippus 328, 336, 339, 343. — Bonifacio (De) Iohannes 376.
Bonifazio arcivescovo 386.
Bonifatius 296, 386.
Bonirespecti Bonusiohannes filius 370.
Bonisenioris Guilielmus 374.
Bonofancello (De) Guilielmus 370.
Bonohomine (De) Bonusvassallus 233.
Bonoinfante (De) Obertus 341.
Bononiens 380.
Bononiensis Ansaldus 378.
Bonothoma (De) Simon 421, 427, 452.
Bonovassallo (De) Augustinus presbiter 387.
Bonticus Henricus 369.
Bonusiohannes 304.
Bonus dies 379.
Bonus Respectus 370.
Bonvicino 277.
Bonzella Bertoldus 433.
Borgogna (De) Bonusvassallus 378.
Bosco (De) Henricus 378.
Botacius Bonusvassallus 337. — Guiscardus 296.
Botericus. Vedi Vicecomes Botericus.
Bottega Guilielmus 296.
Bottinus 378. — Bottinus Hugo 296.
Boverio Ottone 360.
Braia (De) Henricus, notarius 281.
Braidem 295.
Brasili, o Braxile, (De) Amicus 431. — Ansaldus 226. — Blancus 379. —
Iohannes 379. — Merlo 296. — Rogerius 372.

- Brixii (De) Iacobus 433.
Brolio (De) Marruffus 367.
Brosone (De) Obertus 373.
Brucardi Nicola 372.
Brugnonus Lanfrancus 293.
Brunetti 228.
Brunus Anselmus 293. Bonus 373. — Anselmus frater Boni 373.
Bruscus Amicus 206, 223. — Arnaldus filius Amici 223. — Henricus filius Amici 224.
Brusedus o Bruxedus Bonusvassallus 428. — Guilielmus 237.
Brusiaboscum 376.
Buca Guilielmus 408.
Bucaccius Rubaldus 380.
Bucca Raynaldus 373.
Buccabeata Iohannes 373.
Buccabovis Andreas 379.
Buccafura Gandulphus 298.
Bucæo Asini Conradus 370.
Bucella Obertus 381.
Buconus 297.
Bucucius Ansaldus 297.
Buffera. Vedi Bufferius.
Bufferii Anselmi Merlo 361. — Bufferii Sylus 380.
Bufferius Apsaldus 338, 360, 370. — Anselmo 307. Boleto 237. — Buonvasallo 306, 307. — Dodo 333. — Fulcone 307. — Guilielmus 233, 239, 233, 269, 274, 278, 301, 304. — Simon 387, 396.
Bulgaro (De) Iohannes 298. — Simon 433.
Bulla Guilielmus 374.
Bullafica Marinus 377.
Bulzanetus Amicus 296. — Bulzanetus 260.
Bunico (De) Ioel 293.
Burgeto (De) Bonifacius 298.
Burgo (De) Adelardus 388. — Belengarius 377. — Bombellus 241. — Gandulphus 298.
Burgundio Carolus 371. — Girardus 377. — Hugo.
Buronus Guilielmus 237, 271, 283, 289, 294, 300, 304, 305, 340, 370, 392, 393, 394. — Henricus 201, 202.

Bursa Bonusvassallus 297.

Burserius Lambertus 378, 379.

Busca Iohannes 370.

Bussi, famiglia 282.

Butteratus 329.

Buxonus Anselmus 374.

C

Caballus Henricus 377.

Cabarii, probabilmente per Tabarii 282.

Cabutius Guilielmus 376. — Ribaldus 297.

Cache Rolandus 293

Caffara (De) Angeloti Iacobus 421 — Angelotus 360, 392. — Anselmus, detto per errore Ancellinus ed Ansaldus 276, 301, 303, 348, 339, 371. — Marchio 242, 253, 315 — Rainaldus 372.

Caffari Otho 301. — Caffaro (De) Otho 301, 328, 350, 332, 357, 341, 348 e 350.

Calcagnino 161.

Calcina (De) Obertus 374.

Calderia Anselmus 378.

Caldinus Rogerius 377.

Calignanans Bonusbellus 297.

Callegarius Arnaldus 377. — Bellonus 377. — Bernardus 375. Conradus 379. — Gandulphus 378. — Guido 378. — Guilielmus 378. — Ingo 375. — Marinus 375.

Calligae Guilielmus 334.

Calligaepalli Guilielmus 353, 357, 359, 342, 344, 348, 371.

Caluffo (De) Oliverius 377.

Calvus 349. — Calvus Guilielmus 371.

Camosci Francesco Maria 216.

Camiator Manfredus 380.

Camilla (De) Angelus 372. — Nuvolonus 372. — Othobonus 427. — Simon 404, 424.

Camogi, o Camogio (De) Albertus 377. — Fortis 375. Guilielmus 375. — Ludovicus 375. — Rodoanus 375.

Camoginus Otho 376.

- Campi storico di Piacenza 198.
- Campo (De) Arcarius Albertus 377. — Bernicio 403. — Berruminus 339. — Bonussenior 297. — Bonusvicinus 237, 295. — Caitus 377. — Dondedeus 418, 423. — Famiglia 282. — Ghisulphus 373. — Guilielmus 280. — Iornatas 323. — Iordanus 380. — Marinus 378. — Oliverius 297.
- Campaletta (De) Villanus 380.
- Camuginus Guilielmus 296.
- Canale Avv. Michele Giuseppe 160, 210.
- Canali (De) Anselmus 379.
- Cancellarius Lanfrancus 372. — Obertus 213, 214, 236, 261, 270, 274, 277, 285, 284, 294, 299, 300, 303, 308, 342, 344, 348, 349. — Podius 418. — Raimundus 410, 427.
- Candida (De) Guilielmus 295.
- Canevari famiglia 281, 282. — Canevarius Obertus 374. — Rufinus 296.
- Canis Iohannis Anselmus 380. — Hugo 297.
- Canisvetus Johannes 374.
- Cannecia (De) Balduinus 380.
- Cannella Ottone 241, 233, 233, 260, 303.
- Cannella. Vedi Grimaldus filius Othonis Cannellae 339, 362.
- Canneto (De) Grillus 374. — Otho 375. — Poncius Guilielmus 374. — Rolandus 373.
- Canzularius Albertus 379.
- Caparagia (De) Bonusiohannes 378.
- Caparagiao socius Fulco 380.
- Caparagiao Guilielmus 378.
- Capellanus Raimundus 296.
- Capitisgalli Boccucius 418.
- Cappa Gandulphus 378.
- Cappellanus Rolandus 377.
- Capra Ogerius, o Oglerius, 208, 233, 240, 247. — Petrus 297.
- Capriada (De) Rodulphus 380.
- Capsarius Marinus 378. — Raymundus 378.
- Caput Galli Bonusvassallus 294.
- Caputorgolii o Caputorgogii 368. — Guilielmus 306, 361.
- Carcano (De) Gandolfo 168.
- Carcodanus Ogerius 295.
- Cardino (De) Iohannes, diaconus 281.

- Carezzarius Iohannes 380.
Carius Vassallus 373.
Carlevarus 373. — Iohannes filius ejus 373.
Carmadino (De) 307. — Andreas 427. — Anselmus 338. — Famiglia 231, 281, 282. — Guilielmus 297. — Ido 231, 237, 337, 372, 388, 393, 411, 416, 421. — Otho 373. — Rolandus 238, 338, 391.
Carmadinus Anselmus 392. — Guilielmus 332.
Carniglia editore degli Annali di Caffaro 259.
Carrarii Bonivassalli Obertus 377.
Carretto (Del) Antonio 217. — Ottone 431.
Cartagenua (De) Ogerius 371.
Casanova (De) Iohannes 379.
Caschifellone (De) Caffarus 208, 214, 231, 232, 233, 233, 236, 237, 238, 239, 242, 243, 247, 231, 233, 236, 237, 239, 260, 261, 262, 268, 269, 270, 273, 273, 312. — Guiscardus 200, 239, 243, 239, 268, 269. — Obertus 239, 235, 235. — Rusticus 235, 239, 239.
Cascinae Fulconis Guilielmus 372.
Cascino (Di) Bonvassallo Notaio 219.
Casicius, o Caxiceus Guilielmus 308. — Marchio 374.
Cassina Balduinus 372.
Cassinensis Guilielmus, Notaio 228, 344.
Cassinis (De) Guilielmus 374.
Castagna Obertus 414. — Castanea Albertus 333.
Castavenci, famiglia 282.
Castellacia (De) Albertus 377.
Castelleto (De) Albertus 380. — Andreas 380. — Ansaldus 298. — Marinus 379. — Rainaldinus 380. — Robertus 380. — Rufinus 378.
Castelli Commendatore Michel Angelo 200.
Castello (De) Amigonus 411, 413. — Ansaldus 404. — Bollicus 426. — Bellus Brunus 391, 396. — Bonovassallo di Primo 274. — Fulco 362, 390, 414, 419, 426, 432. — Fulco filius Fulconis 300, 417. — Merlo 432. — Otho 389. — Rainaldus 392. — Rogerius 331. — Villanus 274. — Zacharias 306, 410.
Castro (De) Albertus 376. — Amigonus 418. — Balduinus 270. — Balduinus Iohannis 369. — Bellusbrunus 369. — Bonaventura 373. — Bonusvassallus 284, 294, 361, 306, 314. — Bucella 369. — Dominicus Iohannes 373. — Famiglia 283. — Fulchinus 369. — Fulco 331, 369, 381, 387. — Ge-

- rardus 374. — Grimaldus 373. — Guilielmus 369, 373, 408. — Iacobus 373. — Iohannes 376. — Lanfrancus 369. — Merlo 369. — Merlonis Guilielmus 431. — Opicini Guilielmus 374. — Otho iudex 266, 294, 369. — Primus 238 Rainaldus 367. — Rubaldus 376. — Soldanus 376.
- Caudalupi Obertus 378.
- Causidicus Donum Dei 374.
- Cavalexii (De) Hugo 377.
- Cavarunchi Domus 261. — Cavarunchi Rubaldus 261. — Cavaruncus Gisbertus 296. — Guilielmus 303, 304, 306, 313, 334, 341, 350, 332, 336. — Ionatas 361. — Ogerius 370. — Philippus 399, 402, 406, 410.
- Cavegia Iacobus 277. — Manfredus 377.
- Cavagiarius Lanfrancus 377.
- Cavaturta Guilielmus 297.
- Cazacii frater Hugolinus 378.
- Cazagno (De) Sulimanus 296.
- Caxator Iohannes 376.
- Ceba 262, 269, 298. — Ceba, o Cebae Ansaldus 529, 548, 373. — Gandulphus 296. — q. Vegii Obertus 413.
- Caecus Vagus Guilielmus 371.
- Celanisi (De) Guilielmus 376.
- Centurioni Principi e marchesi 352.
- Cepolla Rubaldus 298.
- Cepollina Cav. Marcello 200.
- Coresarius Guilielmus 377.
- Cerexia Bertolotus 379.
- Ceriolus Oliverius 377.
- Ceyollae (filius) Ansaldus 376.
- Chierico Giovanni 162.
- Cibo famiglia 282.
- Cibrario Cav. Luigi 173, 198, 213.
- Cicala 169, 200, 214. — Ansaldus 528, 372. — Enricus frater Lanfranci Cicalae 371. — Guilielmus 184, 208, 278, 283, 294, 299, 301, 303, 303, 327, 328. — Henricus 408, 413. — Lanfrancus 371.
- Cicerone M. Tullio 220.
- Ciliusblancus Otho 232.
- Cimaemaris Lanfrancus 374.
- Cimasei Rubaldus 377.

- Cincia Philippus 298.
Ciriolus Guilielmus 296.
Cita (De) Vicecomes 296.
Cittadinus 379.
Clarella Anselmus 371. — Ido 297. — Clarellae Idonis Guilielmus 371.
Clavari (De) Iohannes 375.
Clavica (De) Anfossus 296. Elyonus 370.
Clemente III Pontefice 381, 380.
Clericus Ingo 236. — Obertus 376.
Cogorno (Di) Cagornino 201. — Famiglia 202. — Signori di 204, 269.
Collum Ogerius 298. — Oliverius 298. 375.
Collum gruis Guilielmus 376. — Henricus 380.
Colonnata (De) Bonusvassallus 377.
Columba (De) Guilielmus Scriba 260.
Comago (De) Anselmus 378.
Comes Obertus 421, 428.
Comitissa Guilia 333. — Comitissae Guiliae Fulco 333, 360.
Comneno Manuele Imperatore 303, 316.
Conrado figlio del marchese di Monferrato 389.
Constantio (De) Gandulphus 348.
Contardus Fredentio, o Fredenzonus 276, 282, 299, 329, 331, 339, 343, 348,
333, 370. — Ido 289, 301, 303, 328, 354. — Ottone 243, 251.
Conte Corrado 279. — di Forcalquero Guglielmo 333. — di Provenza Sancio 233.
Controvercii — errore probabilmente, per Guercii 282.
Corazzarius Raimundus 378.
Corregarius Laurentius 379.
Corsus Guilielmus 377. — Iohannes 376. — Marinus 378.
Costa (De) Raynaldus 378.
Costantio (De) Gandulphus 344.
Cota, o Costa, Petrus 203.
Cotta Rainero Potestà 207.
Cravesana (Bonifazio marchese di) 393.
Crespinus, o Crispinus 330. — Ansaldus 247, 238. — Fabianus 254, 233,
237, 371. — Guilielmus 296, 348, 371, 391, 408. — Ionatas 196, 271,
283, 289, 300, 302.
Cresta Vassallus 293.
Crocco Cav. Antonio 221.

Crollamons 298. — Crollamonte Bonusvassallus 380.
Crollus 376.
Crosa (De) Albertus 377. — Guilielmus 376.
Crosa (De) Lanfrancus 375.
Crosus Henricus 375.
Crossa Bonusvassallus.
Cruce (De) Andalo 376. — Othobonus 411, 418.
Cruscus Guilielmus 297.
Cucul Ogerius 298.
Cucurno (De) Cucurninus 202.
Culusniger Vivaldus 380.
Cumignanae Magistri Iohannes 381.
Cuneo Avv. Carlo 233, 244, 246, 272.
Cunizone (De) Amicus Amici 370.
Curia (De) 362. — Asterius 379. — Conradus 278. — Famiglia 394. — Guilielmus 278. — Rubaldus 278, 362.
Currenigia (De) Otho 379.
Curte (De) Conradus 278. — Guilielmus 278. — Rubaldus 278, 362.
Curti Ogerii Rubaldus 374.
Cutis Balditio 388.

D

Dactilo (De) Guilielmus 298, 370. Philippus 397.
Dadeon Lanfrancus? 380.
Dandala (De) Obertus 423, 429.
Danerius Zenoardus 370.
Danesius Ogerius 295.
Darbinae — errore, probabilmente, per Gabernaie 282.
Dardana (De) Lanfrancus 377.
Dardella Henricus notarius 281.
Dardena Terrigius 374.
Deodatus Ioannes 296.
Desimoni Avv. Cornelio 164, 278, 358, 481.
Detesalve Henricus 408, 424. — Henricus frater Rubaldi Detesalve 372.
Deus te salvet 297.

- Deza, scrittore 279.
Diano (De) Guilielmus 373.
Dinegro (Oberto) 391.
Dio ti salve 277.
Doda (De) Guilielmus 380.
Domo (De) Donum Dei 373.
Domoculta (De) o Domuscultae Andreas 410. — Bartolomeus 410. — Henricus 373, 408, 411, 424. — Hugo 373. — Lambertus 373, 416. — Obertus 328, 430, 433.
Donatus 297.
Dordona (De) Balduinus 373.
Doria V. Auriae.
Dragus Lambertus 431.
Draperius Amicus 376. — Arduinus 373. — Armannus 380.
Drogus Ribaldus 293.
Drubeco (De) Guilielmus, iudex 240, 243, 266.
Duca di Narhona Raimondo 334, 333.
Duca (Guilielmus) 393.
Ducange 167.
Durandi 197.
Durantis Paschalis 372.

E

- Ebo Macomet Abd ella Eben Isaac Ebo Macomet Eben Ali, Re di Maiorca 385.
Elephans Marchio 371.
Elephantis Marchisii (q.) filii 306.
Elia (De) Hugo 277. — Eliae Bonusvassallus 297. — Guilielmus 277. — Otho 277, 298, 369. — Eliae Stefanus frater 277. — Elyas 254, 257, 261, 267.
Embriaci Nicolae Guilielmus filius 394, 424. — q. Hugonis Guilielmus 421, 452. — Embriaco 277. — Embriaco Ugone 333, 393, 398. — Embriacus Guilielmus 203, 231, 232, 236, 238, 259, 369, 387, 407, 418, 428. — Nicola 227, 293, 300, 340, 348, 352, 353, 369, 381, 429. — Philippus 433. Primus 203, 239.
Embroni Henricus 373. — Embronus 294. — Guilielmus 297. — Nicola 393.
Episcopus Airdalus Genuae 239.

Eriso. Vedi Riço.

Erizone (De) Bonifatius filius q. Ogerii de Guidone 389. — Oglerius de Guidone 302.

Esclanatus Guilielmus 377.

F

Faber Brunus 378.

Faieguerre Iacobus 374.

Fallamonica Opizo 298. — Paschalis 374.

Fannucci 272.

Fariseus Ingo 298.

Farmaci Nicolai Guilielmus 372.

Fauro (De) Raimundus 372.

Federici 278.

Ferminus 296.

Ferrandus Guilielmus 371.

Ferrari Ugone 434.

Ferrarius Alinerius 380 — Ansaldus 378.

Ferri Crollus 379.

Fico (De) Otho 375.

Ficusmatarius famiglia 282. Guilielmus 373. 407, 418, 423, 430.

Fieschi 305.

Filardo 274. — Filardus Guilielmus 297.

Filizano (De) Raynerius 377.

Finamor Iacobus 416.

Flamma Galvano 207.

Fledemerius Henricus 380.

Flexia (De) Bonifacius 370. — Ingo (dei della Volta) 347, 349, 351, 353, 357, 359, 381, 504. — Raimundus 370, 388.

Foglietta Storico 216.

Fontana (De) Albertus 374. — Iacobus 274. — Obertus 378.

Fontana Guilielmus 379.

Fontanegi (De) Otho 376.

Forestatus Albertus 378.

Fornari (De) Bartolomeo 217.

Fornarii Hugo Baldissonis 331, 334, 337.
Fornario Baldizzone 276.
Fornario Baldizzone (De) Ido filius Hugonis 399.
Fornarius Ansaldus 371. — Guilielmus 330, 336, 371, 396, 398. — Hugo
400. — Lambertus 419, 436. — Otho 232, 537, 539, 534.
Fornator Alacer 378.
Fossatello (de) Lambertus 580.
Fossato (De) Angelus 377. — Castellus 380. — Girardus 380. — Guilielmus 379.
Frascarolo (De) Ruffinus 580.
Fregabreno Guilielmus 297.
Frenquellus Symon 373.
Fruventus Guilielmus 376.
Fumagalli 197.
Furno (De) Iordanus 378.
Fuscus Peire 375.

G

Gabbus Ansaldus 234.
Gaberniae familia 292.
Gabo (De) Poncius 376.
Gabo familia 234. — Lanfranco 244. — Rainaldus 269.
Gafforius 376.
Gagetani Raynerius 381.
Gaita (De) Guilielmus 375.
Galeta, o Galleta, Guilielmus 328, 370. — Ingo 234. — Lanfrancus 295. —
Otho 329.
Galliana (De) Ingo 370, 395, 408, 411.
Gallula Gandulphus 296.
Gallus Bonifacius 296. — Guilielmus 297. — Marchio 377. — Obertus 372.
372. — Ribaldus 296.
Gambalixa Vivaldus 372.
Gamundii frater Gamondinus 279.
Ganduccio Odoardo 200.
Gandulpho (De) Otho 247.

- Garaldo (De) Boiamundus de Odone 254, 259, 269, 276, 302, 306, 339, 351.
— Bonusvassallus de Odone 538, 259, 267. Odo o Otho 257.
- Garofanus Obertus 571.
- Garrius Anselmus 258, 313, 556, 558, 570, 584. — Guilielmus 256.
- Gastaldus Guilielmus 578. — Iohannes 573.
- Gatta Guilielmus 293.
- Gattablanca Vitalis, Consul pisanus 581.
- Gattilusius 290. — Vassallus 428, 451.
- Gatus Nicola 571.
- Gauxonus, o Gaxonus Amicus 575. — Rainaldus 234, 257, 293.
- Gavarinus Bonavita 577.
- Gavi (De) Bertolotus 580.
- Gavi (Di) Alberto marchese 269, 273. — Giovanni 273. — Guglielmo 273. —
Manfredo 273.
- Gecius, o Getius, Lambertus 254, 261.
- Gentile marchese Ignazio di Gian Carlo 175.
- Geromias 297.
- Gezo famiglia 254.
- Ghisulpho (De) Fulco 575. — Iordanus 503. — Vassallus 274, 275, 277.
- Ginata (De) Rubaldus 416.
- Giniane (De) Iohannes 580.
- Giraldi (q.) Obertus 401.
- Giscardi 203.
- Gisellis Ogerius 578.
- Gisulli Vassallus 294.
- Giudice Guglielmo 208, 252, 266.
- Giudice Waraco o Warazo 265.
- Giulini 197.
- Giusta (Di) Filippo 503. — Rogero 507.
- Giustiniani Mons. Agostino 202, 246.
- Gobbus Donatus 293.
- Gobus per Gabus 269.
- Goda (De) Odone 256.
- Godentia 573.
- Golias Ansaldus 293, 504, 536, 541, 552, 253, 537, 560, 562, 589. — Guilielmus 293. — Rogerius filius Ansaldi 575.
- Gontardus, o Contardus Fredentio 271, 294. — Ido 268, 283, 307. — Ingo 233. — Otho 200, 242.

- Gotizone (De) Anselmus 296. — Gandulphus 296, 335.
Gotoerrus 298.
Granarius 377.
Granata (De) famiglia 282.
Grancius Ansaldus frater Philippi 372. Lanfrancus 339, 371
Grano (De) Obertus 378.
Grassello Guifredotto 409.
Grassus Guilencio 377. — Otho 380.
Gricca Henricus 378.
Grillo famiglia 337. — Grillus Albertus 348, 430. — Amicus 227, 294, 299,
303, 305, 308, 327, 328, 343, 332, 359, 372, 394, 416. — Amicus filius
Amici 336, 362. — Federicus 429. — Lambertus 304, 354. — Marchio
408, 411. — Vassallus 161, 361, 372, 402.
Grimaldi Albertus 305. — Obertus 373, 387, 433. — Grimaldo (De) famiglia
386. — Grimaldus q. Oberti 303. — Ingo q. Oberti 305. — Grimaldus
305, 306. — Grimaldus filius Othonis Cannellae 362.
Gritta Iohannes 369.
Grossus Bachemus 428, 431.
Gruatus Obertus 298.
Guaina Obertus 296.
Guala Ianuardus 373.
Gualandus Sycherius 381.
Guaraco Aidela filia Caffari 259. — Antonio Console 210. — Guaracus Ansaldus
361. — Anselmus 399. — Baldicio 375. — Bartholomeus 374. — Marchio
253 — Merlo 296. — Obertus 259. — Oliverius 391, 393. — Otho 391,
408, 411, 421. — Raynaldus 374. — Rolandus 289, 336, 333. — Rubal-
dus 333, 392.
Guci Iohannes? 298.
Guelphus Rubaldus 341, 380, 381.
Guerci (Dei) Rubaldo 344. — famiglia 234, 282, 334. — Guercii Balduini
Guilielmus 372. — Guilielmi Opizo 399, 405, 408, 411, 431. — q. Bal-
duineti Guilielmus 431. — Ribaldi Bonusvassallus 296. — Rubaldus Bisac-
cia e Bisacinus vedi. — Guercio Anfosso 274, 275, 297. — Guercius
Amicus 410, 413, 417, 427. — Balduinus 277, 303, 369, 381, 387. —
Guilielmus 254, 275, 379, 393, 407, 418, 419, 426, 428, 429. — Hen-
ricus 257, 271, 277, 283, 285, 303, 402, 430. — Ingo 373. — Lamber-
tus 254, 234, 261, 295. — Manfredus 380. — Opizo 408, 416, 418, 423,
429, 432.

Guerra Guido Conte di Ventimiglia 300.
Guezus Lambertus 236.
Guido di Lodi 501.
Guidone (De) Bonifacius 413, 421 — Dondedeus 217. — Donum Dei 370,
408. — Ogerius 506. — Oglerius 258, 262, 268, 270, 285, 288.
Guiginus 374.
Guilengus 580.
Guilia (De) Henricus 581.
Guiscardo (De) Guilielmus 571.
Guisulpho (De) Bonusvassallus 257. — Fulco 413. — Vassallus 299.
Gulfus Iohannes 577.

H

Haulleville 166, 207, 210.
Hegel 159.
Heid scrittore tedesco, 215.
Heliae Otho 538. — Paschalis 550, 555. — Rogerius 399, 402, 406. — Ru-
baldus 405.
Henrici Speciarii (q.) Ogerius 374.
Hominis Dei Bonusvassallus 573
Homodeus 297.
Horto (De) Guilielmus 421.

I

Ialonus filius Philippi de Iusta.
Ianebonus? 572.
Iavellina, moglie di Oberto Malocello 288.
Imae Anselmus 569.
Imperatore Enrico VI 591, 592.
Imperatore Federico I 591.
Imperatrice Adelaide 264.
Infans Guilielmus frater Petri Arcari 579.
Infantibus (De) Guilielmus 425. — Iohannes 557. — Iohannes Causidicus 555.
— Paschalis Iohannes 572.
Ingonnus 296.

- Insula (De) Cibo Guilielmus 374. — Rubaldonus 379.
- Insulis (De) Famiglia 282. — Henricus 376. — Iacobus 417, 425. — Oionus
352, 355. — Ricius De Mari — Villanus 372, 388, 404, 416, 426.
- Iofredi Enricus 297.
- Ionatae Rubaldus 407.
- Iordanus Guilielmus 372.
- Isnardi Comm. Lorenzo 266.
- Isole (Delle) Ottone 211.
- Itae, o de Ita, Albertinus De Ansaldo 247. — Ansaldus 256, 447, 285. —
Anselmus 296. — Iordanus 370. — Rogeronus 294, 299, 302, 507, 308.
- Iterio (De) Bonifacii Guilielmus 333. — Bonus 247. — Donum Dei 295.
- Iudex Abstulphus 263.
- Iudex Adelfredus 263.
- Iudex Alexander 263.
- Iudex Alibonus 265.
- Iudex Andreas 263.
- Iudex Anselmus 263.
- Iudex Araldus 266.
- Iudex Arnaldus 264.
- Iudex Berardus 263.
- Iudex Celdo 263.
- Iudex Conradus 264.
- Iudex de Drubeco Guilielmus 240
- Iudex de Ripa Guilielmus 285.
- Iudex Dominicus 266.
- Iudex et Notarius Amicus 263.
- Iudex et Notarius Bovus 263.
- Iudex et Notarius Cumbertus 264.
- Iudex et Notarius Iohannes 263.
- Iudex et Notarius Obertus 263.
- Iudex et Notarius Adelricus 264.
- Iudex et Notarius Severus 264.
- Iudex et Notarius Silveradus 264.
- Iudex et Notarius Winizo 263.
- Iudex Giseprandus 263.
- Iudex Gisulphus 264, 265, 266.
- Iudex Gothofredus 265, 264.

- Iudex Guilielmus** 264.
Iudex Guilielmus de Drubeco 266.
Iudex Guilielmus de Novaria 268.
Iudex Guinigisus 266.
Iudex Henricus 328.
Iudex Hugo 267, 270.
Iudex Iacobus 570.
Iudex Ildeprandus 265.
Iudex Iohannes 165, 363, 328.
Iudex Isebrandus 265.
Iudex Iterius 265.
Iudex Marchio 265, 295.
Iudex Marinus 264.
Iudex Opizo 264.
Iudex Otho 262, 266, 269, 283, 301, 408
Iudex Petrus 223, 263, 264, 265.
Iudex Silveradus 263.
Iudex Stabilis 263.
Iudex Theutefredus 263, 264.
Iudex Teuzo 265.
Iudex Thomas 265.
Iudex Thomas, filius q. Thodelgrini iudicis 264.
Iudex Waracus 223.
Iudex Warazo 264.
Iudex Wilielmus 265.
Iudex Winurius 265.
Iustae, o de Iusta, Ialonus filius Philippi 389. — **Philippus** 336, 352, 354.
— **Rogerus** 343, 351.

L

- Lagneto (Di) Signori** 269, 531.
Laicarvrius Rolandus 378.
Lamberti Bonifacius 295. — **Godo** 222. — **Lamberto (De) Bonusvassallus** 306.
— **Philippus** 186, 194, 195, 196, 238, 261, 270, 271, 295, 303, 332.
Lanci 197.
Lanceacuta Merlo 297.

- Lanfrancus 338, 342. — Lanfranci frater Lazarus 372.
Langasco (De) Iohannes 379, 380. — Obertus 380. — Vassallus 376.
Laudensis Guido 304.
Laumello (De) Vassallus, forse stipite dei Lomellini 401, 402.
Laurinus Hugo 376.
Laurus Obertus 380.
Lavagna (Conte di) 347, 394.
Lavegus Guilielmus 372.
Lazagna Lanfrancus 379.
Leccanuptias Nicola 382, 383, 398, 410. — Simon 399, 401, 402.
Lecavelum Opicinus 271. — Ansaldus 370, 414, 432. — Henricus 373. —
Opizo 361 — Otto 271, 274, 273, 298.
Leges (De) Iohannes 374.
Lena Tampinus 379.
Lengueglia (Della) Signori 391.
Leo 139, 160.
Leo Iohannes 378.
Leon Guilielmus? 378.
Lercarii Alberti Rubaldus filius 392. — Lercarius Albertus 329. — Anselmus
372. — Belmustus 398, 404, 409, 414. — Belmustus iunior 406. — Gui-
lielmus 369, 372, 396. — Rubaldus 211, 348, 350, 343, 372, 394.
Levanto (De) Obertus 373.
Linarolus Otho 378.
Lombardus Ansaldus 376. — Guilielmus 380. — Iohannes 380. — Obertus 297.
Longi Guilielmi Iterius 374. — Longus Guilielmus 348, 353, 377. — Ingo
370, 398, 404. — Iohannes 374.
Lucca (De) Rainaldi Rainerius filius 337.
Lucensis Angelus 379. — Fulco 378. — Gandulphus 360. — Merlo 297. —
Obertus 360, 362, 380, 381, 388, 401. — Paganus 373.
Lucius Gazzatus? 378.
Lucus Obertus 336, 338.
Lupi 162, 330.
Lupus Hugo 293.
Lusio, Famiglia 234. — Lusio Spinola Guglielmo 236. — Lusius Ansaldus
373. — Guilielmus 236, 234, 237, 261, 267, 268, 273, 283, 284. —
Obertus 273, 298.

M

- Magister Marabotus 379.
 Magister Obertus 379.
 Magister Scholarum S. Laurentii, Ogerius, scritto per errore Angelerius 259.
 Magister Stephanus 376.
 Magistri Marchionis Obertus 379. — Simon 378.
 Magistri Petri Vassallus 378.
 Magnnerri (de) Donatus 379.
 Mainerius Jacobus 396.
 Malabito Guglielmo 252, 259.
 Malaspina 347, 349, 350, 427. — Corrado Marchese 434. — Guglielmo 436.
 — Opizzone 316, 353.
 Malerba 388.
 Malfante Ansaldus 415.
 Malfiaster, o Malusfiliaster 303, — Bonussiohannes 294. — Bonusvassallus 296,
 370. — Conradus 348. — Guilielmus 369, 371. — Jacobus 369.
 Malloni Rubaldi Jacobus 374. — Mallonus, o Mallo, Amicus 394, 406. —
 Ansaldus 247, 254, 253, 256, 258, 262, 268, 269, 271, 276, 294, 300,
 302, 316. — Bonussenior 267. — Guilielmus 348, 352, 354, 356, 360, 362,
 379, 395, 404. — Henricus 328, 350, 353, 348, 408, 415, 416. — Hugo
 369, 395. — Hugolinus 329, 348, 354, 358, 360, 391, 393, 400. — Ido
 370. — Nicola 339, 370, 404, 407, 409, 414, 421. — Obertus 421. —
 Otho 298, 348, 361. — Rubaldus 329.
 Malocello Guglielmino 288. — Guilia 288. — Lucia 288.
 Malocellus, o Malusaucellus 424. — Ansaldus frater Oberti 371. — Carbonus
 218, 454. — Guilielmus 259, 260, 274, 277, 294, 372, 393, 417. — Hen-
 ricus 301, 329. — Iohannes 236, 285, 284, 301. — Obertus 254, 288, 327,
 351, 348, 351, 404.
 Malopresi (de) Rolandinus 406.
 Malum in ventre Guido 373.
 Malvezzi Storico 197, 208.
 Manegoldo, Bresciano, Podestà di Genova 391.
 Manente 197.
 Mangino (de) Guilielmus 380.
 Maniaporri Villanus 414, 416, 421, 428, 432.

- Maniavacca Vassallus 378, 432, 433.
- Maraboti Nicola filius Rogerii (de Porta) 372, 396, 408, — Rainaldus 374.
— Maraboto (de) Rogerius 331, 336, 337, 372.
- Maraccius Guilielmus 371.
- Marangone 272.
- Marchese Alberto 263, 279, 280, 427.
- Marchese di Cravesana Bonifazio 393.
- Marchese di Massa Andrea 436. — Guiglielmo 348.
- Marchese di Savona Enrico 360.
- Marchese Oberto 263.
- Marchio Henricus 378.
- Mari (de) Andreae Rubaldus 377. — Angelotus 360. — Ansaldus 430. — Ber-
lengerius 374. — Bernicio 230. — Boccutius 329. — Bonobellus 373. —
Bonvassallo Cima 274. — Cima 277. — Corsus 240, 312, 314. — Erode
429, 434. — Famiglia 240, 282, 283. — Guilielmus 297. — Guilencio 379.
— Ionatas 240, 371, — Lanfrancus 432. — Nicola 240. 372, 387. — Nicola
frater Lanfranci 372. — Obertus Lanfranci 293. — Oglerius 247, 262. —
Ottone 211, 259, 140, 242, 243, 314. — Riccius Guilielmus 374.
- Marino (de) Bertrame 294, 300, 307. — Famiglia 281, 282 — Guilielmus 294,
300, 302, 303, 332. — Iacobus 406. — Lambertus 273, 298. — Paschalis
313, 328, 331, 334, 348, 353, 336, 339. — Petrus 345, 372, 389. —
Vassallus 378.
- Marsilius 378.
- Maruffus Obertus 379.
- Marzucus Marinus 373.
- Mascalo (De) Viridis 340, 362.
- Mastaro (De) Bonusvassallus 297, 373.
- Mastorcus Angelerius 370.
- Matrona (De) Gandolfo 240, 283. — Otho 240.
- Mauro (De) — Vedi Platealonga.
- Mazal Enricus 296. — Vassallus 296 — Nazalis Henricus 493, 408. —
Hugo 371.
- Mazochus 378.
- Nazuco Obertus 297, 341.
- Mazzamurrus Iohannes 373.
- Mazzanello (Dei) Famiglia 333. — Ogerius 373, 393, 402, 413, 450. — Tan-
clerio 274, 277.

- Medico Lamberto 261.
Medicus Henricus 374.
Medicus Obertus 376.
Mediolanensis Presbiter 376.
Mediolani Amigo 378.
Mediolano (De) Alcherius Othonis 373. — Grifus 376. — Otho iudex 266.
Medolico (De) Balduinus 369, 415, 417, 427, 431. — Bonusmatus o Bonus-
natus 226. — Bonusvassallus 296, 329.
Melescius Iohannes 380.
Mercato (De) Albertus 376. — Bonusinfans 374. — Georgius 376. — Grana-
rius 376. — Guilielmi Guilielmus filius 278. — Guilielmus 367. — Gui-
scardi Hugolinus 376. — Mussus 377. — Tiberius 374.
Mercerius Petrus 374.
Merdempe Oliverius 297.
Merenda Baldicio filius Lanfranci 374.
Merlone (De) Guilielmus 380.
Merlonatellus Godus 298.
Mesema (De) Rubaldus 373.
Migdoniae Opizo 371.
Milgori (Di) Conte 268. — Bernardo 288
Milrosa (De) Ansaldus 293. — Lanfrancus 293.
Minoretus Iacobus 217.
Modiusferri 348. — Guilielmus 334, 360.
Modulanico (De) Vassallus 380.
Modulo (De) Cassicius 373. — Rubaldus 373.
Moise storico di Bergamo 197.
Molasana, o Molazana (De) Henricus 376. — Rubaldus 373.
Moneta (De) Iohannes 374.
Monferrato (Di) Corrado, Signore di Tiro 393.
Monferrato (Di) Guglielmo 330.
Monferratus causidico cremonese 433.
Mons maior 379.
Montaldo (De) Lituifus 217.
Montanaro (De) Giraldus 433.
Montanarius Petrus 378.
Monteleone (De) Mazocus 379.
Montemagno (De) Grugno 337.

- Montexellus Ansaldus 298.
Monticelli (De) Guilielmus 281.
Montpellier (Di) Guglielmo Conte 267.
Morectus Bernardus 579.
Moriondo 162.
Moro (Del) Martino 285.
Mortedo (De) Lambertus 577.
Morteto Ansaldo 244, 274.
Mortuussiti Balduinus 570. — Bonifacius 297. — Galopinus 572.
Mundagia Guilielmus 297.
Muratori 218, 265.
Muro rupto (De) Baldicio 576.
Murta (De) Amicus 211, 504, 556, 572. — Bertolotus 297. — Guirardus 413. — Henricus 559. — Jacobus 217. — Jacobus filius Othonis 572. — Otho 240, 358. — Rubaldus 297.
Musanus Rubaldus 579.
Muscelina Gandulfus 296.
Muscula Sigismundus 269, 274, 512, 514, 515, 529, 345, 552, 556.
Mussi Guilielmi Vassallus 578. — Mussus Balduinus 421, 427. — Guglielmo 275. — Lambertus 296. — Opizo 257.
Muxonerius 576.

N

- Narbona (Di) Raimondo 278.
Nata Anfossus 297. — Guilielmus 529. — Guilielmus filius Anfossi 575.
Nataranus Vassallus 579.
Navarro (Dei) Famiglia 555. — Navarrus 271. — Anselmus 575.
Negatalis Albertus 574.
Negro (Di) — Vedi Niger.
Nepitellis (De) Iohannes 571.
Nevitella Henricus 570.
Niello causidico 581.
Niger (o de Nigro, o de Nigrone) Ansaldus 506, 550. — Baldicio 259. — Filii q. Iohannis. — Guidotus 529, 551, 554. — Guidotus Oberti 295. — Guilielmus 247, 256, 258, 259, 268, 269, 271, 274, 277, 285, 529,

341, 347, 354, 399, 414, 418, 419, 426. — Guilielmus frater Henrici 375. — Henricus 251, 360, 393, 408, 409, 417, 421. — Iohannes 297. Lanfranchi Obertus 373. — Oberti Guilielmus 403. — Obertus 256, 293, 353, 351, 357, 358, 374, 588, 401. — Otho 358, 387.

Nigrancius Ansaldus 293.

Nivetella Oliverius 297.

Nocentius Ogerius 293. — Rogerius 371.

Notaio Buongiovanni 216, 380.

Notaio Lanfranco 228.

Notarius Bonusinfans 215.

Notarius Cunibertus 264.

Notarius et Iudex Amicus 263.

Notarius et Iudex Bovus 263.

Notarius et Iudex Iohannes 233.

Notarius et Iudex Obertus 263.

Notarius et Iudex Sacri Palatii Otho 263.

Notarius et Iudex Sacri Palatii Petrus 264.

Notarius et Iudex Winizo 263.

Notarius Guilielmus de Sauro 376.

Notarius Iordanus 376.

Notarius Marinus 264, 373.

Notarius Obertus de Mercato 374.

Notarius Petrus 224.

Notarius Severus 264.

Novaria (De) Guido 297.

Novaria (Do) Guilielmus Iudex 266, 268.

Novaria (De) Hugo 381.

Nubelotus 298.

Nuvolonis Socius Iordanus 376.

Nuvolonus 271, 307, 381. — Nuvolonus de Albericis 392.

0

Oberti Iordanus 293.

Odone (De) Boemundus 299. — Boiamons 294, 340. — Boiamundus 283. —

Bonusvassallus 283. — Crespinus 247.

Odone (De) Vedi Garaldo (De).
Olasca Guidone 275. — Olasco (De) Guido 297.
Oliva (De) Gandulphus 380. — Rubaldus 377.
Oliverii Bonifacius 270. — Oliverius filius eius 370.
Orco (De) Obertus 380.
Orta (De) Ansaldus 378.
Orto (De) Ansaldus 217, 425.
Osbergerius Guilielmus 295.
Ostaliboi Guilielmus 370.

Ottobonus 328, 348, 349.
Ottone I Re 279, 281.
Ottonibuono 335.
Ottonis Guilielmus 378.
Ottonis Iohannes 369.

P

Parodi Lanfrancus 377.
Pagnoncelli 198.
Palatinus 298.
Palazzolo (de) Corsus, figlio di Alberto di Palazzolo Visconte 331, 348, 337,
392, 394.
Palazzolo (de) Ismael 295.
Pallium Iohannes 376.
Pallo (de) Baluardo, o meglio Bajardo 217, 415. — Guilielmus 406, 411.
— Ido 370, 408. — Lanfrancus 297, 374. — Ogerius 388, 391.
Pancia Martinus filius Othonis Panciae 374. — Panciae Bernardus 376.
Pandulpho (de) Bonusvassallus 373. — Ogerius 375.
Panerius Guilielmus 399.
Panis Ogerius, scriba comunis 344, 348, 354, 371, 390.
Panzanus Guilielmus 401.
Papa Hugo 371.
Papa Innocenzo II. 235.
Papa Lanfrancus 371.
Papa Lucio II. 268.
Papacia Vassallus 295.

- Papiensis Iohannis Natalis 573.
Papucius Gandulphus 577.
Parmensis Terrus 578
Parruco Ingo 261.
Pascius Obertus, iudex 281.
Passamonte 580.
Passano (da) signori, famiglia 202, 269, 500, 547, 549, 427.
Patriarca Dagoberto 251.
Patrius Iohannes 570.
Paverio (de) Maruffus 577.
Pavia (de) Ansaldus 578.
Pedegallus Iohannes 579.
Pedegola, o Pedicula famiglia 255. — Ionathas 255. — Iterio 252, 256, 257, 240, 242, 255. — Obertus 252, 255, 537, 558, 561, 570, 588. — Pantaleus 570. — Vassallus senior 255.
Peliccia (de) Iohannes 574.
Pelio (de) Donum Dei 574.
Pelliparius Guido 575. — Nicola 574.
Pellis Guilielmus 275. — Otho 272.
Penna auri 577.
Pensamalum Conradi Aliverius 574.
Pensator Rubaldus filius Ansaldi 575.
Pesullus, o Pezullo (di) Ansaldo 259. — Guilielmus 259, 257, 262. — Otho 259, 341, 548, 548, 561, 571, 410, 416, 418, 425.
Petardi Martinus 578.
Petra (de) Ansaldus 579. — Manfredus 575. — Obertus 574.
Petrelli Girardus 570.
Petri Bernardi Guilielmus 579.
Petris (de) Riccius Iohannes 576. — Romanus 576.
Pevere. Vedi Piper.
Philippi Lambertus filius 294, 504.
Philippi Tanclerius 570.
Piazzalunga. Vedi Platealonga.
Picardus Guilielmus 577. — Martinus 577.
Piccamiglio famiglia 507.
Piccamilium 514, 575. — Ansaldus 551, 559, 587. — Gandulphus 294, 299, 500. — Guilielmus 201, 202, 242, 247, 280, 274, 275, 277, 294, 297,

- 299, 500, 535, 575, 595, 400. — Henricus 575, 589. — Iacobus 415, 416. — Lanfrancus 575. — Manfredus 404. — Nicolaus 205. — Niger 296. — Oberti Gandulphus 575. — Obertus 298. — Rubaldus 298.
- Picenus Guilielmus 574.
- Pichenoto (de) Lanfrancus 579.
- Picius, o Pizo Albertonus 562, — Ansaldus 270, 572. — Ido 506, 558, 581, 284, 591, 592.
- Pigmario Pietro 212.
- Pignolo Guglielmo 456. — Pignolius Ionathas 296. — Matthaeus 217, 297, 428. — Otho 217. — Simon 410.
- Piletus Gandulphus 296.
- Pinasca (de) Rubaldus 548, 556, 564.
- Pino (de) Vivaldus 575.
- Piper Andreas 201, 202, 204. — Famiglia 201, 204, 282. — Guilielmus 201, 242, 245, 251, 256, 257, 259, 275, 530, 575. — Lanfrancus 201, 256, 258, 261, 267, 269, 271, 275, 276, 285, 289, 294, 500, 502, 507, 508, 551, 552, 555, 540, 560, 575, 588. — Oberto 200, 201. — Ogerius 575, 450. — Sorleone 419, 426, 428.
- Pisanis (de) Pelrenus 572.
- Pisanus Guido 577.
- Placentinus Albertus 579. — Petrus 574.
- Platealonga (de) Ansaldus Tanclerii de Mauro 528, 547, 558. — Guilielmus de Mauro 240, 250, Marinus de Mauro 261. — Marinus filius Rodoani 588 — Martinus de Mauro 282. — Maurus 225, 252, 258, 259. — Philippus Tanclerii 548. Rodoanus de Guilielmus de Mauro 505, 551, 552. Rodoanus de Mauro 194, 269, 276, 584, 585, 587. — Tanclerius 512. — Tanclerius de Mauro 255, 267, 512. — Tanclerius Philippi 557.
- Plicagninus Martinus 577.
- Plobeto (de) Aymericus 245. — Mascarus 245.
- Pocalana Iterio 507.
- Podio (de) Beltramus 578.
- Polesine Guidone 454 — Pollesinus Angelerius 295.
- Polizinus Angelus 417. — Hugo 572.
- Poncii Rubaldus 576.
- Ponte (de) Ansaldus 577. — Guilielmus Guercius 297.
- Porcelli famiglia 281, 282. — Rubaldi Guilielmus 571. — Porcellus Bartholomeus 371. — Conradus 271. — Hugo 571. — Ido 256, 295. — Obertus 558. — Rubaldus 557, 562.

Porci Henrici Porcus filius 369.
Porconus, cioè Obertus Porco 408, 408, 428.
Porcus Guilielmus 256, 242, 267, 281. — Henricus 369. — Lambertus 196,
271, 307. — Obertus 273, 399, 402, 410.
Porta (de) Albericus 333. — Ansaldonus 334, 348. — Arduini Petrus 378.
— Ascherius 372. — Boccuccio 343. — Famiglia 285. — Fulco 373. —
Gionata 343. — Iordanus 233, 271. — Malerba 343. — Marabotus 377.
— Marinus 247, 261, 269, 271, 298. — Obertus 373. — Rubaldus Ionathae
396, 429. — Vassallus 374. — Vassallus Gruginus 376.
Portonarius Guido 377.
Portodelphino (de) Ricardus 373.
Portu Mauritio (De) Petrus 377.
Portus Veneris Raymundus 380.
Portu Veneris (De) Vivaldus 373.
Predis (De) Lanfrancus 379.
Preposito Ogerio 387.
Praepositus Villanus S. Laurentii 259.
Presbiter Iohannes 281.
Prete Ansaldo 260.
Primo (De) Bonusvassallus 297.
Principe di Antiochia Boemondo 590,
Puella Ingo 287.
Pulpus Baldo 293.

Q

Quarto (De) Iohannis Guilielmus 376.
Quartus Guilielmus 379.
Quinto (De) Fredentio 376.

R

Raçedo (De) Guilielmus 293.
Racemus Marchisius 372.
Raggio Professore Abate Gio. Batta 167, 172, 199, 200, 201, 211.
Rainaldus Fulco 371.
Rainoisia, moglie d'Ingo Visconte 280.

- Ranfredo (Di) Idone 241. — Ingo 373, 428. — Ogerius 271.
- Rapailini Guilielmi Bernardus frater 577. — Rapallinus Guilielmus 378. —
Vassallus 378.
- Rapallo (De) Ricardus filius Iacopini 203.
- Rapucius Obertus 373, 387.
- Rataldus Guilielmus 569.
- Rava Marchio 373.
- Ravanus Raimundus 378.
- Raza (De) Michael 577. — Salamonus 577.
- Rebeccus Hubaldus 260.
- Recalcatus Obertus 285, 294, 501, 303, 506, 313, 528, 330, 339, 340, 348
e 555.
- Recco (De) Boccius 373. — Girardus 374. — Guilielmus 453. — Obertus 377.
— Petrus 373.
- Re d' Armenia Leone 454.
- Re dei Romani Corrado II 238.
- Re di Egitto Saladino 334.
- Re di Francia Filippo II 389, 390.
- Re di Gerusalemme Guido 592.
- Re d' Inghilterra Riccardo 389, 390.
- Re di Maiorca Ebo Macomet Abdella Eben Isaac Ebo Macomet Eben Ali 383.
- Re di Sicilia Federigo II 329. — Guiglielmo 289, 290, 290, 291 — Guiglielmo
il buono 330.
- Re di Spagna Lupo 303, 304.
- Re di Valenza Boadele 273.
- Re o Giudice di Cagliari Pietro.
- Remondini D. Angelo 244, 245, 246.
- Restis Guido 298.
- Revenditor Guido 379. — Petrus 379.
- Reverditus Guilielmus 376.
- Rezo (De) Guido 374.
- Rica (De) Ido 295.
- Riccio Ansaldo 270.
- Riccus Iacobus 217. — Iohannes 378.
- Richerius Guilielmus 298. — Iordanus 407. — Lanfrancus 371.
- Riço, o Erizone (De) Guido 223, 231, 233, 236.
- Ridolfo (Di) Nicola 333.

- Riparius Iohannes 277.
 Riparolio (De) Hugo 218.
 Risus Agnelli Ogerius 380.
 Rivalta (Di) Signori 424.
 Rizus Albertus 271.
 Rizzo Ansaldo 270.
 Roça, o de Roza, o Rocius Bonifatius 296 — Guilielmus 377, 394, 399, 402, 406, 410, 421, 431. — Henricus 247. — Lanfranci q. Nicolae Iacobus 373. — Lanfrancus 254, 256, 257. — Martinus 373, 431. — Nicolaus 283, 303, 304, 328, 336, 337, 348, 342. — Oberti Lanfrancus 373. — Obertus 297, 337, 338. — Obertus Lanfrancus 254.
 Roccaforte (Di) Spinola 279.
 Roccafortis 377.
 Roderici Iacobus 377. — Martinus 373.
 Rodoani Maurinus 370. — Marino 389.
 Rodulfi Raimundns 373, 376. — Rodulpho (De) famiglia 283. — Guiglielmo 211. — Lanfranco (De) Ogerius 236. — Nicola 239, 289, 294, 301, 316, 329, 333, 334, 347 371. — Nicola Lanfranci 293. — Paganus 411.
 Rofer Guilielmus 297.
 Rogerii Fulconis Iacobus 379.
 Rogus Obertus 379.
 Rolla Iohannes Antonius 243.
 Roncioni 272.
 Ronco (Di) Spinola 279.
 Rondanae Ancelinus 370.
 Rosa Gabriele 197.
 Rosario Canonico Gregorio 289.
 Rosso Lanfranco 429.
 Rovedus Bertolotus 376.
 Rubei Bancherii Bernardus nepos 376. — Rubei Othonis Otho 370. — Rubens Balduinus 372. — Iordanus de Savignone 379. — Iohannes 376. — Lanfrancus (de Volta) 417. — Obertus 377. — Otto 294 — Paschalis 377. — Philippus 379. — Rogerius 379.
 Ruffino (De) Ansaldo 296. — Guilielmus 373. — Petrus 298.
 Rufo de Gandulpho Otho 244. — Rufus Ansaldo 270. — Bonussenior 271
 Conradus 278. — Contardus 306. — Gandulphus 233, 237, 239. — Guilielmus 239, 278. — Otho 276. — Rubaldus 278.

S

- Sagonensis Ribaldus 296.
Sainte Maure Benoit (De) 409.
Sala (De) Marinus 296 — Salae (q.) Blasius filius 370.
Salvaggi, prima detti Stregghiaporci 361.
Sancta fide (De) Arnaldus 376.
Sancti Syri Matthaeus Abbas 281.
Sancto Ambrosio (De) Iohannes 379 — Ionatas 376 — Rainaldus 376.
Sancto Donato (De) Bardus 374. — Guilielmus Vegius 373. — Iohannes 376.
— Obertus Medicus 376. — Safranus 370.
Sancto Genesio (De) Rainaldus 372. — Ribaldus 293.
Sancto Laurentio (De) Almericus 372. — Botericus 277. — Drogo 371.
Sancto Marco (De) Iohannes Ferrarius 376.
Sancto Martino (De) Rubaldus 298.
Sancto Matteo (De) Ptolomeus 379.
Sancto Pancratis (De) Ionathas 377. — Ludovicus 376.
Sancto Petro de Arena (De) Bonusiohannes 366. — Castellus 379. — Vasal-
lus 377.
Sancto Petro de Porta (De) Famiglia 282.
Sancto Syro (De) Albertus 380. — Amicus 379. — Obertus 381. — Ruf-
finus 380.
Sancto Thomas (De) Arnaldus 376. — Bonussenior 380. — Ugucio 379.
Sanitarius Fredentio? 380.
San Quintino (dei Conti di) Giulio Cordero 497.
Saonensis Arnaldus 375.
Saonensis Guilielmus 373.
Sarag Guilielmus? 298.
Saraphiae Ribaldus 294.
Sardena Ansaldus 254, 297, 341. — Anselmus 381. — Balduinus 417, 423,
450, 452, 453. — Giso 293. — Guilielmus — 294, 313, 329, 341, 335.
— Opizo 289, 294, 302. — Raynaldus 241, 242. — Symon 373, 404.
— Sardenae Guilielmus q. Ansaldi 427. — Guilielmus q. Rainaldi 418.
Sauro (De) Opizo 476. — Otho 379.
Savignone (De) Beltramus 406. — Guilielmus 428, 432. — Iordanus 372. —
Lanfrancus 372.

- Savigny 459.
Savona (Di) Enrico figlio di Enrico Marchese 360. — Enrico Marchese 360.
— Manfredo Marchese 360. — Ottone Boverio marchese 360.
Savonus Obertus 374.
Scaglia 552.
Scalzaveggia Mussus 298, 371.
Scannabecus Baldicio filius Nicolai 380. — Marchio 380.
Scaramangia Opizo 297.
Scarpa Guilielmus 375.
Scavinus Thomas 280.
Shiaffino 162.
Scivorellus Guilielmus 417.
Scoti famiglia 282, 332. — Scoti Girardi Hugo 372. — Scoto Gerardo 337.
— Scotus Guilielmus 429. — Hugo 332. — Ogerius 394, 415.
Scriba Bartolomeo 206.
Scriba Bonusinfans 216, 260.
Scriba Bonusiohannes 372.
Scriba Gandulphus 271.
Scriba Giovanni 335.
Scriba Guglielmo, notaio 161.
Scriba Ogerius 294, 359, 342, 344, 348.
Scriba Ottobono 206.
Scriba Ottaldinus 371.
Scriba Valentinus 217.
Scutarius Bonusvassallus 376.
Segnoraldo (De) Bonifacius 296. — Segnorando (De) Vivaldus 376.
Sensarius Vassallus 380.
Septem labia Guilielmus 297.
Septem solidi Iacobus 380.
Serienata (De) Ribaldus 298.
Serra famiglia 240. — Marchese Girolamo 190. — Serrae Corsus 196, 208,
240, 302, 308, 312, 313, 314. — Serri de Mari Ionathas 298.
Settis (De) Otho 378.
Sexto (De) Guilielmus 380.
Siccobiberis Iohannes 251.
Siccus Petrus 380.
Sigestro (De) Guido 376. — Obertus 375.

- Sigismundi, o Sismundi, Corsus 274, 294, 513, 514, 516, 531, 552, 543.
Signore di Montoggio Oberto 434.
Signore di Tiro Corrado di Monferrato 393.
Silvanus Ansaldus 337.
Silvestro Prete 278, 279, 280.
Simona uxor Saporiti 453.
Siricarius Bernardus 379.
Smerigius Guilielmus 293 369. 370.
Sobraninus 573.
Soselia (De) Balduinus 376. — Bonus 377. — Carentius 377. — Fredenzonus 274. — Genoardus 376. — Guilielmus 379. — Lanfrancus 371. — Longus Guilielmus 379. — Mediolanus 378. — Mannous 379. — Raimundus 379. Tadus 370.
Sparoaria (De) Guilielmus 377.
Spavaldus Guilielmus 416.
Speciapetra. V. Spezapetra.
Spezapetra 238, 369, 378, 387. — Fulco 391, 393. — Iacobus 374.
Spinula Ansaldus, detto pure per errore Anselmus ed Antonius 276, 278, 302, 304. — famiglia 231, 234, 279, 291, 282, 203, 275, 386. — Guido filius Oberti 338. — Guilielmus 418, 428, 433. — Nicola frater Ingonis 373. — Obertus 194, 231, 268, 276, 298, 299, 301, 303, 304, 303, 306, 308, 331, 333, 343, 348, 369, 373, 381, 386, 417, 429, 430. — Symonis Obertus 374.
Spirano (De) Raymundus 374.
Sporta Lanfrancus 371. — Obertus 373.
Spotorno P. Gio. Batta 202, 211.
Squarciaficus Nicola 371, 408.
Stabile 273. — Stabilis filius Petrus 373.
Stancona Alda 274. — Stanconus Guilielmus 274, 278, 283, 294, 299. — Ido 393, 404, 413, 416.
Stazione (De) Oddo 293.
Stefanius 379.
Stella Obertus 374.
Stralandi Guilielmi Ribaldus 293. — Stralando Guglielmo 333, 271, 276, 306.
Stroiaporcus 348, 361, 391.
Straleria 296. — Strelerie Johannes q. Vassalli 410. — Stralerius Johannes 217.
Stralsarius Petrus 379.

Strugonns Rainaldus 561, 571.
Strupa (De) Guilielmus 575.
Struxius Iohannes 415.
Sturla (De) Bonusvassallus 581.
Sulfur Obertus 571. — Sulahurius Paschalis 572.
Sulgaricius 575.
Superbia Ogerius 297.
Supergia uxor q. Ogerii Cepullae 455.
Suppa Obertus 298.
Surpator Balduinus 577.
Susiliae Baldezonus 295, 298. — Fredentio 296.
Suzopel Guilielmus 266. — Rolandus 297.
Suzopilus Gielmus 529.

T

Tabacus 529. — Ansaldus 572. — Ido 282, 425, 429.
Tabarii famiglia. 282.
Tabernarins Andreas 578.
Tacchino Berardo 507. — Bernardus 297. — Obertus 297.
Tadeis (De) Pinellus 579.
Tagliabursa Andreas 579.
Tanclerii Ansaldus 595, 584. — Maurus 570. — Tanclerius 512.
Tantus Ogerius 572.
Tarallus Rubaldus 410, 418, 428.
Tarigijs Bonifacius 572.
Tartarae nepos Hospinellus 577.
Tassarolo (Di) Spinola 279.
Terdona (De) Iohannes 576.
Testa Guilielmus 575. — Iohannes 298.
Tetocio (De) Manegoldus 590.
Tetoica (De) Bonusvassallus 255, 255, 562.
Thierry 498.
Thoma Petrus 587.
Tignosus Iohannes 577.

- Tinctor Andreas 376. — Martinus 380.
Titae Dominae Guilielmus Guercius 297.
Tolzani Henricus 373.
Tocario 371.
Tornelli Guilielmi Ingo 371. — Ingonis Guilielmus 371, 391, 402, 414, 421.
— Iohannis Guilielmus 410. — Tornellus Guilielmus 294, 335, 356, 359,
362, 376, 395, 400, 409, 414, 450. — Ingo 356, 404, 411, 427. —
Martinus 345, 348, 355, 371, 392, 408, 415, 418, 450.
Torre (Della) Vedi Turris.
Torsellus Alexander 295. — Guidotus 295.
Tossico Giovanni 288, 298, 507.
Tractor Philippus 297.
Trasascus Iohannes 374.
Trasi (de) Rubaldi Beltramus 376.
Tresco Enrico Conte Palatino 395.
Tres Capelli Otho 373.
Treselio (de) Bernardus 380.
Triginta Vellate Obertus 295.
Troja 159.
Tronci 272.
Turbana Petrus 387.
Turca (de) o Turcius Albertus 205. — Amicus 415, 428. — Arnaldus 204.
— Iacobus 362, 381. — Lanfrancus 455. — Cito 296.
Turco Ottone 273.
Turrilia (de) Petrus nepos Sylvestri 375.
Turris Arnaldus 202. — Torre (Della) Famiglia 255. — Geraldo 262. — Ido
255. — Oberto 260, 274, 275. — Obertus 255, 259, 270. — Raffaele 218.

U

- Ughelli 161, 162, 165.
Ugo duca di Borgogna 389.
Ugolini Lucensis Rainucius filius 355.
Ursetus Guilielmus filius Nicolae de Rodolphus pag. 355.
Ususmaris Baldicio 350, 294, 501, 514, 540, 548, 552, 555. — Berlinge-
rius 380. — Bonivassalli Guilielmus 411. — Bonusvassallus 359. — Fre-

denzonus 285. — Guilielmus 230, 359. — Marinus 372. — Obertus 232,
250, 251, 256, 257, 258, 307, 372, 392, 408, 415, 419, 421, 426.
— Oberti Guilielmus 405. — Rubaldus 348, 350.

Usura Iohannes 373.

V

Vacarus Daniel 370. — Michael 370.

Vacca Arnaldus 296.

Valderico (de) Gregorius 374.

Valdetarius Obertus 375. — Otho 375.

Valicus 369.

Vallosus 380.

Varagine Ansaldus 370.

Varagine (da) Beato Iacopo 233.

Varagine (de) Guilielmus 378, 379.

Varese (de) Valeus 380.

Vedereto (de) Ansaldus 380. — Marinus 375.

Vegius Rubaldus 376.

Ventimiglia (Conti di) 394. — Corrado 265. — Ottone 334.

Vento 362. — Vento famiglia 337, 388. — Guglielmo 267, 275, 275, 289,
294, 299, 306, 308, 328, 333, 335, 334, 337, 370, 387. — Ogerius
267, 271, 274, 289, 294, 359, 348, 352, 333, 369, 381, 392. — Pietro
336. — Ruggiero 336. — Simon 336, 370, 388, 389, 395. — Thomas
370, 394. — Uillanus 373.

Verduno (de) Aimericus 373.

Vergagni (di) Spinola 279.

Vernazzano Ottone 212.

Vescovo di Genova Airaldo 253, 236.

Vescovo di Genova Ottone 233, 236.

Vescovo di Genova Teodolfo 263, 278, 281.

Vescovo Landolfo 264, 263.

Vetulus Lanfrancus 253. — Rubaldus 241, 246.

Vezzano (de) Raimundus 380.

Vicecomes, o Visconte Albericus 282. — Albertus 370. — Angelotus 362,
374, 301, 304. — Ansaldonus 371. — Belmustus 371. — Baldizzone 240.

- Bonifacius 240, 298. — Bonusvassallus 434. — Botericus, scritto per errore Bolencus 276, 277. — Corsus 240, 331, 338, 369, 408. — Famiglia 278, 279, 281. — Gandolfo 279, 282. — Guaraco 282. — Guilielmi Lambertus 295. — Guilielmus 277, 279, 282, 295. — Iacobus q. Angeloti 429. — Ido 240, 278, 289. — Ingo 279, 280, 293. — Matrona 282. — Merlo 298. — Oberto 279, 280. — Oberto secondo 260. — Officia 282. — Oglerio 280. — Otho 240, 245. — Parvus Odo 240. — Rubaldus 254, 256, 348. — Serra 240. — Vassallus 371.
- Vicedominus Otho de Alba 472.
- Vicedominus Filippus 596.
- Vicina (de) Ansaldus 380.
- Vignola (de) Balbus Rubaldus 380.
- Villanae Stephanus 374.
- Villano (de) Aldo 296.
- Villano Alto (de) Vitalis 380.
- Villano (de) Ingo 298.
- Villanus Bonus 377. — Iohannes 373.
- Vineis (de) Ottobonus 295, 298.
- Viride; forse Viridis de Mascalo 359.
- Viviado (de) Climo? 373.
- Vitalis Bernardus 296. — Bonusvassallus 380. — Henricus 372.
- Vitellus Angelotus 377.
- Vivaldo (de) Guilielmus 296, 306.
- Voiadiscus Ansaldus 296. — Cardinalis 370.
- Volta (de) Vedi Flexia.
- Volta (de) Albertus 295. — Balduini Guilielmus 374. — Balduinus 461, 374, 406, 413, 417, 425, 450. — Bertolotus 361, 413. — Bonifacius 370, 419, 431. — Bonifacius q. Alberti 408, 411, 414, 417. — Bonifacius q. Iacobi 426, 428, 452. — Famiglia 225, 388, 392, 394. — Giordano 285. — Guascus 370. — Guilielmus 240, 242, 246, 258, 261, 267, 283, 308, 370. — Guilielmus Buronus 257. — Guilielmus Rubeus 421. — Henricus 370. — Ingo 255, 254, 259, 270, 277, 294, 300, 301, 303, 307, 308, 333, 416. — Ingo Guilielmi 298. — Ingo q. Cassicii 369. — Iohannes 203. — Iohannes Rubeus 450. — Malasana 374. — Marchio 213, 294, 299, 305, 306, 315, 316, 370. — Marchio filius Iagonis 303. — Obertus 201, 202, 370, 429, 459. — Paganus 226, 327, Raimundus 453. — Rubeus 334, 360, 370. — Ugone 309, 336. — Ugone Arcivescovo 213, 284.

Vulparius Ido 298.
Vulpe (De) Genuardus 247. — **Leonardus** 211.
Vulturi (De) Albertus 577.
Vulturo (De) Arnotus 579.

W

Wilielmus 295.
Wit Baldus Archipresbiter Sanctae Ianuensis Ecclesiae 281.

Y

Ysae Iordanus 295.

Z

Zacariae Ogerius 530. *69 369*
Zagal Ansaldus 575.
Zerbinus Guilielmus 219, 211, 548, 538, 591.
Zoagli (Di) Andalone 527. — **Anselmo** 256. — **Giordano** 251.
Zocolarius Guilielmus 575.
Zulcan o Zulcanus Guilielmus 297, 574.
Zurlus Guidotus 594, 548, 570.

INDICE

DEGLI ARGOMENTI PIÙ IMPORTANTI

TRATTATI

NELLA SERIE CONSOLARE

A

- Abate Lirinese ponesi coll'isola di S.^a Margherita sotto la protezione di Genova, cui fa molti doni Pag. 589.
- Abati del Popolo, Magistratura in Genova 157.
- Abati del Tiglieto e di S. Galgano eletti arbitri di ogni controversia tra Pisani e Genovesi, che definiscono 419, 421.
- Abitacolo in Genova giurato da Alberto e Manfredò di Gavi 269. 275; dai Signori di Cogorno, Lagneto, Da Passano ecc. 269.
- Abitanti di Oneglia sottomessi a Genova 414; delle Valli di Arocìa ed Andora ricevuti sotto il dominio della Repubblica di Genova 412, 414; di Portovenere predano navi pisane e son fatti immuni delle tasse che pagavano in Genova 415.
- Accettazione dei patti conchiusi dagli Ambasciatori genovesi con Guglielmo Re di Sicilia 292.

Accoglienza dei Genovesi a Cristiano Arcivescovo di Magonza 342.
Acqua. Decreto che ne determina la presa ed il corso in Genova 259.

Ajuto dato dai Genovesi a Federigo Barbarossa 307; agli abitanti della valle di Cicagna 316; ad Alessandria della Paglia 335; ai Lucchesi 340, 342; ad Enrico VI Imperatore 391; ai Ventimigliesi ed a Bonifazio Marchese di Cravesana 393; ad Enrico Pescatore Conte di Malta 425.

Ajuto promesso dai Genovesi ad Algaburga Regina di Arborea ed a Barisone Giudice di Portotorres 363; al Re d'Aragona 333, 403; promesso ai Genovesi dai Signori di Vernazza 418; dato ai Genovesi da Enrico Pescatore Conte di Malta 415; dai Lucchesi 436.

Alleanze di Genova colle popolazioni dei dintorni e con Marsiglia, Antibes, e Frejus, 255; tra Genova ed Alessandria della Paglia 359. (Vedi Lega).

Ambascerie genovesi a Comita giudice di Arborea 251; all'Imperatore d'Oriente 262; al Papa Lucio II 268; a Federigo Barbarossa 284 — a Guglielmo Re di Sicilia 289 — a Roma 300 in Oriente *ibid.* — al Re di Sicilia *ibid.* — all'Imperatore di Costantinopoli *ibid.* — a Federigo Barbarossa 301 — a Manuele Comneno 303 — a Lupo Re di Spagna 303 — al Re di Marocco 304; — a Gerusalemme 304 — a Federigo Barbarossa 306; — all'Imperatore di Costantinopoli 316 — in Sicilia 335 — in Lombardia *ibid.* — all'Imperatore di Costantinopoli 336 — allo stesso 340; — al Duca di Narbona 342 — a Guglielmo il Buono Re di Sicilia 350; — in Francia 353 — al Re di Egitto 354 — in Costantinopoli 364 — ai Re di Francia ed Inghilterra 388 — in Majorca 351 — in Sicilia *ibid.* — all'Imperatore Enrico VI *ibid.* — e 396 — in Egitto 406, 407 — in Venezia 429 — al Re di Armenia 434.

Ambasciatori genovesi ricevuti con affabilità da Federigo Barbarossa

- 284 — che recansi a Roma arrestati da Andrea Marchese di Massa e liberati dai Lucchesi 436.
- Amicizia della Repubblica di Genova cogli Aragonesi 403.
- Anacronismo nella stampa delle convenzioni della Repubblica col Re di Sicilia 290 — nel riportare le convenzioni di Genova col l'Imperatore di Costantinopoli del 1169, 338 — nelle convenzioni di Genova con Grasse 340 — nella Convenzione di Genova con Narbona 359 — nelle convenzioni con Arles e con Tarracona 409.
- Analisi diplomatica dei supposti privilegi accordati dalla Repubblica di Genova ai Signori di Cogorno 202 — delle prime convenzioni di Genova coi Malaspina 324, 325.
- Annali genovesi scritti da Caffaro 309 — da Oberto Cancelliere ibid. — da Ottobuono Scriba 349 — interpolati con poca critica 313 — citati, *passim*.
- Annalisti genovesi 349.
- Anno genovese non cominciava dalla Purificazione 226 — Si prova con molti documenti 227 — Aveva principio al Natale 228 — Errori per non aver tenuto presente tal computo 336.
- Anno pisano quanto differisse dal genovese 275.
- Anziani in Genova 157.
- Arbitri per comporre controversie tra Genovesi e Pisani 332, 419, — tra Pisani e Genovesi e Lucchesi 333.
- Archivii dello Stato, e loro Direttori lodati 200.
- Arciprete di Cicagna chiede l'aiuto dei Genovesi contro i Malaspina 316.
- Arcivescovo di Genova riceveva terratico dagli Spinola 231 — induce i Consoli ad accettare il Magistrato 284 — decorato del titolo di *Legato transmarino* 309 compone discordie genovesi 336, 337 — ordina il Consolato della città e per quali cause 316. — Vedi *Vescovo, Elezione di Arcivescovo, Morte di Arcivescovo*.
- Arcivescovo di Magonza Cancelliere dell'Impero accolto dai Geno-

- vesi e scortato sino a Luni 342; — tenta di definire le controversie tra i Genovesi e Pisani 344 — mette i Pisani al bando dell'Impero 343; — scrive lettera ai Genovesi e Lucchesi; *ibid.* — è remunerato della punizione data ai Pisani, *ibid.*
- Arcivescovo di Milano non aveva sovranità malgrado le asserzioni di alcuni eruditi milanesi 168 — la usa approfittando delle civili discordie *ibid.*
- Argomenti a provare l'autorità sovrana del Vescovo di Genova, combattuti 163 — a mostrare che Genova avesse Consoli nel 1039, 1036, 1030 respinti 200, 201, 202, 205, 204.
- Armamenti in Genova 450 — contro i Marsigliesi 427 — contro i Veneziani ed i Pisani 453 — fatti in Genova senz' utilità alcuna 456 — contro Pisa 417.
- Armata genovese spedita in Sicilia a favore dell'Imperatore 395.
- Arte di verificare le date dei fatti e documenti genovesi 138.
- Assedio di Accon 588 — di Ventimiglia 405.
- Assegno a Guglielmo Giudice di Genova 262, 268.
- Atti che provano la dipendenza di Genova dai Marchesi 317, 318 e seguenti.
- Atti del Monastero di S. Siro raccolti 415.
- Atti di fedeltà al Comune genovese dei Conti di Ventimiglia 394 — di Ugolino Grasso di Voltaggio 416 — di Ambrogio dei Signori di Lavagna *ibid.* — d'un Conte di Lavagna 418 — di Corrado Malaspina 424; degli uomini di Vernazza *ibid.* — degli abitanti di Capriata 426.
- Atti facevansi nel Medio Evo in doppio originale e con lettere che bipartivansi 554.
- Avvocazia dell'Arcivescovo di Genova 414.

B

- Banchi per cambiare le monete in Genova 275.
Battaglia di Legnano 352.
Beni di Genova in Tortosa dati in affitto 276.
Brevi delle Compagne genovesi 173, 174, 176 e seguenti.
Bruniti moneta genovese di nuovo conio 231.

C

- Caffaro Annalista. Suo elogio 309 — Notizie sulla famiglia di lui
ibid. — Era dei Visconti ibid. — Discendeva dai Carmadino ed
Isole ibid. — È una persona sola con Caffaro di Caschifellone 312.
Cagione prima della guerra tra Veneziani e Genovesi 428 — delle
discordie tra le famiglie genovesi 357, 358.
Calore dei genovesi nel favorire l'Imperatore Enrico VI 396, 397.
Cancelliere quando istituito in Genova ed a quale scopo 215.
Capitani, Magistrato in Genova 157.
Capitano Genovese impiccato in Venezia 425.
Carestia in Genova 342.
Carte genovesi dal 25 al 31 dicembre appartengono al principio
non alla fine dell'anno, 336.
Case demolite in Genova per comodo della navigazione e del
Commercio 307 — bruciano in Genova 350.
Castello Amelio acquistato dalla Repubblica genovese 261.
Castel Bonifazio tolto ai Pisani dai Genovesi 366 — dato in cu-
stodia dai Genovesi 366.
Castello di Chiavari edificato dai Genovesi 332.
Castello di Corvara comprato dai Genovesi 427.

- Castello di Fiaccone dato in custodia a Baldizone Fornaro 276.
Castello di Frascaro dato in feudo ai Da Passano 252 — rivendicato agli stessi da Genova 340.
Castello di Monaco edificato dai Genovesi 434.
Castello di Monteleone costruito dai Genovesi 316.
Castello di Parodi comprato dai Genovesi 271 — invaso da Guglielmo di Monferrato 330.
Castello di Pietra comprato dai Genovesi 350.
Castello di Portovenere edificato dai Genovesi 255.
Castello di Sestri edificato dai Genovesi 269.
Castello di Voltaggio comprato dai Genovesi 258.
Castelli di Fiaccone, Chiappino, Mondasco, Pietrabissara presi dai Genovesi 258.
Castelli di Voltaggio, Fiaccone, Parodi, Rivarolo e Portovenere ricordati 304.
Castelli nel Ventimigliese donati ai Genovesi 500, 534.
Castigo di ladri e malfattori in Genova 508.
Cattedrale di S. Lorenzo di Genova consacrata da Papa Gelasio 258.
Causidico del Potestà di Genova 426.
Cessione di diritti fatta dalla famiglia *Delle Isole* 401.
Chartarum Volumina dei Monumenta historiae patriae di Torino ricordati 260, 261.
Chiesa di S. Lorenzo di Genova riceve mille soldi annui dal Comune 259 — di S. Luca di Genova fondata 305, 386 — di S. Marco in Genova fondata 214, 361 — di S. Siro in Genova 253.
Chiesa Genovese innalzata a Metropolitana da Innocenzo II Papa 255.
Cintraco perchè stabilito in Genova e che ufficio avesse 218 — Opinioni diverse sulle sue attribuzioni 219 — suoi Doveri 262 Eravi in altri luoghi della Liguria 219, 220 — Perchè giurasse in Parlamento 220, 292.
Cittadinanza genovese accordata ad Oberto Signore di Montoggio 280; — ai Signori di Lagneto 431.

Clavigeri quale ufficio avessero in Genova 215 — ricordati 355, 361.

Clero genovese sotto la protezione della Compagna 172.

Cognomi perchè usati 241 — d'onde presi 225, 285 — segno di civiltà progredita 241 — usati in Genova assai presto *ibid.* — differenti dati ad uno stesso individuo 284. Modo diverso di adoperarli 312.

Collette pubbliche fatte in Genova 532, 434, 435.

Combattimenti in Genova e morte di cittadini 338 — contro Gavi e Parodi 401 — tra cittadini genovesi in Valle di Sturla 356. — Contro i Corsari di Sicilia, i Tortonesi, e contro i feudatarii della Riviera di Levante 402.

Commercio del Mediterraneo turbato dai Provenzali e protetto dai Genovesi 426 — genovese accresciuto 258 — turbato dai Veneziani, Anconitani e Provenzali 434.

Compagna che sia 169 — in Genova come si sviluppasse e quale scopo avesse 172, 175 — Leggi che la governavano 173, 174 — quando si rinnovava 194. — Opinione del Professore Raggio a tale riguardo combattuta 195 — Compagna giurata dai Marchesi di Gavi 275, 410.

Compagne o quartieri della città di Genova come distribuiti 247 — Topografia di ciascuno 248, 249, 250, 251 — Aggiunte alle già esistenti 254.

Compere in Genova che fossero 274.

Comune genovese dura circa otto secoli 157.

Comuni francesi formansi ad un tempo cogl'italiani 198.

Comuni italiani come nati 166.

Comuni che collegansi con Genova 360.

Concessioni a Genova di Enrico VI Imperatore 391, 392 — di Raimondo Duca di Narbona, Sancio Conte di Provenza, e Guglielmo Conte di Forcalquierio 353 — di Tancredi Principe di Antiochia e Baldovino Re di Gerusalemme 252.

Confalonieri Magistrato in Genova 157.

Confini del distretto genovese 173, 174, 323 — della Repubblica genovese estesi sino a Ventimiglia 427.

Connestabili, Magistrato in Genova 157.

Consigli e Parlamenti in Genova 157.

Consiglieri del Comune genovese 328, 329, 348, 349.

Consiglio in Genova come composto e da quali leggi governato 214.

Consolato come formato in Italia 169 — qual parte rappresentasse nelle associazioni primitive, *gilde compagne*, *mote* ecc. quando cominciasse nelle diverse città italiane 158, 197, 198 — Cause che lo produssero 159 — Opinioni diverse sulla sua natura combattute 159 e seguenti — È figlio dell'ordinamento dei Comuni a libertà 160.

Consolato il più importante dei Magistrati chiamati al governo di Genova 158 — Benefizi da esso recati alla Patria 158 — quando fosse stabilito in Genova 199 — Opinioni diverse combattute 199, 200, 201, 202, 203, 204 — Indizii probabili sul principio di esso 204, 205, 206, 207 — Fasi diverse di esso in Genova 207.

Consolato del Comune in Genova separato dal Consolato dei Placiti 246. — ordinato dall'Arcivescovo 316 — surrogato dal Governo e Potestà 390 — rimesso 406, 407, 428.

Consolato dei Placiti in Genova quando cominciò 209 209 — Fasi ch'ebbe *ibid.* — Come ne fosse divisa la giurisdizione *ibid.* — Da quali leggi fosse governato 210 — Aveva parte nell'Amministrazione 210 — Quando principiò 211, 212 — non anteriore al 1130 *ibid.* rimesso 253; affidato ai Giudici forestieri 433.

Consolato dei forestieri (*furitanorum*) ch'è fosse in Genova e quando principiasse 212 — affidato ai Consoli del Comune ed al loro Vicario 432.

Consolato del mare in Genova 157, 216 — Suo ufficio 217 — quando ricordato in carte genovesi 217, 218.

Console di Genova ucciso 316.

Consoli d'Italia non sono d'istituzione romana 159 — non rappresentano i duumviri delle Municipalità antiche ibid. — non hanno nulla di Comune cogli Scabini 160.

Consoli del Comune come eletti in Genova 207 — Quanto duravano in ufficio 208 — Doveri e Diritti che avevano 208, 209 — assegnati a Genova per il 1039, 1052, 1056, 1180 — sono supposti 199, 200, 201, 202, 203, 204 — quelli dell'anno 1154 rifiutano il Magistrato 284 — creati per l'ultima volta 435.

Consoli dei dintorni di Genova ricordati 212 — di Carignano 431 — di Marassi, Molasana e Pino 361 — di S. Martino d'Albaro 409.

Consoli dei forestieri ricordati 334, 335, 361.

Consoli delle Arti in Genova 218.

Consoli delle Calleghe in Genova 218.

Consoli dimenticati da Caffaro e dagli altri annalisti 256, 268, 269, 314, 367.

Consoli erroneamente assegnati in altre serie ad anni ai quali non appartenevano o trascurati 232, 254, 256, 258, 243, 247, 251, 256, 257, 268, 269, 327, 353, 432,

Consuetudini di Genova giurate dal Marchese Alberto 324.

Consul titolo dato da Caffaro a Guglielmo Embriaco significa Condottiero 231.

Conte stabilito dai Genovesi in Siracusa 414 — di Malta aiuta i Genovesi contro i Pisani 415 — È detto per errore *Conte di Mellea* dal Giustiniani 415 — alleato di Genova entra nella tregua coi Veneti 429.

Conti di Lavagna liberati dall'obbligo di pagar tributi straordinarii a Genova 245,

Contese tra Genova ed i Marchesi di Gavi tolte 410 — tra gli uomini di Mignanego e Fiaccone accomodate 414.

Contratto di Genova coi Malaspina 547, — d'imprestito tra Genovesi e Lucchesi 557.

Convenzioni tra i Conti di Biandrate ed i militi della loro terra 169 — di Genova col Conte di Milgori 288 — col Re di Sicilia 289, 290, 291, 350 — con Lupo Re di Spagna 304 — coi Malaspina 324, 325, 338 — con Savona 335 — coll'Imperatore di Costantinopoli 338 — coi Signori Da Passano, coi Conti di Lavagna, coi Marchesi di Parodi 342 — con Pietro Re e Giudice di Cagliari 351 — con Raimondo Duca di Narbona 351, 359 — col Vescovo di Brugnato 356 — con Albenga 356 — coi Marchesi di Savona 360 — col Re di Majorca 381, 382, 383, 384, 385 — con diversi 389 — coi Signori della Lenguglia 391 — con Oneglia, Albenga, S. Remo, e Dianio 405 — con Arles e Tarrascona 409 — coi Signori di Lagneto e Celasco, e Castelletto d'Olba 409 — cogli abitanti delle valli di Arocia e di Andora, Oneglia, Pietralata, Rezio, Nasci, e Noli 410, 411 — coi Savonesi *ibid.* — coi Tortonesi *ibid.* — coi Marchesi del Bosco *ibid.* — col Vescovo di Avignone *ibid.* — con Arles, e Tarrascona 411 — coi Signori di Rivalta 444 — del Proposito di S. Lorenzo di Genova coi Ventimigliesi 253.

Corona di Sardegna data a Barisone contro il volere dei Pisani 313.

Costruzioni in Genova regolate da decreto consolare 356.

Crociata seda le discordie genovesi e le ire coi Pisani 368

D

Date di tempo moltiplicate negli atti del Medio Evo a qual fine 236.

Debiti di Barisone Re di Sardegna coi Genovesi 316 — Debiti del Comune genovese 284, 303, 306, 364.

Decadenza del potere marchionale in Italia in generale, ed in Liguria in particolare quando cominciata 324.

Decime perchè create nel Medio Evo 166 — sono indizio di sovranità per chi le riceveva *ibid.* — delle navi e del sale perchè

- godute dal Vescovo di Genova *ibid.* — da pagarsi allo stesso dalle navi reduci da Frejus, e S. Raffaele 240 — dell'Arcivescovo di Genova 355 — dei Carmadino ed Isole spettanti all'Abbazia di S. Siro 309 — dei figli di Rustico di Caschifellone 235.
- Decreto dei Consoli di Genova sulla guardia della città 244. — sulla validità del contratto nuziale 246 — sulla misura delle vie ed edificii 255 — contro i renitenti al servizio militare 270 per l'ingrandimento di Chiavari 355.
- Delitti atroci in Genova a causa delle civili discordie 394.
- Denari vecchi pavesi aboliti in Genova 232.
- Differenza tra i cognomi e le famiglie *Gezo, Guercio e Gabo* 234. Sbagli a tale riguardo *ibid.*
- Diritti in Genova delle mogli sui beni del marito 226 — dei Genovesi in Gerusalemme rivendicati 332 — su Capriata ceduti alla Repubblica dal Marchese del Bosco 411.
- Discordie in Genova 186, 238, 303, 304, 307, 316, 329, 331, 335, 336, 340, 356, 361, 362, 365, 377, 385, 390, 392, 394, 395, 401, 432, 434, 456.
- Distretto genovese 173, 174, 325.
- Divieto della Repubblica genovese di portar armi in paesi saraceni 277 — di costruire opere di difesa in Noli 340 — fatto dai Reggitori delle città lombarde di recar grano in Liguria 542.
- Documenti delle relazioni di Genova con Costantinopoli da pubblicarsi dall'Avvocato Cornelio Desimoni 338.
- Dogi a vita e Dogi biennali in Genova 157.
- Donazione di Mariano Giudice alla Chiesa di S. Lorenzo di Genova confermata da Guglielmo Arcivescovo di Cagliari 232 — di Guglielmo Rataldo al Monastero di S. Stefano 403 — del Castello di Monaco a Genova 434.

E

- Ebrei dimoranti in Genova obbligati ad illuminare l'altare di San Lorenzo nel duomo 255.
- Elettori dei Consoli ed Elettori degli Elettori in Genova che fossero 300.
- Elezione dell'Arcivescovo di Genova come fatta 309 — in Arcivescovo di Genova di Ugone Della Volta *ibid.* — di Bonifazio 367 — di Ottone 412.
- Emendatori dei Brevi in Genova quale ufficio avessero 215 — non debbono confondersi coi Consiglieri *ibid.* — ricordati 389.
- Errore di Caffaro e di altri annalisti nel riferire il nome di un Console 288 — di Monsignor Giustiniani su un Ambasciatore genovese 300 — nel ricordare il Conte di Malta 415 — nel nome di un Console 409 — nel riferire un documento 424.
- Esercito genovese non arriva in tempo per difendere il Castello di Parodi 330.

F

- Famiglie genovesi che godevano diritti viscontili 281, 282.
- Fedeltà giurata a Genova dagli uomini di Rivarolo 262 — dai Signori Da Passano 300 — dagli uomini di Novi *ibid.* dai Savonesi 358.
- Feudi della Chiesa genovese goduti dagli Spinola 252.
- Finanze di Genova 274, 288, 308, 431.
- Fita* che significhi 343.
- Flotta ed Esercito genovese combattono in Palestina 226.
- Flotta genovese spedita contro i Pisani 330, 332, 426 — incontra la flotta pisana 330.

Forestieri non possono essere testimoni in Genova in contratti eccedenti le cento lire — 300.

Fortezza di Viareggio fondata 342 — in Monterotondo 434.

G

Gabella del sale locata in Genova ad una Società 277 — redenta 434.

Gabelle di Genova 274 — riscattate 288, 431. — Ordine che non s'impegnino ibid. — affidate a Società 431.

Galea di Gaeta catturata dai Genovesi 160 — genovese spedita contro il Conte di Milgori 268 — pisana presa dai Genovesi 332. saracena predata dai Genovesi 257 — Decreto di costrurne 284.

Galee genovesi percorrono il Mediterraneo a tutela del commercio 429 — spedite contro i Pisani 340, 349 — in ajuto d'Idelfonso Re di Aragona 332 — in Provenza 337 — in Sardegna 332 — predate dai Pisani 417, 424.

Galee pisane inquisite dalle genovesi 347 — vinte 405.

Gastigo dato dai Genovesi ai Savonesi ed agli abitanti di Taggia, Ceriana, Varazze ed Albissola 412.

Genovesi mutano spesso forma di reggimento 137 — formano il Comune 171 e seg. si collegano in associazioni o compagnie 171 e seg. — sono in discordia tra loro 195, 303, 305, 307, 316, 329, 331, 334, 336, 355, 356, 357, 361, 362, 365, 366, 367, 388, 390, 392, 394, 395, 401, 406, 411, 434, 436, a qual epoca cominciassero ad aver Consoli 199 e seguenti — come computassero l'anno e l'indizione 226 e seguenti 349, 350 — prendono Tortuosa 232 — hanno privilegi da Tancredi Principe di Antiochia e Balduino Re di Gerusalemme 232; da Boadele Re di Valenza 275 — dal Re di Marocco 304 — da Barisone Giudice di Torres 329 — da Ugone Embriaco Signor

di Gibelletto 335 — da Raimondo Duca di Narbona, Sancio Conte di Provenza e Guglielmo Conte di Forcalquierio 353 — da Ottone di Ventimiglia 354 — dai Baroni del Regno di Gerusalemme 366 — dal Duca di Borgogna 389 — dal Signor di Tiro 389 dal Principe di Antiochia 390 — da Filippo Re di Francia e Riccardo d'Inghilterra 390, dall'Imperatore 391 — dal Signore di Tiro e dall'altro di Accon 393 — dall'Imperatore 407 — da Leone Re d'Armenia 409 — da Federigo II 429 — s'impadroniscono di Tripoli di Siria, e Gibelletto 232 — di Beirut e Mamistra 233 — dei castelli di Fiaccone, Chiappino, Mondasco, Pietra Bissara, Voltaggio 238, di Montalto 244 — del castello Amelio 261 — di Minorca, Almeria e Tortosa 270, 271 — di Oneglia, Vernazza e Castello di Silvano 560 — di Bonifazio in Corsica 396 — di Siracusa e vi stabiliscono un Conte 414 — acquistano il Castello di Vernazza 424 — quello della Corvara 427 — vincono i Signori di Lavagna e Pedenzucca 233 — i Pisani 238, 240, 241, 242, 243, 246, 399, 400, 405, i Ventimigliesi 302 — i Saraceni 304 — i Malaspina coi loro alleati 347 — i Da Passano 349 — gli abitanti di S. Remo 406 — il Marchese Malaspina 434; — comprano Lerici 330 — edificano il Castello di Portovenere 235 — quelli di Voltaggio Fiaccone, Parodi, e Rivarolo, 304 — quello di Chiavari 332 — quello di Viareggio 342 — quello di Villafranca presso Moneglia 349 — istituiscono i *Clavigeri* ed i pubblici scrivani 246 — introducono i testimonii nella procedura giudiziaria 242 — stabiliscono il Consolato del Comune separato da quello dei Placiti 246 — danno Frascari in feudo ai Signori Da Passano 252 — fanno apparecchi di guerra contro i Pisani e lor prendono una galera 252 — fanno pace con Pisa 243 — ajutano il Papa Innocenzo II contro l'antipapa Anacleto 255 — fanno convenzione coi Lavagnini 253 — vanno contro la città di Bugeja in Barberia 257 — predano una galera saracena *ibid.* — fanno alleanza

coi luoghi dei dintorni, e con varie città della Proverza 255 — ottengono il privilegio della Zecca 255 — hanno Giudici 262 e seguenti; — contraggono alleanza col Conte di S. Egidio, e con quello di Montpellier 267 — edificano il castello di Sestri 269 — fan lega cogli Alessandrini 270 — stipulano patti coi Conti di Ventimiglia 270 — spediscono galee contro i Saraceni di Spagna 370, 270, 271 — comprano il castello di Parodi 271 — fanno convenzioni coi Pisani 272 — fanno patti coi Lucchesi e Pontremolesi 283 — trattano coll'Imperatore Federigo Barbarossa 284 — concedono privilegi agli abitanti di Montpellier 288 — conchiudono lega coll'Imperatore d'Oriente 288 — fanno convenzione con Bernardo Conte di Milgori 288 — con Guglielmo I. Re di Sicilia 289 — coi Milanesi, coi Tortonesi, coi Signori e gli abitanti di Nasci, Cogorno e Vezzano 299 — ricusano tributi a Federigo Barbarossa 301 — compiono la nuova cinta delle mura della città 302 — fanno lega con Lupo Re di Spagna 304 — fanno convenzione con Federigo Barbarossa 306 — spediscono galee contro i Pisani 307 — prestano denari a Barisone Re di Sardegna 315 — lo tengono prigioniero per parecchi anni 316 — fanno convenzione coi Malaspina 324 — stipulano patti coi Conti di Lavagna 329 — spediscono flotta contro i Pisani 332 — conchiudono trattato con Idelfonso Re di Aragona 332 — fanno convenzione coi Lucchesi 333 — spediscono galee contro i Pisani 335 — fanno convenzione coll'Imperatore d'Oriente 338 340, coi Dapassano, coi Conti di Lavagna, coi Marchesi di Parodi, col Duca di Narbona 342 — soffrono carestia 342 — mandano galee contro i Pisani 347 — fanno convenzione con Guglielmo Marchese di Massa 348 — fanno patti col Re di Sicilia 380 — conchiudono la pace coi Malaspina 350 — stipulano convenzione con Pietro Re e Giudice di Cagliari e col Duca di Narbona 351 — col Vescovo di Brugnato e cogli Albinganesi 356 — conchiudono la pace coi Pisani 352 — migliorano le leggi giudiziarie

356 — sono travagliati dalla peste 359 — perdonano gli abitanti di Portomaurizio ribelli 362 — conchiudono la pace coi Pisani 368 — fanno convenzioni col Re di Majorca 381 e seguenti; — spediscono galee e genti in Siria 388, 389 — rinnovano le buone relazioni col Re di Arborea 388 — mutano la forma di reggimento 390 — ajutano l'Imperatore nella conquista di Sicilia 391, 395 — promettono ajuto e protezione ai Ventimigliesi, ed a Bonifazio Marchese di Cravesana 393 — combattono con quei di Gavi e Parodi 401 — assediano Ventimiglia 405 — fanno convenzioni con Oneglia 405 — fanno convenzioni con Arles e Tarrascona, coi Signori di Lagneto e Celasco 409; cogli abitanti delle valli di Arocia ed Andora, Oneglia, Petralata, Resio e Nasci cogli uomini di Noli, coi Savonesi, con i Marchesi del Bosco, col Vescovo di Avignone, con Arles e Tarrascona 411 — combattono coi Pisani 415, 416 — perdono quattro navi in Gibilterra 416 — fanno grandi armamenti — 417 — fan tregua coi Pisani 419 — conchiudono la pace cogli stessi 421 — combattono di nuovo con essi 424 — stipulano la pace coi Marsigliesi 427 — coi Malaspina 429 — migliorano le loro finanze 431 — si preparano alla guerra contro i Pisani e Veneziani 435, 436.

Gilda che sia 169.

Giudice e Vicario del Potestà in Genova 412.

Giudici in Genova 262, 263, 264, 265, 266, obbligati a giurar fedeltà al Comune 267 — quasi sempre forestieri in Genova 266, 435.

Giudici (Collegio dei) in Genova non ricordato avanti il mille trecento cinquanta cinque 266; illustrato dal Comm. Lorenzo Isnardi *ibid.*

Giuramenti delle Compagne e dei Consoli in Genova 172, 173 — del Cintraco nelle assemblee 220 — dei Testimoni 304, 358 — di fedeltà a Genova dei Malaspina 405.

Giurisdizione dei Consoli dei Placiti come divisa in Genova 254 —
dei Consoli dell'anno precedente continuava il di della Purifica-
zione nel quale Genova sceglieva i nuovi 254, 255, 283 —
criminale estesa agli uomini dell'Avvocazia dell'Arcivescovo di
Genova 414.

Governatori in Genova 157.

Guerra in Terrasanta 226.

H

Honor nelle carte del Medio Evo che significhi 167 e seguenti.

I

Immunità concesse dagli Imperatori ai Vescovi 165 — godute dal
Vescovo di Genova non provano ch'egli avesse sovranità 165 —
concesse ai Genovesi da Ugone Embriaco Signor di Gibelletto 335.

Incendio in Genova 261, 284, 339, 430.

Indizii che palesano l'origine del Consolato in Italia 169 — in Ge-
nova 171, 172 — dell'epoca nella quale principiò in Genova il
governo a Consoli 205, 206, 207.

Indizione 229 — Come si computasse generalmente *ibid.* — Come
in Genova 250, 349, 350 — Opinione del Lupi nel *Codex Ber-
gomensis* 250 — Viene combattuta 350 — Confrontasi la Indizione
genovese colle altre 250 — Cause probabili della diversità del
computo genovese 250, 349, 350 — quando avesse principio
tale computo speciale 349, 350 — Indizione savonese forse uguale
alla genovese 282.

Ingratitudine dell'Imperatore Enrico VI verso i Genovesi 395.

Investitura della Marca di Genova ad Opizzone Malaspina 316.

Iscrizioni genovesi che ricordano nomi di Consoli 285.

L

Ladri in Genova 308, 409.

Lavagna (Conti di) non osservano stipulazioni con Genova 252;
— sono da essa combattuti 252; — vinti 253 — fanno con essa
nuove convenzioni ibid.

Lega tra militi e vescovi nelle città italiane 166, 169 — tra il
Vescovo di Genova ed i Visconti 324 — di Genova con Antibes,
Frejus, Marsiglia ed altre località 258; col Conte di Montpellier
267 — con Alessandria Della Paglia 270, 393 — coi Conti di
Ventimiglia ibid. — coll'Imperatore d'Oriente 288 — coi Mila-
nesi e Tortonesi 299 — coi Signori di Nasci, Cogorno e Vezzano
e cogli abitanti di quei paesi ibid. — col Conte di Provenza 328
— con Lucca 330, 334 — con Oneglia 405 — degli abitanti di
Lunigiana coi Dapassano, i Conti di Lavagna ed i Malaspina
contro Genova 347.

Legati genovesi in Sardegna 393 — incontransi coi Pisani presso l'Im-
peratore 330.

Legato transmarino titolo dell' Arcivescovo di Genova — quando
dato 307.

Legge commerciale in Genova 414.

Leggi governatrici della Compagna genovese sviluppate 173, 174,
175 e seguenti.

Lettera ai genovesi di Sancio Re di Navarra 329.

Lettere di Papa Alessandro III alle Autorità di Gerusalemme per
rivendicare i diritti dei Genovesi 332 — di Urbano III alle stesse
per lo stesso fine 364.

Liber jurium Reipublicae genuensis ricordato e talora emendato
nell'edizione 196, 200, 201, 226, 253, 258, 260, 268, 269,
274, 274, 275, 276, 278, 288, 290, 304, 306, 307, 314,

318, 328, 329, 332, 235, 340, 342, 352, 357, 359, 365,
389, 391, 394, 403, 498, 410, 413, 417.

Locazione di terre 262, di gabelle in Genova 274, 277.

Lucchesi muovono guerra ai Pisani 335; sono ajutati dai Genovesi
336, 340.

M

Macelli pubblici in Genova ove fossero 275.

Magistrati di Genova rinnovavansi il 2 febbraio 226.

Magistrature diverse di Genova dopo il Consolato 157; speciali di
Genova ch'ebbero il nome di Consolato 218.

Malaspina fan pace coi Genovesi 429; opprimono gli abitanti della
valle di Cicagna 316.

Malaspina Corrado fa guerra a Genova.

Malaspina Guglielmo riprende a Genova il castello di Corvara 432.

Malfattori nel territorio genovese dispersi 337.

Marca di Genova 163; investita ad Opizzone Malaspina 316.

Marchese Alberto di Gavi disubbidiente al Comune punito 427.

Marchesi del Bosco cedono alla Repubblica i loro dritti su Capriata
a 411.

Marchesi della Liguria chi fossero 317 e seg.

Marchesi di Gavi 407; cedono i loro diritti a Genova 410; insu-
bordinati al Comune 427.

Marchesi di Genova a quale linea appartenessero 325.

Marchesi Malaspina fanno guerra con Genova per il castello di Cor-
vara in Lunigiana 429.

Marchesi osteggiati dai Vescovi 166.

Marchio nome non titolo 242; molto usato in Genova *ibid.*

Mediatori e Sensali in Genova 414.

Mercanzie ch'entravano in Genova obbligate al pagamento di un
dazio 275.

- Milizia creata in Genova 349.
Militi delle città italiane collegati coi Vescovi combattono imperatori e marchesi 166.
Misura dei mercati di Genova 364.
Misure e pesi (Gabella delle) in Genova 274.
Monastero di S. Galgano 419 — di S. Siro (Atti del) raccolti 413 — di Tiglieto 419.
Moneta (Decreto sulla) 260; cambiata in Genova 252, 257 battuta 274, 275.
Mota che sia 169.
Morte del Conte di Milgori 268; dell'Annalista Caffaro 309; degli Arcivescovi di Genova 509, 367, 412.
Mura di Genova 174, 175, 285, 434 — di Portovenere 303.

N

- Navi genovesi predano galere saracene 257; spedite contro i Pisani in Provenza 335; vanno in Oriente 338, 389; prese 434; naufragate 416; costrutte 416; conducono in Costantinopoli la figlia del Marchese di Monferrato che andava sposa all'Imperatore 416; tutelano il commercio del Mediterraneo 426; incendiate 430.
Navi obbligate nel porto di Genova a pagar tassa 275.
Navi pisane prese dai Genovesi 407, 412.
Navi provenzali prese dai Genovesi 426.
Navigazione e Commercio genovesi protetti contro i Pisani e Provenzali 429.
Nizza al mare unita alla Repubblica 434.
Nomi dei Genovesi che giurarono le convenzioni con Guglielmo Re di Sicilia 294.
Notai in Genova 216; facoltà di crearne accordata ai Genovesi da Federigo II che importasse 216 — opinione di Francesco Maria Camosci *ibid.*

0

- Oberto Signore di Montoggio fatto cittadino genovese 434.
Officium mercantiae 218.
Oggetto del lavoro sui Consoli 158.
Omicidio di Guglielmo Pignolo 436.
Onore dell' Arcivescovato di Genova come debba intendersi 167, 168.
Opinioni sul Consolato dei Comuni di Savigny, Leo, Bethman-Hollweg, Hegel, 159, avv. Canale 160.
Origine del Consolato 169; della famiglia Grimaldi 305; di quella dell'annalista Caffaro 239; dei Lusio e degli Spinola 254; dei Mari e Serra 240.
Ostilità di Genova coi Malaspina 249.
Otto nobili in Genova 157, 426.

P

- Pace tra Pisani, Genovesi, Lucchesi, e Fiorentini 352; tra Genovesi e Pisani 568, 422; tra gli abitanti delle valli di Arocia e di Andora 412; tra Genova e Marsiglia 427; tra Genova ed i Malaspina 344, 429.
Padroni di galee ricevono in Genova facoltà di punire marinari disertori 285.
Papa aiutato dai Genovesi contro l'invasore Anacleto 255.
Parlamento genovese come composto e da quali leggi retto 214, 214, 292 — limiti della giurisdizione di esso 174.
Passano (Da) Signori della riviera orientale giurano fedeltà al Comune genovese 427.
Patti di Genova coi Lucchesi e Pontremolesi 285; coi Conti di Lavagna 329; con Pietro Giudice di Cagliari 356; con Grasse in Provenza 350.

Pedaggio di Voltaggio 274.

Pene in Genova ai promotori di civili discordie 366, 434.

Peste in Genova 359.

Pisani in guerra coi Genovesi 238; sconfitti al Gozzo *ibid*; assaliti al Porto pisano *ibid*; chieggono la pace a Genova *ibid*; vinti dai Genovesi 240, 241, 242, 243, 246; combattono con essi presso Messina 246; fanno apparecchi contro loro 252; loro tolgono una galea presso Cagliari *ibid*; fanno convenzioni coi Genovesi 272; li offendono in Costantinopoli 307; nemici di Barisone di Porto Torres 329; pretendono l'intero possesso della Sardegna 350; sempre in lotta coi Genovesi dei quali sommergono molte navi in Provenza 350; in ostilità cogli stessi 352; perdono galee ed uomini catturati dai Genovesi 351, 351; rimettono le controversie cogli stessi all'arbitrio di dieci cittadini delle due parti; militano agli stipendi dell'Imperator Federigo 332; procurano di render l'Imperator Federico nemico dei Genovesi 352; muovono guerra ai Lucchesi 337, 340; posti al bando dell'impero 345; tenuti in soggezione dai Genovesi 349; di nuovo in guerra coi Genovesi 352; puniti dagli stessi 366; fanno pace con loro 368; combattono coi Genovesi in Messina 395; scacciati da Bonifazio 396 399; sbaragliati dai Genovesi 399; han protezione da Guglielmo Marchese di Massa *ibid*.; disturbano il commercio genovese 412; continuano le ostilità coi Genovesi 410, 414, 415, 416 424; conchiudono tregua tra loro 419, 421; assalgono Portovenere e sono sconfitti 426; si preparano ad assalire Genova 435.

Placito (Tenere) parte essenziale della sovranità 164; erano tenuti in Genova dai Marchesi *ibid*; non dai Vescovi *ibid*;

Placito presieduto in Genova dal Marchese Alberto 165, 523.

Placito che determina la quota che le navi entrate nel porto di Genova pagar dovevano al Vescovo 235; Anacronismo nel riportarlo *ibid*.

— *Platealonga* quartiere di Genova 223.

- Porto di Genova 174, 285.
Porto di Genova in costruzione 434.
Porto Pisano preso dai Genovesi 330.
Portovenere cinto di mura 303.
Possessioni di Ottone del Carretto date in dono alla Repubblica 451.
Possesso del castello di Vernazza ceduto a Genova 424.
Potestà in Genova 257, 390; rieleto 395, 426; lodato 409, 410; cittadino 414.
Presa di Gerusalemme 231; di Tripoli, Siria e Gibelto 252; di Tortuosa *ibid*; di Beirut e Mamistra 233; di Castel S. Angelo in Corsica e del Castello di Montalto 244; di Ventimiglia 260; di Tortosa 271; di Almeria *ibid*; di Bonifazio in Corsica 396; di Siracusa 414.
Prigionieri fatti dai Genovesi ai Pisani 400, 515; cambiati tra questi due popoli 335.
Privilegi ai Genovesi della Zecca 238; da Lucio secondo Papa agli stessi 262; dal Re di Valenza 275; da Federigo Barbarossa 307; dal Papa alla Chiesa ed all'Arcivescovo di Genova *ibid*; dal Re di Sardegna Barisone ai Genovesi 316; da Barisone Giudice di Torres 329; da Algaburga Regina d'Arborea e Barisone giudice di Torres 365; da Pietro Re e giudice di Arborea 388; da Corrado Signore di Tiro e dal Signore di Accon 395; da Boemondo Principe di Antiochia 405; dall'Imperatore Federigo II 407; da Leone Re di Armenia 409; dall'Imperatore Alessio 412; da Boemondo Principe di Antiochia 415; confermati ai Genovesi da Federico II Re di Sicilia ed eletto Imperatore dei Romani 429; confermati ai Genovesi da Leone Re di Armenia 434.
Privilegi concessi dai Genovesi a Ventimiglia 278; ai signori Da Passano 427; agli abitanti di Montpellier 258.
Procedura giudiziaria genovese 536.
Procella obbliga un legno genovese ad approdare nelle terre del Re di Aragona 451.
Provenzali turbano il commercio del Mediterraneo 426.

R

- Rassa che fosse, e vicende di essa in Genova 195, 186, 271, 307.
Re di Armenia conferma privilegi ai Genovesi 434; di Francia e d'Inghilterra venuti in Genova 389; di Sardegna liberato dal carcere che subiva in Genova 342.
Regesto di atti genovesi 409.
Registro della Curia Arcivescovile di Genova ricordato 194, 201, 331, 253, 255, 257, 259, 261.
Regoli sardi litigano tra loro 393.
Rettori Magistratura di Genova 398.
Ribellione di Porto Maurizio 362.
Rinunzia di beni al Monastero di S. Stefano fatta da Rataldo 405.
Ristabilimento di Consoli in Genova 392.
Riva e Scali (Gabella in Genova) 274.

S

- Sale (Gabella del) 277.
San Giorgio (Banca di) 274.
Sardegna Barisone eletto Re di quell'Isola 315; soccorso dai Genovesi ibid; accorda loro privilegi ibid; elude la buona fede dei cittadini di Genova 316; condotto in Genova vi rimane in carcere ibid; è liberato 342.
Savonesi uniti ai Genovesi 282; castigati da questi 412.
Scabini diversi dai Consoli 160.
Scali costrutti in Genova 307.
Scrivani del Comune genovese 218, 260.
Sede dei Consoli genovesi mutata 399.
Selva aggiudicata all'Abate di San Fruttuoso di Capo di Monte 317.
Senatori 157.

Siracusa concessa ai Genovesi 507.

Soldati mantenuti da Genova 436.

Spedizione genovese in Bugeia 287; in Ispagna 270; contro Pisa 366; contro i Saraceni 304.

N Sudditi esteri esclusi in Genova dagli uffizi pubblici 269.

T

Tasse in Genova 275, 302, 415.

Terra data da Genova agli uomini di Cbiavari 235; Anacronismo nell'assegnare l'atto che ne parla *ibid*; concessa in Sarzana al prete Ansaldo 260; concessa alla famiglia Stregghiaporco per la fabbrica della Chiesa di S. Marco 514.

Testimonii in Genova 252; 408; introdotti nella procedura giudiziaria genovese 312; vietato ai forestieri tale onore *ibid*; per gli atti privati scelti in Genova dallo Stato 260, 358; quale giuramento prestassero in Genova 504; firmati alla pace di Pisa 569.

Topografia della città di Genova 174.

Torri della città di Genova 505.

Tractatores mercantiae Uffiziali in Genova 218.

Trattative tra Genova e Barisone di Arborea e Barisone di Torres 335.

Trattato tra Genova ed Idelfonso Re di Aragona 352; con Raimondo Duca di Narbona 342; con Tortona 407; con Arles, con Ancona 420.

Tregua tra Genova e Pisa 507, 419, 426; permessa dai Lucchesi 333; tra i discordi cittadini genovesi 552; con Genova, Venezia ed il Conte di Malta 429.

Tributi di Genova 243, 244, 501.

V

- Validità del contratto nuziale in Genova 246.
Varietà di Magistrati in Genova 157.
Vassalli dell'Arcivescovo di Genova 233, 253.
Vendita di Voltaggio 243; di Ventimiglia 407.
Veneti restituiscono ai Genovesi denari e merci 429; preparansi contro la Repubblica di Genova 438; impiccano un capitano genovese 425.
Ventimigliesi ottengono privilegi da Genova 275; le sono ribelli 302, 409.
Venuta in Genova dell'Imperator Federigo ~~538~~ 355
Vescovo di Genova non era Conte, nè Signore della città 162 e seguenti; non teneva Placiti 164; godeva grandi immunità 165.
Vescovi che godevano dominio temporale l'ottennevan dagl'Imperatori 162 e seguenti; combattono potestà marchionale 166; suffraganei di Corsica 253.
Vicario dei Consoli del Comune di Genova 432.
Visconti genovesi 166, 234, 259, 240, 242, 278, 279, 281, 382, 306, 309, 324, 401.
Vittorie dei Genovesi sui Signori di Lavagna e Pedenzucca 233; coi Saraceni 258; in Oriente 389; dei Lucchesi sui Pisani 335.
Voce *Murta* e *Murtola* che significhi in carte del medio evo 300.

ADDENDA ET CORRIGENDA.

- Pag. 183. Linea 2. Leggasi *non mostrano* invece di *nel mostrano*.
- » 164. » 49. *Aldegonda* è errore tipografico e per conformità al documento deve leggersi *Aldeguda*.
- » 167. » 9. Non *da quell'epoca* ma *di quell'epoca*.
- » » 10. Un errore tipografico guasta interamente il pensiero dell'autore, il quale vuole affermare che allontanandosi dal secolo XII per avvicinarsi all'XI sminuiscono i privilegi del Vescovo genovese. Leggasi quindi *che quanto più ci allontaniamo dal secolo XII per avvicinarci all'XI*, e non al rovescio.
- » 172. » 6, 7. Le famiglie viscontili eran molte; correggasi quindi *al nucleo della famiglia dei Visconti* in *al nucleo delle famiglie dei Visconti*.
- » 175. » 28. *Territorio* è pure errore di stampa e dee leggersi *Terriccio* come nella pagina seguente 174.
- » 178. » 22. Invece di *comuni* leggasi *comune*, ed alla linea 27 s'intende che va staccato *vel ter* non unito come vedesi.
- » 180. » 15. *ultra XI denarios* leggasi *ultra XII denarios*.
- » 215. » 1. Non *quelli* ma leggasi *quello*.
- » 217. » 6. Leggasi *precitato* invece di *precisato*.
- » 218. » 30. È errore *aspettavano* e vuolsi leggere *spettavano*.
- » 259. » 24. *Angelerii* è stampato nell'edizione di Caffaro intrapresa in Genova dal Carniglia, ma erroneamente e deve leggersi *Ogerii*.
- » 281. » 7. Non *descrizioni* doveasi stampare ma *deposizioni*.
- » 307. Nella nota aggiungasi: Il mio dotto amico avv. Cornelio Desimoni opina che l'etimologia di *rassa* sia la stessa del verbo latino *grassor* da cui deriva anche il nome italiano *grassazione* or tolto a cattivissima significazione, ma che a principio non valeva che unione e lega.

- Pag. 325. Linea 32. Il Repetti nel Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana vol. IV. pag. 587 dice che Porta Beltrame è situata a piè delle Balze del Monte Cerbaja presso il Salto della Cervia.*
- » 329. » 21. *Si aggiunga N. XIV bis 1135 mense madii indictione III. Brano di patti della Repubblica di Genova col Conte di Milgori.*
- » 389. » 26. *Si tolgano le parole come negli anni seguenti si sarà manifesto.*
- » 394. » 15. *Dai leggasi Dei.*
- » 421. » 25. *Mustus è errore per Mussus.*
- » 426. » 6. *Ottennevansi va scritto ottenevansi.*

Non si tien conto di altri errori tipografici di minor momento dei quali non sono mai prive le edizioni le più accurate.

TERMINATO IL 6 AGOSTO 1861.